Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 118.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° I°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì 1° Maggio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Il tiro, se non fu perfido, come sembra crederlo la *Riforma*, fu davvero crudele!

Da quattordici giorni gli amici della sinistra sostenevano con varia vicenda e grande accanimento, nel Comitato privato, la battaglia contro i provvedimenti di pubblica sicurezza sostenuti dai versagliesi della destra.

Il trionfo non era assicurato, ma colle barricate degli emendamenti, le mitragliatrici Mancini e l'ultima *ratio* delle questioni sospensive, la difesa poteva essere continuata.

Ma ecco che ieri, tirati dalla dolce stagione, dal dì festivo e dal dovere di onorare colla presenza delle loro barbe l'annunziata dimostrazione di Roma, molti dei capibattaglioni pigliano (di tasca) il biglietto e corrono a Roma.

I *rurali* della maggioranza, in onta del precetto del riposo domenicale, ed approfittando crudelmente — se non perfidamente — dell'assenza dei capi di battaglione, come sopra, siedono in Comitato privato, discutono, ed abbindolando, chi sa con quali arti! il generale Cluseret-Castiglia, entrano di botto nella piazza e buona notte alla *Commune*... voglio dire a tutte le sospensioni — quella malaugurata *Commune* ci vien sempre tra piedi, cioè sotto la penna.

***

Mancini sparò tutte le sue mitragliatrici; si fecero prodigi di valore, come dice il bollettino della *Riforma*; ma tutto fu indarno! Conveniamone, il tiro fu crudele! e diventò crudelissimo; perchè i capi di battaglione, disertati per accorrere a Roma, trovarono che la *dimostrazione* era ita in fumo! sicchè dovettero ripiegare le barbe e ritornarsene a Firenze, ove trovarono..... il resto!

***

Io non trovo nella storia altra catastrofe che possa paragonarsi a questa di ieri, salvo quella che il poeta Porta narra avvenuta a *Fra Condutt*. Ve la ricordate? Il buon frate aveva fatto conto di beccarsi in un giorno un mortorio a Milano, la messa a Bosisio e il desinare a San Cristoforo; invece perdette il *rocchetto*, la messa solita e il nolo del ciuco!

***

Mi scrivono:

Ne vuoi una bella? eccotela:

Giovedì, 27 aprile, mi recai assieme a due signore veneziane verso il palazzo Pitti per visitare il giardino Boboli, e giudica della mia sorpresa, quando, giunto sul limitare, trovo una guardia che me ne vieta l'ingresso.

— Ma — dico io — queste signore sono forestiere e desidererebbero visitare il giardino.

— Non si può — mi risponde il Cerbero piumato; — alla domenica il giardino è aperto a tutti. Per gli altri giorni occorre un permesso, che non si rilascia che ai *forestieri esteri*; loro sono *forestieri nazionali*, per cui, a meno che non abbiano qualche relazione in un Ministero, bisogna che aspettino fino a domenica.

Non volli prestar fede alle asserzioni della guardia, e mi diressi dove avevo già altra volta ottenuto il permesso in giorni nei quali il giardino era chiuso al pubblico, e per meglio riuscire nell'intento, indirizzai la domanda in francese misto ad italiano.

— Va bene — mi si rispose; — lei è francese; ma le signore sono italiane; non si rilasciano permessi che ai soli *forestieri esteri*.

Qui poi mi caddero le braccia. Se io avessi voluto, perchè ero *forestiere estero*, o almeno ne avevo l'apparenza, avrei potuto passeggiare nel giardino, mentre le mie due amiche avrebbero dovuto rassegnarsi ad aspettarmi fuori, perchè *forestiere nazionali*!

***

A questo *ukase* della casa reale non so trovare che un rimedio solo. Consiglio alle signore veneziane di prendere la cittadinanza di Parigi.

A questi lumi di Comune è la cosa più facile del mondo.

L'*ukase* suddetto ha questo di buono: — Che due signore italiane restano alla porta e i cittadini Pyat e Grousset, nella loro qualità internazionale, potrebbero passeggiare liberamente nei giardini reali.

Furbo d'un *ukase*!

***

A proposito del giardino Boboli:

Mi ricordo di un tratto di spirito da monello che ho letto in aggiunta ad un avviso del prefetto di palazzo due o tre anni or sono.

Era affisso il seguente ordine:

« È proibito ai visitatori di toccare l'erba dei prati. »

E più sotto a *lapis*:

« *Perchè l'erba la debbono mangiare i superiori!* »

***

Il celebre Thalberg non è più. Il telegrafo mi porta la dolorosa notizia della perdita di questo grande pianista, avvenuta in Napoli dopo lunga e dolorosa malattia.

Sigismondo Thalberg, figlio naturale del conte Dietrichstein, nacque a Ginevra il 7 gennaio 1812.

Condotto a Vienna ancora fanciullo, ebbe a maestro Hummel, il quale potè subito scorgere nel fanciullo quelle straordinarie qualità che dovevano aprirgli una così splendida carriera nell'arte.

A quindici anni Thalberg riscuoteva grandi applausi nei pubblici concerti, ed un anno dopo pubblicava alcune composizioni che gli meritarono grandi incoraggiamenti dai critici di quei tempi.

Nel 1830 egli incominciò la serie di viaggi e di trionfi nelle città capitali d'Europa e negli Stati Uniti d'America, dando concerti che gli fruttarono applausi e ricchezze.

Thalberg è stato giudicato concertista meno originale e meno brillante di Liszt, ma egli era superiore al suo rivale per questo colorito e perfezione di esecuzione, ed il suo metodo ha esercitato una grande influenza sulla moderna scuola del pianoforte.

Sono note le sue fantasie e variazioni sul *Roberto*, gli *Ugonotti*, *Don Giovanni*, *Zampa*, la *Preghiera del Mosè* ed altri, ed i suoi *studi* sono raccomandati da tutti i maestri.

Egli ha voluto tentare componimenti di maggior lena, e sopra un libretto di Scribe scrisse l'opera *Florinda*, che, rappresentata a Londra nel 1851, ebbe mediocre successo.

Thalberg sposò nel 1845 la figlia del famoso basso Lablache, già vedova del pittore Bouchet.

***

Le " donne umanitarie — di Parigi — hanno mandato un indirizzo alle loro " sorelle " di Versaglia.

In questo indirizzo, fra molte belle cose, c'è una frase che mi ha dato da pensare.

Parlando di Thiers, Favre e compagni, le *donne umanitarie*, gridano: " ci leveremo in massa, noi e i nostri fanciulli, prima di permettere a questi sozzi e bassi Caini di entrare nelle nostre mura. "

Fino a *sozzi*, lo capisco: ma perchè *bassi*? Sia forse un epiteto per distinguere i Caini moderni da quello antico, che era alto più di un granatiere?

***

Sozzi e bassi!..

Vi prego di riflettere che la frase pretende di passare per *umanitaria*, e che sono persone appartenenti al sesso *gentile* che la scrivono ad altre persone sempre del sesso *gentile*.

La grazia, di cotesta *gentilezza* e di cotesto umanitarismo!...

Ma già: dopo che a Parigi la *Commune* è il *diritto*, il chiamarsi *Caini* reciprocamente può essere *umanitario* e *gentile*.

***

Ma gli uomini di Versaglia non sono soltanto *sozzi* e *bassi Caini*.

C'è di più.

Le *donne umanitarie* di Parigi — nel loro indirizzo, li qualificano col titolo di *sciacalli*... *bestie puzzolenti*... *vendute e selvagge*.

Figuriamoci se quelle *donne* disgraziatamente non fossero state *umanitarie*, come avrebbero trattato il loro simile?...

***

Felice Pyat in un indirizzo agli elettori del 9° circondario di Parigi esclama:

— Io disertare la Comune? Io abbandonare mio figlio?

Come! Pyat chiama *la Commune suo figlio?* Perchè non chiamarla *sua figlia?* Che razza di babbi! Non si ricordano nè anche il sesso de' loro figliuoli!...

***

Pyat, come sapete, voleva uscire dalla Comune — ma i suoi colleghi non hanno voluto.

Anzi gli hanno fatto capire che il suo ritiro sarebbe stato qualificato per una *diserzione*.

Pyat si scusa dicendo che egli abbandona il potere per ripigliare la penna. « Così (dice lui) non avrò fatto altro che cambiare arma! »

La scusa è un po' speciosa. Se questi *ritornelli* fossero permessi, c'è da scommettere che tutti i componenti della *Commune*, vista la mala parata, lascierebbero il potere per la penna...

Almeno quelli che sanno scrivere!

***

« La *Commune* (dice Pyat) è l'opera della mia vita. La custodii vent'anni in esilio: la nutrii, cullandola, durante i sei mesi d'assedio. »

Questo periodo, per me, è oscuro come la selva di Dante.

Pyat, dopo aver custodita per vent'anni la *Commune*, nell'esilio, la porta a Parigi dove la culla *per sei mesi!*

Cullare una ragazza di vent'anni!... c'è da mettere a cimento anche la virtù di S. Antonio.

***

Si legge nel *Réveil du Peuple*:

« Cittadini della Comune! troppi galloni! troppo abuso d'insegne! Perchè questi *kepy* da colonnello e queste sciarpe con frangie d'oro? »

Queste domande sono ingenue: sarebbe lo stesso che domandare ai predicatori che raccomandano dal pulpito tutto l'anno il digiuno:

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (88)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 117)

Avea anche apparecchiato il padre a ricevere la di lui visita, ma Arturo Beaumorris dichiarò di non potersi ricordare d'aver inteso mai il suo nome.

Cinque minuti dopo l'arrivo del medico, Giosuè Slythe bussò all'uscio della casa. Antonio Verner si recò in persona ad aprirgli.

— Oh così va bene — disse Giosuè — Ritornato di nuovo? Godo nel vedervi. L'arte teatrale è una gran bella cosa, ma state meglio in casa.

— È vero; mia madre soffre troppo per la mia assenza — rispose seriamente il giovane.

— Sta benissimo. Ma s'ha bisogno di voi in qualche altro luogo; specialmente quelli che abitano al piano superiore.

— Non lo credo — rispose Antonio soffocando un sospiro.

— Ed io vi dico ch'essi hanno bisogno di voi, benchè non lo sappiate. E più di tutti anch'io ho bisogno di voi.

— Voi?

— Sì; per vegliare su essi. Sir Federico Beaumorris è un uomo molto potente, ed io credo che abbiamo motivi sufficienti per ritenere ch'egli non usi troppi scrupoli nella scelta de' suoi mezzi:

— Ma ci sono io per proteggere quegli sventurati! — esclamò Antonio.

— Va benissimo, ma la vostra professione v'obbliga a frequenti assenze.

— Ebbene, non m'allontanerò più da questa casa finchè Chiara Melville non sarà completamente sicura da qualsiasi insidia.

— E così facendo, farete bene!

— A proposito devo comunicarvi una cosa che mi produsse una grande impressione. Intesi questa mane, che Arturo Beaumorris e sua figlia, non vivranno abbastanza per vedere la fine del processo.

— Che! — Esclamò lo scrivano — questa è una sciocchezza.

— Vi dirò come sta la cosa — rispose Verner narrandogli tutto ciò che Chiara avea confidato a sua madre.

Lo scrivano l'ascoltò attentamente e con ognor crescente interesse.

— E quando verrà questo dottore?

— È già venuto.

— Egli è il diavolo, e non un dottore.

— È venuto dieci minuti prima di voi.

— Ciò non mi garba punto — disse lo scrivano parlando più a sè che ad Antonio Verner. — Non posso donar troppa fiducia a questi medici filantropici, i quali lasciano i loro clienti aristocratici per andar a curar gratuitamente delle giovani signore. No, ciò non mi va a genio. Se io fossi un uomo mal fidente, crederei quasi che in questa vertenza c'entra sir Federico Beaumorris.

— Santo Iddio — esclamò Verner spaventato — non potete già pensare...

— Non dite ch'io non posso, caro signor Antonio. Noi altri legali possiamo pensar molte cose. Ad ogni caso terremo d'occhio questo medico umanitario, perciò andiamo subito da sir Arturo.

— Ma con quale pretesto ci presenteremo a loro in questo momento? Come potete giudicare a prima vista il medico?

— Non prendetevene pensiero, ma venite con me. Forse non avremo nemmeno bisogno di presentarci a loro. Vi sono molti mezzi per fare nel medesimo tempo una cosa e anche un'altra. Venite!

La vecchia casa, come il lettore si rammenterà, era molto grande. La camera abitata da Arturo Beaumorris metteva su uno spazioso corridoio. Qui lo scrivano si fermò, e dopo aver ben guardato attorno, disse ad Antonio Verner di sorvegliare che non fossero sorpresi. Indi levato di saccoccia un piccolo corno acustico lo accostò al buco della serratura della porta, e si chinò per udire quello che dicevasi nella camera. In tal modo stette quasi dieci minuti, poscia si rizzò repentinamente, intascò il corno, e, seguito da Antonio, discese in fretta la scala. Erano appena entrati nell'abitazione di Verner, che intesero il medico congedarsi da Chiara.

— Ebbene il vostro sospetto è fondato o no? — esclamò Antonio.

— Volete che vi esterni francamente la mia opinione?

— Sì, sì.

— Abbiamo anzitutto un vecchio dottore con una numerosa clientela nell'alta società di Londra, il quale per sei mattine consecutive si reca a far la posta in un quartiere povero e distante dal centro. Ciò almeno è singolare e contro tutte le abitudini di questi cospicui signori. Questo medico, seduto nella sua carrozza, ferma la sua attenzione su una giovanetta, solo perchè gli sembra che il di lei aspetto sia malaticcio, e si offre di curarla.

— In ciò non vedo nulla di straordinario — disse Antonio.

— Sarà; ma a me sembra che se questo dottore volesse curare tutte le persone d'aspetto sofferente che incontra per la strada gli resterebbe ben poco tempo per la sua clientela ordinaria.

— Avete ragione. Vi prego di proseguire.

— Bene, andiamo avanti. Questo filantropico dottore disse a Chiara d'essere un vecchio amico del di lei padre; ed oggi si palesò che ciò era affatto insussistente. Ne consegue che il nostro dottore, malgrado i sentimenti di beneficenza che lo animano, non rifugge dalla menzogna. Avvi di più ancora. Egli sa il vero nome di Chiara, benchè non conosca suo padre. Mi sembra quindi che, non conoscendo il padre, conoscerà lo zio. Vi pare? Ma veniamo alla conclusione. Oggi il nostro buon uomo viene direttamente qui con la sua carrozza e si trattiene più d'un'ora. Conchiudo quindi ch'egli faccia troppo spreco d'un tempo che dovrebbe essere molto prezioso.

(*Continua*)

« Perchè padre reverendo queste pollastre ingrassate col riso? »

***

Fo sacramento di non credere più alla *Nuova Roma* nemmeno per farle piacere. Fu dessa che mi fece tirare malamente in ballo l'onorevole Rattazzi, a proposito di dimostrazioni. E Rattazzi invece di trovarsi a Ripetta o a San Pancrazio, se l'era chetamente battuta verso Firenze.

Era una dimostrazione contro i dimostranti?

Eh, chi lo sa!

***

Abbiamo una Giunta che deciderà sulla sorte d'alcune istituzioni religiose di Roma che vorrebbero pretendere alla *internazionalità*.

Certe istituzioni romane ragionano così: la nostra giurisdizione si estende su tutti i paesi dove ci sono cattolici; dunque siamo una istituzione *internazionale*, e non una istituzione romana o italiana; dunque il Governo italiano non può mischiarsi nelle nostre faccende.

***

Il ragionamento è logico.

Io spero tuttavia che non lo meneranno buono al *Collegio di Propaganda Fide*.

I paesi nei quali dovrebbe *operare* gli chiudono la porta in faccia.

***

L'imperatore della Cina, per dirne una, vuol mettere a dovere i missionari, salvando a Confucio la prerogativa di dannare o di assolvere duecento milioni di Cinesi.

Se non è una protesta contro l'*internazionalità di Propaganda*, non so davvero come chiamarla.

I Cinesi, per quanto li riguarda, ci rinunciano, e sono duecento milioni.

Sono persuaso che Mauro Macchi si farà cinese e voterà con essi; un libero pensatore deve in questa quistione pensare alla chinese.

Saranno duecento milioni ed uno che diranno *no* a *Propaganda* contro duecento milioni di cattolici, nel caso che tutti volessero dire *sì*.

Largo alle maggioranze!...

***

Avete letta l'appendice dell'*Opinione*?

O povero Checco D'Arcais!

È andato in un'isola di ghiaccio e ha buscato un'eruzione di petignoni allo spirito! Il medico gli ha ordinato delle fregazioni del solito *protocarbonato*. Ma ohimè.....

« Numi! Morir gelato!
Don Checco mo dovrà!...»

NOTE DI ROMA

Nell'opinione di moltissimi il questore Berti era un questore galantuomo e veramente per benino. Campava e lasciava campare tutti... fuorchè i malviventi; checchè in un accesso di esaltamento ne abbiano potuto pensare i cinquantasei officiali della guardia nazionale, terza legione. Ma ieri me ne ha fatta una così enorme, che d'ora innanzi prima di lodare nessuno, fosse anche un questore, dirò dieci volte in forma di giaculatoria il proverbio fiorentino: Dammelo morto!

Che anzi sono risoluto di niegargli il mio saluto e la mia preziosa amicizia. Non voglio avere nulla a partire colla gente invidiosa, malotica ed anche iconoclasta, come è lui.

Forse la divina misericordia — che ha sì gran braccia — gli perdonerà il delitto: non io, nè il Senato e popolo romano.

Come ci entrava lui a privarci dello spettacolo di due processioni, proprio in quest'anno che ce n'è tanta carestia, non avendo fatto i preti quella di San Marco, e minacciandoci perfino di non voler fare le tre delle Rogazioni?

Ci consolavamo nel pensiero che bene o male, con o senza indulgenze e quarantene, le due processioni annunziate pel giorno 30 aprile ne avrebbero in qualche maniera compensata la perdita delle letanie maggiori, antiche quanto il *prosit*, la felicità, il Dio vi faccia santo dello stranuto; e la perdita delle Rogazioni che allontanano dalle nostre campagne i bruchi, la crittogama, le cavallette e la rogna delle pecore.

Sventuratamente facevamo i conti senza il signor Berti: tanto è vero che i circoli propongono e la questura dispone.

Sua la colpa se Roma non ha veduto i liberi salamai d'Italia radunarsi sulla piazza del Campidoglio attorno al cavallo di Marc'Aurelio.

Sua la colpa se l'A. R. U. non ha potuto per le strade di Roma stringere il vagheggiato connubio coi delegati della S. J. degli O. S. B. e O. P. e O. M, dei C. R. e C. M. D. e C. S. P. e via dicendo.

Se i vostri lettori non sapranno distrigare questo gergo massonico, vadano a cercarne la chiave nelle rispettive Curie vescovili.

Sua la colpa se in piazza dell'Oca i magnanimi dell'avvenire, i purissimi del presente non giungevano nè anche a dugento: se scarsi e fiochi gli evviva ai due Giuseppe. — Credo che uno sia Giuseppe d'Arimatea e l'altro Giuseppe da Copertino.

Ma un grido eroico si è udito; un grido che sarà il programma della nostra rigenerazione.

" Abbasso la guardia nazionale. „

E la guardia nazionale ha suonato i tre *rulli*, colla baionetta in asta ha guastato la festa. Oh, gl'idioti!

Non si sarebbe potuto pagare a peso di canonico l'uragano di brutte parole contro i consorti, contro il Governo parassita che certamente avrebbe accompagnato la processione delle cinque pomeridiane da porta San Pancrazio a Fontana matta.

Chi oserà accusarci d'ingenerosi se ora che la Francia si distrugge in fraterna guerra noi le mandiamo quattro buone mazzate di sonore contumelie?

In conclusione, tutto quello che si è fatto o si intendeva fare, è trattenimento d'uomini sensati e gelosi custodi della propria riputazione, ovvero una baraonda da cervelli scarichi?

" Il culto delle gloriose memorie del passato, risponde uno dei soliti inviti, è il solo culto che convenga ad un popolo veramente libero. „

Qui ci sto ed eccomi qua per uno: a patto però che questo culto sia ragionevole e temperato. Non imitiamo neppure in ciò chi ben voi capite che per monomania di culto ha spiccato la patente delle virtù in grado eroico a certi così.. (Il resto lo canta l'organo)

La nostra riconoscenza, memoria perpetua a quanti la meritano. Non è vero?

Propongo adunque che sul più bel mezzo della facciata capitolina lasciate incidere a lettere di bronzo queste parole che da Torino furono scritte li 2 settembre 1847 al conte di Castagneto:

" *Se giammai Iddio mi fa grazia di poter in-*
" *traprendere una guerra d'indipendenza, sarò*
" *io solo che comanderò l'esercito... Oh! che bel*
" *giorno sarà quello nel quale potremo alzare il*
" *grido di guerra per l'indipendenza nazionale.* „

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Musio e il ministro guardasigilli sorsero ieri, nel Senato, a combattere gli emendamenti Vigliani. L'uno li respinge nel modo più assoluto; l'altro ne riconosce il buon lato ma ne crede intempestiva l'applicazione: verrà il tempo anche per essi.

L'onorevole guardasigilli, come si vede, vuole lasciare anche ai nostri figli e ai nipoti qualche cosa di buono da fare sul tenore dei principii di libertà. Il suo discorso mi ha tutta l'aria del testamento d'un avaro, che volendo fare un po' di bene, ma non sentendosi la forza di staccarsi in vita dal suo tesoro, se ne rimette ai lasciti e ai legati.... quando sarà morto.

La discussione continua! . . . .

— Il Comitato privato (reluttante invano l'opposizione, che spiegò in batteria all'ultim'ora le mitragliatrici oratorie dell'onorevole Mancini) diede passo ai tanto contrastati provvedimenti di pubblica sicurezza.

Ora si respira meglio, scrisse Bacone allorchè tornatagli a bene la gherminella dei plichi, strappò alla Camera l'inchiesta sulla Regìa.

Ora si respira meglio, scriverò anch'io.

Vedi però combinazione! Quell'atmosfera che per me è tanto balsamo ha messo l'asma nel povero Bacone.

Però: *Honny soit qui mal y pense*.

— Le Camere di commercio fanno a chi risponde la prima alle interpellanze del ministro Castagnola sull'inchiesta industriale.

Quelle di Vicenza, di Ravenna e di Rimini hanno mandato lunghi elenchi di persone da poter offrire lumi su cotesto vitale argomento.

Quella di Torino affidò gli studi ad una speciale Commissione.

Se tutte le altre seguiranno l'esempio, gli onorevoli signori che faranno l'inchiesta troveranno il il lavoro già fatto a metà. Non c'è quanto una buona statistica, non di Maestri, per far saltare agli occhi, sotto le specie d'una formula, i problemi di questo genere, e suggerire i mezzi più adatti al loro svolgimento.

— Dieci brave persone, membri della Giunta pel rinsanicamento dell'Agro romano, vanno da due giorni studiando sui luoghi, nientemeno che nelle paludi Pontine.

Fra i lavori presentati alla Giunta, uno ve ne ha che scioglierebbe la questione per quanto riguarda gli stagni di Ostia e di Maccarese. È opera dell'ingegnere Canevari.

Andrebbe veramente bene poter decretare l'abolizione della malaria. Una specie di manomorta atmosferica, dominante proprio sui luoghi dove la manomorta terrestre avea avuto campo di più allargarsi per più abbracciare. Che ci sia fra le due qualche relazione?

— La Comune ha già aperto a Bologna il suo martirologio. Il figlio dell'avvocato Petroni fu imprigionato. Benedetti figlioli! Si rovinano pel solo piacere di rovinarsi. E poi dicono che Issione, il quale faceva all'amore con le nuvole, è una favola.

Io, per me, Issione l'ho in conto d'un comunista preistorico.

Estero. — Da un paio di giorni le operazioni militari contro Parigi sono state ripigliate con fraterno accanimento. Già, il proverbio non falla: guerra di fratelli, guerra di coltelli.

Ha fatto specie a molti sentimentali della stampa inglese il modo crudele seguito in cotesta lotta. Ma dove sta di casa la vera crudeltà? Nell'attacco o nella difesa, che a rigore non è che un attacco a rovescio?

Io per me seguo il parere *dell'Indépendance Belge*. Quel che doveva spingere necessariamente il Governo di Versailles ad un'azione pronta, efficace, non era la paura della Comune, ma il segreto lavorìo che all'ombra degli sgomenti sollevati dalla Comune, menavano chetamente innanzi i bonapartisti e i legittimisti. I principi di Orleans aspettano al sicuro in un castello della Brettagna, che l'Assemblea siasi pronunciata sulla validità della loro elezione a... rappresentanti della Francia.

Napoleone... ma dov'è dunque Napoleone? Un foglio di Londra, che gli teneva gli occhi addosso, l'ha perduto di vista, e ne chiede ansiosamente le novelle. Dio gli perdoni, arriva persino a crederlo già sbarcato sulle coste della Normandia!

Guardatevi bene dal dargli retta, cari lettori: già troverà egualmente chi gliela darà in certe regioni della Francia, dove anche il peccato di Sedan troverebbe facile perdono. Miracoli della misericordia... e del comunismo.

Intanto, onde nessuno possa imputare d'inutilmente crudele la condotta di Thiers, si sappia che il gen. Ducrot ha dovuto fingere di dar la dimissione, perchè in un proclama ai suoi soldati s'era spinto troppo oltre con certe frasi.

Del resto, se vi premesse di scagionare anche Ducrot, eccovi un altro fatto: La città di Rouen ha supplicato un rinforzo della guarnigione prussiana, e paga spontaneamente a ciascun soldato venti centesimi di soprassoldo giornaliero!

Scherzi della Comune!

— Oggi a Londra s'inaugura una Esposizione internazionale.

Grande chiasso e più grandi speranze nel mondo bacchettone per un fatto che affemia può passare sul conto d'una dimenticanza.

E non sarebbe la prima. L'Inghilterra, a mo' d'esempio, s'è dimenticata di mandare, dopo il richiamo di Oddo Russell, il solito inviato officioso a Roma.

Non mi fa però meraviglia se si è lasciato uscire di mente anche il fatto del 20 settembre e ha assegnati nell'Esposizione due speciali compartimenti: l'uno all'Italia e l'altro allo Stato pontificio.

Alla peggio, ci potranno stare i prodotti industriali dell'immune Vaticano. Sta a vedere che l'Infallibilità si busca il primo premio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 30. — Si ha da Parigi in data del 29:

Un dispaccio di Cluseret in data di ieri dice: Ritorno da Issy e da Vanves; la difesa è eroica; il forte d'Issy è letteralmente crivellato dalle palle. A Vanves ho assistito ad un accanito combattimento di moschetteria che durò tre quarti d'ora. Meudon (?) è in fiamme.

Nella seduta della Comune, Paschal Grousset, ministro per gli affari esteri, rispondendo alla domanda di Courbet che le invitava ad indirizzare alle potenze estere un manifesto per domandare loro il riconoscimento della Comune come belligerante, disse che la delegazione per gli affari esteri trova riprovevole di fare l'Europa giudice in una guerra civile e di reclamare un verdetto europeo, il quale dovrebbe in ogni caso condannare dei Francesi. Soggiunse che bisogna ad ogni costo evitare l'intervento straniero e che sarebbe cosa puerile di domandare la qualità di belligeranti quando la Comune l'ha in fatto e nessuno potrebbe rimproverare nè ad essa nè ai suoi difensori un solo atto che non sia conforme agli usi della guerra. Grousset terminò dicendo: Facciamo la guerra lealmente; non adoperiamo mezzi che si debbano sconfessare e non giustiziamo sommariamente i prigionieri.

La Comune approvò le conclusioni di Grousset.

Versailles, 30 (ore 10 ant.) — Due brigate si impadronirono questa notte del parco e del castello posto nel cimitero d'Issy, prendendo 8 cannoni, alcune munizioni e facendo un centinaio di prigionieri.

I federati ebbero molti morti e feriti.

Fra le truppe vi sono alcuni morti e 20 feriti.

Il cimitero d'Issy è posto alla distanza di circa 200 metri dal forte, la cui presa sembra ora imminente.

Versailles, 30 (mezzodì). — Thiers ricevette ieri due parlamentari dei Massoni, i quali però dichiararono di non avere alcun mandato.

Thiers fece loro una risposta analoga alle dichiarazioni fatte più volte, cioè che egli desidera più di ogni altro di veder terminata la guerra civile, ma che la Francia non poteva capitolare dinanzi ad alcuni insorti. Li invitò ad indirizzarsi invece alla Comune onde essa ripristini la pace che ha turbata.

Berlino, 30. — La *Gazzetta di Spener* dice che le spese pel mantenimento dell'armata tedesca scadute il 25 corrente furono pagate nello stesso giorno dal Governo francese.

Londra, 30. — L'*Observer* dice che Gladstone è deciso di opporsi a nuove modificazioni del bilancio.

CRONACA DI ROMA

Roma, 30 *aprile*.

Iersera, quando la mia lettera era già caduta nella buca della nuova Posta, la gente si fermava in capannelli pel Corso a leggere una notificazione del Berti il quale, rammentando due o tre paragrafi della legge sulla pubblica sicurezza, proibiva la dimostrazione per oggi.

Naturalmente il Berti obbediva ad ordini superiori, e naturalmente il pubblico trovò che si era fatto malissimo a prevenire, come oggi avrebbe trovato malissimo che non si fosse prevenuto.

Ieri sera al teatro si diceva che tutto era finito, che il Circolo romano aveva dichiarato d'astenersi, si smentiva la presenza di Menotti Garibaldi a Roma.

☆

Stamane, di buon'ora, notavasi nessuna agitazione. Solamente si vedevano parecchie guardie nazionali in divisa, ciò che non fa tanta maraviglia a Roma. Però nel popolino ho saputo che si era sparsa la voce di grandi avvenimenti: le donne avevano paura ad uscirsene sole, credendo di doversi trovare a qualche cosa di serio.

Solamente alle 11 un assembramento si è formato davanti alla casa di Ciceruacchio, che si distingue benissimo dalle altre per la circostanza che è in ricostruzione, ed una macchina a vapore lavora continuamente davanti. Erano giovanetti e giovanette, molti di questi venuti da paeselli vicini a Roma *ad audiendum verbum*. Dopo un certo tempo in questo gruppo che non ha raggiunto mai le 600 persone si sono levate delle grida di « Viva Garibaldi! abbasso Berti! » e qualche cosa di simile.

Un delegato di pubblica sicurezza ha fatto le sue intimazioni, ricevute con un po' di susurro. Tre compagnie di guardia nazionale uscendo allora dalla Direzione del lotto sono uscite al passo di corsa ed a baionetta in canna con un certo impeto. Il gruppo disordinato è fuggito fino alla Porta del Popolo fischiando ed imprecando la guardia nazionale: dalla caserma dei carabinieri escono due compagnie di granatieri salutate da qualche fischio e fanno pulita la piazza in tutti i sensi, poi, formandosi in colonna di pelotone, hanno spinto i dimostranti ed i pochi curiosi per le vie del Babbuino e del Corso, mentre la guardia nazionale operava nello stesso senso per la via di Ripetta. Al Babbuino arrivano fino ai Greci, pel Corso fino a S. Carlo, poi si mettono per quattro e ritornano tranquillamente alla caserma del Popolo.

★

I reali carabinieri hanno fatto nella confusione diversi arresti; mi assicurano che le guardie nazionali hanno messo le mani addosso con vera e legittima soddisfazione a due o tre individui che in uniforme si erano schierati dalla parte dei dimostranti.

Qualche Duval in erba.

Fra gli arrestati si nota un ex-ufficiale garibaldino che ha fatto l'ultima campagna di Francia ed è persona assai conosciuta.

☆

La tranquillità sembra ristabilita completamente. Ma corrono le più strane voci intorno a quello che potrà accadere oggi, se pure non è vero che il Circolo Romano non ha davvero, come io credo, rinunziato all'idea della dimostrazione di porta San Pancrazio. Altri dicono che l'appuntamento sia stasera allo stesso luogo di stamani, e si parla d'armi e di armati. In ogni caso vi è chi farà il suo dovere.

Il contegno della guardia nazionale è stato eccellente ed essa è dispostissima a dare nuovo esempio di sè quando occorra.

Le persone influenti del partito, i deputati dell'opposizione giunti qui ieri sera e stamani non sono comparsi. L'intiera popolazione ha serbato in tutto questo il contegno il più indifferente e moralmente ostile contro i perturbatori dell'ordine pubblico.

La guardia nazionale continua a rimanere sotto

le armi: mi dicono che la guardia nazionale a cavallo sia di sorveglianza al Vaticano dalla parte dei giardini.

Vado a percorrere la città e verificare la notizia.

Se qualche cosa d'importante succede vi scriverò nuovamente.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *maggio.*

⁂ La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole maschili per popolo che ebbe luogo ieri alla Filarmonica attirò in quell'ampia sala un numeroso pubblico scelto ed intelligente.

A rendere maggiormente gaia questa festa, prestarono gentilmente l'opera loro le signore A. F. Crane e A. Henne artiste di canto ed i signori P. Mattolini, professore di violino, e G. Lorenzi, professore d'arpa.

Tutti furono festeggiatissimi. Le signorine A. F. Crane e A. Henne riscossero vivissimi applausi collo *Stabat Mater* di Rossini. Vennero ad entrambe presentati due magnifici mazzi di fiori.

Il direttore ed il vicedirettore delle scuole, signori Pietro Dazzi ed Augusto Franchetti, intrattennero l'uditorio, il primo con un breve cenno intorno all'istituzione della Società delle scuole, il secondo facendone risaltare la utilità.

Il nostro sindaco, commendatore Peruzzi, ebbe il gentile pensiero di partirsi appositamente da Napoli per intervenire a questa solennità e consegnare lui stesso i premi a quei giovani alunni che se ne resero meritevoli.

Terminata la distribuzione dei premi il commendatore Peruzzi con quella eloquenza che a tutti è nota, improvvisava un breve discorso, col quale tessendo meritate lodi alla Direzione della Società delle scuole popolari, faceva voti, acciò, queste scuole siano frequentate da ogni classe di cittadini.

In seguito gli alunni diedero un saggio dei progressi fatti leggendo alcuni componimenti italiani e francesi.

Dava termine a questa bella e commovente solennità l'*Ave Maria* di Gounod assai ben cantata dalla signorina A. F. Crane con accompagnamento di violino, arpa ed harmonium.

⁂ Fu l'ultimo ballo della stagione quello che offriva ieri sera ai suoi amici la contessa de' Gori per festeggiare Santa Caterina, onomastico della sua signorina.

E non ebbe nulla da invidiare a tutti i balli della stagione. Le bellissime sale dell'appartamento della contessa erano gremite di belle signore, di individualità politiche e di giovinotti. La contessa Maria di Carpegna, figlia della contessa De Gori, venuta espressamente da Roma con suo marito, era presente alla festa.... per lei esser presente vale brillare. E brillavano le signorine Balbi, la signorina Della Rocca con la sorella; la signorina Incisa, la marchesa di Sant'André, le signorine Imperiali, lady Orford, la contessa Algarotti, le signorine Nencini e Bindi.

Ho notate nel mio taccuino la marchesa Torrigiani, la signorina Ginori, la principessa Strozzi, la marchesa Ugolini, la marchesa Rangoni con la signorina Santa Croce, la signora Cessu, la contessa Salm e tante altre.

E tutte e tutti ballavano, ballavano con un *entrain* che faceva supporre il desiderio di prolungare indefinitamente un brioso *cotillon* diretto dal sig. Pezzolini. Ed infatti il *cotillon* non terminava che dopo le sei di stamani.

Non descrivo le *toilettes*. I nomi che v'ho citato regnano nel paese del buon gusto; è inutile dire per conseguenza dei fiori, dei brillanti o delle stoffe, che, senza guastare nessuna delle ballerine che ho ammirate, non potevan aggiunger nulla ad alcuna.

Santa Caterina sa far le cose bene, e mi riconcilia col generale Menabrea.

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori il professore A. Conti farà domani a mezzogiorno e mezzo la solita lezione e tratterà del *Perfezionamento umano.*

⁂ Questa sera, 1° maggio, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, num. 2, presso via Maggio), il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, ed incomincierà una serie di lezioni sul *suono*, tenendo conto delle più recenti scoperte d'acustica e delle loro applicazioni.

⁂ La R. Accademia della arti del disegno in Firenze aprirà il 20 corrente una scuola speciale di proiezioni ortogonali applicate ai principali congegni meccanici, dal disegno e dal vero.

Le domande per essere ammessi a quella scuola dovranno indirizzarsi all'uffizio dell'Ispezione delle scuole speciali di disegno dal 5 al 15 corrente.

⁂ Ieri sera il ministro Visconti-Venosta diede nel palazzo del Ministero degli affari esteri un pranzo ad onore del conte Orazio di Choiseul, ministro di Francia. Fra i convitati erano i ministri del Re, i ministri esteri, i principali dignitari dello Stato, il sindaco di Firenze ed alcuni onorevoli senatori e deputati. Mancavano i ministri di Russia e di Germania, i quali erano stati precedentemente invitati dal principe di Assia. Mancava il presidente del Senato, marchese di Torrearsa, per ragioni di salute.

⁂ Ieri sera, alle 8 40, S. M. il Re è partito per S. Rossore con treno speciale, accompagnato dal solito seguito.

⁂ S. A. I. la granduchessa Maria di Russia è giunta questa mattina alle 7 20 da Roma.

⁂ Sono pure giunti da Roma gli on. Oliva, Manchini, Siccardi ed il comm. Trompeo.

⁂ Ieri un soldato di fanteria volle usare d'uno strano modo per presentare al Re una supplica di sua madre per ottenergli un congedo. Allorquando S. M. usciva in carrozza dal giardino Boboli, quel soldato si gettò improvvisamente dinanzi ai cavalli: il cocchiere fu appena in tempo di arrestarli, sì che l'audace supplicante non ne andasse travolto e calpestato.

Un carabiniere prontamente accorse, arrestò e tradusse in caserma il soldato, al quale toccherà imparare a proprie spese un modo per presentare le sue suppliche più conveniente ed anche meno pericoloso per chi va in carrozza.

Il Re col diritto di grazia, ha anche quello di poter uscire a passeggiare, senza che gli si arrestino o spaventino i cavalli, con pericolo d'esser balzato di carrozza.

Il soldato è un napoletano: è questa una circostanza attenuante, perchè a Napoli dicono, una volta si era soliti tener quel modo per dare al Re le suppliche: ma non convien scordare che i tempi, i modi e i Borboni d'allora non ci sono più.

COMITATO DEL *FANFULLA*

Pel riparto delle somme versate alla Direzione del giornale a favore delle famiglie bisognose dei soldati dell'esercito italiano, caduti nei fatti dell'Agro romano nel settembre 1870.

Il Comitato, composto dei signori cav. *Corvetto*, maggiore di stato maggiore, presidente; barone *Francesco De Renzis*; avv. *Giovanni Piacentini*, direttore della *Gazzetta Ufficiale del Regno* e cav. *Fruttuoso Becchi*, caposezione nel Ministero della guerra, segretario, deliberava che la somma raccolta fosse repartita esclusivamente tra le famiglie bisognose dei soldati *morti* nei fatti dell'Agro romano.

La somma totale delle offerte ascese (giusta le note pubblicate man mano nel *Fanfulla* a L. **3590 80**

Dalle indagini fatte risultò che 28 erano i soldati morti nei fatti militari dell'Agro romano.

Malgrado le circolari inviate ai sindaci dei comuni ai quali quei soldati avevano appartenuto, di sei non si potè raccogliere finora notizia di sorta.

La famiglia dell'ex-sergente-furiere nel 40° reggimento, *Luigi Giannitti*, di Rocca Imperiale, trovandosi in agiata condizione di fortuna, rinunziò a favore degli altri alla quota che le sarebbe toccata.

Nel reparto, la quota che risultò potersi assegnare, fu di lire 150 per n° 18 famiglie, e lire 100 per altre 4, comprendendovi anche il soldato Zezza di Salcito, che, dapprima creduto morto, si seppe poi guarito delle ferite riportate, ma rimase mutilato del braccio destro.

Furono pertanto pagate a mezzo dei signori sindaci lire 150 a caduna delle famiglie dei soldati *Martini* di Rieti, *Spagnolo* di Gerace, *Piazzoli* di Bergamo, *Jaccarino* di Casamicciola, *Calcaterra* di Cuggiono, *Gioja* di Inzago, *Cavallo* di Vittoria, *Aloisio* di Bertiolo, *Bertuccio* di Tribogna, *Rensi* di Ascrea, *Bianchetti* di Rueglio, *Maddalena* di Cambiasca, *Therisod* di Saint-Remy d'Aosta, *Leoni* di Tempio, *Marzocchi* di San Giorgio in Piano, *Peretto* di Lessolo, *Izzi* di Fondi, *Agostinelli* di Pacentro.

Totale . . . L. 2,700 »

Lire 100 a caduna delle famiglie dei soldati *Coscarella* di Lago, *Cardillo* di Foglianise, *Bonezzi* di Rubbiera. — Tot. » 300 »

Lire 100 al soldato *Zezza* di Salcito » 100 »

Totale delle somme distribuite L. 3,100 »

Spese per stampa circolari, spedizione dei vaglia postali e francobolli . . . . » 55 80

Totale . . . L. 3,155 80

Sopravanzano lire 435 00, le quali ritengonsi dal Comitato per essere distribuite alle famiglie delle quali si attendono ancora informazioni, od altrimenti destinate a scopo di beneficenza.

Il segretario del Comitato
F. Becchi.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — **Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.**
NICCOLINI — *Le massacre d'un innocent.*
LOGGE — *Una bolla di sapone.*
ARENA NAZIONALE — *Cuore ed arte.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La grande-duchesse de Gerolstein.*

Nostre Informazioni

Alcuni giornali si sono fatti l'eco di voci corse sopra vari importanti cambiamenti nei nostri rappresentanti all'estero.

Al Ministero degli esteri nulla ancora è stato in proposito deciso; nè, contrariamente all'asserzione di parecchi fogli autorevoli, si è ancor pensato a dare un successore al compianto conte Della Minerva, e tanto meno poi ad affidare la rappresentanza del nostro Governo presso uno Stato amico ad un distinto generale dell'esercito.

A Bologna, Torino, Milano e Roma le autorità di pubblica sicurezza sono riescite a scoprire e sventare le trame che da lunga mano tendeva la *Società internazionale* per far nascere torbidi ed eccitare disordini nelle città italiane.

Alcuni giornali si fanno perfino a precisare il giorno nel quale il ministro di Francia avrebbe consigliato al nostro Governo di non trasferire la sua sede a Roma. Sono le solite voci che, possiamo assicurarlo, non hanno fondamento di verità, secondo il solito, e forse meno del solito.

È stato di passaggio per Firenze il diplomatico Kalnoki, proveniente da Vienna, che va a rappresentare il Governo austro-ungarico presso la Santa Sede durante la temporanea assenza del conte di Trautzmandorff.

A Roma è stato nominato vicedirettore delle Poste il cavaliere Cantamessa.

L'ispettore capo delle Poste, cavaliere Ettore Pallagrassa, di ritorno da Roma, dove ha completamente riorganizzato il servizio delle Poste pontificie, ha assunto presso la direzione generale delle Poste l'ufficio di direttore del personale, in assenza del cavaliere Tantesio, assente per salute.

Il commendatore Gobbi, capo del contenzioso finanziario a Firenze, è stato nominato consigliere alla Corte dei conti.

Abbiamo a suo tempo annunziato che per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio era stata nominata una Commissione coll'incarico di ispezionare le isole di Linosa e Lampedusa, e riferire in seguito se convenisse al Governo conservarne il possesso, e quale utile se ne fosse potuto ritrarre.

Un attento esame delle condizioni fisiche e corografiche fece manifesto alla Commissione la convenienza pel Governo di mantenersene al possesso, in vista della necessità del commercio che si inizia per la via di Suez.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 1° maggio 1871.

Credevo che la liquidazione dovesse pesare sulla nostra rendita e provocare un momentaneo ribasso. Non solo questa mia previsione non si è avverata, ma il 5 0/0 era oggi più che mai ricercato ed in aumento sensibile. Gli speculatori che mostrano ordinariamente di avere buon naso sono tutti compratori e contribuiscono al sostegno di questo titolo.

Gli altri valori sono piuttosto trascurati, e non hanno dato luogo che a limitatissimi affari.

Continua il ribasso dell'aggio sull'oro e dei cambi internazionali.

Il 5 per cento cont. 58 95 a 58 97, f. c. 59 22 a 59 25.
Il 3 per cento cont. 35 05 a 35 10.
Imprestito nazionale cont. 78 95 a 79.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 75 a 78 80.
Azioni Regìa cont. 698 1/2 a 699 1/2.
Obbligazioni Regìa cont. 483 a 484.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2520 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 222 *.
Obbligazioni 3 0/0 174 *.
Azioni meridionali cont. 377 1/2 a 378, f. c. 380 a 380 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 179 *.
Buoni meridionali 455 *.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 96 a 20 98.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 35 a 26 39.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

⁂ Fra i nomi degli uomini della Comune figura anche quello d'un cittadino Viard, delegato alla sussistenza.

Per carità non lo pigliate in iscambio con un suo omonimo scrittore repubblicano di qualche grido. Quest'ultimo Giulio Viard, se l'avrebbe a male.

L'attuale delegato, chiamavasi l'anno scorso il *signor C-V. Viard, direttore della Compagnia d'approvigionamento degli equipaggi della flotta.* Il suo magazzino trovavasi sul boulevard Malesherbes, n° 48. Egli aveva adottato per marca di commercio le armi dell'impero.

All'Esposizione d'Amsterdam (ove, come semplice commissioniere, non potè essere ammesso senza alte protezioni officiali), il sig. Viard espose una mensa imbandita, sulla quale tutti i pezzi, cristalli, bicchieri, tondi, vassoi, coltelli, ecc., erano fregiati dello stemma imperiale. Lo chè potevasi considerare come una usurpazione cortigianesca, non essendo permesso l'uso dello stemma sovrano, a mo' d'insegna, se non ai fornitori brevettati.

⁂ Il proselitismo religioso minaccia di suscitare delle gravi difficoltà nella Cina. Il Governo temendo il progresso delle idee cristiane e dogmatiche contrarie alle vecchie tradizioni dell'impero, e soprattutto la trasformazione che ne verrebbe nella vita di famiglia, e per conseguenza nelle istituzioni pubbliche, diresse ai rappresentanti esteri una nota nella quale specificò la misure ch'egli intende prendere contro il proselitismo.

Chiuse le scuole delle monache; rispettata la legge di Confucio; i missionari esteri soggetti alla legge del paese; vietato alle donne d'assistere alle cerimonie religiose degli Europei. Il tutto sotto comminatoria di confisca e di bastonate e secondo i casi anche del taglio della testa.

Meno in quest'ultima parte, a Pechino la si pensa come a Monaco.

Strana coincidenza.

Anche la religione di Confucio deve avere il suo Doellinger... alla rovescia, per sostenere l'infallibilità del grande patriarca cinese.

⁂ Un altro come sopra. Fu bensì disposto l'incanto per la vendita della colonna Vendôme, ma recenti notizie assicurano che non gli sarà dato corso.

Si dice che i membri della Comune per formarsi il coraggio di ordinare codesta demolizione abbiano attinto nelle memorie della Ristorazione.

Infatti a quell'epoca molti fra gli emigrati reduci in patria sostenevano il dovere di abbattere quel monumento.

Dinanzi alla passione politica marchesi e *sansculottes* sono eguali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 30. — Si ha da Parigi in data del 29, sera:

Oggi vi fu un cannoneggiamento intermittente.

Il combattimento continuò ad Asnières e Neuilly senza risultati decisivi.

Il *Moniteur* annunzia che un corpo di 12,000 Versagliesi girò la posizione di Asnières ed occupò Gennevillers all'isola di Saint-Ouen.

Voci sfavorevoli alla causa dei federati corrono fra alcuni gruppi di guardie nazionali sui *boulevards.*

Sembra presentirsi una prossima lotta ai bastioni.

È certo che si fanno tutti i preparativi per abbandonare i forti del Sud.

Come seconda linea di difesa pongonsi 24 cannoni alle porte d'Orleans e di Vaugirard.

I quartieri di Montrouge e Vaugirard attendono di essere bombardati. I loro abitanti cominciano a sloggiare.

Le autorità militari di Montmartre avvertirono gli abitanti di sloggiare, perchè i federati incominceranno a tirare dalle batterie poste su quell'altura.

Il forte d'Issy non fu ancora abbandonato.

Versailles, 30 (ore 7 pom.). — Un forte cannoneggiamento continuò su diversi punti.

Circa 150 prigionieri con 10 cannoni, catturati questa notte, furono condotti oggi a Versailles.

Londra, 1° maggio. — È imminente una crisi ministeriale.

Lo scioglimento del Parlamento è molto improbabile.

I Tories faranno tutti gli sforzi per costringere il Gabinetto a dimettersi.

Cagliari, 1° maggio. — Ieri ebbe luogo la corsa di prova del tronco ferroviario Cagliari-Villasor.

Oggi apresi l'esercizio nelle stazioni di Cagliari, Elmas, Assemini, Decimomannu e Villasor.

Bruxelles, 1° maggio. — Si ha da Parigi in data del 30, ore 6 pom.:

Nel forte d'Issy le casematte sono scoppiate e le cannoniere demolite. Trenta pezzi, sopra sessanta, furono smontati.

Gli artiglieri, non obbedendo più al comandante Megy, dichiararono di non poter più sostenersi ed inchiodarono parecchi cannoni.

Tutta la guarnigione lasciò il forte, che è momentaneamente abbandonato.

Cluseret decise di spedirvi nuove forze.

Oggi vi è calma dalla porta Maillot fino ad Asnières.

I Prussiani minacciarono di tirare contro uno squadrone di cacciatori di Versailles che, inseguendo i federati fino alla Garenne, voleva passare il ponte dell'isola di St-Denis.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 10 giugno 1871, a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17.

Ordine del Giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo;
3° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti;
5° Facoltà al Consiglio d'Amministrazione di ricevere in depositi le Obbligazioni e i Buoni della Società;
6° Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi;
7° Aumento del Capitale Sociale;
8° Modificazioni all'artolo 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera *B*.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 27 a tutto il 31 maggio prossimo venturo:

A **Firenze** alla Cassa Centrale della Società;
" **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
" **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
" **Genova** alla Cassa Generale;
" **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi;
" **Livorno** presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
" **Londra** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 aprile 1871.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

Aurelia Cimino — Folliero De Luna

PREZZO LIRE UNA.

Presso **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.
Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

☞ Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. Noghera

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — **ROMA** Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

SI AFFITTA pel primo maggio prossimo un primo piano di 14 stanze unito a scuderia per 5 cavalli e rimessa ed anche separatamente, in prossimità della piazza dell'Indipendenza. — Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Donati Chir°. Dentista
della Scuola Francese-Americana
Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

UN BELLISSIMO

Pianoforte da vendere

Via Niccolini, 7, terzo piano.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

L'INTERNATIONAL

LE SEUL JOURNAL FRANÇAIS À **CINQ CENTIMES**

paraissant tous les jours à Florence

après la séance du Parlement et partant aussitôt pour les provinces

PRIX D'ABONNEMENT

		an.	sém.	trim.
Italie	L.	22	12	6 50
Suisse	"	36	19	10 —
France	"	48	25	13 —
Autriche	"	48	25	13 —
Allemagne	"	48	25	13 —
Egypte	"	48	25	13 —

		an.	sém.	trim.
Angleterre	L.	60	32	19
Belgique	"	60	32	19
Espagne	"	60	32	19
Portugal	"	60	32	19
Grèce et Turquie	"	82	42	22

Un numéro à Florence et à Rome, Cinq centimes; en Province, Dix centimes.

Les abonnements se reçoivent: à Florence, au Bureau du Journal, via Pucci, N. 2 — Naples, chez M. Luigi Guillaume, strada Santa Brigida, N. 15 — Turin, chez M. A. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — Milan, chez M. C. Molinari et Comp., Galleria Vittorio Emanuele et aux Bureaux de Poste italiens et étrangers.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI
Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI
ad aria calda, acqua calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via del Proconsolo, numero 10.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. **220**	Da Roma, 1ª classe . L. **150**
" 2ª "	" **200**	" 2ª " " **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

La R. Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

FIRENZE

Via Malcontenti, numero 4 secondo.

Previene che non avendo potuto ottenere diminuzione all'enorme pigione di *L. 2000* che posano nel negozio succursale di calzoleria, aperto per maggior comodo della numerosa clientela in *Via Porta Rossa, 4*, ha chiuso col primo maggio corrente il negozio stesso, riunendo alla suddetta calzoleria della *Pia Casa di lavoro* dove la clientela troverà, come per lo passato, quelle facilitazioni che l'enorme spesa gl'impedivano di fare in detta succursale.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO **COPPINI** { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza* presso *Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

LA MACHIAVELLIANA

POEMA

DI

Antonietta Sacchi-Parravicini

Questo poema — dovuto ad una donna — è il primo lavoro in poesia che narra i fatti del risorgimento italiano. — Machiavelli venne evocato dalla poetessa come narratore e giudice delle sventure e delle glorie d'Italia fino all'acquisto di Roma.

Prezzo L. 5.

Presso **E. E. Oblieght** — FIRENZE, via Panzani, 28 — ROMA, piazza Crociferi, 47.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO.

della **Farmacia Galleani** (Milano), contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE **UNA**.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 119.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Martedì 2 Maggio 1871 — Un numero cent. 5

I CONFRONTI STORICI

La prima volta che uscii dal mio campanile, appena arrivato in altro paese la mia mente involontariamente faceva dei confronti.

Incontrava per istrada una bella giovinetta bionda, ed io subito diceva tra me e me: quella bambina rassomiglia a mia cugina: capelli biondi, naso schiacciato che guarda il cielo, occhi cerulei, corporatura svelta.

Se fosse così, tutti i figli di Adamo e le figlie di Eva sarebbero identicamente simili come delle gocce d'acqua.

La nostra immaginazione in fatto di cercare delle rassomiglianze è, presso a poco, come i passaporti, nei quali non si trova che una dozzina di diversità tra' connotati delle persone.

Se è lecito paragonare le cose grandi alle piccole, io dico che succede nella storia quello che successe a me nel trovare fuori patria, la mia cugina, il mio servitore, i miei amici, ecc.

Non vi parlo del mio parroco, perchè i preti sotto qualunque longitudine e latitudine hanno l'identica fisonomia.

E ciò è tanto vero che se voi andate al teatro e trovate dei preti spretizzati, li riconoscete subito ad occhio nudo, anche se avessero cresciuti i baffi. Non senza un perchè la Bibbia disse: *tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedec.* Ciò significa che in qualunque modo, o col paletot bigio, o con la barba lunga, o col sigaro in bocca, il prete si riconosce sempre, e sarà sempre prete.

Persuadetevi che si nasce prete, come una volta si nasceva poeta, ne' tempi ne' quali si facevano i poemi.

Ora non si fanno altri poemi che ne' bilanci, nelle leggi d'imposte, nelle discussioni finanziarie al Parlamento, sicchè abbiamo Ariosto Cancellieri, come abbiamo Petrarca Sella, e come abbiamo le favole di Pignotti Mezzanotte, i drammi di Metastasio Seismid-Doda, e le odi di Pindaro Minghetti, ecc.

Perdonatemi se son uscito dal convoglio del discorso principale per entrare nel caffè della stazione per far colezione con una digressione.

Risalendo dunque nel convoglio, io vi dico che ora i giornali ad ogni avvenimento che succede vanno pescando i casi simili nel repertorio della storia.

Tutti i confronti possibili sono stati trovati a proposito dei comunisti di Parigi.

Si è dissotterrata la guerra sociale dalle storie romane per mostrare che i Parigini sono i Marsi dell'antichità, senza capire che la quistione Marsa era ben diversa.

Erano allora gli Italiani che volevano diventar Romani, e fecero delle guerre sanguinose, mentre ora sono i Romani che vogliono diventare Italiani e fanno delle dimostrazioni pacifiche per avere l'immediato trasporto dei *fellah*, aspettando che sia fabbricata Roma per inaugurare il nuovo calendario italiano *ab urbe condita*, Gadda permettendo.

Ho inteso rassomigliare inoltre i comunisti di Parigi a Spartaco, senza capire che il gladiatore di Capua aveva un programma plausibile. Era l'abolizione della schiavitù, il programma di Lincoln e del cristianesimo, di modo che quando si ha un programma ragionevole, anche in caso di sconfitte, questo trionfa, come trionfò il programma dei Marsi e l'altro di Spartaco, quantunque i Romani li avessero battuti.

Ma più di questi confronti storici fatti ora dagli indirizzi della nostra A. R. U. mi ha colpito la rassomiglianza che si è voluta trovare tra Michele di Lando, i Ciompi e la Comune di Parigi.

Per onorare il povero Michele di Lando si è persino pescato in Machiavelli, nel tumulto dei Ciompi, di Gino Capponi, nell'Ammirato che questo popolano era scalzo.

Però i Parigini sono tutt'altro che scalzi. Sarebbero stati tali se la loro amministrazione militare avesse comprato dalla nostra quella tale partita di scarpe offerta prima dell'assedio fatto dai Prussiani, scarpe nientemeno che aveano le solature di cartone.

Andate poi a dire che, oltre il riordinamento prussiano, non imitiamo noi anche quello *cartaginese!*

Povero Michele di Lando! Ti fan credere ora un *pater patratus patriæ*, mentre i Ciompi stessi ti ritennero come un consorte, e come un venduto al potere!

Tu, dopo aver capitanato il tumulto dei Ciompi, dopo avere ottenuto nel palazzo della Signoria il portafoglio che allora si chiamava gonfalone, vedendo che i tuoi seguaci tentarono quel tale saccheggio, vagheggiato dalla formola di Proudhon rovesciata, cioè che il furto sia una proprietà, scendesti in piazza, montasti a cavallo e con la spada in mano, ciompasti per benino i Ciompi.

Nè d'altra parte è ammissibile il confronto dei Ciompi coi comunisti di Parigi.

I Ciompi erano purgatori, tessitori e tintori di lane e non volevano altro che avere voce in capitolo nella corporazione della loro arte e non essere privati dei diritti politici.

Quale è il programma dei Parigini?

È quello di monsignor Perrelli.

Monsignore era un semianalfabeta ed avea avuto in eredità da un dotto zio una magnifica biblioteca.

Monsignore mal vedeva una disuguaglianza tra tutti i sesti dei suoi libri.

Un bel giorno, per amore dell'eguaglianza, chiamò il legatore e fece tagliare e ridurre in trentadue tutti i libri in folio, in quarto, in ottavo, ecc.

Nella liquidazione generale delle proprietà, tutti i Francesi, secondo il programma dei comunisti, debbono scendere a livello degli operai di Parigi. I Rothschild, i Montmorency, i Fould, che nella biblioteca della proprietà e delle Banche rappresentano i volumi in folio, debbono essere ridotti in trentadue. *Et sic de cæteris.*

Però gli amatori dei confronti storici dovrebbero riflettere che negli avvenimenti umani succede come ne' fatti della natura, cioè che dall'azione si passa alla reazione.

Tra il tumulto dei Ciompi e i fatti di Parigi si trova questa rassomiglianza sola, ed è che i Ciompi furono origine di far passare il Governo alla fazione aristocratica, per indi cadere nella tirannia, ed i comunisti, per andare troppo avanti, faranno retrocedere la Francia dell'89 alla Francia della Saint-Barthélemy.

Applica et fac saponem.

GIORNO PER GIORNO

Mi scrivono:

« I militari di bassa forza — dice a un dipresso il regolamento — rinviati in congedo illimitato, fra 15 o 20 giorni dal loro arrivo in patria, si recheranno alla locale stazione dei reali carabinieri per ritirarvi il rispettivo foglio di congedo illimitato.

Io sono un soldato di bassa forza — così ci chiamano. — Mandato in congedo illimitato e tornato a Firenze, mi metto in via nel termine prefisso per trovare, fra le tante stazioni dei reali carabinieri che sono in Firenze quella che mi deve dare il *rispettivo* congedo. Per uscirne più presto, faccio capo addirittura al Comando generale dei reali suddetti; il Comando mi fa dire di informarmi dal Comando militare di piazza; corro da questo: mi si risponde di andare dai reali carabinieri.

— Ci sono stato — dico io.

— Allora — ripiglia il Comando di piazza — andate al Municipio.

E vado al Municipio.

— Siete fuor di strada — mi dice un municipale — vi bisogna andare al Comando generale dei reali carabinieri.

— Ci sono stato.

Sta bene: andate all'altro Comando, a quello di piazza.— Ne vengo.— Rivolgetevi allora alla stazione *competente* dei reali come sopra.— Che si trova... di grazia? — Oh che volete che sappia io, che sappiamo noi? Son cose codeste che ve le dirà il Comando generale, o il Comando di piazza, o...

— O...?

— O... o che so io,. . d... birbone!

Non sapendo più dove picchiare, pensai di chiederne al primo deputato nel quale m'imbattei —perchè son loro, i deputati, che fanno le leggi — Mi consigliò a presentare una petizione al Parlamento, che egli avrebbe appoggiata per l'urgenza!

Ecco, caro *Fanfulla*, la storia della mia via crucis.

La morale poi è questa, che gridano che non si vogliono eseguire le leggi! Che te ne pare?

***

È un fatto storico seguito ieri:

X è un giovine ventenne, bello ed elegante, e quel ch'è più, unico rampollo di una ricca famiglia.

Sia per causa di amore, sia per altro, egli da sei mesi è caduto in tale malinconia da far temere per la sua esistenza.

Egli dimagra ogni giorno a vista, i suoi occhi s'infossano, le sue guance s'incavano, e i professori Cipriani e Ghinozzi hanno assicurato gli afflitti genitori che se il figlio arrivasse a ridere sarebbe bell'e salvato.

Ma come si fa per farlo uscire da cotesto benedetto antro di Trofonio?

Si son fatti venire in casa i *clowns* dell'arena Morini a far del chiasso in sua presenza, ed egli è rimasto impassibile.

Landini e tutti gli altri Stenterelli di Firenze sono stati chiamati, hanno fatto il diavolo a quattro, ed il povero giovine è rimasto muto.

Il padre si è abbonato al *Punch* di Londra, al *Kladderadatsch* di Berlino, allo *Charivari*, al *Pasquino*, ma le caricature di questi non hanno prodotto alcun risultato esilarante.

Si è tentato persino sottoporre il giovine infermo alla lettura dell'appendice di D'Arcais sull'*Isola dei pompieri*, ma la malinconia del povero giovine aumentava.

Ma che non può fare l'affetto di una madre nel cercare una distrazione per salvare l'unico figlio?

La povera madre ieri presentò al figlio due

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (89)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 118)

— Qual uomo straordinario siete mai voi! — esclamò Antonio Verner.

— Che, che, io non sono niente affatto un uomo straordinario, ma semplicemente un legale.

— E che bisogna fare?

— Ora ve lo dirò. Se non m'inganno, quando parlerete a Chiara essa vi dirà che il dottore anzichè scrivere una ricetta le promise di mandare egli stesso la medicina.

— E come lo supponete?

— Perchè vi sono medicinali che non tutti sanno e possono apparecchiare. I farmacisti sono alle volte un po' troppo scrupolosi e vi si oppongono. Voi procurerete che queste medicine rimangano intatte.

— E come devo farlo?

— Procurate d'impossessarvene e conservatele. Vi sostituirete qualche liquido innocente in vasi uguali. Posso fidarmi che farete puntualmente tutto quello che vi dissi?

— Fidarvi di me, quando trattasi di LEI? — esclamò Antonio.

— Benissimo; non fate parola di tutto ciò nè a Chiara nè a suo padre. Essi non devono sospettare di quest'uomo, altrimenti si tradirebbero. Per sventare il complotto dobbiamo usare tutta la possibile astuzia.

I due uomini si strinsero la mano e si lasciarono. Quando, poco dopo, Antonio Verner si recò al secondo piano a far una visita, egli trovò il vecchio Arturo oltre ogni dire afflitto.

— Mio caro signor Beaumorris — disse il giovane tragico — appresi da mia madre che la vostra salute migliorò di molto durante la mia assenza, ma veggo però con dolore che oggi il vostro aspetto è molto abbattuto.

— Zitto, zitto, mio buon amico — rispose il vecchio — ebbi or ora una notizia che mi prostrò completamente. Parlate sommesso perchè la mia povera Chiara non c'intenda. Essa è nella camera vicina.

— E di che si tratta? Ditemelo, ve ne scongiuro!

— Il medico — balbettò l'afflitto padre con voce tremante — quest'uomo nobile e generoso che or ora fu da me, mi disse che mia figlia, la mia cara ed amatissima Chiara, non resterà più a lungo in vita, perchè ha la medesima malattia della quale morì sua madre! La tisi! Egli mi assicurò che questo terribile morbo ha già incominciata la sua opera di distruzione, malgrado l'apparenza di salute di quella cara creatura.

— Non credetelo, sir Beaumorris — esclamò Antonio. — Confidate nella Divina Provvidenza, la quale vi conserverà lunghi anni vostra figlia. Non temete di nulla. Voi già sapete che la vita di vostra figlia m'è assai più preziosa della mia, eppur vedete ch'io non ho timore alcuno.

Queste incoraggianti parole del giovane rianimarono il cuore del povero padre; ma Antonio, memore delle raccomandazioni del vecchio scrivano, si guardò bene di spiegarsi più chiaramente.

XVII.

L'ammonizione.

Pochi giorni dopo la terribile scena ch'ebbe luogo nell'Agenzia centrale della Banda Nera alla presenza della mascherata adunanza, nelle tavole necrologiche dei giornali inglesi e di quelli esteri leggevasi il seguente annunzio:

« Il giorno 17 è morto *improvvisamente* in Londra
« Antonio Becchi dell'età di 33 anni.
« G. M. B. N. »

Fra i molti che lessero quest'annunzio fuvvi anche Lolotta Vizzini.

Finalmente era libera e padrona di sè. Fino dai suoi primi anni ella non era stata che una schiava, incatenata ad un miserabile, il quale sciupava nelle crapule il danaro ch'ella guadagnava.

***

Il marchese di Willoughby cercava di soffocare in ogni sorta di distrazioni, le rimembranze che rendevangli insopportabile l'esistenza. La sua sedicente sorella, la vedova contessa di Grancy, s'affrettò anch'essa, d'assumere nell'alta e brillante società il posto pel quale era nata. Mentre Ida spargeva nel mondo aristocratico un ingannevole aureola di virtù, essa nell'interno del proprio palazzo era una donna boriosa, malcontenta, tetra e vendicativa.

Nei saloni della nobiltà veneziana il marchese ed Ida erano ospiti ricercati e festeggiati. Giovani, belli, nobili e ricchi erano altamente apprezzati dalla società nella quale vivevano.

Fra altri anche il serio conte di Montebello restò ammaliato dai vezzi della presunta vedova.

Ida gli era prodiga dei più seducenti sorrisi, usava il più dolce suono della sua voce ricca e melodiosa, e quanto mai potè fare per attirarlo nei suoi lacci. E l'astuta donna riuscì nel suo intento, perchè il conte s'invaghì di lei perdutamente. Anche la freddezza e quasi ripugnanza che da qualche tempo aveva per lei Lionello, la indussero a ciò, sperando di fargli sentire i tormenti d'una violentissima gelosia.

Egli però disperante di pace e tranquillità, indifferente a qualsiasi divertimento, procurava di soffocare i rimorsi della sua anima nelle orgie le più sfrenate.

La medesima sera nella quale Lolotta Vizzini apprese la morte del marito, lord Lionello ed Ida si recarono per la prima volta al gran teatro della

soldati del 45° reggimento fanteria, vestiti del nuovo uniforme Ricotti.

— O mio Gigi, vedi, questo è il nuovo figurino dell'esercito.

— Mamma, mi sembran degli accenditori dei lumi a gas, o meglio dei reclusi di Montedomini.

E ciò dicendo, il povero giovine si mise a ridere. E fu così salvo.

È inutile il dire che i genitori han comprato subito dai fratelli Alinari la fotografia del generale Ricotti, al quale debbono la vita del figliuolo.

***

Si desidera sapere se gli onorevoli Billia e compagni i quali sono andati a Roma a fare... cioè a vedere la dimostrazione repubblicana, abbiano pagato il biglietto della strada ferrata, o se siansi serviti di quello che dà il *regio* Governo ai deputati, e che in ultima analisi pagano i contribuenti.

***

I Parigini, se mai nutrissero l'illusione d'aver osata, o, come si dice in lingua moderna, iniziata una cosa nuova, proclamando la Comune, s'ingannano a partito.

Finchè non si tratta che di *figurini* della moda, non c'è nessuno che osi contendere al primato.

Ma trattandosi di Comune e di comunismo, è un altro affare.

Piovono giù dalla Siberia a contrastargliene il vanto.

Infatti a Wilna la polizia moscovita ha posto le ugne sopra un manifesto ai soldati, nel quale si dice, fra altro, che " il popolo russo ha la stessa tendenza della Comune, e può essere grata ai Parigini, i quali presero l'iniziativa d'idee tutte proprie dei Russi. „

Codesto documento porta la firma di Dolgoruki, Stwarkow e Soltyn. Quanto v'ha di più russo in tutte le Russie.

Ora mi spiego la elevazione del Dombrowsky al comando supremo dell'esercito parigino.

È un omaggio della rivoluzione a coloro che l'hanno iniziata.

Ma quale mortificazione pel *cervello del mondo*, scaduto a non essere che il braccio d'una rivoluzione quasi cosacca!

***

Ho raccolto sulla via, presso alla stazione, un foglietto, o nota di lavori e spese.

Evidentemente appartiene ad un deputato: non recando firma od indicazione che lasci indovinare il nome del proprietario, la pubblico qui sotto perchè, cui spetta, possa, se ci tiene, venire a ritirarla.

La nota è del tenore seguente:

" 29 aprile — Dalle otto alle undici del mattino, spese nel comporre il discorso da improvvisare nella dimostrazione di Roma, ore tre.

" Ricerca alla biblioteca della Camera e traduzione di un brano di Victor Hugo, analogo al discorso, ore una.

" Dalle 4 alle 6 pomeridiane studio in camera, e prova del discorso, con gesti analoghi.

" La sera partenza per Roma. Vettura alla stazione e spese pel viaggio, lire 2 75.

" Notte insonne; guanciali reazionarii; libertà di sdraiarsi brutalmente violata: diverbio col capoconvoglio.

" 30 aprile — Arrivo in Roma colle ossa sfiaccate: dimostrazione proibita: ricevimento glaciale: vettura, colazione e pranzo a nostre spese.

" Proposta di stampare il mio discorso respinta per mancanza di fondi.

" Si riparte; viaggio peggiore dell'andata. Nel vagone vicino due bambini strillano tutta la notte; la balia canta.

" Riassunto: due notti perdute: uscita lire 9 50!

" Poscritto: fare un'interpellanza alla Camera sulla dimostrazione, per consumare il discorso preparato per Ciceruacchio. „

***

— Pazienza per la fanteria! pazienza per i bersaglieri! Ma lo stato maggiore, che bisogno c'è di toccarmelo e di mutargli i panni addosso?

Io davvero non ci arrivo più.

Ma ci è arrivato, a quanto sembra, il generale Ricotti, e basta così, come canta la classica insegna, o tabella che si debba dire, della bottega del *bello Gasparri* di Napoli. Fatto è che che egli ha nominata una *Commissione* (auf!) di ufficiali dello stato maggiore perchè trovi la maniera di far mutare buccia ai suoi colleghi.

***

La consegna della Commissione è: Tenere d'occhio la nuova divisa della fanteria e insaccarvi dentro, *mutatis mutandis*, anche lo stato maggiore!

« E dall'Alpi a Lilibeo
Tutti i sarti applaudono. »

NOTE DI ROMA

Ci doveva essere: ma come scuoprirlo? Vestono tutti ad una foggia, parlano la medesima favella e pranzano alla stess'ora; eppure l'ho scoperto. Avrò sudato una o tre camicie, e camicie benedette.

L'uomo che io cercava era il prete ragionevole; ed a prima giunta sembrava impossibile o almeno difficilissimo trovarlo in grembo alla curia romana, fabbrica anzi che no privilegiata di assurde mercatanzie. Fiuta e rifiuta ora ben l'ho: per la qual cosa gongolo di gioia più che Archimede quand'ebbe sciolto il problema del peso specifico. — Prego i matematici di non protestare in caso che avessi preso uno svarione.

Avete mai per avventura posto mente al modo che noi teniamo in plasmare un prete che poi a sua volta può divenire vescovo, cardinale ed anche papa?

Prendasi un giovane sui diciott'anni: più melenso l'avrete, meglio riuscirà. Si ponga a muda entro un seminario, e pei primi due anni, da mane e da sera si tien tutto immerso nelle tisane filosofiche della farmacia al *Gesù*. Queste mirabilmente giovano a fortificare il temperamento morale ed a rendere duro il muso. Qualità indispensabile ai sacri oratori. Negli anni successivi, docciature di teologia morale secondo il sistema del neodottore Alfonso de' Liguori perfezionato dallo Scavini; e le continuerete finchè il paziente non si sarà ben bene imbevuto della distinzione tra lo spirito e la carne, tra gli angeli e i demonii. Rimane inteso che deve persuadersi essere lui spirito ed angelo, tutto il rimanente carne e demonii. Poscia, conducetelo pure ai piedi del vescovo, chè ponendogli le mani sul capo, il prete è bell'e fatto, compreso l'essenziale ministero di affettare il pane della sapienza civile e religiosa all'impuro ed ignorante secolo, che siamo noi.

Dal prete poi al frate corre quella differenza che è dal pomino che spaccia in Roma il Melini al nebiolo bevuto colassù in Asti.

Il frate, soleva dire un mio amico, persona di fine spirito, che dal senatore Brioschi è stata tolta d'impiego per sospetto di soverchio clericalismo, il frate è sempre mezz'uomo, come necessariamente dev'essere chi rinunzia alla libertà, alla patria ed alla famiglia per vivere in pace col sarto e col fornaio.

Ma ritorniamo a bottega... del prete. Ne ho adunque ritrovato uno dei ragionevoli, stamane in prospetto della nuova distribuzione postale di piazza Colonna.

" A dispetto delle buaggini de' nostri signori di Governo e di Comune — esso diceva — a dispetto delle tasse che ci piovono addosso senza una discrezione al mondo: dei mandati di pagamento che non arrivano mai (e le derrate e le pigioni rincarano un occhio del capo): a dispetto della sagrestia che isterilisce ogni giorno di vantaggio, della devozione che apre gli occhi, e della Sacra Penitenzieria che colle sue istruzioni va sviando que' pochi che ancora userebbero a chiese, io sono il più contento prete di Roma.

« Sono contento perchè non mi tocca più ascoltare le trombe dei Francesi e degli zuavi. Sgraziato frastuono che ad ogni animo ben fatto ricordava la prepotenza straniera da Carlo VIII a Bonaparte.

« Sono contento perchè il sonetto di Filicaia non è più una triste verità. D'ora innanzi gli Italiani stringono un ferro che ad essi solo appartiene; e la patria nostra « o vincitrice o vinta » sarà sempre una nazione rispettata e rispettabile.

« Sono contento perchè l'esercito non è soltanto un consorzio di cittadini pronti a difendere la patria, la vita e le nostre sostanze: ma è altissima scuola di moralità dalla quale si estende per tutta la nazione il sentimento del dovere, il rispetto alle leggi, l'amore alla fatica... »

E chi parlava così?

Era il curato di San ***. Non vi dico di più per non farlo capitar male. E se non stavamo su piazza Colonna gli avrei baciate ambedue le mani.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri al Senato battaglia campale. Lanza e Mamiani, cioè l'opportunismo della filosofia e la filosofia dell'opportunismo, si unirono e fecero barricata contro l'invasione degli emendamenti Vigliani. Sbaraglio su tutta la linea dei *trentotto* che avevano sposate quelle modificazioni. La Sinistra della Camera elettiva è vendicata. La Chiesa, non più libera se non di nome, paga il fio dei provvedimenti per la sicurezza pubblica.

L'equilibrio è ristabilito: buontemponi e canonici, tutti eguali innanzi alla legge.

Viva l'eguaglianza!

— Credevo bonariamente che le due leggi votate sabato scorso, per essere leggi non avessero bisogno d'altri battesimi.

Chi si sarebbe immaginato che nemmeno il supplizio della berlina sulla *Gazzetta Ufficiale*, inflitto ai deputati, bastasse a tòrre di mezzo la vergogna dell'insufficienza del numero?

Ma il ghiottone fa un conto, e un altro ne fa il taverniere.

Il fatto è che il numero, sabato, non c'era, e che ieri si sono dovute esporre novellamente alla prova dell'urna le due leggi sulle *volture catastali* e sulla *tassa di manomorta* nelle provincie venete.

Domani vi saprò dire se per caso una terza prova non sia necessaria.

Dopo il voto, i soliti consuntivi. L'on. Seismit-Doda non ha parlato. Miracolo! Propongo la canonizzazione del deputato di Comacchio. Ma giacchè si trattava di cose attinenti alla marina, parlarono La Porta e Cancellieri. Ricci e d'Amico osarono anch'essi qualche osservazione.

Chi diamine li ha messi su perchè parlassero di cose del loro mestiere?

È una deroga flagrante alle consuetudini parlamentari.

— Domenica fu giorno d'elezioni pei collegi di Gallipoli e di Cento.

A Cento il comm. Borgatti non ebbe fedeli che 83 elettori.

Per compenso il signor Mangilli ne trovò 245.

Non lo conosco; ma dal punto che nell'estimazione degli elettori ha il valore di tre Borgatti, non può non essere un brav'uomo!

Ballottaggio.

A Gallipoli vedo risorgere un morto che gli elettori di Brindisi avevano anche già seppellito. È il sig. Gaetano Brunetti: 176 voti.

Gli contrasta gli onori del mandato rappresentativo il signor Mariano Arlotta con 91 voti.

Ballottaggio *ut supra*.

Estero. — I giorni si succedono e si rassomigliano: stanchezza a Parigi, titubanza a Versailles. Le operazioni definitive sono cominciate. Issy è distrutto, o poco ci manca. Ecco dunque sfondata la prima linea della difesa. I giornali della Comune domandano due giorni di tregua per decidere a comizio di popolo sulla continuazione, o sulla desistenza dalla lotta. È ben difficile che i Versagliesi mettano, consentendolo, a cimento i propri vantaggi.

Due fatti altrettanto strani che dolorosi. A quei di Versaglia fu concesso dai Tedeschi di valersi di quei famosi *krupp*, che questi ultimi fecero conoscere per la prima volta ai Parigini.

Contro le cannoniere dei federali entrarono in linea alcune cannoniere del Governo.

Lo spettacolo di una battaglia navale dentro terra, e fra i boschi e appiè dei colli tra i quali la Senna svolge i suoi capricciosi meandri.

— Il gabinetto Gladstone pericola. Dopo le più belle promesse, venne meno a se medesimo, e agli interessi dell'equilibrio europeo. Sono forse colpe involontarie, ma sono troppe e troppo gravi per non esigere l'espiazione d'un capro emissario.

È per la sua politica troppo esclusiva che è nato quell'equivoco mostruoso che fu la famosa lega dei neutri: impotenza volontaria, come la povertà pei cappuccini... quando l'osservano.

È specialmente alla sua arrendevolezza verso la Russia che dobbiamo se l'ecatombe della guerra di Crimea ebbe già a risolversi in un inutile sacrificio.

Già tre volte in brevi giorni i *tories* diedero battaglia a Gladstone sul terreno parlamentare. Se non

---

Fenice. Erano in compagnia del conte di Montebello.

Quando fu finita l'opera, incominciò il ballo, e dopo due o tre ballabili comparve sulla scena Lolotta Vizzini, la stella del teatro.

Lord Willoughby, alla vista di quel sembiante sovranamente bello e che aveva già ammirato altre volte, non seppe reprimere un movimento di grata sorpresa. Egli sospirò ricordando quel nobil cuore, il cui amore lo avrebbe reso beato, se non fosse stato in balìa del suo genio maligno.

Nè la sua sorpresa, nè il suo sospiro sfuggirono allo sguardo d'aquila di lady Ida.

Il palchetto da essi occupato era un proscenio di primo ordine, sicchè gli artisti potevano facilmente riconoscere le persone che vi sedevano. Quando Lolotta Vizzini, carica di mazzi di fiori, s'avanzò per inchinarsi al pubblico, ella s'incontrò nello sguardo di Lionello Montfort. Nemmen ciò sfuggì ad Ida.

— Quella donna lo conosce — pensò. — Si sono già veduti, e fors'anche si amarono. Sì, sì, ho veduto l'amore ne' loro occhi. L'avrà conosciuta a Londra; ora si ritrovarono e perciò mi disprezza!

— Tu avrai già veduto altre volte quella ballerina, non è vero, Lionello? — gli disse allorchè si alzarono per partire.

— Sì — rispose egli arrossendo — l'ho veduta qualche volta a Londra, ma sempre in teatro.

— E non mai fuori del teatro?

— Sì... cioè...

— Hai dimenticato quando e come — rispose Ida con truce ironia. — Perchè dovrei importunarti col chiederti consimili inezie? Venite, conte — continuò appoggiandosi al braccio del gentiluomo veneziano.

Nell'atrio trovarono i servitori coi fanali per accompagnarli alle gondole. Sui gradini del ponte di approdo si fermarono per vicendevolmente prender commiato. La notte era oscura, e sul ponte regnava un'allegra confusione. Mentre il conte aiutava Ida a montar nella gondola, un uomo uscì dalla folla e gli toccò il braccio in un modo particolare. Era questo uno dei segni di riconoscimento degli associati politici. L'uomo era vestito alla foggia degli operai delle infime classi, ed il suo viso era nascosto dalle ampie tese abbassate del cappello.

— Cosa c'è, fratello? — chiese il conte volgendosi all'operaio.

— Pericolo, tradimento, eccellenza! Non ritornate questa notte al vostro palazzo.

— Pericolo? Tradimento?

— Sì. Anche in questo momento vi sovrasta un pericolo. Non perdete un solo istante se v'amate, Fuggite, nascondetevi in un luogo sicuro. Siamo traditi. Venezia è piena di spie. I cinque capi sono già arrestati.

— Arrestati?

— Sì, siamo perduti. Fuggite, ve ne scongiuro, anche in questo momento siamo inondati di spie e potremmo essere arrestati. Fuggite, dunque, finchè ne siete in tempo. Potete facilmente sparire tra la folla che esce dal teatro.

Hai ragione, amico mio — rispose il conte — seguirò il tuo consiglio e mi nasconderò in un luogo nel quale i fratelli sapranno ritrovarmi.

— Va bene.

— Buona sera, mio caro, e ti ringrazio per la tua ammonizione.

In questo frattempo la gondola nella quale sedeva lord Lionello e lady Ida volava sul Canal Grande. Amendue erano assorti in pensieri.

— Se le cose stanno come suppongo — pensava la superba donna — se egli osò amare un'altra avrà da pentirsene amaramente. Tengo in mano i mezzi per vendicarmi e lo farò.

XVIII.

Il primo atto della vendetta di lady Ida.

Anche lord Willougby lesse nel *Times* l'annunzio della morte di Antonio Becchi, ma non intendeva il terribile significato della parola *improvvisamente*.

Il marchese concepì pur la speranza che la morte di Becchi avesse impedito la consegna del plico rimessogli, ma dopo più matura riflessione tale pensiero svanì. L'annuncio non era sottosegnato dalle iniziali G. M. B. N.? Perciò le carte dovevano essere pur giunte nelle mani del colonnello.

Il tradimento del quale erasi reso reo verso l'associazione politica italiana, gli dilaniava l'animo come ferro rovente. Egli credevasi già pubblicamente infamato qual traditore, fuggitivo, perseguitato dai pugnali dei congiurati, i quali, fedeli al loro giuramento doveano ucciderlo in qualsiasi luogo lo trovassero.

Ma era forse troppo tardi per rimediare al mal fatto e per cancellare l'onta del passato?

Pur troppo la tomba si chiude una sol volta, e si chiude per non aprirsi mai più. Poteva far ciò che voleva, ma non avrebbe più potuto richiamar in vita l'assassinato fratello.

Ciò non ostante egli avrebbe potuto spezzare le catene del delitto che lo legavano ad Ida e al colonnello. Benchè il potere di quest'uomo fosse terribile e quasi sovrumano, doveavi tuttavia essere un angolo nella immensità della terra nel quale possibil fosse tenersi celati a lui e vivere tranquilli. Risolse quindi di tentare almeno la fuga, quand'anche lasciar vi dovesse la vita.

Lady Ida, dal canto suo, altro non pensava che a vendicarsi di Lionello, perchè era convinta che tosto o tardi l'abbandonerebbe per unirsi alla ballerina. Ed in ciò non andò errata, perchè il marchese aveva deciso di recarsi da Lolotta, palesarle di nuovo l'amor suo ed indurla a fuggire con lui in qualche remoto angolo della terra, nel quale nemmeno la terribil vendetta della Banda Nera sapesse raggiungerlo.

Nel mattino seguente Ida ed il marchese si rividero a colazione. Questi però più taciturno e concentrato del solito, dopo brevi istanti s'allontanò adducendo che dovea uscire per alcuni suoi affari particolari.

(Continua.)

cadde, fu la moderazione de' suoi nemici che lo salvò.

Ma dopo la Camera venne la piazza. Cosa nuova in Inghilterra, dov'ha radici tanto profonde il principio d'autorità, e gli uomini che ne sono investiti sono quasi l'oggetto d'una superstizione, il ministro Gladstone si vide fatto segno agli insulti più abbietti nelle vie di Londra, fu fischiato e poco ci volle che le cose non procedessero a peggio.

L'elettrico ci parla di probabile dimissione.

Ecco dunque i *tories* un'altra volta al potere e con essi i principii del più scrupoloso conservantismo.

Così Gladstone, salito al Ministero in nome dei principii liberali, farà pagare a questi stessi principii il fio delle sue titubanze dell'ultim'ora.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 1 (ore 1 15 pom.) — Le informazioni giunte dalle provincie recano che le elezioni riuscirono quasi dappertutto favorevoli ai repubblicani conservatori.

Questa mattina molte truppe si diressero dal ponte di Sèvres sopra Point-du-Jour.

Parecchi redattori dei giornali moderati, posti in istato d'accusa, dovettero abbandonare Parigi.

Il *Journal Officiel* di Parigi reca che la Comune approvò la decisione della Commissione esecutiva che dimette Cluseret, ordinando il suo arresto.

Lo stesso giornale pubblica un decreto che nomina provvisoriamente Rossel delegato della guerra.

Rossel scrisse alla Commissione esecutiva una lettera, colla quale accetta quel posto dicendo: « Ho bisogno di tutto il vostro concorso il più assoluto per non soccombere sotto il peso delle circostanze. »

Il servizio telegrafico privato in Parigi è provvisoriamente sospeso.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *maggio*.

⁂ La Società di Antropologia ed Etnologia, radunatasi il giorno 30 aprile in assemblea generale nel locale del Club Alpino, per procedere alla elezione del Consiglio direttivo, veniva alle seguenti nomine:

Presidente, prof. Paolo Mantegazza.

Vicepresidenti, signori prof. Igino Cocchi; prof. Gaetano Trezza; cav. Giustiniano Niccolucci; prof. Bartolomeo Gastaldi.

Consiglieri, prof. Luigi Ferri; prof. Ferdinando Zannetti; prof. Tebaldo Rosati; marchese Carlo Strozzi; comm. Ubaldino Peruzzi; prof. Maurizio Schiff, dott. Luigi Billi, prof. Carlo Morelli, cav. Paolo Lioy.

Segretari, prof. Arturo Zannetti; prof. Felice Finzi.

Cassiere, Orazio Emanuele Fenzi.

⁂ Dal momento che gli *autorevoli critici* di Firenze, perdendo di vista le novità artistiche del giorno, consacrano intiere appendici al POMPIERE del *Fanfulla*, supplisco io indegnamente a tanta mancanza, rammentando al pubblico *buongustaio* che il distinto violoncellista CARLO CASELLA darà il suo concerto giovedì 4 corrente nella sala Rossini, alle 8 1|2 di sera.

⁂ Domenica 7 maggio nel locale del Politeama la Società musicale fiorentina *Orfeo* diretta dal professore Enea Brizzi darà il primo gran concerto annuale.

⁂ Ieri al palazzo municipale si fece la 13ª estrazione del prestito di Firenze del 1868. I premi furono vinti dai numeri 8,547 (lire 100,000) 93,787 — 95,990 (lire 2500 ognuno) 27,134 — 36,094 — 40,827 — 82,519 — 111,011 (lire 1000 ognuno).

⁂ Domani, mercoledì, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il professore A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di statistica.

Ad un'ora pomeridiana il dottor F. Finzi continuerà le sue lezioni intorno alla geografia dei cuneiformi.

⁂ Verso la metà del corrente mese al posto della compagnia Guillaume, di cui il pubblico si mostra ormai stanco, al teatro Principe Umberto avremo spettacolo di opera e ballo.

Le prime opere già designate sono *Marino Faliero* di Donizetti e *Ultimi giorni di Suli* di Ferrari.

Fra i balli vi saranno *Flik e Flok*, *Follia a Roma*, *Pietro Micca*, *Don Pacheco* ed altri da destinarsi.

⁂ Ieri a sera, in casa della esimia maestra, la signora Cecilia Varesi-Boccabadati, ebbe luogo un concerto vocale e strumentale.

La gentile signorina Varesi, figlia della maestra, la signora Frilli ed un'altra signora, di cui mi spiace ignorare il nome, furono meritamente applaudite per la maestria e la grazia con cui cantarono diverse scelte romanze.

Anche il cav. Casella fece ammirare la sua valentia sul violoncello.

A completare la bella serata non mancava un scelto uditorio.

⁂ Alle 6 40 di questa mattina S. M. il Re ritornò da S. Rossore col suo seguito.

⁂ Questa mattina col primo treno è partito per Siena il barone Bettino Ricasoli.

⁂ Ieri sera è giunto da Roma il così detto padre Gavazzi sacerdote di non so quante religioni e grande impresario di dimostrazioni di piazza.

⁂ Ho visto ieri passeggiare per la città umili e mesti alcuni soldati di fanteria travestiti da guardie campestri. Poveri figli di Marte, come vi hanno acconciati! Così giovani e così brutti! Il ministro Ricotti ha risoluto l'irresolubile problema di far rimpiangere e far parere elegante l'attuale cappotto militare. Evviva il gusto artistico dei grandi dignitari della guerra! Dopo l'adozione della nuova uniforme se le figlie d'Eva continuassero a dimostrare una ingiusta preferenza pei militari italiani, bisognerà convenire che il proverbio ha ragione e che le donne s'attaccano sempre al peggio.

⁂ Questa sera 2 maggio alle ore 8 pomeridiane il signor Filippo Cintolesi farà la sua consueta lezione pubblica d'algebra elementare nel locale della Fratellanza Artigiana, nº 17, via Pandolfini.

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — *La princesse de Trébizonde*.
LOGGE — *Il Falconiere*.
ARENA NAZIONALE — *Il Pericolo*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE — Grande sfida.

Nostre Informazioni

Il commendatore Artom, segretario generale del Ministero degli affari esteri, che erasi recato a Carlsruhe a presentare a S. A. R. il granduca di Baden le lettere che pongono fine alla sua missione presso quella Corte granducale, è tornato a Firenze, e ieri stesso ha ripreso la firma. Non gli è stato nominato nessun successore nella Legazione italiana a Carlsruhe, e probabilissimamente nol sarà nessuno, essendo annoverata detta Legazione fra quelle che vengono soppresse.

Abbiamo da Roma, che nei suoi colloquii col Santo Padre e col cardinale Antonelli il ministro di Francia conte d'Harcourt ha parlato nei termini più calorosi della devozione della Francia verso la Santa Sede, ma non ha fatto nessuna allusione alla potestà temporale. Naturalmente il linguaggio ed il contegno del rappresentante della Francia non hanno prodotto in Vaticano una impressione favorevole.

E all'interno e all'estero si erano diffuse voci allarmanti sulle manifestazioni che si annunciavano dovessero succedere a Roma il giorno 30 aprile p. p. Il fatto ha smentito nel modo più esplicito i sinistri pronostici, ed a noi risulta che dovunque si rende omaggio alla oculatezza ed alla fermezza del nostro Governo.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha approvato questa mattina due disegni di legge, il primo presentato dal ministro delle finanze per divieto di aprire nuovi fontanili o di approfondire gli esistenti in prossimità delle acque del canale Cavour; il secondo presentato dal ministro della guerra, e già adottato dal Senato del regno, per disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari. Su questo secondo progetto di legge ci è stata qualche discussione: gli onorevoli Ricotti e Bertolè-Viale hanno dimostrata la convenienza di approvarlo nei termini nei quali è stato già sanzionato dall'altra Camera, per non indugiare ancora di più lo scioglimento di una questione che interessa tante persone. Il Comitato è stato di quest'avviso.

Si è pure proceduto per scrutinio segreto alla scelta dei sette deputati che debbono comporre la Giunta incaricata di riferire alla Camera sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Su 158 votanti, l'onorevole Lacava ha raccolto 80 suffragi, ed è stato eletto; per gli altri sei non vi è stato risultamento definitivo, e quindi sarà nella prossima adunanza proceduto al ballottaggio fra i dodici deputati che hanno avuto maggior numero di voti e che sono gli on. Farini, Trombetta, Serafini, Ferracciù, Silvio Spaventa, Bonfadini, De Filippo, Pizzoli, Verga, Morini, Paolo Paternostro e Casalini.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 2 maggio 1871.

Maggio, oltre al far rifiorire le rose, sembra destinato in quest'anno ad esercitare una benefica influenza sulla nostra rendita.

All'aumento segnalato ieri tiene dietro altro e più importante aumento verificatosi oggi. Le operazioni sul 5 0|0 sono state molte ed importanti.

Anche le azioni Tabacchi hanno spiccato improvvisamente un gran salto, ed oggi guadagnarono oltre venti franchi. Non saprei trovare la ragione di questa evoluzione acrobatica.

I maligni pretendono che l'aumento sia dovuto ad un felice ritrovato del commendatore Balduino, mediante il quale nella fabbricazione del sigaro la foglia di platano sostituisce con gran successo e con non minore vantaggio la foglia di tabacco.

Le azioni meridionali sono piuttosto ben tenute; i prezzi degli altri valori sono puramente nominali o poco meno.

Continua e continuerà senza dubbio il ribasso dell'aggio sull'oro e dei cambi internazionali.

Il 5 per cento cont. 59 15 a 59 20, f. c. 59 37 a 59 42.
Il 3 per cento cont. 35 10 a 35 20.
Imprestito nazionale cont. 79 15 a 79 20.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 85 a 78 90.
Azioni Regìa cont. 714 a 715, f. c. 716 a 717.
Obbligazioni Regìa cont. 482 a 483.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2530 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 222 a 223.
Obbligazioni 3 0|0 174 *.
Azioni meridionali cont. 379 1|4 a 379 1|2, f. c. 382 a 382 1|2.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 179 *.
Buoni meridionali 455 *.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 95 a 20 97.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 34 a 26 38.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

⁂ Il nome italiano del comandante di piazza di Parigi, La Cecilia, ha destato una curiosità.

Chi è desso? È francese o italiano?

Ecco la risposta che posso dare.

Benchè nato in Francia, a Tours, egli è italiano ed è figlio del noto Giovanni La Cecilia, napoletano, che scrisse una *Storia de' Borboni*, e poi molti libelli e romanzi. La madre fu còrsa, e l'eroe della Comune porta per nome Napoleone. Egli studiava in Germania quando scoppiò la guerra del 1859; accorse in Italia, e andò nell'Emilia come capitano e segretario del Ministero della guerra con Frapolli. Dopo l'annessione entrò nell'esercito meridionale come capitano del genio. Quanti lo conobbero ebbero ad ammirare il suo ingegno e la sua audacia.

⁂ Il viaggiatore francese che dovesse percorrere da *touriste* la Prussia orientale, può capitare in un unico villaggio nel quale tutti gli abitanti parlano la lingua francese. Sarebbe per lui compenso magro se si vuole, ma pure un compenso, il sentire parlare francese in un villaggio della Prussia, dopo d'aver inteso parlare il prussiano in tante città della Francia.

Come spiegare l'esistenza di questa colonia francese in pien paese teutonico?

La spiegazione riesce semplicissima a chi volesse risalire agli ultimi anni del regno di Luigi XIV.

Quel sovrano a cui la storia conserva l'appellativo di *grande*, diventato bigotto in vecchiaia, cedendo alle influenze clericali, rivocò *l'editto di Nantes*, che assicurava ai protestanti la intera libertà di coscienza.

Il *gran Re* per ristabilire l'unità della fede nella cristianissima Francia, stimando inutili i mezzi morali, scelse per *missionari* i suoi dragoni e li sguinzagliò sui paesi protestanti, con incarico di massacrare gli eretici per salvare le loro anime.

Da quel momento ai poveri Ugonotti non restava altro scampo che la fuga.

Alcuni di quegli emigrati, ricoveratisi nella Prussia orientale, vi fondarono un villaggio, e da quell'epoca, cioè da oltre due secoli la lingua francese è stata religiosamente conservata e trasmessa da padre in figlio fino alla generazione attuale.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 1. — Si ha da Parigi, in data del 1º, ore 8 ant.:

Ieri sera ebbe luogo uno spaventevole cannoneggiamento ed un fuoco di moschetteria su tutta la linea dalla porta Maillot fino a Montmartre. Tutte le batterie federali, comprese quelle delle alture, continuano a tirare a tutta volata.

Non si vide mai una cosa simile dal principio della guerra civile.

Assicurasi che i Versagliesi procedano verso l'Ovest ad un attacco generale.

Parigi è agitata.

La Cecilia fu nominato comandante del forte di Issy.

Versailles, 1 (mezzodì). — Il forte d'Issy inalberò alle 10 del mattino la bandiera parlamentare. Un ufficiale andò allora a recare agli insorti le condizioni della capitolazione. Le trattative furono rotte definitivamente.

Ieri ebbe luogo a Lione una sommossa nel quartiere della Guillottière; l'ordine fu prontamente ristabilito.

Versailles, 1 (ore 7 pom.) — In seguito alla rottura delle trattative, fu ripreso il cannoneggiamento contro il forte d'Issy, ed assicurasi che attualmente sia vivissimo.

All' Assemblea nazionale Picard confermò che sono scoppiati alcuni tumulti a Lione; soggiunse che il prefetto Valentin rimase ferito, e che l'ordine è ora ristabilito.

Picard annunziò pure che ebbe luogo un tumulto, però senza gravità, nella città di Thiers, nell'Alvernia. Dappertutto i colpevoli furono arrestati.

Picard disse di non poter ancora precisare il carattere delle elezioni perchè le informazioni sono incomplete, ma queste sono però tali da rassicurare la Camera ed il paese.

Versailles, 2 (ore 8 ant.) — Questa notte un battaglione di cacciatori s'impadronì alla baionetta della stazione di Clamart, occupata da due battaglioni federali, i quali ebbero 300 morti. Noi abbiamo avuto alcuni feriti.

Due reggimenti attaccarono nello stesso tempo il castello d'Issy che avevamo momentaneamente abbandonato e se ne impadronirono facendo 300 prigionieri, i quali arriveranno oggi a Versailles.

Questi due fatti d'armi furono eseguiti dalle truppe dell'armata di riserva, sotto il comando del generale Vinoy.

In seguito alla presa della stazione di Clamart e del castello d'Issy, il forte d'Issy è ora completamente circondato.

Il risultato delle elezioni municipali riuscirono in senso repubblicano conservatore, e quindi sono favorevoli al Governo.

Le liste del partito avanzato passarono in alcune città, come Angers, Mans e Perigueux. Al contrario il risultato fu soddisfacente nelle grandi città, come Tolosa, Marsiglia e St-Etienne. Molti elettori si sono astenuti.

È smentita la voce che siano scoppiati nuovi tumulti a Lione.

Tutte le provincie sono tranquille.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma. . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli. . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . .	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Torini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini*.

Agli uffizi, tipografie, litografie, legatorie, ecc., che si stabiliranno in Roma, la ditta Favale, Asinari e C.i di Torino fa noto che col primo Aprile p. v. essa aprirà colà, in via Monte Brianzo, 6, una succursale per la vendita di carta d'ogni qualità, ed oggetti di cancelleria.

La R. Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

FIRENZE

Via Malcontenti, numero 4 secondo.

Previene che non avendo potuto ottenere diminuzione all'enorme pigione di *L. 2000* che posano nel negozio succursale di calzoleria, aperto per maggior comodo della numerosa clientela in *Via Porta Rossa, 4*, ha chiuso col primo maggio corrente il negozio stesso, riunendo alla suddetta calzoleria della *Pia Casa di lavoro* dove la clientela troverà, come per lo passato, quelle facilitazioni che l'enorme spesa gl'impedivano di fare in detta succursale.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARR ecc.	ESS. BOUQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens.

In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

Stabilimento Elettro-Galvanico

GIUSEPPE PELLAS

SUL PRATO — FIRENZE — VIA PANZANI.

Riproduzioni d'Oggetti d'Arte

Argentatura, Indoratura, Bronzatura e Zincatura

Finimenti per tavola, oggetti d'uso, ecc.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE.

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'in-
gresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle
sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni poli-
tiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa,
tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamen-
tare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale.
La Libertà pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, tea-
trali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si assoccieranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

LA DIREZIONE DEL GIARDINO TIVOLI si fa un dovere di avvertire il rispettabile pubblico che gli abbuonamenti hanno principio il giorno dopo l'apertura.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. **220**	Da Roma, 1ª classe .	L. **150**
» 2ª »	» **200**	» 2ª »	» **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scienti-
fiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene rac-
comandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate,
le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'eti-
chetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 120.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 3 Maggio 1871 Un numero cent. 5

LE INTERPELLANZE

Lettore, perdonami se ti do del tu e rispondimi.

Non ti è mai avvenuto nel corso della tua vita:

1° D'essere invitato ad un ballo al quale avevi ardentemente e lungamente sospirato d'intervenire per ritrovarvi l'adorata donna, o per farvi una conquista nuova, o anche solo per saccheggiare il *buffet*, ecc. ecc.?

2° D'avere fatto per la festa tutte le spese immaginabili, compresa quella della giubba nuova, scarpini di maiolica, guanti, seduta dal parrucchiere, ecc. ecc.?

3° D'esserti fatto bello quanto sei suscettibile di diventarlo, d'avere studiato innanzi allo specchio i sorrisi più assassini, di esserti messo in testa un' intera crestomazia di frasi amabili e seducenti, di motti spiritosi, ecc. ecc.?

4° D'esserti accaparrato un *fiacre* per trasportarti lindo e immune dal minimo atomo di polvere al luogo di delizie, ecc. ecc.?

5° E finalmente di ricevere, al momento di mettere il piede sul montatoio del legno, un biglietto dell'anfitrione in cui annunzia che per una sventura di famiglia la festa non poteva più avere luogo, con mille scuse, ecc. ecc.?

Se tu hai provato tutto ciò, tu sei l'essere che può comprendere l'immenso dolore degli onorevoli Billia, Crispi, Fabrizi, Oliva, ecc. ecc., i quali dopo aver fatto tanti preparativi per prendere parte alla festa ciceruachiano-misogallico-repubblico-comunista di Roma, dopo aver perduto una notte in vapore, dopo aver sudato a preparare dei discorsi pieni di caldi e patriottici sensi da recitare ai *cives romani*, ai figli di Bruto, hanno dovuto ritornarsene a Firenze, colle pive nel sacco e coi discorsi in gola.

Quanto alle pive, arrivati a casa, si può gettarle in un canto fino a nuova occasione. Ma così non può essere dei discorsi; quando son fatti per la circostanza bisogna che qualcuno li digerisca.

E non avendo potuto farli digerire ai figli di Bruto per una prepotenza del questore Berti, l'onorevole Crispi di professione macchinista e l'onorevole Fabrizi di professione venerando hanno pensato di farli digerire alla Camera. Saranno un poco variati nella forma, saranno per dire così come le polpette che si fanno oggi collo stracotto avanzato ieri, ma in fondo c'è sempre il sapore di stracotto.

Questa è l'origine delle polpette... cioè delle interpellanze dei soprannominati macchinista e venerando, annunziate ieri, e che probabilmente saranno servite in tavola oggi.

Io non saprei indovinare quali ingredienti metteranno nelle loro polpette per renderle ghiotte, ma la libertà, lo Statuto e la prepotenza del Governo dei moderati ci saranno certamente.

L'erba repubblicana ci sarà pure, ma non sarà tanto facile distinguerla a vista perchè, capite bene, Crispi ha detto che la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide. È una frase a macchina, ma, poichè l'ha montata lui, non vorrebbe per certo ripudiarla apertamente.

Ah! come son bellini e carini cotesti omoni politici che non dicono mai quello che pensano, e non pensano mai quello che dicono. La monarchia ci unisce e la repubblica ci divide!

Ah! ah! Ma allora perchè ve la prendete tanto calda pei repubblicani? Ehn?

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Non è possibile pretendere che anche i *ragionieri generali* — una specie di *contatori* viventi applicati ora alle ruote dell'amministrazione — non s'ha a pretendere che siano Fanfani — una volta si diceva Tommasèo, ora è alla moda Fanfani.

Ma, senza pedanterie, si può far voti perchè abbiano un culto *ragionevole*, almeno per la grammatica e per la sintassi. Un po' d'italiano anche nei *moduli* non stuona, ed impedirebbe che si leggessero cose come queste, uscite fresche fresche dalla stampa:

" *Il sottoscritto si pregia di portare a* SUA *cognizione che il mandato ecc.*

" *Il presente avviso sarà* FATTO OSTENSIBILE *alla cassa...*

" *L'amministrazione... fa* PARTE (dell'avviso) *con* MODELLO EGUALE AI CREDITORI.

Io non sono nè vo' fare il puro; ma in questi tempi di filantropica uguaglianza, imploro un po' di compassione, non pel Fanfani, ma pei torchi, costretti a gemere sopra tali sventure di lingua!

C'è da farli scoppiare, poveretti!

***

Ministri, Camera, Commissioni, tutti i genii finanziari latenti in Italia, specialmente nella classe dei contabili militari in riposo e degli speziali, si arrovellano e si torturano il cervello per trovare materia sulla quale porre un'imposta, invece del defunto e non compianto *terzo* decimo.

Tra le altre è venuta fuori anche l'idea di mettere una tassa sui ritratti fotografici; potrebbe esser buona; ma c'è a temere che arresti la produzione delle fotografie delle guardie nazionali *in completo uniforme*: sarebbe un grave danno — sociale... se non artistico.

Essendo debito di ogni cittadino — come dice un bibliotecario-finanziero — di portare il proprio orciuolo d'olio per ungere le ruote del carro dello Stato, voglio versare io pure il mio olio.

Non so bene se l'idea l'abbia trovata io, o presa da altri: ma la mi par migliore di quella delle fotografie.

Come s'è messa una tassa sui biglietti di trasporto personale nelle ferrovie, fatene esigere una consimile sulle merci; 5 centesimi per *collo*, e in fin dell'anno avrete dei bei milioni, senza spese d'esazione; perchè l'amministrazione delle ferrovie ad ogni consegna piglierebbe la tassa: oppure mettete una marca da bollo sui colli, come sulle lettere.

Mando all'onorevole Sella questo mio olio; se gli torna, lo depuri e unga! Che Domineddio e i contribuenti gli siano propizi.

***

Il barone Ricasoli ha risposto ad una lettera del molto reverendo Guglielmo Chancey Langdon, mandato dalla Chiesa episcopale di Baltimora quale agente della Riforma (religiosa) in Italia.

Fo osservare che il barone di Brolio ha più del San Giovanni Battista che del Lutero.

***

Infatti andate nella galleria degli Uffici ed osservate il *Battista* del Donatello. Membra scarne, rigidezza di forme, pelle che s'informa dalle ossa... in somma il preludio, la sinfonia, il precursore del barone.

Mettete gli occhiali alla statua del Donatello, vestitela in cravatta bianca, marsina e pantaloni neri ed avete il barone Ricasoli.

***

I deputati meridionali hanno mille ragioni di intendersi per un'azione comune contro il Governo che, com'è noto, fa il sordo in verbo strade ferrate. Infatti le Calabro-Sicule le si costruiscono a Belluno ed a Sondrio!... due provincie privilegiate, due paradisi terrestri in cui l'alito pestilenziale della locomotiva non ha ancora diffusi i suoi miasmi.

***

Ieri infatti i sullodati deputati si riunirono e si posero d'accordo. Mistero sulle basi di questo accordo. Non so s'io posso in coscienza svelarlo: ma, tanto per farvi piacere, metterò da banda la discrezione. Si è dunque deciso di volere dal Governo tante strade ferrate, quante ne possono dare que' milioni d'imposte... arretrate, che le provincie meridionali si dimenticarono di pagare.

***

A Roma hanno mandato per vicedirettore delle Poste il cav. Cantamessa.

Scommetto che il comm. Barbavara lo ha fatto in omaggio alla conciliazione. Barbavara è furbo come il demonio; è capace di aver pensato che al Vaticano, sentendo chiamare il vicedirettore delle Poste *Cantamessa*, i monsignori diranno: è un canonico dei nostri!

***

Barba-vara, Canta-messa, Capece-latro, Casa-nova, Falla-grassa... ai lavori pubblici tutti i funzionari alto-locati hanno dei nomi composti.

Non c'è che il ministro Gadda che sia semplice e tutto d'un pezzo.

E un pezzo molto duro.

Guardatelo se non pare un colonnello di gendarmi!!

***

Oh le guarentigie!

Al Senato hanno finito!...

Per conseguenza alla Camera ricominceranno.

I vari senatori discutenti hanno dichiarato che volevano tutti la libertà, la bella, la grande, l'ampia, la sublime, la vera libertà. E tutti, ben [illegible]

Il marchese Alfieri poi, dall'alto del suo collo inamidato, ha dichiarato che sarebbe il caso di vedere se non si potesse pensare a mettere in discussione l'idea di studiare l'opportunità d'un esame della questione seguente:

Se si debba cioè ammettere, in fatto d'insegnamento, la più ampia libertà che crea la concorrenza — massime nella considerazione che questa questione pare sia già stata forse risoluta dall'articolo 140 della legge Casati, la quale, sembra, ammetterebbe la libertà d'insegnamento.

***

A questa rivelazione Correnti s'è scosso come colui che si fosse addormentato molto tempo prima della nascita del sullodato articolo centoquaranta.

La scossa del ministro ne ha prodotta una nelle gambe del marchese Ginori, il quale ha perduto la sua *posa* di amorino di maiolica a lato del trono presidenziale.

Scossa non meno profonda in tutto l'essere del senatore Chiesi, il più servizievole di tutti i senatori.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (90)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 119)

— Egli non mi ama più — esclamò Ida — non ne ho più dubbio. Ora si recherà dalla spagnuola! Ma giuro a Dio che pagherà caro il suo obblio.

Suonò il campanello e fe venire la sua cameriera. Questa, una francese, raccomandatale dal Gran Maestro della Banda, non era altri che Rosina Roussel.

Il lettore conosce il sistema di Oscar Bertrand. Esso consisteva principalmente nel circondare di spie coloro ai quali affidava incarichi importanti, onde essere avvertito a tempo se essi tentassero di tradirlo. Ogni membro dell'associazione era obbligato a far da delatore al suo compagno.

Lady Ida e Rosina Roussel s'intesero al primo sguardo. Ciò che avea colmato di terrore Ella Bertrand, la sventurata moglie del colonnello, era accetto alla intrigante e colpevole gentildonna. Essa subito comprese che la francese le sarebbe di vantaggio. Fino ad ora non avea avuta occasione alcuna per valersi de' suoi servigi, ma il momento era giunto nel quale n' aveva di bisogno.

Rosina Roussel entrò nel salotto e fatto un profondo inchino attese gli ordini della sua padrona. Per alcuni istanti lady Ida stette assorta nel più profondo silenzio, di modo chè sembrava avesse dimenticato il motivo pel quale avea fatta venire la cameriera.

— Rosina — disse dopo alcuni minuti — io credo che noi due c'intendiamo.

— Se con ciò, madama, intende dire ch'io fo ogni mio possibile per servirla nella mia qualità di cameriera, credo che possa aver ragione — rispose la francese.

Lady Ida sorrise ed alzò sprezzantemente le spalle.

— Voi siete molto prudente, madamigella Roussel — disse Ida — e giacchè non volete parlar chiaramente voi, lo farò io. Dicendovi che c'intendiamo a vicenda, volevo esporre l'opinione che siamo due donne, nelle quali la finzione sarebbe affatto inutile. Voi siete astuta, falsa, ambiziosa ed audace, di più so che siete addetta ad una tremenda associazione. Voi sapete lo stesso di me.

— Forse, madama.

— Siete troppo prudente per dire di sì; ma ciò non m'importa. Io fui offesa, e voglio vendicarmi. Volete prestarmi il vostro aiuto?

— Ciò dipende...

— Dalla grandezza del premio — la interruppe Ida.

— Per l'appunto.

— Osservate, Rosina — continuò Ida, mostrandole un prezioso braccialetto tempestato di rubini e smeraldi ch'avea ricevuto in dono da Roberto Merton — questo monile sarà vostro un'ora dopo la morte di colui ch'io odio. Volete servirmi a questa condizione?

Rosina stette titubante per alcuni secondi. I suoi occhi freddi e grigi fissavansi sul braccialetto con espressione d'inesprimibile avidità.

— Debbo prima farvi una domanda.

— E quale?

— Il vostro nemico è forse Oscar Bertrand?

— No.

— Il servigio che chiedete da me è forse in danno della nostra associazione?

— No.

— In tal caso sono ai vostri comandi. Parlate.

— Sta bene — disse Ida, guardando l'orologio — Abbiamo già perduto un tempo preziosissimo con delle inutili chiacchiere. Ora ascoltatemi.

— Dite pure.

— Quello che oggi chiedo da voi è molto semplice.

— Tanto meglio.

— V'è in Venezia una ballerina spagnuola di nome Lolotta Vizzini.

— Lo so.

— Prima che trascorra un'ora voi dovete con qualche pretesto entrare nella casa da essa abitata ed accertarvi se questa mattina riceve qualche visita.

— Lo farò.

— Dovete fare ancor più.

— E che?

— Dovete trovar modo di sapere quello che questo visitatore dirà alla ballerina.

— E come volete che ciò faccia?

— Questo è affar vostro — rispose Ida, levando da un cofanetto d'ebano una borsa piena di monete d'oro e d'argento. — Col danaro si può far molto, e voi non dovete risparmiarlo. Andate e non perdete tempo. Quello che oggi far dovete è il primo passo verso il conseguimento del premio che vi promisi. Andate!

La francese s'inchinò ed uscì. Il di lei contegno non palesava nè sorpresa, nè commozione. Essa si allontanò come se dovesse condurre ad effetto un qualsiasi incarico di pochissima importanza.

Lady Ida non erasi ingannata fidando nella scaltrezza di quella donna. Rosina Roussel era maestra nell'arte dei raggiri, e sapeva subito da qual lato dovea imprendere a trattar gli affari. Trovò senza difficoltà la casa abitata da Lolotta Vizzini, e s'accinse subito a guadagnare la fiducia del guardiaportone, il che pure le riuscì facilmente parlando ella correntemente anche l'italiano.

Il guardiaportone era pigro e ciarliero, ma così mal pagato che una moneta d'oro l'avrebbe subito indotto a far il volere altrui. Rosina se n'accorse alle sue prime parole e stabilì il proprio piano di guerra.

(*Continua*)

L'ufficio di presidenza, in massa, si è subito disperso come uno sciame d'api lavoratrici in cerca della famosa legge Casati, che, dopo qualche minuto, è comparsa nell'aula preceduta da un rumore simile a quello che annunzia l'entrata di Agamennone al teatrino Grégoire.

La legge una volta deposta sul banco ministeriale, Correnti ha potuto fare la conoscenza personale dell'art. 140.

Povero Correnti, che viveva tanto tranquillo senza *centoquaranta!*

***

Vigliani dopo tanti discorsi, ha finito per ritirare i suoi emendamenti.

Pare che nel foro usi così: anche Mancini ha fatto lo stesso alla Camera.

***

A proposito:

Perchè la legge Casati si chiama *Casati?*

Domandatene a tutti — ma non vi rivolgete al titolare.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 2 *maggio* 1871.

All'aprirsi della seduta il presidente Biancheri annunzia che i *delusi del* 30 *aprile* vogliono soddisfazione dal Governo perchè non hanno potuto fare la dimostrazione a Roma, e sono stati obbligati a cambiarla in una chiacchierata alla Camera.

Non entra nelle viste economiche della Sinistra d'aver preparato mezza dozzina di discorsi *pour le roi de Prusse*: inoltre essi non vogliono morire di colica rettorica.

Io non vorrei essere al posto del Ministero nemmeno per due collari dell' Annunziata! Figurarsi! Dovrà pagare il fio d'aver troncati in gola ai suoi oppositori gli sfoghi dello sdegno patriottico, precisamente al 30 d'aprile, nell'ultima ora di tempo utile che rimaneva loro prima d'entrare nel mese in cui tutta la natura è obbligata a cantar esclusivamente d'amore.

[illegible] deplorevole!

☆

Ma l'onorevole Lanza è al Senato e daremo la parola all'onorevole Maldini, sulla questione sollevata a proposito delle spese fatte in passato per la marineria, e delle conclusioni della Commissione d'inchiesta marittima.

Maldini impugna la mancvella e risuona per la ventesima volta *il piano organico per il riordinamento della marina*, edizione gran formato, ad uso della polvere della biblioteca dei Barbetti, nuovamente riveduta e corretta, coll'aggiunta delle cinque piaghe della marineria, nascoste da D'Amico e incerottate da Acton.

D'Amico invece sostiene che le piaghe di Maldini sono nèi; e il neo è l'ultima espressione della bellezza!

Rifà i conti fatti da Maldini sul costo delle corazzate, e dice all'avversario che ha sbagliato i calcoli.

Maldini però non mi par persuaso dall'eloquenza di D'Amico, e Lazzaro salta su ad osservare che per le piaghe e per i conti deve aver ragione Maldini, giacchè, mentre D'Amico navigava a Lissa, Maldini era ancorato a Firenze e studiava.

Inoltre vorrebbe che non si spendesse più nulla per l'esercito, ma si facesse una grande flotta. Secondo me, Lazzaro non sarebbe malcontento d'imbarcare la fanteria, la cavalleria e l'artiglieria di terra.

Ricotti sorride — forse pensando che se la cosa succedeavrà da far rivestire a nuovo tutti i soldati!

Acton poi assicura che la nostra marina è buona, e che egli la farà ottima, avendolo a quest'oggetto delegato gli elettori di Bovino, marinai espertissimi a mille metri sul pelo dell'acqua del porto di Napoli.

★

D'Amico — agro-dolce — dice a Lazzaro che chi non se n'intende non deve parlar di marina: l'oratore, che non è ammiraglio svizzero di nascita come l'ospite del barone Goudremark della *Vie Parisienne*, assicura Lazzaro che non si permetterebbe mai di parlare della marina svizzera. Secondo D'Amico, ognuno deve parlare solo di quello che sa: il cuoco del modo di cucinare le pietanze, e l'ammiraglio D'Aste del punto preciso in cui vanno mangiate. Ecco il modo di aver una buona marina.

★

Negrotto trova che abbiamo fatto bene a perdere a Lissa perchè alla guerra si perde e si vince; ora faremmo meglio a persuaderci che non potevamo vincere e a non parlarne più! (*Bene, bravo*)

★

Ricci piange pei milioni sprecati per la marina a sua insaputa e vuole che la Camera disapprovi le spese fatte per le corazzate in America.

La proposta di Ricci ha questo di pratico che l'Italia può così rivalersi contro gli autori del danno. Le corazzate furono ordinate dal conte di Cavour, per il quale risponde il conte Villamarina; una di esse, il *Re d'Italia*, fu colata a fondo da Tegethoff, per il quale risponde l'imperatore d'Austria che lo ha fatto sotterrare a sue spese.

Chiamiamo Villamarina e mandiamo Ricci da Francesco Giuseppe e il colpo è fatto.

★

Sella, i cui amori per la marina sono noti, non vuol più vendere la squadra e la difende calorosamente contro gli attacchi di Maldini, di Lazzaro e di Ricci. D'altronde, dice egli, i biasimi postumi non valgono a nulla.

Lo credo anch'io: supponiamo che Lazzaro biasimi Sella d'essere entrato al Ministero, cosa succederebbe?

Sella rimarrebbe ministro e creerebbe l'imposta sui biasimi.

★

La mozione di Ricci è la seguente:

La Camera, associandosi al biasimo inflitto dalla Commissione d'inchiesta pel fatto delle costruzioni ordinate in America, passa all'ordine del giorno.

Castagnola. Io, come ministro, mi disassocio dai miei colleghi dell'inchiesta e non biasimo nulla.

Un'inchiesta è un processo — sentiamo gli avvocati. (Tutti gli occhi si volgono verso Crispi, Mancini e Panattoni.)

Finsi. E se ne uscissimo *invitando* il Governo a presentare una relazione? Possiamo anche promettere che nessuno la leggerà... ma dal momento che abbiamo fatto la sciocchezza di sollevare questa questione, logicamente non ne possiamo uscire che con una ingenuità.

★

Asproni. Luce! luce! luce! Sciocchezza per sciocchezza, facciamola più grossa: nominiamo una Commissione che esamini i lavori della Commissione di inchiesta.

Molte voci. Sì! sì! una Commissione!

E la Camera vota la proposta Asproni!

Io vedo di qui le figlie e le nipoti della Commissione stessa che a lor volta studieranno il lavoro dell'avola e delle mamme.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — La monotona litania delle guarentigie è terminata. Vigliani e i suoi trentotto si ritirarono in buon ordine e si venne alla prova della votazione generale.

Centocinque voti favorevoli contro venti contrarii. Casco dalle nuvole! Una settimana di battaglia per finire coll'accorgersi che di battaglia non c'era proprio alcun bisogno.

Ma in ogni caso io aspetto a Filippi, cioè nell'aula dei Cinquecento, queste benedette guarentigie. Mi dicono che la sinistra abbia dato l'ordine ai fantaccini e ai cavalieri... a fresco del Vasari di muovere al primo cenno al riconquisto dei Musei Vaticani.

— Alla Camera i soliti consuntivi... marittimi. L'onorevole Lazzaro contò non so quante piaghe sul corpo della nostra marineria da guerra. Acton e d'Amico negano le piaghe. E l'onorevole Maldini? Ma! l'hanno mandato a studiare le differenze fra tipo e tipo navale.

Dopo lunga tenzone il capitolo relativo alle spese della marina passò, ma con un cataplasma: un ordine del giorno Asproni, che ci darà la delizia d'una Sopracommissione, la quale rivedrà le bucce alla Commissione che fece l'inchiesta sulla marina.

— Il Palladio romano ha finalmente il suo generale. Era una mancanza che mi sapea male: ho persino dubitato, per un momento, che i romani *comuneggiassero* e riconoscessero validi i decreti abolitivi dell'Hôtel de Ville.

Questo sconcio fu tolto: il signor Lipari, colonnello dell'esercito, avrà l'onore di aprir la serie dei generali palladini di Roma.

Ave, Caesar, Fanfulla, niente affatto *morituro, te salutat.*

Estero. — Siamo alla catastrofe.

Parigi è chiusa: le hanno chiusa l'ultima apertura tagliando la ferrovia di Saint-Denis. Oltrechè alla polvere, oggimai la parola spetta un pochino anche alla fame, se pure le intestine discordie glie ne lasceranno il tempo. Siamo intanto al disperato rimedio del Comitato di salute pubblica: il fantasma della ghigliottina si disegna sul campo nero della situazione interna della infelice capitale.

Compiuta la repressione Thiers sarà spodestato: avrà fatto il suo officio. E dopo di lui chi verrà?...

— Il Gabinetto Gladstone può appendere un voto alla maggioranza che l'ha tratto a riva dal brutto vortice dell'emendamento Smith. Ma a rigore potrebbe anche far di meno d'appenderglielo: in tal modo lo ha conciato nel salvarlo. Un biasimo esplicito.

Una volta i sultani quando volevano cavarsi di infra i piedi qualche visir o pascià venuto in uggia, non lo consegnavano al carnefice, ma gli mandavano un bel cordone colle fila d'oro.

E il visir o il pascià, che intendeva questo latino, cioè turco, pigliava senz'altro la via del paradiso di Maometto.

Il voto di ieri l'altro della Camera dei Comuni somiglia molto a quel cordone.

— Quand'odo far parola di abboccamenti imperiali o reali, sento i brividi della terzana. È precisamente in questi convegni, che si preparano le grandi esplosioni dell' ambizione afflitta di gelosia.

Guglielmo e Francesco Giuseppe s'incontrano a Gastein; ed ecco la battosta del 1866. Napoleone e Francesco Giuseppe si danno la posta a Salisburgo nel 1868. E se l'ultima guerra non ha pigliato l'*aire* di là, certo è che di là tolse i primi auspicii quella politica di ostilità, che dovea dire l'ultima sua parola colla bocca dei *krupp* sotto Parigi.

Ed eccoci a un nuovo abboccamento fra Guglielmo e Francesco Giuseppe a Carlsbad.

Lo annunziano i fogli ungheresi: quelli di Berlino parlano invece di Kissingen. Oh se fosse il caso di farli abboccare a Montecatini! Quelle acque sono tanto balsamo per il mal di fegato.

A Vienna i boemi e i polacchi cercano di tirare il Ministero fuor del terreno della Costituzione.

Si adopra esso a rendere più serio il mandato e il controllo delle Diete provinciali? Ed ecco diciassette Consessi che la pretendono a Parlamentini e non mirano che a sottrarsi all'azione del vero ed unico Parlamento.

E se invece di perdersi a divagare in mille piccole questioni, riunissero i loro sforzi per inaugurare la riforma della Costituzione, che male ci sarebbe? Potrebbero almeno intendersi dalle due parti.

Ma è tanto comodo arrampicarsi e mettersi in vista sugli ultimi culmini della sinistra parlamentare! È pagata a furia di negazioni, è tanto a buon mercato la popolarità!

Chiedetene all'onorevole Billia, all'onorevole Morelli (Salvatore), all'onorevole Ghinosi, e a cent'altri levati in fama soltanto per la virtù negativa dell'astinenza da ogni contatto colle istituzioni che dovrebbero rappresentare, e non rappresentano.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 1 — Camera dei Comuni — Smith presentò una mozione nella quale si dichiara che l'aumento dell'imposta sulla rendita è inopportuno ed ingiusto, perchè colpisce principalmente la classe povera.

Stansfeld parlò in favore dell' aumento che disse transitorio e che cesserà fra alcuni anni.

Dopo una lunga discussione, nella quale Lowe e Gladstone difesero il bilancio, la mozione di Smith fu respinta con 335 voti contro 250.

La nuova imposta sulla rendita fu approvata.

Alla Camera dei Lordi, Granville disse che i membri della Commissione di Washington manterranno il secreto sopra i loro lavori, fino alla ratifica del trattato.

Oggi la Borsa rimase chiusa in causa della festa.

Atene, 1 — È incominciato il processo contro i complici dell'affare di Maratona.

La Camera discute il progetto tendente a dichiarare il monte Laurion proprietà dello Stato.

Berlino, 2 — La *Gazzetta della Croce* smentisce che l'imperatore vada nel mese di giugno a Carlsbad.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi in data del 1°, ore 6 pom.:

Un avviso ufficiale dice che, oltre la seconda cinta difesa da un sistema di barricate, vi saranno altre tre cinte, rinforzate con cittadelle erette al Trocadero, nelle alture di Montmartre e nel Panteon.

Il *Réveil* dice che i Versagliesi attaccarono nella notte scorsa Issy e furono respinti con perdite.

Furono spediti ad Issy alcuni operai per dischiodare i cannoni.

Un dispaccio ufficiale, delle ore 10, dice:

Nulla di grave. Issy fu rioccupato. Gli fu intimato di arrendersi, ma la proposta fu respinta. I Versagliesi non tentarono alcun assalto. Attendesi un'azione generale.

Il *Moniteur* riporta la voce che nella notte scorsa Dombrowsky, col suo stato maggiore, sia stato fatto prigioniero ad Asnières.

Versailles, 2 (ore 11 40 ant.) — Il *Journal Officiel* di Parigi, d'oggi, pubblica un decreto che nomina un Comitato di salute pubblica, composto di Arnaud, Meillet, Ranvier, Pyat e Girardin.

Il *Cri du Peuple* dice che la formazione di questo Comitato fu adottata con 45 voti contro 23.

Il *Journal Officiel* annunzia che l'arresto di Cluseret fu cagionato dalla sua incuria e negligenza, che hanno quasi compromesso il possesso del forte d'Issy.

Londra, 2. — Il *Times*, parlando della votazione di ieri della Camera dei Comuni, dice:

« La maggioranza respinse l'emendamento Smith non perchè lo abbia disapprovato in massima, ma soltanto per risparmiare il Ministero. »

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *maggio*.

Dice il proverbio che non bisogna toccar tanto la roba che sa di cattivo. Bisognerebbe perciò non tornar più sopra agli affari di domenica e scordarsene una volta per sempre.

Ma io mi permetto, benchè anche un po' tardi, di ritornarci sopra, tanto per tratteggiare qualche episodio: l'episodio può esser burlesco anche in un fatto per sè doloroso, e può concorrere più di una volta alla spiegazione del fatto stesso.

Il famoso grido che era da aspettarsi, il grido di « viva la Comune » fu alzato da qualche voce senza accompagnamento di cori. Non ostante fu alzato e basta.

Tutti i romani che mossi da curiosità seguivano tutte le fasi incomposte della dimostrazione di domenica, mi hanno assicurato unanimemente che la maggior parte dei dimostranti possedevano delle fisonomie completamente sconosciute: avremmo avuto una Comune d'importazione e probabilmente qualche Dombrowsky bell'e pronto nelle file dei dimostranti. Peccato che la guardia nazionale e la brigata Sardegna gli abbiano impedito di mettere in evidenza i suoi talenti strategici.

Non ho l'abitudine d'affermare quello che non mi consta positivamente; non ostante riporto anche un aneddoto che mi viene narrato da persona autorevole.

Il pranzo offerto ai deputati della sinistra ebbe luogo verso sera in una sala del *Restaurant Bedeau* in via della Croce.

Stava per darsi in tavola ed erano presenti diversi onorevoli, quando giunse nella stanza uno dei caporioni della giornata. L'onorevole Nicotera vedendolo prender posto alla mensa, si alzò dichiarando senza cerimonie ai suoi amici che non credeva nè conveniente nè decoroso di sedere alla stessa mensa di quell'uomo e uscì dalla sala; alcuni seguirono il di lui esempio: l'individuo rimase e non se la prese.

Ripeto che non potrei assicurar tutto questo: ma non veggo ragione perchè non possa esser verissimo.

☆

L'impressione prodotta sulla cittadinanza quieta ed onesta da questa dimostrazione fu sommamente penosa sul principio.

Il contegno lodevolissimo della guardia nazionale valse a dissipare ogni timore, e per quanto se ne sia detto e se ne dica, furono visti dalla generalità assai di buon occhio gli elogi che il sindaco Pallavicini fece per mezzo di un ordine del giorno del colonnello Tittoni, letto questa mattina avidamente su tutti gli angoli della città.

☆

La *Unità Cattolica* diceva giorni sono che in tutta Roma non erasi potuto trovare un prete per far celebrare la Messa, che sembra necessaria per accompagnare il giuramento delle reclute nuovamente ammesse ne' reggimenti; l'*Unità* s'ingannava dicendo che erasi dovuto andarlo a cercare a cinque miglia fuori da Roma, perchè il sacerdote Nicola Cafiero, parroco di una delle trecentosessantacinque chiese di Roma, si prestava ben volentieri all'invito parendogli che si potessero conciliare i doveri di cattolico e di cittadino.

E lo disse in poche, ma nobili e chiare e non triviali parole dirette ai soldati del reggimento bersaglieri e dell'artiglieria che prestavano giuramento al Re ed alla patria.

Disgraziatamente oggi don Margotti può cantar la vittoria: il povero prete Cafiero è privato della sua parrocchia e sospeso *a divinis* dalla autorità ecclesiastica, sempre disposta, a quanto pare, alla conciliazione. In altre parole, don Nicola Cafiero è in mezzo alla strada; ma non se ne duole perchè sa d'avere adempito a cosa che la coscienza indicavagli come dovere.

Resta a sapersi che cosa si pensa di fare a proposito delle reclute di altri reggimenti che hanno ancora da prestar giuramento. L'esempio dato dalla Curia romana è troppo fulminante per trovar facilmente un altro prete che si esponga *bon gré* alle conseguenze di un atto di ferma volontà. Vedremo fra poco.

★

Ieri una compagnia di guardia nazionale che si esercitava nell'armi fu insultata da alcuni mascalzoni che andarono domandando ai militi se imparavano la manovra per caricare « er popolo, » come gli zuavi.

Ed i militi duri; arriva un delegato di sicurezza, intima a questi tali di allontanarsi, e questi tali rispondono con vie di fatto. Allora i militi intervengono e corrono anche in aiuto del loro capitano aggredito da due o tre altre faccie proibite, che si danno alla fuga.

Ma il luogotenente Zoiani arriva ad arrestarne uno rifugiato in una bettola, e le guardie di questura un altro che strillava di tutta gola.

Cosa tentassero, cosa volessero, non si capisce; non si può supporre in questa gente altra volontà che quella di disordine.

Mi pare che abbian trovato, come si dice, pane per i loro denti.

Sono pregati a continuare.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 maggio.

*** Nel giardino e annessi locali del teatro Principe Umberto, gentilmente concessi, si aprirà domani una fiera di beneficenza per le Scuole maschili del popolo e la Società di assistenza alle famiglie povere dei detenuti.

Il biglietto d'ingresso è al prezzo di soli cent. 50, ed il pubblico verrà, non ne dubito, accorrere numeroso, e così secondare la carità degli oblatori che hanno arricchita la fiera di bellissimi oggetti, e le premure del Comitato che ha saputo organizzarla.

Il Comitato promotore della fiera è così composto:

Principe C. Poniatowsky, presidente onorario;
Cav. A. Soffietti e prof. P. Dazzi, vicepresidenti;
Cav. Felice Le Monnier, marchese E. Albites, Francesco Sartoni, Cesare Pratesi, Guglielmo Arena, membri, ed il prof. Parinni, segretario.

*** In via delle Belle Donne, n° 16, dal 4 al 17 corrente, il pubblico potrà visitare una bellissima collezione di ritratti, dipinti dal prof. A. Ciseri. Lo studio starà aperto dal mezzogiorno alle 4.

*** Nel concerto popolare che avrà luogo domenica 7 corrente nella Pia Casa di Lavoro, dopo la solenne distribuzione dei premi, saranno eseguiti, sotto la direzione del maestro cav. Giulio Roberti, vari pezzi concertati di Rossini, Bellini, Cimarosa, Cherubini, Spontini, Haydn, Beethowen, Weber e Mendelssohn dagli alunni della Pia Casa e da non pochi signori dilettanti, allievi gli uni come gli altri del maestro medesimo.

*** Il professore Aleardo Aleardi, domani, giovedì, alle due precise, nella sala dell'Accademia di belle arti, farà la solita lezione continuando a trattare della *Vita e delle opere di Tiziano Vecellio*.

*** Questa sera, mercoledì 3 corrente, a ore 8 e 1|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e continuerà a trattare *Dei venti*.

*** Nel Regio Istituto di studi superiori il professore Giuliani farà domani, alle 9 antimeridiane, la sua lezione sulla *Divina Commedia e la letteratura italiana*.

*** Al teatro delle Logge, questa sera, a benefizio del distinto primo attore Ciotti, si rappresenterà la commedia in cinque atti: *Les faux menages*, tradotta in versi martelliani da Don Emmanuele dei principi Corsini.

*** Mi perviene la relazione del cav. Oza Giuntini sulla fondazione da lui fatta della Società di incoraggiamento letterario per gli alunni e le alunne delle scuole d'Italia.

Questa società mette in grande emulazione gli alunni e le alunne che vogliono concorrere ai premi mensuali stabiliti sui migliori componimenti letterarii, e ciò produrrà un grande vantaggio all'istruzione pubblica.

Io fo voti che lo statuto di detta società sia accolto favorevolmente in tutte le città d'Italia come è stato accolto a Firenze, dove si è compreso altamente il nobile scopo, e s'impromettono grandi risultati per l'insegnamento.

*** Alle 4 40 pom. d'oggi con treno speciale S. M. il Re è partito per Torino col solito seguito.

*** Il principe Umberto accompagnato da due aiutanti è giunto questa mattina alle 7 20. S. A. R. si è trattenuto alla stazione col conte di Castellengo ed alle 8 con treno speciale ha preso la via di Pisa coi suoi due aiutanti.

*** Ieri sera per la via di Bologna giunsero i signori commendatori Minghetti e generale Corte.

*** Cogli ultimi treni di ieri sera sono partiti i signori generale Cadorna, prefetto Torelli, conte Ponza di San Martino ed altri senatori e deputati.

Zero

FRA LE QUINTE

*** Dunque è deciso — cominceremo una curetta di Pagliano una di queste sere...

Parlo del teatro, non dello sciroppo...

L'impresario Coccetti ha *trovato* finalmente il modo di metter *carrozza*... E ci prepara il *Trovatore* con la *Carrozzi*...

Il *Trovatore*! Mamma mia...

La prospettiva è assiderante, non c'è che dire, e il bisticcio pure; ma Coccetti ha trovato anche il modo di tener sempre desto il suo pubblico, ancorchè morisse dal sonno...

Ha scritturato il tenore Galvani... per *galvanizzarlo*...

*** E al teatro Nuovo? — Se la Francia non verrà crearci degli imbarazzi, martedì sera faremo la conoscenza di quel tale usignuolo biondo — tanto vantato dal mio collega *Zero* — di madamigella Septa...

Esordirà con la parte di *Nancy* nella *Marta*!

Che folla, mio Dio, quella sera al teatro vecchio, e che caldo!... Ma niente paura! Mettetevi addosso, a carne nuda, l'ultima appendice di *Don Checco* D'Arcais e sentirete che fresco!

*** L'altra sera al teatro Niccolini un certo professore Carvellos suonò un istrumento di sua invenzione, e da lui battezzato col nome di *genio*...

È un istrumento *geniale*, non c'è che dire, ed il professore lo suona egregiamente...

Ma quelli che l'hanno visto ed inteso — io non c'era — sostengono che quell'istrumento lì era un corno inglese o un *fac-simile*. Francamente, io non ci credo...

Come si fa a chiamar *genio* il corno?

Guai se nel dizionario dei sinonimi venisse aggiunto anche questo...

*** È una simpatica giovinetta, madamigella Carolina Rossi — la conoscete, lettori?

— No.

— E nemmeno io — ma fra qualche giorno forse avrò l'onore di presentarvela sul palcoscenico del Niccolini, chiusa in una cassa sulla quale sarà scritto: *fragile*...

— Toh!... è un lumicino da notte madamigella Rossi?

— No, cari — è una marionetta... è, o, per dir meglio, sarà un *Pantin de Violette*.

E che grazioso *pantin*; e che vocina intonata... Sentirete, mi diceva appunto ieri sera un attore di Meynadier, parlandomi della nuova *camarade*....

— *Mademoiselle Rossi!... un vrai Rossi...gnol, parbleu*!

Carina la *Donchecceata*!

*** Ragazze, amate il *waltzer*?

— Che domanda! le pare? Il *waltzer* è il sospiro delle fanciulle, la consolazione delle vedove, la gioia delle maritate, l'anima, il fiato, lo spirito della società... la risorsa degli amanti, il rifugio...

— Basta, ho capito... se dunque vi piace il *waltzer* v'impegno a valzare *un'ora*... con me?

— Un'ora?! misericordia, è troppo...

— Così pare anche a me; ma bisogna credere che il maestro Golfieri — domiciliato a Londra — trovi invece che un'ora di *waltzer*, non solo non faccia male, ma sia anche *un'ora felice*! Tanto vero che ha intitolato così un suo *waltzer* dedicato alla Galletti...

— Ma che? balla la Galletti... con quel po' po' di circonvallazione?

— Dio mio, ragazze!... come siete ingenue...

È un *waltzer* cantabile, quello del signor Golfieri — ciò che non impedisce che si possa ballare... da chi ha le gambe solide...

Vi consiglio ad acquistarlo, perchè molto grazioso; me lo ha detto un cronista del Nazionale...

*** Vi do una grata notizia — lettori — io piglio moglie...

E scommetto che farete anche voi altrettanto quando saprete che la *Scuola del Matrimonio* si va propagando in Italia con molto successo...

Quel furbo di Montecorboli — l'autore della *Scuola* — si è venduto alle ragazze da marito per istillare nei vergini cuori degli uomini il gusto del connubio...

Sere sono, anche al teatro Re di Milano, *L'École du Mariage* ha fatto furore...

E, tradotta in italiano dall'autore medesimo, vedremo fra poco a capo della nuova scuola la signora Pezzana, e poi la Marchi...

Sfido io con due maestrine di quella forza a non diventare fanatici del *sì* fatale.

*** Santi del Paradiso! ci mancava anche questa! Un suonatore di violino di Praga ha inventato un violino... *tascabile*!

Comprendete voi, amici miei, tutte le funeste conseguenze di così micidiale invenzione?

— No, per amor di Dio!... preferisco le pistole corte, o le *Don checcate* di D'Arcais...

E raccomando alla Camera la proibizione assoluta di cotesto nuovo strumento di distruzione...

Vent'anni di galera a chi porta un violino in *tasca*!

*** Al teatro Apollo di Roma il tenore Stagno continua a destare il più vivo entusiasmo...

A Roma se ne vedono di tutti i colori...

Si applaudisce perfino una voce di *stagno*!

Orrore!

*** La ballerina scritturata pel Politeama — prossima futura estate — si chiama Ernestina Didan!

Originale d'un nome!

Quando il pubblico vorrà chiamarla agli onori del proscenio, dovrà gridare: *Din-dan... din-dan*!

Tanto vale mettersi a suonare la campana di San Lorenzo!...

Accoppami, *Don Checco*!... questa è *sonora*!

Il Pompiere

Nostre Informazioni

Il Governo tedesco avrebbe rappresentato al signor Thiers che il prolungarsi dell'attuale condizione di cose in Francia è la causa che impedisce la conchiusione di una pace stabile e definitiva.

Abbiamo da Roma, che anche in Vaticano si aspettavano a manifestazioni incomposte ed a tumulti il giorno di domenica scorsa (30 aprile), e che perciò in quelle regioni è molto dispiaciuto che non siano avvenuti disordini.

Trovasi in Firenze da alcuni giorni il commendatore Alberto Blanc. Ci assicurano essere certa la di lui nomina ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re d'Italia presso S. M. il Re dei Belgi, in surrogazione del conte di Barral, che è destinato alla legazione di Madrid.

L'onorevole Peruzzi ha iniziata una sottoscrizione per innalzare una statua a Pellegrino Rossi in Roma, sulla piazza del palazzo della *Cancelleria*, dove l'illustre uomo cadde vittima di un sicario. Sappiamo che molti deputati hanno apposta la loro firma a quella sottoscrizione.

Il Ministero ha determinato che per il primo luglio debbano funzionare a Roma quelle Amministrazioni che, già avendo in pronto il locale, sono inoltre di più facile trasporto, perchè poco numerose e senza ingombro di grandi archivi.

I Ministeri dell'agricoltura e commercio e della marina saranno i primi a trasferirsi completamente alla nuova sede del Governo.

Il Ministero di finanze, nell'intento di favorire lo sviluppo dell'industria delle costruzioni navali, ha ridotto le tasse di registro per la vendita dei bastimenti, abolendo anche varie formalità amministrative che occorrevano nella stipulazione di simili contratti.

Il Senato del regno, aggiornatosi per una quindicina di giorni, discuterà nella prossima sua convocazione fra le prime e più urgenti leggi quella per lo stabilimento delle Casse di risparmio postali, di cui fu distribuito d'urgenza agli uffici il progetto.

Presso la Direzione generale delle poste intanto si lavora alacremente per l'impianto delle Casse, appena il Senato avrà approvato il relativo schema di legge.

Il prefetto della provincia e città di Reggio di Calabria comunica per telegramma il risultato della seconda estrazione delle Obbligazioni del prestito 1870 della provincia e città di Reggio avvenuta il 1° maggio presso quella cassa provinciale.

Furono estratti i numeri:
101378 con premio in oro di lire 20,000.
70365-55695 con premio di lire 500 ognuno.
85206 76409 con premio di lire 400 ognuno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 1 — L'attacco generale dura tuttora. Gl'insorti rioccuparono il villaggio d'Issy. È impossibile però che vi si mantengano. Le truppe di Versailles smascherarono nuove batterie al *Point-du-Jour* le quali battono le cannoniere servite dagli insorti.

Su tutta la linea le truppe si avvicinano sempre più a Parigi.

Versailles, 2. — Stante gli avvenimenti l'Assemblea decretò di aggiungere al Codice penale la pena di morte per coloro che incendiano le proprietà altrui.

Il *Gaulois* assicura che la Comune nella sua ultima seduta discusse l'eventualità della capitolazione. Furono contrari 22 voti — e la maggioranza non ebbe il coraggio di adottare la risoluzione proposta.

FATTI DIVERSI

** Con tutti i grattacapo, con tutti i mali della assorbente concorrenza, che le industrie alsaziane faranno pesare sulle germaniche, la Germania ci tiene a conservare l'Alsazia inferiore.

Carlo Dollfus che arrivò a Berlino da Mulhouse onde far istanza per la retrocessione del territorio di Mulhouse alla Francia, non fu ricevuto da Bismarck.

** Ci fu tempo in cui Girardin si facea forte di lanciare, o almeno lo credeva, un idea al giorno.

Rochefort, più modesto, si contenta d'una sola idea alla settimana.

Si conoscono gli effetti di quella ch'egli lanciò a proposito del sequestro dei beni di Thiers.

Pare che il successo l'abbia messo in buona vena.

Ed eccolo a proporre la distruzione dell'acquedotto di Marly per far morire di sete tutta Versailles.

Conto sbagliato. A Versailles ci sono adesso il Governo e l'Assemblea; ma nemmeno l'embrione d'una società d'astemii.

Non si beve che vino.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 3 maggio.

Il prezzo del 5 per cento è rimasto oggi stazionario, ma dopo Borsa la nostra rendita era meglio tenuta, e sonosi fatte vendite per contanti fino a 79 45.

Le azioni meridionali sembravano alquanto più deboli. Sarebbe tempo che il Consiglio di amministrazione si decidesse a dichiarare se egli intende pagare il *coupon* anche sulle azioni che saranno distribuite *gratis* ai possessori di tre azioni, oppure se quella quarta azione debba restare infruttifera fino al giorno della consegna.

Le azioni tabacchi hanno oggi perduto 10 franchi; vedremo quanto perderanno domani.

Sugli altri valori i prezzi sono rimasti invariati con limitatissime operazioni.

Il 5 per cento cont. 59 20 a 59 25, f. c. 59 37 a 59 42.
Il 3 per cento cont. 35 10 a 35 20.
Imprestito nazionale cont. 79 15 a 79 20, f. c. 79 60 a 79 65.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 75 a 78 85.
Azioni Regia f. c. 706 a 708.
Obbligazioni Regia f. c. 482 a 483.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2530 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 222 a 223.
Obbligazioni 3 0|0 cont. 173 a 174.
Azioni meridionali f. c. 382 a 382 1|2.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 cont. 179 1|2 a 180 1|2.
Buoni meridionali 455 *.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 94 a 20 96.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 32 a 26 33

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi in data del 1° sera:

Nella seduta segreta della Comune si trattò la questione se Cluseret e Megy dovessero essere fucilati.

Questa sera non odesi alcun cannoneggiamento.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi in data del 2, mattina:

La Comune decretò che i suoi membri non possono essere tradotti dinanzi ad alcuna altra giurisdizione tranne quella della Comune.

Il *Journal Officiel* annunzia che le truppe versagliesi in Asnières attaccarono il dì 30 i federati dalle ore 8 della sera fino alle 11 del mattino e che furono respinte con grandi perdite.

I Massoni si sono riuniti per riprendere le bandiere inalberate sui bastioni.

Il *Vengeur* dice che i federati oltre il forte d'Issy occupano pure Moulineaux e Moulin-Pierre.

Versailles, 2 (ore 9 30 pom.) — Il cannoneggiamento continua su tutta la linea; la nostra artiglieria incominciò a battere in breccia il forte d'Issy.

All'Assemblea nazionale, Picard disse che nella notte scorsa e questa mattina furono effettuate alcune operazioni importantissime. Confermò l'occupazione della stazione di Clamart e del castello di Issy, il cui risultato è considerevole. Soggiunse che le operazioni continueranno.

Berlino, 2. — Il Reichstag nominò una Commissione di 28 membri coll'incarico di deliberare sul progetto della riunione dell'Alsazia e della Lorena.

Bismarck espose la necessità di questa riunione per assicurare la pace dell'Europa. Disse che l'ambasciatore francese gli aveva presentato il 6 agosto 1866 un *ultimatum*, nel quale si chiedeva la cessione di Magonza alla Francia, colla comminatoria, nel caso di rifiuto, di una guerra immediata. Soggiunse che soltanto la malattia di Napoleone impedì lo scoppio di quella guerra.

Relativamente alle proposte fatte nell'ultima guerra dalle potenze mediatrici, Bismarck disse che le spese della guerra e lo smantellamento delle fortezze non ci bastano; che l'Alsazia e la Lorena, se venissero neutralizzate, non avrebbero nè la voglia, nè la forza di mantenere la loro neutralità, in caso di guerra.

Bismarck terminò dicendo:

« Procureremo colla pazienza e coll'affetto di guadagnarci la popolazione resistente di quelle due provincie, accordando loro le libertà comunali.

Berlino, 2. — La *Gazzetta del Nord*, parlando delle trattative di Bruxelles, dice:

« La controproposta francese circa il pagamento delle spese della guerra è contraria al trattato. Noi abbiamo per fortuna un pegno sufficiente, che ci assicura l'esecuzione della pace preliminare. »

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Diario Storico-Biografico-Italiano

di **GIUSEPPE RICCARDI**, prof. nel R. Liceo di Lodi

Opera premiata dalla Società Pedagogica Italiana

Due volumi in-8° di complessive pagine 950, con 28 vignette intercalate nel testo.

Lire 6 50.

Milano, presso il libraio-editore *Gaetano Brigola*: nelle altre città del regno, presso i principali librai.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. **220**	Da Roma, 1ª classe	L. **150**
» 2ª »	» **200**	» 2ª »	» **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE

DI G. S. TEDESCHI

Via S. Egidio, 43 - FIRENZE - 43, Via S. Egidio.

Deposito Generale della prima fabbrica europea **DI CASSE DI FERRO SICURE** contro il fuoco e le infrazioni **di F. WERTHEIM e C.** VIENNA.	**Seggiole leggiere** della fabbrica reale **di Chiavari** **LETTI DI FERRO VUOTO** e grande assortimento **DI MOBILI DORATI.**

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino - Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

AL GENTIL SESSO

È uscito l'interessante opuscolo

L'Arte di abbellirsi

trattato pratico per la toeletta — Elegante volume per L. 2, coll'aumento di cent. 10 si spedisce franco in tutto il regno. — Dirigersi al **Regno di Flora** in Firenze, via Tornabuoni, 20 — In Roma, via del Corso, 396, da F. COMPAIRE.

Recenti Pubblicazioni

Œuvres posthumes d'Alexandre Herzen. (In lingua russa) . . .	L.	7
De l'autre Rive, par A. Herzen père. (Traduit du russe par A. Herzen fils)	»	2
Lettere ad un vecchio amico. (Art. ined. di A. Herzen padre).	»	1
Analisi Fisiologica del Libero Arbitrio Umano, del dottore A. Herzen	»	2
Roberto Owen e lo Esperimento di New-Lanark. Del medesimo autore	»	1
Polemica contro lo Spiritualismo. Lettere al professore Luigi Ferri del medesimo autore	»	1
Una questione di Psicologia Sociale. Del medesimo autore .	Cent.	50

Si trovano presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale aumentato di cent. 20 si spedisce in provincia.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

. . . DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPIN.	di abiti per fanciulli	*Via Calimaruzza* presso *Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Tutte le Estrazioni

dei prestiti a premi emessi nell'Italia dal 1861 a tutto il 1870

Raccolte dall'*INDICATORE DEI PRESTITI*

Prezzo Lire 1.

Si vendono presso **E. E. Oblieght**, *Firenze*, via Panzani, 28 — *Roma*, piazza Crociferi, 47.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il calle rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de'Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

FIRENZE — Tipografia . . . via del . . .

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 121.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 4 Maggio 1871 — Un numero cent. 5

SUPPLICA

A S. E. il Ministro della Guerra

Eccellenza,

Se in mezzo alle gravi occupazioni, che vi dà l'impasto d'un esercito che avete con tanta saviezza disfatto, per ricostituirlo quando che sarà, avete un momento il cervello ministeriale libero da impegni, vogliate accordarmi una breve udienza.

Io capisco che le sedute parlamentari vi lasciano poco tempo disponibile. In esse vi tocca sentir parlare di cose militari con molta saggezza dai fabbricanti di panni, e pur troppo vedete starsi zitti i militari che dovrebbero parlare. Ciò fa un compenso, è vero, alle volte in cui parlano i militari per discutere i canoni ecclesiastici, come se fossero tanti Pisanelli.

Non vi lagnate di ciò. Al vostro compagno della marina succede anche di peggio. Per voi, che siete un uomo sovranamente pratico, questi discorsi inutili e lunghi non hanno senso comune. Stavo per dire che non hanno sale..., ma parlando ad un ministro della guerra dopo la campagna di Roma, è meglio scivolare su certe parole.

Dicevamo dunque che voi siete un uomo pratico. Sapete, per esempio, che in un sistema costituzionale un ministro della guerra è più infallibile del Papa; egli muove il *suo* esercito fra le *sue* dieci dita, a seconda del *suo* cervello, e, per quanti bei discorsi facciano i fabbricanti di panni ed i generali messi in disponibilità, un ministro pratico finisce sempre per fare quel che più gli aggrada.

Voi sapete benissimo, Eccellenza, che il ministro della guerra ha sempre in mano certi argomenti che, saputi trattare, persuadono più degli argomenti di don Basilio.

Con la *disciplina* da una mano ed il *peso* dall'altra vi assicuro che si ha sempre ragione.

Il paese — quel benedetto paese a cui con tanta grazia soleva appellarsi il compianto Comin — quel paese è su per giù sempre col ministro della guerra.

È un compenso per quel povero Eccellenza delle finanze che non ha dalla sua altro che gli azionisti della Banca Nazionale e gli aspiranti ai botteghini di sali e tabacchi!

Un deputato di spirito... vi assicuro che ve ne sono — non sembra, ma ve ne sono — un deputato di spirito diceva che per lui l'esercito era come la donna:

C'est une triste nécessité!

E, come si concedono alle belle donne, al ministro della guerra si concedono tutti i piccoli capricci che passano per la testa ministeriale.

Infatti da undici anni a questa parte — non fo per dire — ma abbiamo avuto un bel mazzetto di ministri della guerra, tutti più o meno persone competentissime, tutti appartenenti su per giù alla stessa scuola.

Eppure venne un primo ministro della guerra e stabilì i reggimenti di tre battaglioni e le *pistagne* di tre pollici. Venne il successore e trovò che i reggimenti erano magri e le *pistagne* grasse... Aumentò di un battaglione i reggimenti e diminuì d'un pollice la *pistagna*.

Un terzo volle levarsi il gusto di rimettere le cose come stavano, ed un quarto ritornò ai buoni principii.

Finchè la cosa restava in quei limiti, era uno spasso pel ministro, un gusto pel pubblico, un guadagno pei sarti ed una maniera di occupare i trecento impiegati del Ministero.

A un momento di bisogno, i battaglioni fossero tre o quattro, alla fine si metteva insieme un reggimento e si faceva una discreta figura.

Ma voi, Eccellenza, che siete un uomo pratico, e, direi quasi, un uomo serio, se Paolo Ferrari non m'avesse sciupato l'aggettivo, voi, dico, non ve ne siete rimasto a gingillare coi battaglioni, ed avete fatto le cose in grande.

Avete ragione.

Avevate una voglia sola, una voglia, direi, di donna incinta, se il paragone non fosse sconveniente per un ministro della guerra, e quella voglia ve la siete levata il giorno stesso che *assumeste*.

Parlo di quella benedetta *autonomia* dei bersaglieri che vi molestava i sonni... Oramai dormite tranquillo e non se ne parla più. Quello non fu che un gusto momentaneo. Ora i battaglioni possono dormire tranquilli nelle vostre mani anch'essi.

Avete pensato inoltre molto più in là che alle *pistagne*. Ed avete fatto benissimo.

Per me il meglio che avete fatto è stato l'abolizione del treno d'armata. Vi assicuro che di quel decreto vi sono stato grato come di un favore personale.

Il bisogno dell'abolizione del treno d'armata era generalmente sentito.

Infatti il vostro predecessore Bertolè-Viale aveva speso moltissimi denari per organizzare il servizio, e se ne prometteva un gran giovamento.

Ma Bertolè Viale, detto fra di noi in confidenza, s'intendeva meglio di musica che di tutto il resto. — Infatti trovò che i reggimenti di cavalleria facevano troppo sentire gli *ottoni*, ed abolì le loro musiche. Dopo di allora le balie e le bambinaie hanno fatto l'osservazione che nei reggimenti di cavalleria ci sono pochi *virtuosi*... Colpa di Bertolè-Viale.

In quanto all'annessione dello stesso treno ai reggimenti di artiglieria — il bisogno ne era sentito anche più generalmente. Lo sviluppo dell'artiglieria per mezzo del treno, è, del resto una forma di sviluppo, alla quale nessuno aveva pensato finora. Il paese ve ne saprà grado.

Sarebbe lungo qui ripetere le millanta cose buone che sono state sottoscritte dalla vostra penna, Eccellenza e vengo volontieri all'ultima che, siatene certo, lascierà nella storia moderna una bella pagina.

Parlo della nuova uniforme che da pochi giorni si vede passeggiare per le vie delle città d'Italia.

A Firenze pei primi abbiamo avuto il piacere d'ammirare il parto felice di tante Commissioni, Sottocommissioni, deputazioni e relazioni. Era giusto pure che nella patria di Ghiberti e di Beato Angelico, di fra Bartolommeo, di Andrea del Sarto e di tutti i più celebri artisti della buona epoca, fosse venuto alla luce un modello di tanto buon gusto.

— Di dove è uscito quel figurino? — diranno i posteri, vedendo i nostri soldati.

— Dal palazzo del Ministero della guerra — si risponderà. — Il palazzo vale il figurino!

Che magnifica concezione!

È stata la vista di quel costume che mi ha deciso di indirizzarvi queste poche linee.

Noi e i nostri soldati possiamo cantare in coro il finale della *Vie Parisienne*:

Il est gris, diremo noi.

Je suis gris, diranno i soldati.

Ils sont gris, diranno i forestieri che vedono tanti figli di povere mamme, accomodati per le feste da voi e dal vostro figurino.

No. — Vedete, Eccellenza, sento un bisogno — quello di dirvi la verità — io sono stato sempre del vostro parere — ma quel figurino, Eccellenza, è troppo brutto.

Anzi non è brutto, Eccellenza, è ridicolo.

Quando sarà insultata la nostra bandiera in qualche porto d'Oriente e che l'onore nazionale c'imporrà di mandare il generale Cialdini alla testa delle nostre truppe — quando i nostri fantaccini compariranno innanzi al nemico acconciati in quella guisa — avete un bel mettere loro in mano tutti i fucili Wetterli della cristianità, il nemico si riderà di noi....

Ma ora ci penso, Vostra Eccellenza forse lo ha fatto apposta. Potrebbe essere una nuova tattica la nostra.

Un proverbio vecchio dice che quando il nemico ride è disarmato — e noi potremo forse tramandare ai posteri l'arte di vincere il nemico col solletico.

Sarebbe bellissimo. — Peccato che il generale *Boumm* ci ha pensato prima di noi!

F. Scapoli.

GIORNO PER GIORNO

Francobolliamoci, ha detto un fotografo appena ha letto ne' giornali la tassa proposta sui ritratti.

Ma se volete francobollare noi, francobollate i quadri dei pittori, francobollate le statue; mettete un francobollo sull'occhio destro della statua di Cavour che sta facendo Duprè, un altro francobollo sul cimiero di Pirro del Fedi.

Sostituite dei francobolli alle foglie che coprono le nudità delle statue del Museo del Vaticano.

Francobollate i soprabiti, i panciotti, i pantaloni, i cappelli degli uomini.

Francobollate le vesti, gli scialli, i camicini, i cappellini delle signore.

Francobollate i gatti, i cani, i cavalli, i buoi, gli agnelli:

Bestia et universa pecora.

Questo è lo sfogo che mi ha fatto un povero fotografo, minacciato dall'osso tassatore di Quintino e della Commissione.

***

Sono venuti a dirmelo fino all'uficio.

Un giovine maturo frequenta una famiglia agiata, e si è innamorato della seconda delle figliuole, e l'ha chiesta al padre.

Il padre gli ha risposto: — Mia figlia ha una dote, e mi perdonerà la S. V. se io le domandi un poco dei suoi affari. Ha ella un patrimonio?

— Per ora no.

— Fa l'avvocato?

— Neppure.

— È nella stampa, è professore a qualche liceo?

— Nossignore.

— Fa affari nella Borsa?

— Non ci vado mai.

— Ma qualche cosa deve fare, perchè lei ha un buon alloggio, va a desinare al caffè, va nei teatri, fa dei viaggi per l'Italia... alle corte, mi dica quali sono i suoi mezzi di sussistenza, qual è la sua professione?

— Io fo l'uomo politico.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 120)

Narrò all'onesto portinaio ch'ella era una dama di gran levatura, che da poco tempo era in Venezia col proprio marito, che tutte le sere si recava al teatro per veder ballare Lolotta Vizzini, e che ora non aveva altro desiderio che quello di vederla anche fuori del teatro. Mentre ciò diceva, fe cadere nella mano del portinaio una moneta d'oro. Questi sorrise pel contento, e le disse che se voleva trattenersi nel suo camerino finchè Lolotta scendesse per montare in gondola, potrebbe vederla comodamente.

Rosina parve accettare con entusiasmo quest'offerta, e sedendo sullo sgabello offertole dal portinaio, cominciò ad intrattenersi seco lui sulla ballerina.

— Essa è più bella fuori che sul teatro — diceva egli. — Se volete attendere ve ne persuaderete. Ogni giorno alle due ella fa una gita in gondola.

— Alle due! — esclamò Rosina, guardando l'orologio — sono appena le dodici e mezzo. Dovrei aspettare quasi due ore. Temo di non poter perdere tanto tempo per appagare questo mio capriccio. Debbo per oggi rinunciare alla speranza di vedere la celebre ballerina.

Ciò detto, si alzò guardando il portinaio con espressione interrogativa. Questi pensierosamente si grattò in testa. Pensava alla bella sterlina regalatagli dalla generosa francese, e rifletteva in che modo avrebbe anche potuto guadagnarla.

— Ciò mi dispiace immensamente — disse. — Io l'ho bensì un'idea, ma non so come potrei effettuarla.

— Ah! parlate, ve ne prego.

— Dovete sapere che questa casa è vastissima. Vi sono più di quaranta camere alle quali conducono tre scale. Quella che vedete là è la scala principale, una seconda è alla parte posteriore del palazzo, ed una terza, la più piccola, è al lato destro. Quest'ultima conduce direttamente all'appartamento abitato dalla ballerina.

— Ah! — esclamò Rosina — comincio a comprendere quello che vorreste fare.

— Ebbene, io pensava che noi potremmo, senza essere veduti da anima viva, e senza far rumore alcuno, approfittare di quest'ultima scala per giungere all'appartamento di Lolotta Vizzini.

La porta del di lei appartamento s'apre per di fuori, e nella parte interna, per impedire la troppo corrente dell'aria, v'è stesa una grossa tenda di damasco. Possiamo quindi anche permetterci di aprire adagino la porta, e voi, stando dietro la tenda di damasco, potreste non solo vedere, ma anche sentir parlare la ballerina, la quale d'ordinario si trattiene nella seconda camera.

— Se voi potete far ciò — rispose Rosina — raddoppierò il piccolo regalo che vi feci.

— Ma voi siete una regina. Venite! Ma adagio, c'è un piccolo ostacolo.

— E sarebbe?

— La ballerina ricevè poco fa una visita.

— Una visita? È forse un uomo?

— Sì; un inglese.

— Un uomo di rango?

— E come! È un marchese inglese. Ho dimenticato il suo nome.

— Ah! — pensava Rosina — la cosa sta quale io l'aveva immaginata. Devo far la spia al marchese di Willoughby.

La francese vinse gli ostacoli del portinaio con una seconda sterlina. Egli le fece salire la piccola scala fino alla porta di cui aveale parlato. Il portinaio l'aprì senza far il menomo rumore. Fra essa e la tenda eravi uno spazio abbastanza grande per contenere comodamente una persona. Rosina Roussel vi si nascose, promettendo al portinaio che sarebbe stata tranquilla.

Nella seconda camera parlavasi in inglese ed il portinaio non ne capiva una parola, e nemmeno immaginavasi qual parte egli sostenesse in quella bassa insidia.

È inutile il riferire estesamente quello che Rosina intese. Lolotta partecipò al marchese la morte del marito la quale liberavala da un'odiata schiavitù, e Lionello concertò con lei i mezzi per trovarsi a Napoli ove le darebbe la mano di sposo. Poscia si sarebbero recati in qualche lontana villa per vivere tranquilli e lungi dalle pompe del mondo. Fu convenuto che Lolotta partirebbe quella sera istessa, mentr'egli non lascierebbe Venezia che nel mattino seguente, e ciò per non destar sospetti.

Rosina Roussel quando fu di ritorno trovò ancora lady Ida nel suo gabinetto.

— Ah! non ho dunque male apprezzata la vostra abilità — disse quando la francese ebbe finita la sua narrazione. — La prima parte del vostro incarico è compita, la seconda è ben più difficile, ma credo che non vi sarà impossibile l'effettuarla. Amendue devono morire, e perchè il colpo sia sicuro, deve cadere su tutti e due nel medesimo istante. Di lord Lionello m'incarico io; a voi lascio la donna.

— Un assassinio? — balbettò Rosina.

— No — rispose Ida prendendo un giornale che era sul tavolo e scorrendolo con l'occhio. — Mi diceste che la spagnola parte questa notte per Napoli onde attendere il marchese?

— Sì!

— A voi, leggete — disse Ida rimettendole il giornale e segnando col dito una corrispondenza da Napoli ch'era del seguente tenore:

« Mi duole dovervi annunciare che la febbre, la « quale nell'anno scorso mietè tante vittime nella « parte bassa della città, sia nuovamente comparsa. « In pochi giorni innumerevoli furono già le vit- « time di quell'orribile morbo contagioso, il quale « non risparmia nè età, nè sesso, nè condizione. »

(Continua)

— Allora va benissimo; ho visto alcuni della sua professione diventar padroni di casa, azionisti... ecc.; le concedo mia figlia per moglie.

***

Ho una grave notizia. Il marchese d'Afflitto, duca di Castropignano pare sia stato preso da un malanno incurabile.

I giornali di Napoli, che difendono ordinariamente il pupillo, la vedova ed il prefetto, ci fanno la storia di questa malattia e ne dicono le cause più lontane.

***

Il dottore Palasciano (un celebre medico che cura colla sinistra) ne ha fatto la diagnosi con la scorta della guida della clinica-medico-politica.

Egli dice infatti che alla malattia si può dare il nome di idrofobia, da *hydros* che in greco vuol dire acqua e da *phobos* che vuol dire avversione.

Il marchese d'Afflitto ha paura dell'acqua.

Egli ha giurato che l'acqua prima che giunga a Napoli bisogna che passi sul suo corpo!...

***

I giornali di sinistra potete immaginare che po' po' di bene ne dicono. — Lo accusano fra l'altre non di aver antipatia per l'acqua, ma pel progetto approvato dal municipio!

Il marchese dal canto suo si scusa dicendo che egli ha una predilezione pel progetto di un certo ingegnere Petito...

— Ah! signor marchese, come mai vi viene in capo?

Non sapete che:

Excusatio con Petito *est accusatio manifesta?*

***

Ho letto sui giornali i particolari commoventi del fraterno banchetto, al quale siedettero i deputati accorsi a Roma per la favorevole occasione della *dimostrazione.*

Non dissimulo che quella lettura, senza scolorirmi il viso, mi ha lietamente commosso.

Lo spettacolo di ragguardevoli personaggi che abbandonano i propri affari e quelli degli altri, e la quiete del loro domicilio, e affrontano i disagi d'un lungo viaggio per affratellarsi a succolento desco, e recitarsi dei brindisi a discrezione, è sempre uno spettacolo lieto, commovente.

La storia insegna come dai banchetti siano uscite soventi le grandi riforme dell'avvenire e i *tempi migliori.*

Roma antica che dominò l'universo fu la potenza più banchettante che si trovi nella storia: trenta, quarantamila romani antichi seguitavano magari per quindici giorni a banchettare a spese dell'erario pubblico.

***

Noi non arriveremo mai a tanta potenza; tuttavia questo banchetto dei nostri onorevoli ebbe un discreto valore. V'erano in cifra rotonda, una decina di deputati andatavi da Firenze; il viaggio, andata e ritorno, importò una spesa di lire 86 caduno; totale lire 860; poniamo un migliaio, contando quelli accorsi da Napoli, ecc.

Un migliaio di lire pagate dalle Casse dello Stato, perchè dieci rappresentanti della nazione si pigliassero il gusto di desinare a Roma, non è gran cosa; ma, fatta sempre ragione ai tempi, non c'è poi da dirci tanto degenerati dagli avi romano-antichi.

C'è una sola differenza — colpa sempre dei tempi. — I romano-antichi divoravano ne' banchetti le spoglie delle conquistate provincie; noi consumiamo un po' di *macinato.*

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 3 maggio 1871.

Siamo sempre ai rendiconti amministrativi degli anni passati.

Nella Camera pochi deputati, nelle tribune del Senato e della diplomazia, nessuno. Nella tribuna delle signore due o tre infelici che guardano laggiù e fanno degli sforzi disperati per riuscire a convincersi che si divertono.

C'è in aria un soffio di sbadigli che smonta le mascelle.

★

I *consuntivi* si dibattono laggiù nella sala in tutta confidenza fra Morpurgo candidato-ministro, Sella ministro in carica, e quell'altro che non è ancora stato ministro, ma che probabilmente non lo sarà mai — il dodda della Camera.

★

I *reporters* della stampa lasciano dire quei signori i quali d'altronde parlano tanto piano, massime il ministro Sella, che da noi non si sente un acca. Ciò non toglie che lassù nella tribuna pubblica ci sia una fila di abbuonati cogli occhi spalancati, il capo penzoloni fuori della ringhiera e le mani sporgenti tra le sbarre di ferro, come tanti chinesi condannati al supplizio del *Gang*. Non capiscono niente; ma zittiscono, soffrono e si divertono.

I *reporters* decidono di lasciare i resoconti nelle mani dei deputati, e di *aspettare Cicernacchio,* cioè di aspettare che si discuta l'interpellanza per la dimostrazione sbagliata del 30 aprile.

Di quando in quando guardano al banco dei ministri e constatano che *Giovanni* non c'è ancora. Finchè *Giovanni* (Lanza) non c'è l'interpellanza non può sorprenderli, per conseguenza ripigliano tranquillamente la partita a chiacchiere, zittiti dai *chinesi.*

★

Entra Lanza per cinque minuti, e Biancheri che vuol finire i resoconti e non vuol seccarsi colle *interpelanscie*, lo manda via.

È deciso: Cicernacchio non arriverà per oggi.

★

Movimento nella tribuna della stampa: entra Teja vestito di velluto castano, col solino bianco alla *Rubens*, e cappello catalano a *paramano* rivoltato. Si imposta all'angolo destro della tribuna e piglia al volo i ritratti di De Luca ingegnere, De Luca framassone, Englen e don Medicina.

Intanto succede giù un movimento di agitazione e un certo susurro.

Che è? che non è? Nulla. Doda ha implorato la *attenzione* dei colleghi, dichiarando che vuole spendere qualche parola sull'argomento.

Quanto all'argomento io non lo conosco e nessun sa dirmi quale sia: vedo che i miei colleghi hanno tutti in mano, la pagina 28 del progetto stampato pronti a tagliare e incollare nel resoconto l'alinea *a*) o l'alinea *b*)... ma la più crudele incertezza regna sui loro volti.

Io li conosco! Con quelle faccie lì sono capaci di *appicciar* tutto... ed anche niente.

La Camera concede a Doda di spendere le poche parole, forse avuto riguardo ch'egli ne butta via tante.

Doda spende... ma mi pare che non faccia una buona spesa.

★

Englen e Branca *spendono* anch'essi.

Sella dichiara ad Englen che non siamo ancora ignudi come si crede, che non siamo ancora ridotti a coprirci colla foglia di fico, ma che al Ministero c'è dei fogli da coprire tutta la Camera. — E invita il deputato Englen al Ministero.

Poi dichiara che Branca non sa e non capisce una parola del sistema contabile inglese: che in biblioteca c'è i libri che parlano e invita Branca alla biblioteca.

★

Damiani rammenta la sua interpellanza su Cicernacchio.

Crispi, il quale da un pezzo parla poco, ma interrompe molto, butta là tre o quattro frasi a spizzico per dire che a Roma si voleva fare una *commemorazione*, non una *dimostrazione*. La differenza è grande: almeno per quanto riguarda l'ortografia.

Sella propone che si rimandi l'interpellanza dopo la legge dei resoconti amministrativi.

I commemoratori sono suonati! ma, partita rimessa...

DUE ESPOSIZIONI A TORINO

Torino, 3 maggio. — I fiori, sorriso della natura, e l'arti belle, altri fiori creati dall'uomo, sono oggi il discorso d'ogni labbro, e tutti corrono dai giardini della cittadella, ove si fa l'Esposizione dei primi, alle sale della Società promotrice di belle arti, ove ha luogo la consueta annuale mostra dei nuovi dipinti. L'idea d'un Esposizione di fiori è per sè così gentile che ogni parola d'encomio sarebbe o soverchia o poca, perchè, ove non avesse altro merito che d'incitare ad una delle più delicate occupazioni, e di sviluppare il gusto del bello, educandolo a quella somma e sempre feconda maestra che si è la natura, mi pare che questo solo basterebbe a meritarle da ogni anima non profana approvazione e lode. Il tenervi parola dei 24 espositori sarebbe cosa lunga; fra tutti, il più accurato, e, come sempre, il più elegante, mi parve il conte Ernesto di Sambuy, che accoppia ad un artistico buon gusto un vero merito di botanico, e che esponeva in ricco modo una ricca raccolta di fiori, diligentemente educati nel suo S. Salvà, fra cui una novità di *pyretrum*. Vi farò grazia d'una lunga fila di nomi latini, e brevemente vi dirò che ogni varietà di colore, ogni ricchezza di profumo, le più studiate combinazioni ed i più semplici prodotti, le più vaghe creazioni insomma della nostra Flora, come gemme di diverso scintillio vi si rimiravano in quell'armonia di tinte, in quella pompa di beltà, in quell'esuberanza di vita e di splendore che la sola natura può infondere, niun pennello disegnare, niuna parola esprimere. Dai fiori ai quadri.

La Società promotrice di belle arti, che di tutte le italiane parmi quella cui meglio s'addica questo nome, perchè conta il più gran numero di soci e quindi per matematica ragione può all'incremento dei buoni studi, disporre di più ragguardevoli somme, ha, come più sopra vi accennava, aperta la sua pubblica mostra. Chi le vorrebbe tali mostre abolite, chi le trova un'ottima cosa. L'ardua sentenza la lascierò, come Manzoni, ai posteri — è una bella frase ed un sistema comodo; parmi però che coloro i quali avversano questo moderno trovato per dar grido al lavoro degli artisti, non abbiano sin ora suggerito espediente migliore con cui surrogarlo. I Mecenati sfumati in Italia — ed il ministro di finanze ne sa il perchè — vogliono pure nell'utile dell'arte venir surrogati; ed in questa come in cent'altre cose lo spirito d'associazione prese il posto dell'omai impotente iniziativa privata, ed a mio senso non mi par male, e soprattutto non mi par guari possibile il far altrimenti. Non dirò già che non si possano introdur migliorie (e dov'è che non se ne possono fare?) forse più consone allo spirito dell'istituzione e più proficue all'arte, ma farò grazia al lettore di questi miei apprezzamenti, e solo dirò che in massima, nelle attuali nostre circostanze, le esposizioni in Italia mi paiono necessarie e buone. Chiedo scusa di questa digressione e continuo. Dal catalogo che ho sott'occhi apprendo che i capi di arte esposti son 434, cifra che mi sorprende tanto più inquantochè da un giornale di costà, che ha grido di serio, l'*Opinione,* veniva giorni sono asserito che il numero dei quadri e delle statue riserbati quest'anno all'Esposizione era inferiore a quello dell'anno passato, asserzione in urto col vero, e che del resto lascio alla briga della Direzione di confutare.

L'insieme dell'Esposizione mi parve abbastanza buono, e questo mio giudizio è pure quello di persone più intelligenti di me in fatto d'arte. Non è mio intendimento in questa prima lettera di entrare nell'analisi di quelle tele o di quei marmi sui quali l'occhio del pubblico, ultimo giudice, si posa di preferenza.

Tale compito mi parrebbe arduo dopo due sole visite: confesso, a mio disdoro, di non avere quella sottile percezione artistica di certuni, che di botto lodano o biasimano un dipinto appena l'han travisto. Quante di queste straordinarie intuizioni non ingombrano queste sale! Quei fortunati che le hanno, stabiliti nel centro dei saloni, proprio dove s'incontrerebbero le due diagonali, atteggiati gravemente, socchiuso un occhio (potrebbero anche chiuderli tutti due), colla mano alzata in forma di pugno, solo aperto il pollice, seguono con quello a distanza il contorno delle figure o del paesaggio che considerano, e trovano che tal curva andrebbe modificata così, e lì te ne tiran subito una in aria, che tal altra essi l'avrebbero delineata a questo modo, e giù un'altra, lardellando la mimica di parole altosonanti, di buone disposizioni, di piani, di atmosfera, di ambienti, di caldo, di freddo, di prospettiva, e tali altre, carpite di volo al discorso di qualche artista, e che a diritto od a rovescio devono entrare in quel loro turco giudizio. Questi critici sono il più delle volte accompagnati da qualche sempliciotto che, tutt'occhi, *pendet ab ore,* ed ammira in ragione inversa di quel che capisce, cullandosi nell'idea di contar poi lui ad un più grullo la medesima storia.

Questa piccola commediola cotidiana ha l'effetto di tutte, e più d'uno fu creduto intelligentissimo, che era una zucca, ed in questa, come nel più delle cose, i cerretani tengono la piazza, e sono ammirati dal volgo, cui soffian polvere in viso.

Coll'aiuto di qualche mio amico, per evitare a me quei rimproveri che faccio ad altri, vi darò in una prossima mia quei particolari che potrò migliori, non fosse che per esprimervi come la pensi il pubblico.

Nix.

CRONACA POLITICA

Interno. — È sempre consuntivi!

Fortuna che siamo alla fine, se no l'affare diventerebbe, quanto noioso, pericoloso. La Camera vedrebbe morire d'esaurimento i suoi genii economici.

Meno male che, per mettere un po' di varietà nelle discussioni, ieri il ministro Lanza presentò alla Camera le guarentigie reduci dalle battaglie del Senato, in cui perdettero fra le altre cose i musei vaticani.

La Camera le diè a medicare alla Giunta medesima che le ebbe in cura per lo passato.

Se ne spera bene.

Per memoria tengo nota del tentativo d'interpellanza Crispi-Fabrizi, rinviata a qualche giorno.

— Oggi il Comitato privato nominerà, se sarà in numero e saprà mettersi d'accordo, i membri della Giunta che dovrà riferire sui provvedimenti per la pubblica sicurezza. Più tardi ve ne darò le novelle. Per ora mi limito a registrare un nuovo delitto di sangue, a Lugo, nelle Romagne.

Oh! una bazzecola: una coltellata scappata nel fervore d'una rissa.

La storia di tutti i giorni e di tutti i paesi del mondo!

Sta bene; ma un'epidemia, perchè generale, è forse più mite?

Ragione di più per cercarne i rimedi.

— L'on. Gadda è arcicontento; e dal suo punto di vista ha tutte le ragioni d'esserlo, ed anche d'esprimere, come fece, in una lettera fiorita al sindaco di Roma il suo entusiasmo pel nobile contegno della guardia nazionale romana durante quel cataclisma che fu il 30 aprile.

Era tanto tempo che del Palladio non si parlava sul serio! Comincio a ricredermi della poca serietà ch'io gli attribuiva.

A Roma, infatti, egli fece prova buonissima di sè in quel frangente, come la fece in generale tutta la popolazione romana. Cinque deputati e un repubblicano inglese: ecco, alle strette, il conto preciso de' recalcitranti.

E ciò sia detto a consolazione del corrispondente fiorentino della *Perseveranza,* il quale è tutto brividi e paura per esser venuto a sapere che anche a Milano, a Bologna e a Napoli c'è chi vorrebbe far la scimmia a Parigi.

Quanto alle seduzioni che, secondo il corrispondente sullodato si andrebbero spiegando verso i nostri soldati, al nobile scopo di promuovere un bersanteggiamento generale, dopo il nuovo uniforme Ricotti, lo confesso ingenuamente, non mi sento più sicuro.

Un esercito condannato all'uniforme nuova!... guardandosi allo specchio un bel giorno farà sua la divisa dei codini e dirà: si stava meglio, quando si stava peggio.

— Il collegio di Caccamo ci manda alla Camera, e a primo scrutinio il duca di Gela.

Quanto al collegio di Poggio Mirteto, vengo a sapere che per far piacere alla *Riforma* lasciò nella tromba il generale Masi, cavandone fuori glorioso e trionfante il signor Romolo Federici.

Secondo i critici, il Romolo antico non è che un mito di fondatore di Roma.

Però, dicono, che non tutto è chiaro nei voti che il nuovo Romolo ha ottenuti.

Se dunque non è un mito di deputato, poco ci ■■■■■

Estero. — Le notizie militari dei giornali di Versailles non passano il giorno 29 aprile. Archeologia.

D'altronde quel tanto che me ne riferiscono è insufficiente a potersi formare un concetto e indovinare il piano di Mac-Mahon, che del resto ha tutte le ragioni per non dirlo a nessuno.

Secondo l'*Indépendance Belge,* si tratterebbe di un assedio regolare, collo sviluppo successivo delle solite parallele, cosa lunga, troppo lunga, per gli schiavi della Comune!

Si contava sull'intervento della Frammassoneria. E la Frammassoneria intervenne effettivamente così a Versailles come a Parigi, ma per dichiarare che non sarebbe intervenuta, o poco meno.

Ecco i particolari d'un episodio che la riguarda e che il telegrafo ci ha già segnalato.

Li tolgo di peso da un carteggio da Parigi, 30 aprile:

« Oggi sfilò sui baluardi la dimostrazione dei frammassoni, dirigendosi verso i Campi Elisi. L'accolsero grida romorose di « Viva la Repubblica! Viva la pace! » I frammassoni rispondevano fra il silenzio il più glaciale: « Viva la Comune! »

C'è una rivolta quasi generale delle coscienze contro cotesta abbominevole guerra, assai più simile ad un doppio suicidio che ad un duello. Nei pubblici convegni, ove sinora avreste udite le più calde perorazioni in favore della Comune, non regna più che un solo sentimento, e lo si esprime altamente: la stanchezza e la disperazione. Ho udita una vecchia, del popolo, gridare al passaggio d'un funerale: Non ci volevano ammazzare i Prussiani; ed eccoci ora ad ammazzarci fra di noi! »

— Il Cantone Ticino decretò l'abolizione di quello che nel mondo rettorico si addomanda l'assassinio legale, cioè la pena di morte.

E ciò vuol dire che il Ticino, repubblica, ci ha messo molti e molti anni per giungere al punto in cui si trova la Toscana monarchica. Guicche l'avrebbe scapolata se non avesse avuto il giudizio di farsi rendere quasi per forza giustizia adeguata ai suoi meriti.

Decisamente monarchia e reazione sono sinonimi: lo dice l'*Unità Italiana* tutti i giorni.

— Mulhouse rimane definitivamente alla Germania, che del resto non se ne mostra eccessivamente consolata.

Bismarck se ne sarebbe volentieri lavate le mani, e già una trattativa era stata iniziata.

Ed eccola improvvisamente rotta. Perchè? Perchè la Francia quella provincia avrebbe voluto riscattarla a prezzo; ma il grancancelliere, che in fatto di crediti sulla Francia s'accorge d'averne già troppi e ci pensa su, rifiuta i milioni... in promessa e vuole terra: vuole arrotondarsi nella Lorena e in cambio di Mulhouse domanda alcuni distretti in quella provincia.

Il Governo francese respinge l'offerta. Egli non può — scrive magnificamente il *Gaulois* — fare mercato del sacro diritto dei francesi della Lorena a rimaner francesi.

Conosco in Francia una città rispettabile, una città di due milioni, che se le fosse concesso un giorno di plebiscito, voterebbe unanime pei tedeschi a patto che la cavassero dalle ugne dei francesi troppo francesi dell'Hôtel de' Ville.

Fatto è che dei paesi finitimi a Parigi si chiamano fortunati quelli che hanno l'umiliante privilegio di ospitare i Prussiani.

Se l'impero è reo d'aver esposta la Francia alla sconfitta, la Comune ha fatto ben peggio: le ha fatto perdere il sentimento della propria dignità.

Don Spirito

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 3 — Si ha da Parigi, in data del 2, mezzodì:

La notizia che Dombrowsky e il suo stato maggiore siano stati fatti prigionieri è smentita.

I Federati hanno ripreso le trincee a 300 metri dal forte d'Issy, impadronendosi pure d'una barricata dei Versagliesi.

I Versagliesi si ritirarono sopra Moulineaux. I Federati tentarono di riprendere questa località, ma furono respinti con perdite.

Attualmente si fanno sforzi energici per mantenere il possesso d'Issy.

Tutto è pronto per far saltare, se occorre, quel forte.

Vienna, 3 — Il ministro del culto dichiarò alla Commissione del Parlamento che egli si è posto sul terreno della rescissione del concordato, compiuta dal ministro precedente; che considera il dogma della infallibilità come un affare interno della Chiesa e che lo Stato deve riservare i propri diritti rispetto alle conseguenze che possono derivare dalla pratica di quel dogma.

Pera, 3 — Kiamil bey è partito per Madrid onde complimentare, in nome del sultano, il re Amedeo pel suo avvenimento al trono.

Nulla si sa ancora officialmente circa il risultato della missione di Nevres pascià in Egitto.

Dicesi che egli abbia avuto dal kedive assicurazioni soddisfacenti.

Bruxelles, 3. — Si ha da Parigi, in data del 2, sera:

Informazioni della Comune dicono che i Federati scacciarono i Versagliesi dalla loro posizione nel parco e nel cimitero d'Issy.

Furono fatti ad Issy nuovi lavori, i quali rendono quella posizione più formidabile di prima.

Dombrowsky arrivò dopo mezzodì a Parigi.

Molte truppe furono spedite questa mattina a Neuilly.

Attendesi un nuovo attacco da parte dei Versagliesi.

Oggi il combattimento fu debole.

Le barricate di Parigi sono rimpiazzate da formidabili lavori in terra.

La Borsa fu relativamente animata. — Rendita francese 52 15; Italiana 56.

Vienna, 3. — La Commissione della Camera discusse il progetto ministeriale tendente ad accordare alle Diete provinciali una più larga iniziativa nella legislazione.

La Commissione adottò con 18 voti contro 5 la proposta di Rechbauer di passare all'ordine del giorno.

CRONACA DI ROMA

Roma, 3 *maggio*.

Il commendatore Placidi, la cui notificazione a proposito della ricerca d'alloggi suscitò tante ire e tante recriminazioni, giustificate più dalla durezza della forma che da vero e proprio errore di concetto, ha indirizzato al Gadda una lettera nella quale egli domanda le più esatte e minute informazioni sulle qualità e sul numero degli alloggi occorrenti, sull'epoca precisa nella quale son necessari e sul prezzo medio d'affitto che gli impiegati attualmente in Firenze sono usi a pagare in codesta città.

Avute queste indicazioni, il Placidi promette di mettere a disposizione del Governo nè più nè meno che le abitazioni occorrenti.

Gl'impiegati si tranquillizzino, chè vi è anche per essi un Dio e Placidi è il suo profeta.

Da qui in avanti le mogli degli impiegati inferiori faranno aggiungere alle preghiere della sera dei loro *bebès* una giaculatoria secondo l'intenzione del Placidi.

Intanto il Placidi non promette sul vuoto: i suoi incaricati fra grandi e piccoli hanno già accaparrato più di cinquecento alloggi.

È già un resultato, e comincio a credere che la maggioranza che giudica sempre dal successo comincierà fra qualche giorno a trovare passabile la notificazione, draconiana, del Placidi.

✡

Continua la discussione a proposito del 30 aprile, e minaccia di diventare lunga... e noiosa, con questi caldi. Que' poveretti che non sono riusciti a nulla vorrebbero far credere, a forza di parlarne, di aver fatto qualcosa e danno corpo alle ombre.

Quindi contumelie contro il Gadda che ha scritto al sindaco pregandolo di farsi interprete verso la guardia nazionale dei sentimenti di gratitudine del Governo; contumelie contro il sindaco stesso, trasmesse per mezzo di lettera sufficientemente provocante; contumelie contro chi ha redatto e messo in giro un indirizzo diretto al Gadda, nel quale si ringraziano le autorità del loro fermo contegno che risparmiò a Roma l'onta... del ridicolo.

Osservo la fine politica di chi regola i sentimenti del partito... indipendente: neppure una parola di sdegno, a pagarla oro, contro la guardia nazionale, che fece il dover suo con zelo di vecchia truppa: vuol dire che si spera ancora di educarla in qualche modo e trarne partito.

E va bene! ognuno fa il suo mestiere.

Quello che non trovo di buon genere è il promettere il miracolo a scadenza fissa, come al Vaticano. Non è cortesia mettere della curiosità nel pubblico che poi al giorno dato resta con un palmo di naso. Eppure (lo assicuro formalmente) uno dei profeti del partito, congedandosi solennemente dai suoi compagni ed ammiratori, diceva loro misteriosamente: « a rivederci alla fine di giugno, » e borbottava qualche frase interrotta di Comune e di barricate.

E a vederlo fuori pare una persona seria, e nessun agente si prenderebbe la responsabilità di condurlo alla Palazzina.

Eppure lo ha detto, ed anzi lo prego a scusare quello che ha rotto il mistero ed è venuto a raccontarmi la storia.

E non s'abbia a male se so anche che in un momento di lirismo un ac....... salì all'indirizzo del povero cav. Berti, perchè « da un pezzo in qua la polizia è troppo bene informata. »

Ognuno fa il suo mestiere!

V'è anche un giornale il quale somiglia sotto certi punti di vista a quel predicatore che, invitato a dire dei meriti di S. Giuseppe, disse: « S. Giuseppe era legnaiolo e probabilmente avrà fatto dei confessionari. Parliamo dunque della confessione. »

E quel giornale dice: « La dimostrazione non è riuscita, dunque parliamo del sindaco » e conclude dicendo che « se avessero fatto il suo, quello che ci tengono in serbo da tanto tempo, tutto questo non sarebbe successo. »

Io per conto mio l'avrei fatto, se non altro per vedere il foglio in questione accomodarsi ai tempi e diventar moderato in tutte e quattro le pagine, mentre che ora non lo è che qualche volta nella prima, spesso nella terza, e mai nella seconda.

☆

La commedia di Torelli: *Triste realtà* fu ripetuta anche ieri sera e si ripete stasera: il pubblico intelligente ci ha preso gusto. Debbo constatare che anche il teatro Capranica fa delle piane immense con la *Principessa invisibile*, mentre il pubblico della *haute* non sembra troppo disposto verso il teatro Apollo. L'estate comincia ad ispirare agli uomini un sacro orrore per il *frac* e le signore non trovano tempo, fra la passeggiata che finisce tardi ed il teatro che comincia presto, di far due ore di *toilette*.

Perciò i teatri i meno di lusso sono i più frequentati e non mancano: oltre a quelli che vi ho nominato si può andare al Politeama a vedere un bel balletto con una simpatica ballerina, al Corea alla commedia, all'Arena de'Monti al giuoco del pallone.

Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *maggio*.

⁂ I giornali di Firenze hanno già parlato di vasi etruschi, monete romane, sepolcreti ed altri oggetti antichi rinvenuti negli scavi che si fanno presso la via della Cittadella, e già depositati alla sezione municipale di S. Jacopino.

Il commendatore Peruzzi, ad evitare il trafugamento ed il guasto degli oggetti che si potranno in seguito ritrovare, ordinava un servizio di sorveglianza, e prescriveva speciali istruzioni circa al modo migliore di proseguire quegli scavi.

⁂ I miei lettori mi permetteranno di raccomandare loro una visita alla Fiera di beneficenza che si apre oggi al teatro Principe Umberto.

Mi dicono che alcune gentili e distinte signore presiedano alla vendita; se questa notizia si avvera, il felice esito della Fiera sarà più che mai assicurato.

⁂ Questa sera, giovedì, 4 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e continuerà a trattare: *Del suono*.

⁂ Domani, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori il prof. A. Conti farà la solita lezione, trattando: *Del perfezionamento*.

⁂ Il comm. Ubaldino Peruzzi ha iniziata una sottoscrizione fra le più distinte notabilità politiche, per innalzare una statua all'illustre statista Pellegrino Rossi, assassinato nel 1849 sulla piazza della Cancelleria in Roma.

Le adesioni dei buoni Italiani non mancheranno.

⁂ È stato arrestato Angelo C. perchè, invitato da due guardie di pubblica sicurezza a desistere da una disputa impegnata con alcuni suoi compagni, ch'egli minacciava con un coltello, rispose con ingiurie agli agenti della forza pubblica, ferendo anche involontariamente una guardia mentre cercava di togliergli l'arma di mano.

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI - *La Cagnotte*.
LOGGE - *Spensieratezza e buon cuore*.
ARENA NAZIONALE — *La donna*.
BOUFFES PARISIENS Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE - Grande sfida.

Nostre Informazioni

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha, nella sua adunanza di questa mattina, autorizzata la lettura pubblica di una proposta d'iniziativa parlamentare per la esclusione da tutto lo Stato della Compagnia di Gesù; ha approvato senza contrasto il disegno di legge presentato dal ministro degli affari esteri per dare esecuzione al trattato di navigazione e commercio di recente conchiuso fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America ed ha incominciata la discussione del progetto di legge, già adottato dal Senato del regno, sull'ordinamento dell'esercito.

Il generale Ricotti ha raccomandato all'Assemblea di procedere il più che sia possibile speditamente. Il Comitato ha deciso di radunarsi tutti i giorni finchè la discussione sull' importante argomento non sia esaurita.

Il Comitato ha proceduto allo scrutinio di ballottaggio per la nomina di sei componenti la Giunta che dovrà riferire alla Camera sui provvedimenti di sicurezza pubblica. I votanti erano 213; i suffragi si sono ripartiti nel modo seguente: De Filippo 111 — Spaventa 110 — Trombetta 109 — Serafini 108 — Verga 107 — Morini 105 — Ferracciù 105 — Farini 103 — Bonfadini 101 — Pizzoli 100 — Casalini 98 — Paternostro 96. Sono stati dunque eletti gli onorevoli De Filippo, Spaventa, Trombetta, Serafini e Verga.

Essendovi parità fra il Morini ed il Ferracciù quest'ultimo come maggiore di età è stato dichiarato eletto.

La Giunta dunque annovera tre deputati di destra (De Filippo, Spaventa e Verga) — due del centro (Serafini e Ferracciù) — e due di sinistra (Lacava e Trombetta).

La Giunta sarà convocata presto ad oggetto di procedere ai suoi lavori con la speditezza che la urgenza delle cose richiede.

Dai consoli di Algeri e di Tunisi il Governo ha ricevuto gravissimi rapporti.

In Algeria le cose volgono affatto contrarie alla Repubblica di Francia; la gravezza del male non sta in che siansi ribellate le tribù indigene, ma bensì nel fermento destatosi fra i coloni francesi, i quali intendono costituirsi in nazione rendendosi indipendenti dalla Francia.

La Cabilia e la vasta provincia di Costantina hanno già scosso il giogo della Repubblica francese, la cui autorità non è più riconosciuta e tollerata che nella città di Algeri e paesi circonvicini: però il movimento insurrezionale si estende e si dilata ogni giorno, per cui nella stessa Algeri regna un grandissimo fermento, che potrebbe la menoma occasione far prorompere in aperta ribellione.

A Tunisi poi, quando ogni cosa pareva sistemata, si sono di bel nuovo tese le relazioni fra quel bey ed il nostro console, causa la poca fede che il bey pone nell'osservare i solenni patti dell'ultima convenzione.

Il console di Tunisi ha rappresentato che quella reggenza non si sarebbe indotta ad osservare la convenzione, se una nave italiana non stesse in Tunisi ad appoggiare le giuste domande del consolato.

Col diretto di questa mattina giunse a Firenze il ministro austro-ungarico presso la Santa Sede, conte di Trautmandorff, che si reca a Vienna in congedo per un mese.

Collo stesso treno è pure giunto il cav. Berti, questore di Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Parigi, 2. — Jourde, delegato della Comune, è dimissionario. Il generale Cluseret venne trasportato alla Conciergerie. Dombrowsky trovasi tuttora fuori di Parigi con tutto il suo stato maggiore.

Londra, 3. — Un dispaccio da Versailles al *Times* annunzia lo spaventoso macello avvenuto nell'assalto e la presa della stazione di Clamart. Le truppe accerchiarono gl'insorti e ne massacrarono trecento.

Parigi, 3. — Assicurasi che la Comune decise di abbandonare le posizioni fuori della città, limitando la difesa dei bastioni e della nuova seconda cinta. Nell'attacco di ieri contro Neuilly e Sequet le truppe furono respinte.

Livorno, 4. — Stamani il principe Umberto passò in rivista le truppe vivamente acclamato dai soldati e dalla popolazione. Stasera interverrà al teatro. Città imbandierata.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 4 maggio.

La Borsa era oggi piuttosto fiacca. Questo stato di cose è probabilmente dovuto alla mancanza di notizie dalla Francia ed alla piega che sembrano prendere le operazioni militari sotto Parigi.

Il lieve ribasso verificatosi sul nostro consolidato proviene, a mio avviso, dalla diminuzione dell'aggio sull'oro che rende più facili gli *arbitraggi* colle piazze estere e sopratutto con Londra.

Comunque sia il 5 0/0 era offerto a 58 30 fine corrente con pochi compratori.

Le azioni tabacchi sono anche oggi in ribasso e quelle meridionali erano offerte a 380. Ripeto la raccomandazione che ho fatto ieri ai signori amministratori di quella Società. Pensino che l'incertezza in cose di finanza giova solo ai mestatori ed a coloro che amano pescare nel torbido.

Sugli altri valori le operazioni sono state quasi nulle.

L'interminabile processo Bevilacqua, sarà finalmente trattato dalla nostra Corte d'appello il giorno 11 del corrente. Qualunque ne sia l'esito esorto il Governo a verificare in qual modo la casa assuntrice del prestito Bevilacqua, intenda guarentire l'interesse di quegli ingenui che adescati dalle brillanti promesse, hanno investito il loro danaro in così magra speculazione.

Il 5 per cento f. c. 59 32 a 59 37.
Il 3 per cento 35 25 *.
Imprestito nazionale f. c. 79 60 a 79 65.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 10 a 79 25.
Azioni Regìa f. c. 702 1/2 a 703.
Obbligazioni Regìa f. c. 482.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2550 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 223 a 223 3/4.
Obbligazioni 3 0/0 174 *.
Azioni meridionali f. c. 380 a 381.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 458 a 460.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 530 1/2.
Napoleoni d'oro 20 93 a 20 95.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 31 a 26 33.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Monaco, 3. — Il professore Friedrich pubblicò una risposta alla scomunica che gli venne inflitta dall'arcivescovo di Monaco. Egli prova che i vescovi tedeschi fecero essi stessi opposizione alla condotta del Concilio e al dogma dell'Infallibilità. Contesta la validità del Concilio. Termina dicendo che l'arcivescovo, essendo egli stesso scomunicato per la condotta tenuta verso il Concilio, non aveva il diritto di scomunicarlo.

Bruxelles, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò il primo articolo del progetto di legge relativo alla riforma elettorale per i Consigli provinciali e comunali, respingendo tutti gli emendamenti.

Bruxelles, 3. — Un dispaccio di Verviers, in data d'oggi, reca: La notte passò tranquillissima a Verviers ed a Stembert. Gravi disordini scoppiarono a Goee (?) che prolungaronsi fino a notte tarda. Gli operai domandavano un aumento di stipendio che fu loro ricusato. Si impegnò un combattimento fra parecchi operai e 5 gendarmi. Parecchie case furono assediate. Alcuni operai e gendarmi rimasero feriti. Questa mattina i tumulti continuano. Temesi che possano esercitare una cattiva influenza sopra gli operai di Verviers. Furono prese tutte le precauzioni necessarie.

Bruxelles, 3. — Si ha da Parigi, in data del 3, mattina:

Informazioni dei Federati dicono che le Saquet fu violentemente attaccato nella notte scorsa dai Versaglìesi, che vennero respinti.

Ebbe luogo ad Issy un combattimento d'infanteria; i Versagliesi avanzaronsi fino al Municipio, ma poi furono respinti. Le perdite sono forti da ambe le parti.

Da ieri sera avvennero alcuni combattimenti d'infanteria a Neuilly.

Si annunzia che la demolizione della colonna Vendôme effettuerassi l'8 maggio. Vi assisteranno i membri della Comune e i battaglioni della guardia nazionale.

Bukarest, 3. — Nelle elezioni municipali di Bukarest il partito rosso fu completamente sconfitto.

Il conte Rosetti fu eletto sindaco.

Vienna, 4. — L'imperatore ordinò che venga fondata in Cracovia un'Accademia di scienze.

Berlino, 4. — Le spese d'approvvigionamento, ascendenti a 19 milioni e scadute al 1° corrente, furono pagate puntualmente a Rouen e ad Amiens.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 10 giugno 1871, a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17.

Ordine del Giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo;
3° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti;
5° Facoltà al Consiglio d'Amministrazione di ricevere in depositi le Obbligazioni e i Buoni della Società;
6° Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi;
7° Aumento del Capitale Sociale;
8° Modificazioni all'artolo 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera *B*.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 27 a tutto il 31 maggio prossimo venturo:

A **Firenze** alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
» **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova** alla Cassa Generale;
» **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno** presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
» **Londra** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 aprile 1871.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 19 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

NUOVI FERRI DA CAVALLO

Sistema Americano Goodenough.

Questi nuovi ferri omai generalmente adottati in America, Inghilterra e Germania presentano altri grandi vantaggi su tutti gli altri sistemi fin qui praticati. Leggerissimi sono costruiti in modo che offrono appoggio esclusivamente alla parete (così detta muraglia) del piede del cavallo, lasciando libero il fittone e le parti che lo circondano, onde sia totalmente prevenuto il pericolo delle sobbattiture. La superficie del ferro stesso che tocca il suolo è armata di denti i quali hanno il duplice effetto d'impedire lo scivolar del piede sul lastrico, e di dare al ferro maggior durata senza che ciò sia troppo a carico del suo peso.

L'Impresa degli Omnibus di Firenze ha già adottato questo sistema per i suoi cavalli e se ne trova grandemente soddisfatta, come ognuno potrà constatare rivolgendosi all'Impresa medesima, la quale avendo già i propri maniscalchi istruiti all'uopo s'incarica di ferrare anche i cavalli del pubblico a un prezzo non superiore a quello delle ferrature inglesi.

Questa nuova ferratura viene pure applicata nell'officina di maniscalcia di Gaetano Capra, via Maffia, 4, Firenze — e in Livorno presso Adolfo Bartolini, Borgo Cappuccini, 21.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi in Firenze all'Impresa degli Omnibus, via dei Serragli — e all'Agenzia del deposito di detti ferri, in via Cavour, 11 — e Livorno, via Borra, 10.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. **220** | Da Roma, 1ª classe . L. **150**
» 2ª » » **200** | » 2ª » » **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

OROLOGERIA

ROLOGI e CATENE, MOSAICI e FORNITURA
itrovar tutto insieme non è poca ventura,
PENDOLE da sala in bronzo ed anco in legno
avoro sopraffine d'artista esperto e degno;
gnun che comperare bramasse a buon mercato
iovisi dell'annunzio che adesso gli vien dato.
corso immantinente in via de' Cerretani
icerchi la bottega de' FRATELLI BARDANI;
vi si trovan tutti gli articoli in discorso
prezzi si discreti da non temer concorso.

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS, via Montebello, 56.

UNA SIGNORA TEDESCA

attualmente istitutrice, desidererebbe collocarsi altrove come istitutrice o dama di compagnia.

Recapito presso *E. E. Oblieght*, via Panzani, 28, Firenze.

A ROMA

presso **G. Dallei[illegible]zette** e C., via della Fontanella di Borghese, 44, grande assortimento di lastre per vetrine. Specchi d'ogni genere a prezzi i più discreti ed il tutto messo al posto.

SELLERIA E VALIGERIA

DI **BIAGIO CERU'**

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

[illegible]

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il [illegible] contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Tovini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini*.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai* — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

[illegible]

del professore E. SEWARD

[illegible], 17 ottobre [illegible]

[illegible] Pomata Miss Washington [illegible] bile con felice esito anche per [illegible] è specifico per l'*erpete solsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti [illegible] esperienze può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward* [illegible] prof. SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28 Roma, piazza Crociferi, 47

Contro vaglia postale di [illegible] per tutto il Regno.

Anno II. | **Num. 122.**

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Venerdì 5 Maggio 1871. | Un numero cent. 5

NOTE PARIGINE

PARIGI, 28 *aprile*.

Sono stato anch'io l'altro ieri a Neuilly durante la sospensione d'armi, e come tutti i curiosi di Parigi ho veduto il triste spettacolo di distruzione che presentano quei luoghi. Immaginatevi una strada lunga tre chilometri — tanti ne corrono dall'Arco della Stella al ponte di Neuilly. A un terzo di questa lunghissima Avenue che s'intitola prima della Grande Armée e poi di Neuilly, havvi quella porta Maillot che nei bollettini versagliesi è stata distrutta almeno dieci volte. In fondo havvi la batteria « realista » verso cui marcia il Dombrowsky da quindici giorni « guadagnando sempre terreno. » I due obbiettivi, come li chiamano gli uomini di guerra, sono, vedete, precisi, e in se stessi molto piccoli. La porta Maillot ha 18 fra cannoni e mitragliatrici. Il ponte di Neuilly ne ha sei e quello di Courbevoie (che è ad un altro chilometro sempre in via dirittissima) ne ha o ne avrà — non l'ho visto — dieci o dodici.

⨯

Ho incontrato nella mia lunga escursione un abitante di quei siti, il quale, sparuto e spaventato, era venuto a veder la luce del sole di cui era privo da diciotto giorni e che rispondeva al principio con un po' di renitenza alle mie domande. — Ma infine — mi chiese — per chi siete? per Versailles o per Parigi, voi che volete conoscere tante belle cose? — Io? per nessuno dei due. — È impossibile, voi burlate. — Non c'è niente di straordinario in ciò. Io non sono francese. — Ah! — e trasse un lungo sospiro — beato voi!

— Volete sapere come vanno le cose qui? Eccovele. Son diciotto giorni che piovono obici, cannonate e mitraglia sul mio povero Neuilly. Fra morti e feriti le due parti ne hanno avuto una ventina. Noi viviamo in cantina soffrendo il freddo e la fame — e Neuilly è distrutto. Fin là — e mi additava una casa spalancata dagli obici — è opera dei « Parlamentarii. » E fin qui — e mi mostrava un magazzino aperto ai quattro venti, e vuoto di tutte le mercanzie — dei « Comunali. » E son tutti francesi questi e quelli, e noi pure che riceviamo il meglio dei loro colpi. — E voi venite a Parigi? — E come fare? Quel poco che ho guadagnato in tutta la mia vita è lì: quel giardinetto, quella casetta a tre piani, se lascio tutto ciò, v'entreranno gli uni o gli altri, e distruggeranno il resto. In cantina ho portato i letti, gli armadii, gli specchi e tutto quello che m'ho razzolato in vent'anni di lavoro. Abbiamo un po' di patate, e all'alba del mattino andiamo a prendere del pane e della carne. Alle cinque d'oggi dicono che riprenderanno il fuoco. Torneremo in cantina. E ditemi — mi chiese ansiosamente — è vero che entrano i Prussiani presto? Dio volesse che venissero a liberarci!

⨯

Quando lasciai quel brav'uomo, era vicino già agli avamposti della linea. Là fui testimonio di una scena differente. Un *citoyen* era venuto a far della propaganda, ma, cattivo fisionomista, cadde in cattivo terreno. — Siamo tutti fratelli, gettate il fucile, venite con noi, e abbracciamoci — questo fu il fondo del discorso. Il soldato al quale s'era indirizzato fece un cenno al suo tenente, questi chiamò i classici quattr'uomini ed un caporale, e vôlto al *citoyen*: — Il resto del discorso lo farete in corpo di guardia. — Ma, capitano — protestava il *citoyen* — voi non avete diritto d'arrestarmi. — Me ne... infischio. — Voglio dei testimoni e.... — Più tardi — conchiuse il tenente, e forza fu al comunale di andare in gattabuia fino alle cinque, fortunato che uno scambio di « prigionieri » sia stato convenuto dai due stati maggiori.

⨯

I frantumi di camini, le finestre rotte, le colonne atterrate e gli alberi mozzati non formano che il lato pittoresco dell'escursione fatta in quel giorno. Dopo esaminate una, due, dieci, cento case tocche in vario modo dagli obici sociali e parlamentari, restava a farsi un criterio sulla posizione seria, e sull'avvenire prossimo e probabile. Ebbene! credo sempre che molto difficilmente Parigi sarà presa dai Versagliesi se alle operazioni strettamente militari non viene ad aggiungersi qualche fatto politico, interno od estero.

⨯

Dinanzi la porta Maillot c'è una barricata. Dietro ce n'è un'altra. Così dinanzi tutte le porte minori. Così dietro quei forti del Sud, che in questo momento sono attaccati fuocosamente e che forse dovranno essere evacuati. E poi? Poi vengono i bastioni, poi le nuove barricate, che ho voluto esaminare lungamente ad onta delle occhiate furibonde che lanciano le guardie sopra ogni curioso sul cui capo s'erga un cappello a cilindro come era il mio caso quel giorno. (Ho una tenuta da *citoyen* per le escursioni a Montmartre e Belleville. Cappello puff e un soprabito del 1861).

⨯

Rue Royale, Rue de Rivoli, e Rue Castiglione furono alzate tre di queste opere, che non si possono più chiamare barricate, ma ridotti, fortezze o *rédans*, costrutti con tutti gli ultimi perfezionamenti militari. Alte quattro o cinque metri colla base di macigno, ricoperte di un metro di terra, e coronate da sacchi; con feritoie e strade a zig-zag, e aperture ben evase per cannoni e per mitragliatrici, suppongo che non hanno nulla da invidiare ai blockhause che gli Americani tengono sull'estremo limite ove si trovano in mezzo ai selvaggi, fossi enormi profondi due e larghi quattro metri li precedono, e la terra smossa segna i punti ove sono sepolte le torpedini.

⨯

Riflettete ora che queste barricate vengono alzate metodicamente, e con tutta la flemma e tranquillità possibile; dietro tutte le porte, a tutti gli sbocchi dal di fuori. Così quando i Versagliesi riescito il " grande colpo " che tentano in questo momento, occupassero il Trocadero e l'Arco della Stella, il combattimento di Neuilly riprenderà più avanti. Non saranno più case e casupole le distrutte, ma i più bei monumenti della capitale. Le Tuileries, i ministeri, il palazzo dell'Industria, la Maddelena e cent'altri edifizii.

La guerra dietro le barricate — è di questa fatta — è la più facile e la meno disastrosa. Parigi dunque può, pel fatto della pazzia distruttrice di cui sono invasi i Francesi, essere ridotta alle ultime estremità. Quei *boulevards*, che non v'ha Europeo a cui sieno sconosciuti, possono, chi lo sa? essere traversati per settimane da obici e palle, ognuno dei quali annienterà dei milioni presenti e futuri della ricchezza nazionale.

⨯

— Ma — diceva ieri una signora dall'aspetto tranquillo e *pas du-tout* cantiniera — noi abbiamo ragione. Come? non eleggeremo noi stessi il *maire?* Ma questo è impossibile!

— State tranquilla, madama — risposi io. — Parigi sarà distrutta, la Francia diverrà una seconda Polonia, ma finirete coll'eleggerlo, il vostro *maire*. Credete che il vostro *potage* ne sarà più saporito poi?

⨯

Ormai i tentativi di conciliazione non si contano più, tanto sorgono da tutte le parti. I muri di Parigi sono coperti dalle proposte, dichiarazioni e progetti di questo genere. Però sono tutti dell'istesso stampo, cioè nascondono sotto una apparenza patriottica e pacifica, la voglia di aver la vittoria senza più oltre battersi. Quasi tutti si rivolgono all'Assemblea e le dicono: Andatevene. Nessuno, e per buona ragione, non fa l'istessa intimazione alla Comune.

⨯

Uno scioglimento pacifico di questa posizione intralciata e disonorante, è un problema difficilissimo. Leggo e sento tutte le proposte, e l'unica che mi par possibile e logica sarebbe quella avanzata dal *Rappel* in un momento di buona fede — caso raro. — Che Parigi elegga due " delegati di conciliazione " per circondario, e che questa nuova rappresentanza tratti con Versailles. Gli è certo che in questo caso il sig. Thiers concederebbe l'elezione di quel *maire* che sta tanto a cuore alla mia interlocutrice, e che le cose rientrerebbero nello stato normale. Non c'è però che una difficoltà, ed è insormontabile. La elezione di questi nuovi delegati da se stessa balzerebbe dal seggio i membri della Comune; ma questi son decisi a tutto piuttosto che lasciare il potere. Perisca Parigi, perisca la Francia, ma si salvi l'*idea*; tale è il loro programma. E per alcuni *idea* vuol dire la propria testa, o il proprio posto, o i loro odii particolari.

⨯

V'hanno pelle nazioni, come pegli uomini, dei momenti in cui tutto riesce, ed ogni cosa va a gonfie vele. I Prussiani sono in uno di questi fortunati periodi. L'annunzio ufficiale che essi restano nei forti ha contentato tutti:

I Comunali, perchè si vedono liberati dall'incubo della fame e del bombardamento dei *loro* quartieri;

I Versagliesi, perchè non avrebbero truppe bastanti per compiere il cerchio d'investimento con efficacia.

Il gran partito dei pazienti, quelli voglio dire che ricevono le botte dalle due parti e che non sanno che piangere, chè così almeno hanno sempre aperta una via di scampò.

I Prussiani dunque sono rispettati — che dico? — venerati da tutti. A Saint-Denis i gendarmi li salutano fin a toccar terra col bonetto. I rifugiati son felici quando possono stringer la mano ad un cadetto. E come li lodano! — *Ils sont bien élevés! — Quelle discipline! — Ils sont polis! — Ils sont aimables!* — È un coro generale. E a Parigi? Il *Père Duchesne*, il *Cri du Peuple*, l'*Officiel* hanno messo a sacco tutto il dizionario per cercarvi improperii e insulti contro i Versagliesi. Ma contro i Prussiani non hanno più una parola. Talvolta anzi beffeggiano il Thiers che ha voluto darla d'intendere a Bismarck. Le caricature contro re Guglielmo sono ormai anticaglie. E per finirla, quando una palla od un obice comunale sbagliano strada e entrano per alcuni metri nel territorio " prussiano, " generali, delegati e comandanti corrono a dare spiegazioni e proteste di neutralità e di amicizia.

⨯

Domani mattina alle nove tutti i framassoni parigini devono riunirsi al Louvre, e colla cile-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (92)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 121)

Rosina Roussel lesse due volte quelle poche righe poscia depose il giornale e fissò in volto la sua padrona.

— Avete capito? — chiese Ida.

— Non troppo bene.

— Bah! allora non siete la donna d'ingegno che io credeva. State attenta. Voi partirete questa sera per Napoli. Sul piroscafo procurerete di entrare in relazione con la spagnuola, e quando sarete giunti a Napoli la condurrete in una casa nella quale regna questa febbre contagiosa.

Questa volta la francese, benchè indurita nel delitto, proruppe in un'esclamazione di terrore.

— Questo progetto non vi sembra buono e di facile attuazione? — le domandò Ida.

— Sì, ma...

— Ne rimaneste alquanto sorpresa. Pensandoci meglio, vi persuaderete che la cosa non potrebbe essere più semplice. S'ella muore, la sua morte non è niente altro che un semplice caso. Volete far ciò per me? Non dimenticate che il braccialetto vale tre mila sterline.

— Lo farò!

— Così va bene. Non v'è che un solo piroscafo il quale parte per Napoli, e perciò dovete necessariamente incontrarvi colla ballerina. Dovete disporre le cose in modo da effettuare il nostro piano appena sarete a terra. L'impresa non è facile, ma nulla è impossibile ad uno spirito intraprendente. Nel frattempo io farò la parte mia qui in Venezia.

XIX.

La vendetta.

Il marchese di Willoughby e lady Ida avevano l'abitudine di pranzare in compagnia; quel giorno però Ida lo fece avvertire da Rosina che non sentivasi troppo bene e che desiderava rimaner ritirata e sola nella sua stanza. Lord Willoughby fu oltremodo lieto per tale evento, perchè non sapeva più come guardar in viso la donna ch'avea un dì amata. Consolavalo d'altra parte il pensiero che anche lady Ida era incostante, ch'essa non più lo amava, ma che aveva rivolti tutti i suoi affetti al conte di Montebello.

Ma nel mentre che Lionello sedeva solo a pranzo, Ida non se ne stava inoperosa. Scrisse pochi versi al conte di Montebello, pregandolo di accordargli un convegno, avendo da comunicargli cose della più alta importanza. Consegnò il biglietto alla cameriera perchè lo portasse al palazzo del gentiluomo veneziano e ne attendesse risposta. Al suo ritorno, questa le annunciò che il conte non era rientrato in casa dalla sera antecedente, ma che riceverebbe il di lei biglietto, perchè ogni due o tre ore mandava a ritirare le sue lettere.

— Singolare — disse Ida — deve esservi un qualche arcano. Il conte sarà stato avvertito del pericolo che lo minacciava.

Dalla torre di San Marco scoccarono le nove ore. Il piroscafo col quale Rosina Roussel doveva recarsi a Napoli non partiva che alle dodici. Alle nove e mezzo un messo recò una lettera diretta alla contessa di Grancy.

Ida l'aprì e lesse le seguenti parole:

« Gentilissima contessa,

« La lettera con la quale mi chiedete un colloquio, mi venne consegnata nel luogo ove mi tengo nascosto, ed il quale non è noto che a pochi fidati amici. Un miserabile tradì una nobile e sacra associazione. Chi sia questo infame non sappiamo, ma col tempo lo scopriremo. Se è ancor vostro desiderio di parlare all'uomo che darebbe la vita per rendervi servigio, seguite il porgitore della presente. Egli è uno de' miei fidi, e non avete da dubitare della sua lealtà. Vostro fino alla morte

« LORENZO MONTEBELLO. »

— Riferite al messo ch'io verrò con lui — disse Ida alla cameriera.

Si coprì con un lungo mantello di seta nera e si pose una maschera sul viso. Giunta al piè della scala, trovò il messo vestito alla foggia de' barcaiuoli, il quale l'attendeva tenendo un fanale in mano. Era lo stesso che la sera antecedente aveva avvertito il conte del pericolo che gli sovrastava.

— Sono pronta a seguirvi — gli disse Ida.

L'uomo fece un inchino e la condusse alla prossima riva, ove una gondola li aspettava. Lady Ida vi si assise, ed il leggiero natante volò come freccia sulle placide onde. Erano le dieci e mezzo quando la gondola si fermò presso l'approdo d'una via deserta ed immersa nelle tenebre. Lady Ida non era ancora mai stata in quel punto della città.

Lo straniero l'aiutò a scendere a terra, e, tenendo nella sua la di lei mano, aprì una porta bassa e stretta e le fece salire una scala i cui gradini erano umidi ed in parte rovinosi. Giunti al terzo piano, lo straniero si fermò ad un uscio e bussò.

— Eccellenza — disse — è qui la signora.

La porta fu aperta per di dentro, lo straniero si ritirò, ed Ida entrò in una piccola stanza nella quale si trovò faccia a faccia col conte di Montebello.

— Come siete gentile — le disse il conte — non avrei giammai osato di sperar tanto onore.

— Non avvi onore che troppo grande essere potesse per l'uomo il quale tutto sagrificò per la libertà della sua patria e che fu vilmente tradito — rispose Ida col più dolce de' suoi sorrisi.

(*Continua*)

stra bandiera alla testa andare a Versailles per " intimare „ la pace. Forse assisterò alla partenza, perchè dev'essere uno spettacolo singolare. In quanto all'arrivo... temo che sia un po' contrariato dalle batterie dei *reacs*!

Ultime notizie (false) che corrono. Il forte Valeriano è minato. Il generale Dombrowsky può farlo saltare quando vuole. Del resto è inutile perchè " i cannoni ne furono inchiodati dagli artiglieri. „ Grande combattimento fra sergents de ville e linea a Chaville. (Fa riscontro alle battaglie fra Bavaresi e Prussiani durante l'assedio. E coll'istesso risultato: la soddisfazione del pubblico minchione.) Ultima notizia (vera). Asnières è tutto fiorito. Montagne di sicomori e di viole mammole. Impossibili a cogliersi gli uni e le altre per causa dell' " *obicia-cronite* „ che regna.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Ed eccoci al 5 maggio, la data memorabile del più grande tramonto che la storia ricordi. Sarebbe forse passato inosservato. Colla scusa di San Pio V, papa, nessuno o pochissimi avrebbero pensato all'aquila di Sant'Elena rimorta a Sedan. Ci voleva la distruzione della colonna Vendôme per avvivare certi ricordi e far conoscere il prezzo di certe glorie.

La Comune con un atto sublime di ribellione contro la coscienza del popolo francese, prepara forse la riscossa del bonapartismo!

***

Il cinque maggio è anche una data solenne per noi.

Garibaldi e Bixio nello stesso giorno, l'anno 1860, sono partiti dalla villa di Quarto per una spedizione così avventurosa che, se il mondo vivrà tanto da disperderne le notizie sicure e da lasciarne vivente l'eco sola della tradizione, sarà confusa con quella degli Argonauti.

***

Mi scrivono:

Palermo, 3 maggio.

La vettura corriera proveniente da Catania fu la sera del 1° corrente aggredita alla *Portella della Creta* sotto Vallelunga.

Gli onorevoli industrianti non fecero uso delle solite intimazioni: *tieni pedi*, ma tirarono a bruciapelo sulla scorta, che è condannata a prender posto sull'imperiale delle vetture.

Dei tre uomini di scorta uno restò sul colpo, un altro mortalmente ferito, il terzo potè scamparla e correre per chiedere aiuto al vicino Vallelunga.

Il corriere solo nella vettura fu maltrattato con modi convincenti, e la posta fu intieramente involata. C'è da scommettere che gli industrianti si intendano bene del servizio postale.

Ecco il fatto in succinto — è genuino; lascio a voi i soliti commenti.

Propongo però che il servizio dei corrieri postali in Sicilia e specialmente sulle linee delle provincie di Girgenti, Trapani, Caltanissetta e Palermo sia affidato agli onorevoli che si oppongono al progetto presentato sulla pubblica sicurezza.

***

Hanno trovato un posticino pel marchese Migliorati, là dove la burbanzosa albagia dei cavallerizzi bavaresi non potrà più ferirlo.

Lo mandano ministro presso il Governo ateniese.

Un buon posto e una rappresaglia. Che abbiano voluto ricordare ai sullodati cavallerizzi la caducità delle cose umane e delle dinastie... bavaresi?

Al Ministero degli esteri si fa dello spirito... senza saperlo.

***

I consuntivi — Dio, ti ringrazio! — sono stati consumati! Degli otto miliardi, che ci pesavano sullo stomaco, non rimane più che la memoria della possente eloquenza di Dodds.

I futuri ministri delle finanze sono avvisati, e mezzo salvati. Se non faranno le cose a modo, c'è per essi, non la galera, non la forca, ma il supplizio d'un Dodda.

***

Grazie al deputato di Comacchio, la responsabilità ministeriale è diventata una cosa seria.

Provatevi a far male, signori ministri, e vi condanneremo al Dodda *a vita*!

È vero che se anche vi capitasse di far bene, potreste correre lo stesso pericolo.

***

Però non crediate che i *consuntivi* siano stati seppelliti definitivamente.

Quando s'è trattato dello scrutinio per la votazione complessiva della legge, la Camera non s'è trovata in numero.

Mah!...

Coi bachi in pieno sviluppo, un libretto di circolazione franca è una gran tentazione.

***

Oltre che di *consuntivi*, ieri alla Camera hanno parlato anche dei gesuiti.

È all'ordine del giorno un progetto di legge d'iniziativa parlamentare col quale gli onorevoli Bargoni e Civinini vogliono mettere i reverendi padri al bando dell' Italia Nuova, costituita a Nazione.

***

Sapete come i trattori chiamano ora la salsa detta alla *finanziera?*

Quell' aggregato di capperi, olive, citrioli, funghi, madera, farina, ecc., si chiama salsa alla *Seismit-Doda*.

Povero finanziere dell'avvenire! Trattato come il bove in umido!

***

I legittimisti l'avevano pensato nel 1815; la Comune l'ha fatto. La colonna Vendôme è condannata pel dì 8.

I mille duecento cannoni che s'erano mutati in un poema figurato, son presso à rimutarsi un'altra volta.

Brava la Comune! Vuol morire come Sardanapalo, facendosi rogo di Babilonia, delle sue glorie e de' suoi monumenti.

***

È stata creata una nuova decorazione che io chiamerei l'ordine del *Pus*.

I vaccinatori che si sono distinti durante l'epidemia del vaiuolo avranno diritto a questa onorificenza.

È giusto che i vaccinatori siano decorati anch'essi, dal momento che in Italia tutti i vaccinati sono cavalieri.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Napoli, 3. — Abbiamo fra noi l'ammiraglio russo Sitkarkoff, qui mandato dal suo Governo a visitare l'Esposizione marittima, e colla missione di studiare in seguito l'ordinamento della nostra marina militare.

L'ammiraglio Sitkarkoff è una delle più spiccanti illustrazioni della marina russa, epperò si è con vera compiacenza che vi riferisco aver egli espresso le più franche e maggiori lodi degli oggetti marinareschi esposti dall'industria italiana, e dai nostri arsenali marittimi.

Il nausismografo del macchinista Esposito ha destato specialmente l'attenzione dell'ammiraglio, che ha espresso il desiderio di vederlo in opera sopra un bastimento.

L'Esposito, la cui interessantissima macchina egli aveva invano presentata e fatta conoscere in addietro alle autorità marittime, ha finalmente ora la soddisfazione di vedere il nausismografo applicato ad un rimorchiatore stato appositamente armato, ed al cui bordo i giurati dell'Esposizione esperimentano le macchine ed i nuovi strumenti scientifici, presentati all'Esposizione dall'industria nazionale.

La squadra che da Napoli si è recata a Pozzuoli, dove eseguisce evoluzioni di tattica, esercizi di bersaglio in terra ed in mare, ed esperimenti sopra un nuovo sistema di installazione delle artiglierie a bordo, è stata pure incaricata di esperimentare varie macchine della Esposizione; a quest'effetto si recano da Napoli a Pozzuoli i giurati dell'Esposizione quando si esperimentano le macchine della mostra.

Dalla squadra si sono l'altro giorno repentinamente staccate le pirocorazzate *Roma* e *S. Martino*, partite per ignota missione dietro ordini pressantissimi venuti da Firenze.

Qui si ritiene che le dette navi siano andate in Algeria, di dove un vapore mercantile, giunto l'altra sera, ha portato le più sconfortevoli notizie; la insurrezione degli indigeni è ora spalleggiata dagli stessi coloni francesi, i quali vogliono rendersi indipendenti dalla madre patria, e costituirsi in governo libero.

A Napoli aspettiamo da Venezia la *Vittor Pisani* che qui deve imbarcare molte casse di vini, salumi, frutta e carne in conserva per essere consegnate ai rappresentanti di varie nostre case di commercio, le quali già stabilirono delle succursali nelle primarie città del Giappone e della China.

È pure qui aspettata da Tolone la corvetta corazzata *Varese*, che il Governo ha dovuto richiamare da quella stazione per ragione d'economia.

È la seconda volta che la nave italiana di stazione a Tolone viene richiamata per ragione di economia, mentre invece le condizioni politiche di quel paese richiederebbero che vi fosse sempre conservata: non vi sarebbe a meravigliare se appena giunta la *Varese* in patria, non dovesse il Governo rimandare subito un'altra nave a Tolone.

[illegible]

Caro Fanfulla,

Venezia, 4 *del bel mese*. — Io m'aspettavo che qualche tuo corrispondente ti mandasse novelle dei nostri fasti, ma veggo che la povera Venezia, che pur ti vuol bene e t'ha quasi in conto di suo figliuolo, occupa assai scarsamente il tuo cuore. E sì che qualche occhiatina la dovresti dare qui dentro, e troveresti materia da menar giù per bene i tuoi fendenti.

Devi sapere che l'altra sera al nostro Rossini s'è rappresentato il *nuovo* dramma di Paolo Ferrari — *nuovo*, perchè così ce l'ha venduto; ma, in fatto, *vecchio*, perchè il *Viglius* non è che il *Vecchie storie*, a cui cambiò la camicia.

Di questo *nuovo* lavoro se ne strombettarono *mirabilia* su per le stampe, prima ancora che venisse al saggio del pubblico. Ma siccome Venezia ha una stampa per bene, che rappresenta la *coterie* di mutua ammirazione sanmarcolina, i Veneziani ci han creduto, e sono corsi a ondate al Rossini per rinnovare all'autore i brindisi spumanti del banchetto a 40 coperti, che *Stampa* e *Rinnovamento* aveano offerto in anticipato omaggio al Ferrari.

La *Gazzetta di Venezia*, che la sa lunga, non cascò nella pania. Essa lasciò fare i banchettanti, non volle turbare le gioie degli *sproloquisti*, e si limitò a fare un'*errata-corrige* nella Gazzetta allo strafalcione del Ferrari, che a Venezia era venuto a vendere la carota che Goldoni era nato a Modena!!!! La Gazzetta gli stampò la fede di nascita colla parrocchia che ce l'ha battezzato. E la *Stampa* si pizzicò il naso, e il *Rinnovamento* restò con quello di *Fadiga* in aria, il quale Fadiga già non s'è mica ancora accorto che ormai il suo giornale non ne accocca più una, e, perduta la bussola, va giù ogni giorno dalle simpatie del pubblico, per essersi fatto pelle e camicia coll'organetto del Gabinetto Florian, che tutti sanno a qual chiesuola è sacrato.

Tutto dunque questo chiasso per fare un monumento al drammaturgo, e i telegrafi spediti a Modena per felicitare la *patria di Goldoni* d'esser culla all'immortale Ferrari, autore del *Viglius*, avean condotta una tal furia di ammiratori al Rossini, che pareva un avvenimento. E — devo dirti il vero — fui ammirato dei miei concittadini, cui non avrei creduti sì svegli, da non cadere col naso sulle leccornie ammannite dal Ferrari, il quale, se la prenda in buona parte, ha fatto a rovescio degli altri, che principian male e facendo strada raddrizzan soma. Ei cominciò benissimo e precipitò nel pessimo.

Al primo atto di questo *Viglius*, di cui non ti narro la storia, perchè tu ne conosci il lavoro che è, come ti dissi, *Le vecchie storie*, naufragate costà e altrove, v'è una scena tra fratelli stupenda; e il pubblico a batter le mani, e con giustizia a fargli festa, fino a chiamarlo 5 volte al proscenio. Ma poi mi fece cascare l'asino, e, dai tempi del suo *Viglius*, avermi voluto far portare al 1871 le tirate dei liberi pensatori e degli eroi di Montmartre, ha finito a ristuccare talmente gli spettatori, che la giustizia si è fatta piena, con fischi eloquenti e inesorabili, malgrado l'ingiunzione dei tre *caj* del *Rinnovamento* che avevano cogli alleati della *stampa* decretata la corona civica a chi ci avea sbattezzato il nostro Goldoni!

Oh che nasi, *Fanfulla* mio! oh che nasi!!!...

Io non so se il tuo corrispondente vorrà darti dettagli di questo fiasco olimpico dei dittatori del nostro San Marco, che pare si abbian presi per loro citrulli.

Io te ne volli mandar quattro versi, solo perchè mi duole di veder il Ferrari sviato così dai suoi principii, da cercar oggi l'effetto nelle frasi *à sensation* e alla quarant'otto; e più poi ancora per rimpiangere che questa povera Venezia non abbia una stampa che sappia davvero rappresentare la opinione pubblica, anzichè quella di una consorterietta, che s'è ringalluzzita di voler proprio dettar la legge, con la sola autorità che crede aver acquistata affumicandosi negli incensi dei turriboli.

Ora a Venezia non ci abbiam più che la Gazzetta, ben fatta sì ed onesta, ma infine governativa *quand-même*, e il *Veneto cattolico* nero come le sottane e la coscienza di chi lo scrive. Borghesia, elemento popolare, e liberalismo serio sì ma sempre progressivo (ti dico *progressivo* non *rompicollesco*) non hanno più chi li rappresenti.

C'è da starcene allegri anche di ciò, come di tante altre bellissime cose nostre.

Una di seria però credo se ne sia fatta e conclusa a questi dì. Mi dicono definitivamente costituita una seria *Banca Veneta* sul fare della *Lombarda*. Di veneziani v'è alla testa Giovanelli, e Treves, e Bembo; e poi Camerini, e Trieste, e Giacomelli, e altri nomi proprio d'oro. — Ma te ne dirò in altra mia.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri alla Camera votati gli articoli del progetto dei resoconti amministrativi, si procedette alla votazione d'insieme: ma la Camera non si è trovata in numero!

Si è parlato anche dell'espulsione dei gesuiti!

È ammissibile uno schema di legge che metta al bando anche il gesuitismo? Se non lo è, lasciate pure le cose come stanno: tanto e quanto vi provvede l'altra legge che abolisce le corporazioni religiose: l'abito e il cappellone fanno le veci di quel polizzino, che i farmacisti sogliono affiggere su certi barattoli: *Veleno*.

— La Giunta per i provvedimenti di pubblica sicurezza tiene quest'oggi la sua prima riunione, ed io gliene sono gratissimo. Un giorno di guadagnato è un contingente di meno consegnato ai sanguinosi capricci dei buontemponi.

Questo sì ch'era il vero tributo del sangue offerto quotidianamente all'arca dell'anarchia morale. Mi auguro che i nuovi Ruggeri giungano in tempo a salvare la povera Angelica della sicurezza pubblica dal mostro che già s'avanza a gola aperta per divorarla.

— Ma come nel poema dell'Ariosto, c'è, a quanto pare, un altra vittima, una Olimpia, che ha bisogno d'aiuto: la finanza. Rinaldo, cioè la Commissione dei provvedimenti finanziari, tarda a venire.

Intanto ieri il Consiglio dei ministri prese ad esame le proposte che dovrebbero salvarci dalla nuova decimazione. E che se ne fece? Nulla: tanto è vero che oggi il Consiglio si riunirà di nuovo. Il petrolio versa in grave pericolo. Furbi i Fiorentini che hanno mantenuta l'industria e l'usanza delle fiaccole di resina!

L'avvenire dell'illuminazione non pericola per essi.

— Il trasferimento si fa sentire *in co' del ponte* a Santa Trinita. Le due squadre dei *Fellah* della marina, che fanno il servizio delle direzioni del personale e del materiale hanno avuto l'ordine di partenza pel mese di giugno.

Spero bene che non me li faranno viaggiare per acqua. Se fossero cavalleria, tanto e quanto si potrebbe vivere a cuor in pace: ma essendo marina...

A proposito di marina, affrettatevi a mandare il buon viaggio al *Vittor Pisani*, che va al Giappone a studiare il *modus vivendi* fra lo Stato e la Chiesa, fra il *taicun* ed il *mikado*.

Che peccato non averci pensato prima: saremmo sfuggiti a quasi due mesi di *guarentigie*.

Estero. — Le operazioni militari dei Versagliesi hanno preso un carattere più energico. Se la conciliazione, a Parigi, non ha il disopra, un assalto generale è imminente.

Intanto la Comune, o il Comitato di salute pubblica, che debba dirsi, tenta rovesciare sulle spalle d'un plebiscito la responsabilità d'una resa o d'una prosecuzione della guerra. Questo si chiama finire dove era meglio si fosse cominciato. Un plebiscito nel 18 marzo avrebbe salvata Parigi. Sempre il buon consiglio che arriva tardi come le *vergini fatue* del Vangelo!

E arrivò tanto tardi che nel 30 aprile i tentativi di conciliazione serbavano ancora a Parigi il carattere del comunalismo.

Uno di questi tentativi lo fecero gli abitanti della provincia che si trovano rinchiusi riunendosi in comizio popolare nel cortile del Louvre. Confusione, proposte bislacche e null'altro. I convenuti si misero poscia in processione assordando le vie colle grida di: *Viva la repubblica*! Tutti portavano sul cappello il nome del dipartimento natio. E la *réclame* se ne avvantaggiò. Un bravo bottegaio ebbe l'accortezza di ornar la sua tuba d'un cartello in cui si leggeva a grossi caratteri: *Olio a ribasso*.

Andate ora a meravigliarvi del vandalismo di piazza Vendôme!

— Ieri, 4 maggio, è entrata in vigore la nuova Costituzione germanica. *L'impero è*: l'Europa se lo tenga per detto. E cosa voglia dire cotesta parola ce lo spiega la *Kreuzzeitung*, la quale, smentendo del resto che il neo-imperatore abbia data qualche buona lusinga ai cattolici, che per bocca del duca di Ratibor lo supplicavano a prendersi a cuore le sorti del papato, mette in bocca a Guglielmo la dichiarazione: essere suo fermo intendimento di tener dietro ai fatti europei e di esercitare su essi un controllo efficace.

Berlino ha dunque tolto la mano a Parigi: un Giove si è sostituito all'altro nell'Olimpo politico. Attenti al cenno delle sue ciglia: si trema adesso, come prima, se non peggio di prima.

— Dedico ai nostri onorevoli una bella notizia del Consiglio federale germanico. La proposta relativa all'indennità parlamentare fu respinta: appena appena si vuole ammettere il compenso delle spese di viaggio... in *seconda* classe.

[illegible]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 3. — La Camera dei Comuni respinse con 220 voti contro 151 la proposta di Bright tendente ad accordare alle donne il diritto di suffragio.

Gladstone parlò contro quella proposta, ma però senza contrastare in massima questo diritto alle donne.

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi, in data del 3, mattina:

Il forte di Vincennes deve diminuire la sua guarnigione, dietro domanda dei Prussiani.

Ad Asnières ed a Neuilly vi fu un cannoneggiamento intermittente con fuoco di moschetteria.

Il cannoneggiamento fu vivo verso Issy e Montrouge.

I Versagliesi costrinsero i Federati a ripiegarsi e rioccuparono la notte scorsa il parco d'Issy e il villaggio.

Il forte d'Issy è ora minacciato al Sud ed all'Ovest dalle batterie versagliesi.

Il giornale *La Nation Souveraine* fu soppresso.

Tremila cinquecento Massoni adottarono il consiglio di Renvier, membro della Comune, di marciare unitamente alla guardia nazionale per la difesa della Comune.

Rendita francese 52 40.

Versailles, 4 (ore 8 ant.) — Continuano i lavori d'approccio contro il forte d'Issy, la cui guarnigione non può sfuggire.

Anche il cannoneggiamento e le fucilate continuano; ma finora non avvenne alcuno scontro d'importanza.

Sessanta prigionieri giunsero ieri a Versailles.

Jules Favre partì nella scorsa notte per Bruxelles, onde affrettare le trattative alla Conferenza.

Il *Soir* dice che il procuratore della Repubblica a Dreux invitò i principi d'Orleans a partire dalla Francia.

CRONACA DI ROMA

Roma, 4 *maggio*.

Siamo in un periodo di proteste.

Il padre Bechex generale D. C. D. G. ne ha indirizzata una all'onorevole Gadda commissario regio a proposito della presa di possesso del convento del Gesù non ancora eseguita ma minacciata. Nella protesta del padre Bechex vi è tutta l'unzione di un gesuita ben educato e tutta la finezza di un discepolo del Lojola: la questione d'internazionalità vi è ampiamente svolta e vi è toccata la questione artistica giacchè il padre Bechex si compiace di dirci che dopo tre secoli si conserva senza alcuna alterazione la camera del santo (!) fondatore della Compagnia divenuta monumento d'arte per gli affreschi del Pozzo e del Borgognoni.

Ma non è probabile che nessuno si levi alla Camera per vedere conservata la camera del Lojola e gli affreschi potranno bene venir collocati in qualche altro posto o conservati dove si trovano senza bisogno che il padre Bechex e i suoi compagni martiri stieno a farli la sentinella.

Ed il rispetto per i monumenti del quale il padre Bechex si mostra così geloso custode non verrà meno « nella stessa capitale del mondo cattolico. »

✡

Del resto l'on. Fabrizi è padrone di asserire che i giornali hanno mentito e che nessuno aveva intenzione di fare una dimostrazione il 30 d'aprile. E noi lo possiamo credere per ciò che lo riguarda personalmente.

Ma noi siamo padroni d'assicurare che chi voleva pescare nel torbido c'era, e lo prova una lettera che venne sequestrata sopra uno di quei due individui che, due giorni dopo la dimostrazione, insultarono gratuitamente la guardia nazionale a piazza Spada e vennero arrestati dal capitano Ugolini e dal luogotenente Trojani. Questo tale possessore della lettera è uno di Pavia, rivoluzionario d'importazione, ed in essa si leggevano istruzioni venute da altre città, nelle quali pare che qualcuno non fosse estraneo al movimento.

Forse un processo chiarirà qualche cosa, ma il guaio è che questi caporioni di disordini non si mostrano che col successo, e la polizia non ha potuto scuoprirli.

Intanto, per far *pendant*, ci annunciano interpellanze violente contro il sindaco alla prima seduta del Consiglio municipale per la lettera di congratulazione da esso scritta al comandante della guardia nazionale.

E intanto fino a che al Campidoglio si farà della politica tanto per far pratiche di deputato, le strade di Roma resteranno sconcissime, e si continuerà a mancare dei primi elementi necessari ad un municipio bene organizzato.

E sta bene! gli elettori giudicheranno.

✡

Il generale Lipari annuncia stasera di aver preso il comando della guardia nazionale di Roma sicuro che essa farà sempre ed in ogni occasione il suo dovere.

Si diceva che qualche ufficiale della guardia nazionale, per protestare contro i fatti del 30, nei quali la guardia nazionale era stata impiegata pel mantenimento dell'ordine, intendevano di dar le loro dimissioni.

Non si può che lodarli dell'intenzione, ed anzi dir loro che si decidano presto.

✡

Tutto il Corso è pieno di palchi, di ponti e d'imbianchini; si imbianca e si ristaura per tutto, secondo l'ordine del municipio. E quando il Corso si sarà un po' lavata la faccia sarà ancora molto più bello.

Il movimento per il trasporto della capitale è sempre più evidente: l'Intendenza di finanza dal palazzo Madama si è trasferita al monastero delle Vergini, non ancora ben terminato: da Monte Citorio s'incomincia dopo domani il trasporto degli archivi giudiziarii al nuovo locale alla Chiesa Nuova: dopo voglio sperare che un po' d'ordine sarà fatto in quella baraonda di documenti.

I lavori per la Camera e per il Senato vanno a vele gonfie: si veggon miracoli di zelo e di attività. E questa attività aumenterà fra pochi giorni, quando quasi contemporaneamente si metterà mano a' lavori occorrenti a tutti i Ministeri e la capitale per primo beneficio porterà quello di animare Roma, morta quasi completamente nel cuor dello stato.

Il padre Bechex e i suoi amici di tutti i tuoni si rassegneranno.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 *maggio*.

*** In fatto d'architettura non mi sento molto competente, ma vi sono delle cose che saltano agli occhi di tutti, e delle stonature che colpiscono anche i più profani nell'arte.

Se io avessi voce in capitolo, vorrei esortare i signori architetti preposti al restauro del Palazzo Ferroni ad attenersi esattamente, nel pian terreno, al primitivo disegno della facciata, le cui linee si scorgono ancora benissimo, anzichè fare delle innovazioni (come è avvenuto al primo piano) che non mi sembrano armonizzare con le altre parti del fabbricato.

*** Un negoziante di antichità ed oggetti di belle arti, che ha il suo negozio in via dei Panzani, possiede in questo momento due bellissimi quadri che non vorrei dovessero prendere la via dell'esilio, come recentemente è accaduto alla *Madonnina del Libro* di Raffaello.

Il primo è una copia fatta dal distinto pittore Annibale Caracci del *San Pietro Martire*, del Tiziano, quadro che, come ognuno ricorda, è stato sventuratamente distrutto nell'incendio della cappella dei Frari a Venezia.

Il secondo è dovuto al pennello di Giacomo Da Ponti, capo della famosa famiglia dei Bassani, e rappresenta un *Cristo nudo*. È un vero capolavoro, ed esorto gli intelligenti ad esaminarlo.

*** Il prof. Dionigi Sicuro farà questa sera la consueta lezione, alle ore 8, nel Liceo Dante, e tratterà: *Delle società commerciali*.

*** Questa sera, venerdì, 5 corrente, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà: *Del pauperismo e della carità*.

*** Domani, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori il prof. G. Ugdulena, nella solita lezione, parlerà: *Dell'antropologia di Platone*.

Ad un'ora pom. il prof. G. B. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma*.

*** Ieri sera nella sala Rossini davanti ad un sceltissimo pubblico nel quale il sesso gentile era assai bene rappresentato, ebbe luogo il concerto vocale e strumentale dato dal violoncellista Carlo Casella.

Piacque e fu lungamente applaudita la gran sonata in *re maggiore* del Rubinstein per piano e violoncello egregiamente eseguita dal concertista e dal maestro Ducci.

La fantasia per violoncello sulla *Linda di Chamounix*, ha destato un vero entusiasmo e valse al Casella calorose acclamazioni.

La simpatica signorina E. Varese cantò con molta espressione e non minore maestria l'aria nel *Temistocle* di Pacini e la *Serenata* di Braga con accompagnamento di violoncello, ed è stata assai festeggiata dall'intelligente uditorio.

Il maestro Carlo Ducci fece udire alcune sue composizioni fra le quali, sembrami meritare speciale menzione, *La Séduisante* capriccetto per piano, suonato con quella valentia che tutti riconoscono nel bravo Ducci.

Fra gli applausi del pubblico chiudevasi il trattenimento con un gran concerto in *re minore* per violoncello, con accompagnamento di piano e doppio quartetto.

*** Lunedì sera la compagnia drammatica Marchi, Ciotti e Lavaggi reciterà il nuovissimo dramma in cinque atti: *Jole*, di Leopoldo Gilli.

L'autore è favorevolmente conosciuto nel mondo teatrale, ed io auguro al suo nuovo lavoro un esito felicissimo, sebbene a me sembri pericoloso il trattare sulle scene certi argomenti ed esporvi forse troppo a nudo certe piaghe sociali.

*** Un *fellah*, abitante in via della *Pace*, si lagna perchè agli sbocchi di quella via non esistono le solite lapidi indicanti il nome della strada, sicchè nel ritirarsi stanco ed assorto nei suoi pensieri, spesso gli accade di passare oltre e trovarsi lontano dal luogo di sua dimora.

Per carità, signor sindaco, salvate il povero *fellah* da tanto pericolo, e *lapidate* lui e tutti gli abitanti di via della *Pace*.

*** Ieri sera verso le ore 6 l'ingegnere Santi Lami si precipitava da una finestra della propria abitazione in via del Parlascio, restando sull'istante cadavere.

Il povero Lami era da qualche tempo afflitto dalla migliare, e pare che quel morbo gli cagionasse gravi sconcerti nelle facoltà mentali.

*** Dietro ordini emanati dall'autorità giudiziaria furono oggi sequestrati alla posta i giornali l'*Internazionale* di Napoli ed il *Ficcanaso* di Torino.

*** Ieri un cattivo mobile Antonio Del V. incontrata in via del Fosso la donna Assunta P. che non aveva mai nè vista, nè conosciuta, si fece a maltrattarla e percuoterla, per solo istinto di malvagità; minacciandola inoltre con un lungo coltello per impedirle di gridare e chiamare al soccorso. Molte persone assistevano impassibili a quella brutta scena, ma per buona sorte si trovò a passare l'ufficiale di P. S. signor Vito Viti il quale riuscì ad arrestare quel furfante e lo tradusse alla vicina sezione di Santa Croce.

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — *La princesse de Trebizonde.*
LOGGE — *Il ghiacciaio di Monte Bianco.*
ARENA NAZIONALE — *La dote.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La belle Hélène.*
GIUOCO DEL PALLONE — Grande sfida.

Nostre Informazioni

Ulteriori e positivi ragguagli da Roma confermano pienamente le notizie da noi già date sul contegno del ministro francese, conte d'Harcourt. Dacchè egli trovasi nella eterna città molte illusioni si sono dileguate in Vaticano, ed il linguaggio che ivi si tiene a riguardo della Francia non accenna punto a sensi di eccessiva amicizia.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha udito nella sua tornata di questa mattina molti discorsi intorno all'ordinamento militare. Gli oratori generalmente hanno fatto buon viso alle proposte del ministro Ricotti. La discussione continuerà domani.

Abbiamo da Carlsruhe che le accoglienze fatte al commendatore Artom, il quale era andato a pigliar commiato dalla Corte granducale, sono state assai cordiali.

Il cav. Fuggini, addetto di Legazione, è provvisoriamente incaricato della cura di quella Legazione; finchè essa, come è assai probabile, non venga definitivamente soppressa.

Il ministro della guerra attende ad un riordinamento del servizio delle sussistenze; oltre alla regolarità del servizio, pensa pure a migliorare i generi destinati in campagna, come gallette e carni conservate, ecc.

Il duca di Genova, sortito recentemente dal collegio di Harrow, dove superò con esito felicissimo gli esami, è stato da S. M. nominato guardia marina di prima classe nello stato maggiore generale della regia marina.

S. A. comincierà quanto prima il suo servizio nella marina, e facilmente prenderà subito imbarco sulla nave ammiraglia della squadra.

Il Governo svedese, mentre si allestisce la grande spedizione artica, la quale, come annunziammo, fu rimandata al 1872, ha ordinato intanto una spedizione scientifica sulle coste della Groenlandia.

I nostri porti sono attualmente visitati da numerosi bastimenti da guerra delle potenze estere: specialmente di austriaci se ne conta attualmente per le nostre acque un numero significante.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Berlino, 4. — Bismarck spedì a Favre una nota sotto forma d'*ultimatum*, lamentando le tergiversazioni del Governo francese nel condurre le trattative di pace e minacciando il richiamo da Bruxelles dei plenipotenziari tedeschi.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, ispirata da Bismarck, dice:

« Coloro che in nome della Francia firmarono la pace, non rifuggirono dall'assumere degli obblighi che sapevano di non potere mantenere. I reggitori della Francia hanno fatto prova di uguale leggerezza nel condurre la guerra come nel trattare la pace. »

Versailles, 4 — Aumenta l'opposizione contro Thiers. Il partito monarchico gli fa una colpa di mantenere al potere Favre, Simon, Picard, ed il partito militare lo accusa di voler dirigere le operazioni di guerra.

Tre divisioni si avanzarono fino al Bosco di Boulogne seguite da altre truppe.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 5 maggio.

Oggi la Borsa era in sostegno, la rendita in aumento e tutti gli altri valori piuttosto ben tenuti, meglio così! Anche le azioni dei tabacchi sono in aumento, ma i motivi di questo risveglio sono sempre un mistero, e si può solo spiegare considerando la onnipotenza e la forza dei possessori di quel titolo.

Le azioni meridionali, che dopo la Borsa di ieri erano cadute a 377, hanno oggi riguadagnato terreno, ed erano ben tenute a 378 1[2, 379.

L'aggio dell'oro ed i cambi sono rimasti invariati.

Il 5 per cento cont. 59 25 a 59 27, f. c. 59 45 a 59 50.
Il 3 per cento 35 25 *.
Imprestito nazionale f. c. 79 60 a 79 60.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 85 a 78 90, f. c. 79 20 a 79 25.
Azioni Regia cont. 703 a 704, f. c. 706 a 707.
Obbligazioni Regia cont. 483 a 483 1[2.
Banca Nazionale Toscana cont. 1363 a 1365.
Banca Nazionale Italiana 2550 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 223 a 224.
Obbligazioni 3 0[0 174 *.
Azioni meridionali f. c. 378 1[2 a 379.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 458 a 460.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 93 a 20 95.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 37.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

*** La Spagna vuol imitare l'esempio della Prussia, abolendo le ambasciate e sostituendovi delle semplici legazioni.

Per ora è certo che questa misura sarà adottata riguardo alla Francia.

Il signor Olozaga non tornerà più al posto che occupava.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 4. — L'arciduchessa Maria Annunziata, sposa dell'arciduca Carlo Luigi, è morta questa sera.

Versailles, 4 (ore 2 15 pom.) — Questa notte il generale Lacretelle s'impadronì di Moulin Saquet. Centocinquanta insorti rimasero uccisi. Il generale sgombrò quindi quella località, essendo troppo esposta al fuoco del nemico. Fece 300 prigionieri e prese 10 cannoni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

ESPOSIZIONE MARITTIMA DI NAPOLI.

In occasione dell'**Esposizione Marittima di Napoli**, le Stazioni qui sotto indicate rilascieranno biglietti di *andata* e *ritorno* a prezzo ridotto per Napoli.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 15 aprile, ai prezzi e condizioni seguenti:

STAZIONI	PREZZI I. cl.	II. cl.	III. cl.	
Firenze (centrale)	99 15	66 15	42 —	Con la validità di giorni *quindici* e con facoltà di una fermata a Roma all'andata od al ritorno.
Ancona	88 10	58 40	37 05	
Falconara	87 —	57 60	36 55	
Pisa	100 40	65 55	41 45	
Arezzo	86 55	57 30	36 35	Con la validità di giorni *10* e senza fermata intermedia.
Perugia	75 55	49 55	31 40	
Foligno	69 85	45 60	28 80	
Empoli	104 —	69 50	44 20	
Siena	116 10	76 60	48 50	
Livorno	97 65	63 65	40 20	
Roma	43 40	29 75	17 70	Con la validità di giorni *8* e senza fermate intermedie.
Civitavecchia	58 90	40 20	23 50	
Cassino	14 85	10 05	6 —	
Laura	8 90	5 60	2 80	

NB. I biglietti di I e II classe saranno validi per tutti i treni, tanto *diretti* che *omnibus*. Quelli di III classe pei treni *omnibus* soltanto.

I viaggiatori che vogliono profittare della facoltà loro concessa di fermarsi in ROMA, dovranno far timbrare i loro biglietti all'arrivo in quella stazione.

Nei suddetti prezzi non è compresa la tassa di bollo.

Firenze, 12 aprile 1871.

La Direzione Generale.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI — di abiti per fanciulli — *Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio.*

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. **220** | Da Roma, 1ª classe . L. **150**
» 2ª » » **200** | » 2ª » » **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

50 — Carteleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO
Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento. Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 — » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 — **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

COMUNE DI DICOMANO

È aperto il concorso ad una delle due condotte Medico-Chirurgiche alla quale è annesso l'annuo stipendio di Lire Milleseicento.

Termine utile per l'invio delle domande da oggi a giorni quaranta.

Per i vantaggi ed oneri annessi, vedasi l'avviso di concorso inserito per disteso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Li 29 aprile 1871.

Il Sindaco
Marchese **Bartolini Salimbeni.**

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — **ROMA** Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

AL GENTIL SESSO

È uscito l'interessante opuscolo

L'Arte di abbellirsi

trattato pratico per la toeletta — Elegante volume per L. 2, coll'aumento di cent. 10 si spedisce franco in tutto il regno. — Dirigersi al **Regno di Flora** in Firenze, via Tornabuoni, 20 — In Roma, via del Corso, 396, da F. COMPAIRE.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1836 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS[illegible] via Montebello, 56.

Tutte le Estrazioni

dei prestiti a premi emessi nell'Italia dal 1861 a tutto il 1870

Raccolte dall'*INDICATORE DEI PRESTITI*

Prezzo Lire 1.

Si vendono presso **E. E. Oblieght**, *Firenze*, via Panzani, 28 — *Roma*, piazza Crociferi, 47.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | **Num. 123.**

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 6 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

Non più ladri!

Un giornale — di cui taccio il nome, perchè non sembri che io non legga altro che la *Riforma* — mi raccontava come « l'Italia sia ormai condotta ad uno scetticismo desolante, che finirà per turbarne il senso morale! »

Massima profonda e desolante; che non può essere neppure una profezia, perchè la è una triste realtà!

All'ora che corre — tempo medio — c'è più nulla cui credere: non vi è più un principio, una fede. Ogni giorno che passa si porta, nel regno buio dove vanno le lune vecchie, si porta un principio!

Io, e i miei amici politici, ne avevamo ancora uno: un po' guasto e roso dal tempo, ma che pure serviva, almeno per la mostra.

Avevamo il principio dei ladri; la fede, voglio dire, nei ladri. La frase è un po' dura, ma parlamentare; l'ha usata l'altro dì alla Camera anche l'on. Minghetti che, in punto a lingua parlamentare, conta come un Fanfani.

Tornando ai ladri, dicevo dunque che noi, come preservativo contro il *desolante scetticismo*, si aveva quella fede nel principio dei ladri... del bilancio.

Un principio salutare e tranquillante, che noi custodivamo come il fuoco sacro, o, se meglio vi piace, la miglior macchina della vita politica.

E difatti rendeva dei grandi servizi.

Non parlo dei *mitingai* e dei compositori di proclami contro il *sistema*, ai quali quel principio forniva un tema facile ed eloquente ai discorsi applauditi freneticamente, ed alle ardenti e generose proteste.

Taccio che, senza quel principio, l'Italia non avrebbe forse avuto il plico Lobbia, la macchina Lobbia, il processo Lobbia, i pranzi Lobbia, il professore Sbarbaro, cioè la sua eloquenza, e la *letteratura* Sonzogno. Le son cose passate, morte e più che quatriduane.

Ma con quel principio si aveva una spiegazione chiara, breve, evidente del *deficit* dello Stato. Cento milioni di *deficit*, cento milioni mangiati, divorati, rubati dal Governo e dai suoi manutengoli, gli impiegati! Così si aveva subito il *pareggio*, non c'era da rompersi il capo a rovistare nei conti, e la coscienza era tranquilla! E poi, che conti? Se erano i ladri che li facevano.

Ma un'applicazione non meno utile ed economica del principio era quella che ne potevano fare i contribuenti. — Ah! si ha a pagare per impinguare i ladri del... Governo! Fossimo pazzi.

E il principio dava la migliore delle ragioni per non pagare — ed accendere colla bolletta dell'esattore la pipa del giusto!

Scrivo questi pietosi ricordi colle parole dolenti di un cenno necrologico.

Questo puro e grande principio, questa fede nei ladri, che si era tenuta viva con tanta e patriottica eloquenza, che ci aveva messo in tanto onore e credito in casa e fuori, non è più! Anch'essa è caduta, uccisa dal desolante e trionfante scetticismo e da un *chassepot* della *Sinistra*.

Non sono scorse 24 ore che proprio dai seggi della *Sinistra* l'on. Doda dichiarava che non passò mai pel capo a loro di credere che gli uomini che tennero fin ad ora il Governo — malgrado non fossero della *Sinistra* — abbiano divorati i milioni del bilancio! Ci sarà stata qualche frase forse non troppo esatta, qualche parolona messa là pel bisogno dell'eloquenza, ma quanto a credere che abbiate potuto allungar le mani nella cassa... via, ci fareste torto.

E nessuno protestò! Nessuno ebbe un pensiero, una lagrima per quel povero principio, che dava miseramente i tratti.

Per me, lo confesso, ho il senso morale profondamente turbato. Dal punto che non si può più credere nemmeno ai ladri, ai vampiri dei pubblici milioni, dal punto che anche il *deficit* diventa onesto e moderato, io non so più in che cosa porre la mia fede.

Non resta a me ed a' miei amici politici altro scampo che il farci liberi pensatori.

Con questo avremo almeno la libertà di pensare e di credere quello cui nemmeno la *Sinistra* crede più.

O sbaglio, o la fede dei liberi pensatori è proprio quella dell'avvenire — perchè, essendo libera, permette di credere anche al passato.

NOTE PARIGINE

PARIGI, *2 maggio*.

Siamo al principio della fine. L'unico uomo di guerra che la Comune aveva al suo servizio è arrestato e destituito. Una cosa non va senza l'altra in questa casa di pazzi gigantesca. Cluseret l'aveva, conviene confessarlo, previsto, e se l'aspettava. Avantieri un ufficiale di mia conoscenza è andato a trovarlo per " fargli un po' di corte " (son sue parole). Dopo cinque minuti di ammirazione continua, Cluseret, che non è nè un pazzo nè un imbecille, lo interruppe: — *Voyons, citoyen B..., vous perdez votre temps; demain je ne serai plus délégué. Adressez-vous à mon successeur.*

×

Cluseret è accusato:

1° Di cospirazione cogli Orleanisti, perchè s'è trovato che una volta fece una visita a Twikenham;

2° Di cospirazione coi preti, perchè voleva far mettere in libertà l'arcivescovo di Parigi e gli altri membri del clero che sono alla Conciergerie;

3° Di tendere ad una dittatura che la Comune vuole intatta per se stessa;

4° Di essere in rotta col Dombrowski.

In conseguenza, Cluseret è arrestato, Rossel lo sostituisce, ad onta del timore che esprime di " soccombere sotto il peso delle circostanze. " Questo Rossel fu nominato colonnello nell'armata della Loira da Gambetta; è ufficiale distinto, lavoratore; fino a ieri fungeva da presidente della Corte marziale. I primi ordini dati questa notte dal nuovo delegato sono i seguenti: Riunire tutte le batterie disponibili all'*École Militaire*, sotto pena di... sospensione della paga; ordine di eseguire un sistema completo di barricate dietro i bastioni e di tre cittadelle (sic) al Trocadero, al Panthéon ed a Montmartre.

×

Questa notte il cannoneggiamento è stato *insensato*. Non c'è altra parola per descriverlo. Issy, che era distrutto ieri, m'immagino che sarà stato distrutto un'altra volta, e che questa sera sarà distrutto definitivamente. In cose di guerra francesi, bisogna aver per massima fissa che un uomo non è morto che quando è stato seppellito e che v'è nato sopra del granturco; e che a tutti i bollettini di guerra, vengano da qualsiasi campo, conviene mozzare metà degli zeri che contengono.

×

Intanto con sorpresa universale il generale La Cecilia che comandava la piazza di Parigi che esiste — credo — è nominato comandante del forte d'Issy — che non esiste più. A questo proposito vi dirò che questo La Cecilia è realmente nato in Francia, e figlio del La Cecilia noto nella rivoluzione di Napoli del 1848. Così svanisce l'ultima speranza di avere qualche spallina grossa nata in Italia. Il generale Frapolli è stato a Parigi due giorni, e ha rifiutato anche esso il grande onore di servire la Comune. *Ces Italiens decidément sont des crétins.*

×

Fatto sta che i Polacchi crescono a vista d'occhio. Abbiamo fra i nuovi arrivati: l'aiutante Potowski, e diversi altri in *ski*. Ma lo *ski*, il più importante è il novo generale Wroblenski, il quale è celebre... (il resto della biografia non lo conosco). Da tre giorni mancano notizie dei due Dombrowski. Che siano andati troppo avanti?

×

Da due giorni abbiamo una serie di dimostrazioni. Per ventiquattr'ore non s'è parlato che di " Grande Oriente " di " loggie " di " venerabili " e di " cavalieri Kadosh ". Domenica c'è stato un abbraccio generale dei Framassoni coi Comunalisti. Ieri c'è stato un *meeting* dei " delegati di dipartimento. "

×

Ciò che v'ha di interessante si è che tutto ciò è eseguito ad imitazione di quel cavallerizzo di Guillaume che fa venti giri intorno al circo cangiando sempre d'apparenza. È prima mugnaio, poi cavaliere, postiglione, guardia del corpo, vivandiere, e finalmente torna quello che era, cioè pagliaccio.

Così qui uno è guardia nazionale, framassone, nato in un dipartimento, e anche *délégué* di qualche cosa. Le dimostrazioni si fan una dopo l'altra per darla ad intendere ai gonzi, e poi si mandano a Bruxelles dei dispacci che parlano di 10 mila framassoni, di 20 mila dipartimentali, di 100 mila guardie nazionali. Sono sempre gli stessi, e restano... come il cavallerizzo, quello ch'erano prima.

×

Si battono però, e muoiono. Ma con un eroismo così stolto, così inconscio, così idiota, che fece ieri dire ad un americano: — Voi altri Francesi anche quando morite si crede che sia per ridere.

×

Liberté, égalité, fraternité, questa è la divisa anche della Comune.

La libertà è sempre provvisoria. Chiedetelo ad Assy, a Bergeret, all'arcivescovo di Parigi, a Cluseret e a Lullier. Chiedetelo al cittadino Wirtel « capo del primo uffizio del prefetto di polizia (affari politici) ove non si riceveranno più che denunzie firmate, le anonime essendo indegne d'un vero repubblicano. »

La fraternità. « Ho trovato — scrive un umanitario — un nuovo fuoco greco il quale si lancia in colonna mediante un potente mezzo meccanico. Un solo getto ben diretto da due uomini potrà bruciare 500 *Corsi* al minuto. Tutti gli altri che si troveranno nella periferia di venti metri saranno arrostiti in un quarto d'ora come un *gigot* di montone (testuale), arrosto eccellente. *Corso* si dice come *Chouans*, *Vendéens* e *Royalistes*.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (93)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 122)

La fronte dell'italiano s'annuvolò.

— È vero, fui tradito, ma da chi?

— Dunque voi non conoscete il traditore?

— Se lo conoscessi, egli non sarebbe più in vita.

— Dunque lo uccidereste?

— Dovrebbe subire il castigo dei traditori.

— Lo uccidereste s'egli fosse un uomo volgare, pel cui destino nessuno si prende pensiero — rispose Ida. — Ma che fareste s'egli fosse sotto l'egida di un'altra posizione sociale?

— Non avvi posizione alcuna che valga a salvarlo. Fosse pur anche l'uomo il più potente d'Italia, egli non potrebbe sfuggire alla vendetta dei congiurati!

— E vorreste sapere chi vi tradì?

— E potete chiederlo?

Ida sorrise amaramente.

— Ve lo dirò io — rispose ella. — Il traditore è l'inglese al quale avete donata la vostra confidenza, è il gentiluomo sul cui onore e sulla cui lealtà non avreste mai dubitato.

— Santo Iddio!

— Il traditore chiamasi Lionello Monfort marchese di Willoughby!

Lady Ida seppe pienamente persuadere della verità della sua accusa il sorpreso italiano, narrandogli tutto ciò ch'ella sapeva. Con raffinata malizia, seppe anche giustificare le ragioni che inducevanla ad agire in tal modo contro il supposto fratello. Il conte poi credeva che il principal movente di questa accusa fosse il grande amore che Ida nutriva per lui.

XX.

Modesta fortuna.

Dobbiamo ora ritornar alquanto indietro nella nostra narrazione e recarci nuovamente a Manchester, ove lasciammo Roberto Merton tutto assorto nei grandiosi lavori delle sue fabbriche. Quivi, nel suo tranquillo ritiro, ricevè un mattino un telegramma da Marta Crookman col quale gli si annunziava la fuga di sua moglie dal castello Maclomond. L'avviso però venne troppo tardi per poter arrestare la fuggitiva, perchè Oscar Bertrand avea sì ben disposto tutte le fila di quella fuga notturna, che era impossibil cosa l'avere un qualche schiarimento sul modo col quale era stata effettuata.

Roberto Merton volò a Londra ed ordinò ai suoi più fidati servi di far ricerche sul proposito in tutti gli alberghi, in tutta le case ove affittavansi quartieri ammobigliati nonchè nelle varie stazioni delle ferrovie; ma tutte riuscirono infruttuose, e quando dopo otto giorni ritornò a Manchester ne sapeva quanto prima.

In quella medesima sera egli commise al suo avvocato di fare quanto era necessario per ottenere una separazione legale da sua moglie.

Da quel momento incominciava pel ricco manifatturiere una vita monotona e priva di gioia. Senza moglie e figli, possessore di sterminate ricchezze, le quali non aveano attrattiva alcuna per lui, senza un essere umano sul quale versare i tesori d'affetto che chiudeva nel nobile suo cuore, Roberto Merton si vide costretto nell'aprile della sua vita a cercare in una instancabile operosità quella felicità che non suolsi rinvenire che in seno alla famiglia.

Di tutti coloro ch'egli avea conosciuti quando era ancor povero, e pei quali nutrisse una vera amicizia, non rimaneva che il vecchio ragioniere Giuseppe Raymond.

Nella prima sera del suo ritorno a Manchester, Roberto Merton sentiva più che mai il peso della solitudine. Stanco di lunghi e faticosi studi e desioso di godere la compagnia di chi veramente lo amava, cacciò da parte libri e rendiconti parlamentari e risolse di recarsi a far visita al suo vecchio ragioniere.

Dopo mezz'ora arrivò all'allegra casetta abitata da Giuseppe Raymond. Dopo il suo matrimonio non era più stato in quella casetta, nella quale tutto spirava pace, allegria insieme ad una semplice ma graziosa eleganza.

Il vecchio Giuseppe sedeva presso una finestra aperta fumando tranquillamente la sua pipa; Rosa la sua figlia adottiva, gli sedeva di faccia occupata in un lavoro d'ago.

Roberto Merton non aveva veduta da cinque anni la piccola protetta del suo ragioniere. Durante questo tempo ella erasi mirabilmente sviluppata, ed era divenuta una bellissima ragazza. Il milionario non seppe reprimere la curiosità di sapere chi veramente fosse la gentile giovanetta che rendea sì lieta e bella la modesta abitazione del vecchio ragioniere.

Fu accolto con gioia da Giuseppe e restò sorpreso vedendo che le guancie della giovanetta al suo apparire si tinsero d'un leggero rossore accompagnato dal più dolce sorriso del contento. Essa si alzò e presentò la più bella e comoda scranna della casa all'inatteso visitatore.

— È un vero regalone quello che ci fate — disse il vecchio Giuseppe. — Fra tante cure trovate ancora tempo per visitare vecchi....

L'onesto ragioniere si tacque non sapendo qual parola scegliere per terminare la frase incominciata.

— Vecchi amici, mio buon Giuseppe, vecchi amici — continuò Roberto Merton. — Credete a me, sonovi de' momenti ne' quali anche l'uomo d'affari è molto contento di possedere de' veri amici coi quali passare un'ora.

(Continua)

L'eguaglianza sola dunque resta. E bisogna confessare che questa l'hanno. Sono tutti compagni!

⩙

Parigi sempre più diviene triste e deserta. A mezzogiorno i *boulevards* sono come erano una volta alle sette del mattino. Quelle lunghe e magnifiche vie, già solcate da migliaia di vetture, son traversate malinconicamente ogni quarto d'ora da un omnibus carico per lo più di guardie armate. Tratto tratto un cavaliere entra in un caffè — a cavallo — e prende un *bock*. Non paga e parte a carriera aperta. È l'ultimo *chic*. Per lo più si forma subito un *club* all'aria aperta, ove si finisce sempre col discutere il piano di Trochu e mai quello di Dombrowski.

⩙

Quasi tutti i teatri son chiusi. Gli artisti di grido sono a Bruxelles o a Londra. Fa furore una Malibran da crocicchio che ogni giorno a due ore dà un concerto pubblico fra il caffè Tortoni e il *Vaudeville*. In questo paese beato, ove non si fa più nulla, e non si lavora che in un solo genere, l'omicidio, quella donna trova subito una platea affollatissima. S'aprono i teatri per rappresentazioni straordinarie in favore delle famiglie dei feriti. Generalmente il " cittadino Tartarel „ vi fa una " conferenza sulla Comune „ o sui " diritti dell'uomo. „

⩙

Manca il latte da due giorni. Gran consumo di latte concentrato. Oggi si fa la prima *coda*, sempre pel latte. Fa furore una romanza intitolata: " *Qu'on se souvienne* „ (dei Prussiani), e una canzone: " *Les ruraux* „ (di Versailles). Aumenta il numero delle donne che si battono. Ieri ho veduto un battaglione che ne aveva una decina nelle sue file. Molte ora sono vestite da uomo. Portano il fucile ad armacollo e la cartucciera sotto il *pouf* di dietro.

⩙

Ieri la guardia nazionale del 15° circondario è andata ad arrestare lo stato maggiore del 17°. La guardia nazionale del 17° voleva marciare sul 15°. Finalmente alcuni cittadini del 10° s'intromisero, e una parte degli arrestati fu posta in libertà, altrimenti avremmo avuto una biforcazione di guerra civile; la causa del conflitto era questa. Il 17° voleva eleggere il suo capolegione, ma questo è già eletto dalla Commissione Esecutiva. Chi l'avrebbe detto al 18 marzo, quando la guardia nazionale insorse al grido di *Abbasso Paladines?*

⩙

I caffè Grétry, delle *Variétés*, Veron e molti altri dei primi; una quantità di alberghi sono tutti chiusi « per riparazioni. » Molti magazzini di gioiellieri sono aperti per far prender aria ai mobili; i *bijoux* sono partiti da molto tempo. Ieri fui al Palais-Royal ove c'era sempre un'esposizione celebre di gioielli che valevano fin 2 a 300,000 franchi al pezzo, e che tutti i forestieri andavano a visitare. Ci ho trovato aperta una bottega da decorazioni, e una di oggetti di *ruis*. Collana, pendenti e *broches* per fr. 2 50.

⩙

Avviso ai repubblicani italiani. I giornali della Comune hanno una rubrica intitolata: « Veleno reazionario! » e la prosa del cittadino Cernuschi vi è spesso riprodotta!

⩙

Ultime notizie. Cluseret non è arrestato, ma soltanto « decretato d'arresto. » Pare che la Comune sia imbrogliata del come prenderlo, perchè non vuol lasciarsi prendere. Mi giungono alcuni rari particolari sul generale Wroblenski. Si è battuto in Polonia con molto coraggio, ed era capo di un distaccamento. È audace, ambizioso, ma non ha neppure la capacità per essere un capobattaglione, mentre Dombrowski è uomo capace e studioso.

Folchetto.

ESPOSIZIONE MARITTIMA

I.

Napoli, *3 maggio*. — Vi siete accorti, voi ed i vostri lettori, che v'ho fatta una promessa, la quale poi non v'ho sinora mantenuta. E la mia modestia mi fa sperare che no; e come, in questo caso, la mia modestia s'accomoda anche colla mia coscienza per questo gli scrupoli di non aver attenuto il promesso, così tengo senz'altro per la modestia. La virtù più piacevole è la virtù del tornaconto.

Del resto, eccomi qui. Ora mi ci son messo di buona voglia, e, tutto d'un fiato, vi descriverò questa nostra Esposizione marittima. Di descriverla bene non vi prometto; ma prometto, in cambio, di descriverla presto, e così una mano laverà l'altra. A noi, dunque.

⁂

Voi già state lontani, e, innanzi tutto, vorrete ch'io v'abbozzi, così per linee generali, il tutt'insieme di questa Mostra. Ecco qui. Fingiamo che voi ve n'andiate, fra le nove e le dieci del mattino, a visitar l'Esposizione. Passate per la via di Chiaja, e poi per la Riviera, la quale è tutta piena d'un bel sole, il quale vi abbrustola un poco: ma, dice la nostra canzone napoletana:

Chi bello vo' parè
Pene e gguaie à da patè.

Dove finisce la Villa s'incomincia a mostrare un edificio in tavole lungo lungo, di color giallognolo, con certe finestre in alto; a guisa, che so, di un Diorama di quei comuni, moltiplicato pel triplo della sua altezza e pel decuplo della lunghezza.

Potean farlo più bellino questo edificio, in verità; ma mi dicono che l'han fatto un po'sgarbato di fuori, perchè tutti vadano a vederlo di dentro; tanto più che qui, nel nostro vernacolo, si assicura che *chi tene a brutta faccia, tene o bello core*. Così, avran voluto far la faccia un po' a casaccio, per indicar che dentro c'è il buon cuore. Dicono; ma poi chi sa se sia la verità?

Intanto, quando avete lasciato dietro di voi un buon tratto di questo gran Diorama in tavole, trovate una specie di giardinetto tondo, e, nel fondo, si vede la parte, dirò così, architettonica dell'edificio; la quale, dovendo aver qualche cosa di affine con l'idea d'una Esposizione marittima, rappresenta un bel *châlet* svizzero. Dopo il giardinetto, andando in là verso Posilippo, ricomincia il Diorama; questo qui, però, è men lungo dell'altro; cosicchè tutto l'edificio dell'Esposizione è a questa maniera: — un Diorama lungo, un giardinetto con lo *châlet*, un Diorama corto.

⁂

Questo, come avrete agevolmente compreso, è il profilo esterno.

Ma veniamcene ora alla parte interna, al buon cuore, insomma.

Collochiamoci nel centro del giardinetto...

Cioè, nel centro proprio non ci possiamo stare; perchè, prima di noi, ci si son collocate, in alto, con una bella pretensione di dire: guardateci! due statue.

Una è grande grande, con un lenzuolo addosso, con una forma di gelatina in testa: l'altra è più piccola, quasi nuda, con in testa un piumino lungo. Quella dalla gelatina tien per le braccia quella dal piumino, e pare che voglia guardare se abbia male negli occhi, come un oculista. Ma non è un oculista e nemmeno una cuciniera; è invece l'*Italia*, e quella dal piumino è l'*America*. Questa nazione non avendo mandata cosa alcuna alla nostra Esposizione, han fatto bene a collocarla in effigie lì. Non si potrà dire che l'America non sia rappresentata.

⁂

Ma torniamo a noi.

Collochiamoci accanto al gruppo internazionale, nel giardino, colle spalle rivolte alla porta d'entrata. Avremo di faccia lo *châlet*; a sinistra il Diorama maggiore, a destra il Diorama minore. Questi tre punti sono uniti da un emiciclo a portico, nel cui centro è lo *châlet* e agli estremi l'ingresso alle due ali. Nel centro, poi, dello *châlet* è la sala dei giurati, ha alla sua destra il Caffè e poi il *Restaurant*; ed alla sinistra la segreteria, e, dopo, la sala delle perle e dei coralli.

L'ala grande si compone d'una sala piccola, di una sala grande, d'un passaggio scoperto e d'una sala per le macchine in movimento.

L'ala piccola si compone d'una sala piccola e di una sala grande. Ed ecco tutto.

⁂

Tutte queste sale ricevono la luce da quelle finestre alte che v'ho detto; di guisa che, stando sulla riva di Mergellina, non c'è caso di veder il mare. Forse l'avran fatto per causa di quel benedetto *châlet* e per non cascare in contraddizione; forse avranno avuta l'idea di mostrar il mare ai forestieri da un finestrino e far pagar loro altri 10 centesimi come nel Diorama a beneficio dei bassi impiegati; forse il dipartimento marittimo avrà negato il diritto d'aprir finestre basse sul mare di sua proprietà e avrà permesso solo le finestre *a lume ingrediente*. Chi sa! Una di queste ragioni ci dev'essere stata.

⁂

Dietro la sala grande della grande ala è visibile l'Aquario; il quale è un corpo staccato dall'ospedale clinico di Gesù e Maria, destinato ad insegnare la patologia e la necroscopia dei pesci. Poveri pesci! Riuniti in 13 metri di lunghezza per 1 50 di altezza dal professore Panceri,

Libertà van cercando ch'è sì cara,
troppo *cara*, mi pare, stando alla tariffa Sella!

⁂

Quanto all'aspetto generale dell'Esposizione, all'interno, esso, ponendo un po' da canto le celie, è più che soddisfacente. Tenendo conto della novità di simili fatti a Napoli e delle sfavorevolissime condizioni europee in cui questo s'è dovuto preparare e mostrare, non si poteva desiderar di più o di meglio; tanto più che, in complesso, l'Italia ci fa buonissima figura e si mostra in un periodo di ascensione, il quale è sempre una gran bella cosa, massime quando certe altre nazioni calano, calano in un certo modo!...

⁂

Sinora la popolazione napoletana non ha fatto a pugni per visitar l'Esposizione; in compenso la stampa è piena d'articoli sul proposito. Il *Giornale di Napoli*, parlando dei vetri soffiati del Salviati, risale sino al soffio d'Adamo; il *Piccolo*, in compenso, dimostra che Adamo fu il primo prodotto ceramico dell'universo; la *Nuova Patria*, che ha un corriere, se ne viene adagino, adagino, encomiando il vino di Bordeaux fabbricato a Bruxelles; il *Roma*, a proposito dell'Esposizione di Napoli, descrive le Esposizioni del 1798 e del 1801 in Francia; l'*Esposizione Internazionale Marittima*, organo ufficiale, ha dato fuori oggi, 3 maggio, la prima dispensa che reca i discorsi di Castagnola ed Imbriani, e ci dà, per tutta notizia, questa: *che molti curiosi nazionali ed esteri hanno giornalmente visitata l'Esposizione*... potrò dunque senza tanta paura entrar anch'io nella compagnia e farvi parte delle impressioni provate nella Esposizione da un *curioso nazionale* che si chiama

Titiro.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 5 maggio 1871.

Cominciamo col mettere un gran pietrone, una lapida monumentale sulla tomba dei conti arretrati.

Gli oratori si sono sfogati abbastanza quando il cadavere era ancora sopra terra — e vi stette dieci giorni contro ogni sacro precetto d'igiene — ora sono laggiù intorno alla tribuna, e ad uno ad uno vanno a gettare una palla modesta nell'urna funeraria.

★

I segretari tirano la somma delle palle raccolte, e contano centotrentatrè voti favorevoli e settantasei contrari.

Non ne parliamo più e ordiniamo l'epitaffio:

PREGATE PACE
AL
PROGETTO DEI CONSUNTIVI
MORTO
ADDÌ V MAGGIO MDCCCLXXI
EI FU
MALEDETTO DA DODDA
E LA SUA SALMA IMMOBILE
GIACE NELLA TOMBA
CONFORTATA DALLE PRECI
DI
MARCO MINGHETTI.

★

Ho detto non ne parliamo più; ma il mio amico Levi, *reporter* della *Nazione*, impallidisce come un Levi digiuno.

Ohimè! Egli pensa che pur troppo i 76 non lascieranno tregua al povero morto.

I consuntivi saranno i *poveri Scolti* del Parlamento!

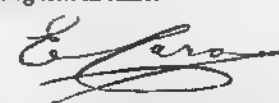
★

E ora?......

E ora le cateratte del Parlamento si aprirono, e comincia il diluvio delle interrogazioni e delle interpellanze.

Datemi un'arca, per carità!

★

Alli-Maccarani parla dei Tom, zii, nipoti e figlioli e spose che i negrieri del trasferimento, auspice Gadda, strappano alla valle dell'Arno per gettarli sulle rive del Tevere a coltivare lo zucchero, il cotone ed anche un pochino i papaveri dello Stato.

Sella protesta che ama gli impiegati d'amore purissimo — ma siccome tutte le affezioni pure sono disinteressate, dichiara che questa sua passione non frutterà un soldo ai negri.

★

Ora parlano della coltivazione dei tabacchi e del contrabbando cui danno luogo le tariffe attuali.

Io che — grazie alla Regìa — non fumo più (ed è questo per me il vero lato economico e morale di quell'affare), lascio la parola all'on. Damiani, che ha ereditato, pare, senza benefizio d'inventario, lo apostolato nicoziano del nostro deplorato amico Semenza.

★

Sella fa alcune dichiarazioni sulle tariffe e sul contrabbando, le quali non soddisfano l'interpellante.

La seduta si scioglie... in fumo.

E. Caro

CRONACA POLITICA

Interno. — La Commissione de' provvedimenti per la sicurezza pubblica si è messa di schiena al suo còmpito. Presidente Trombetta, segretario Lacava; un ex-magistrato e un ex-questore. Se i precedenti contassero, i valentuomini del *Buontempo* dovrebbero vedere un brutto quarto d'ora. Ma... oh sarebbe bella davvero che l'onorevole Trombetta volesse essere più mite coi bravacci delle Romagne che non lo sia stato col conte Persano.

— Sui provvedimenti finanziari non ho nulla, proprio nulla da dire. Cos'ha deciso il Consiglio dei ministri di ieri, seppure i ministri ieri si riunirono a Consiglio, come n'era corso l'annunzio? Mistero. Ma una voce indiscreta vorrebbe darmi ad intendere che, fra le tante, ci sia tra il Ministero e la Giunta anche una questione di *contatore*.

— Un mio lettore mi chiede: — Perchè non hai parlato delle nuove lettere dell'ex-padre Giacinto all'altro ex-padre Doellinger? È un documento importante che segna una tappa della marcia del pensiero umano sulla via della rinnovazione religiosa.

Vero, verissimo; ma che volete! d'un papa io ne avevo già abbastanza. Quando mi capitò fra' piedi l'antipapa Giacinto, io cominciai a trovare d'averne già di troppo. Figurarsi adesso con un antipapa di più, senza parlare del conte Ricciardi de' Camaldoli.

E se a lungo andare fossimo costretti a dividere fra tre o quattro quel magro pasticcio delle guarentigie, che non basta all'appetito d'un solo?

Misericordia!

— Approfittando dell'Esposizione marittima che ha fatto accorrere sul Sebeto tanta gente, i moderati di Napoli hanno esposto anch'essi la mezza dozzina di politiche che li divide per dar ragione all'opposizione che grazie agli sbagli degli avversari regna sovrana su Partenope.

Il Comitato, visto che com'era, era mezzo morto, s'è ammazzato del tutto e s'è spaccato in due.

Il *Piccolo* dà nelle seguenti parole la causa della scissura.

«...non abbiamo voluto fare adesione a quel Comitato e non intendiamo punto farla.

«...esso racchiude in sè tutti coloro sui quali deve cadere il giudizio degli elettori, quindi non può esser guida imparziale del corpo elettorale; — riunisce in un fascio tutti quegli eminenti uomini di parte moderata che, sia pure ingiustamente, *hanno molte avversioni in paese*, quindi non può servire ad allargare il campo del partito e a rafforzarne le file; — ha in seno tutti quegli uomini moderati che più sono, per la loro posizione politica, *interessati a pigliare o a conservare il potere, a co quando ciò torni a danno del partito stesso* quindi serve o pare che serva *più alle persone* che ai principii, o, per dirla all'inglese, quel Comitato apparisce un'arma di fazione e non da partito. »

Il Comitato liberale dunque si è scisso in due, ciò che potrebbe far credere che vi siano due liberalismi.

Estero. — I vescovi francesi hanno bel tempo: beati a loro!

Annunzia l'*Univers* che essi vanno combinando un memoriale da spedirsi all'Assemblea, onde questa, usando della sua prerogativa sovrana, si pronunci « con un atto legislativo contro le violenze e le usurpazioni rinnovate dal *Piemonte* contro la Santa Sede. »

Finchè non se la pigliano che col Piemonte, me ne rimetto all'onorevole Ponza di San Martino e al dottor Bottero. (Dottore, *tout court*, gli hanno soppresso l'onorevole.)

Intanto, che ve ne pare? Hanno l'*Iliade* in casa; nuotano nel sangue e nelle stragi ch'essa va menando, e hanno ancora di mettersi a scrivere la *Batracomiomachia!*

— È gran tempo ch'io lascio da banda la povera Nizza, che pure avrebbe diritto a non essere lasciata confusa nell'arruffio babelico delle cose francesi. Ma io non sono nè francese, nè vescovo e però non amo cacciar il naso nei fatti altrui. Sono quindi affatto alieno dall'invitare le nostre Camere *a protestare con un atto legislativo contro le usurpazioni* che i signori prefetti francesi vanno operando sui diritti di Nizza.

Constato un fatto: nelle ultime elezioni municipali hanno lasciato il prefetto precisamente come noi lasceremmo i vescovi se cacciassero il naso nella nostra pasta, cioè con un palmo di naso. Pressochè tutti i nuovi eletti sono nizzardi, e di buona lega.

Il nuovo programma di quella cittadinanza, del quale ci tenni parola al suo primo apparire nelle colonne del *Pensiero*, ha dunque assunto un corpo ed una formula: *Nizza dei Nizzardi*, amministrativamente parlando, intendiamoci bene.

I tempi non volgono eccessivamente propizi agli Ebrei nell'Europa orientale. Sfido io! coll'idea comunistica in armi, e nel pieno esercizio della sua nobile missione a Parigi!... I Comunisti vanno per la scorciatoia la più spedita e sicura, e tirano al danaro sonante, come fecero a Francoforte nella Banca Rothschild.

Ora gli Ebrei hanno il torto di aver la borsa relativamente meglio fornita degli altri. Quindi, morte agli Ebrei!

Gli è quanto si è gridato nel 1° giorno di maggio a Lemberg, città capitale della Polonia austriaca. E giù sassate a diluvio contro le finestre delle case degli Ebrei.

Fortuna che la polizia e la truppa di Lemberg si sono trovate meglio in gambe di quelle d'Odessa. Altrimenti a quest'ora l'ortodossa città polacca avrebbe l'onore di rappresentare l'idea comunistica nella sua più larga e progressiva esplicazione.

La Conferenza di Bruxelles ha dato molto da fare in questi giorni al telegrafo, che non trova la maniera di voltar questa benedetta frittata senza romperia.

Qual è il vero stato della questione? Fate attenzione ai dispacci, e poi considerate la seguente notizia che trovo nel *Gaulois*. C'è, mi pare, quanto basta per farcene un'idea:

« I dispacci dei nostri inviati a Bruxelles al ministero degli esteri si gnalano ... che ... esercitata sui negoziati gli avvenimenti di Parigi.

« Al principio della Conferenza i plenipotenziari ... appoggiavano di gran cuore le osservazioni dei negoziatori francesi, e non accettavano ... della Prussia.

« Oggi non è più così.

« Dal 25 marzo in poi, cioè dacchè l'insurrezione ... di Parigi, le simpatie straniere si ... ai negoziatori francesi, ... Quando essi hanno parlato, i ministri prussiani ... negarsi di rispondere, ... le condizioni; i plenipotenziari esteri ... e tutto finisce lì. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 4. — Il conte d'Arnim andò in Germania; Declere, Goulard e gli altri plenipotenziari francesi partirono per Versailles.

Jules Favre non è arrivato.

I plenipotenziari ritorneranno martedì.

Berlino, 5. — Bismarck spedì un dispaccio a Favre circa il ritardo delle trattative. Il dispaccio ha la forma di un *ultimatum* e minaccia il richiamo dei plenipotenziari della Prussia.

La *Gazzetta del Nord* dice:

« Gli uomini che hanno firmato il trattato preliminare in nome della Francia, non ebbero vergogna di fare promesse che ora dichiarano di non poter mantenere. »

Londra, 4. — Camera dei Comuni. — Torrens propone che l'imposta sulla rendita sia soltanto di cinque *pence* per ogni lira sterlina; censura la condotta del Governo; dice di preferire la sospensione del pagamento delle annualità per l'ammortamento del debito pubblico, finchè le finanze entrino in condizioni migliori.

Questa proposta solleva una lunga e viva discussione; la maggior parte degli oratori combatte vigorosamente il Governo.

Disraeli critica i progetti del Governo, che dice imbarazzato e fuori della retta via.

La proposta di Torrens fu respinta con 294 voti contro 248.

Vienna, 5. — Alla Camera dei deputati, Hohenwarth presentò un progetto di legge che tende ad allargare l'autonomia della Dieta della Gallizia nel senso della decisione di già conosciuta.

Versailles, 5 (ore 10 ant.) — Il *Journal Officiel* annunzia che Favre e Pouyer-Quertier partirono ieri per Francoforte, ove recasi pure il conte di Bismarck. Scopo di questo abboccamento è di regolare di comune accordo alcune difficoltà sorte nelle trattative di Bruxelles e per giungere il più presto che sia possibile alla sottoscrizione del trattato definitivo di pace.

Informazioni particolari annunziano che da ieri continua un forte cannoneggiamento con fucilate contro il forte d'Issy.

Le due parti belligeranti conservano le stesse posizioni.

Continuano i lavori per isolare completamente quel forte.

Oggi hanno luogo a Versailles grandi movimenti di truppe.

Notizie di Parigi, in data di questa mattina, recano che la Comune abolì il giuramento politico e il giuramento professionale.

Il *Journal Officiel* attribuisce al tradimento la presa di Moulin Saquet e pretende che i Federati abbiano ripreso la stazione di Clamart, la qual cosa è assolutamente falsa.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *maggio*.

⁂ Da parecchi mesi i felici abitatori di *via della Pizza*, tutta gente amante del progresso e della luce, fecero istanza al municipio per ottenere che in detta via venisse collocato un *fanale*. Ed il municipio accolse con premura la domanda, e si vide pochi giorni dopo un bel fanale decorare la via della Pizza, con grande gioia dei petenti.

Ma la gioia dei mortali è un fumo passeggiero.... Figuratevi! il fanale non è stato mai acceso; la via è, come prima, immersa nella più profonda oscurità, ed il municipio per dare un po' di gas a quella povera gente, vorrà probabilmente che gli si mandi una nuova e speciale istanza.

Signori di via della Pizza, accettate un mio consiglio. Fate in modo che la vostra domanda capiti in mano al sindaco commendatore Peruzzi, e vedrete ch'egli, senza perdere tempo, decreterà il *fiat lux*.

⁂ Una giovane fantesca dovendo questa mattina recarsi al municipio per pronunziare il *sì fatale*, pensò presentarsi allo sposo monda di ogni peccatuzzo e colla coscienza leggera.

Questa mattina per tempissimo la ragazza si portava alla chiesa di San Felice in cerca di un ministro dell'altare, a cui fare la sua confessione e lo trovò nella persona di don....

Non pare che le cose narrate avessero spaventato il buon sacerdote, che anzi egli si mostrò molto indulgente e già stava per assolverla ed ammetterla alla comunione. Ma quando la giovane soggiunse che per volere dello sposo, essa doveva limitarsi alla celebrazione del solo matrimonio civile, il prete saltò su tutte le furie e coprì la malcapitata di ingiurie grossolane e di minaccie, la disse scomunicata, dannata senza remissione e la scacciò dal tempio precisamente allo stesso modo come il Cristo ne scacciò altre volte i mercatanti.

La povera ragazza corse lagrimosa e spaventata in casa della sua padrona a narrare l'accaduto.

Che cosa ve ne pare, o lettori?

Se riesco ad avere una fotografia del buon prete, ne regalerò una copia a tutti gli abbonati del *Fanfulla*.

⁂ Questa sera, sabato, 6 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Dell'umidità atmosferica*.

⁂ Il signor Filippo Cintolesi farà questa sera alle 8 la solita lezione di *algebra elementare*, nel locale della Fratellanza Artigiana, in via Pandolfini, n° 17.

⁂ Ieri un industriante si era destramente introdotto in una stanza al pian terreno della locanda *Anglo-Americana* in via Garibaldi e, fatto un involto di quanto trovava di meglio, saltava giù dalla finestra in strada, e già si credeva in salvo, quando accortisi del tiro, gli furono addosso il portinaio della locanda, Vincenzo Lodi, ed il cameriere del signor barone De Renzis Antonio Coppiano, i quali dopo ostinata lotta riuscirono a togliergli di mano un lungo coltello ed a trascinarlo alla questura.

⁂ Da qualche giorno si trova a Firenze, via Tornabuoni N. 1, primo piano, dirimpetto al palazzo municipale, l'oculista tedesco signor Fischer ed a Livorno nell'albergo Washington l'oculista francese signor Raphaïl, due medici specialisti di grande riputazione, propagatori d'un nuovo sistema per sollevare, migliorare e guarire prontamente e facilmente, senza operazione nè rimedio, tutte le malattie, indebolimenti e disturbi della vista.

Siccome i signori Raphaïl e Fischer devono trattenersi per alcuni giorni a Firenze e Livorno, mi riservo di dare in un prossimo numero alcune indicazioni sul loro modo di trattamento, che nelle principali capitali d'Europa ha fatto meraviglie.

⁂ Tutta Firenze minaccia di emigrare domani nelle vicine ville. So di molti convegni, di feste campestri organizzate, di idilii teneri, di intrighi orditi, ma io sono discreto e non dico nulla, neppure di una certa comitiva che si reca a *Soffiano*, alla villa Bomboni, di palloni giganteschi che vi si faranno partire, di..... ho detto che sono discreto, è dunque inutile sperare da me altri dettagli.

⁂ La scorsa notte la questura ha sorpreso due bische situate una in via Condotta e l'altra in via Belle Donne frequentate da molte persone.

Furono sequestrati denaro e carte e venne contestata la relativa contravvenzione ai proprietari ed ai giuocatori.

È un bel colpo e faccio i miei complimenti alla autorità di P. S., ma a Firenze vi sono molti altri luoghi consimili ove giovani sconsigliati e figli di oneste famiglie trovano la rovina e spesso anche il disonore.

⁂ Il 3 corrente la giovinetta Maddalena Z., di anni 19, per contrasti d'amore tentò uccidersi trangugiando del fosforo in sufficiente dose. Fu soccorsa però in tempo e l'ora trovasi fuori pericolo.

⁂ Domani lo stabilimento della *Riunione degli agenti di cambio* conosciuto sotto il nome di *Piccola Borsa* verrà trasferito in via dei Martelli presso la piazza del Duomo.

⁂ Il num. 19 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Il marchese di Lorne e la sua sposa principessa Luisa d'Inghilterra — Isola di Procida — La grande rassegna imperiale del 1 marzo a Longchamps, presso Parigi — Luce elettro-magnetica — Un cannone Krupp da costa — Fotografie di personaggi contemporanei: il presidente Grant — *Il Mezzogiorno*. Poesia di A. Boselli — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. Hauff. Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione e fine*) — *Il Colosseo*. Estratto dall'opera *Roba di Roma* di G. Story. Traduzione dall'inglese (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Teatri — Mode: Tre vestiari per fanciulli — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Rebus — Logogrifo — Sonetto-logogrifo.

⁂ Il fascicolo 5° della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

I partiti religiosi in Italia: *Carlo Cantoni* — L'antico e il nuovo impero in Germania, II: *Giuseppe Civinini* — Dell'ordinamento delle pubbliche pinacoteche in Italia: *G. Mongeri* — Passato e presente (racconto, parte prima): *Vittorio Bersezio* — Il poeta popolare: *Pietro Fanfani* — Viaggio nel mar rosso: *Arturo Issel* — Armi e denaro: *G. M.* — Rassegna scientifica: *Paolo Mantegazza* — Rassegna drammatica: *A. Franchetti* — Notizie letterarie: *Alessandro d'Ancona* — Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori del dialetto napoletano (compilate da Pietro Martorana): *Vittorio Imbriani* — L'evoluzione italiana (lezioni del professore Giovanni Spalazzi): *Raffaello Fornaciari* — Giovanni Luigi Huillard-Bréholles: *Michele Amari* — Rassegna politica: *B.*

Nostre Informazioni

I ragguagli che ci pervengono e da Versailles e dalla Germania concordano nel far prevedere che, qualora non sopravvenga presto un'azione decisiva tra le truppe del Governo e i Comunisti di Parigi, il Governo tedesco sarà per dare l'ordine al e sue truppe di intervenire.

Sappiamo che ieri il Consiglio comunale di Firenze, in seduta segreta, ha trattato la questione di un nuovo prestito da farsi di 25 ai 30 milioni.

Venne nominata una Commissione per formolare un progetto e per proporre al Consiglio la migliore fra le offerte che si presenteranno.

La Commissione è composta dei consiglieri: Diguy, Covone, Fenzi, Mantellini e Scialoja.

Questa mattina l'onorevole Torrigiani, relatore della Giunta incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziarii, ha avuto una lunga conferenza con l'onorevole ministro delle finanze, e quest'oggi alle due la Giunta si è radunata per udire le comunicazioni che in seguito a quella conferenza ha avuto a fare il suo relatore. Non pare probabile che la relazione possa essere deposta sul banco della presidenza della Camera prima della fine della settimana entrante.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguito, nella sua adunanza di questa mattina la discussione del progetto di legge per l'ordinamento militare. Ha parlato lungamente e col solito suo brio l'onorevole Paolo Fambri svolgendo considerazioni generali sull'ordinamento militare, ed accogliendo nella maggior parte le proposte del ministro Ricotti. Dopo di lui hanno parlato gli onorevoli Cerroti e Corte. All'una e mezzo l'adunanza si è sciolta rimandando il seguito della discussione a lunedì prossimo.

È partito da Firenze in congedo il signor Conduriotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re Giorgio degli Elleni presso la nostra Real Corte. Da quanto abbiamo udito dire, questo egregio diplomatico, che è stato circa quattro anni fra noi, e che ha sempre manifestate le maggiori simpatie verso il nostro paese, sarebbe destinato ad altro posto.

Si conferma la notizia che il successore del compianto conte della Minerva nella Legazione italiana ad Atene abbia ad essere il marchese Migliorati.

Questa notte agl'individui del 45° fanteria di guardia a Palazzo Pitti venne ritirato il nuovo uniforme, e furono essi immediatamente rivestiti dell'antico.

Questa mattina dal comandante la Divisione militare furono dati ordini affinchè i soldati rivestissero la vecchia divisa.

Ci congratuliamo col ministro della guerra che ha dato così una prova di deferenza alla pubblica opinione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 5. — Il convegno di Francoforte sarebbe la conseguenza dell'ultima nota di Berlino. Secondo una frase di Bismarck, la Francia avrebbe interesse maggiore a superare nel convegno le attuali difficoltà che non ne avesse avuto in gennaio a conchiudere la pace.

Parigi, 4. — Issy tace; il villaggio è tutto in fiamme.

Il forte di Vincennes, non avendo aderito alle ingiunzioni dei Tedeschi, i Prussiani lo hanno occupato, confiscando le munizioni e scacciandone la guardia nazionale.

L'arcivescovo è sempre prigioniero a Mazas.

FATTI DIVERSI

⁂ Non pare che il signor Thiers diasi troppa cura nel dar conto ai diplomatici esteri delle operazioni militari. Fatto è che, per vedere cogli occhi propri la situazione delle cose, ambasciatori e ministri visitano quasi quotidianamente in massa il teatro della lotta.

Sinora tra gli obblighi d'un diplomatico non c'era quello di farsi ammazzare e nemmeno bucare semplicemente.

Anzi per metterlo al sicuro d'ogni inconveniente s'era inventata la massima: *ambasciator non porta pena*. L'odierna rivoluzione minaccia di cancellarla dal codice internazionale.

Sarebbe davvero un peccato. Impegno a quei signori di non esporla a questo pericolo tenendosi fuori del tiro.

Il più attivo in questo genere di perlustrazioni, al dire del *Gaulois*, è il cav. Nigra.

Sempre sul posto; e talora sotto il fuoco.

Che più? Lo stesso nunzio del Papa lo si vede frequentemente passare attraverso le linee nella sua carrozza, i cui staffieri classicamente gallonati fanno restare a bocca aperta i curiosi e i soldati.

⁂ Anche il Comune ha la sua Clorinda, la sua Camilla e la sua Pantasilea.

Un carteggio del *Times* celebra la cittadina Eudes, la moglie del *generale* di questo nome. Questa donna più energica di quello che il suo sesso richieda segue con molto valore i combattimenti dei federati, comanda una compagnia, resta molte ore impavida sotto una grandine di palle, e quando vede che i *suoi uomini* piegano, essa li anima, li eccita, li schernisce per rinforzarli alla pugna.

V'ha della Giovanna d'Arco, della Giovanna Hachette, della Segurana in cotesta cittadina, io ne convengo. Ma si può lodare se tanto valore è speso in tal causa?

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — *La Périchole*.
LOGGE — *Le famiglie illegittime*.
ARENA NAZIONALE — *Il duello*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE — Grande sfida.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 5. — Il conte di Bismarck, accompagnato dai consiglieri di legazione Bucher e conte Hatzfeld e dal segretario di legazione conte Wartensleben, partì per Francoforte onde conferire con Jules Favre.

Vienna, 5. — Il ministro austriaco, barone di Kübeck, ripartirà domani per Firenze.

Per la morte dell'arciduchessa Maria Annunziata l'imperatore ordinò un lutto di 6 settimane, a datare dal 7 maggio.

Al Reichsrath il progetto di legge relativo alle elezioni dirette pel Reichsrath fu rinviato alla Commissione.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 4, sera:

La lega dell'Unione repubblicana indirizzò alla Comune e a Thiers una domanda affinchè conchiudano una tregua di 20 giorni.

Il *Journal Officiel* pubblica la situazione finanziaria della Comune, presentata da Jourde. Le spese dal 20 marzo fino al 30 aprile ascesero a 25,138,089 e le entrate a 26,113,916, comprese le somme delle Società ferroviarie. Jourde dichiarò che sarà probabilmente necessario di far appello al credito, col mezzo d'un prestito garantito. Egli offerse quindi la sua dimissione, dicendo che la nomina del Comitato di salute pubblica rende impossibile la sua posizione.

Parecchi membri della Comune pregarono Jourde a restare. La Comune decise di rieleggerlo alle finanze.

Il forte d'Issy continua ad essere in possesso dei Federati. Il forte è completamente smantellato, e la guarnigione si trincerò dietro le gabbionate. Esso tira assai raramente ed è bersagliato continuamente dai proiettili.

Vanves è pure vigorosamente bombardato. La sua guarnigione subisce grandi perdite e risponde fiaccamente.

I Versagliesi smascherarono oggi una formidabile batteria a Montrouge, che minaccia Auteuil, Point-du-Jour e Passy.

I Versagliesi presero possesso dell'isola di St-Germain e vi costruirono una batteria per battere il viadotto di Point-du-Jour e le cannoniere.

Montrouge, Hautes Bruyères e Moulin Saquet sono fortemente bombardati; i Federati rispondono vigorosamente. Questi occupano tutte le trincee da Villejuif ad Ivry.

La lotta è costante, senza resultati decisivi.

Attendesi per questa sera una forte azione su tutta la linea verso Neuilly e Levallois.

La Borsa è in rialzo.

Rendita francese 53; Prestito 53 60; Italiano 56 20; Austriache 865.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi in data del 5, mattina:

I giornali della Comune affermano che i Federati impadronironsi ieri del ridotto di Saquet.

Il *Cri du Peuple* assicura che il castello d'Issy, preso dai Versagliesi, fu incendiato dai Federati.

I Versagliesi costruirono una barricata per battere di fianco quella della via Peyronnet.

Rossel rimase ieri ferito alla spalla.

Un nuovo attacco fatto ieri dai Versagliesi verso Issy sarebbe stato respinto dai Federati.

Versailles, 5 (ore 6 pom.). — Il cannoneggiamento e le fucilate continuano intorno il forte d'Issy.

Non fu segnalato alcun fatto importante.

Notizie di Parigi dicono che gl'insorti sono assai stanchi dalle continue operazioni delle truppe di Versailles.

Il Comitato di salute pubblica fece arrestare Boursier, membro del Comitato centrale, e il colonnello Piazza.

Assicurasi che vada sempre più crescendo la tensione fra il Comitato della salute pubblica e il Comitato centrale.

Si ritiene che il nuovo tentativo della Lega dell'Unione Repubblicana per condurre ad un accomodamento non abbia alcuna probabilità di successo.

Francoforte, 5 — Questa mattina giunsero il delegato tedesco per le trattative di pace, d'Arnim, e il delegato francese Declere.

Alle ore 7 pom. arrivarono Favre e Pouyer-Quertier, ed alle 8 giunse il conte di Bismarck, il quale fu ricevuto con acclamazioni da una folla numerosa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Piazza Santa Maria Novella, N. 7, presso M. VIGUIER

Novità in

BIANCHERIA, RICAMI E TELERIE

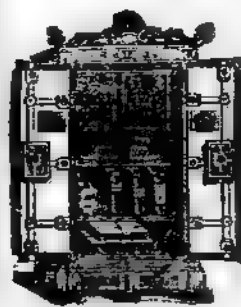
(TELA BATISTA, MUSSOLINE E NANSOUK).

Corredi da Signore e da Bambini — **Fazzoletti** uniti e ricamati da Lire 5 a Lire 200 la dozzina.
Fascette e **Cinture** da Donna e da Bambine — **Calze** e **Calzerotti** di ogni genere.
Camicie da Uomo e Davanti di Camicie — Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc.
Biancheria da tavola e da toelette.
Coperte di piquet e Tappeti da tavola — **Maglie** di lana e Flanelle.
Seterie nere di Lione belle e perfette.

AL DEPOSITO DELL'ARGENTERIA CHRISTOFLE

CUCCHIAI, FORCHETTE, COLTELLI, ecc.

Piazza Santa Maria Novella, num. 7, Firenze.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e **C.** di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.

Livorno, presso **COEN**.

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

Regio Stabilimento Ricordi

FIRENZE — MILANO — NAPOLI.

ALBUM PER CANTO

DI

Auber, Cagnoni, Mercadante, F. Ricci, Thomas, Verdi

a benefizio del poeta melodrammatico F. M. PIAVE

Pezzi staccati.

42239	N. 1. AUBER,	*L'Esultanza,* Melodia	S. o T.	lordi Fr.	2 —
42240	» 2. CAGNONI,	*Pensiero d'amore,* Romanza . .	S. o T.	» »	2 —
42241	» 3. MERCADANTE,	*L'abbandonata,* Romanza. . .	S. o T.	» »	2 —
42242	» 4. RICCI F.	*Lamento*	C. o B.	» »	2 —
42243	» 5. THOMAS.	*Sola!* Canzone danese	S. o T.	» »	2 —
42244	» 6. VERDI	*Stornello*	MS. o Br.	» »	2 —

41737 L'ALBUM COMPLETO lordi Fr. 10.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

traduit du russe in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE, Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA, Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Tovini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini.*

LA MACHIAVELLIANA

POEMA

DI

ANTONIETTA SACCHI-PARRAVICINI

Questo poema — dovuto ad una donna — è il primo lavoro in poesia che narra i fatti del risorgimento italiano. — Machiavelli venne evocato dalla poetessa come narratore e giudice delle sventure e delle glorie d'Italia fino all'acquisto di Roma.

Prezzo L. 5.

Presso **E. E. Oblieght** — FIRENZE, via Panzani, 28 — ROMA, piazza Crociferi, 47.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

UNA SIGNORA TEDESCA

attualmente istitutrice, desidererebbe collocarsi altrove come istitutrice o dama di compagnia.

Recapito presso *E. E. Oblieght*, via Panzani, 28, Firenze.

Tutte le Estrazioni

dei prestiti a premi emessi nell'Italia dal 1861 a tutto il 1870

Raccolte dall'*INDICATORE DEI PRESTITI*

Prezzo Lire 1.

Si vendono presso **E. E. Oblieght**, *Firenze*, via Panzani, 28 — *Roma*, piazza Crociferi, 47.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto la debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. **220**	Da Roma, 1ª classe	L. **150**
» 2ª »	» **200**	» 2ª »	» **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, [illegible] bile con felice esito anche per calvi, ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo* è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. B. prof. SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	12	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num. 124.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 47

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Domenica 7 Maggio 1871. | Un numero cent. 5

A PROPOSITO DEL MONUMENTO
A
PELLEGRINO ROSSI

Viviamo in tempi di monumentomania e statuomania.

Nel nostro buon cuore noi crediamo di riparare con un blocco di marmo a tutti i torti che i nostri antenati fecero ai grandi uomini.

Quel povero Dante morì nell'esilio: e noi facciamogli delle statue riparatrici nelle piazze delle diverse città d'Italia.

In tal modo i grandi uomini oltre di avere all'altro mondo la consolazione di lasciare il loro nome ai caffè, alle locande, alle trattorie, hanno anche quella di occupare in marmo il posto delle fontane nelle grandi piazze.

Il povero Leopardi visse miseramente; ed eccoti che Recanati ripara al torto di averlo fatto morire di stento, e gli fa una statua.

Sorrento ha fatto lo stesso per Tasso e così Brescia per Arnaldo.

Soltanto Napoli avrebbe dovuto fare un monumento a Pietro Giannone, ed ha preferito invece di farlo a Dante. A questo monumento espiatorio per Giannone avrebbe dovuto concorrere anche Torino ove morì carcerato.....; ma ci è da sperare che i due municipi si mettano d'accordo.

Un blocco di marmo è come l'assoluzione del confessore: lava tutti i peccati.

***

Rechiamoci allo studio del Pazzi e troveremo che l'illustre scultore sta lavorando al monumento a Savonarola.

A dire il vero, se io fossi scultore, non metterei mano ad effigiare in marmo quell'Attila delle belle arti, che nella famosa processione fece bruciare tanti capolavori de' pittori suoi contemporanei, sol perchè c'era un po' di nudo.

E a questa ira frenetica del frate non sarebbe sfuggito lo stesso Pazzi, il quale avrebbe visto infranti dal martello del Savonarola i suoi bei gessi delle statue della Contemplazione e della Azione, le quali, quantunque vestite, pur lasciano vedere de' seducentissimi piedini nudi, e qualche cosa che oltrepassa di poco i confini del collo. E gli avrebbe infranto anche il mezzo busto di madama Rattazzi — in abito scollato da ballo; ma qui *transeat*: ci è sempre pronto l'originale per fare una replica.

E debbo ascrivere alla santa ispirazione del frate che il Pazzi non abbia ritratto in marmo anche la balia di madama Rattazzi. Certamente la statua del Savonarola l'avrebbe fatta in pezzi col suo Crocifisso nello studio stesso dello scultore.

Che volete? Savonarola avea in sè una contraddizione: era nemico del Papa e del bel sesso!

***

Peruzzi, per non perdere l'abitudine di consacrare de' blocchi ai grandi uomini che non morirono nei loro letti, ma nelle pubbliche vie, ha provocato la sottoscrizione per un monumento da collocarsi a Roma al povero Pellegrino Rossi.

Con buona pace del Peruzzi, io dichiaro che non mi sottoscrivo, perchè il Rossi appartiene alla scuola politica del Gioberti. E se dovessi dare il mio obolo aprirei il portamonete per far diroccare invece la statua del Libro, cioè il monumento a quel filosofo che i Torinesi gli alzarono in piazza Carignano. Nello stesso modo mi sarei sottoposto alla demolizione della colonna Vendôme dedicata a quell'altra riputazione usurpata da Napoleone I. E fo plauso che il bronzo di quella colonna ora sia stato venduto ai droghieri che lo trasformeranno in mortai per pestare zucchero, pepe, cannella e salsapariglia.

Fare un monumento a Pellegrino Rossi, il patriarca dei consorti: colui che, se fosse rimasto al Ministero avrebbe evitato la spedizione francese in Roma e si sarebbe messo d'accordo con l'altro consortone di Gioberti per l'intervento piemontese nel 1849!!

Io da parte mia protesto e dichiaro che mi sottoscrivo pel monumento da erigersi in Roma agl'ignoti Bruti e Cassii che freddarono il Rossi.

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* dopo avere accennato ai discorsi dei suoi nobili amici Crispi (illustre) e Fabrizi (venerando) conchiude:

" L'ora tarda c'impedisce descriverne la profonda impressione „.

Ah! va bene! Speriamo che la *Riforma* possa oggi in pien meriggio recarsi a misurare la profondità della impressione in discorso, e che stasera ce ne dia la relazione in metri, centimetri e millimetri.

Oh! la rettorica!

***

La Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziari ha proposto una tassa sulle fotografie.

Anche il sole, artista pittore, deve pagare la sua ricchezza mobile!

Un di questi giorni mi aspetto di veder tassata l'*Orsa maggiore*, come esercente il pilotaggio.

***

A proposito di sole e di stelle, il petrolio è anch'esso sottoposto ad una tassa.

È giusto!

Siamo il secolo de' lumi e dobbiamo risplendere di luce propria. Abbasso il canfino!

***

Un'osservazione statistica.

Dalla costituzione del regno d'Italia fino ad oggi, 7 maggio 1871, abbiamo avuto centodiciassette (117) ministri, divisi come segue:

Agli esteri	11
Agli interni	15
Alla grazia e giustizia	16
Alle finanze	11
Alla guerra	12
Alla marina	16
All'istruzione pubblica	12
Ai lavori pubblici	10
All'agricoltura e commercio . .	14
	117

In questo capitale d'uomini politici non c'entrano i genii finanziari, politici e militari che formano la riserva, la guardia d'onore degli uomini di Stato, come i Dodda, i Miceli, i Corte, ecc.

***

Il Ministero che ha lavorato di più, ed i cui lavori sono riusciti più utili al paese, è quello dei lavori pubblici, che ha avuto il minor numero di *eccellenze*.

Il Ministero della marina e quello della grazia e giustizia sono quelli che hanno avuto più ministri! Ehm!...

***

In una lettera alla *Nazione* citata nella *Cronaca politica* d'oggi, il poeta-democratico-*stornellista* Dall'Ongaro dice che ha lasciato correre fin qui le celie *irresponsabili* colle quali gli si attribuiva il posto di *conservatore* dei musei di Roma.

Per conto mio gli do la mia parola più seria che le mie celie — se parla di quelle — non sono punto irresponsabili. Se egli ha trovato più comodo non cercarne conto è inutile che le accusi ora d'essere tali.

***

Nella stessa lettera Dall'Ongaro dichiara che non è *conservatore* che del suo nome: e che per mutar di tempi non ha mutato mai. È certo però che Dall'Ongaro, per quanto *conservatore*, non ha il vanto d'aver conservato il carattere indelebile e la tonaca dei tempi beati, i quali mutando, lo trovarono mutato da prete in demagogo, amico, com'egli dichiara, dell'arte e del ministero d'istruzione pubblica.

Poteva aggiungere: e del 27 del mese.

***

Un proverbio dice:

« Ogni anima nel mondo
Ha un'anima gemella! »

E sapete quale sia l'anima gemella del signor Thiers?

È Rattazzi.

Quelli che credono alla jettatura sostengono che tanto Rattazzi quanto Thiers sieno due jettatori politici.

Il certo si è che Thiers ogni volta è salito al potere ha portato un disastro per la Francia.

***

Ministro nel 1840 lascia bombardare sotto gli occhi della flotta francese S. Giovanni di Acri e vede nascere la quadruplice alleanza contro la Francia.

Sale al potere il 27 febbraio 1848 dopo aver banchettato con Duvergier d'Hauranne e il 28 febbraio succede la fuga di Luigi Filippo, e, poi repubblica malva, repubblica rossa, dittatura ed impero.

***

Fa l'opposizione all'impero, come la fece nel 1848 a Luigi Filippo, eccita alla guerra; ed eccoti la Francia battuta.

Diventa presidente a Versailles, e comincia la più terribile delle guerre civili.

***

Con le teorie moderne dell'atavismo, i fisiologi mostrerebbero come quattro e quattro fanno otto che Rattazzi e Thiers discendono dallo stesso stipite.

Domando i lumi superiori di Schiff.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (94)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 123)

Mentre ciò diceva un sospiro gli sfuggì dal petto. In Manchester poco o nulla sapevasi delle sue sventure domestiche, però susurravasi che il suo matrimonio era infelice.

— Credo quasi che abbiate dimenticata la piccola Rosa — disse il ragioniere con un certo orgoglio, quando Roberto si accomodò sulla scranna ch'essa avevagli offerta.

— La piccola Rosa?

— Sì, la mia piccola nipote, ch'è la consolazione della mia vecchiaia.

— È vero, Giuseppe, l'avea veramente dimenticata pel momento. Ov'è quella cara ragazzina? Sarà probabilmente in qualche istituto?

Il vecchio sorrise maliziosamente.

— Io credeva che mister Merton, si ricordasse di tutti i suoi vecchi amici — disse ridendo — ma sembra che qualche volta egli se ne dimentichi, non è vero, Rosa?

Roberto fu oltremodo sorpreso e guardando la giovane con crescente stupore, esclamò:

— Perdonate, miss Raymond. I pochi anni che caricarono altri di dolori e disinganni, colmarono voi di tanti vezzi, che sono ben scusabile, se non ho subito ravvisata in voi la fanciullina che vidi nella mia ultima visita.

Egli stesso arrossì pel proprio complimento, e Rosa, modesta, come la viola nel suo calice, chinava silenziosa gli occhi sul lavoro nel quale era occupata.

— La mia buona Rosa sarà contentissima delle vostre gentili espressioni — disse il vecchio — perchè posso assicurarvi ch'ella è un'entusiastica vostra ammiratrice. Voi non tenete discorso alcuno alla Camera senza ch'ella me lo legga mentre io fumo la mia pipa, e v'assicuro pure ch'essa è una perfetta lettrice. Che Iddio benedica il suo cuore innocente.

Pieno di pensieri il milionario fissava lo sguardo sull'innocente sembiante della giovanetta. Quanto differente era la beltà vergine e modesta di Rosa da quella della superba donna che avevagli avvelenata l'esistenza!

Al calar delle tenebre Rosa recò una lampada accesa dalla camera attigua. Poco dopo giunse Stefano, il nipote di Raymond. Questi per solito passava due o tre sere della settimana presso suo zio. La presenza del ricco manifatturiere, il cui nome rappresentava nella città una vera potenza, lo rese alquanto confuso, ma Roberto Merton seppe ben tosto renderlo espansivo con la cordialità del proprio contegno.

Nella stanza trovavasi un piccolo clavicembalo, ed assecondando il desiderio espresso da Roberto, i due giovani si posero a suonare ed a cantare. Rosa possedeva un particolare talento per la musica ed una voce di soprano veramente unica. Quelle dolci melodie trattennero il milionario nella modesta casetta più a lungo di quello che aveva divisato.

Quando Roberto partì accompagnato da Stefano Raymond, questi gli narrò la storia della gentile protetta dello zio.

— Buon vecchio — disse il milionario il quale ascoltò la narrazione col massimo interesse — non voglio che il beneficio usato gli abbia a recar danno. Io sapeva bensì che quella giovanetta non eragli legata coi vincoli del sangue, ma non conoscevo il vero stato delle cose. Però non mi avete ancora narrato tutto, mio caro signor Stefano.

— Non saprei in vero che raccontarvi ancora.

— Per esempio che un nipote del mio vecchio amico Giuseppe, un bel giovanotto, è innamorato dell'orfanella, e che il suo amore, come non dubito, sia anche corrisposto.

— Ah! sir, se potessi pensarlo — rispose il giovanotto sospirando.

— E non lo pensate forse?

— Non lo so, sir; Rosa ed io fummo felici e contenti fin dall'infanzia. Siamo quasi cresciuti insieme. Io so ch'ella desidera il mio bene, so ch'ella mi fa tutte le sue confidenze e che forse mi ama anche un poco, come amerebbe un fratello, ma tuttavia sembrami alle volte che non sarò per lei mai più di un fratello.

Eravi tanta sincerità ed onestà nelle parole del giovane che il milionario sentì per esso il più vivo interesse.

— Fate animo, signor Stefano — gli disse — e pensate che il cuore d'una bella fanciulla non si guadagna colla debolezza.

— Avete ragione, sir, e qualunque cosa ne avvenga voglio por fine a questa crudele incertezza. Voglio parlare a Rosa ed apprendere dalle sue labbra il mio destino.

Il giovane accompagnò sir Roberto Merton fino a casa, ove si separarono.

— Come sono felici — mormorava Roberto quando fu di nuovo seduto dinanzi ai suoi libri — e contenti della loro mediocrità.

XXI.

La città nella quale infierisce la febbre.

Lolotta Vizzini e la sua cameriera Giustina abbandonarono Venezia col piroscafo che partì a mezzanotte. Quando la ballerina entrò nel camerino assegnatole s'avvide che quello attiguo al suo era pure occupato da una donna, la quale però era coperta da un velo tanto fitto che non le fu possibile scorgerne le sembianze.

Durante il viaggio riuscì a questa donna di appiccar discorso con Lolotta. Le parlò a lungo di Napoli ch'ella conosceva a perfezione e profferì i proprii servigi a Lolotta che non eravi stata che per due giorni soli.

Abbiamo forse da dire al lettore che questa donna era Rosina Roussel, l'inviata di lady Ida?

Lolotta Vizzini, ancor tutta compresa dagli avvenimenti del giorno antecedente ed occupata soltanto dal pensiero della propria felicità, cadde facilmente nell'agguato tesole con tanta scaltrezza. Piena di fiducia prestò la più ampia credenza alle parole della straniera, e quando arrivarono a Napoli ella s'affidò alle prestazioni di Rosina Roussel.

(Continua)

***

Non era una rosa! ma visse la vita d'una rosa!

La sera, come dice a un dipresso il salmista, sorgeva rigogliosa sullo stelo: passammo il mattino innanzi a Pitti e non era più!

Il mondo, crudele sempre e senza pietà, la uccise colla punta avvelenata del sarcasmo e del riso!

Nata fra gli stenti e gli orrori — estetici — della guerra, dopo lunga e laboriosa gestazione non brillava certamente per le grazie e i pregi della persona: ma aveva un'aria di candore primitivo, una parvenza e un atteggiamento tra il taglialegna e il guardaboschi, che la sola vista di lei esilarava tutti gli animi e le guadagnava il suffragio universale del riso.

Quanti la videro transitare modesta e quasi vergognosa di sè per le vie di Firenze, ne presagirono, ridendo, l'immatura e non compianta fine.

Solo Fanfani quando ne udì il nome — l'avevano battezzata *montura* — fremette per sacro e toscano orrore.

Povera *montura*! A nulla valsero le paterne e ostinate cure dell'arte *ricottiana*! Assalita dalle convulsioni di un riso inestinguibile, diede i tratti fra le paterne braccia!

Una *casseruola* e una *giubba* senza coda di rondine, ricorderanno ai posteri la breve vita e i meriti della povera defunta.

Il padre inconsolabile le prega la pace e l'oblio della tomba.

***

Ieri sera fu portato al Bargello il nuovo uniforme della fanteria. Esso fu sepolto in una vetrina della galleria del secondo piano tra le lagrime del generale Ricotti e del suo stato maggiore.

Il generale pronunziò calde, ma sentite parole nell'atto della tumulazione. Ricordò che le spallette della tunica erano dei chiffeli, e che il dissopra del berretto era stato eseguito su di un tegamino da ova al burro, fatto venire appositamente da Montelupo per modello. Ricordò pure che al posto della croce di Savoia egli avea sostituito sul berretto-tegame un bel brigidino. *Applausi commossi*)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 2 maggio. — Il Cigno pesarese ebbe anche fra noi il suo monumento. Ieri l'altro, dietro invito della deputazione alle ville e giardini pubblici, una eletta ma non numerosa accolta di cittadini accorreva alla *Villa Giulia* per assistere alla inaugurazione del monumento a Rossini effigiato in mezzo busto sopra marmorea colonna, egregia opera dello scultore Delisi. La funzione venne compita assai freddamente, come accade di tutte le funzioni pubbliche in Palermo, e ciò non per apatia dei cittadini, ma per il distacco tra casta e casta che esiste fra noi più profondo che non in qualunque altra parte d'Italia.

Il tempo e lo sviluppo commerciale porteranno rimedio anche a questo.

Non è gran tempo che io non avrei voluto trovarmi nei panni del corrispondente palermitano della *Riforma*, il quale ebbe a subire le più inviperite invettive dei giornali di Palermo. Il bello si è che quasi tutti i giornali di qui si vantano di militare sotto la bandiera del giornale che riceve le sue ispirazioni dall'onorevole Crispi! Come la discordia siasi introdotta nel campo di Agramante io non saprei dire. Era quistione di P. S.

I giornali di Palermo — non tutti però — pretendono che in quanto a sicurezza pubblica qui stiamo come i pesci nell'acqua, mentre il corrispondente della *Riforma* asserisce che la sicurezza pubblica, specialmente nella provincia palermitana, lascia molto ma molto a desiderare, e ne faceva un certo quadro non troppo rassicurante. Secondo il sullodato corrispondente le cose in Sicilia, e nella provincia di Palermo in ispecie, sarebbero allo *statu quo ante*, e certi pretesi miglioramenti non sarebbero che lustre e fantasmagorie atte ad ingannare chi vuol essere ingannato.

Non è mia intenzione il discutere tale quistione.

Oramai è opinione invalsa che la Sicilia apparterrà all'Italia finchè vi resterà il generale Medici e... viceversa. Due cose debbo notare: la prima si è che fra i giornali che più perfidiarono a dire false le corrispondenze della *Riforma*, alcuni, forse per inspirazioni venute *ab alto*, diedero pure di sbieco una stoccata al *Fanfulla* (vedi *Gazzetta di Palermo*, ed *Amico del Popolo*). Come me c'entri il *Fanfulla* colla *Riforma* io non lo so.

In secondo luogo osservo che non passarono molti giorni, ed il corrispondente della *Riforma*, a detta degli stessi nostri giornali, diventò profeta o figlio di profeta.

Infatti come se i malandrini, che, volere o non volere, infestano tuttora la campagna e la città, si fossero dati il motto per dar piena ragione al bersagliato corrispondente, nel giro di pochi giorni, ricatti, sequestri, ed assassinii non pochi accaddero alle porte e nell'interno della città. I giornali di qui si affrettarono a recitare il *confiteor* e proclamare *verba veritatis* la corrispondenza della *Riforma* (vedi la citata *Gazzetta di Palermo*).

Risultato di tutto ciò coll'aggiunta di certe altre speculazioni filantropiche, testè scoperte, che si esercitavano sui cadaveri (mi astengo dal descriverle per rispetto ai nervi dei vostri lettori) si fu che il questore Albanese diede con insistenza e con gran dispiacere del generale Medici le sue dimissioni, e si va bucciando il nome del suo successore.

Cambia il maestro di cappella, ma la musica è... con quel che segue. È quistione di sistema.

Finchè si patteggerà col malandrinaggio, finchè l'autorità pubblica, lasciata da parte la legalità e la dignità, verrà a patti colla *maffia* per avere una fittizia sicurezza in date località, il male esisterà sempre, e andremo peggiorando.

La regia cointeressata dei militi a cavallo è un anacronismo, è un'offesa alla morale!

Le compre adulazioni, ed il nascondere con cura il cattivo stato delle cose, lasciano, come la nebbia, per lo meno il tempo che trovano.

Il nostro municipio si trova in cattive acque in quanto a finanze, cerca quattrini ad imprestito e si rivolse per questo al Banco di Sicilia il quale rifiutò la bagattella di due milioni col futile pretesto che non riteneva l'attuale amministrazione *solvibile*!

È il caso di dire: *tu quoque*... ecc. Y.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 6 maggio 1871.

Signori e signore!

Io non so più cosa sarà per succedere dell'Italia e di noi.

Tutti i giorni che il Padre Eterno manda in terra — e ce ne manda uno ogni ventiquattr'ore — il mio simpatico Doda, che ha sostituito Sineo e Minervini come lo zucchero di barbabietole sostituì lo zucchero di canna durante il blocco continentale, tutti i giorni, dico, quell'oratore a macchina, ha un discorso da fare.

È la più grande calamità che abbia prodotto il corso forzoso: ah! se Scialoja se lo fosse immaginato!

Dodda arriva alla Camera caricato come un orologio a sveglia. Viene la sua ora e... trrrr.

E quando la lancetta ha fatto il giro intero del quadrante e ritorna al posto d'ieri... trrrr!

★

Ho detto che non so cosa sarà di noi.

Infatti, vedete che razza d'uomini stanno seduti laggiù al banco dei ministri. L'on. Sella ha un discorsetto-ritornello che ripete invariabilmente ad ogni domanda dei suoi avversari.

Il ritornello di Sella dà luogo nella tribuna della stampa a dei dialoghi del seguente tenore:

Un reporter. Cos'hai *fatto dire* al Sella?

Un altro. Io?... son rimasto a Fano!...

Il primo. E tu?...

Un terzo. L'ho *fatto invitare* Doda al Ministero a *vedere i documenti*.

Il primo. Ma... l'ha proprio detto?...

Il terzo. Io non l'ho inteso... ma lo dice tutti i giorni!...

★

« Vengano a vedere i documenti » — ecco la frase a ritornello di Sella. Io credo che quell'uomo li abbia fatto venire da Biella qualche *grimoire*, qualcuno di quei *libri magici* nei quali uno vi fa vedere tutto quel che volete, case, militari, uccelli, ecc.

Con quel codice, Sella risponde a tutto. Se un dodda vuol sapere qualche cosa, il ministro alza il libro socchiuso entro la mano sinistra, prende un pizzico di fogli colla destra e facendoseli scorrere sul pollice risponde: veda i documenti..... merli, merli, merli!...

Dio mio! — ripeto — cosa sarà di noi?

★

Dopo che Sella ha mostrato gli uccelli a Doda, questi consente a rimandare la sua interpellanza sul lotto a miglior occasione, ma ci mette la condizione che non si vada alle calende greche.

Niente paura, amico Doda!

Sella è sempre pronto; ha il suo libro magico dei documenti... e quando lei non vorrà più uccelli, è tomo a mostrarle anche tutti pifferi.

★

Morini vuol sapere perchè i bovi muoiano di tifo. Scommetto i milioni di Mezzanotte contro il pareggio delle finanze, che voi tutti credete che qui io vi faccia un *calembourg* sull'onorevole Dove. Ebbene, v'ingannate!

Lanza risponde che i buoi non muoiono più dal 24 aprile. Dunque dal 24 in qua non ci sono più stati timori o pericoli, nemmeno il giorno 30 a Roma, dove si voleva fare una commemorazione che porge era argomento ad un discorso Crispi.

★

Crispi si alza, stringe tre volte le mani insieme come se ci avesse dei quattrini; le riapre tre volte di scatto gettando tre spruzzi di fluido magnetico sui colleghi e dopo la scarica elettrica ecco il tuono.

« Io e i miei colleghi, compresi Pianciani e Fabrizi, volevamo *commemorare* a Roma la giornata del 30 aprile 1849 e collocare una lapide sulla casa di Angelo Brunetti! Il questore di Roma non ha voluto, e noi siamo lieti di poter fare la dimostrazione qui dove non abbiamo, è vero, il popolo sovrano, ma dove i carabinieri almeno non ci seccano. (*I generali Serpi ed Arnulfi fanno un inchino cortese, ma fermo*).

Il signor Lanza parla e pensa a cento maniere...

Lanza. Niente affatto!

Crispi. Quando si trattò dei *Comitati di provvedimento* in febbraio 1862, egli li ha difesi contro Boggio.

Lanza. Non è vero!

Crispi (*con gesto alla Sella*). Ho qui i documenti!...

(Legge alcune parole di Lanza nella tornata citata, e Lanza lo prega di leggere i brani che correggono l'interpretazione troppo radicale dell'onorevole Crispi.)

★

Crispi riprende a parlare ed a girare sul tacco sinistro come una recluta per guardare La Porta che gli sta dietro. La Porta non ha altra risorsa che alzare il mento per accennare di no od abbassarlo per affermare.

L'oratore dichiara che la libertà è come il vapore, bisogna lasciarla libera, se no la macchina scoppia; ed egli è l'avvocato della libertà a vapore e delle strade ferrate.

(Il cronista della *Riforma* scrive a questo punto: *Bravo! Bene!* Quello della *Nazione* nota: *Ilarità*.)

★

Lanza replica a Crispi che alcuni dimostranti volevano il disordine, e per questo non fu permessa la dimostrazione.

(Il cronista della *Riforma* mette: *Con imbarazzo — mormorio — conversazioni*. Quello dell'*Opinione* segna: *Bravissimo! — Rumori a Sinistra*.)

E Crispi rireplica a Lanza, e la *Riforma* nota: *Bene!* e Lanza rimbecca Crispi, e l'*Opinione* riscrive: *Approvazione vivissima*, e... tutti pari! Meno La Porta che ha buscato un torcicollo per educazione.

L'incidente è esaurito.

E. Caro

CRONACA POLITICA

Interno. — Le interrogazioni e le interpellanze hanno fatto il loro corso. Le sono un fiume che ha le sue alluvioni periodiche — fate conto una specie di Nilo. Una specie, dico, perchè, meno la *Riforma*, non c'è chi sappia trovar segno di quel limo fecondatore onde il gran fiume benedice annualmente i campi egiziani. Dio mi perdoni! io non si trovo che della ghiaia.

— Le proposte finanziarie della Commissione dei provvedimenti sono riuscite ad un mosaico di pietruzze d'ogni forma e d'ogni colore, ma ce ne manca una spanna. Dei ventisette milioni che il ministro vuole, non gliene accordano che otto. L'onorevole Quintino è ben capace di registrarci a debito gli altri diciannove.

Ecco ora come si vorrebbero mettere insieme quegli otto.

Tre li dovrebbe dare il grano come tassa d'entrata, e sarebbero i battistrada del macinato.

Due e mezzo si ricaverebbero dal petrolio.

Un altro milione e mezzo sarebbe il ricavo d'una imposta sui zolfanelli.

Le centomila lire che mancherebbero, abbiate pazienza, saranno la penitenza di quel peccatuccio di ambizione che vi spinge a farvi moltiplicare colle fotografie.

— Era corsa la voce di qualche sottrazione fatta ai danni del museo Kercheriano di Roma. Gli archeologi mettano il cuore in pace: il museo è intatto, lo dice l'on. Gadda, il quale ha potuto saperlo dal comm. Pavan, che, non avendo ancora avuto nè il tempo, nè il modo d'intendersene e di conoscere i musei in generale, e il Kercheriano in particolare, dovrebbe essere in caso di saperlo.

A proposito di musei: il prof. Dall'Ongaro scrive alla *Nazione* per dichiarare bugiarde le voci corse della sua futura nomina a segretario dell'Accademia di San Luca o a conservatore del Museo Capitolino.

« Non sono — egli dice — *conservatore* di altra cosa che del mio nome. »

Estero. — È nota la dichiarazione dell'imperatore Guglielmo di voler quindi innanzi occuparsi più di proposito e col partito di esercitarvi una influenza maggiore delle cose europee.

Padrone, finchè la sua non diventi una politica d'invasione. L'ingranaggio degli interessi fra i diversi Stati presenta oggimai tanti addentellati da costituire una specie di solidarietà.

E dopo ciò, ecco una notizia che trovo nella *Provinzial Correspondenz* del 2 maggio, e ch'io metto sotto riserva.

Traduco, lo si noti bene:

« L'inviato italiano presentò a Bismarck, in nome del suo Governo, una relazione sui passi fatti dall'imperatore per la situazione del Papa, un'esposizione dell'ultimo movimento politico e degli avvenimenti d'Italia, colla quale si tende a dimostrare che l'occupazione di Roma era un'imprescindibile necessità. »

I negoziatori della pace di Bruxelles fecero capo ai loro Governi. Probabilmente l'hanno fatto perchè gli attriti insorti nella discussione eccedevano gli estremi dei poteri onde si trovano investiti.

Finora non si confessarono che delle ragioni finanziarie: questione di modi e di termini del pagamento della taglia di guerra.

Ma la *Provinzial Correspondenz* tocca un'altra questione: quella della delimitazione della nuova frontiera. E le difficoltà inerenti al trapasso delle ferrovie della Lorena e dell'Alsazia conferirebbe a rendere vieppiù scabra la situazione.

Intanto l'affare dev'essere ben serio: tanto serio che il signor di Bismarck nel Parlamento germanico s'indusse, a proposito dell'amministrazione da piantarsi nelle provincie di nuovo acquisto, la più intempestiva, quantunque, la più velata delle adesioni: i Comunisti parigini, trovando che in fondo in fondo essi combattono — essi, cioè i *buoni* non gli *internazionali* ad ogni costo — combattono per cosa che trovasi già nell'ordinamento municipale prussiano.

Il fatto è vero: anche l'Italia da molti e molti anni ha sorpassato nel suo municipale ordinamento gli ideali dei *buoni* di Bismark.

Gli sono anzi venuti a noia: chi è che si cura del diritto elettorale?

Comunque, la parola del grancancelliere è tremendamente inopportuna. Se a Parigi la conoscessero!

Del resto il grancancelliere non ha forse voluto che esercitare una pressione sul Governo di Versailles, e fargli paura puntandogli sul petto una pistola scarica.

— Respinto nello Storthing norvegiano, il progetto d'unione dei due regni scandinavi non ha trovato miglior sorte nella Camera svedese. Nuoce a codesto progetto l'aver forse tolta ispirazione dagli interessi dinastici, più che da quelli veramente nazionali e progressivi dell'idea scandinava.

Comunque, la Camera l'ha respinto, senza nemmen degnarlo di una discussione; e sarà ben difficile che possa risorgere dalle sue ceneri.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 5, mezzodì:

Fu proibito di lasciare uscire cavalli, eccettuati quelli delle staffette militari e dei convogli, che abbiano un permesso regolare.

Il colonnello Wetzel, che comanda nel forte Issy, fu revocato.

La Comune, nella seduta d'oggi, nominò due membri coll'incarico di cercare una sala per tenervi le sue sedute pubblicamente.

Le autorità federali invitarono gli abitanti di Clichy, Levallois e Saint-Ouen ad abbandonare le loro case.

Versailles, 6 (ore 9 ant.). — Nella notte scorsa e stamane vi fu vivo cannoneggiamento con fucilate.

Ebbero luogo alcuni parziali combattimenti nelle trincee. Alcuni insorti furono fatti prigionieri.

I nostri lavori vanno avanzando, malgrado un fuoco vivissimo.

Il muro di cinta del forte d'Issy è completamente isolato dal forte di Vanves.

I telegrammi spediti da Berlino ai giornali inglesi, i quali asseriscono che la Prussia minacciò d'intervenire in Parigi, qualora l'insurrezione non venga domata in un dato periodo di tempo, sono privi di fondamento.

Il dispaccio del generale von der Thann alla Comune non risguarda la liberazione dell'arcivescovo di Parigi, ma bensì il forte di Vincennes, ove il numero degli insorti non deve sorpassare i 200.

I Prussiani intercettano i convogli di viveri destinati per Parigi e riusarono di dare alla Comune le spiegazioni che essa domandò in proposito.

Il *Soir* dice che l'arresto di Janvier Lamothe non è dovuto a cause politiche. Dufaure ne avrebbe chiesto l'estradizione.

È inesatto che le elezioni suppletorie siano fissate per l'11 giugno. Non verrà presa a questo riguardo alcuna decisione prima della resa di Parigi.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 5, ore 6 pom.:

Oggi i forti del Sud furono vivamente bombardati.

I Versagliesi hanno ora 128 batterie intorno Parigi.

Il cannoneggiamento e le fucilate continuano sempre da Neuilly ad Asnières.

Il Comitato centrale decise di applicare con grande severità il decreto che ordina la leva in massa.

CRONACA DI ROMA

Roma, 6 *maggio*.

Io l'aveva preveduto... diceva uno... Ma lo credo, si vedeva benissimo — rispondeva l'altro...

Questi discorsi si tenevano ieri mattina in mezzo ad una quantità di persone accorse in piazza S. Agostino a contemplare giacente sul lastrico della via e resa informe dalla caduta una gran macchina in ferro che, dopo aver servito ai lavori del Senato, era stata trasportata presso S. Agostino per i lavori del Ministero della marina.

L'altra sera la macchina improvvisamente crollò e cadde in mezzo alla via. Era fatta a piani rientranti a foggia di cannocchiale, e non rimase in piedi che l'ultimo; gli altri caddero diagonalmente attraverso la via con un rumore orribile tale che credettero si fosse scatenato l'inferno.

Un *omnibus*, uno degli *omnibus* preistorici della Società Romana, passava in quel mentre e fu colto dall'orribile rovina, però il colpo non cadde in pieno e le quattro persone che eranvi dentro non furono schiacciate dalla macchina, ma ferite dalle schegge dell'*omnibus*, che volò in frantumi come una canna schiacciata da un vigoroso colpo di martello. Solamente il conduttore, un povero vecchio che sedeva di dietro sul seggiolino esterno, moriva dopo pochi istanti; le quattro persone furono ferite più o meno gravemente, e non sono in pericolo, una fanciullina ebbe appena qualche contusione, ma fu oppressa dallo spavento.

La mattina seguente la folla traeva a vedere lo spettacolo dei pezzi sformati della macchina, che erano stati trasportati in disparte per ristabilire la circolazione rimasta impedita. E si vedevano ancora le lastre della via spaccate dal colpo, e i vetri dell'omnibus ridotti a polvere minutissima, e le schegge dell'omnibus, alcune delle quali avevano le proporzioni minutissime dello stuzzicadenti.

Tutti avevan previsto il caso, come succede nelle disgrazie.

Quello che è doloroso è il vedere che il municipio non si occupi in generale di certi ponti volanti retti da dello spago, sui quali si lavora alle facciate delle case e che mettono a repentaglio la vita degli operai, dei quali qualcuno ogni tanto, come l'altro giorno a S. Carlo a Catinari, casca da un terzo piano in mezzo alla strada.

Tutti i municipi si occupano di queste cose, e mi pare di non chieder troppo.

☆

La signora Tessero ieri sera ebbe un vero trionfo: la principessa Margherita ed un pubblico sceltissimo assistevano alla sua beneficiata.

L'episodio principale della serata fu nella *Celeste*: quando Ferdinando, il sergente dei bersaglieri, narrò il combattimento di Palestro, il pubblico si lasciò a poco a poco commuovere completamente, e quando il bersagliere (Salvadori) gridò: « anche Vittorio c'era », un grido d'entusiasmo dalla platea e dai palchi rispose al suo.

Ma molti non applaudivano, nè gridavano... per la semplice ragione che avevan le mani occupate a rasciugarsi le lagrime. La principessa Margherita era ella stessa commossa fino a diventarne pallida.

E la calma non si ristabilì che dopo pochi minuti nei quali il pubblico era intieramente felice di quella beatitudine che noi buoni diavoli di razza latina abbiamo la debolezza di permetterci di tanto in tanto, senza credere di venir meno al nostro decoro.

All'ultima commedia la Tessero comparve con un *breloque* elegantissimo al collo. Era un dono gentile che la principessa Margherita aveale fatto rimettere dopo la *Celeste* dalla marchesa di Montereno.

☆

Domani si inaugurerà l'Esposizione agraria, promossa dal Comizio agrario di Roma. Il principe ritornato stamani dalla sua escursione militare e la principessa assisteranno alla inaugurazione.

Il locale è stato accomodato dall'architetto Pio Piacentini e dal suo compagno signor Robecchi, gli stessi che ebbero l'approvazione unanime del pubblico romano per la girandola del 21 aprile.

L'Esposizione durerà tre giorni per il bestiame, otto per il rimanente. Vi sarà la musica della guardia nazionale, e si spera un numeroso concorso.

Sarà un altro mezzo per prolungare la vita di Roma che coll'approssimarsi dell'estate languisce non poco.

☆

Il nuovo generale della guardia nazionale ha cominciato col sopprimere le guardie inutili del Campidoglio e del comando generale.

L'indirizzo dei professori dell'Università al prevosto Doellinger sarà spedito stasera a Monaco; lo hanno firmato venticinque professori che rappresentano la parte più scelta e più illuminata del corpo insegnante.

Intanto la Curia si sfoga cacciando su quattro piedi (è il termine esatto per essi) dalla casa parrocchiale il povero prete Cafiero, e mettendolo addirittura in mezzo alla strada. Con questi rigori, l'Eminentissimo Vicario spera e vuole che quei pochi preti ben pensanti sieno obbligati a nascondere completamente le loro opinioni.

Forse otterrà per poco lo scopo, ma poi...!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *maggio*.

*** Nel precedente numero ho fatto conoscere la presenza a Firenze del signor Fischer e a Livorno del signor Raphaël, due rinomatissimi oculisti conosciuti da molto tempo nel mondo scientifico per le loro numerose operazioni di oftalmologia e per la loro speciale applicazione di lenti graduate per la stanchezza, indebolimenti e malattie della vista. I signori Raphaël e Fischer hanno trovato, mediante un nuovo perfezionamento del loro ammirabile sistema, il mezzo di sollevare, migliorare e guarire nel maggior numero dei casi completamente tutte le malattie, stanchezza, indebolimenti e disturbi nella vista, senza operazione nè rimedio, col solo uso delle loro lenti graduate. I signori Raphaël e Fischer hanno visitato le principali capitali d'Europa, come pure Roma e Napoli, ove migliaia di di persone sono state sollevate e guarite col loro ammirabile metodo.

La presenza del signor Fischer a Firenze e del signor Raphaël a Livorno è dunque una vera buona notizia per tutte le persone la cui vista è affaticata, indebolita o ammalata.

Il signor Fischer riceve tutti i giorni a Firenze dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, via Tornabuoni, n° 1, primo piano, dirimpetto al Palazzo Municipale; e il signor Raphaël a Livorno, Hôtel Washington nelle stesse ore.

*** Domani, alle 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. Paolo Mantegazza nella solita lezione di fisiologia tratterà della *Trasmissione dei caratteri individuali alla specie.*

*** La Società fiorentina Orfeo, diretta dal valente professore Enea Brizzi, darà domani sera un gran concerto, alle 8 1|2, nel R. Politeama.

*** La fiera di beneficenza al teatro Principe Umberto è stata ieri visitata da molte persone, e la vendita ha dato un buon introito. Oggi il locale della fiera sarà aperto dalle 10 ant. alle 9 pom., e vi sarà una lotteria di 24 elegantissimi premi ed ottima musica.

*** Ieri sera la piazza del Duomo era piena zeppa di gente. Ho creduto si trattasse di qualche dimostrazione politica, e mi avvicinai alla folla per ammirare la solita eloquenza di qualche tribuno della plebe. Ma fui subito disingannato. Tutta quella buona gente aspettava di poter entrare nel nuovo caffè il *Bottegone*, inauguratosi ieri sera con molta solennità e con intervento del sindaco e della Giunta comunale.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un sacco ripieno di stracci, reperito nel dì 2 nel viale Principessa Margherita. Un taccuino contenente alcuni appunti in idioma francese trovato nel dì 1° stante alle Cascine. Un ombrellino da sole reperito nel dì 3 in via Porta Rossa. Una pettinatura da donna, reperita negli scorsi giorni in via Santa Caterina. Una ghiandina di metallo giallo, trovata in San Lorenzo. Un mazzo di chiavi trovato nel giorno medesimo in via San Frediano. Una lucerna d'ottone ritrovata nel giorno stesso fuori di Porta alla Croce.

*** La direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, in seguito alle comunicazioni avute dalle altre ferrovie interessate fa noto al pubblico che, essendo proibito in Prussia l'importazione ed il transito dei trasporti infra indicati, le stazioni di questa rete non accetteranno fino a nuovo avviso spedizioni per l'inoltro in Prussia di cavalli, bestiame, volatili, carni bovine, sego, ossa, lana greggia, crini, setole, corna, unghie ed altre parti d'animali, paglia, concime ed altri letami, utensili usati da stalla, finimenti, cuoiami, bardature, ecc.

Così pure, per effetto delle comunicazioni avute dalle altre ferrovie interessate, non si accetteranno, fino a nuovo avviso, spedizioni aggravate da assegni, appoggiate a Susa per l'inoltro in Francia a località occupate dalle truppe tedesche; e ciò a meno che il mittente apponga sul bollettino di spedizione o sulla lettera di porto, la dichiarazione: *Assegno di cui accettasi il rimborso in quella valuta che le ferrovie francesi riceveranno dal destinatario, al corso ufficiale della località cui la merce è diretta*; dovendosi in tal caso far tenere al mittente, che non potrà muovere obiezioni per accettarlo, il gruppo intatto che si avrà dalle ferrovie francesi.

*** Ieri sera aveva luogo l'inaugurazione del locale della Piccola Borsa traferita adesso in via dei Martelli. Il signor Raffaello Gallico, che è come l'accollatario di questo così utile stabilimento, ha diritto alla riconoscenza degli agenti di cambio e di quanti si occupano di cose di Borsa per le comodità, per gli agi e per il *confortable* che seppe procurar loro col nuovo locale. La Piccola Borsa si compone adesso di una sala per le contrattazioni, alla quale va annesso un piccolo *reading-room* e di una stanza al piano superiore per il servizio delle liquidazioni. Il nuovo locale risponde pienamente alle esigenze dei numerosi frequentatori e farà sparire il lamentato inconveniente che si verificava nell'antica sede della Piccola Borsa, quello cioè di vedere gli agenti di cambio ed i speculatori aggroppati sulla pubblica via con grande incomodo dei cittadini e delle *cittadine* che transitavano per via Calzaioli.

*** Questa mattina è partito per Livorno il principe di Canino, Antonio Bonaparte.

Nostre Informazioni

Le conferenze e le comunicazioni tra l'onorevole ministro delle finanze ed il relatore della Giunta per i provvedimenti finanziarii non hanno ancora avuto per risultato l'accordo fra il ministro e la Giunta.

Questa propone parecchi espedienti per raggiungere una parte dell'aumento di entrate chiesto dal ministro: il ministro alla sua volta persiste nel richiedere tutto l'aumento, ed invece di un decimo si accontenterebbe di un ventesimo.

Le cose sono a questo punto, ma la probabilità di un accordo completo non è in nessuna guisa svanita. Si comprende però come la presentazione della relazione venga indugiata.

La Giunta per i provvedimenti di sicurezza pubblica ha richiesto dal ministro dell'interno la comunicazione di tutti quei documenti, che potranno metterla in condizione di formarsi un sicuro criterio sulle condizioni della pubblica sicurezza nel regno, ed illuminare il suo giudizio nella scelta dei mezzi necessarii ad ovviare ai mali che tutti lamentano, e che per ragioni di ordine sociale e per cura del decoro nazionale importa far cessare.

Il principe Doria, prefetto di palazzo, trovasi in Firenze.

Abbiamo da Versailles che, oltre il Governo germanico, anche il Governo inglese si è molto interessato alla sorte dell'arcivescovo di Parigi, il quale è tenuto prigione dalla Comune. Finora però la liberazione dell'illustre prelato non si è potuta ottenere.

Come era facile prevedere, alcuni giornali si compiacciono a ravvisare una specie di gastigo nella traslocazione del marchese Migliorati da Monaco ad Atene. A noi risulta che questa interpretazione è erronea. Il marchese Migliorati ha chiesto spontaneamente di essere traslocato, per ragioni di delicatezza e di convenienza, che il Governo ha a buon diritto valutate.

Il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo colla Direzione generale del demanio e coll'Amministrazione marittima, sta compilando un nuovo regolamento sulla occupazione degli arenili per parte dei privati.

Col nuovo regolamento, reso necessario dalle ognor crescenti domande di arenili per costruzioni navali, o per altri usi attinenti alle industrie marittime, si tende a facilitare nel maggior modo possibile la concessione degli arenili stessi, tanto col rinvilirne i prezzi, quanto col rendere più spedite le occorrenti formalità amministrative.

Nell'arsenale marittimo di Venezia, come abbiamo a suo tempo annunziato, fu istituito un ufficio speciale per lo studio e l'applicazione delle torpedini; sappiamo ora che il Ministero della marina ha ordinato che fosse colà intrapreso da un distinto ufficiale un corso d'istruzione pratica sulle torpedini, con obbligo ad alcune guardie-marina e sottotenenti di intervenire alle lezioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 6. — Pouyer-Quertier a Francoforte dichiarò impossibili i pagamenti dell'indennizzo, come furono stipulati nei preliminari, ed ha offerto in compenso la proroga del trattato commerciale.

Favre richiese la consegna di Charenton, Nogent, Rosny, Noisy, colle armi prese, ed il pronto rimpatrio dei prigionieri.

Bismarck dichiarò di attenersi alle stipulazioni, e consigliò Pouyer-Quertier a ricorrere agli istituti di credito inglesi e tedeschi, e rinnovò l'assicurazione che le tergiversazioni potrebbero produrre delle cattive conseguenze per il Governo di Versailles.

Berlino, 6. — Si annuncia ufficialmente essere appianate le difficoltà pecuniarie sollevate a Francoforte, di cui nel telegramma precedente.

FATTI DIVERSI

*** Parigi ha ricevuto un rinforzo di... vagabondi e di *cocottes*.

Il comandante prussiano di Saint-Denis fece operare una razzia generale di tutti quelli e di tutte quelle che s'erano recati a far fortuna in quella città.

Nel giorno 28 aprile la stazione del Nord offriva l'aspetto più strano. Era un'invasione di faccie equivoche e di *chignons* più equivoci ancora.

Gli uomini gridavano ad alta voce che si sarebbero arrolati nelle milizie mobili.

E le donne?

Inutile che parlassero di mobilizzazione: l'avevano nella stessa natura del loro mestiere.

*** Torino in questi giorni ha anch'esso come Napoli la sua Esposizione.

Un'Esposizione di fiori.

Piantò le sue tende nel giardino della Cittadella, e riuscì cosa attraentissima.

I banchi, in numero di 24, sono disposti in forma bizzarra ed elegante; in essi fanno pompa svariate qualità di fiori, alcune delle quali veramente stupende. Nè mancano, benchè scarsi, gli utensili e mobili di ferro per uso di giardini; essi vanno lodati per la finitezza del lavoro e per la solidità.

*** Nuovi briganti e nuovi ricattati.

Me lo fa sapere il *Pungolo* di Napoli, quel *Pungolo* che non trovò parole bastanti contro i provvedimenti per la sicurezza pubblica.

Trascrivo dal suo numero del 2 maggio:

Ci si dice che nel territorio di Boscotrecase, l'altro ieri sia stato ricattato il figlio del farmacista del luogo, signor Morano, mentre si trovava con altri amici a caccia.

La banda sarebbe capitanata da un certo *Panariello* di Bosco stesso.

La voce pubblica di quei luoghi la dice di venti persone.

Noi crediamo che siavi della esagerazione, e molta, e che non si tratti neppure di briganti, ma di mariuoli di campagna.

Il Panariello, di cui è parola, avrebbe nel tempo fatto parte della banda Pilone.

Da Castellammare e da Torre Annunziata è partita forza sufficiente per dare alla banda una caccia senza tregua e per liberare nello stesso tempo il ricattato.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore.*
NICCOLINI — *Triolet.*
LOGGE — *Il ghiacciaio di Monte Bianco.*
ARENA NAZIONALE — *Il duello.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE — Grande sfida.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 6. — Il *Nord* ha una corrispondenza da Francoforte la quale dice che, secondo informazioni attinte a buona fonte, la pace definitiva sarebbe firmata a Francoforte quando si avrà ottenuto un accordo sul modo di pagare l'indennità di guerra.

Versailles, 6 (mezzodì). — Stanotte vi fu un vivo combattimento nelle trincee tra i forti di Vanves e d'Issy.

Le truppe s'impadronirono di una piccola opera di fortificazione situata fra i due forti, facendo parecchi prigionieri. Questo punto fu quindi abbandonato dalle truppe perchè era troppo esposto al fuoco di Vanves. Le nostre perdite ascesero a circa 80 fra morti e feriti. Quelle degl'insorti sono maggiori.

Notizie di Parigi, in data di questa mattina, recano che Rossel fu incaricato della direzione superiore delle operazioni militari.

Il Comitato centrale fu incaricato dei diversi servizi dell'amministrazione della guerra, sotto il diretto controllo della Commissione militare comunale.

La Comune decretò la demolizione della Cappella espiatoria di Luigi XVI.

Essa ha soppresso i giornali la *France*, il *Temps*, il *Petit Moniteur*, il *National*, il *Bon Sens*, la *Petite Presse* e il *Petit Journal*.

Il *Journal Officiel* smentisce che Rossel sia rimasto ferito.

La Comune annullò la nomina di Blanquet a membro della Comune; egli confessò di essere stato segretario del commissario di polizia a Lione e condannato al carcere nel 1868 a Lione per bancarotta.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 6:

Il Comitato centrale annunzia che i Federati occuparono il parco di Epine; afferma che la situazione di Vanves è buona e quella di Issy è sostenibile; dice che i Federati presero le barricate del boulevard Bineau e la barricata dell'isola della Grande-Jatte.

Blanquet fu arrestato.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

PRESSO BARONCELLI E MINUTI

VIA DEGLI STROZZI IN FIRENZE

esiste l'unico deposito per la Toscana delle Vernici inglesi

della rinomata fabbrica

NOBLES E HOARE DI LONDRA

Queste Vernici, le migliori che si conoscano per prove fattene dalle officine delle vie ferrate, e dalle più grandi fabbriche di carrozze, mobili, ecc., servono mirabilmente a preparare e conservare la pittura sul legno e la tela, e a restaurare il vecchio cuoio verniciato. Le condizioni ed i prezzi sono i *medesimi* che si praticano dalla Casa stessa in Londra. Per maggiori indicazioni indirizzarsi ai suddetti Baroncelli e Minuti, presso i quali trovansi, oltre la fabbrica di pannelli di tutte le qualità, anche i seguenti articoli: Colori a olio ed a fresco, generi per tintoria, medicinali ed un gran deposito di petrolio d'America.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28, E. E. OBLIEGHT ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, aviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

Agli uffizi, tipografie, litografie, legatorie, ecc., che si stabiliranno in Roma, la ditta Favale, Asinari e C.i di Torino fa noto che col primo Aprile p. v. essa aprirà colà, in via Monte Brianzo, 6, una succursale per la vendita di carta d'ogni qualità, ed oggetti di cancelleria.

LA MACHIAVELLIANA

POEMA

DI

Antonietta Sacchi-Parravicini

Questo poema — dovuto ad una donna — è il primo lavoro in poesia che narra i fatti del risorgimento italiano. — Machiavelli venne evocato dalla poetessa come narratore e giudice delle sventure e delle glorie d'Italia fino all'acquisto di Roma.

Prezzo L. 5.

Presso **E. E. Oblieght** — FIRENZE, via Panzani, 28 — ROMA, piazza Crociferi, 47.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Tutte le Estrazioni

dei prestiti a premi emessi nell'Italia dal 1861 a tutto il 1870

Raccolte dall'*INDICATORE DEI PRESTITI*

Prezzo Lire 1.

Si vendono presso **E. E. Oblieght**, *Firenze*, via Panzani, 28 — *Roma*, piazza Crociferi, 47.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. 220		Da Roma, 1ª classe	L. 170
» 2ª »	» 200		» 2ª »	» 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo 3. Campidoglio 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS, via Montebello, 56.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista [illegible]).

cioè **Pomata Miss Washington** [illegible] bile con felice esito anche per i calvi, [illegible] è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, [illegible] l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward* M. R. Prof. SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, [illegible] via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	17	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	49
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	22	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 125.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze
via Panzani, N° 28 via Crociferi, N. 4[illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì 8 Maggio 1871. Un numero cent. 5

LA FRANCIA E IL MIO SARTO

Ieri mentre stavo sonnecchiando sopra una poltrona — cioè sopra l'unica poltrona che possego — dopo avere scorso una dozzina di giornali, fui riscosso da una scampanellata.

Corsi ad aprire brontolando; era il mio sarto.

Impallidii.

Ma il buon uomo che aveva letto ne' miei occhi il pensiero molesto che mi conturbava, sorrise colla magnanimità d'un principe, e serrandomi amichevolmente un braccio, s'affrettò a dirmi:

— Non tema, signor Canella; non vengo a chiederle denari. Vengo piuttosto a chiederle un consiglio; ho bisogno di mettere alla prova la sua esperienza politica... Io le confesso che in questi giorni non sono troppo tranquillo.

— Davvero?... Ma parli, io sono qui tutto per lei... Segga... s'accomodi.. Ma s'accomodi, dunque!

E poichè ci fummo seduti entrambi, l'uno in faccia dell'altro, il sarto incominciò:

— Ella sa che io conto di trasferirmi a Roma.

— Me l'ha detto. Ha trovato un bel posto laggiù?

— È precisamente questa la ragione che mi ha guidato qui da lei. Il posto l'avrei trovato, bellissimo, stupendo, centrale... Si figuri, sul Corso poco lungi da piazza Colonna.... Lei conosce Roma?

— Certamente. Lei, dunque, è stato favorito dalla fortuna...

— Oh quanto a questo, sì; ma titubo ancora se debba stringere il contratto, perchè non sono che alle trattative, sebbene si sia d'accordo nelle condizioni: dodicimila lire di pigione, scritta per nove anni, e tutte le operazioni e gli abbellimenti interni,a mio carico, il che non mi costerà meno d'una quindicina di mille lire.

— Ma lei ha quattrini...

— Eh via! Meno di quanto la può credere; tuttavia non è di ciò che mi preoccupo, ma dell'avvenire...

— Come? teme lei di non lavorare a Roma come ha lavorato fin qui a Firenze, e come lavorava a Torino? Ma lei ha una clientela fatta, sicura, solida...

— Sì, sì!... Alle corte, signor Canella, qui fra amici, crede lei che resteremo a Roma?

— Come sono certo di doverle qualche centinaio di lire, mio caro amico.

— E la Francia?

— Che c'entra la Francia?...

— Ecco il vero nodo della questione. Ella sa che io ho l'onore di vestire molti uomini politici; non presumo per ciò d'essere un sarto politico, ma, comprende bene, avendo occasione di parlare ora coll'uno ora coll'altro, se ne sentono di tutti i colori. E poi leggo anch'io i giornali. E a dirle la verità, come in confessione, io le ripeto che non sono punto tranquillo sulla questione di Roma, a motivo della politica francese...

— Ma via! Non comprendo i suoi timori... si spieghi.

— Sono venuto da lei appunto per ciò. Volevo consultarmi con Achille Montignani, ma poi mi son detto: è meglio che senta il signor Canella.

— La ringrazio d'una preferenza che mi onora, e procurerò di corrispondervi del mio meglio. Mi apra dunque il suo cuore.

— Crede lei che la Francia non verrà a seccarci?

— No, certamente.

— Ma ammette che ne abbia la voglia?

— Non ammetto neppure questa voglia. Nè il volere nè il potere.

— Ma, signor Canella..... il volere è evidente.

— Mi prenderei l'assunto di provare il contrario. Tuttavia, per non sembrare ostinato, le voglio concedere che l'intenzione ci sia tutta.

— E allora!...

— Mio caro, se le intenzioni bastassero, io vincerei una quaterna tutti i sabati, sarei milionario, sarei re, imperatore, che so io!

— Il caso è differente. La Francia è una nazione, una grande nazione e quando sarà pacificata...

— Incominciamo a pacificarla!

— Ma quel giorno ha da venire.

— E verrà, speriamolo.

— E allora i Francesi ci faranno la guerra...

Freschi, freschi, gai e arzilli, non è vero? Ma, mio buon amico, quando i Francesi saranno pacificati, la prima cosa a cui penseranno sarà d'applicarsi le compresse per far sparire le lividure che hanno sulla pelle...

— Ma poi...

— E poi dovranno pensare a darsi un governo stabile e dassenno.

E quando l'avranno...

— Penseranno a pagare i cocci della guerra nazionale e della guerra civile. Che pillola, mio buon amico!

— Ma rifatto l'esercito, e pagati i debiti...

To! crede lei che ciò si possa fare in sei mesi, in un anno, in due, in cinque? Che! Ci abbiamo il tempo d'incanutire completamente e io e lei, e direi quasi anche i nostri figli.

— Sarà così; ma, poi, un giorno. o l'altro vorranno ristabilire il Papa.

— Lasciamo passare cinque o sei anni, e poi mi saprà dire chi penserà ancora al Papa. E poi, in fin de' conti, se qualcuno ci vorrà pensare, ci dovremo essere anche noi, per Bacco! O che siamo fantocci, noi italiani? Un popolo ne vale un altro.

— Non ne ho mai dubitato. In conclusione lei mi assicura che resteremo a Roma?

— In eterno.

— Mi consiglia a firmare il contratto?

— Ad occhi chiusi.

— Ebbene, per provarle che le sue ragioni hanno dissipato ogni timore in me, le annunzio che parto stasera stessa per Roma.

— Oh, bravissimo!

E qui il sarto, abbracciatomi con tutta l'effusione del cuore, si accomiatò da me, senza nemmeno fare un cenno del mio debito. Egli era felice in quell'istante: e la felicità rende l'uomo magnanimo.

Lettori, se v'ha qualcuno fra voi che sia tormentato dagli stessi dubbii del mio sarto, non faccia complimenti. Io m'incarico di guarirlo.

Si danno consulti politici... gratis.

GIORNO PER GIORNO

La Giunta per le misure di sicurezza pubblica è fedele osservatrice della massima che chi va piano va sano.

Nel mondo fisico, le strade ferrate e gli areostati non sono fatti per questa natura d'uomini. Fate conto che il Comitato privato, eleggendoli ad un officio tanto ardito, abbia inteso di farli volare a contraggenio. Sono capaci di bucarsi l'areostato perchè non possa tenere il gas.

E come no, se due hanno già chiesto al Governo i documenti dimostrativi delle cause che l'indussero a chiedere coteste misure eccezionali, e gli hanno domandata per giunta la statistica penale di un decennio?

***

Oh!

Vogliono i documenti?...

Io ho sott'occhi la fotografia della Clementina Mandolesi. Quella fotografia vuol dire ventisei coltellate buscate in ossequio alla legge che impone ad ogni cittadino di deporre il vero in giustizia.

***

Vogliono la statistica penale?

E se invece dell'elenco degli assassini puniti o impuniti, il guardasigilli facesse compilare per uso della Giunta quello più eloquente delle loro vittime?...

***

Il generale dei gesuiti ha scritto una lettera a Gadda per protestare contro l'occupazione della Casa dell'ordine, dichiarandola proprietà *internazionale*.

Povera Italia! Ha contro di sè gli *internazionali* di tutti i colori!

***

Succede tante volte nella vita che il cuore trovisi in contraddizione con la testa.

Questo fatto si chiama dagli estetici: momento drammatico.

Nella vita politica succede qualche cosa di più. La testa si trova in contraddizione con le anche.

Esempio: l'ex-procuratore generale Trombetta, che per tanti anni ha avuto la sua testa a disposizione della *destra*, ed ora nel Parlamento ha il... dorso su' banchi di *sinistra*.

***

Però, riflettendo bene, la contraddizione tra Trombetta procuratore generale e Trombetta deputato sinistro, non ci è punto.

Come procuratore generale, Trombetta domandava la pena di morte de' delinquenti.

Come deputato della *sinistra*, e come presidente della Commissione per la legge di pubblica sicurezza, domanda la pena di morte per tutti gl'innocenti delle Romagne.

***

Il *Mot d'Ordre* si oppone colla forza d'un solo Rochefort al rilascio dell'arcivescovo di Parigi.

E scrive:

« Ciò che noi ricusavamo al prussiano Thiers ed al prussiano Giulio Favre non dobbiamo concederlo al prussiano Fabrice. »

Ecco dunque divisa in due sole e grandi famiglie l'umanità, *comunisti* e *prussiani*: o l'uno o l'altro: di qui non si esce... a Parigi.

***

Si parla d'una petizione che gli ultra cattolici del Belgio avrebbero deposta col mezzo del conte Werner de Merode nelle mani di Thiers e di Favre al nobile scopo di provocare un intervento francese in favore del temporalismo.

Bravi, per Bacco! si rivolgono all'annegato perchè salvi il naufrago!

***

Una osservazione:

Ma il Belgio non ha anch'esso dunque un Governo ed un ministero?

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (95)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 124)

La francese non desiderava di più. Pregò Lolotta di attenderla a bordo, mentre ella si sarebbe recata a terra per attingere le necessarie informazioni. La ballerina v'annuì, e dopo una mezz'ora Rosina ritornò con la notizia che nei circondari più decenti di Napoli non sarebbesi trovata una stanza nemmeno a peso d'oro, ma che però erale stata indicata una casa nella parte bassa della città, ove potrebbe pel momento abitare in unione alla sua cameriera.

Lolotta, che durante il viaggio non avea chiuso occhio, era talmente stanca che dichiarò esserle indifferente il luogo nel quale dovea recarsi, purchè l'alloggio fosse decente e la gente onesta.

— Per questo rapporto non abbiate timore alcuno — le disse Rosina. — La gente presso la quale vi conduco è bensì povera, ma onesta come lo sono io.

Giunte a terra, Rosina fece appressare una carrozza, e quando Lolotta e la sua cameriera vi furono sedute, diede a bassa voce alcuni ordini al cocchiere, pe' quali impiegò più di dieci minuti. Se Lolotta avesse potuto osservarli bene, avrebbe veduto che Rosina consegnò al cocchiere parecchie monete d'oro, ed allorchè la francese s'accostò allo sportello della carrozza per accomiatarsi, essa le esternò i più vivi ringraziamenti.

— Addio, madama — disse Rosina — forse domani verrò a farvi visita.

La carrozza attraversò di gran corsa la città, e poscia s'internò in un labirinto di viuzze strette e sucide, le quali sembrava non avessero fine.

Dopo quasi un'ora, Lolotta gridò al cocchiere che ella era stanca di correre così all'impazzata e che si dirigesse alla casa indicatagli. Il cocchiere si scusò dicendo che avea sbagliata strada, ed aggiunse che si sarebbe informato del luogo al quale doveva condurla. Ciò detto, scese da cassetto, e, dopo avere affidata la carrozza alla custodia d'un ragazzaccio seminudo, sparì in un vicino viottolo. Trascorsero cinque, dieci, quindici minuti, ed egli ancora non ritornava. In questo frattempo Lolotta, affacciata al finestrino della carrozza, esaminava la sucida via nella quale si trovava, e con grande sorpresa vide che la maggior parte delle imposte delle case circostanti erano chiuse, e che ovunque regnava il più sepolcrale silenzio. Mentre stava ciò osservando, vide uscir da una casa un corteggio funebre, il quale passò vicino alla carrozza, e dopo nemmeno un minuto ne uscì un secondo e poi un terzo, tutti dalla medesima casa

Tre morti in una casa: questo pensiero aveva in sè alcun che di tremendo. Chiamò a sè il ragazzo che custodiva il cavallo e gli chiese perchè quasi tutte le imposte delle case fossero chiuse.

Il ragazzo la guardò melanconicamente.

— In causa della morte — diss'egli.

— In causa della morte?

— Sì, in tutte quelle case vi sono i cadaveri di quelli morti del morbo.

— Di che morbo?

— La febbre, signora, che uccide quasi istantaneamente.

Lolotta stava per fare altre domande quando il cocchiere ritornò, e, dicendo d'aver avute le necessarie informazioni, montò a cassetto e partì di corsa. Dopo aver percorse parecchie vie, la carrozza si fermò presso una casa in una strada la quale non era nè più larga nè più decente delle altre.

— Eccoci arrivati — disse il cocchiere aprendo lo sportello.

Lolotta smontò, e, fermatasi un istante, vide che le imposte delle case di faccia a lei erano per la massima parte chiuse. Anche in quella via la morte avea dunque piantate le terribili sue tende. Spaventata, domandò al cocchiere se la febbre infieriva solamente in quella parte della città, oppure anche altrove. Quegli la guardò con tale espressione di sorpresa come se non avesse intesa la domanda ch'eragli stata fatta.

— La febbre? — chiese attonito.

— Sì, la febbre che devasta Napoli?

— Io non ne so niente; si dice bensì che vi sia qualche caso, ma credo che ciò avvenga tanto qui come negli altri punti della città.

Erano già trascorse due ore dacchè Lolotta e Rosina si divisero. Quindi era più che sufficiente il tempo per condurre ad effetto il miserabile progetto nato nella scaltra mente di lady Ida. Lolotta Vizzini era stata condotta nella parte bassa della città, ove più tremendo infieriva il terribile morbo.

Gli andirivieni del cocchiere per quel labirinto di vie e la sua assenza di quasi un quarto d'ora non avevano altro scopo se non quello di esporre Lolotta quanto più lungamente era possibile alle pestilenziali influenze del morbo. Rosina Roussel avea tutto ciò disposto con arte veramente infernale, e premiando largamente l'avido cocchiere.

Il miserabile progetto era stato effettuato con mirabile scaltrezza. Dalla casa, presso la quale si fermò il cocchiere, erano stati poco prima asportati i cinque cadaveri della famiglia che avevala abitata, e Lolotta avrebbe dovuto riposare su quei medesimi letti sui quali essi aveano resa l'anima a Dio.

Lolotta indugiò ad entrare nella casa.

— Mi sembra d'essere in un lazzaretto — disse ella. — Sarebbe stato meglio se non fossimo partite da Venezia, ma ora null'altro ci resta che fermarci qui almeno fin domattina.

(Continua)

E se li ha, perchè i cittadini si rivolgono ad un Governo e ad un ministero estero?

Io non sapevo che l'annessione del Belgio alla Francia fosse già moralmente consumata.

Ma giacchè lo è — e me lo prova la petizione di cui parlo — quale splendida occasione offerta al signor Thiers di salvare l'integrità francese!

Ceda alla Germania il Belgio in compenso della Lorena e dell'Alsazia e non se ne parli più.

E faccia pure la girata all'imperatore Guglielmo della petizione dei centomila cattolici del Belgio.

Fra loro s'intenderanno a meraviglia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Un *bersagliere* mi manda la seguente lettera che trascrivo nella sua affettuosa originalità.

Livorno, 6 *maggio*.

Strana trasformazione! Quando nei miei verdi anni ero a scuola da Don Pie e, secondo il solito, nel banco dell'asino, mi accadde più volte di grattarmi la nuca pensando come mai il mio cervello amasse meglio sfogliare le belle pagine di *Ettore Fieramosca* ammirando in pari tempo quel caro e simpatico Fanfulla, apreferenza di tradurre Omero e Tacito che a dirla fra noi, capivo quanto... quanto l'onorevole Nicotera capisce di strategia. Ora che sono oramai *nel mezzo del cammin di nostra vita*, leggo Tacito con amore e nelle silenti notti quando splendono silenti gli astri nel cielo la mia fantasia vola rapida ai bei tempi del *bollente* Achille e della vezzosa Elena, ma il Fanfulla dell'uomo di Stato non occupa più che piccolo spazio nell'animo mio. Amo invece te caro *Fanfulla* perchè (seguono alcuni complimenti ai quali sostituisco un grazie). Egli è per l'affetto che ti porto, ch'io messa giù la divisa di parata mi presento a te in bassa tenuta e così alla buona ti domando il permesso di poter teco conversare in confidenza come si costuma fra vecchi commilitoni. In cambio dell'alto onore io ti offro un prezioso gioiello che tu porrai, se così ti piace, nel tuo giornale.

Come ben sai S. A. R. il principe Umberto passò in rivista le truppe componenti il 1° corpo d'esercito che sono presentemente ai suoi ordini. La sera del giorno tre S. A. R. arrivò a Livorno, il 4 al mattino fece manovrare le truppe qui stanziate e nelle ore pomeridiane visitò il quartiere La Marmora dove hanno stanza il 24° e 39° battaglioni appartenenti al 5° reggimento bersaglieri. Il principe, che al mattino aveva lodato la tenuta e l'aspetto militare, che aveva pure esternato la sua alta soddisfazione per le precise manovre eseguite in sua presenza, fu pure soddisfatto della visita fatta alle camerate ed a tutto il quartiere.

Uscito il principe, noi si discorreva della sua affabilità, delle sensate osservazioni fatte e del suo aspetto marziale. Ed ora ti dirò ciò che a me venne fatto di udire da due simpatici bersaglieri, simpatici in verità. Erano seduti sulla branda l'uno dappresso all'altro, ed io non visto udii:

— Era proprio il figlio del Re? — disse l'uno di essi.

— Sicuro! è tutta la settimana che ti dicono che è S. A. R.

E il primo:

— Ti dico la verità; quando si presentò nella camerata, e m'accorsi che guardava proprio me, avevo le mani che *an formiulavu*, e quasi credevo di non essere più sul *guard'-a voi* — teoria vecchia; — quando poi lo sentii a parlare e che parlava come tutti gli altri, io gli avrei raccontati tutti i miei peccati, perchè ero certo che ci voleva bene a noi bersaglieri. Ah! vedo bene che è un signore e una persona *conforma as dev*.

C'è da scrivere un libro su queste poche parole.

Se la nazione, dico io, e dirò male per certo, imparasse a conoscerci, noi, che abbandoniamo i puri e santi affetti della famiglia per impugnar un'arma a difesa del paese, i nostri orecchi non sarebbero rintronati ad ogni ora dalle assurde geremiadi di tanti esseri fossilizzati; ed il paese di molto ne sarebbe avvantaggiato.

Il dialogo che io ho trascritto fedelmente nella sua ingenuità fu riferito a S. A. R. il principe Umberto.

Mentre il nostro bravo colonnello Bobandi glielo narrava, gli occhi del principe diventavano sempre più lucenti.

Evviva l'esercito! evviva i bersaglieri!... domando mille scuse, ma io sono un

BERSAGLIERE.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri la Giunta finanziaria si raccolse per avere contezza dal suo relatore delle pratiche fatte presso il ministro Sella relativamente alle nuove imposte. Chi l'ha spuntata? La Giunta o il ministro? Ve lo saprò dire più tardi se mi verrà fatto di poterlo sapere e se una risoluzione definitiva è stata già presa. Fino ad ora c'è chi ne dubita.

— Il 30 giugno si avvicina e a Roma, dopo l'*ukase* del comunista Placidi, si dorme della grossa sulla questione degli alloggi.

La *Nuova Roma* s'ingegna a dare la sveglia ai neghittosi. Ma poi conclude così:

« L'unico mezzo vero e pratico perchè la questione degli alloggi possa essere seriamente risoluta è quello di fabbricare e fabbricar molto e fabbricare presto. »

Se ne consolino gli impiegati. A Roma aspettando che le case sorgano si potranno alloggiare accartocciati in un progetto di nuove fabbricazioni.

Ieri intanto nei Ministeri si facevano circolare le tabelle sulle quali gl'impiegati dovranno indicare le condizioni dell'alloggio del quale avranno bisogno a Roma.

Giova sperare che o al Governo o al municipio di Roma vi sia qualche mago travestito, il quale, all'ora giusta, con un colpo di verga farà sorgere una città incantata come nell'*Orlando furioso*.

Se no....

— Il Consiglio di Stato, al dire dell'*Economista d'Italia*, ha respinti i reclami della Società Adriatico-orientale, che si credeva lesa nei propri interessi dalla concorrenza della Peninsulare Orientale nel porto di Brindisi.

Lo stesso giornale mi fa sapere che la Società Rubattino ha presentato al Governo le sue proposte relative ad un regolare servizio di navigazione a vapore fra l'Italia e le Indie.

Questi fatti sono i prodromi di quel riordinamento che la Giunta per la navigazione ha testè formulato colla penna del prof. Virgilio.

Apparecchiamoci a poter fare il giro del mondo sempre all'ombra della nostra bandiera mercantile.

Che novità! Se fu proprio un italiano colui che l'ha compito per primo cotesto giro?

E' fu un montanino dei colli Berici: Pigafetta. Un nome che sa di celia, connesso ad uno dei più grandi ardimenti umani!

— Il ministro dei lavori pubblici, secondando le premure della Società dell'Alta Italia, fa ogni sua possa per indurre la Francia a sollecitare il compimento dei lavori del tronco ferroviario Modane-St-Michel.

La difficoltà maggiore proviene dal fatto che la Francia, dopo aver ottenuto che la dogana internazionale si stabilisse sul suo territorio, non ha ancora posto mano alla costruzione degli edifici richiesti.

Il ministro Castagnola, a detta della *Gazzetta Piemontese*, avrebbe già due volte insistito presso il Governo di Versailles e avrebbe l'intenzione di tornare alla carica, tanto che la Società dell'Alta Italia si offre volonterosa ad agevolare il corso dei lavori occorrenti.

Possibile che debba riuscire meno disagevole il traforare il Moncenisio che indurre la Francia a riconoscere l'immenso vantaggio che le ridonderà da quest'opera?

Le Alpi sono di macigno; ma i pregiudizi francesi sarebbero essi di porfido?

Estero. — La Comune di Parigi è in piena liquidazione. Rinuncie dall'una parte, espulsioni dall'altra.

Delle figure che si presentarono prime sul vetro di cotesta mostruosa lanterna magica è gran che se rimane la memoria dopo tanta e tanta incalzante sfilata.

Quali sono gli uomini dell'oggi, e sotto quale nome e con quali funzioni esercitano il potere?

Si parlò di un Comitato di salute pubblica; ma fu, a quanto sembra, più un desiderio di chi voleva farne parte che un fatto: giornali e carteggi parigini continuano a parlare di Comune. C'è sotto un mistero forse di reazione, contro il sogno ambizioso d'una dittatura, forse di scoramento, che non ha più nemmeno la forza delle audacie disperate. La Comune la si lascia lì, perchè si consumi da sola, come si costuma fare negli incendi, di cui non si spera venir a capo. Si provvede ad isolarlo.

E l'isolamento è già fatto: nelle milizie si fa strada la ribellione: disertano i battaglioni; disertano o rifiutano di marciare al fuoco.

Tre casi in un giorno solo, nel 2 maggio, e con tali incidenti che rivelano più che la stanchezza della lotta, l'intenzione di volgersi contro gli arcidemocratici arcenti dell'*Hôtel-de-Ville*.

E la celia ha la sua parte in questa lunga tragedia come in quelle di Shakspeare.

Quanti Falstaff, quanti Calibani, quanti poveri Tom! Figurarsi! Un decreto della Comune ordina la formazione di un corpo di truppe da sbarco.

O vogliono dunque andar a prendere Versailles per mare?

Eppure è questione che ha il suo lato serio. Un nuovo elemento di lotta dev'essere già entrato nell'agone, cioè una flottiglia di dodici cannoniere versagliesi (voglio mo' vedere se avranno il coraggio di chiamarle *rurali*). Sono discese da Sèvres, e quand'anche non dovessero tentare il passaggio attraverso Parigi, offriranno probabilmente lo spettacolo d'una battaglia navale contro la flottiglia dei Comunisti, forse in pieno *boulevard*!

— Ieri, sulla fede della *Provinzial Correspondenz*, scrissi d'una relazione sulle cose di Roma, che il nostro ministro a Berlino avrebbe consegnata al principe Bismark.

Oggi la *Triester Zeitung*, e, togliendone l'imbeccata, anche l'*Indépendance Belge* vorrebbero farmi credere che il giornale berlinese abbia anticipato sui fatti. Esse mi parlano d'una circolare del nostro ministro degli esteri che sarebbe aspettata presso le varie corti europee. Nel documento preconizzato, il ministro, dopo aver dichiarato che il suo Governo fece quant'era in lui per assicurare l'indipendenza del Pontefice, dovrebbe invitare i Governi amici a far adesione alle misure adottate e a prendere atto efficace delle guarentigie offerte al Vaticano.

Osservo: una tale nota suppone un allegato — le guarentigie, — e queste sono ancora alla Camera. Per cui se lo lascino dire i giornali stranieri, e specialmente i clericali, essi questa volta fanno come colui che per disporrè le cose sue nell'anno in corso si serviva del calendario dell'anno venturo. Quanti abbagli, quanti equivoci!

[signature]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi, in data del 6, ore 6 30 pom.:

Un dispaccio del comandante di Vincennes al Delegato della guerra dice che la reazione incomincia ad introdursi nella Comune.

Rossel si recò oggi alle ore 4 presso la Comune per denunziare gli ordini dati direttamente dal Comitato di salute pubblica agli ufficiali superiori posti sotto il suo comando.

I Versagliesi stanno facendo alcuni lavori per isolare i forti d'Issy e di Vanves, e continuano a bombardare questi forti.

Assicurasi che Pyat abbia dato la sua dimissione. La Comune l'accettò; essa esigerebbe pure la dimissione di altri 4 membri del Comitato.

Il *Réveil* assicura che gli intrighi bonapartisti sono attivissimi e che arrivano giornalmente emissari da St-Germain-en-Laye.

Versailles, 7 (ore 8 ant.) — Stanotte e questa mattina continuò un vivo cannoneggiamento.

Assicurasi che le nuove batterie, specialmente quelle di Montretout, incominceranno il fuoco domani.

I nostri lavori d'approccio tra i forti d'Issy e di Vanves hanno fatto molti progressi.

Finora non fu segnalato alcun nuovo scontro.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi in data del 7, mattina:

Furono fatti molti arresti.

Una ricognizione fatta ieri sera dai Versagliesi presso Montrouge fu respinta.

Vi fu un combattimento fra gli avamposti d'Issy.

I Versagliesi impadronironsi di una barricata sul viale della Grande Armata.

Un dispaccio comunale, in data di Vincennes ore 10 sera, dice che tutto rientrò nella calma.

FRA LE QUINTE

*** Opp...là...opp...oppl...là...

Trotto e galoppo! salti di barriera; duetti a dorso nudo; terzetti a briglia sciolta; sfondo di cerchi e d'intonazione; esercizi ginnastici *su quella pira*; maneggio d'alta scuola sul *mio cadavere*; *miserere* alla gran carriera, galoppo infernale, ventre a terra; corsa sfrenata fra cantanti e suonatori, a chi arriva prima a rompersi il collo... *correre o pagare*!

Opp...opp...là...

« *Ah! dove sei, Guillaume?!* »

*** E già applausi come piovessero!

Braaaavo!... beeeene!... fooooora!

Bis... ribis.... rribis... biriribis!...

Un buscherio dell'altro mondo... tremila persone accalcate in platea, nei palchi, nel lubbione... più *pojoli* che *tube*, più energumeni che gente in grazia di Dio!... tutta la clientela di Pagliano.

Un pubblico fatto apposta come lo vuol *Coccetti*; un *Trovatore* trovato proprio come lo vuole il pubblico — e tutta quella roba per una *liretta* di carta, compreso le legna per la *pira*, compreso il mortaio del droghiere dirimpetto, che finge la campana del *Miserere*, compresi *Maurico*, *Azucena*, *Leonora* e il *Conte di Luna*, che io chiamerei il Conte di luna piena, perchè il suo successo fu pieno, arcipieno, più pieno di tutti gli altri...

*** Sfido a trovare uno spettacolo migliore a più buon mercato...

Venticinque centesimi a testa le quattro prime parti della Società — e il resto a *ufo*, compresi i cori, che stuonano come se fossero pagati... per stonare!...

Una provvidenza, gua'!

La Carrozzi di ritorno... dall'America; una vera *americaine* a molle inglesi, una cantante coi fiocchi.

— Io credo che per modestia continui a chiamarsi *carrozza*, ma è una macchina a vapore della forza di 300 cavalli... che fila a gran velocità... e non si ferma mai per pigliar acqua...

Quando un impresario ha la Carrozzi, non gli resta che ad attaccare i cavalli...

Vedremo Coccetti un giorno di questi in *panière* alle Cascine...

La Dori... inutile parlarne... se la senti cantare tu *l'adori*. Nemmeno Caffarell ha di quella cioccolata lì. (Ah! che *calembourg*). Un'*Azucena* perfetta, la Dori... più che perfetta... troppo perfetta...

E Pantaleoni che bel *Conte di Luna*, eh? Bella voce, buona scena, e il resto analogo: con un paio di *pantaloni* come quelli la fama dei Conti... e della luna... è assicurata.

Peccato che abbia un e di troppo nel cognome: se si chiamasse soltanto *Pantaloni*, che miniera di freddure.

Il solo *Maurico* ieri sera non era in gambe...

Tutti *trovarono* la voce e come!... meno il *Trovatore*...

Ma era indisposto il povero tenore — e i giurati del lubbione gli concessero, senza tanti scrupoli, le circostanze attenuanti...

E gliele concedo anch'io — che diamine!...

Tutti possiamo essere infreddati... testimon... stesso che ho l'infreddatura a vita!

*** E basta così del Pagliano...

*** Datemi un fazzoletto per ascingare una lagrima... una sola...

La Matz-Ferrare è partita!... E con lei abbiamo perduta la *Principessa di Trebizonda*, la *Granduchessa di Gerolstein*, la *Périchole* e la *Vita... parigina!*

Con due altezze che partono, non c'era alla stazione per accompagnarle nemmeno l'ombra di una guardia nazionale, nemmeno il profilo di un Peruzzi, il naso di un ambasciatore, il fantasma di un Venosta!

Non c'era che un pompiere... al teatro per gettare un po' d'acqua sulle ultime scintille dell'incendio destato dal *Petit Raphael*...

E pochi amici desolati alla stazione che gridavano fra i singhiozzi: *Ah! Matz, ah! Matz...*

E un carabiniere che accorse frettoloso credendo che si gridasse: *Ammazza!*

*** Ed ora?

Il Cocomero ha richiuso le sue buccie, e chi vuole ancora delle *Granduchesse* e delle *Principesse* deve andarle a cercare nell'Almanacco di Gotha... o al *Grégoire*.

O Esther! O Pauline! O Marie? deh! almeno voi non ci abbandonate...

— *Le pare?...*

Mille grazie!

*** Avete inteso la disgrazia?

Quel povero *Roberto Viglius* è morto... tutto quel che dicesi morto!...

L'infelice era a Venezia, in gondola, arriva un colpo di vento dalla platea, e *pomfete* nel canalazzo!

S'è affogato *Viglius*...

Il suo povero babbo fa pietà. *Viglius* era un bambino nuovo rifatto dentro a un figlio vecchio... non c'è niente di più caro pel cuore di un padre che i figli rivoltati.

Ma, insomma, chi era *Viglius*?

Dio mio, non lo sapete? Non avete letto la corrispondenza di *Bioba*? Era l'ultimo parto drammatico del dottore professore cavaliere Paolo Ferrari — una *vecchia storia* dell'anzidetto.

Ma il diavolo non è tanto *Viglius* quanto si dipinge...

Domani il professore fa tradurre in tedesco il *Viglius*, come ha fatto col *Duello*, e lo manda a rappresentare a Berlino...

E vedrete che *furore*!...

Oh! i Prussiani bevono altri *krupp* che quello!

*** Signor maestro Fenoglio, io vi ringrazio... e vi dico, con una mano sul *Fanfulla*, che figura il vangelo, e l'altra sul *gilè*, che figura la coscienza, vi dico che il vostro walzer, *Dammi il tuo amor*, e la vostra mazurka, *200 ottave*, sono due bocconcini di musica deliziosi...

Vorrei che tutte le belle donnine avessero quei due pezzi lì sul pianoforte e li suonassero mattina e sera...

Provino un momentino...

*** Che po' po' di successo ha avuto la signorina Somigli nella *Giannina e Bernardone* a Bologna! Tutti i giornali di San Petronio son pieni di elogi all'indirizzo di madamigella *Emma*, una esordiente che vale già quanto una vecchia artista (non artista vecchia).

Solo il *Fanfulla* non aveva ancora mandato un complimento alla sua giovane e leggiadra concittadina...

Glielo mando subito, e per telegrafo, se occorre...

Oh! che non devo anch'io far *pompa* di galanteria?

*** Siete per *Yole* o siete per *Orfeo*?

Se siete per *Yole*, la Compagnia *Cilacomarchi* (accorciativo di Ciotti, Lavaggi, Marchi) e il signor Leopoldo Gilli, autore della nuova commedia, *Yole*, che non è una delle sue note commediole, vi aspettano stasera alle Logge.

Se siete per *Orfeo*, non occorre andare all'inferno... per trovarlo andate invece stasera al Politeama, e vi troverete *Orfeo, Enea*... Briazi, e un concerto *monstre* d'inaugurazione...

Io m'imbarco nella yola di *Yole*, e che Dio ci mandi il vento in poppa a me e all'autore...

Il Pompiere

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *maggio*

*** Ieri la più scelta società di Firenze si recò alla festa della Pia Casa di Lavoro, diretta dal benemerito commendatore Péri, che in breve tempo ne ha migliorato talmente le condizioni da renderla un istituto modello.

Dopo vari cori eseguiti nella chiesa dai fanciulli di ambo i sessi ivi ricoverati il Péri lesse un bel discorso, ed indi alla presenza del sindaco commendatore Peruzzi e degli altri invitati si passò alla distribuzione dei premi a quei fanciulli che più si distinsero.

Finita la funzione in chiesa tutti gl'invitati passarono a visitare le scuole e le sale di lavoro delle diverse arti e mestieri in cui vengono i fanciulli ammaestrati. I visitatori rimasero soddisfatti della precisione con la quale erano stati eseguiti diversi lavori di ferro, massime alcuni letti alla milanese, quelli di valigeria, delle carrozze, ed ammirarono alcuni mobili di legno fatti con semplicità e precisione, ed anche dei tavolini ad intarsio eseguiti sul gusto di quei di Nizza e di Sorrento.

Alcune signore si fermarono a guardare i lavori di calzoleria e a domandare il prezzo di alcuni stivaletti da donna fatti con gusto.

Dopo avere attraversato i dormitorii e il refettorio de' vecchi invalidi, ed assistito al loro desinare, consistente in cannelloni, stracotto e salame, si passò alle sale delle fanciulle che presentavano a tutti gli invitati de' mazzolini di fiori.

Tanto nelle sale dei fanciulli che in quelle delle fanciulle si eseguirono diversi cori, la cui esecuzione non lasciò da desiderare di meglio. E non posso trasandare di tributare i dovuti encomii ai maestri di musica Roberti e Soldi, tanto più che prestano gratuitamente la loro opera a quei poveretti.

Io fo voto che la carità pubblica non verrà meno a questo Pio Ricovero di mendicità nel prendere dei biglietti della lotteria di beneficenza che il 18 corrente avrà luogo nel piazzale delle Cascine, essendovi anche il solletico di poter guadagnare con una lira uno dei dieci premi stabiliti, de' quali il primo è di 1000 lire.

*** Nel Regio Istituto di studi superiori, domani martedì, a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti farà la consueta lezione trattando del *Perfezionamento umano.*

Alle 2 pomeridiane il professore A. Gennarelli continuerà a parlare sull'*Asia Minore.*

*** Questa sera lunedì, 8 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà dei *Suoni musicali e delle loro differenze.*

*** Oggi ultimo giorno della *Fiera di beneficenza* il locale (al teatro Principe Umberto) resta aperto dal mezzogiorno alle 9 di sera. Avrà luogo la solita estrazione di 24 premi e spero che il concorso sarà numerosissimo.

In questa occasione devo una parola di sincera lode al Comitato, che seppe così bene organizzare la Fiera ed amo rammentare i nomi delle gentili patronesse, che curarono la vendita degli oggetti.

Eccovi la simpatica nota:

Signore: Felicita e Laura Brofferio — Bordini — Finzi — Guidi — Pasini — Donati — Polidori — Barbensi — Mari e le signorine Laura ed Isabella Schneider.

*** Domani sera alle ore 8 il Consiglio comunale terrà seduta inaugurando la sessione di primavera.

Fra gli affari sottoposti alla sua deliberazione il Consiglio dovrà decidere circa al modo di solennizzare in quest'anno la *festa dello Statuto.*

*** Gli scavi proseguiti per cura del municipio in via Cittadella continuano a dare risultati preziosi per l'archeologia. Nella settimana furono rinvenute alcune iscrizioni sepolcrali, delle monete dei tempi dei primi imperatori romani, dei teschi assai ben conservati, uno specchio metallico, molti vasi in buono stato e lucerne ed altri oggetti di minor conto in argento ed in bronzo.

*** La questura non sembra abbia voluto riposarsi il settimo giorno ed abbia, secondo i precetti, celebrata la festa con preghiere e col raccoglimento.

Ieri essa ha sorpreso fuori Porta la Croce alcuni individui che tenevano il giuoco del *biribissi* arrestandone otto e sequestrando denaro ed attrezzi relativi al giuoco, e nella notte alcune guardie perlustrando la via Fra Bartolommeo arrestarono tre individui nell'atto che stavano per penetrare in una casa con intenzioni che le autorità giudiziarie saranno chiamate a qualificare.

*** Domani sera martedì nella sala dell'Accademia Filarmonica, avrà luogo un trattenimento *musicale letterario*, promosso dalle signore Erminia Frezzolini, Fucinato e Luisa Casari-Piana. L'introito è destinato a coprire le straordinarie spese sostenute per l'*Esposizione dei lavori femminili* a bilanciare le quali non sono state sufficienti nè le azioni create dal Comitato, nè la tassa d'ingresso alla pubblica mostra.

Al trattenimento prendono parte solo donne lo che non impedisce che il programma sia dei più variati. Vi basti sapere che si udranno variazioni per flauto, fantasie per arpa, concerti per violino, e poi cavatine e romanze cantate dalle signore Frezzolini e Briano. Rondò per piano forte, poesie, letture e cori eseguiti da gentili signore dilettanti ed alunne del Regio Istituto Musicale.

*** Pubblico di buon grado il seguente avviso mandatomi dalla direzione della *Pia Casa di Lavoro.*

Visto il concorso di cui è stata onorata la Pia Casa di Lavoro nel giorno di domenica, 7 maggio, si previene il pubblico che lo stabilimento resta aperto con tutte le medesime decorazioni anche nel lunedì, 8 maggio, dalle ore 11 alle 7 di sera.

Nelle ore pomeridiane saranno cantati cori dalle alunne e dagli alunni.

Per aver accesso allo Stabilimento dovranno acquistarsi, al solito, alla porta del medesimo, biglietti della lotteria di beneficenza, che si estrae il 18 maggio sul piazzale delle Cascine con 10 premi, il primo dei quali di lire 1000 ed il secondo di lire 500, pagabili in contanti a volontà del vincitore.

Con un biglietto della lotteria, al prezzo di una lira, potranno aver accesso due persone.

I GIORNALI DELLA COMUNE

È prezzo dell'opera dare un'occhiata — una sola, per una volta tanto — ai giornali di Parigi che sostengono la Comune. Avviso però i lettori di fibra debole a saltare a piè pari la citazione, che riproduco solo per i poeti dei caffè, che, in buona fede, vedono i *comunisti* attraverso un nimbo di luce gloriosa.

Comincio dal *Vengeur*, nel quale il signor Felice Pyat parla nei termini seguenti del signor Thiers:

Il loro capo, questo becchino della nazione, questo vecchio che si diverte ai soldatini nel sangue della Francia, questo nano che, per ingrandirsi, vuole montare sul cadavere di Parigi, questo scimmione che ha scritto la storia d'un mostro.... Chi scriverà la sua? Essa può riassumersi così: questo rappresentante di Parigi, che ha bombardato Parigi; questo deputato parigino, che ha ucciso i Parigini; questo mandatario del popolo, che ha chiamato il popolo *vile moltitudine*, che ne ha fatto *carne da cannone*, un ammorsellato d'uomini, donne, fanciulli.... questo vecchio non aveva bambini!...

Questa volta non m'inganno. Il cuore mi balza, la penna mi cade... è il cannone! — Chi ha osato sparare pel primo? Chi ha rotto il silenzio? Il cannone di Versaglia!

Provincia, lo senti? Provincia, capisci? All'armi, cittadini! All'arme contro Versaglia! All'arme per la Francia, per Parigi!...

Dopo questo brano, in cui l'ingiuria e l'invettiva non mancano di poesia, passo ad un altro tipo di prosa, ignobile come i mascalzoni per i quali è scritta.

Sono alcuni brani del *Pere Duchêne:*

Animo! sangue di D..! — bisogna finirla!...

. . . .

Cittadini della Comune, cosa f...... al palazzo civico? È un lavoro serio, oppure vi divertite *come gli altri*, a mattonella?

Se i vostri decreti non sono messi in esecuzione, gli è perchè non siete abbastanza forti per farli applicare. E allora voi siete dei famosi imbecilli o dei famosi *gian-f*..... a votarli!...

. . . .

Ma bisogna dir tutto, in questa faccenda (dei fitti) la nostra Comune non ha tutt'i torti; ed è anche un pochino la colpa dei b.... di patriotti.

. . . .

E, sangue di D..! bisogna occuparci noi delle nostre faccende!

Ebbene! il *Père Duchêne* dice ai suoi amici, che tutti i giorni gli scrivono per raccontargli tutti i rompimenti di quegli avari accidenti di padroni di casa: — Sta a voi di non lasciarvi minchionare, quando il padrone di casa vuol impedirvi lo sgombero, quantunque siate in regola, f...... di lui, e sgombrate: purchè, beninteso, siate nel vostro diritto! (*Il diritto* della *Comune.*)

E se vuol fare il furbo, e vi minaccia: *straf*...... di lui ancora più!

E se si facesse lecito d'aggiungere, come ce n'è tanti, ch'egli non riconosce la nostra brava Comune come governo, non esitate, corpo di D..! e f.....melo nelle mani di quattro guardie nazionali!....

Basta così!

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma che in questi ultimi giorni si è seriamente discusso in Vaticano il progetto di richiamare da Monaco monsignor Meglia, nunzio pontificio presso la Corte di Baviera. Coloro che opinavano per l'affermativa motivavano il loro parere sulla evidente simpatia del re e del Ministero verso il teologo Doellinger. Sembra però che i più prudenti abbiano fatte delle obbiezioni, e che per ora ogni risoluzione sia sospesa. Da tutto ciò però risulta che la posizione del ministro bavarese a Roma, conte di Tauffkirchen, il quale, in pari tempo, è rappresentante dell'Impero germanico durante l'assenza del conte d'Arnim, è diventata assai difficile. La Curia romana vorrebbe pure attestare il suo malvolere al rappresentante della Baviera, ma non osa perchè teme disgustarsi troppo l'Impero germanico.

Le ultime notizie di Francia non accennano a nessuna novità rilevante. La situazione prosegue ad essere la stessa di ciò che era nei giorni scorsi. Le persone che riescono ad uscire da Parigi narrano che la sicurezza delle persone è diventata ancor più problematica di ciò che è stata finora.

Il marchese di Torrearsa, presidente del Senato del regno, a cui la cagionevole salute ha impedito di attendere in questi ultimi mesi alle cure del suo ufficio, è partito per Palermo.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina dalle undici all'una e mezzo. Era poco numerosa. L'ordine del giorno recava la continuazione della discussione del disegno di legge sull'ordinamento militare. Sono stati pronunciati lunghi discorsi, ma la discussione non ha menomamente progredito. Sarà continuata, e, giova sperare, conchiusa nella tornata di domani.

FATTI DIVERSI

** Rouen aveva l'alta fortuna di ospitare nelle sue mura settanta valentuomini che vi stavano a domicilio coatto, e non contribuivano certo al buon andamento dell'ordine pubblico.

Gli avvenimenti di Parigi hanno avuto per effetto d'indurli a svignarsela verso la capitale, che avea bisogno, a quanto sembra, del loro braccio.

Il *Journal de Rouen* annunzia che di settanta non ne rimangono più che una decina: i vecchi e gli invalidi.

** L'*Italia Militare* registra i seguenti movimenti di truppe:

Il 1° battaglione del 78 regg. fanteria si è trasferto da Cuneo a Fossano.

Il 3° id. del 78 id. id. da Vinadio a Cuneo.

Il 1° id. del 5° id. id. da Parma a Castelfranco.

Il 1° id. del 2° id. id. da Foggia a Lucera.

Il 3° id. del 2° id. id. da Foggia a Campobasso.

** Il famoso generale Du Failly ha fatto *merveilles a Bruxelles*, pubblicando un opuscolo sulle operazioni del quinto corpo d'esercito, ch'egli comandò fino a Sedan.

Colla penna e colla spada sempre uguale a se stesso il vincitore di Mentana!

** La voce corsa che l'arcivescovo di Parigi fosse stato fucilato, aveva una base nell'intenzione che si aveva di fucilarlo.

Fu in un comizio popolare, tenutosi nella chiesa di San Niccolò, che a grande maggioranza si adottò il partito di sottoporlo all'ultimo supplizio.

Un membro della Comune, lì presente, riuscì a mala pena a far valere i consigli della riflessione.

Mentre questo avveniva nella chiesa, nelle vie i monelli correvano vociando: — « Comprino, signori, la lista delle spie di Napoleone, col relativo domicilio. »

** Un saggio dello stile militare dei Comunisti. È la lettera che il delegato alla guerra, colonnello Rossel, rispose al colonnello versagliese Leperche, che aveva intimata la resa al forte d'Issy.

« Parigi, 1° maggio 1871.

« *Mio caro commilitone,*

« La prima volta che voi vi permetterete di mandarci una intimazione così insolente come la vostra lettera autografa di ieri, io farò fucilare il vostro parlamentario secondo gli usi della guerra.

« Vostro devoto commilitone,

« *Firmato* — Rossel,

« delegato della Comune di Parigi. »

Ai tempi dei barbari si diceva: *ambasciatore non porta pena.*

Vecchiumi!

I nuovi usi della nuovissima guerra ne stabiliscono invece la fucilazione.

Raccomando ai giuristi dell'avvenire questo capolavoro del genio comunalista.

Uscì appunto dalle mani d'un colonnello del genio.

** Se non è vera, non è nemmeno ben trovata. Comunque, l'interesse aneddottico ed umoristico mi vince la mano, e mi costringe a voltare in italiano dal *Gaulois* la seguente storiella:

« Ci è segnalato un nuovo genere di furto dei signori della *Commune.* Ma ci manca il modo e il tempo di controllarne la verità. Quindi poniamo la cosa sotto riserva.

« Il cittadino delegato alle finanze fece togliere durante la notte tutti i nasi d'argento dei nostri invalidi. Al loro svegliarsi que' bravi veterani protestarono energicamente contro questo ratto infame, che non ha l'uguale nella storia del ladroneccio.

« Si tentò invano di calmare la loro legittima indignazione offrendo un compenso. Si parlò dapprima di far fabbricare per loro uso dei nuovi nasi col bronzo della colonna Vendôme; e questa sostituzione assumeva un carattere di equità in ragione delle memorie che avrebbero tenute vive queste ultime reliquie del grande monumento. Ma un membro della Comune avendo fatto osservare che tutto il bronzo della colonna doveva entrare monetato nelle casse pubbliche, se ne dimise l'idea.

« Il cittadino Courbet propose allora di far intagliare dei nasi sul taglio del suo negli alberi dei passeggi pubblici confidati alla sua vigilanza. E prometteva di non adoperare a quest'uopo che i legni più odorosi. Di più, nella sua qualità di pittore si offerse a dipingere egli stesso questi organi di ricambio. — Oh vedrete! — avrebbe egli detto — i miei nasi di legno saranno più al naturale e più nasi dei nasi veri.

« La sua proposta non fu ancora accettata. Che peccato! »

** A Vienna gli Ebrei fonderanno quanto prima, auspice il Governo, una facoltà teologica annessa a quella grande Università.

Questo si chiama intendere la libertà d'insegnamento. Gesuiti o rabbini, od anche muftì, tutti padroni d'aprir cattedra.

Gli è vero che in Italia non hanno più corso legale i gesuiti. Ma se a quelli che non lo sono, e che non sono nè muftì nè rabbini, lasciassimo la libertà di fare quello che questi ultimi hanno tutto il diritto di fare?

L'onorevole Vigliani non avrebbe nulla in contrario.

** È morto pur ora il decano dei generali dell'esercito francese: il generale Daullè, del corpo del genio.

Egli era uno dei pochissimi superstiti di Austerlitz.

Contava novant'anni.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore.*
LOGGE — *Lele.*
ARENA NAZIONALE — *Fernanda.*
POLITEAMA — Gran concerto della Società *Orfeo.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Œil crevé.*
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 59 50 a 59 55, f. c. 59 55 a 59 60.
Il 3 per cento cont. 34 95 a 35.
Imprestito nazionale f. c. 79 75 a 79 85.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 85 a 78 90, f. c. 79 25 a 79 30.
Azioni Regia f. c. 710 a 714.
Obbligazioni Regia cont. 484 a 484 1/2.
Banca Nazionale Toscana cont. 1366 a 1370.
Banca Nazionale Italiana cont. 2615 a 2630.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 224 a 224 1/2.
Obbligazioni 3 0/0 174 *.
Azioni meridionali f. c. 384 a 384 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 a 182.
Buoni meridionali cont. 459 a 462, f. c. 460 a 462.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 532.
Napoleoni d'oro 20 95 a 20 97.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 37.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Cagliari, 8. — L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che nella miniera di Montevecchio, rottosi il bacino dell'acqua, crollò il muro nel salone sottostante ove alcune donne stavano lavorando. Undici d'esse rimasero morte.

Bruxelles, 8. — Si ha da Parigi in data del 7: Grande tranquillità. Sembra che i belligeranti abbiano stabilito di sospendere parzialmente le ostilità per alcune ore onde soccorrere i feriti e seppellire i morti.

I giornali, anche quelli che sono favorevoli alla Comune, constatano che i Versagliesi progrediscono sempre più.

Essi attaccano con molta violenza Levallois e Perret per liberare completamente le due rive della Senna e respingere i Federati sopra Clichy e St-Ouen.

Ieri sera furono arrestati cinque preti incolpati di spionaggio.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 -- p.	9 20 a.	Parte da Roma. . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . »	10 p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

Nella Pasticceria di Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, num. 11, e Lungarno Nuovo, num. 6, trovasi un assortimento di **vini esteri** come *Champagne, Vini del Reno, Bordeaux, liquori, cioccolata, confettureria e siroppi;* più Biscotti a L. 2 40 il chilogrammo (all'ingrosso da convenirsi) nonchè un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato **Pan Santo** — Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

AL GENTIL SESSO

È uscito l'interessante opuscolo

L'Arte di abbellirsi

trattato pratico per la toeletta — Elegante volume per L. 2, coll'aumento di cent. 10 si spedisce franco in tutto il regno. — Dirigersi al **Regno di Flora** in Firenze, via Tornabuoni, 20 — In Roma, via del Corso, 369, da F. COMPAIRE.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Torini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini.*

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda ed a vapore

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 a 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via del Proconsolo, numero 10.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 10 giugno 1871, a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via Renai, 17.

Ordine del Giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo:

3° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti;

4° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti;

5° Facoltà al Consiglio d'Amministrazione di ricevere in depositi le Obbligazioni e i Buoni della Società;

6° Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi;

7° Aumento del Capitale Sociale;

8° Modificazioni all'articolo 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera *B.*

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 27 a tutto il 31 maggio prossimo venturo:

A **Firenze** alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
» **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova** alla Cassa Generale;
» **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno** presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
» **Londra** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 aprile 1871.

A ROMA

presso **G. Dalleizzette** e C., via della Fontanella di Borghese, 44, grande assortamento di lastre per vetrine. Specchi d'ogni genere a prezzi i più discreti ed il tutto messo al posto.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana,** 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. **220**	Da Roma, 1ª classe	L. **1"0**
» 2ª »	» **200**	» 2ª »	» **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma a l'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

L'INTERNATIONAL

LE SEUL JOURNAL FRANÇAIS À **CINQ CENTIMES**

paraissant tous les jours à Florence

après la séance du Parlement et partant aussitôt pour les provinces

PRIX D'ABONNEMENT

	an.	sém.	trim.		an.	sém.	trim.
Italie . . . . . . L.	22	12	6 50	Angleterre . . . . L.	60	32	19
Suisse . . . . . . »	36	19	10 —	Belgique. . . . . . »	60	32	19
France . . . . . . »	48	25	13 —	Espagne . . . . . . »	60	32	19
Autriche . . . . . »	48	25	13 —	Portugal. . . . . . »	60	32	19
Allemagne . . . . »	48	25	13 —	Grèce et Turquie . . »	82	42	22
Egypte . . . . . . »	48	25	13 —				

Un numéro à Florence et à Rome, Cinq centimes; en Province, Dix centimes.

Les abonnements se reçoivent: à Florence, au Bureau du Journal, via Pucci, N. 2 — Naples, chez M. Luigi Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45 — Turin, chez M. A. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — Milan, chez M. C. Molinari et Comp., Galleria Vittorio Emanuele et aux Bureaux de Poste italiens et étrangers.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 126.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 42

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì 9 Maggio 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Un americano, nel visitare Firenze, si è fatto un caos in testa di politica e di arte.

Ieri l'altro andò a vedere la famosa *Madonna del Sacco* nel chiostro della Santissima Annunziata.

Il servitore di piazza gli spiegava come nel tempo della carestia, Andrea del Sarto avesse fatto quell'affresco in cambio di un sacco di farina datogli dal sagrestano della chiesa, e che per conseguenza avea messo San Giuseppe sul sacco.

Dopo questa spiegazione l'americano dimandò ingenuamente al cicerone di fargli vedere il *pendant*, cioè la *Madonna del Contatore* di Quintino del Panno.

***

Sapete quanto costi alla Francia il solo interesse della taglia di guerra che s'è obbligata a pagare... e che probabilmente non pagherà senza gli atti esecutivi?

833,333 lire al giorno.

Calcolando la popolazione a 36 milioni, sarebbero poco meno di 24 centesimi al giorno per ogni cittadino francese.

In media il valore del consumo individuale quotidiano del pane!...

***

Mangez de la brioche, disse quell'anima ingenua della Dubarry a quel branco di affamati che si lagnavano di non aver pane.

Bismarck, in cuor suo, dettando la pace, deve aver detto qualche cosa di simile.

***

I nostri buoni fiorentini hanno salutato con gioia la riapertura del *Bottegone*.

Il *Bottegone* ha la sua storia, come tanti altri caffè in Italia.

Esso venne aperto nel secolo scorso e fu detto il *Bottegone* per la sua ampiezza relativa.

A que' tempi gli altri caffè erano in gran parte bugigattoli senza panche, senza tavolini, senza sgabelli, e gli avventori sorbivano il caffè stando in piedi, come ora si prende il *vermouth* da Falchetto.

Il *Bottegone* ha la sua storia politica dal 1846 al 1849.

Però aveva un orario politico tutto a rovescio dell'*Elvetichino* che gli sta dappresso, dove si *politicava* tutta la santa giornata e la maledettissima serata.

Nelle prime ore del mattino il *Bottegone* era occupato dai canonici e dai preti di Duomo che vi prendevano il caffè col bastoncino od il cioccolatte col francesino arrosto ben burrato.

Il resto della giornata c'era un pubblico misto ai tre quarti dei *fellah* leopoldini. In prima sera consumo di caffè, gelati, limonate, alchermes. I buongustai ricordano che oltre l'innovazione delle sedie e dei tavolini il *Bottegone* fu celebrato per le sue *bocche di dama*, rimaste tradizionali, e pe' suoi gelati di cioccolatte i quali ormai fanno parte della storia della buccolica fiorentina, come i panini gravidi di Baldassarre, accademici ai letterati, agli antiquari, compreso Atto Vannucci che non vi manca.

Finalmente dopo la Pergola comincia l'ora veramente politica del *Bottegone*. Cencio Salvagnoli apre la discussione e tra un gelato e l'altro stabilisce la formola per mandar via i Tedeschi.

Il famoso: *fuori i barbari!* uscì dal *Bottegone* dopo che Salvagnoli aveva bevuto un piccolo poncino rosso.

Vedete bene che il *Bottegone* potrebbe anche esso rivendicare il monopolio della fabbricazione d'Italia.

***

Un pubblico funzionario, *funzionante da prefetto*, come si sottoscrive, ha *diramato* una circolare stampata ai proprietari della provincia per dar loro due, anzi tre, buone notizie: la prima annunzia la ricomparsa di parecchie bande brigantesche; la seconda riferisce quella prima " alla insufficienza di forza disponibile pel servizio di pubblica sicurezza; „ la terza, la più classica, fa dolce invito ai sullodati proprietari di pagare lire 25 il mese per pagare i drappelli di guardie nazionali mobilizzati per combattere quelle bande " essendochè cogli 85 cent. al giorno che la legge accorda ai militi mobilizzati, difficilmente se ne possono trovare che vogliano prestarsi per quel servizio. „

***

Questa circolare raggiunge, se non m'inganno, la perfezione del genere — classico-burocratico!

C'è la legge che fissa il *calmiere* della pubblica sicurezza a 85 centesimi; questo è il *prezzo normale*: se non basta, la legge non può far di più; tocca ai cittadini l'esser discreti e star contenti agli 85 centesimi di sicurezza pubblica.

C'è il *pubblico funzionante*, il quale vi dichiara che la legge è balorda, e il *calmiere* degli 85 centesimi insufficiente.

C'è infine la sovratassa delle 25 lire il mese, imposta ai proprietari che vogliono *godere del beneficio* della pubblica sicurezza.

Questo è un vero progresso! La pubblica sicurezza vien così elevata al grado e alla condizione dell'*acqua potabile* o del *gas*. Quel felice pubblico funzionante poteva fare ancora un passo ed *emettere un prestito a premi* per *dotare* la provincia della pubblica sicurezza.

***

Questa circolare — la mia indegnazione artistica mi sforza a dichiararlo — fa grave torto alla previdenza del Governo. Perchè, avendo già raccolte 170 mila lire per acquistare la *Madonna del Libro*, di Raffaello, non pensò di unirvi anche gli 85 centesimi il giorno del *calmiere* della pubblica sicurezza, per compiere così la somma necessaria ad impedire la fuga in Russia di quella Madonna? Davvero è imperdonabile!

Ma poichè la è irreparabile, vegga almeno il Governo di far *commendatore* quel funzionante di prefetto. Se l'è meritato.

***

Sapete qual titolo hanno dato a Parigi ad un libercolo pieno di buoni consigli, tutti manna dell'anima per le classi popolari?

Il Pompiere di... Nanterre.

D'ora innanzi chi se la piglia col *Pompiere* sarà dichiarato comunista!

lo Fanfulla

NOTE PARIGINE

PARIGI, *4 maggio.*

Nella seduta d'ieri, la Comune ha udito il cittadino Jourde " delegato „ alle finanze, il quale lesse il bilancio delle spese ed entrate dal 20 marzo al 30 aprile. Sono cifre interessantissime. L'entrata è stata di f. 26,013,916 70. Di questi 4,600,000 furono trovati qua e là nelle casse abbandonate al 18 marzo dai Versagliesi. Noto 500 franchi di pezzi da 5 centesimi " sparsi nelle cantine. „ La Banca di Francia ha gentilmente " prestato „ 7,750,000 franchi. Il cittadino delegato disse che è un'istituzione " preziosa „ e che " merita riguardi. „ Lo credo. I dazi consumi diedero otto milioni e mezzo. In quanto alle contribuzioni dirette soli 110,000 franchi. Queste rappresentano la cifra delle convinzioni nell'avvenire della Sociale. È poco. Gli altri che ricevettero le sommazioni fecero la *sourde oreille* sicuri di dover poi in ogni caso ripagarle allo Stato. Prodotto di requisizioni 1,308 e 20 centesimi trovate dall'arcivescovo. In queste entrate, le requisizioni alle ferrovie non entrano ancora che per 300,000 franchi.

×

Ancor più interessante è il capitolo delle spese. Sotto la laconica rubrica " alla delegazione della guerra „ 20,056,573 e 15 centesimi. *C'est raide!* Al Comitato centrale 91,000 franchi. Alla delegazione delle relazioni estere 112,000 franchi. Questi sono per le ambasciate secrete inviate agl'internazionalisti dei vari paesi. C'è un articolo segnato: " al governatore delle Tuileries 6000. „ Questo governatore è un certo Dardelle il quale tiene una piccola Corte, ha domestici cuoco e sottocuoco. I 6000 franchi sono già una bella paga (fanno 60,000 all'anno) ma gli " incerti „ sono anch'essi bellissimi. Tra gli altri l'excantina imperiale che è posta a contribuzione giornalmente per " i feriti. „

×

A questi 25 milioni quanti conviene aggiungerne nello scialacquo di tutte le provvigioni, oggetti di vestiario e d'armamento, trovati nei magazzini dello Stato? E quanti per deterioramento e disorganizzazione, sperpero di documenti dei Ministeri? Al futuro Governo l'ardua sentenza.

Il *Giornale Ufficiale* ci dà la serie dei voti motivati che accolsero o respinsero l'istituzione del nuovo Comitato di salute pubblica. Li ho pazientemente percorsi, sicuro di trovarvi qualcosa di curioso, e non m'ingannava.

Ecco tre gioielli che non han d'uopo di commenti:

Voto di Félix Pyat: « Visto che le parole di " *salute pubblica* sono assolutamente dell'istessa " epoca di quelle di *Repubblica francese* e di " *Comune di Parigi*, voto pel sì. „

Il cittadino Allix scrisse ingenuamente: " Voto " pel sì, atteso che la Comune distruggerà il " Comitato quando vorrà. „ — Alla buon'ora, questo si chiama parlar chiaro.

Per variare, eccone uno dei dissenzienti: " Contro. Perchè non amo le anticaglie inutili " e ridicole, che, invece di darci forza, ci tor" ranno quella che abbiamo. Tridon. „

×

Il Comitato non è preso sul serio da nessuno, neppure da quelli che lo compongono. Il suo primo decreto organizza... la marina comunale. Fra i vari articoli ve n'ha uno che parla delle compagnie di sbarco. D'altra parte le cannoniere versagliesi s'avanzano. Si prevede dunque in breve una battaglia navale. Un Trafalgar di famiglia.

×

Non dimentichiamo che tutti questi marinai sono apocrifi. Di veri a Parigi ce ne son venti. Nei magazzini, nel Ministero della marina e della guerra, al 18 marzo, sono state trovate una quantità di divise di marinai, soldati di linea e anche di ussari. Per far presto — dicono

---

LA BANDA NERA

O LADY CAROLINA LASCELLES (96)

PRIMA VERSIONE ITALIANA
DI
[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 125)

Ma la sua cameriera fu di parere opposto. Un arcano spavento erasi impossessato di lei e fece quanto le fu possibile per trattenere la ballerina dall'entrare in quella casa.

È meglio passar la notte in istrada all'aria aperta anzichè rinchiuderci volontariamente in un luogo appestato. Il cuore mi dice che periremmo entrambe. Sono appena le otto e mezzo e ci è quindi possibile di trovare un più conveniente alloggio in qualche altra parte della città.

Le rimostranze della cameriera furono trovate giuste da Lolotta, la quale ordinò al cocchiere di condurle all'albergo nel quale la sera successiva doveva incontrarsi con lord Willougby.

Questi, che avea condotto a termine il primo incarico, e pel quale era stato lautamente pagato, non fece opposizione alcuna all'ordine di Lolotta.

Dieci minuti dopo giunsero all'albergo, ove ebbero un comodo alloggio, e con grande loro contento appresero pure che la parte centrale della città era stata fino allora risparmiata dalla febbre.

Così fu sventato l'infame complotto ordito da lady Ida Merton e dalla sua cameriera Rosina Roussel.

XXII.

Aggressione e fuga.

Il giorno dopo la partenza di Lolotta Vizzini il marchese di Willoughby stette rinchiuso nel suo appartamento. Uscì di casa soltanto a notte inoltrata. Lady Ida temeva già che una delle sue vittime le dovesse sfuggire.

Essa sapeva che al calar della notte gli assassini armati di pugnale attendevano il traditore sugli angoli delle vie, e tanta era l'ira che nutriva contro l'uomo un tempo caldamente amato, che non sapeva come attendere l'istante della vendetta.

Lionello avea infrattanto disposto il tutto per la fuga. Scrisse al suo avvocato e lo incaricò di stendere un atto col quale faceva donazione di metà dei suoi averi al colonnello Oscar Bertrand. Il colonnello avea fino allora regolarmente incassata la metà delle principesche rendite di lord Willoughby, ma senza atto legale alcuno.

Ciò fatto ei pensò pure a provvedere alla donna che avealo reso tanto infelice. Prese gran parte del danaro che avea con sè, circa quattromila sterline in cedole di banco, le pose in una busta, la sigillò e vi unì il seguente biglietto:

« Ida! Vivi felice per sempre. Meglio stato sa« rebbe per noi se non ci fossimo mai veduti. È me« glio dividerci ora, che cadere sempre più basso in « una vita d'infamia e di colpa. »

Questa fu l'ultima sua occupazione prima di uscire di casa. Prese seco le lettere ad Oscar Bertrand e al suo avvocato per impostarle prima di partire. Il plico destinato ad Ida depose sul tavolo del salotto comune, ove dovea necessariamente vederlo. Battevano le nove nel momento che usciva dal palazzo. La sua prima gita fu alla posta per rimettervi le due lettere.

Nel mentre vi si recava egli era troppo preoccupato, per far attenzione ad una circostanza, la quale lo avrebbe sicuramente messo in sospetto. La gondola nella quale egli sedeva era seguita da un'altra gondola a brevissima distanza. Nel mentre ritornava dall'ufficio postale, fu improvvisamente afferrato da due uomini, legato, imbavagliato e trasportato nella loro gondola. L'aggressione non durò più di due minuti.

Ma gli aggressori non aveano da fare con un pusillanime. Il marchese era armato fino ai denti. Avea seco un paio di revolver ed un pugnale. Prima che i due uomini che lo assalirono si potessero accorgere della sua intenzione, egli liberò la sua mano sinistra, trasse il pugnale e tagliò la corda con la quale lo aveano legato. Poscia scaricò uno dei revolver, si gettò nel canale, e nuotò quanto più celeremente potè verso la riva. I due uomini lo inseguirono con la gondola fino all'approdo, che raggiunsero nel medesimo istante ch'egli s'arrampicava alla riva. Arrivarono però troppo tardi. Un gendarme austriaco, attirato dal rumore delle scariche, accorse frettoloso sul luogo per vedere cos'era avvenuto.

Il marchese si pose sotto la sua protezione, e, troppo generoso, non accusò i due uomini che avevanlo aggredito. Sapeva ch'essi non aveano operato che per ordine del capo di quell'associazione politica ch'egli avea sì vilmente tradita.

Pregò il gendarme di accompagnarlo al piroscafo, e scortato da esso s'imbarcò senz'altri inconvenienti.

Quando lady Ida seppe dal conte di Montebello che il marchese si salvò dal pugnale dei due sicari, il suo primo pensiero fu di rabbia e disperazione, ma poscia si consolò nell'idea ch'egli troverebbe in Napoli la sua amante sul letto di morte e fors'anche cadavere.

Ma era destinato che amendue dovessero sfuggire alla di lei vendetta.

* *

Lord Willoughby non era forestiero in Napoli perchè insieme a suo fratello eravisi fermato molti anni all'epoca che col loro precettore visitavano l'Italia.

(Continua)

— ma, realmente, per far credere ai soldati di Versailles a una diserzione che non ha più luogo dal 20 marzo in poi, si travestirono molte guardie nazionali nuove con quegli effetti.

E già che sono in tale argomento, v'annunzio il battaglione del Père Duchêne, i cui ufficiali avranno l'uniforme del 1793, e i contre-chouans vestiti ad un dipresso come i cacciatori di Vincennes.

×

La Comune che aveva soppressa *La Liberta*, proibiti i *Dibattimenti* (*Debats*), manomesso il *Bene Pubblico* e calpestata *L'Opinione Nazionale*, ieri si decise a sopprimere *La Nazione Sovrana*. Resta *La Nazione Francese* che sorge oggi a surrogarla, ma si crede che non sopravviverà a tutti questi attentati.

×

Il bollettino militare è sempre lo stesso. L'unica variante fu fatta da un obice impertinente che ieri s'avanzò al di qua del Palazzo dell'Industria; la legazione italiana si trova quindi sotto il fuoco versagliese, quantunque tutt'ora incolume. Issy non esiste più, ma all'intorno vi sono nuove trincee, opere di terra e batterie che lo surrogano. È inutile del resto che entri in dettagli che quando v'arrivano son già rancidi. Prendete i dispacci della Comune, quelli di Versailles, mescolateli e poi non credete nè agli uni nè agli altri: ecco la ricetta per sapere la verità.

×

Ieri fui a Charenton (Prussia) onde informarmi della quistione postale e cercar di sciogliere l'enigma che presenta. (I giornali arrivano *regolarmente* un giorno sì e l'altro no. Così del *Fanfulla* ebbi il 23, 25, 27 e 29 aprile. Che i giorni pari esso sia comunalista, e che lo trattengano?). I Prussiani di Charenton sono bavaresi. Uomini magnifici, bianchi e rossi che fan voglia a vederli. Anche lì trinciano da protettori della povera popolazione. Ne vidi uno in un crocchio che con un'aria di sprezzo indefinibile raccontava « che era stato in borghese a Parigi e che questo stato di cose non può durare. » — Se non fate giudizio fra tre o quattro giorni bisognerà che la finiamo noi. — Nessuno fiatava. Un solo *gamin* gli fece l'osservazione che era pericoloso che tornasse a Parigi perchè era fra i 17 e 40 anni, e lo avrebbero incorporato nella guardia nazionale.

×

I Bavaresi sono placidissimi. Fumano, vanno in barca, pescano e cullano i bimbi dei Charentoniani. A momenti perduti disegnano delle caricature sui muri. Generalmente è un zuavo inginocchiato che domanda grazia ad un ulano. Ho veduto un Bismarck colossale, che passa la sua spada traverso un povero *lignard*. E sotto ci scrivono il classico *Capput*.

×

Per darvi un'idea della vita amena che si conduce a Parigi, eccovi in due parole l'itinerario seguito. Da Parigi alla Barriera in *omnibus*. Visita del *laissez passer*. Fino a Charenton a piedi. Colà *coda* di tre quarti d'ora alla posta. Ritorno in vettura. Il cocchiere è refrattario escito da Parigi con carrozza e cavallo " corrompendo „ il posto federale, mediante venti soldi. Mi mette fuori delle fortificazioni al ponte Napoleone. Tragitto in barca sulla Senna, per andar a bordo di un battello a vapore *omnibus*. Da qui a place de la Concorde con questo mezzo. Passando, ho visti alzare due palloni massonici, colle tre palle e altri attributi, che venivano lanciati in mezzo a concenti musicali dell'Hôtel de Ville.

×

Ieri mattina alle ore otto precise principiarono le perquisizioni casa per casa, onde trovare i refrattari e prendere le armi. Generalmente dipende dagli elementi diversi dei battaglioni la maniera con cui son eseguite. Talvolta le fanno per la forma, con creanza e discretezza. Tal altra tentano terrorizzare, minacciano morte e distruzione. Del resto poco frutto ottengono, poichè ho detto con che facilità escono da Parigi i refrattari quando scelgono una porta " facile. „ In quanto alle armi, portano via quello che possono. Un mio amico fabbricante d'armi ha trattato e conchiuso consegnando quattro sciabole e un revolver pel capopattuglia. Dettaglio curioso, gli han rilasciato un buono bell'e fatto per sette sciabole invece di quattro.

×

L'otto maggio sarà un gran giorno! La colonna Vendôme sarà distrutta tutta in un colpo, mediante il ritrovato d'un nuovo Archimede. Dieci metri di concime ammortiranno la caduta. In quel giorno saranno distrutti tutti gli emblemi, monumenti, statue, che ricordano i tre regimi monarchici della Francia. Cadrà la statua di Enrico IV del Pont-Neuf; quella di Luigi XV di place de la Victoire. Cadrà la porta San Dionigi che ricorda, mi pare, il passaggio del Reno del re-sole Luigi XIV. Rue Royale si chiamerà Comunale; la rue Bonaparte, rue Pyat e Dombrowski.

Tutta Parigi assisterà « senza pericolo » alla caduta di colonna Vendôme: gran festa sanculottica: musica, ballo nazionale, petardi, bombe, obici, incendio, *tremblement général*, e *vive la Commune!*

Tale è o a un dipresso — tolto qualche ricamo alla fine — il programma che ci promette uno de'5 nuovi nostri dittatori, Felice Pyat. E parla sul serio. Vi prometto che all'8 maggio *Fanfulla* sarà ai primi posti, e se non avete più mie notizie, date pure il funebre annunzio che sono restato *sotto* la colonna sullodata.

×

Anche la sera del 6 maggio sarà curiosa. Ho sotto gli occhi un immenso avviso intitolato dalla solita — Comune di Parigi. — Poi viene: — Palazzo delle Tuileries, per la prima volta aperto per iscopo di beneficenza. Gran concerto. — Di questo segue il programma banale, e simile a tutti quelli dei più volgari caffè-concerti. — Ma ecco un dettaglio piccante. Chi prende anticipatamente il biglietto, ha diritto di visitare domani o dopo domani il palazzo.

Fanfulla farà questa visita, e assisterà a questo concerto unico nel suo genere. Alla prossima lettera, la relazione di questa « solennità musicale » se offrirà qualche cosa di interessante. Tutto ciò è ancora inedito, e lo devo alla gentilezza del « delegato » alle belle arti.

Folchetto.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta dell'8 maggio 1871.

I liberi pensatori della Camera sono in minor numero di quanto si crede. Oggi, festa, giorno sacro al riposo e a *Dio* (*Bacco*), i deputati sono pochini pochini.

★

Dopo poche conversazioni intime a proposito delle Casse di risparmio postali e delle Società di navigazione, si alzano successivamente alcuni deputati e cantano il finale della *Lucresia*, rivolti a Castagnola.

SAN DONATO.

San Donato, signore, son io,
Vo' un convoglio per ogni ducato!...

PASINI.

Son Pasini, nipote allo zio!...
E una macchina a Schio non han dato!...

BOTTA.

Io son Botta, non ebbi la coda,
Quattro *linee* sicane chieggo or!...

ASPRONI.

Luce, luce! L'inospita proda
Di Sardegna vuol porti e vapor!...

CASTAGNOLA.

Dite, dite, dite, dite!

SELLA (*a Castagnola*).

Non udir Stefanino!...
Non udir Stefanino!...
(*Da capo*)

★

Sono in vena di ridere!...

Bruno dichiara a Ricotti che il nuovo uniforme ha prodotto una immensa impressione nel paese. A questa dichiarazione inaspettata ridono tutti, compreso l'oratore.

Il ministro si alza e gli chiede:

— Scusi, on. Bruno, l'ha letto il *Fanfulla?*

— No! (*con molta nobiltà*)

— Se l'avesse letto, avrebbe visto che abbiamo fatto fiasco, e abbiamo ritirato il figurino: non siamo cocciuti noi! Se lei ha un figurino, si faccia avanti!

— Io non faccio il sarto!

— Allora... mi rincresce... ma che c'entra lei?... D'altronde è questione di gusto... è *de gustibus non est disputandum*; a me, dico la verità, quel figurino mi piaceva. E poi, siamo giusti, se una signora tre o quattro anni fa fosse venuta alla tribuna vestita alla moda d'oggi, avremmo riso tutti come matti. Ciò prova che il mio modello è il modello dell'avvenire.

— E se lei fra tre anni verrà al banco dei ministri con quel sacco e quel *tegamino*, le do la mia sacrosanta parola d'onore che le signore dalla tribuna rideranno più di noi.

L'incidente è esaurito.

★

Ora siamo da capo colle *guarentigie*. La Camera — che aveva levato i musei al Papa senza pensare che aveva messo il Papa al museo — pare disposta a battagliare sulla questione di proprietà delle biblioteche e degli oggetti d'arte lasciata in sospeso dal Senato.

★

Ma sono più buoni che non sembrano.

L'articolo 5 proposto dal Senato è accettato dalla Camera!... Crispi ritira un ordine del giorno con cui voleva *prendere* atto delle dichiarazioni del Governo relative alla proprietà dei musei.

Nel ritirarlo Crispi dice: Non sono tanto imbecille da mantenerlo.

È meglio: gliel'ho detto una volta, la Camera *prende atto* come a prendere una scottatura di tiglio.

★

Invece Ercole mantiene il suo ordine del giorno *puro e semplice*: ma il presidente gli prova che non è il caso *d'ordine del giorno puro e semplice* non essendovi proposte di sorta!...

Oh!... povero Ercole, rimasto col suo *puro e semplice* in mano. Fossi lui lo manderei a Berlino!

★

E se Ercole avesse fatto come Crispi e avesse ritirato il *puro e semplice* dicendo: « non sono un imbecille? »

Mah!... forse ha pensato che alla Camera su cento che stanno a sentire un deputato, novantanove non credono una parola di quel che dice.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dall'una parte la febbre gialla, dall'altra il tifo bovino. Per quanti siamo uomini e bestie ce ne sarebbe d'avanzo se un decreto pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale* non mi rassicurasse con una serie di buone precauzioni dai pericoli, che potrebbero venirci per nave dall'America del Sud, dove la febbre gialla imperversa spietatamente, e se dall'altra la frontiera Svizzera, donde il tifo bovino minacciava di sconfinare non fosse chiuso da un bel cordone sanitario.

In ogni caso: buona guardia, mi raccomando!

Due deputati nuovi

Il signor Mangilli ci viene dal collegio di Cento con trecento e sei voti.

E dal collegio di Gallipoli ci viene il signor Arlotta. Voti trecentocinquantadue.

C'è poi un ballottaggio per aria, nel collegio di Trugnago.

Sono alle prese fra di loro i signori Zanella ed Angelini.

A domenica la prova decisiva.

— Nello sconvolgere da cima a fondo il nostro corpo diplomatico i giornali s'erano dimenticati del conte Cadorna, che ci rappresenta a Londra.

Ma lo sconcio fu riparato in buon tempo: infatti ci fu chi parlò del suo richiamo.

La notizia ha però la stessa base delle altre, cioè nessuna base: è l'*Opinione* che lo dice.

E il cav. Nigra com'è che non l'hanno ancora toccato? Cari confratelli serii, eccovi una lacuna da riempiere, mi raccomando a voi.

— Si va predicando che il Ministero, benchè si ingegni a dare ad intendere il contrario, non vuole saperne di trasferimento; e poi s'inventa che la Casa del Re ha già avuto l'ordine di far le valigie per l'Esodo.

Una volta le si dicevano contraddizioni: oggi non so con qual nome le si chiamino.

Comunque, la seconda notizia ha l'identico e preciso valore della prima.

— Una bomba a Roma!

Giustizia ci dirà chi l'abbia gettata: per ora io constato il fatto sulla fede della *Nuova Roma*.

La bomba in discorso fu scagliata e fatta esplodere nella sala in cui l'ex-padre Gavazzi teneva una conferenza evangelica. Molti feriti.

Estero. — Abbiamo le prime notizie sulle trattative che si vanno mandando innanzi a Francoforte sul Meno tra Bismarck ed Arnim dall'una parte, e Favre e Pouyer-Quertier dall'altra.

Sulla questione dell'indennità, il principe Bismarck sarebbe assai meno irremovibile che un telegramma recente non facesse supporre. Nelle trattative di Versailles, gli avvenimenti che si svolsero dal 18 marzo in poi non potevano cader in mente ai negoziatori; quello che allora era possibile, adesso non lo è più; nè Bismarck può fare che nol sia.

— A che sono riusciti i framassoni di Parigi colle dimostrazioni e colla farsa della bandiera inalberata sui bastioni?

Meglio il tacere. E meglio ancora sarebbe stato se non avessero offerta nuova occasione di far parlare di sè. Ma è proprio scritto ch'essi debbano perdere quel prestigio onde la moltitudine li circonda.

Ed eccoli scendere in campo un'altra volta a Londra. Ieri l'altro essi dovettero tenere in quella città un'adunanza plenaria per decidere se dovessero sostenere o no la Comune.

Se il partito affermativo la vincesse, dovrebbesi formare una specie di legione, e chiamare alle armi con un manifesto tutti i fratelli di Francia.

Ignoro se la riunione abbia avuto luogo. In ogni caso, i nuovi legionari come faranno a penetrare nell'assediata città? Mac-Mahon e Fabrice sono due portinai che non ammettono celia.

Non è la prima volta che i centralisti, cioè i Tedeschi puri ed esclusivi dell'Austria, hanno condotto l'Impero sull'orlo della rovina.

Si fa uno scalpore indiavolato perchè il Governo ha creduto bene dotare la Gallizia d'un'Università polacca! O che il tedesco sarebbe egli quello che fu molti secoli addietro il latino, cioè l'unico idioma della scienza? Non mi consta che il polacco Copernico, per divisare a modo il suo sistema astronomico, abbia avuto bisogno di chiedere a prestanza la lingua ai nipoti d'Arminio.

Ma la lingua non c'entra in tutto ciò; è affare di supremazia politica.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 8. — Il *Daily Telegraph* ha da Francoforte in data del 7:

Nei suoi colloqui coi negoziatori francesi Bismarck non si oppose alla domanda di restituire i forti, ed insistette per l'esatto pagamento delle contribuzioni suggerendo un imprestito. I negoziatori approvarono tutti i punti principali.

CRONACA DI ROMA

Roma, 8 *maggio*.

Ieri mattina s'inaugurò l'Esposizione agraria industriale, promossa dal Comizio agrario, all'Orto botanico, così chiamato non saprei veramente per qual ragione.

Il ministro Gadda, il sindaco Pallavicini e qualche assessore entrarono per i primi, ricevuti al cancello dell'Orto dal conte di Campello, presidente del Comitato direttivo dell'Esposizione, dal conte di Carpegna, segretario, e da parecchi soci del Comizio agrario. La musica della guardia nazionale suonava l'inno reale, mentre che la comitiva officiale visitava i diversi prodotti esposti.

Di questi mi riserbo a farvi la descrizione domani, occupandomi esclusivamente della Esposizione, la quale mi parve fondata sul principio di mettere in mostra poche cose, ma buone, e non riempire lo spazio e l'attenzione di visitatori che lo stesso esponente conviene di metter là per compenso e tanto per far la cornice del quadro.

I visitatori furono moltissimi tanto prima che dopo un'ora pomeridiana, ora che segna un limite fra due differenti prezzi di biglietto d'ingresso, cinque o dieci soldi. Il prezzo è piccolo, ma bisognava tenerlo a questa altezza per richiamarvi la gente di tutti i ceti, tanto più che l'anno scorso, quando per la prima volta si era tenuta una simile Esposizione, il pubblico era stato abituato a entrar *gratis* ai giardini di villa Borghese, locale allora prescelto dalla direzione.

La principessa ed il principe non furono ieri a visitare l'Esposizione ma vi si recheranno prima del termine: è un vero peccato che la principessa non abbia potuto vedere tanti magnifici mazzi di fiori nella loro piena freschezza.

★

Fecero ottima impressione le parole dette in Parlamento dal presidente del Consiglio in risposta all'interpellanza Crispi-Fabrizi. Quella risposta, che che se ne voglia dire in contrario, sembra modellata sull'opinione che la quieta ed onesta cittadinanza aveva su quel disgraziato affare.

M'è accaduto di sapere che alcuni dei dimostranti d'importazione fossero rimandati con molte promesse e pochi denari e se ne ritornassero da Roma *pedentim* e bestemmiando i loro caporioni (A. R. U.) fermandosi più e qua e più lungo la costa del Mediterraneo verso Civitavecchia dove furono visti e riconosciuti.

Il generale Lipari intanto metteva all'ordine del giorno d'ieri una parte di una lettera diretta dal ministro dell'interno al nostro sindaco e nella quale la guardia nazionale era elogiata come meritava.

Ieri ebbe luogo una riunione di sott'ufficiali della guardia stessa al Sepolcro della Caffarella fuori la porta S. Sebastiano. La giornata passò allegramente fra i brindisi, ed il generale Lipari che comparve in mezzo alla festa, ospite improvviso ma salutato d'applausi, parlò così alla buona dei doveri della milizia cittadina riscuotendo l'approvazione di tutti.

★

Ci si annunziano prossime conferenze religiose del padre Giacinto che è qui in Roma da qualche tempo. Qui dove era proibito otto mesi fa perfino il pensiero, il padre Giacinto ribadirà colla sua eloquenza i disinganni che ai fautori del cattolicismo romano fa provare il Doellinger a Monaco.

Come indizio di libertà completa di coscienza bisogna accettare questo fatto con gioia. Ma non lo vorremmo poi vedere causa di disordini e di lutti come poco mancò che non avesse da essere ieri sera la conferenza di un ministro evangelico o valdese: nella sala dove questa tenevasi in via de Barbieri; mano fin'ora incognita depose e fece scoppiare una bomba mal combinata di carta e latta che produsse qualche ferita e molto spavento. Le guardie arrestarono due tali i quali per i primi fuggivano dalla sala gridando: « siamo feriti » e non lo erano affatto. A quale trama si riattacchi questo attentato, quale scopo preciso avesse non saprei dirvi per ora

e credo che per ora ne sappia quanto me anche la giustizia che al solito informa.

Questioni letterarie, molto meno violenti di queste religiose, e, senza aiuto di bombe, scoppiarono dopo la prima rappresentazione di *Patria*. Il pubblico era diviso completamente in due partiti, uno dei quali s'entusiasmava mentre l'altro disapprovava. Ma l'entusiasmo ne potè di più e la *Patria* fu ripetuta anche ieri sera col teatro pieno e con interesse del pubblico, il quale — parlo di quello intelligente — si è dato anima e corpo, per questa stagione all'arte drammatica, e analizza dalla mattina alla sera i nuovi lavori, e studia i caratteri ed enumera (ed ha molto da fare) i difetti.

Intanto i giornali d'opposizione si sfogano a commentare ciò che il Sella disse in proposito del trasporto della capitale, cioè che non si potranno pigliare gentilmente con due dita trentamila persone e portarle a Roma da oggi al domani, ma che correranno un par d'anni prima di effettuare il trasporto.

Come se la Direzione del debito pubblico non si fosse, a mo' d'esempio, trasportata da Torino solamente l'anno passato!

Del resto, il caldo farà andar le cose più a modo suo che a modo degli incontentabili, e vedrete per quanti giorni i nostri comodissimi deputati avranno l'onore di resistere al soffocamento che proveranno sotto il lanternone che vanno loro edificando a Monte Citorio.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 9 *maggio*.

*** Domani, alle ore 11 antimeridiane, il professore L. Ferri farà la consueta lezione di storia della filosofia nel Regio Istituto superiore e tratterà la questione della *Immortalità dell'anima nella rinascenza* — Ficino e Pomponazzi.

A mezzogiorno il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di *Statistica*.

A un'ora pomeridiana il dottore F. Finzi continuerà le sue lezioni intorno alla *Geografia dei cuneiformi*.

*** Questa sera, alle 8, il signor Filippo Cintolesi farà la solita lezione pubblica d'*Algebra elementare* nel locale della Fratellanza Artigiana, via Pandolfini, 17.

*** Ieri sera ho assistito al primo gran concerto dato dalla Società fiorentina *Orfeo* nel Regio Politeama.

I palchi erano tutti occupati da signore e signorine, ma in platea e nelle gallerie il pubblico non era molto numeroso. Nè ciò deve far meraviglia. La stagione non è abbastanza inoltrata e non si può passare impunemente una intera serata allo scoperto.

Eppure io ho affrontato il pericolo di una infreddatura ed ho voluto godermi il trattenimento fino in ultimo. Gli è che non tutti i giorni è dato sentire così eletta schiera di artisti come quella che ieri sera ho potuto ammirare al Politeama.

Il cav. Brizzi, già conosciuto in arte come valente concertista di tromba ed ottimo direttore di bande musicali, si è rivelato direttore di orchestra a pochi secondo.

Gli artisti ch'egli ha saputo in poco tempo riunire ed organizzare, formano fin d'ora una buonissima orchestra, e ieri sera suonarono due waltzer di Strauss con insieme, gusto ed espressione tali da nulla lasciare a desiderare. Il pubblico li rimeritò con vivissimi applausi.

La banda *Orfeo* destò l'ammirazione dell'uditorio pel modo con cui seppe interpretare l'introduzione dell'opera *Il Crociato* di Meyerbeer e la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini.

Oggi sono in vena di dir bene, e mi permetterete, cortesi lettori, di non parlarvi dei cori. Esorto il cav. Brizzi ad istituire una scuola corale, unico mezzo per ottenere dei cori che possano degnamente esporsi in un gran concerto.

Giacchè sono a dare consigli al Brizzi, lo pregherei un'altra volta ad evitare ne' suoi programmi a stampa certe confusioni di lingua che i grammatici chiamano *barbarismi*; come si fa, per esempio, a scrivere *ouverture* dell'opera il *Crociato*? Quand'egli voglia assolutamente servirsi di un vocabolo francese (lo che non mi parrebbe necessario), faccia a meno di mettervi la desinenza italiana.

*** Chi oserà più chiamare Firenze l'Atene d'Italia, la culla delle belle arti, la patria di Dante e di Machiavelli? La carità cittadina ha dato a Firenze un altro titolo: è diventata per eccellenza la città delle esposizioni e delle fiere: fiere gentili e punto feroci, che non si cibano di carne umana, ma si contentano di squadernarvi sul viso l'attraente alternativa: o la borsa o la vita.

Sono fiere vestite da donna: hanno de' begli abiti di seta, cappellini all'ultima moda, un brigidino o una medaglia o un nastro sul petto, e le trovate sedute attorno ad un banco che vi guardano con uno di quei sorrisi traditori a cui nessun uomo per gentilezza deve resistere. L'oggetto che voi comprate sarà un gingillo da nulla, uno scarto di magazzino, ma avete la consolazione di pagarlo come uscisse dalle vetrine di Janetti o di Fumagalli; e una cosa compensa l'altra.

— Ieri sera lunedì, 8 maggio, fra i concenti della banda e i lumi a gas del cavaliere Morini, s'è chiusa nei corridoi del teatro Principe Umberto la fiera di beneficenza per le famiglie dei detenuti e dei liberati dal carcere: una delle tante candele che compongono l'illuminazione universale della carità. Le signore patronesse erano tutte al loro posto, ma dall'aria mortificata dei volti si capiva benissimo che al famoso appello pochi avevano risposto, e che a furia d'intingere anche i portamonete degli uomini eleganti mettono a nudo il fondo. La vendita, sebben ridotta a un ribasso favoloso, non deve aver servito a trasformare in galantuomini molti bricconi, se è vero che chi esce di prigione, secondo la teoria degli autori drammatici moderni, Montecorboli inclusive, diventa subito uno stinco di santo.

— I banchi della fiera furono pochi e scarsi di mercanzie. Ninnoli da mezzo franco, guancialini da bambole, cravattine e polsini, fotografie d'Ernesto Rossi, della Lellà Ricci e di qualche altra celebrità di palcoscenico, il busto in legno affumicato d'un brutto servo del Signore vestito da arcivescovo, spagnolette e sigari, bugie di maiolica, che nella loro qualità di bugie volevano dare ad intendere che erano di porcellana, una collezione d'opuscoli rimasti invenduti da qualche libraio, trombette di stagno e sciabole di latta per i ragazzi, ecco tutto quello che s'era potuto mettere insieme per le famiglie dei carcerati.

Fare di più non è stato possibile: e cotesta povera collezione di giocattoli e minuterie era stata messa nell'atrio del teatro sopra quattro banchini, dati in custodia ciascuno a una signora. I visitatori si sono aspettati per cinque giorni, ma, un po' la distanza, un po' la paura d'essere aggrediti da quelle gentili brigantesse d'ogni opera di misericordia, ha fatto sì che la vendita s'è dovuta chiudere senza splendidi risultati.

— La fiera ora è finita, e la morale della favola consiste tutta in una presidenza di più nel numero infinito delle presidenze del principe Poniatowski e in una segreteria di meno nel segretario perpetuo Cesare cav. Jacopo Cianchi, che non fu segretario di questa fiera!!

In ogni modo, la stampa deve una parola di lode e di ringraziamento alle cortesi signore ed alle gentili signorine che per ben cinque giorni e con tanta abnegazione presiedettero alla vendita, sacrificando il loro tempo a vantaggio dei poverelli. E dire che sonvi delle signore che temevano esporsi alla critica di *Fanfulla*.

Fanfulla non dimentica mai i riguardi che deve al gentil sesso, e quando le signore e le signorine, oltre ad essere belle ed eleganti, sono anche buone e caritatevoli, hanno diritto non solo al rispetto ma alla sincera ammirazione di *Fanfulla* e di tutti i suoi lettori.

*** Ieri uno sconosciuto trovò mezzo di avvicinare in piazza del Duomo il sacerdote B. S. calabrese, e legata conversazione, lo invitò ad entrare in un vicino caffè a fare colazione. Più tardi, venuti in maggior intimità, fecero uniti una passeggiata fuori porta S. Gallo, e giunti sul Mugnone, lo sconosciuto ricorre all'ormai vecchio stratagemma di offrire monete d'oro in cambio di carta monetata, senza pretendere aggio di sorta.

Il prete si lasciò tentare e trasse di tasca un portafogli con entro circa lire 1000 e lo consegnò allo sconosciuto, il quale, colto un pretesto, se la svignò, portando via il portafogli ed un portamonete contenente sei napoleoni d'oro.

*** Ieri sera è partita la famiglia di S. A. R. il principe di Hesse.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore*.
LOGGE — *Il Falconiere*.
ARENA NAZIONALE — *La leggitrice*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci vien detto che in Consiglio dei ministri si sia trattata la questione di una modificazione del Gabinetto.

L'onorevole Gadda, trattenuto a Roma dai lavori del trasferimento, lascierebbe il Ministero dei lavori pubblici che ora più che mai ha bisogno di un titolare effettivo e presente per trattare affari importantissimi, e fra questi quello del passaggio alpino per l'Europa centrale.

Al posto dell'onorevole Gadda andrebbe l'onorevole Castagnola, che a sua volta sarebbe sostituito all'agricoltura e commercio dal deputato Luzzati.

All'onorevole Gadda poi si sarebbe offerta con vive istanze la prefettura di Roma.

L'esito dei negoziati di Francoforte tra i ministri francesi e i plenipotenziari tedeschi è definitivo. Gli accordi relativi alle questioni di finanza sono stati stabiliti, e pare che in seguito ad essi il Governo germanico non impedirà più il ritorno in patria dei soldati francesi prigionieri in Germania, e lascierà che le truppe di Versailles occupino alcuni dei forti che circondano Parigi. Ciò potrà affrettare il momento dell'azione decisiva, e porre il Governo di Versailles in condizioni di liberare al più presto Parigi dall'anarchia che la travaglia.

Ieri la Camera doveva procedere allo scrutinio per la nomina di sette deputati, che dovranno comporre la Giunta incaricata di esaminare le conchiusioni della Commissione governativa d'inchiesta sulla marineria.

Dallo spoglio dello scrutinio fatto ieri sera è risultato che gli onorevoli Finzi, Robecchi e Malenchini avendo raccolta la maggioranza dei suffragi vennero eletti. Per gli altri quattro si procede quest'oggi allo scrutinio di ballottaggio fra gli onorevoli Perrone di San Martino, Tenani, Bertolami, Beneventano, Asproni, Nicotera, Ricci e Lazzaro. I primi quattro sono i candidati della Maggioranza, gli altri quattro della Sinistra.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha continuato questa mattina la discussione della legge sull'ordinamento militare. L'onorevole ministro Ricotti ha vigorosamente difeso il suo progetto. L'onorevole generale Bertolè-Viale ha pronunciato un discorso assai ascoltato, nel quale, pure approvando i concetti sostanziali del progetto ministeriale, ha presentato intorno ad esso parecchie osservazioni. Dopo aver uditi questi oratori, il Comitato ha deliberata la chiusura della discussione generale, ed essendo già le due pomeridiane ha rimandata a domani la discussione degli articoli.

Il 15 giugno prossimo si aprirà in Livorno una sessione di esami di concorso per l'ammissione di 12 allievi alla R. Scuola di marina.

Dal ministro della marina è stata presentata al Parlamento l'annuale relazione sui lavori dell'arsenale della Spezia.

La legge del 1861 stanziava per l'arsenale 46 milioni: nel 1869 furono accordati altri 2 milioni e mezzo, e finalmente colla legge 31 dicembre 1870 furono accordati altri 6 milioni e mezzo, cosicchè in tutto sono 55 milioni che furono destinati alla colossale impresa dell'arsenale della Spezia.

Su questa somma di 55 milioni erano già stati spesi al 31 dicembre 1870 48 milioni coi rimanenti 7, dice la relazione che si potrà compiere il progetto primitivo, e mettere l'arsenale in condizione di poter far fronte a tutte le esigenze della nostra marina militare.

Un giornale che va in macchina di sera per poter essere venduto *fresco* (?) a mezzogiorno del dì dopo, scrive oggi queste parole:

" Vi è qualche giornale che si ostina a voler dare ogni giorno una colonnina di *ultime notizie* e di *nostre informazioni* (!!!) anche quando non vi sono nè notizie, nè informazioni.

" Quando però non vi sono nè notizie, nè informazioni, come si fa a scriverne una colonnina? "

L'allusione al *Fanfulla* è evidente e non può passare liscia. E però rispondiamo subito:

Vi è qualche... *Corriere Italiano* che si ostina a voler dare ogni giorno una colonnina di *ultime notizie* e di *corriere del mattino* (!!!) anche quando non vi sono nè *notizie* nè *corriere*.

Quando però non vi sono nè *notizie* nè *corriere*, come si fa a scriverne una colonnina?... Si tagliano le *informazioni* del *Fanfulla* e si incollano all'originale come cosa propria, colla certezza che il *Fanfulla* è abbastanza *signore* per pagare i *reporters* per se e per i *Corrieri Italiani*!...

E il colpo è fatto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Berlino, 7. — A Francoforte i delegati sono perfettamente d'accordo sopra i punti principali.

Domani o posdomani si occuperanno della redazione dell'atto definitivo di pace.

L'imperatore telegrafò a Bismark di usare ogni possibile facilitazione, attenendosi però ai preliminari di Versailles.

Francoforte, 7. — Gli incaricati francesi, coll'intermediario di Bismarck, trattano un prestito di 500 milioni con Rothschild.

Versailles, 7. — Il *Paris-Journal* dice che Gambetta sia stato arrestato a Lione in seguito alla sua circolare per convocare una nuova Assemblea a Bordeaux.

Londra, 7. — Telegrafano al *Daly telegraph* da Francoforte che Bismarck non sarebbe contrario a restituire i forti ai Versagliesi, ma insiste sul pagamento integrale della contribuzione consigliando un imprestito. I negoziatori si sono posti d'accordo su tutti i punti principali.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 59 55 a 59 60, f. c. 59 60 a 59 62.
Il 3 per cento cont. 35 a 35 10.
Imprestito nazionale f. c. 79 90 a 79 95.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 25 a 79 35.
Azioni Regia f. c. 712 a 713.
Obbligazioni Regia 484 *.
Banca Nazionale Toscana cont. e f. c. 1369 a 1370.
Banca Nazionale Italiana cont. 2665 a 2700.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 225 a 225 1/2.
Obbligazioni 3 0/0 174 *.
Azioni meridionali f. c. 385 1/2 a 385 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 182 *.
Buoni meridionali f. c. 462 a 463.
Obbligazioni demaniali cont. 457 a 458.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 532.
Napoleoni d'oro 20 95 a 20 96.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 37.

* *I prezzi con asterisco sono nominali.*

FATTI DIVERSI

** A Londra nello scorso lunedì si chiuse un dramma giudiziario di grande interesse.

Michele Torpey, l'autore del furto dei diamanti, del quale tanto si parlò nei mesi passati, comparve dinanzi alla Corte criminale.

L'accusato si confessò colpevole del furto, ma respinse la seconda e più grave accusa che pesava sopra di lui, cioè quella d'essersi servito del cloroformio o d'altra sostanza analoga per consumare più agevolmente il suo delitto.

Il tribunale riconobbe che la seconda accusa non era provata, ma dichiarò che il furto aveva tale un carattere d'audacia e di premeditazione, da meritare il più severo castigo.

Michele Torpey fu condannato ad otto anni di servitù penale.

** Fra le cose rubate o distrutte nel sacco dato alla casa di Thiers notansi i manoscritti d'una grande opera storica e politica intorno alla quale l'insigne storico lavorava da dieci anni.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 8. — Le nostre truppe fortificano le posizioni. Le loro disposizioni sono eccellenti.

Assicurasi che la batteria di Montretout, composta di 82 pezzi, incomincierà il fuoco questa mattina.

Non è segnalato alcun fatto militare.

Versailles, 8. — Un proclama del Governo ai Parigini, affisso questa mattina, dice:

La Francia ha liberamente eletto un Governo, e questo è il solo legale. Esso diede a voi gli stessi diritti che a Lione ed a Marsiglia, e non potete domandare diritti più estesi. La minoranza che vi opprime pretende d'imporsi alla Francia colle sue violenze. Essa non rispetta le proprietà, imprigiona i cittadini, sospende il lavoro, impedisce la prosperità, ritarda lo sgombero del territorio da parte dei tedeschi e vi espone ad un nuovo loro attacco, che essi dichiarano di essere pronti ad eseguire senza pietà, se non riusciamo a domare l'insurrezione.

Noi vi promettiamo nuovamente di lasciare salva la vita a coloro che deporranno le armi e continueremo a dare i sussidi agli operai bisognosi; ma bisogna che l'insurrezione cessi, poichè non può essa prolungarsi senza che la Francia perisca.

Il Governo avrebbe desiderato che voi stessi vi foste liberati dai vostri tiranni; ma non potendolo fare voi, bisogna che esso se ne incarichi.

Finora il Governo si limitò ad attaccare le opere esterne. È giunto ora il momento in cui, per abbreviare il vostro supplizio devesi attaccare la cinta. Esso non bombarderà Parigi; non farà agire il cannone che per sforzare una porta e procurerà di limitare ad un punto solo l'attacco e le stragi di una guerra di cui non è l'autore.

Il Governo avrebbe compreso da sè, anche se voi non lo aveste fatto dire ad esso, che, appena i soldati avranno sorpassato la cinta, voi vi riunireste sotto la bandiera nazionale.

Dipende da voi di prevenire i disastri inseparabili da un assalto.

Voi siete cento volte più numerosi dei settari della Comune. Riunitevi ed apriteci le porte. Allora il cannone cesserà di tuonare; rientreranno la calma, l'ordine, l'abbondanza e la pace; i Tedeschi evacueranno il territorio e scompariranno le traccie dei vostri mali.

Parigini, riflettetevi ponderatamente. Fra pochissimi giorni noi saremo entro Parigi. La Francia vuole finirla colla guerra civile. Essa lo vuole, lo deve, lo può. Essa marcia per liberarvi. Voi potete contribuire a salvarvi rendendo inutile l'assalto e riprendendo fin da oggi i vostri posti in mezzo ai vostri concittadini e fratelli.

Bruxelles, 8. — Corre voce alla Borsa, ed è ripetuta dall'*Indépendance Belge*, che il trattato di pace sia stato firmato.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.
Un Anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
» per il Regno . . .	» 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 666 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. 220	Da Roma, 1ª classe	L. 150
» 2ª »	» 200	» 2ª »	» 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio*.

Vendita di un Villino

elegante e giardino, composto di 22 camere, bagno ed altri comodi ad uso moderno, situato in località salubre sulla via Antonio Giacomini nel nuovo quartiere Savonarola.

Dirigersi per le trattative al signor Angiolo Giachi in via Lambertesca, 14, piano 2°.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO **COPPINI** { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza* presso *Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

---

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS, via Montebello, 56.

FIRENZE **G. PELLAS, editore** FIRENZE

Biblioteca delle scienze legali.

Ultime pubblicazioni:

Vol. XII. **Della recidiva nei reati.** Lavoro stato premiato dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione nel concorso al posto di perfezionamento negli Studii di diritto penale per l'anno 1870, dall'avv. prof. ANTONIO VISMARA, membro dell'Accademia fisio-medico-statistica, ecc. - Un volume. . . . . L. 3 50

Vol. XIII. **Giurisprudenza teatrale.** Studi dell'avv. PROSPERO ASCOLI. 1 vol. » 4 —

Prossima pubblicazione:

Trattato delle Leggi, dei loro conflitti di tempo e di luogo, della loro interpretazione e applicazione. — Commentario teorico-pratico del Titolo preliminare del Codice Civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione del Codice stesso, per l'avv. GIUSEPPE SAREDO, professore di legge nella R. Università di Roma.

Dietro richieste accompagnate da *vaglia* coll'aggiunta in più di *centesimi 30* si spedisce per la posta *raccomandato*.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai* — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

SI AFFITTA

nel corrente mese di maggio un 1° piano di 14 stanze unito a scuderia per 5 cavalli e rimessa ed anche separatamente, in prossimità della piazza dell'Indipendenza. — Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Recenti Pubblicazioni

Œuvres posthumes d'Alexandre Herzen. (In lingua russa) . . L. 7

De l'autre Rive, par A. Herzen père. (Traduit du russe par A. Herzen fils) . . . . » 2

Lettere ad un vecchio amico. (Art. ined. di A. Herzen padre). » 1

Analisi Fisiologica del Libero Arbitrio Umano, del dottore A. Herzen . . . . » 2

Roberto Owen e lo Esperimento di New-Lanark. Del medesimo autore . . . . » 1

Polemica contro lo Spiritualismo. Lettere al professore Luigi Ferri del medesimo autore . . . . » 1

Una questione di Psicologia Sociale. Del medesimo autore . Cent. 50

Si trovano presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale aumentato di cent. 20 si spedisce in provincia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (dal farmacista GALLEANI).

[illegible] **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi, ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. D. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

INDICATORE DEI PRESTITI

E DELLE

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNATA TERZA.

Abbonamento per tutta l'Italia Lire 5.

L'*Indicatore* pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere, e dà avviso di tutto quanto può interessare i portatori di Azioni, Obbligazioni, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	83

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 127.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 10 Maggio 1871. Un numero cent. 5

I CAVALLI DELLO STATO

Vorrei rivolgere una interrogazione all'onorevole Sella. Ma lo conosco: e so che invece di rispondermi a tono mi direbbe: " Venga al Ministero a vedere i documenti. „

" Venga a vedere i documenti „ è una frase che farà fortuna come la fece a Firenze l'altra " *mandalo a Berlino* „ creata a proposito del *Duello* di Ferrari applaudito in tedesco dai sudditi di Guglielmo numero uno, e applicata poi a proposito di tutti i fiaschi di tutti i generi.

Per esempio i crispini sbagliano la dimostrazione del 30 aprile a Roma? il fiorentino dice: *Mandatela a Berlino*: La si traduce in tedesco, e allor... chi la capisce?

" Venga a vedere i documenti „ traduzione libera di *va-t-en voir s'ils viennent*, sarebbe dunque la sola risposta che farebbe Quintino alla mia interpellanza.

Per conseguenza io mi contenterò di raccontargli un apologo; so che l'apologo è il debole dei Biell'esi ed il suo, spero quindi che, se non altro, l'onorevole Sella non mi riderà in faccia come fa a Nicotera, salvo a mandargli poi una cassetta di bottiglie di *ratafià* d'Andorno, che Nicotera beve ridendo a sua volta alla prosperità... dei *successori* del donatore.

Ecco il mio apologo.

È vecchio, ma è noioso.

Una volta c'era mastro Filippo. Mastro Filippo era un mastro di posta e aveva in stalla parecchi cavalli per il servizio della sua impresa. Mastro Filippo aveva trovato un modo ingegnoso di nutrire le sue bestie: dalle otto *razioni* di foraggio destinate agli otto cavalli, egli ne toglieva ogni giorno due, dicendo: dove mangiano sei rozze, mangiano otto. Inoltre ritardava ogni giorno d'un paio d'ore la distribuzione dei viveri, per cui ogni dodici giorni guadagnava i viveri del tredicesimo.

Ma bisognava vederli quei poveri cavalli. A sentire mia nonna, che li ha veduti, i poveri ronzini erano magri, stecchiti, respiravano a mantice, scricchiolavano in tutte le giunture e stavano in piedi solo perchè erano sospesi al timone. Quanto a tirare, dopo essersi fiutati ben bene le ginocchia, era gala quando riuscivano a fare quattro passi in una lastra.

Il servizio del Barbavara del tempo, andava... come i cavalli, e il pubblico se ne lagnava amaramente; un po' per un ritardo, un po' per un arenamento completo, e di quando in quando per un colloquio imposto ai viaggiatori colle rane dei fossi lungo la strada.

Le cose arrivarono al punto che i cavalli di mastro Filippo divennero la questione locale ed esercitarono una pressione sul municipio e sulla politica della farmacia.

Ma il bravo mastro Filippo non se ne dava per inteso, o tutt'al più rispondeva: « Gl'introiti sono infimi, spendo quanto posso, sono indebitato fino agli occhi e poi... e poi... *venite a vedere i documenti*; il bilancio canta chiaro. Io vorrei servir bene il pubblico, io amo le mie bestie e vorrei migliorare la loro sorte... e se le circostanze me lo permettessero... Ma le circostanze non me lo permettono: assolutamente non me lo permettono! »

E dire che mastro Filippo non era nemmeno ministro.

E intanto i cavalli cadevano come mosche, e le mosche li mangiavano vivi! E mastro Filippo fece bancarotta.

L'apologo è finito, lo suggello e lo mando al Sella.

Per conto mio poi aggiungo poche parole.

Il cinque di maggio è morto Napoleone: nello stesso giorno sono morte le speranze dei cavalli, cioè, no, degli impiegati, per un miglioramento di condizioni in occasione del trasferimento. Allì-Maccarani ha rotto bensì uno smoccolatoio in loro favore; ma cosa volete fare con uno smoccolatoio rotto?

Sella ha dichiarato che ama i cavalli del suo *omnibus*, che ha delle viscere di padre per i suoi poledri, che sono gl'impiegati: ma..... le circostanze... i capitali... i fondi... in somma: andate al Ministero delle finanze e vedrete i documenti.

Mastro Filippo subiva senza contrasto il danno che gli veniva all' *impresa* per la malintesa economia, e si accorse troppo tardi che, per far tirare i cavalli e far correre le diligenze bisogna che le bestie mangino e le ruote siano unte.

Sella ripete — almeno mi pare — la storia di mastro Filippo.

E intanto le ruote stridono, il carro amministrativo dello Stato va zoppo, i cavalli stanno in piedi solo perchè sono appesi al timone, e invece di tirar lesti e bene, fanno quattro passi per lastra, e danno di naso in tutte le buche.

Da dodici anni si riconosce che è tempo di pensarci, e ci si pensa, ci si pensa più che Sant' Agostino alla Trinità — ma si è sempre sul pensare.

Non vorrei che un giorno o l'altro l'*impresa* andasse in aria per mancanza di braccia... stavo per dire di gambe.

Ah! dimenticavo una cosa. Badiamo bene che io non sono impiegato, e quindi parlo senza passione: e non ho nemmeno l'intenzione di esserlo in avvenire, per la semplice ragione che lo sono stato!.... le vedove, che sanno cos'era il marito, mi lancino, se possono, la prima pietra.

Ma essendolo stato, ho potuto parlare con un po' di conoscenza di causa.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

È oltre un mese dacchè certi giornali romani mantengono nell'agonia il Santo Padre.

E il Santo Padre, che sta tanto bene come il vostro servo « meglio così — risponde — lasciateli pur dire. »

Mi ricordo aver letto che papa Albani compariva sempre in concistoro colla barba lunga di quattro giorni, per la qual cosa sembrava più infermiccio di quello che veramente fosse. All'avvocato concistoriale Lambertini, che gli domandò la spiegazione dell'enimma, rispondeva: — Que' signori sono impazienti che io presto muoia: non conviene farli disperare.

Così Pio IX, mi dicono, lascia correre nei giornali le voci della sua salute e ghigna sottecchi.

***

Le mie informazioni particolari mi dicono pure che Pio IX non è affatto diventato serio e taciturno come lo si pretende.

Pio IX la sa lunga sul conto di tutti, e talvolta anche la sa contar bene.

Bisognerebbe udirlo quando sfoglia l'annuario pontificio. « Questo cardinale mi ha fatto conferire un beneficio a..: quest' altro spera che gli paghi i debiti per la terza volta: il prelato *B* mangiava a quattro palmenti il patrimonio *C*, se io non glielo faceva levare. ed ora fa il rigorista e il merodiano: il prelato *X* è perseguitato dalla crestaia, che vuol essere pagata di certe robe e cotte e mantellette.... *Et sic de reliquis.*

***

Poc'anzi l'aveva presa a scherzare sui cognomi. Intendiamoci bene che Pio IX non crede per nulla alla scienza cabalistica sui cognomi, già professata dal cardinale Tommaso Riario Sforza, camerlingo di Santa Chiesa.

Pio IX è un uomo di spirito, ed il suddetto Riario Sforza un ingenuo cui Dio deve aver assegnato un posto in paradiso.

Giorni sono ebbe in udienza due famiglie di Viterbo, Lombardi e Galeotti, che volevano presentargli una loro parente: nè giovane, nè bella, nella quale improvvisamente erasi manifestata la risoluzione di doventare sposa di Domenedio.

Egli disse a tavola: ho veduto stamane i Lombardi (nel romanesco è sinonimo di ladri) ed i Galeotti. Mi sembrano peraltro buone persone, sebbene i cognomi suonino così male. Sono tanto galantuomini che restituiscono al Signore quella ragazza.... di cui non sanno che farsi.

***

In altra occasione diceva: Se ai *Piemontesi* piacesse un giorno assediarmi nel Vaticano, quando avessi con me il Sacro Collegio e la mia prelatura non sarebbe possibile che ci pigliassero per fame. Parigi convenne ricorrere ai topi ed agli elefanti: ma noi saremo sempre lontani da quelle necessità finchè avremo i cardinali Panebianco, Quaglia e Barili. Nella prelatura abbiamo due specie di minestre nei monsignori Lasagni e Tortolini: due ostiche minestre; ma meglio quelle che nulla. La medesima prelatura ci somministrerebbe due specie di *galli*: un *gallo* marchigiano che è peggio di una gallina bagnata, ed un *gallo* delle provincie meridionali colla pelle dura più di un tamburo; varie specie di *tortore*, qualche *manzo* ed anche il *merlo*. In somma a bestie sono meglio provveduto del patriarca Noè, ed inoltre posseggo la *gramiccia* per farle campare.

***

Il Senato di Albany, nella seduta del giorno 20 aprile, in un'ora e dieci minuti, passò cento venti leggi.

Nella nostra Camera, una legge sola, ad esempio quella delle guarentigie, non domanda meno di cento venti ore.

E chi si trova meglio? Noi o gli Americani d'Albany?

***

Ma... cento venti leggi! Sono dunque fatti a imbuto gli Albanesi d'America per ingoiarle a quel modo.

***

Leggo in un telegramma del *Times* da Parigi, 4 maggio:

" Cosa straordinaria; oggi nessun cambiamento nelle forme di Governo. „

Io mi meraviglio delle ingenue meraviglie del *Times*.

Non è dunque un mutamento che basti la persistenza della Comune durante quarantott'ore in una sola forma di Governo?

***

Polemica:

L'*Opinione* smentisce categoricamente la notizia della uscita dell'onorevole Gadda dal Ministero dei lavori pubblici.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (97)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 126)

Sapendo d'essere sempre esposto alla vendetta o della Banda Nera o dell'Associazione politica di Venezia, così per rendersi irreconoscibile, prima di por piede a terra si procurò una perrucca nera ed un vestiario adatto a dargli un aspetto straniero. Parlava correntemente l'italiano e non avea quindi a temere d'essere tradito dalla sua pronuncia inglese.

Appena sbarcato si recò all'albergo nel quale secondo le prese intelligenze, dovea trovarsi con Lolotta.

Chi potrebbe descrivere l'entusiastica gioia dei due amanti nel rivedersi dopo sì gravi pericoli nei quali la loro esistenza era stata sì crudelmente minacciata?

Breve fu il loro soggiorno nell'albergo, perchè lord Lionello desiderava di trovare sollecitamente una villa lontana dalla città, nella quale, dopo il loro matrimonio, poter vivere ritirati, tranquilli e sicuri da nuovi pericoli.

XXIII.

La vittima si salva.

Facciamo ritorno all'abazia di Clavering, a questa magione del lutto e del dolore, nella quale la desolata madre piange l'estinto figlio. Le sembianze d'Ella Bertrand portano le traccie della più profonda melanconia.

Dopo la morte del padre essa non avea creatura umana su tutta l'estensione della terra alla quale legata fosse dai vincoli del sangue.

Sposata ad un uomo, la cui vita era un tessuto di misteri, la poveretta sembrava segregata dal mondo da un profondo ed insormontabile precipizio.

Perciò non era da meravigliarsi s'ella a poco a poco si perdè d'animo, e che di giorno in giorno la sua salute divenisse sempre più cagionevole.

Ma quanto meravigliose ed arcane non sono alle volte le vie della Provvidenza! In quell'amara solitudine, in quel crudele abbandono le apparve un amico in chi meno lo sperava.

Il vecchio tedesco, Ermanno Griffith l'intendente e complice di Oscar Bertrand, il vecchio stravagante e taciturno, la cui vita era un impenetrabile mistero per tutti gli altri servi della casa, questo uomo sentì compassione delle sventure di Ella Bertrand.

Con grande stupore degli altri servi, insistè di voler servir egli solo la sua padrona. Ei si presentava a lei quando suonava, egli recavale il pranzo che bene spesso rimaneva intatto. Tutto vestito di nero servivala col rispetto medesimo che avrebbe dimostrato al colonnello nel mezzo d'una brillante società.

Miss Ella per natura grata e sensibile fu commossa da quel tranquillo ed instancabile attaccamento. A po' per volta contrasse rapporti più intimi col vecchio servitore.

L'affettuoso attaccamento di quel vegliardo era di consolazione e di conforto all'afflitta madre. Credeva sincero questo attaccamento, perchè cosa potevagli offrire in cambio essa trascurata e da tutti abbandonata?

Così stavano le cose nell'abazia di Clavering, allorchè quella tranquilla solitudine fu interrotta dall'improvviso arrivo del colonnello.

Ma Oscar Bertrand non era venuto solo.

Avea condotto seco quel medico umanitario che pochi giorni prima vedemmo in casa di Chiara Melville, il celebre ed aristocratico dottore Valerio Montagne.

Ella Bertrand, ognor piena d'affetto e d'abnegazione era sempre pronta ad accogliere il marito col medesimo amabile sorriso, un sorriso però che avea totalmente perduta l'espressione della felicità, ma che ciò malgrado era ancor sempre seducente.

— Come spero sarai venuto per passare qualche tempo nell'abazia? — domandò Ella stendendo la mano al marito.

— No, mia cara — rispose il colonnello — la mia visita è pur troppo breve come al solito. Un affare molto serio qui mi trasse, malgrado quelli di grande premura che ho a Londra.

— Un affar serio?

— Sì. Le tue lettere, benchè, come al solito, piene d'espressioni dolci ed amorevoli, non mi davano nuova alcuna sul ritorno della tua salute. Se, rispondendo alle mie premurose domande, parlavi di te stessa, non mi dicevi se non che eri ancor debole e malaticcia, e che la tua salute non peggiorava, ma nemmeno migliorava. Ciò mi colmò d'affanno e d'inquietudine, e lasciai in abbandono tutti i miei affari, per assicurarmi in persona sulla salute della mia buona ed amata moglie.

Quella donna semplice ed innocente non dubitava della verità di sì belle parole, e quell'inattesa prova di affetto le fe dimenticare la lunga trascuratezza del marito.

— Ti ringrazio, mio buon Oscar, d'aver pensato a me — rispose Ella — ma, credi a me, non avvi nulla da temere. La mia salute fu sempre cagionevole dal giorno che morì la mia creatura. ma non desidero punto di rimanere in vita, e t'assicuro che il pensiero di poter godere in altro mondo una vita migliore di questa, mi rende quasi felice. Così sarai anche libero di scegliere un'altra donna più degna di divider teco la brillante tua carriera.

Oscar Bertrand volse altrove il viso, forse per mostrar di nascondere un dolore ch'egli non provava, ma forse anche perchè rimase commosso dalla confidente innocenza della giovane donna.

— Non devi parlar così, mia cara — diss'egli. —

Vedremo!

Ad ogni modo constato un progresso nell'*andatura* dell'*Opinione:* ha smentito subito, sul tamburo, dalla sera alla mattina, a rischio di una scalmana!

Ciò mi fa pensare alla smentita *immediata* inflitta altra volta al decreto delle indennità agli impiegati, firmato e poi ritirato senza il consenso dell'*Opinione*.

⁂

Il *Corriere* si scusa dicendo che ieri non ha attaccato *Fanfulla;* in questo caso gli perdono le bugie che dice oggi, asserendo di non leggermi mai.

⁂

Il *Rinnovamento* di Venezia dedica 207, dico duecentosette righe di prosa al *Fanfulla*, per provare che il *Viglius* non è stato fischiato!

Mi permetterà che gli risponda in venti righe sole, perchè la carta costa quattrini, almeno da noi, a Firenze.

Non guarentisco che i Veneziani avessero le chiavi di casa in tasca — ma si vede che avevano portati dei cani in teatro... e che gli chiamavano... così almeno dice *Yorick*. E può essere un modo nuovo d'applaudire... a Venezia.

Guarentisco però che taluni fra gli ammiratori coatti di *Viglius* hanno spedito, in previsione del trionfo, un telegramma al sindaco di Modena per rallegrarsi in nome di Venezia con la culla dell'immortale Ferrari.

E intanto a Venezia fis... cioè no, chiamavano i cani...

Fu un errore spedire quel telegramma a Modena: bisognava mandarlo a Berlino!

⁂

Grande emozione a Monaco di Baviera. Non si tratta d'un nuovo *Rheingold* di Wagner e nemmeno d'un'altra epistola Doellingeriana. C'entra però Doellinger e l'agitazione antinfallibilista ch'egli ha destata.

Fate conto che il signor di Tauffkirchen, ministro bavarese a Roma, ha fatto sapere al suo Governo qualmente il Santo Padre abbia già fisso il chiodo di lanciare la scomunica maggiore contro il re di Baviera per aver tolto a difendere l'eretico professore.

Se gliela volesse lanciare a proposito delle eresie musicali ond'è invasato non avrei che dire...

NOTE DI ROMA

« ..... ma saprà leggere e scrivere il nostro sindaco? »

Questa interrogazione l'ho udita poc'anzi a mezzo il Corso e sulla bocca di un patrizio romano sedente a sinistra, sebbene non appartenga al Consiglio. L'hanno udita cento e più persone, due guardie municipali per giunta; e niuno avendo sciolto lo scilinguagnolo, rispondo io. *Scribat alter*, si diceva in Rota; come nell'ufficio di *Fanfulla* si dice: Salti lei.

Non so immaginarmi per quale azione o parola del principe Pallavicini possa essersi ingenerato siffatto crudele dubbio nell'animo del sullodato nobile di sinistra.

Forse perchè ha imposto un balzello di due centesimi per ogni fiasco di acqua acetosa che entra in città? Non ho mai sentito dire che il sullodato nobile avesse costume di berne. Eppoi ci si rimedia subito. Vada alla fonte e beva pure ad isonne, che al ritorno i doganieri non gli faranno pagare il becco di un danaio.

Dunque non deve qui giacere la causa della domanda.

Cerchiamo più diligentemente.

Se il vostro proverbio che suona: « chi fa casa in piazza, la fa alta o la fa bassa, » io lo traducessi in latino: « chi a Roma è sindaco deve aver disimparato leggere e scrivere, » non calzerebbe appuntino?

Mi sembra averci colto. Facciamoci su ora quattro parole.

Che il sindaco di Roma debba continuare a saper leggere, non è di necessità assoluta. Per lui il leggere è come la cresima pei cattolici; si può non avere od anche rinunziarla ed essere ciò null'ostante ammesso alla cittadinanza del paradiso. Alla cittadinanza plebea, s'intende; chè ad entrare nella borghesia o nel gran mondo, oltre i sacramenti della chiesa, si richiedono molti altri requisiti.

E poi, se il sindaco non legge, ben qualcuno leggerà per lui.

Il *Diavolo color di rosa* — un buon figliuolo di diavolo, al postutto, se fosse un po' meno noioso ed indipendente — dice che pel sindaco legge il direttore della statistica comunale. Può essere: imperocchè il paese, vale a dire l'Eterna Città è sì larghissimamente equipaggiata di *Pietri Maestri* da non lasciare occupazione di sorta pel cavalier Silvagni. Ne avevamo, ovvero ne abbiamo, sentite quanti: uno statistico marchese; uno statistico commendatore; due statistici medici; due statistici preti; un dilettante ex-gesuita e due di professione monsignori. Questi ultimi maneggiavano statistica criminale, e non ci è caso che la cifra di uno si sia mai riscontrata colla cifra dell'altro.

Quando monsignor Randi diceva bianco, monsignor Carletti diceva nero; ed ambidue illuminavano colla statistica Pio IX ed il suo Governo. In somma, nove statistici in un Governo di secentomila fiati fanno testimonianza del favore in che tenne la scienza. Raccomando al *Buon Senso* un articolo sopra questo argomento, e ne meni delle sue sulle spalle dei borgognoni che presumono insegnarci la statistica.

Anche allo scrivere facilmente provvederemo. Sta disponibile il reverendissimo Angelo Secchi, arca di scienza e mirabile epistolografo. Questi benedetti gesuiti riescono sovranamente in tutto. Secchi, dacchè il mondo è mondo, non teme rivali nè in far ballare il sole, potenza dell'ingegno! nè in *belle* lettere. E chi maneggia la penna così egregiamente come lui nell'umile e confidenziale mestiere dei pistolotti. — V. la *Libertà, gazzetta del Popolo*, num. 124 — figuratevi che fioritezza di sintassi e di eloquenza saprà mettere negli ordini del giorno e nelle notificazioni. Altro che Petacci, Falcioni, Lopez, Salami...

Madonna Santissima, tenetemi la lingua o la penna che è tutt'uno.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le guarentigie sono passate: centocinquantuno voti affermativi e settanta contrarii. Venga la sanzione reale, e staranno monumento, giova sperare, non duraturo del nostro platonismo politico. Saremo venticinque milioni di Petrarca sospiranti mezza la vita dietro una Laura, che ci sfugge, e piangenti l'altra metà sul fato inesorabile che ce l'ha rapita.

— Approvate le guarentigie, la Camera ha abrogata la legge relativa all'anzianità e alle pensioni degli allievi dell'Accademia Militare.

Diamine! come si faceva a parlare d'anzianità e di anziani trattandosi di ragazzi? Era il mondo preso alla rovescia.

Indi si pose mano alla parificazione d'alcuni dazii d'esportazione. Ma stantechè parificazione vuol dir privilegio di immunità per alcune derrate in confronto delle altre, almeno secondo la filologia parlamentare, ci fu naturalmente chi propose delle eccezioni tanto per mandar in lungo la discussione e non trovarsi il giorno dopo senza lavoro.

L'ozio, come sapete, è il padre di tutti i vizii.

— Abbiamo notizie lontane lontane dei provvedimenti finanziari. Fate conto che la Giunta viaggi sulla *Principessa Clotilde* e che ci mandi per dispaccio le sue nuove dal Golfo Indiano.

A ogni modo la relazione sarà presentata verso la fine della settimana. Purchè non si tratti d'una settimana del profeta Daniele!

— Dunque avremo la sovrinchiesta per le cose della marina. Asproni trionfa ed è in ballottaggio fra i membri che ne potrebbero far parte. Ex-canonico, e però marinaio in riposo della barca di San Pietro, non son io di certo che vorrò impugnarne la competenza. Anzi tutt'altro.

Membri definitivi riuscirono finora gli onorevoli Malenchini, Finzi e Robecchi. Tre Farragut!

— Cosa vuol dire avere un medico al Ministero dell'interno!

Non vi salverà dalla bolletta; forse non vi preserverà nemmeno da una coltellata *bontempesca* — in grazia dell'onorevole Trombetta e dei suoi amici politici, ma contro il mal di pancia e le febbri d'ogni colore, non escluse le rosse, siete in una botte di ferro.

Non avete letta la *Gazzetta Ufficiale*? Vi troverete un bel decreto che dà l'alto là per terra e per mare al colera, venga pure da Pietroburgo o dal Golfo Persico.

Estero. — Si dice che la pace tra la Germania e la Francia sia già stata firmata ieri l'altro. A quando l'altra fra l'Assemblea di Versailles e, non dirò la Comune di Parigi, ma i liberali della Francia?

Per la Comune il proclama di Thiers, fattoci conoscere ieri, ne fissa la condanna. Ma quanto all'Assemblea, e specialmente a *monsieur l'Exécutif* le difficoltà si moltiplicano. Si vanno di giorno in giorno rendendo più impossibili, a tale segno, che in onta dell'arresto di Gambetta, se Gambetta si è proprio lasciato arrestare, la contr'Assemblea di Bordeaux, non ancora nata, minaccia di essere più vitale della sua competitrice di Versailles.

E non è tutto.

Si buccina che la *Lega dei Diritti di Parigi*, la sola cosa ragionevole in tanta irragionevolezza di quella città, sia giunta ad affiatarsi con alcuni deputati della destra per una revisione della legge municipale. Sarà l'unico frutto di tanto sangue; ma sotto un biasimo di questa sorte il signor Thiers dovrà necessariamente cadere.

Per lasciare posto a chi?...

— È svanito ogni pericolo di conflitto fra il kedive e il gran sultano. Nevres pascià, che il gran turco avea spedito al Cairo, se ne ritorna a Costantinopoli carico di belle promesse e di proteste di sommissione. Per avvalorarle d'una prova, il kedive fece sospendere i lavori di fortificazioni cominciati sulla frontiera del non più Istmo di Suez. Egli in persona si recherà di corto a Costantinopoli per far omaggio al suo signore.

Oh gli uomini di giudizio che sono i Turchi! Far la guerra fra di loro per dare agio al terzo arrivato di metterli sotto? Non sono mica Francesi per farle tanto grosse!

— Gli schiavisti americani non si danno ancora per vinti, e sospirano a' vecchi tempi del mercato umano e del negro sudante e morente sotto la frusta per farsi ricchi.

Per tornare a quel di prima, essi hanno fondata una Società segreta che s'intitola dei Ku-Klux. Libera associazione in libera repubblica.

Ma Grant, capo elettivo della Repubblica, non l'intende così; egli ha la pretensione che nella Repubblica, come in ogni altro Stato bene ordinato, non ci sia di libero che la libertà. Quindi, fuori un proclama contro i Ku-Klux; egli invita gli Stati del Sud a metterli al dovere da per se soli. Non vi riesciranno? E allora egli farà intervenire le forze della Confederazione.

Si vede che Grant non ha certe idee del vivere libero. Io gli manderei volentieri la nostra Giunta per le misure di sicurezza pubblica, che gli dimostrebbe come quattro e quattro otto, qualmente i Ku-Klux siano padroni di fare quello che gli pare e piace, come un libero buontempone nel libero regno d'Italia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 8 (ore 10 30 pom.) — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Baze interpella il Governo circa la Lega repubblicana delle grandi città, rappresentata dai consiglieri municipali che devono riunirsi a Bordeaux col preteso scopo di una conciliazione. Egli protesta contro gli attacchi diretti all'Assemblea.

Picard gli risponde essere inutile di dimostrare che il diritto sta dalla parte dell'Assemblea; constata che questi sedicenti repubblicani violano il principio di ogni costituzione e diventano faziosi, volendo porre l'Assemblea dinanzi ad un'altra Assemblea; soggiunge che il Governo prese le più energiche misure, e diede da 4 giorni in tutti i dipartimenti gli ordini relativi.

La Commissione della Camera respinse con 517 voti contro 23 la proposta di Quinet, relativa alla legge elettorale, dovendosi discutere più tardi un progetto completo di legge elettorale.

La batteria di Montretout tirò questa mattina alcuni colpi, e incomincierà domani un forte cannoneggiamento.

Le batterie federali, poste sul muro di cinta del forte di Bicêtre e nelle Hautes Bruyères tirano abbastanza vivamente.

I forti di Vanves e d'Issy tirano invece molto raramente.

Finora non è segnalato alcuno scontro d'importanza.

Nuova-York, 8. — Oggi i commissari inglesi ed americani hanno firmato il trattato che regola la questione dell'*Alabama*.

Il trattato stabilisce che si formino due Commissioni d'arbitraggio: una per riconoscere la responsabilità per le depredazioni commesse dagli incrociatori, e l'altra per esaminare i diversi reclami.

Vienna, 9. — Il Reichsrath, dopo un lungo discorso del presidente del Consiglio, passò all'ordine del giorno sul progetto di legge presentato dal Governo circa l'iniziativa delle Diete provinciali.

Versailles, 9 (ore 7 pom.) — Picard confermò all'Assemblea che le truppe hanno occupato il forte d'Issy. Mancano ancora i dettagli ufficiali.

Informazioni particolari assicurano che non fu fatto alcun prigioniero, avendo gl'insorti evacuato il forte durante la notte.

Credi forse ch'io potessi mai consolarmi della perdita di colei che amo con tutto il trasporto? No, io voglio ridonarti salute e forza, ed è questa la ragione della mia improvvisa venuta.

— E come, Oscar?

— Condussi meco uno dei più celebri medici di Londra. Sarebbe veramente strano ch'egli non sapesse far ritornare le rose sulle guancie della mia cara piccina.

Ella scosse melanconicamente il capo.

— Non ho desiderio alcuno di vedere questo medico straniero, egli non saprà far più di quello che già fece il medico di Clavering.

— Il medico di Clavering? — esclamò sprezzantemente il colonnello. — Debbo veramente fare un rimprovero a me stesso d'averti sì a lungo affidata alle sue cure. Egli è un povero diavolo non abituato che a curare questi rozzi villani. Il dottore Montagne è invece un uomo della scienza, un uomo talmente profondo nelle discipline fisiche, che gode il primato fra tutti i suoi colleghi.

Oscar Bertrand diceva il vero, ma avrebbe pur anche potuto soggiungere essere una vera fortuna per l'umanità che il dottor Montagne fosse il solo vero maestro in quella terribile scienza.

— Vieni, mia cara — disse il colonnello — ho lasciato il dottor Montagne in biblioteca. Ogni minuto del vecchio signore è immensamente prezioso, e perciò non lo possiamo far aspettare.

Dato il braccio alla moglie la condusse seco nella biblioteca. Le tende erano calate sulle finestre, e la stanza era immersa in una penombra. A quella luce dubbia Ella vide il dottore Montagne. L'abboccamento non durò che pochi minuti. Il dottore poco parlò, ma promise di mandar subito dei medicinali, e dopo aver fatta colazione partì in tutta fretta per Londra col colonnello.

In quella medesima sera il vecchio Griffith fu costretto di porsi a letto in causa d'una caduta. Nello scendere lo scalone dell'abazia, scivolò, e cadendo da un gradino sull'altro, si ruppe tre costole. Lo si pose a letto e si chiamò subito il medico di Clavering. La ferita era grave, ed il giorno seguente lo ammalato fu assalito da una violentissima febbre.

Ella Bertrand vegliava al letto del suo vecchio servo. I medicamenti mandati dal dottor Montagne furono messi da parte e dimenticati, perchè Ella occupava tutto il suo tempo nell'assistere l'ammalato.

Per una settimana intera la vita del vegliardo fu in pericolo, per tutta una settimana egli fu in preda al delirio, fantasticando di terribili arcani, e di abbominevoli delitti. Ella ascriveva quelle fantasticherie solamente alla malattia che lo tormentava, e non poteva supporre quanto esse fossero in stretta relazione colla realtà.

Nella settima notte essa era sola al letto del vecchio. Avea permesso alla stanca infermiera di riposar alcune ore. Ella medesima era caduta in un inquieto sopore, quando fu improvvisamente destata da un acuto grido dell'ammalato. Erasi posto a sedere sul letto con gli occhi spaventevolmente spalancati, e additando con la scarna mano la porta.

— Guarda... guarda — gridava — quella povera giovanetta incatenata ad un demone in forma di uomo!

Ella Bertrand teneva paurosamente il respiro. Di chi mai egli poteva parlare?

— Povera donna! Povera vittima! Io la veggo soffrire e non ho coraggio di parlare! Schiavi della colpa, tutti, tutti schiavi! Schiavi della colpa e suoi!

Ella prestavagli attento orecchio nella speranza di trovare un nesso nelle sconnesse parole del febbricitante.

— Povera donna! Eccola là. Veggo il suo viso pallido ed il suo melanconico sguardo! Essa s'affligge pel figlio perduto!

— Ah! — mormorò Ella — ei parla di me!

— Essa s'affligge pel figlio che non è morto!

La povera madre balzò in piedi, fissando ansiosamente lo sguardo sul vegliardo. Queste parole erano forse solamente un effetto del delirio, od avevano invece un più profondo significato?

— Infame, assassino, cuor di tigre, come potesti privare la madre del frutto delle sue viscere?

Pallida e tremante Ella s'accostò ancor più al febbricitante, i cui occhi spalancati e vitrei erravano nel vuoto. Invano ella tentò di farsi riconoscere da lui; il suo delirio era al colmo.

Ancora per tre giorni la vita del vecchio fu sospesa ad un filo. Poscia subentrò un miglioramento, la febbre rallentò, il delirio cessò, e riconobbe nuovamente quelli che sedevano al suo letto. Le sue prime parole furono rivolte alla sua giovine padrona.

— Voi foste sempre vicina a me, non è vero? — le disse. — Io sentiva che un angelo vegliava su me, benchè i lugubri sogni che mi tormentavano tentassero di scacciarlo.

— Mio povero Ermanno!

Il vecchio prese la mano d'Ella e la portò alle labbra con inesprimibile entusiasmo.

— Ne' miei sogni sembravami che voi foste mia figlia, sorta dal sepolcro, per vegliare al capezzale del vecchio suo padre.

— Nulla avvi di straordinario in questa vostra supposizione — disse il medico presente a quel discorso — perchè una figlia non avrebbe potuto prodigarvi cure più premurose di quelle usatevi da miss Bertrand.

Il vecchio sospirò profondamente e si terse le lagrime che grondavangli dagli occhi.

— Essa è un angelo — mormorò — ed il cielo vorrà ricompensare la sua bontà. — Essa fece di me un altr'uomo. Che Iddio la benedica!

Nella notte successiva Ella tornò a vegliare al capezzale del vecchio, al quale era completamente ritornata la lucidità di mente. Essa non avea ancor dimenticate le strane parole che Ermanno pronunciò durante il delirio, ma attendeva un'occasione propizia per chiederne spiegazione.

(Continua)

Altre informazioni dicono che lo sgombero venne effettuato per una strada sotterranea.

Le nostre truppe spinsero i lavori d'approccio verso il bosco di Boulogne e a Billencourt fino a 300 metri dalla cinta.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE D'ANCONA

Tre condanne di morte.

Una di quelle cause clamorose e gravi che tengono un'intera città con l'animo sospeso, si è discussa innanzi alla Corte d'Assise d'Ancona, e dopo ben otto giorni di dibattimenti si è chiusa con una triplice condanna capitale.

Emidio Massi, ex-prete di Sinigallia; Lelli, ex-aiutante della guardia nazionale ed ex-garibaldino; Cardinali, Mancinelli, Campagnoli, Paponi ed Olivini sono chiamati a rispondere innanzi alla giustizia pel reato di assassinio commesso sulla persona del giovane Federico Orazi.

Ecco in breve le tristi risultanze del processo:

Sin dal 1833 si era manifestata in Ancona e nelle provincie vicine la esistenza di una società o setta, detta comunemente *degli accoltellatori*, che in breve divenne celebre pe' suoi misfatti, e più celebre e funesta ancora per la paura, giustificata per altro, che mettea nelle popolazioni.

E, come suole d'ordinario avvenire, esagerandosi i fatti e le credenze, tutti i ferimenti, tutte le aggressioni, tutti gli omicidii, tutti gli assassinii si attribuivano a codesta associazione sanguinaria, e la diffidenza e la tema divenivano ogni dì maggiori.

Non è il caso di far motto qui degli statuti veri o immaginari della setta, delle formalità delle sue adunanze, di segni di riconoscimento, o degli stemmi o emblemi che le si attribuivano; ma dirò solamente che le autorità dovettero seriamente preoccuparsi della cosa, e con severità eccezionale rifrenare l'opera di quei malfattori.

Le stragi, i frequenti assassinii *misteriosi*, le aggressioni inesplicabili, se non cessarono del tutto, diminuirono grandemente, ed al periodo di terrore tenne dietro la calma, e man mano la confidenza.

Ma non per questo la setta era spenta o disciolta; tutt'altro!

Anzi, nel 1848, quando il Governo dispotico cadeva sotto il proprio peso e s'apriva un'èra novella di libertà, gli *accoltellatori* fecero capolino di bel nuovo, e si ebbe una recrudescenza di fatti criminosi, di cui sempre la *setta* era tenuta autrice.

Molto credito acquistò in breve la voce che quell'associazione avesse uno scopo politico: e di fatti le associazioni sorte in altre provincie, come la *Compagnia della Morte* di Parma, i *Pugnalatori* in Napoli e Sicilia, ecc., furono credute a torto o a ragione diramazioni della Società degli Accoltellatori.

Come ne' tempi di colera o di peste sembra che gli altri mali non esistano e che non si muoia se non di peste o di colera, così è anche avvenuto che molti reati commessi per privata vendetta o per fini individuali furono attribuiti alla *setta*... cosa comodissima pe' colpevoli, e comoda anche alla setta stessa, il cui credito terrorizzante veniva a rafforzarsi.

Vari colpevoli, è doloroso il dirlo, riescirono a sfuggire alle ricerche della giustizia, facendosi egida del nome della *setta*.

Diffatti che cosa è una setta? Tutti e nessuno!!

×

Il 17 dicembre 1869 per un caso fu trovato sotterrato in un podere nelle vicinanze di Ancona il cadavere di un giovane, che fu poi riconosciuto per Federico Orazi, giovane di rispettabile e buona famiglia, il quale menava vita viziosa e dissipata, e per di più era tenuto in paese, forse per l'indole sua feroce e manesca, come uno degli *Accoltellatori*.

Federico Orazi da dodici giorni era sparito dalla casa paterna e dal paese, e correva voce che si fosse rifugiato all'estero per sottrarsi alle ricerche della giustizia. Imperciocchè il 2 dicembre 1869 innanzi ad un caffè, di sera, venuto a parole l'Orazi con certo Oreste Paponi fu da costui villanamente oltraggiato, e l'Orazi per vendicarsene l'uccise con un colpo di pistola.

Nulla perciò vi era di più verosimile che la fuga di Federico.

L'autorità giudiziaria, avvertita da una donna che zappava la terra, del rinvenimento di un cadavere, procedè alla *constatazione* del fatto e si ritrovarono sul corpo esanime del giovane ben 33 profonde ferite di pugnale, di cui alcune giudicate causa immediata della sua morte.

L'attività, l'energia ed il coraggio degli agenti di pubblica sicurezza e dei magistrati cui fu commessa l'istruttoria, furono ammirevoli.

Gravi indizi colpivano Emidio Massi presso cui l'Orazi s'era rifugiato dopo l'omicidio del Paponi, e fu tosto tradotto in carcere.

Sospetti gravissimi pesavano su Vincenzo Lelli, industriante; Achille Cardinali, barbiere; Campagnoli Ubaldo, calzolaio; e Mancinelli Gregorio..... ma dessi si son posti in salvo con la fuga, che giustamente aggravò i sospetti.

Ma la giustizia, che ha le braccia ben più lunghe che non se lo immaginino i signori malfattori, riescì ad acchiappar tutti, meno il Campagnoli, in Alessandria d'Egitto.

×

L'istruttoria, spinta innanzi con avvedutezza, con energia e di più con coraggio (trattandosi di aver da fare con un'associazione di malfattori, di cui ignoti erano il numero e le persone), riescì a comprovare realmente che l'assassinio dell'Orazi fu consumato per decreto della setta, che volle di lui disfarsi e punirlo del ferimento del Paponi.

E si riuscì pure a comprovare che l'esecuzione del feroce decreto fu confidata principalmente a Vincenzo Lelli, il *migliore* amico dell'Orazi!... immaginiamo cosa fossero i peggiori!!

Ardua impresa era certamente quella di condurre innanzi i dibattimenti con calma ed ottenere un verdetto sicuro: ma egregiamente ha dirette le discussioni il presidente Bernardi, e specialmente nel riassunto ha mostrata la maggiore serenità d'animo.

Ferma, severa, imponente è stata la requisitoria del sostituto procuratore generale Marinelli, rappresentante il Pubblico Ministero.

Sostennero le difese gli avvocati Ceneri, Busi, Bruschetti, Carloni e Venturini, e diedero prova di molta eloquenza nelle loro lunghe e difficili perorazioni, tendenti a sottrarre gli accusati ad un supplizio estremo.

I giurati hanno emesso un verdetto inesorabile per Massi, Cardinali e Lelli, e mitigato dalle circostanze attenuanti per Mancinelli.

Sicchè la Corte condanna *a morte* Emidio Massi, Vincenzo Lelli e Achille Cardinali, ed ai lavori forzati a perpetuità Gregorio Mancinelli.

Paponi ed Olivini coimputati sono assolti.

(*Riassunto dalle corrispondenze.*)

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *maggio.*

⁂ Il concerto datosi ieri sera nelle sale della Filarmonica, per cura del Comitato dell'Esposizione dei lavori femminili, non corrispose interamente alle aspettative. La solita *tutta Firenze* che corre sempre nelle grandi occasioni, ieri sera mancò per metà all'appello.

Sala abbastanza guarnita, ma non pienissima; il sesso forte in gran maggioranza, com'era da prevedersi, trattandosi di un concerto in cui prendeva parte solo il sesso debole.

Applausi ve ne furono a tutte ed a tutto, compresa la troppo lunga e per ciò poco divertente lettura *Sulla Donna*, fatta dalla signora Casari-Piana, ispettrice delle scuole comunali...

Perdono a quel discorso, che in un concerto mi pare fosse fuori di posto, in grazia alla bellissima ode della signora Erminia Fuà-Fusinato, *La poesia della donna.*

La signorina Vannini mostrò come anche la donna possa suonare il flauto con sufficiente disinvoltura; ed uguale dimostrazione fece la signorina Galli pel violino... Il pubblico si mostrò soddisfatto ed applaudì calorosamente alle due gentili concertiste, e sincere acclamazioni non mancarono alla signora Pugi in una fantasia per arpa, alle signorine Beer, Perini, Bartolini e Galli sorelle nei concerti di piano... ed alla signorina Adele Briano pel modo con cui cantò la *Ricolta del Serraglio*, accompagnata da cori.

La *regina* del concerto, superfluo dirlo, fu la Frezzolini che, in due pezzi *a solo* ed in due, con accompagnamento di cori, destò la più viva ammirazione.

Come il dolcissimo canto della Frezzolini faceva strano contrasto con le grida da mercatino che dal sottoposto teatro Pagliano giungevano di quando in quando fino alla sala filarmonica!

Un filosofo avrebbe avuto agio di fare delle profonde considerazioni sul modo di cantare di venti anni fa, e quello d'oggi ..

Ma io non ne feci alcuna, e lascio che se le faccia da sè il lettore, se ne ha voglia.

⁂ L'impresa del Teatro Nuovo per meglio assicurare il successo dell'opera *Marta* ha scritturato la valente prima donna signora Pozzi-Branzanti, che canterà la parte della protagonista.

⁂ Un giovinotto sano e robusto, fingendosi ammalato e simulando deformità e acciacchi, giaceva ieri in piazza d'Azeglio e cercava co' suoi gemiti di impietosire quanti gli passavano vicino. Molte persone, a cui esponeva i suoi tristi casi e raccontava che da 48 ore non aveva mangiato, si lasciarono intenerire ed improvvisarono una colletta; e già stavano per consegnargli la somma raccolta quando avvicinatasi una guardia, e riconosciutolo per quel poco di buono che era, lo trasse senza complimenti alla questura, e le persone caritatevoli che lo credevano storpio e sciancato lo videro camminare con una sveltezza e disinvoltura che molti avrebbero potuto invidiargli.

⁂ La nuova Società delle corse si è costituita definitivamente ed in una radunanza dei sottoscrittori che ha avuto luogo lunedì al Teatro Nuovo, è stato nominato il Consiglio di Direzione nelle seguenti egregie persone: signori principe Poniatowsky, presidente; Incontri, Pio Strozzi, Bossi-Pucci, Bambini, F. Martini e Casanova, direttori; il marchese Salsa tesoriere, ed il marchese Pucci segretario.

⁂ Nel regio istituto di studi superiori alle 9 antimeridiane di domani, il professore G. B. Giuliani nella solita lezione tratterà della *Scienza e dell'arte di Dante nel ritrarre l'ordine dell'universo.*

⁂ Questa sera, mercoledì, 10 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Della pioggia.*

⁂ Domani, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di Belle Arti, alle 2 precise e tratterà dei *seguaci di Tiziano*, del *Moretto da Brescia* e del *Tintoretto.*

⁂ Il comm. Pèri ha ricevuto la seguente lettera:

« Offerta mensile di una famiglia fiorentina, la quale, convertita dal suo bel discorso pronunziato la decorsa domenica, ha deciso di non riconoscere in altri che Lei il diritto di accattonaggio per i poveri.

« Firenze, 9 maggio 1871.

« GIOVE PLUVIALE. »

Io mi congratulo collo scrivente, e vorrei che tutti, al pari di lui, ritenessero non esistere in Italia altro *accattone legale* e benefico fuorchè il comm. Pèri.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE — *Le zampe di mosca.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Barbe-bleue.*
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Crediamo di sapere che S. M. il Re verso il 22 di questo mese farà ritorno da Valdieri e si recherà a fare una visita a Roma e Napoli.

S. M. non farebbe in quelle città che una breve dimora e sarebbe a Firenze per la solennità dello Statuto.

Il dissenso tra il ministro Sella e la Giunta della Camera elettiva, incaricata di riferire sui provvedimenti finanziarii, non è ancora appianato, l'uno e l'altra perseverando nelle loro rispettive proposte. È quindi probabile che il giudizio sulla controversia debba esser pronunciato dalla Camera.

La tornata del Comitato privato della Camera dei deputati, che è durata questa mattina dalle 11 all'una e mezzo, è stata consacrata all'esame particolareggiato dei singoli articoli del disegno di legge per l'ordinamento militare, presentato dal generale Ricotti. Sono state fatte molte raccomandazioni, ma in massima tutti gli articoli sono stati adottati. L'incarico di scegliere i componenti della Giunta è stato deferito all'onorevole vicepresidente Ferracciù, il quale, in assenza dell'onorevole Piroli, ha presieduto il Comitato durante tutta questa discussione.

La Giunta della Camera incaricata di riferire sull'abolizione dei fidecommessi e dei maggioraschi nella provincia romana ha scelto a suo relatore l'onorevole Mariotti. La Giunta ha approvato il progetto di legge nei termini nei quali venne adottato dal Senato del regno, tranne la differenza di trattamento tra feudi e fidecommessi che non è stata accettata.

Questa mattina è stato fatto lo spoglio dello scrutinio di ballottaggio per la nomina degli altri quattro deputati, che, insieme agli onorevoli Finzi, Malenchini e Robecchi, debbono comporre la Giunta, che deve esaminare e riferire sulle conclusioni della Commissione governativa di inchiesta sulla marineria.

Gli eletti sono i quattro candidati della maggioranza, cioè gli onorevoli Perrone di San Martino, Tenani, Beneventano e Bertolami.

Per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio è stato pubblicato il regolamento-programma del Congresso marittimo internazionale, che abbiamo già annunziato doversi aprire in Napoli.

L'inaugurazione solenne del Congresso è stata fissata per il 5 giugno prossimo, e vi prenderanno parte la Commissione Reale dell'Esposizione, i commissari dell'Esposizione stessa, i rappresentanti delle camere di commercio ed i delegati delle potenze estere.

La Commissione Reale predetta ha l'incarico di provvedere a tutto quanto concerne l'apertura e l'inaugurazione del Congresso.

Compiuta la solennità dell'inaugurazione, il Congresso si dividerà in quattro sezioni distinte:

I. Diritto internazionale marittimo;
II. Commercio internazionale;
III. Marina mercantile;
IV. Pesca litoranea ed internazionale.

Il programma stabilisce i quesiti da trattarsi da ognuna delle sezioni; dopochè queste avranno ultimato il còmpito loro, il Congresso siederà a sezioni riunite per svolgere e discutere i diversi quesiti già trattati separatamente nelle sezioni, e deliberare in proposito.

Alle sedute delle sezioni e del Congresso potrà parlarsi l'italiano od il francese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 8. — La Conferenza di Versailles si è chiusa con esito soddisfacente. Ora si lavora al rimpatrio dei prigionieri e specialmente dei *Turcos*.

I pagamenti del primo miliardo e delle spese d'occupazione sono assicurati mediante un prestito negoziato a Francoforte.

Si dice che in un protocollo separato siasi riconosciuto l'interesse della Germania alla pronta repressione dell'insurrezione parigina e si sia stabilita la cooperazione dei Tedeschi, ove in un tempo determinato gli sforzi delle truppe di Versailles riuscissero infruttuosi.

In conseguenza di questi accordi non avrà più luogo il viaggio che Bismarck doveva fare a Compiègne, presso il quartier generale del principe di Sassonia.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 59 52 a 59 55, f. c. 59 55 a 59 57.
Il 3 per cento cont. 35 a 35 10.
Imprestito nazionale f. c. 79 90 a 79 95.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 37 a 79 42.
Azioni Regìa f. c. 710 a 712.
Obbligazioni Regìa 484 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1414 a 1415.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2700 a 2705.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 225 *.
Obbligazioni 3 0[0 174 *.
Azioni meridionali f. c. 383 1[4 a 383 3[4.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 462 a 463.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 532.
Napoleoni d'oro 20 94 a 20 95.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 35 a 26 39.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 9. — La granduchessa ereditaria ha dato alla luce un figlio.

Bruxelles, 9. — Si ha da Parigi, in data del 9, mezzodì:

Un ordine della Comune fissa il prezzo del pane a 50 centesimi il chilogramma.

Tutti i cavalli da sella furono requisiti per il servizio della cavalleria.

Meillet fu nominato governatore del forte di Bicêtre.

Ieri fu tenuto all'Hôtel de Ville un importante Consiglio di guerra. Vi assistettero parecchi membri della Comune.

Assicurasi che il comando in capo verrà affidato a Dombrowski, il quale dichiarò di assumerne la responsabilità.

Il forte d'Issy fu completamente evacuato ieri sera. La guarnigione, prima di partire, vi pose alcune mine.

L'accerchiamento di Parigi è completo da Gennevillers fino ad Ivry.

Tutta la zona fra Passy e Point-du-Jour soffre assai dal bombardamento dei Versagliesi, e specialmente dal fuoco della nuova batteria di Montretout.

Versailles, 9 (ore 10 pom.). — Una circolare di Thiers dice:

L'abile direzione dell'esercito, secondata dalla bravura delle truppe, ottenne oggi un luminoso risultato. Il forte d'Issy, dopo soli otto giorni d'attacco, fu occupato questa mattina dal 38° reggimento di linea. Vi si trovarono molti cannoni e munizioni. Daremo domani i dettagli; ma dobbiamo fin d'ora lodare la felice audacia colla quale i nostri generali spinsero gli approcci, sotto i fuochi incrociati del forte di Vanves, della cinta e dello stesso forte d'Issy. Il genio ebbe una gran parte in questi risultati così pronti e decisivi.

Il forte di Vanves trovasi pure in uno stato che non gli permetterà di prolungare la resistenza.

Del resto, la conquista del forte d'Issy è per se stessa sufficiente onde assicurare il successo del piano d'attacco attualmente intrapreso.

Stanotte il generale Douay, dopo un formidabile cannoneggiamento da parte della batteria di Montretout, favorito inoltre da una notte oscura, ha passato la Senna e andò a porsi innanzi a Boulogne e davanti i bastioni 67, 66 e 65, che formano il Point-du-Jour.

Mille quattrocento operai, forniti dai diversi reggimenti, hanno aperto una trincea verso le ore 10 pomeridiane e lavorarono tutta la notte fino all'albeggiare. La loro destra è verso la Senna e la loro sinistra all'estremità di Boulogne. Grazie alla loro attività e coraggio, essi erano alle ore 4 del mattino al coperto dai fuochi del nemico. Essi non sono più che a 300 metri dalla cinta, cioè ad una distanza nella quale potrebbero, se volessero, stabilire la batteria di breccia.

Tutto ci fa dunque sperare che la crudele situazione dell'onesta popolazione di Parigi stia per terminare, e che il regno odioso di una fazione infame, che prese per emblema la bandiera rossa, cesserà bentosto d'opprimere e di disonorare la capitale della Francia.

È da sperarsi che ciò che qui avviene servirà di lezione ai tristi imitatori della Comune di Parigi e li persuaderà a non esporsi alla severità delle leggi che li attende, se osassero spingere più innanzi la loro intrapresa altrettanto colpevole che ridicola.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a. — —	Parte da Napoli. . . . Ore	10 30 p. —
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a. — —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a. — —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p. — —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a. — —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p. — —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p. — —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p. — —	Parte da Livorno . . . »	8 — p. — —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a. — —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p. — —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

GAZZETTA DELLA BORSA

GIORNALE EBDOMADARIO

Tratta tutte le questioni finanziarie; dà la rivista di tutte le principali Borse d'Europa. Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti a Premii e dà avviso di quanto può interessare il ceto commerciale, industriale ed i capitalisti.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestrale L. 3.

Dirigersi all'*Ufficio principale di pubblicità* **E. E. Oblieght,** Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. PRESSO **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

Piazza S. Maria Novella, N. 7 presso M. VIGUIER

I Signori Christofle e C.

Hanno stabilito un gran deposito della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso e al minuto

di Posate, Coltelli, Piatti, Candellieri, ecc., nuovi Cucchiai, Forchette, Vassoi

in metallo bianco detto ALFENIDE, ormai in grande uso.

In detto negozio Novità in Biancheria, Ricami, Telerie

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc.
Corredi da signore e bambini.
Fazzoletti uniti e ricamati.
Calze e Calzerotti di ogni genere.
Camicie da uomo.
Biancheria da tavola e toilette.
Coperte di piquet, Tappeti da tavola.
Maglie e Flanelle.
Seterie nere di Lione belle e perfette.

Fascette e Cinture da Donna e da Bambine.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. **220** | Da Roma, 1ª classe . L. **150**
» 2ª » » **200** | » 2ª » » **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma a l'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	**dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 668 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede, mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo racchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45

SPECIALITÀ MEDICINALI

preparte dal farmacista **FRANCESCO ADORNO**

Firenze, via Ghibellina, num. 61.

Pastiglie alla Codeina Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale. L. it. 1 20.

Siroppo angelico per la tosse È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore. L. it. 1.

Pillole emmenagoghe vegetali Utilissime per richiamare e riordinare le mestruazioni senza arrecare sconcerto uterino. L. it. 1.

Siroppo di China ferruginoso e Vino di China ferruginoso La China unita al ferro è uno dei migliori rimedii per le malattie scrofolose, per la clorosi e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito e il colore perduto. L. it. 1 50.

Antifebbrile tonico deostruente È efficacissimo a troncare le febbri a periodo a qualunque tipo appartengano. Possiede pure una eminente virtù tonica non tanto sullo stomaco, quanto sull'organismo; e dissipa in breve tempo gl'ingorghi del fegato e della milza, che sono effetto delle predette febbri. L. it. 2.

Siroppo vermifugo vegetale Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa. L. it. 1.

Tintura gengivaria odorifera Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca. L. it. 1 50

Olio antireumatico Agisce per ogni specie di dolori e particolarmente per i dolori reumatici. L. it. 1.

Acqua chinese (uso esterno) Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura. L. it. 1.

Pillole antiblenorragiche persiane alla cubebina Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco. L. it. 1 50.

Depositi:

FIRENZE, presso i sigg. farmacisti Ulisse Orlandini.
LIVORNO, Gustavo De Veroli.
CITTÀ DI CASTELLO, Achille Vegni.
SCARPERIA, Pietro Cipriani.
PARMA, dott. Luigi Guareschi.
ADRIA, Domenico Paolucci.
ORVIETO, Crespino Tosini.
CIRIÈ, Losio Carlo.
ROMA, Marignani.
TERRANUOVA DI SICILIA, Emanuele Ledestri.
CAPITANATA SALINE, Antonio Russo.
VERONA, A. Frinzi.

Grecia, Istria, Dalmazia, Veneto ed *Egitto* presso il signor Luigi Micenero di Venezia.

NB. Le bottiglie e le scatole sono accompagnate dalle rispettive istruzioni.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*, è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE

DI G. S. TEDESCHI

Via S. Egidio, 43 - FIRENZE - 43, Via S. Egidio.

Deposito Generale della prima fabbrica europea **DI CASSE DI FERRO SICURE** contro il fuoco e le infrazioni **di F. WERTHEIM e C.** VIENNA.

Seggiole leggiere della fabbrica reale di Chiavari **LETTI DI FERRO VUOTO** e grande assortimento **DI MOBILI DORATI.**

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino - Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania, Principati Danubiani . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 128.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Giovedì 11 Maggio 1871. Un numero cent. 5

DA FIRENZE A NAPOLI

Caro Fanfulla,

Non è una lettera quella che ti scrivo: nè un articolo propriamente detto: è piuttosto una infilzata di appunti presi a frullo lungo le stradale, e in pochi minuti di fermata, fra una stazione e l'altra; appunti, che io ti mando tali e quali, lasciando a te la bega di metterci le virgole, le stanghette, i daccapi, e, occorrendo, anche un po' di sintassi grammaticale.

Non ti dirò che la sintassi faccia bene in un articolo di giornale; mi farei dei nemici; ma per lo meno la sintassi non guasta.

Del rimanente, la mia iliade è breve breve: e te la dico subito in due parole: — ho fatto una corsa di otto giorni a Roma e Napoli — e *viceversa*, per dir come dicevano una volta le diligenze suburbane, a quattro ruote, nel loro candido e primitivo linguaggio.

Roma non era per me una città nuova: l'avevo già veduta nel carnevale scorso, avendoci passata tutta intiera la giornata del giovedì grasso.

Il mio secondo viaggio, nell'insieme, fu più fortunato del primo.

L'altra volta mi accaddero mille piccole traversie: fra le altre, quella di non aver fatto in tempo alla partenza del treno diretto della mattina.

Disgraziato! mi era fidato all'orologio, che avevo in tasca; senza rammentarmi che l'orologio è una ingegnosa macchinetta, inventata apposta perchè gli uomini non sappiano mai con precisione che ore sono.

Rimandai la gita alla mattina dopo, intestato a voler percorrere di giorno lo svariato e pittoresco stradale da Firenze a Foligno.

Mi rammento anch'oggi che tutti i vagoni di 1ª classe erano pieni: tranne uno, dove c'era rimasto per caso un posto vacante. Mi ficcai là, per evitare il pericolo di restare in terra. Quando il vagone fu chiuso, ci contammo: eravamo otto, nè più nè meno: di questi otto, due erano deputati; gli altri sei, tutti uomini di dozzina, di quelli che viaggiano a proprie spese.

Tu sai se io voglio bene ai deputati; direi quasi che li adoro, se questo verbo non fosse oramai screditato dai menestrelli e dagli scrittori di romanze per pianoforte. Ma il deputato mi piace vederlo alla Camera, là, sul suo banco, quando suda sangue per provvedere al bene inseparabile del Re, della patria e di sè medesimo: ma fuori della Camera, lo confesso schiettamente, mi è un tantino indigesto.

Raccontano le cronache del tempo che Sisto V, finchè fu cardinale, si mantenne mogio e mansueto come un agnello. Tossiva, il povero diavolo, di frequente; e quando tossiva, lo faceva con quella smorfia dolorosa di chi tiene proprio l'anima coi denti. Ma il giorno che venne proclamato papa, si rizzò impettito su tutta la persona, e perchè i cardinali potessero farsi un'idea abbastanza precisa della vitalità de' suoi polmoni, tossì rumorosamente, come un puledro che nitrisce, e, voltandosi in su, conficcò lo sputo nel soffitto della sala.

Altrettanto avviene dei deputati; finchè sono eleggibili o candidati, ti si mostrano uomini come tutti gli altri; ce n'è di quelli perfino che sono educati e cortesi; — ma dal giorno dell'elezione in poi, è un altro paio di maniche; il deputato, cambiata pelle, piglia l'aspetto e le mosse del padrone; non si regge più; in mezzo alla folla incede violento come una locomotiva; nelle riunioni parla a voce alta; nei Ministeri cammina sicuro come in casa sua; per lui non ci dev'essere nè porta nè anticamera. In verità, io ne conosco qualcuno, che se non fosse un deputato, sarebbe un bel cavadenti. La medaglia, in certi casi, copre la mercanzia!

Sulle strade ferrate, e in specie sulle strade ferrate romane, il deputato, a vederlo, si direbbe proprio che si sente donno e madonno.

È un barone ne' suoi feudi.

Davvero, io non so se il De Martino sia amico di tutti i deputati; ma quello che so, si è che tutti i deputati — almeno in strada ferrata — si vantano amici del De Martino.

Prima della guerra di Crimea si soleva dire che i lordi e i signori inglesi, quando andavano a zonzo per l'Italia, viaggiavano con una flotta in tasca: oggi, variando leggermente il dettato, si potrebbe aggiungere che i deputati — quando sono sulle ferrovie romane — viaggiano con un De Martino nella sacca da notte.

I due onorevoli, che erano nel vagone mio, non avendo da far nulla, cominciarono a lagnarsi di trovarsi un po' troppo pigiati.

Uno di essi, colto il momento propizio, disse a voce alta e in modo che tutta la platea lo potesse sentire:

— Se ci pensavo in tempo, mi sarei fatto dare dal De Martino un compartimento riservato.

— E credete che a noi ce l'avrebbe dato?.. — domandò l'altro, che era un *novissimo* delle provincie romane.

— Non ci mancherebbe altro!... — replicò il primo; e accompagnò queste parole con un certo rantolo di gola, che io, che era accosto, mi rannicchiai tutto da una parte. Non so il perchè, ma ebbi paura che mordesse!...

Lasciamelo ripetere, a scanso d'equivoci: io voglio un bene dell'anima ai rappresentanti della nazione: io li stimo, li venero, li colo (coll'o largo, direbbe il *Pompiere*): beninteso, però, quando li vedo seduti in Parlamento, a discorrere del più e del meno.

Fuori dell'emiciclo di Palazzo Vecchio, la vicinanza o la compagnia di un deputato, per compitissimo che sia (e Dio sa se dei compitissimi ce n'è penuria!) mi mette sempre addosso un po' di soggezione.

Il deputato — forse senza volerlo e senza addarsene — ti costringe, coi modi e colle parole, a misurare tutta la distanza che passa fra te e lui; si direbbe quasi che egli ha bisogno di farti contemplare tutto l'abisso che divide il legislatore dalla vittima della legge.

Per consolarti, nella tua umiliazione, hai un bel dire a te medesimo che, in fin dei conti, i deputati, essendo l'opera delle mani di noi elettori, possono in qualche modo considerarsi come nostri figli — come i figli della nostra fiducia e della nostra predilezione. Pannicelli caldi!

Chiamali figli, se vuoi; ma converrai meco che non hanno sempre un gran rispetto per gli autori dei loro giorni... di deputazione. Anzi ti voglio aggiungere, che quando li vedo, nella Camera, discutere e votare i provvedimenti Sella, raffronto la mitologia antica colla storia moderna, e mi piglia quasi un brivido di ribrezzo, pensando a questi Saturni capovoltati che, collo specioso pretesto del pareggio, hanno finito fra poco di mangiare i loro poveri babbi!..

Nella mia seconda corsa verso Roma e Napoli, la Provvidenza divina, quella stessa che manda il panico all'augellino e la lana alle pecore tosate, si degnò di concedermi per compagni di viaggio tutti uomini, non deputati, come me e come te! Neppure un usciere della Camera!

Sono partito alle dieci di sera — e la mattina dopo, alle nove, ho fatto il mio ingresso in Roma — ma non per la via Appia.

Domani ti dirò della prossima futura capitale d'Italia.

GIORNO PER GIORNO

Aaaah!

Lasciatemi respirare — e poi corro da Schemboche a farmi fotografare.

Grazie a Dio la Commissione ha rinunziato al suo proposito di tassare le fotografie e così tanto io quanto l'onorevole Torrigiani potremo farci fotografare, senza il bollo da una parte, cosa che ci avrebbe fatto far la figura del fante di picche.

***

Accidenba ai Governi riparatori.

Il Governo riparatore s'è messo su una bella via!

Se continua così, io mi faccio guardia svizzera o comunista.

Figuratevi che Quintino Sella, nativo di Biella, ministro del Governo riparatore sullodato, ha presentato ieri alla Camera il progetto di legge che stabilisce i compensi per i danni di guerra.

Un Governo monarchico che paga... o almeno che ha l'intenzione di pagare. Si può dar di peggio a questi lumi di Comune e di Comitati di salute pubblica?

***

Il progetto dei *compensi* è una reazione contro i veri principii sociali, e c'è da scommettere che Quintino l'ha presentato appunto per codesto.

Ed è andato a scavar fuori i danni delle guerre dal 1816 in poi!...

Mezzo secolo di debiti!

La miseria di 114 milioni!

Quale insulto atroce... e quale miniera di *martiri della causa* ....

***

Propongo una controreazione in nome del progresso e del disinteresse patriottico.

I martiri che non hanno la corona e la palma ufficiale del martirio, perchè hanno perduto o rovinato il patrimonio nelle guerre, lascino il posto agli altri martiri, che, poveri tapini, non hanno perso nulla perchè non hanno mai posseduto altro fuorchè due [illegible] da dimostrazione e la patente ufficiale delle minestre mangiate a conto della giustizia tutte le volte che il trattore ha rifiutato loro il pranzo a credenza.

Chi ha perduto davvero si ritiri e mandi al Sella i suoi titoli di credito, con tanto di *saldo* — a favore dei poveri patriotti nullatenenti.

Ne conosco che son capaci di farlo.

***

Già; se Dio non ci pensa...

Se il contatore non *conta*.

Se il contribuente *moroso* non si decide a mettersi *in corrente*... (mi fermo per ringraziare il mio amministratore che mi ha suggerito il *moroso* e il *corrente*)... Se in somma non si trovano i quattrini, c'è da scommettere che i nipoti dei danneggiati saranno ancora fra cinquant'anni a correr dietro ai loro crediti!...

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (98)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 127)

D'improvviso il vecchio aprì gli occhi, e, volgendosi a lei, le disse:

— Quanti giorni sono stato ammalato?

— Dieci.

— Ed in questo frattempo non venne messaggio alcuno per me?

— Una sola lettera, e credo sia del colonnello.

— Vorreste darmela? Seppe egli mai nulla della mia malattia?

— Gli scrissi che siete caduto, ma senza dargliene i particolari.

— Avete fatto bene. Datemi la lettera, mia buona signora.

— Ma siete anche forte abbastanza per leggerla?

— Forte abbastanza? Sì, sì. Bisogna obbedire ai suoi comandi, anche se si fosse sul letto di morte. Datemi la lettera, ve ne prego.

Miss Ella levò la lettera dal cassetto d'un armadio e la consegnò al vecchio, il quale l'aprì con mano tremante.

Era breve, come tutte le lettere del colonnello, e diceva:

« Verranno spediti all'abazia dei medicinali per la tua padrona. Sorveglia ch'essa li prenda regolarmente e senza interruzione. Fo calcolo sulla tua fedeltà!

« G. M. B. N. »

Ermanno Griffith stracciò il foglio.

— No! no! — gridò con violenza. — Si commisero già troppe infamie, troppi delitti!

Ella Bertrand lo guardava sorpresa. Essa credeva ch'ei fosse nuovamente caduto in preda al delirio.

— Ditemi, signora, vi furono portati da Londra dei medicinali?

— Sì, da parte del dottore Valerio Montagne, il medico di mio marito.

— E li avete presi?

— No, non li ho ancor toccati, benchè me li spediscano giornalmente. Ebbi troppo a fare con voi, mio buon Ermanno, per la vostra malattia, e poi vi dico il vero, che non ho nessuna volontà d'approfittarne, perchè sono sicura che nessun farmaco potrà giovarmi.

— Sia ringraziato Iddio, sì, sia ringraziato Iddio!

— E perchè non devo prendere questi medicamenti?

— Non domandatelo a me, mia buona padrona. Voi siete circondata da pericoli e da terribili misteri, che non oso palesarvi. Se i giuramenti che prestai non fossero troppo tremendi, io parlerei e straccierei l'infame velo del mistero, ma almeno potrò salvarvi.

— Salvarmi? Da che?

— Dalla morte che vi minaccia.

— Ma, Ermanno — esclamò la spaventata donna — chi potrebbe mai desiderare la mia morte?

— Chi? Se volete ch'io vi salvi, non me lo chiedete. Ascoltatemi pazientemente e senza interrompermi, ma non chiedetemi spiegazioni. Mi promettete ciò prima ch'io parli?

— Ma perchè?

— Me lo promettete?

— Sì, lo prometto.

— La vostra vita è in pericolo, ma quelli che vi attentano non sono assassini volgari. Essi compiono la lor opra in silenzio e fra le tenebre, e la compiono con tanta maestria che non lasciano traccia alcuna del loro delitto. Essi non temono d'essere scoperti e deridono la giustizia umana; ma io, che conosco i loro segreti, posso indicarvi il modo di sventare la loro trama. Anzitutto, vostro figlio è vivo.

Ella lo guardò quasi spaventata. Quell'affermazione ricordavale le parole da esso profferite nel delirio, parole ch'ella credeva figlie d'una fantasia ammalata.

— Vivo? Mio figlio vivo? — balbettò.

— Sì, vivo. Povera e sventurata madre, dal principio sino alla fine, vittima di abbietti inganni e di infami raggiri. Il bambino che fu trovato morto nella culla non era l'erede di Clavering. Vostro figlio uscì vivo da questa casa per comando di suo padre, il quale l'affidò alle cure di Rosina Roussel, sua complice.

— E dov'è ora mio figlio?

— Ciò pur troppo non vi so dire. Potrà essere morto di stento, perchè quelli che lo portarono via di qui sono altrettanto spietati che scellerati. Non posso dirvi altro che quel bambino, il quale ora riposa nelle tombe dell'abazia di Clavering, era figlio d'una povera donna la quale morì nell'ospedale dei poveri di Londra.

Ella Bertrand si coprì la fronte con le mani come se volesse raccogliere i proprii pensieri.

— Ermanno — diss'ella — la mia testa è debole. Io non comprendo quello che mi dite. Le vostre parole mi fanno venire le vertigini. Non so nè quello che dovrei pensare nè quello che dovrei fare.

— Eppure dovete pensare ed agire per amor di vostro figlio — rispose il vecchio —. Non dimenticate ch'io non presi parte alcuna a questa nuova infame colpa. Non ne avrei neanche saputo nulla qualora essi non fossero stati costretti di mettermi a parte [illegible]. [illegible] ma la vostra [illegible]

— [illegible]?

(Continua.)

Vedete che ho ragione a consigliar l'abbandono dei diritti!...

C'è da farsi onore con poco.

***

Le donne inglesi da qualche anno mettono in rivoluzione il cielo e la terra per carpire al così detto *sesso forte* — il più brutto sesso delle creazione, dalla nascita del *Pompiere* in giù — il monopolio dei diritti politici.

***

Anche le donne italiane hanno fatto qualche passo nello stesso senso: o almeno lo hanno fatto fare all'onorevole S. Morelli, protettore nato di tutte le debolezze a cominciare dall'olio miracoloso, fino alla generosità troppo spinta.

Ma le tendenze del Salvatore fecero che molte donne rinunciassero, da noi, al programma della salvazione.

Fra le italiane che vogliono la emancipazione ce n'è, e molte, che non sono punto... cioè che sono molto *avare* e queste non hanno voluto trovarsi confuse colle numerose protette, troppo *prodighe*, del deputato di Sant'Oronzo.

In massima generale le donne italiane sono molto meno generose di quelle degli altri paesi.

***

Ma ritorno a bomba.

Le donne inglesi, adunque, hanno veduto in giuoco la causa del proprio diritto elettorale nella seduta dei comuni del giorno 3.

L'illustre Bright risollevando la bandiera innalzata tre anni or sono da Stuart-Mill si fece campione delle bionde *miss* e delle lunghe *mistresses* d'Albione. È certo che se la mozione avesse trionfato tutte le inglesi avrebbero portato Bright candidato in tutte le contee.

***

Gladstone, in nome del Governo, si schierò contro Bright — ma per non farsi cavar gli occhi da un paio di forbici di Sheffield sul ponte di Westminster, ha ammesso in *principio* la necessità d'una riforma che conceda qualche cosa anche alle donne.

Trecentosettanta deputati erano presenti. Ducentoventi votarono contro la proposta Bright: centocinquanta votarono in favore, e saranno certamente abbracciati da tutte le belle — massime da quelle brutte — della loro contea.

***

È stata una sconfitta che le inglesi possono chiamare un trionfo, e che un giorno o l'altro potrà mutarsi in una vittoria.

Io dico la verità, affretto quel giorno con tutti i miei voti anche per noi.

Dite quel che volete, la donna anzitutto è tranquilla e massaia, e certi asmatici strombettatori di teorie sul trapezio volante non inscontreranno di sicuro le buone grazie delle elettrici.

Poi anche *Fanfulla* ha la sua ambizione, ed è certo che i suoi redattori saranno i candidati del gentil sesso in molti collegi.

È vero che il povero *Pompiere*... ma, bah! il *Pompiere*, al postutto, è più bello di Mellana.

Lo raccomando alle future elettrici di Casale.

***

Ieri il *Corriere Italiano* diceva che se qualcuno va al suo uffizio troverà sul tavolo millanta giornali eccetto il *Fanfulla*.

Questa frase non potrebbe essere più vera. — Il *Fanfulla* appena arriva all'uffizio del *Corriere* è fatto a pezzi... per essere distribuito ai compositori.

ESPOSIZIONE MARITTIMA

II.

Napoli, 9 *maggio*.

Eccoci qui nello *square* centrale, dove la Commissione Reale ci presenta un saggio di floricoltura. Vi si ammirano tre nuove categorie di fiori: cioè il *Telegraphos succursalis*, la *Posta pareuncula* e il *Bastonerion veratorius*, notabile per l'attrazione dei bastoni e dei pezzi da due soldi. Queste tre specie di nuovi fiori appartengono alla famiglia dei *casotti ineleganti*, comune in varie parti d'Italia.

***

Se ci occorre di parlare a qualche membro della Commissione Reale, a qualche giurato, a qualche delegato, a qualche ispettore, ecco là il *restaurant*. Essendo esso il punto più centrale dell'Esposizione, quei signori l'hanno scelto per il loro quartier generale; vi si trovano in tutte l'ore; e quando non sono assorti nella preparazione del brindisi da improvvisare nel prossimo banchetto, somigliano a tutti gli altri uomini e sono dotati della facoltà di interrogare e di rispondere.

***

Noi, intanto, volgeremo a destra ad entreremo nell'ala piccola dell'Esposizione, composta, come già vi dissi, di due sale, una minore, una maggiore. Ecco la prima, la minore. Tutta l'Esposizione si divide in *gruppi*; i gruppi sono 10; io, però, invece di farvi l'elenco di essi, vi dirò quel che ogni sala contiene, e così farò più presto, e, forse, mi spiegherò meglio.

Questa sala, dunque, dove ci troviamo contiene la metà del gruppo 10° (ogni gruppo è tutt'altro che uno e indivisibile). Il gruppo 10°, speciale per l'Italia, presenta le principali derrate ed articoli del commercio di esportazione dall'Italia; e qui, innanzi a noi, abbiamo la parte più provocante: quella che si mangia e che si beve.

I giurati per questa parte del gruppo 10° si presentavano in tale abbondanza, che, in verità, mi si assicura la scelta essere stata difficilissima. Tutti volevano *studiar* la materia, specialmente i vini; tanto che un signore, sospettando ci fosse sotto un po' d'ingordigia, sostenne l'opinione che si dovesse nominare pei vini, un giurì d'astemi.

***

Ecco l'aspetto della sala. È rettangolare, più larga che lunga relativamente a chi guarda dalla porta d'ingresso. Lungo le quattro pareti, una mensola su cui si vedono mostre di grani, di legumi, di farine, di frutta *in illo tempore* fresche, spiriti, liquori, cera, stearina, barbabietole, sommacco, liquerizia, rubbia, e tant'altra roba simile. In mezzo della sala di qua e di là, due grandi *corbeilles* terminanti in su a forma di piramidi, e sormontate l'una da un Bacco, l'altra da una Cerere in gesso color di bronzo. Presentano esse per la più parte vini in bottiglia, e poi altri grani, altri legumi, altre frutta: e dolcerie, e confetture, e marmellate d'ogni genere.

L'aspetto generale è discretamente artistico.

***

Come parte aggiunta d'un'Esposizione marittima, questa esposizione di prodotti può passare; come Mostra d'un paese eminentemente agricolo, è poveretta, è miserrima.

I vini del Napoletano — questi vini un po' come noi, dotati di ottime qualità naturali tenute nel loro stato primitivo — sono abbastanza largamente rappresentati. Sono rappresentati discretamente i vini di Piemonte, in specie dalle fabbriche di Asti. Manca ogni saggio dei vostri vini toscani. Lo stesso signore che voleva gli astemii avea proposto che per rappresentare i vini toscani si esponesse un esemplare del ditirambo del Redi.

***

Eppure, a contemplare tutto questo ben di Dio in bottiglia, un certo pensiero sorge nella mente e dice: — Ma come! s'ha tanta roba in casa, e s'ha a ricorrere allo straniero? Ma la nostra terra non è tanto fertile, non imporpora così fecondamente il nostro sole i grappoli delle nostre uve, che si possa mandar una buona volta a quel paese d'onde ci vengono quelle miscele che ci costano un occhio? Diavolo! Ora che ci siam fitto in capo d'esser noi, si sia quel che si sia: ora mi par tempo che reclamiamo il diritto d'ubbriacarci almeno di vino italiano.

Un po' d'amore, un po' di danaro, un po' di cura nella piantagione delle viti, un po' d'associazione dei proprietari per la manifattura: e ci si riuscirà, perdinci!

***

Ed ecco qui, in questa sala, un esempio che, chi proprio vuole, fa miracoli.

Que' bravi Parigini, quest'anno, a furia di dimostrazioni, di barricate e d'altre diavolerie, han dimenticato di mandarci le *bombonnières*. Poveretti! Ne han ricevuto essi stessi di certe! Ed essi stessi se ne son date di certe altre!... Ma lasciam andare. Le bomboniere non ce l'han mandate. Dunque — han detto i signori Lombardi e Macchi di Milano — dunque, vediam di farle noi, che poi un po' di cartone, un po' di raso e un par di mani le si hanno anche qui a Milano. — Ed han fatte le bomboniere milanesi; le han fatto tanto bene, che, guardate, sono più francesi delle francesi nell'eleganza, e la metà francesi delle francesi nel prezzo.

Questa nostra Milano, in verità, la è proprio una città preziosa: mi par che voglia diventar la Parigi d'Italia.... la Parigi, intendiamoci, della gentilezza, del gusto, della *fashion*, senza la Parigi della Comune. E con questo augurio, con questo pensiero consolante — poichè sempre è dolce al cuore il presentimento d'un bene, d'una gioia della patria — chiude questa lettera il vostro

Tatiro.

CRONACA POLITICA

Interno — Anche i dazi di esportazione sono panificati: il disegno di legge che li riguardava, dopo lungo e inutile contrasto, fu approvato. Ma ce ne volle perchè gli olii, i vini e gli zolfi non costituissero nella classe rispettabile delle merci che vanno all'estero una specie di aristocrazia privilegiata. Vige in taluni luoghi l'usanza che i signori, i quali sentono il bisogno d'uscir di paese paghino all'erario una tassa che rappresenta il compenso a quel tanto di ricchezza che il *touriste* va a sparpagliare fuor di casa.

I vini, gli zolfi e gli olii sono considerati come questi tali signori.

Un'osservazione consolante: la *Sinistra* è meno avversa che non voglia far credere ai regimi eccezionali.

Quella stessa logica che la fece sorgere a combattere in favore di queste merci, l'obbligherà, quando l'ora ne sia venuta, a dare il suo voto alle misure eccezionali di pubblica sicurezza. L'indirizzo è diverso, se si voglia, ma è identico il principio.

— Le fotografie e i zolfanelli possono dire d'averla scappata e non saranno soggetti alla tassa di bollo.

Sono cosa delicatissima e toccata appena divampa. Avete veduto in Inghilterra? Presero fuoco al solo annunzio che li avrebbero toccati. Grazie alla Commissione dell'averci preservati da un incendio come quello.

— L'onorevole senatore Des Ambrois fu assunto alla presidenza della Commissione del Senato, che deve riferire sul nuovo Codice sanitario. Segretario è l'onorevole Magliani. La Commissione s'è già due volte riunita, e si riunirà di nuovo quanto prima.

Un'altra Commissione, la quale ci dà sentore di sè per mezzo della *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera è quella cui furono affidati gli studi sul riordinamento del sistema tributario dei comuni e delle provincie.

Si è divisa in cinque Sottocommissioni, quattro delle quali studieranno ciascuna la questione sotto un aspetto speciale. All'ultima la cura dell'opera di riunione dei lavori.

Facciano presto, per carità! Provincie e comuni urlano di... miseria, e se mettono dell'altro tempo in mezzo, rischiano di trovarli tutti *imbarlettati*.

Estero. — Non voglio rubare il mestiere all'*Agenzia Stefani*, tanto più che, per quanto le sue notizie camminino qualche volta a passo di funerale, i giornali sono sempre in isvantaggio verso di esse di molte teste, come si dice nel *turf*, ed anche di molte code.

Ad essa quindi l'incarico di segnalarvi gli episodii della disastrosa epopea parigina; a me quello di dirvi oggi una parola, una parola soltanto, sulla significazione delle recenti elezioni municipali.

E me la cavo in un fiato: le astensioni sono state assai numerose, e gli astenutisi appartengono o al clero, che si sente mancar il terreno sotto i piedi, od alla fazione borbonica ed orleanista, scoraggita pel recente successo di... scandalo d'uno fra' suoi più baldi oratori nell'Assemblea di Versailles.

Anche i repubblicani esagerati nicchiarono. Cogli eccessi di Parigi, c'è da intascar più che di fretta, per vergogna, la coccarda rossa.

E i bonapartisti?

Forse fecero il morto, per nuotare a miglior agio sul fiume dell'opinione pubblica; fatto è che non se ne intese quasi parlare.

Quindi la vittoria quasi incontrastata dei repubblicani moderati. Sempre uguali a se stessi i moderati, siano repubblicani, o siano monarchici: sono sempre esclusivi.

È un fatto provvido; la pace firmata e l'insurrezione radicale quasi domata invocano il bisogno di un assetto definitivo di quel povero paese. La recente prova gli ha indicato quale sia, o quale possa essere codesto assetto. Il più grave dei problemi del risorgimento francese è risoluto.

— Anche la Svizzera sfugge all'*Infallibilità* pontificia.

La chiamano *Infallibilità?* Ma pare fallimento bello e buono!

E non sono i protestanti, nè i liberi pensatori che gli danno la spinta: sono proprio i cattolici; nel caso attuale è nientemeno che un'Assemblea cattolica-intercantonale, tenutasi in Berna pur ora e terminata con una protesta unanime, meno un voto — (quello di un don Margotti qualunque) contro il nuovo dogma.

M'aspetto che le guardie svizzere del Vaticano, per mantenersi fedeli alla patria, alzeranno il tacco e leveranno l'incomodo.

Gli è vero che potranno cavarsela dicendo d'essere svizzeri da Frosinone e da Sonnino; e allora saremo costretti a usar loro gli stessi riguardi che usiamo agli altri italiani della Svizzera.

— Il ministero bavarese è impari alle esigenze della duplice lotta nella quale per la forza degli avvenimenti si trova ingaggiato: non sa tener testa alle oltracotanze degli ultracattolici, che gli violano sotto il naso la Costituzione e lanciano scomuniche a destra e a mancina, come se fosse nulla, nella più invidiabile impunità; non sa dall'altra parte mantenere nei limiti i particolaristi, che rialzano il capo e minacciano diventare una pietra d'inciampo dell'unità germanica.

Il sentimento di codesta insufficienza è tanto diffuso che già si parla di dargli il *benservito* richiamando al potere il principe d'Hohenlohe, cioè l'uomo che ha preparato per la Baviera i nuovi destini.

Rimane un ostacolo: la Camera attuale è appunto quella che ha già costretto il patriotico ministro a ritirarsi.

È forse il caso di una duplice crisi ministeriale e parlamentare nell'istesso tempo.

Chi lo sa! Comunque, sono tanto ingegnosi i Bavaresi, che dopo aver inventato gli orologi a *cucu* sono capacissimi d'inventare anche le crisi a doppio tiro, come i fucili da caccia.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 9. — La Camera dei Comuni discusse lungamente la proposta di Miall tendente ad abolire la Chiesa protestante in Inghilterra come Chiesa dello Stato.

Gladstone e Disraeli vi si opposero.

La proposta di Miall fu respinta con 374 voti contro 89.

Bruxelles, 10 — Si ha da Parigi, in data del 9:

Oggi i Versagliesi attaccarono vivamente Montrouge; ignorasi il risultato dell'attacco.

Il giornale *La Commune* dice che Issy fu abbandonato solo momentaneamente ma che vi furono inviati rinforzi.

Notizie di fonte federale dicono che i Versagliesi volevano gettare durante la notte un ponte di barche tra Puteaux ed il bosco di Boulogne, ma che il loro tentativo ha fallito.

Ieri, tre tentativi dei Versagliesi per impadronirsi di Saquet furono respinti.

I battaglioni federati furono passati in rivista dai generali della Comune prima di partire per i luoghi del combattimento.

La Comune prende tutte le misure necessarie, in attesa di un grande attacco dei Versagliesi.

Questa notte è scoppiato un incendio a Vanves.

Il fuoco di moschetteria è ricominciato a Neuilly.

Le locomotive blindate lasciarono la stazione per ignota destinazione; forse saranno poste innanzi alla porta Maillot.

Le operazioni delle due parti sono questa mattina divenute molto attive.

Fu affisso un dispaccio ufficiale del delegato della guerra alla Comune, nel quale è detto:

« La bandiera tricolore sventola sul forte d'Issy, che fu abbandonato dalla guarnigione. Fu dato ordine al generale Brunel, comandante del villaggio d'Issy, di occupare la posizione del Liceo (?) e di congiungerla col forte di Vanves. »

Bruxelles, 10 — Si ha da Parigi, in data del 9, ore 10 40 pom.:

Dalle ore 7 il cannoneggiamento è quasi cessato.

I partigiani della Comune dimostrano visibilmente un grande scoraggiamento.

Parlasi di un serio disaccordo che sarebbe sorto tra Rossel, il Comitato di salute pubblica e la Comune.

La porta Auteuil è completamente smantellata.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Filadelfia in data del 9:

Il Senato è convocato per domani onde ratificare i lavori dell'Alta Commissione. Il trattato sarà chiamato *Trattato di Washington*. L'Imperatore di Germania fu scelto ad arbitro per fissare i limiti delle frontiere di S. Juan.

Versailles, 10 (ore 9 ant.) — 119 cannoni furono catturati nel forte d'Issy e 10 nel villaggio. Se ne trasporterà oggi a Versailles una cinquantina.

Si trovarono nel forte d'Issy molte munizioni e viveri, e dell'acquavite contenente una infusione di tabacco. Questa bevanda, che era destinata ad eccitare le guardie nazionali, aveva l'inconveniente di rendere mortali tutte le loro ferite.

Si conferma che tutta la guarnigione d'Issy fuggì per una trincea inosservata.

Assicurasi che la presa d'Issy e i considerevoli risultati prodotti dalle batterie di Montretout cagionarono un vero timor panico fra gl'insorti.

Il cannoneggiamento di Montretout e delle altre batterie continua vigorosamente.

Le batterie federali rispondono debolmente.

I lavori d'approccio sono spinti con grande attività verso il muro di cinta.

Francoforte, 10. — Fu firmato oggi il trattato definitivo di pace tra la Francia e la Germania.

Versailles, 10 (ore 7 pom.). — Continua il cannoneggiamento contro le posizioni dei Federati.

Bruxelles, 10. — Si ha da Parigi in data del 10:

Il *Mot d'Ordre* pubblica una lettera di Rossel, il quale dà la sua dimissione, dichiarandosi incapace di tenere più a lungo la responsabilità del comando, essendochè tutti vogliono comandare e nessuno obbedisce.

Bruxelles, 10. — Si ha da Parigi in data del 10, mezzodì:

La Comune, in seduta segreta, decise di domandare le dimissioni dei membri del Comitato di salute pubblica, di rimpiazzarli immediatamente, di nominare un delegato civile alla guerra che sarà assistito dall'attuale Commissione militare, di nominare una Commissione per redigere un proclama, di non riunirsi che tre volte per settimana in Assemblea deliberante, di creare una Corte marziale e di porre il Comitato di salute pubblica in permanenza nell'Hôtel de Ville.

Il *Journal Officiel* annunzia che il nuovo Comitato di salute pubblica è composto di Ranvier, Antonio Arnaud, Gambon, Eudes e Delescluze.

Sembra che il forte d'Issy non sia occupato.

L'incendio a Vanves continua.

Berlino 10. — La *Corrispondenza Provinciale* dice:

Non si tratta nei negoziati di Francoforte di eliminare soltanto alcuna difficoltà, ma di produrre una vera pace. Sembra che le trattative saranno bentosto terminate con esito soddisfacente.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *maggio.*

Oltrepassata di poco quella zona di terreno che racchiude la più gran parte della Roma degli imperatori, oltrépassato l'Arco di Costantino e la Meta Sudante e voltando a destra per uno di quei viali deserti che attraversano una delle zone disabitate della città, quasi all'ombra del Colosseo gigantesco, racchiuso da muri e da un cancello di ferro, esiste un giardino chiamato, così per dire, l'Orto Botanico.

Là è stata disposta l'Esposizione dal Comitato nominato dal Comizio agrario, del quale è presidente il conte di Campello e segretario il conte di Carpegna, l'anima del negozio, come si direbbe, in lingua parlata toscana.

✢

Un'esposizione, in questo secolo di esposizioni, e per di più provinciale e limitata a poche categorie di oggetti, può sembrare di poco interesse. Ma permettetemi di credere che a noi, popolo agricoltore per natura, deve specialmente interessare ciò che si riferisce all'agricoltura, e permettetemi di aggiungere che agli Italiani delle altre provincie non deve dispiacere il sapere quali e quante sieno le risorse della nuova provincia tanto desiderata ed infine ottenuta, meno conosciuta naturalmente di tutte le altre.

D'altronde si studia ancora il problema della colonizzazione della Campagna Romana e bisogna risolverlo, tenendo conto principalmente dei mezzi che offre il paese stesso senza cadere nel solito guaio delle molte e belle teorie senza pratica possibile al mondo. E bisogna persuadersi che una pecora piuttosto che un'altra, un'erba che cresce ad un modo piuttosto che nell'altro hanno più influenza che non si creda sulla prosperità umana.

Perciò entro dentro persuaso che i lettori e le lettrici mi seguiranno.

✢

Anche le lettrici, perchè una delle industrie veramente romane è la coltivazione dei fiori e l'arte di accomodarli in mazzetti, in *bouquets*, in festoni, in canestri. Ed è vera arte quella che ha dato al Cardella l'idea di certi suoi mazzi e di un certo suo gruppo ombrellifero in vaso, nelle quali ha dimostrato un gusto d'ornamentazione spesso richiesto invano ai nostri giardinieri, mentre che la delicatezza del lavoro e la scelta dei fiori l'ha fatta vedere nell'accomodare certe *parures* da testa per signora, qualche cosa di molto elegante e gentile.

Il gusto del Cardella ha felici emuli nel Giovanetti, il fioraio elegante di via Condotti, nel Valle, che espose fra le altre cose un gigantesco canestro di fiori.

Avrei veramente dovuto cominciare col dire che queste meraviglie di Flora sono disposte sotto un elegante padiglione costruito dagli ingegneri Piacentini e Robecchi, e sotto questo stesso padiglione sono esposti i fiori che ornano gli Orti Sallustiani del duca Massimo, fra le quali gl'intelligenti ammirano delle petunie doppie e delle azalee magnifiche.

Io ho anche ammirato certi grossi lamponi provenienti dagli stessi Orti, ed avrei anche detto il mio parere sul loro gusto se il coglierli non fosse stato proibito... meno che alle signore in stato tale da destare interesse.

✢

Non saprei spiegare perchè una macchina inglese fabbricata a Lincoln possa trovar posto sotto questo padiglione di Roma; ma accanto a questo trebbiatoio estero si possono osservare le macchine più o meno fabbricate qui in Roma dalla ditta Cicognani e Prosperi, fra le quali una falciatrice ed una seminatrice di meccanismo assai facile.

Accanto alle macchine il mobilio rustico del Giovannetti è poca cosa, ma abbastanza elegante: i ritratti dei principi di Piemonte e del principe di Napoli in fotografia sono riportati in certi medaglioni che adornano le giardiniere e le panierine.

Poche altre cose possono destare l'attenzione: le terre cotte del Giovannucci e del Lefevre non sarebbero di cattiva qualità, ma hanno dei modelli e delle modanature impossibili, tanto più impossibili a Roma dove i modelli di linee eleganti si trovano ad ogni passo senza neppure darsi la briga di andarli a cercare.

Uno scaffale ripieno di bottiglie rappresenta la parte enologica dell'Esposizione; vi son dei vini di Civita Lavinia, del signor Strutt, dei fratelli Jacobini, del Santoretti, di Carpegna e di altri. Sono buoni e furono premiati, ma non rappresentano che la minima parte di ciò che le vigne della provincia di Roma avrebbero potuto esporre. Genzano, Marino, Grottaferrata, Velletri sono assenti completamente, perchè i proprietari non si sono degnati di esporre i loro prodotti, buoni, se non eccellenti, e suscettibili di miglioramenti che potrebbero renderli eguali, se non superiori, ai più celebrati vini toscani.

✢

Eccoci davanti ai quadrupedi.

In quelle pecore vellute del Piscini, in quelle degli altri esponenti, che sono il Tanlongo, il Piacentini, il Gori Mazzoleni, i profani non veggono che delle bestie sporchette e non odorose. Invece esse rappresentano una parte colossale della ricchezza della provincia romana, che la natura del terreno e delle coltivazioni rende attissima alla pastorizia.

Più in là, rinchiusi dalle *staggionate* e minacciosi nella loro superba tranquillità, sono i tori, e fra gli altri quello magnifico, al quale fu conferita la medaglia d'oro dal Ministero d'agricoltura, di proprietà dei fratelli Cortesi. Ve ne sono alcuni altri del Silvestrelli, del Gori Mazzoleni, dell'Arnaldi, del Tanlongo e dei fratelli Tomassi.

Le cavalle del Silvestrelli sono l'unico campione di razza equina che meriti la seria considerazione degli intelligenti.

Era bellissimo a vedersi lo spettacolo dell'arrivo dei tori; levati dalle loro praterie, ove regnano sovrani allo stato quasi selvaggio, e trascinati quasi a forza e di notte dal loro guardiano, questi imponenti animali empivano del loro muggito l'alta quiete di quella parte abbandonata di Roma. La luna illuminava, facendosi strada fra i fogliami degli alberi, la scena, che aveva una grande anologia colle scene ugualmente notturne che precedono le giostre dei tori in Ispagna. I guardiani, col loro costume tradizionale ed il loro pungolo a mo' di lancia, completavano l'illusione.

✢

Un fatto del quale bisogna tener conto è che gli espositori non rappresentano che la classe dei mercanti di campagna o affittuari. I grandi proprietari, per la massima parte principi e signori romani, sembra che non abbiano capito affatto l'importanza di questa mostra; la trovano troppo volgarmente triviale per il loro blasone, e le principali ricchezze della provincia non compariscono. Il conte di Carpegna ed il duca Massimo con i suoi fiori sono gli unici espositori che appartengono alla nobiltà romana.

Non ostante dall'Esposizione si capisce l'importanza che hanno nella provincia romana l'agricoltura e l'educazione del bestiame, e si capisce a quali proporzioni gigantesche possa arrivare questa importanza quando tutti saranno ben persuasi che è dalla terra che dobbiamo cercare la nostra ricchezza e quando tutti cominceranno a persuadersi che non è cosa men che onorevole l'occuparsi della coltura dei propri campi, come se ne occupa l'aristocrazia inglese, la più aristocratica della terra, e come se ne occupa la nobiltà della Prussia, dove le stazioni agricole prosperano, e la tenuta-modello di Varzin offre ore di attivo riposo al più grande uomo di Stato della Germania.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *maggio.*

⁂ Il prof A. Conti, domani, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori farà la solita lezione e tratterà del *Perfezionamento umano.*

⁂ Questa sera, a ore 8 e mezzo precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi N. 2, presso via Maggio), il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *delle leggi di vibrazione delle corde.*

⁂ I componenti i vari Comitati centrali della Esposizione dei lavori femminili, con gentili offerte formarono una somma destinata all'acquisto di diversi oggetti, i quali saranno divisi in cinquanta premi da estrarsi a favore dei possessori di azioni.

Per evitare che ai premi possano concorrere le azioni invendute, il Comitato centrale ha creduto necessario assegnare a ciascuna azione effettivamente venduta un numero progressivo, dal N. 1 al N. 3391.

L'estrazione dei premi si farà con questi soli 3391 numeri.

Chiunque desideri conoscere il nuovo numero progressivo corrispondente a quello delle proprie azioni, potrà rivolgersi alla sede del Comitato, via dei Pilastri, N. 31, piano secondo.

⁂ Ho sollevato una tempesta in un bicchiere d'acqua. Molti ammiratori degli artisti che cantano il *Trovatore* al teatro Pagliano protestano con molto calore contro le poche parole che ho scritto nella *Cronaca* di ieri.

Signori miei, per carità non mi lapidate, io sono ben lungi dal negare il merito artistico delle signore Carrozzi e Dory e dello stesso baritono Pantaleoni, ho voluto semplicemente notare la diversità che passa fra la scuola che tramonta e quella che oggi fiorisce, fra il canto appassionato e dolcissimo della Frezzolini, che faceva andare in estasi i padri nostri, e il canto così detto *drammatico* ed *incomposto*, che forma la delizia del pubblico d'oggi.

⁂ Sebbene in paradiso vi siano molti posti disponibili, mi sembrano troppi i poveri di spirito che aspirano ad occuparli. Anche ieri due sconosciuti hanno potuto scroccare L. 800 al possidente Filippo P., col solito e povero artifizio del cambio di monete d'oro in carta, senza aggio.

⁂ Ieri faceva ritorno in Firenze il sig. barone Kübek, ministro plenipotenziario austro-ungarico.

⁂ Coll'ultimo treno di ieri sera è partito per Roma il ministro Visconti-Venosta.

⁂ Il 14 maggio la Società entomologica italiana terrà adunanza generale nella sala delle lezioni del R. Museo di fisica e storia naturale (via Romana, 19). Vi leggeranno interessanti *memorie* i professori Camillo Rondani e Giovanni Passerini ed i signori Apello Dei ed Eurico Ragusa.

La Società dovrà inoltre procedere alla elezione di due vicepresidenti e quattro consiglieri, approvare i bilanci e scegliere il luogo per la seconda adunanza generale del 1871. La stessa Società farà il giorno 13 un'escursione di studio a Pratolino.

⁂ Ho ricevute le *Tavole sinottiche* pubblicate dall'esimio dottore cavaliere Borella contenenti i risultati delle cure fatte nelle Terme di Vinadio.

Ho notato con soddisfazione l'eloquente cifra del cinquanta per cento di guarigioni complete avute dai militari ivi curati.

Io do una sincera stretta di mano al dottor Borella per sì belli risultati.

⁂ Il signor E. D'Albitez, sopraintendente della fiera di beneficenza, che ha avuto testè luogo nel teatro Principe Umberto, mi scrive per rilevare alcune inesattezze nelle quali sarei caduto nella breve mia relazione inserita nella cronaca del 9 corrente.

Il signor D'Albitez osserva che le cose esposte parvero a me piuttosto meschine, perchè mi sono recato a visitare la fiera l'ultimo giorno, quando cioè la *massima parte dei più belli oggetti erano già esitati.* La ragione mi sembra fondata e gliela mando buona, tanto più ch'egli mi assicura avere gli incassi superato le 2000 lire.

Il signor D'Albitez poi attribuisce queste inesattezze ad insufficienza delle mie lenti, e, con una generosità che gli fa molto onore, me ne offre un paio rimasto invenduto alla fiera.

La tentazione sarebbe forte, perchè ho per le lenti una invincibile debolezza, ma pensando che quelle offertemi sono rimaste *invendute*, temo siano più cattive che le mie, e con vero rammarico le rifiuto.

Zero

Una delle più belle, e soprattutto delle più utili scoperte della nostra epoca, d'altronde così ricca in progressi ed innovazioni di ogni specie, è certamente quella degli oculisti Raphaël e Fischer.

Questi due pratici sapienti hanno trovato il mezzo infallibile di prevenire e di guarire tutto o quasi tutte le malattie e indebolimenti della vista, senza impiegare verun rimedio od operazione, col solo uso delle loro lenti gradnate, specialmente applicate in ogni singolo caso, e come fu dimostrato a Napoli e Roma sopra migliaia di persone; pochi giorni bastano il più sovente per cambiare in vista perfetta la vista più difettosa. Quindi il loro soggiorno a Firenze e Livorno è considerato come un felice avvenimento per tutte le persone che in queste due città si trovano colla vista miope, presbite, indebolita, stanca o malata.

Il signor Fischer riceve a Firenze, via Tornabuoni, n° 1. primo piano, dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, tutti i giorni fino alla fine di maggio; ed il signor Raphaël a Livorno, piazza Cavour, n° 3, egualmente fino alla fine di maggio e alle medesime ore.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore.*
NUOVO — Opera: *Marta.*
ARENA NAZIONALE — *I tiranni domestici.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma, che il cardinale Antonelli intende inviar presto ai diversi Nunzi pontifici all'estero una nota circolare, nella quale è annunciato che il Papa non accetta la legge sulle guarentigie deliberata dal Parlamento italiano.

Come è facile indovinare, nell'annunciare questo prevedibile e preveduto rifiuto, il cardinale Antonelli coglierà l'occasione per ripetere le solite invettive contro l'Italia ed il suo Governo, e la solita storiella della cattività del Pontefice.

In seguito alla partenza da Firenze del ministro greco, signor Conduriotti, la cura della legazione ellenica presso la nostra real Corte è affidata al cav. G. Salachas in qualità d'incaricato d'affari.

Il presidente della Camera dei deputati ha trasmesso al ministro degli affari esteri, affinchè lo faccia pervenire a Bukarest, l'indirizzo deliberato all'unanimità dalla Camera in risposta a quello del Parlamento rumeno. Per contraccambiare in tutto il cortese procedere della Camera di Romania, al testo italiano dell'indirizzo è stata aggiunta la versione in lingua rumena. Questa versione è stata accuratamente fatta dal cav. Vegezzi-Ruscalla di Torino.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha esaminato questa mattina parecchie proposte di legge, le quali non hanno dato occasione a molta discussione, e sono state approvate. Esse sono le seguenti: proposta di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari, territoriali e speciali, presentata dal ministro della guerra; per modificazione alla circoscrizione giudiziaria di due mandamenti liguri, presentata dal guardasigilli; per approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattative private, presentata dal ministro delle finanze; e per la soppressione del fondo territoriale nelle provincie venete e mantovana, presentata dallo stesso ministro.

Il Comitato ha poi consentita la domanda di autorizzazione a procedere, dietro privata querela, contro il deputato Fambri.

L'incarico di nominare le diverse Giunte, che dovranno riferire alla Camera sulle anzidette proposte, è stato dato al presidente Piroli.

Se sono esatte le nostre informazioni, il Consiglio generale della Banca Nazionale, radunatosi ieri sera, avrebbe deciso di non aderire alla domanda dell'on. Torrigiani il quale vorrebbe ridurre a soli 50 centesimi l'interesse che il Governo paga sui 500 milioni dovuti alla Banca.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 11. — Pace firmata fra Bismarck e Favre, salvo la ratifica dell'imperatore e dell'Assemblea.

Bismarck annuente, l'imperatore condona alla Francia gli ultimi 500 milioni dei cinque miliardi.

La consegna dei forti del Nord sarà fatta immediatamente dopo le ratifiche — come pure la evacuazione dei Tedeschi dal suolo francese, meno Nancy, Belfort e Longwy.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 11 maggio.

La Borsa era oggi meno animata che nei giorni precedenti, sebbene gli aumentisti facciano sforzi eroici per sostenere i vari valori.

La speculazione, che ha fatto prova di slancio forse eccessivo, sente il bisogno di riposarsi, o, quanto meno, di raccogliersi, e non si mostra troppo inclinata ad accogliere le lusinghe degli ottimisti.

Le azioni della Banca nazionale nel regno d'Italia guadagnarono in pochi giorni circa 300 lire. Questo straordinario aumento è dovuto al prestito di 30 milioni che la Banca fa al Municipio di Roma.

Con questa operazione il comm. Bombrini procura per 30 anni all'Istituto di credito da lui diretto un annuo straordinario introito di lire 1,875,345, oltre al rimborso del capitale imprestato nell'eguale periodo di tempo. Dico che ha procurato uno straordinario introito, perchè è naturale che lo sborso di questi 30 milioni non farà diminuire d'un centesimo le operazioni normali della Banca. È dunque un maggiore dividendo di lire 23 44 per ciascuna delle 80 mila azioni, e l'aumento che si è verificato nelle azioni stesse non è eccessivo, ed è rappresentato dall'interesse del 7 80 0[0 circa capitalizzato.

Gli aumentisti però non tengono conto di una piccola difficoltà che potrebbe compromettere l'esattezza matematica dei loro calcoli.

Il Consiglio comunale di Roma non ha approvato ancora e può non approvare il prestito. E se questa eventualità dovesse prodursi? Ci pensino coloro che hanno comperato le azioni a lire 2700.

Anche le azioni della Banca Toscana hanno guadagnato circa 70 lire in pochi giorni.

Siccome non saprei spiegarmi questo aumento, devo credere che si speri vedere il municipio di Firenze seguire il lodevole esempio dato dalla Giunta municipale di Roma e prendere in prestito dalla Banca Toscana la somma di 25 milioni di lire, di cui sembra abbisognare per coprire i disavanzi del bilancio.

Amen! E così se non si potrà dire tempi borgiani, si potrà con maggiore esattezza esclamare tempi.... *bancari.*

Il 5 per cento cont. 59 50 a 59 55, f. c. 59 55 a 59 60.
Il 3 per cento cont. 35 a 35 10.
Imprestito nazionale f. c. 79 85 a 79 95.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 30 a 79 40.
Azioni Regia f. c. 710 a 712.
Obbligazioni Regia 483 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1400 a 1407.
Banca Nazionale Italiana 2690 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 225 *.
Obbligazioni 3 0[0 174 *.
Azioni meridionali f. c. 381 a 381 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 462 a 463.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 532.
Napoleoni d'oro 20 95 a 20 97.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 37 a 26 39.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 11. — Si ha da Parigi in data del 10, ore 10 40 pom.:

Allix, membro della Comune, fu arrestato. Assicurasi che egli sia diventato pazzo.

Cluseret doveva comparire oggi dinanzi alla Comune.

Il giornale la *Justice*, organo di Vermorel, annunzia che la Comune approvò ieri la proposta di arrestare Rossel, ma che questa decisione non ebbe seguito, essendo Rossel ancora ministro.

I Versagliesi pongono nel forte d'Issy alcune batterie, dirigendole contro i bastioni di Parigi.

Le condizioni del forte di Vanves sono pessime.

Il *Reveil* dice che le comunicazioni dei Federati fra il villagio d'Issy e il forte di Vanves sono assicurate.

Oggi le batterie di Montretout non hanno tirato. Il forte Valeriano tirò raramente. Il fuoco verso l'ovest fu debole.

Nuova-York, 10. — Il presidente Grant ha presentato oggi al Senato il trattato conchiuso coll'Inghilterra.

Non si conferma la notizia che gli insorti siansi impadroniti di Lima.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione
ROMA, Piazza Crociferi, 47
FIRENZE, presso **E. E. Obleight**, via Panzani, 28.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della
Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. 220 | Da Roma, 1ª classe . L. 150
» 2ª » » 200 | » 2ª » » 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

SELLERIA E VALIGERIA
di BIAGIO CERU'
Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD
da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via de' Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai* — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num. 28 — **E. E. OBLIEGHT** — ROMA Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

AL GENTIL SESSO

È uscito l'interessante opuscolo

L'Arte di abbellirsi

trattato pratico per la toeletta — Elegante volume per L. 2, coll'aumento di cent. 10 si spedisce franco in tutto il regno. — Dirigersi al **Regno di Flora** in Firenze, via Tornabuoni, 20 — In Roma, via del Corso, 369, da F. COMPAIRE.

LA QUISTIONE PONTIFICIA

delineata nella vita e nelle opere

DI

EUSEBIO REALI

PER

CARLO LOZZI

Prezzo Lire UNA.

Contro vaglia postale di L. 1 10 si spedisce in provincia.
Dirigersi ad *E. E. Oblieght*, via Panzani, 28, Firenze.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPIN — di abiti per fanciulli — Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

Del professore PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.
Deposito da E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**
PREZZO LIRE **UNA**.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

CITTÀ DI CHIUSI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune alle quali è assegnato l'annuo stipendio di lire 1800 con diritto a pensione.

Gli oneri della Condotta sono determinati dal Regolamento municipale d'assistenza Medico-Chirurgica ostensibile in questa segreteria.

I concorrenti dovranno presentare dentro il corrente mese all'Uffizio comunale la loro domanda corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Matricola Medico-Chirurgica.
3. Attestato di moralità.
4. Attestato di sana costituzione fisica.

Chiusi, dal Municipio, li 8 maggio 18[illegible].

IL SINDACO
CAV. GIOVANNI PAOLOZZI.

ROLOGI e CATENE, MOSAICI e FORNITURA
itrovar tutto insieme non è poca ventura,
PENDOLE da sala in bronzo ed anco in legno
avoro soprafffino d'artista esperto e degno;
gnun che comperare bramasse a buon mercato
iovisi dell'annunzio che adesso gli vien dato.
corso immantinente in via de' Cerretani
icerchi la bottega de' FRATELLI BARBANI;
vi si trovan tutti gli articoli in discorso
prezzi si discreti da non temer concorso.
OROLOGERIA

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS, via Montebello, 56.

SI AFFITTA nel corrente mese di maggio un 1° piano di 14 stanze unito a scuderia per 5 cavalli e rimessa ed anche separatamente, in prossimità della piazza dell'Indipendenza. — Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti come rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 19

Anno II. — Num. 129.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 12 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

LE LEGGI ECCEZIONALI!

— « Io non dico che lei abbia torto: anzi divido, come diciam noi alla Camera, divido in gran parte la sua opinione. Sicuro; il pane quotidiano che ci deve dare il Governo è la sicurezza pubblica; tutte le altre libertà le sono belle ed ottime, ma convengo che la libertà delle libertà debba esser quella di fare il libero cittadino, senza pericolo di una schioppettata nella schiena o di una coltellata in una regione qualechessia del corpo.

Ma dopo, anzi prima di tutto questo, lei lo sa, io sono uomo di principii. Io sono pel *diritto comune*; non voglio *leggi eccezionali* — non mi parli di leggi eccezionali: la mia pelle di legislatore, solo a nominarle, si fa d'oca.

Col *diritto comune* io son disposto a votare tutti i provvedimenti di pubblica sicurezza che si vuole. Ma se vogliono una *legge eccezionale*, fosse anche per proibire il porto dei cannoni di corta misura, o per restringere la libertà di appiccare il fuoco ai quattro lati della città, non ci sono più: la mia palla nera è assicurata.

Sono, ripeto, uomo di principii: *diritto comune sempre, leggi eccezionali mai.* »

Fece involontariamente un inchino, come se avesse udito gli *applausi generali* delle tribune, poi mi lasciò, avviandosi con passo maestoso alla Sala dei Cinquecento, a rappresentarvi il senno della nazione e la volontà di 127 elettori del collegio di...

Io restai col naso in su e coll'aria di un forestiero imbecillito a guardare il campanile di Giotto ed a pensare a Dupont de l'Eure.

Dupont de l'Eure — chi nol ricorda? — fu un deputato celebre dei tempi di Luigi Filippo; una *specialità* che il provinciale, appena entrato nella tribuna della Camera, si faceva additare; pe' suoi amici politici era un *venerando*. Dupont de l'Eure doveva la sua speciale celebrità alla circostanza: d'aver mai, nei quindici anni circa che sedette alla Camera, nè aperto bocca nè dato un voto favorevole, qualunque fosse la legge proposta.

Il suo *diritto comune* era la repubblica; quindi — uomo di principii — non poteva accettare nessuna legge della monarchia.

Le leggi della monarchia, cioè del *sistema* — come dicevasi allora copiando i nostri rrrepubblicani d'oggi — erano leggi eccezionali!

E Dupont de l'Eure con questa logica contava per un grand'uomo; come si credono essere e se lo dicono a se stessi i nostri moderni Dupont de l'Eure in sedicesimo, che fremono di di sacro orrore al *nome* di *legge eccezionale*: la cosa non monta.

Una fiera tirata, tradotta liberamente ed anche malamente dal francese, contro le leggi eccezionali, è d'esito sempre sicuro: le tribune applaudono, il giornale amico nota la *profonda sensazione*, e gli elettori, ai quali è mandato il discorso riveduto e stampato, si riuniscono in fraterno banchetto per congratularsi seco loro di esser rappresentati da un tanto fiero campione di libertà.

L'indomani poi mandano una protesta contro il Governo, il quale non tutela la pubblica sicurezza.

Può darsi che io sia un imbecille; ma, lo confesso, non mi è mai riuscito di comprendere che cosa sia veramente una legge eccezionale.

Intendo una legge inopportuna, cattiva: ma una legge buona, necessaria, anzi urgente — e cattiva — perchè si dice eccezionale, non mi è ancor entrata.

Abbiamo dei malfattori comuni, ma in numero eccezionale; degli assassini eccezionali, delle coltellate date a mezzogiorno, che, per la cosa, è ora più che eccezionale, e non si vogliono avere leggi eccezionali!

È sempre la logica di Dupont de l'Eure!

Amo anch'io e venero il *diritto comune*: ma gli preferisco una sicurezza pubblica eccezionale — tranne che si voglia che gli assassini e i malfattori siano di diritto comune: non è caso che di impiantare un po' di *Commune*.

Avrò forse il palato e lo stomaco guasto, ma una buona legge eccezionale che mi guarentisca la borsa e la vita io la digerisco assai meglio del *diritto comune*, il quale mi assicura, a ore perdute e alla prima favorevole occasione, una schioppettata nella schiena.

Del rimanente a togliere tutte le difficoltà e gli scrupoli basta fare che la legge eccezionale diventi diritto comune.

Forse che questo, prima di esser comune, non era legge eccezionale?

Ha un bel dire il proverbio che l'abito non fa il monaco, ma per noi e per gli ammiratori della logica alla Dupont de l'Eure, sono sempre le parolone che stanno in luogo delle ragioni, la vacua rettorica invece della logica e del buon senso — dai quali parmi si rifugga forse perchè eccezionali anch'essi.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Da qualche giorno — cioè da poi che è uscito l'ultimo fascicolo dell'*Antologia* — non sentite a parlare a Firenze che del Renato Fucini e dei suoi sonetti in volgare pisano.

Prego tutti i poeti dello Stivale, dei quali non ho potuto accogliere i versi, a perdonarmi se pubblico due fra i sonetti del Fucini, che ha preso l'anagramma di Neri Confucio.

Vedranno i lettori che l'eccezione non è fuor di luogo, sia per il merito eccezionale degli scritti che possono stare a confronto dei magnifici sonetti del Belli, sia per il *genere* che va a capello ad un giornale come il *Fanfulla*.

***

Ricopio addirittura l'*Antologia*

LA SENTINELLA E 'R CANE.

Piove ed è freddo: un milite della guardia fa la sentinella fuori del casotto: eccoti il caporale del picchetto che, meravigliandosi di tale stranezza, gli domanda perchè non entra dentro; ma quegli risponde: *Fossi matto! c'è un cane.* Il caporale va per cacciare il cane; ma s'impaurisce anch'egli; e va a pigliare un rinforzo. Il fatto si raccontò per vero, e se ne rise più giorni. Ma odasi il

SONETTO.

— Ber sugo con quest'acqua a stà lì fori,
Pel fassi 'nfradicià tutto 'r cappotto!
Ma che vor fà la 'ura de' 'alori?
Faccia 'r piacè, s'insacchi 'nder casotto...

— *Fussi 'oglione a fà questi lavori!*
C'è 'ntrato drent' un cane diansi all'otto...
Badi' un s'accosti tanto — Passafori!
— *Stii felmo* — Passa via, brutto fagotto!

— *Nun lo tolmenti, lo farà arrabbiare.*
— Dunque lo vor lassà lì fino a giolno?
Pass'a casa, tremoto!... Eh, 'un vol andare!

— *Gualdi, sbaviglia... Mamma mia che folno!*
— Allora aspotti 'n po'; mi lassi fare:
Corro a piglià quattr'omini e ritolno.

***

LA CONSEGNA CHE NUN PASSIN FAGOTTI.

Una sentinella della milizia cittadina ha avuto per consegna che non lasci passar nessuno con fagotti da quel posto dov'essa è: vien per passare una donna, che pare aver nascosto qualcosa sotto; e il milite, puntuale, si mette sul serio, e le intima di tornare addietro: qui un gran tu per tu: la donna gliene canta delle belle: quell'altro piglia un fungo che mai; e da ultimo, sentendosi insultato, grida *all'arme*, e vuol che la donna levi il fagotto di sotto la gonnella.

SONETTO.

Arto là! tolni 'n dreto cor fagotto. —
Se tutti i giolni passo — Oggi è proibito —
Gnamo, 'un facci 'r vanesio, giovinotto:
Dio gualdi lo sapesse 'r mi marito! —

Li ripeto, 'un si passa: ha robba sotto —
Ma dove 'll ho? — L'ha lì, sotto 'r vestito —
Gualdi, mi pal davvero un gabellotto:
Smetta di sgallettà, muso sbiadito... —

Lei manca di rispetto — *O quest'è bella!*
Dunque 'un si passa? — No. — *Ma la ragione?*
Badi, se mi stizzisco, o Purcinella... —

All'alm! — *O cosa strilla, 'mbecillone?* —
Levi 'r frodo di sott'alla gonnella... —
Ma 'un lo vede son gravida, zuccone!

***

L'*Opinione* è crudele: ha degli epigrammi che trapassano il cuore, come uno di quegli stocchi sottili sottili che freddano senza quasi lasciar traccia di ferita.

Ecco in qual modo rende conto della seduta della Camera:

« La seduta della Camera d'oggi fu tanto breve quanto poco importante. »

Sono dodici parole.

Aggiungetoci: *Onorevoli: Sormani-Moretti, Brescia Morra, Frizzi, Caruso* — *Firenze* e avrete venti parole contate: telegramma semplice.

Poveri interpellanti!...

***

Eppure anche la tornata di ieri ha insegnato qualche cosa: per esempio, ha dimostrato per bocca del generale Ricotti che lo stato maggiore dell'esercito non rende i grandi servizi che potrebbe e va riformato alla prussiana... ossia alla bersagliera.

Il generale Ricotti ha un piano di campagna bell'e studiato. Egli migliora l'esercito levandone parte a parte tutto il cattivo: all'ultimo, procedendo di questo passo, possono sempre rimanere due cose veramente buone, cioè: il generale Ricotti nel palazzo cioccolata, e l'*uniforme* nuova al Bargello.

***

Hanno chiesto l'autorizzazione a procedere contro Paulo Fambri per uno scapaccione cascatogli di mano a Venezia.

E l'autorizzazione è stata data.

Però, rassicuratevi, la vittima non è morta. E non è poco!...

Anzi credo che questa sia l'assoluzione di Fambri.

Con quelle mani se la vittima non è morta, lo scapaccione non può esistere.

***

Don Peppino nella *Cronaca politica* vi narrerà come il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* assicuri che a Roma tutto va per il meglio nella migliore delle capitali possibili.

Gadda e la Curia romana sono due camicie in un solo... cioè un solo... nemmeno!.. in somma sono due anime in un nocciuolo.

Io non so d'onde le abbia sapute tutte queste belle cose la *Gazzetta*. Ma ho una voglia matta di correre a Roma a farne la prova.

Figuratevi ch'io bussi alla porta del convento dei Gesuiti.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (99)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 128)

— S'esso è in vita sarà salvato. Ed ora porgetemi ascolto, perchè non abbiamo tempo da perdere. Il mio padrone, vostro marito, può arrivare ad ogni istante, per vedere come proceda la sua opera infernale. Dobbiamo esservi preparati. Ditemi, cosa fu[illegible] delle medicinali speditivi dal dottore Montague?

— Sono ancor tutti nella mia camera.

— Intatti?

— Sì, intatti.

— Sia lodato Iddio. Domani consegnerete questi medicinali al medico che mi cura e lo pregherete di analizzarli. Gli direte che avete il dubbio che il medico non conosca bene la vostra malattia. Ora ditemi un'altra cosa. Avete qualche amico il quale possa aiutarvi nella ricerca di vostro figlio?

— Non conosco nessuno — rispose Ella melanconicamente.

— Come? non avete nessun amico?

— No, Ermanno. La vita che vissi dal giorno del mio matrimonio fu sì ritirata e solitaria che non potei contrarre amicizia con chicchessia.

— Ciò è ben desolante ed accresce il pericolo nel quale può trovarsi vostro figlio.

Per alcuni istanti Ella stette taciturna, assorta in profondi pensieri.

— Ah, ora mi sovviene d'una persona la quale non mi negherà soccorso — esclamò. — Fra i molti ospiti del castello di Beaumorris, ove fui prima di venir qui, trovavasi anche un certo mister Roberto Merton, un milionario, il quale, come generalmente dicevasi, non si stancava mai di far del bene. Era egli il solo, fra tanti ospiti, pel quale avessi una certa simpatia, il che è tanto più strano per l'osservazione che io feci della decisa avversione che regnava fra mio marito e lui. Un giorno, prima di lasciare il castello, egli approfittò d'una circostanza per parlarmi a quattr'occhi, e mi disse che se mai avessi bisogno d'un vero amico, d'un fratello mi rivolgessi a lui.

— Basta, basta — rispose Ermanno — questi è l'uomo al quale dovete ricorrere. Non v'è tempo da perdere. Dovete immediatamente abbandonare questa luoghi.

— Sola?

— Sì, sola e segretamente. Noi non sappiamo quante spie vi possono essere in questa casa. Io vi darò una cospicua somma di danaro con la quale possiate provvedere alle cose vostre. Che ora abbiamo?

— Manca un quarto alla mezzanotte — disse Ella guardando l'orologio.

— Per oggi non si può più far nulla, è troppo tardi. Ascoltatemi attentamente. È possibile che il colonnello arrivi ancor nel corso della notte. Se ciò fosse egli deve trovarvi nel vostro letto. Dovete fingervi ammalata, e dirgli che avete presi i medicinali spediti da Londra.

— Ma perchè ciò?

— Non fate interrogazioni, ma eseguite puntualmente quello che vi dico, se volete fuggir da questo luogo maledetto e ritrovare vostro figlio.

Il vecchio ricadde sui guanciali spossato dalla provata emozione.

Ella si siedè al suo capezzale ripensando a quello ch'egli avevale detto. Non era ancora trascorsa mezz'ora che intese il rumore d'una carrozza che s'avanzava, mentre pochi secondi dopo fu violentemente suonato il grande campanello dell'abazia.

Ermanno si destò repentinamente.

— Il colonnello! — esclamò — il colonnello! Fuggite mia buona signora. Correte nella vostra camera, e fategli dire dalla cameriera che non vi sentite troppo bene per riceverlo.

Ella obbedì. Corse nella sua camera da letto e fece avvertire il colonnello del proprio malessere. Prima però di coricarsi nascose le fiale dei medicinali in un armadio del quale essa sola aveva le chiavi.

Durante quella notte Ella non chiuse occhio, non potendo cacciar dalla mente le rivelazioni fattele da Ermanno. Il mistero nel quale avvolgevasi suo marito già da lungo tempo era stato per lei motivo di dolore e di paura. Ma un solo pensiero dominava possente su tutti gli altri. Suo figlio era vivo. Essa dovea nuovamente stringerlo fra le braccia e godere le sue innocenti carezze.

Nel mattino seguente il colonnello entrò nella camera di sua moglie. Le emozioni della sera antecedente, e gli sforzi fatti negli ultimi giorni per assistere il vecchio servitore, alterarono notevolmente le sue sembianze. Ma il colonnello nulla di tutto ciò sapendo, asserisse quel mutamento alla influenza lenta e mortale dei medicinali.

— Perchè non mi scrivesti che la tua salute peggiorava? — le domandò simulando il più sincero dolore.

Sua moglie lo guardò con sguardo pieno di rimprovero, ma egli non compreso quello sguardo, e ritenne il di lei silenzio causato dalla debolezza.

(Continua)

— Chi è? — domanda il padre Becker.

— Son io, *Fanfulla*, che, se non vi facesse disturbo, vorrei una piccola nicchia tanto per...

— Ah! *Fanfulla?..* Entrate dunque! Presto un appartamento per il mio caro *Fanfulla*.

Oh! come vogliamo riderecela insieme, a quattr'occhi, di quei baggiani che credono in noi, e dell'on. Bargoni che ha il coraggio di pigliarci sul serio.

Aspettando quell'ora, io intanto me la riderò dell'ingenuità della Gazzetta; e, senza brontolare un *timeo Danaos et dona ferentes*, rimando al limbo, d'onde è sfuggito, non si sa come, il suo corrispondente, che dev'essere l'ultimo rampollo della progenie dei Pangloss.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri alla Camera due o tre interrogazioni e due votazioni. Ma quanta fatica, buon Dio, per mettere insieme duecentoquattordici deputati.

Inclino a credere che la Camera italiana sia come la rendita italiana; vale il cinquanta per cento o poco più.

E se la mettessimo sui listini?

— Se vi vengono a dire che l'onorevole Quintino, per non darla spuntata alla Giunta finanziaria le pianterà in faccia la questione di Gabinetto, non ci credete.

Se non giungeranno a mettersi d'accordo, l'uno e l'altra si presenteranno alla Camera ciascuno colle propie idee. La Camera, se non erro, è fatta apposta per decidere quel che meglio convenga al bene del paese.

Intanto sono già venti giorni che mi frulla incessante nel capo un antico proverbio e comincio ad accorgermi come le cose lunghe possano diventar serpi.

— Li pagheremo in carta... forzosa, o li pagheremo in oro gli interessi del nostro debito pubblico fuor di paese?

Abbiate pazienza; a pagare c'è sempre tempo. La è una questione un po' vecchia, ma meglio tardi che mai. Posso intanto farvi sapere che essa fu data a risolvere ad una Commissione di giureconsulti: Vigliani, Duchoqué, Miraglia, Marzucchi, De Foresta, ecc., ecc.; il fiore giuridico del Senato.

— ...... *Sed belli graviores esse curas*, dirò anche io col governatore di Milano de' *Promessi Sposi*. La Camera, se non erro, è dello stesso parere: tanto è vero che, appena discussa nel Comitato privato la nuova legge Ricotti, nominò la sua brava Commissione che ne riferisca alla Camera. Ne fanno parte gli onorevoli Corte, Farini, Botta, Nunziante, Bertolè-Viale, Giudici e Fambri...

Anche Fambri, su cui pende la vendetta della legge per *vie di fatto* contro il direttore d'un giornale.

— Un carteggio color di rosa della *Gazzetta Piemontese* mi mette in corpo la tentazione di abbracciare e baciare su tutte e due le gote il primo prete che mi capiterà fra piedi.

Figurarsi! gli istrici della Curia pontificia sarebbero diventati tanti morbidi ermellini sotto la mano dell'onorevole Gadda. Svanita ogni acrimonia; composta persino la spinosa questione della *Immacolata Concezione*, cioè della goletta di questo nome. Sfido io! Se qualcuno si assume di pagarmi i miei debiti, io assicuro che farò il papa assai meno del Papa. Che più? I superiori de' monasteri si fanno premura di prestarsi ad ogni domanda.

Estero. — I Versagliesi dunque sono ad Issy: colle batterie che vi hanno piantate si trovano quasi a dire corpo a corpo colle batterie dei Comunisti. Oggi o domani i loro proiettili copriranno mezza Parigi!

Terribile istante per un francese, ed anche per un uomo di Stato. Chi l'avrebbe detto che ciò che non fecero Bismarck e Moltke avrebbero dovuto farlo Thiers e Mac-Mahon?

Si fece accusa di mollezza ai capi dell'esercito e del potere esecutivo; gliela fecero in special modo i legittimisti dell' Assemblea.

Risponda l'ora già vicina dell'ultima lotta fratricida.

Non fu impotenza quella che rattenne la mano di Thiers.

Fu il sentimento ch'egli depose nel cuore d'un amico dai primi anni colle seguenti parole:

« Una transazione colla Comune, oh io l'avrei voluta, ma chi me l'ha offerta in guisa ch'io potessi accettarla?

« Ogni qualvolta mi si presentarono dei delegati per una conciliazione, io li chiedeva del loro programma, dicendo francamente: « Eccovi il mio, spiegatemi il vostro ». Ebbene nessuno mi formulò cosa che fosse accettabile. »

Una mano sul cuore: poteva forse Thiers accettare il programma della Comune?

Rispondano i repubblicani onesti d'Italia.

Le parole surriferite io le raccolgo dal *Journal des Débats*.

Serviranno a provare da qual parte stia la ragione.

— Non c'è alcun termine di contatto fra le tendenze dei liberali dell'Austria cisleitana e quelle dei nostri.

I nostri, a mo' d'esempio, avrebbero creduto toccar il cielo col dito se un conte Hohenwarth qualunque avesse fatta ai Consigli provinciali quella parte che il ministro viennese ha voluto fare alle Diete. Vi ricordate l'entusiasmo, anzi l'orgasmo, col quale i nostri disaccentratori mossero or fa due anni alla conquista del preside elettivo?

In Austria, dov'era questione di ottenere ben di più, senza esserai nemmeno data la briga di chiederlo, gli è invece come se il ministro avesse trattata a pedate la Costituzione. Indirizzi, petizioni, assemblee, tutto si mise in opera contro la malcapitata proposta. Che posso io dirvi? Fiasco! Fiasco monumentale!

Ma già Pascal l'aveva detto che anche « i principii seguono le leggi della mutata latitudine. » Se gli Austriaci sono accentratori, e noi tutto l'opposto, ciò avviene per la stessa logica per cui nell'Australia sono antropofaghi e in Europa filantropi.

— Una Polonia che sorge, un'altra Polonia che tramonta.

Risorge nella Galizia: il Ministero viennese ha presentata una legge, che, se il Reichsrath non si mette di mezzo, l'assumerà terzo elemento autonomico nella vita politica dell'impero. Le famose *Risoluzioni* votate or son tre anni dalla Dieta di Lemberg, e respinte sinora con tanta pertinacia dal Parlamento centrale, vi troverebbero tutta la più ampla soddisfazione.

Muore invece a Varsavia e nella Lituania. La russificazione col mezzo dell'idioma correrebbe a vele gonfie, se badiamo all'*Ostsee-Zeitung*. I preti cattolici finirono coll'adottare nell' insegnamento religioso e nella predicazione l'idioma russo. Non è inutile osservare che il cattolicismo era il fattore più tenace della resistenza alla Russia. Che c'entri anche in ciò un pochino d'infallibilità? Eh, non sarebbe improbabile, e Roma farà bene a considerare l'opera propria nei suoi tristissimi effetti; uno scisma religioso, o poco meno, in Germania; un'apostasia politica nella Polonia.

E poi: mano alle scomuniche!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 11 (ore 9 ant.) — Il cannoneggiamento contro le posizioni dei Federati continua e produce un effetto fulminante.

Il forte di Vanves è ancora occupato dai Federati.

Un battaglione s'impadronì questa notte delle barricate poste dinanzi Bourg-la-Reine. I Federati lasciarono un centinaio di morti e feriti e 43 prigionieri.

Bruxelles, 11. — Si ha da Parigi, in data dell'11, ore 8 ant.

Il Comitato di salute pubblica, in seguito al proclama di Thiers che venne affisso in Parigi, ordinò che i beni mobili di Thiers siano sequestrati e la sua casa demolita.

La Comune decise di tradurre Rossel dinanzi alla Corte marziale.

Delescluze fu nominato delegato della guerra.

Relazioni ufficiali annunziano che Montrouge e Bicêtre furono vivamente attaccate ieri sera, ma ignorasi con quale esito.

Un attacco dei Versagliesi alla porta Bineau fu respinto.

La *France* dice che Rossel fu arrestato ieri ed affidato alla custodia di Girardin nel palazzo della questura.

Grousset propose il Lussemburgo per la riunione dei Consigli municipali.

Versailles, 11 (mezzodì). — Lettere di Parigi confermano la crescente demoralizzazione e lo scoraggiamento degli insorti.

BIBLIOGRAFIA

I.

Della leva sui nati nel 1848 *e sulle vicende dell'esercito dal* 1° *ottobre* 1869 *al* 30 *settembre* 1870. Relazione *del maggior generale* Federigo Torre.

Il Torre ha reso trasparente la sua Direzione generale delle leve, e tanto che ad occhio nudo ad ognuno è dato scorgere ed esaminare quello che vi si fa.

Io non entro ad esaminare la parte della relazione che si riferisce alla giurisprudenza delle quistioni di leva, nelle quali escono in ballo il codice civile, il penale, quello militare. In fatto di codici io profano nella scienza di Papiniano e di Romagnosi non ne ammetto altri che quelli miniati della biblioteca di San Lorenzo non ancora comprati fortunatamente dall'imperatrice di Russia. E il *Pompiere* aggiungerebbe il codice delle zitelle che Rossini depositò nella *Cenerentola*.

Sappiamo in primo luogo dal Torre che al 1848 nacquero in Italia 322 ebrei e 222 protestanti.

Sopra 243,955 iscritti di leva abbiamo dunque 544 acattolici.

Prego Torre di mandare copia della sua relazione al Papa. Il povero vecchio mangerebbe una pietanza di più per consolazione nel vedere tale cifra. E Mauro Macchi una pietanza di meno.

Veniamo alla piaga dell'analfabetismo.

Dalla statistica rileviamo che sugl'iscritti della leva 1848 sapevano leggere e scrivere il 33 70 per cento.

Sapevano solo leggere il 4 27 per cento.

Non sapevano nè leggere nè scrivere il 62 03 per cento.

Anche nel regno dell'alfabeto c'è il terzo partito, il centro. Questo sarebbe composto di coloro che sanno solo leggere!

Il circondario di Biella però ha dato il maggior numero di letterati. Infatti sopra 559 inscritti soltanto 14 erano analfabeti.

Se non fosse stato decretato il trasporto della capitale a Roma, io voterei per trasportarla a Biella.

Proclamiamo invece Biella capitale della repubblica delle lettere.

I riformati per cretinismo furono 306 su 243,955 iscritti.

Fatte le debite proporzioni, possiamo dedurre che in Italia, su 26 milioni di abitanti, abbiamo 32,613 cretini.

Del semi-cretinismo, cioè della penombra del cretinismo, il Torre non ci ha dato la cifra, nè ce la poteva dare.

Dopo la penosa impressione del cretinismo, dell'analfabetismo e delle diverse infermità dalle quali la gioventù italiana è affetta, abbiamo però un conforto nel sapere che, in quattro anni circa, 8726 soldati della classe 1845 partirono di casa analabeti e vi ritornarono letterati.

Questo fatto dell'istruzione avuta in caserma mi porta a proporre il quesito: Per fare sparire la piaga dell'analfabetismo nei paesi, sarebbe buono o no affidare l'istruzione pubblica all'Arma dei Carabinieri?

II.

Il Progresso Educativo. — *Effemeride mensuale, diretta da* Eduardo Fusco, *professore di antropologia e pedagogia nell'Università di Napoli.*

Il Fusco ha capito una grande verità, cioè che, per fare qualche cosa in questo mondo, l'iniziativa privata vale più dell'ingerenza governativa.

Egli quindi non si è limitato soltanto a combattere dalla cattedra contro l'ignoranza, ma vi ha aggiunto qualche cosa di più, ed è sceso nel campo della stampa per ammaestrare i maestri.

Con un fascicolo al mese del *Progresso Educativo*, i maestri hanno elementi tali di sapienza pratica da poter combattere a loro volta contro l'ignoranza delle masse.

E il professor Fusco, col suo *Progresso Educativo* ora ci mostra la necessità delle scuole corali de'fanciulli, ora insegna come per mezzo delle carte da giuoco appositamente fatte si possa far digerire la storia e la geografia a' più ricalcitranti allievi; ed ora mette i maestri nella via di non far rompere la nuca del collo agli allievi, facendo vedere quali debbano essere gli esercizi ginnastici. Altre volte espone l'insegnamento per mezzo de' sensi, e poscia lamentando i mali del presente insegnamento della grammatica italiana nei ginnasii propone i rimedi, perchè non segue l'esempio del Parlamento nel quale si lamentano le condizioni della sicurezza pubblica e poi si manda tutto alle calende greche quando si tratta di applicare i rimedi.

Occhio e Croce.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 maggio.

L'attenzione principale di un cronista di Roma deve esser rivolta costantemente a quella benedetta torre del Campidoglio, la quale ha il gran torto di richiamare alla mente, anche non volendo, le oche salvatrici.

Ed io aspetto di lassù il soffio rigeneratore che scuota un po' le fibre di Roma, aspetto la voce tuonante di un sindaco che chiami i cittadini a qualche grande opera, non politica, ma semplicemente da muratore. Ma gli risponde il più ostinato silenzio e tutto, anche il vento, sembra addormentarsi passando là sopra le sedie curuli de' magistrati municipali.

Non sono affatto oppositore di sistema, Dio me ne guardi, ma comincio anch'io a dire a me stesso che si è fatto qualche cosa, tenendo conto delle condizioni eccezionali, ma per poco tenendo conto dei bisogni della città.

Il Consiglio non è ancora stato convocato dopo la nomina del nuovo sindaco, la Giunta non è completa, il prestito contratto dalla Giunta, non ancora approvato dal Consiglio, è quasi sospeso, del piano regolatore della città non se ne parla quasi che più e se ne parla come di una cosa lontana in Oga Magoga.

✶

E qui sta il guaio più forte.

Ad alcuni cittadini non sarebbe mancata l'iniziativa di comprar terreno od edificare case per quello che già possedevano. Ma come farlo? Il proprietario del terreno va al municipio, interroga, si scalmana, finalmente trova uno che par disposto a rispondergli, e gli domanda per dove passeranno le strade nei nuovi quartieri in progetto, tanto per non trovarsi a cominciare a scavare i profondissimi fondamenti ed innalzar le mura per sentirsi poi dire che ha lavorato inutilmente. Gli rispondono che ripassi, che ci sarà tempo, che ancora il piano non è ben stabilito, finalmente il giorno dopo gli ripetono che aspetti, che non c'è furia, e che a far delle case ci sarà tempo.

E poi gli stessi, scesi in strada tengono cra cerchio al caffè e declamano contro il Ministero, e fanno scrivere ne' giornali che il Sella, od il Lanza od un altro a scelta attentano alle ispirazioni del paese e che hanno congiurato di non trasportare la capitale a Roma che nella forma lasciando la sostanza a Firenze.

E c'è chi ci crede...

Fortunatamente non tutti sono così: vi è fra i sessanta qualche uomo di coscienza vittima del proprio dovere il quale però per quanto si sforzi e così male secondato da non riuscire che a poco. L'unione, il legame fra i diversi elementi dell'amministrazione comunale manca del tutto: aspettiamo ancora una mano energica che lo sappia trovare.

✶

Nel campo politico-religioso due sono i fatti di qualche rilievo: l'indirizzo ed il controindirizzo al Doellinger e il viaggio di monsignor Nardi. Avete visto l'indirizzo inviato al dotto tedesco e firmato da 25 professori dell'Università: monsignor Vizzani o qualche suo segretario d'accordo col generale dei Domenicani hanno redatta una protesta o controindirizzo obbligando quasi gli altri professori a firmarlo, e si capisce benissimo che in questo del Doellinger si dicono corna.

Si potrebbe benissimo sollevare una questione delicata, domandando se è conveniente che in una Università dello Stato professino i partigiani della infallibilità o di altre superstizioni religiose. Padronissimi tutti d'insegnare pubblicamente qualunque dottrina, e peggio per chi non sa distinguere, imparando, il vero dal falso, ma non padroni di farlo vivendo con i denari d'un Governo del quale si dichiarano non oppositori, ma nemici assoluti.

✶

Del resto, per quanto siano nemici, per quanto si dica che monsignor Nardi abbia girato l'Italia per preparare una gran reazione per il 21 giugno, in cui Pio IX compisce il 26° anno di pontificato (lo dicono, ma io non ci credo), il primo luglio si avrà a Roma la prima apertura del Parlamento italiano.

I lavori procedono sempre più alacremente; è tutto quello che si può dire, perchè sarebbe temerità il voler giudicare adesso di un lavoro così incompleto, e che in questo momento fa l'effetto di una gigantesca gabbia da uccelli mezza rovinata. Ora è passata la volta del signor Napolini impresario dei lavori di muratura, ed è quella del signor Siotto. La piazza di Monte Citorio somiglia più oramai a una darsena che a una piazza: masse enormi di legnami sono disposte tutto attorno all'obelisco, e carpentieri e segatori lavorano a più non posso sotto la sferza del sole già troppo cocente. Buona parte di essi non sono Romani e tutti i dialetti d'Italia hanno il loro rappresentante.

Il sistema dei caloriferi, che in estate si cambieranno in ventilatori, sembra eccellente; anche l'illuminazione fu già data in appalto ad un industriante romano per 20,000 lire: sarà fatta con un nuovo sistema in uso ne' più moderni teatri di Parigi (chi sa se ancora esistenti), il quale fa vedere la luce senza fare scorgere i lumi.

Si era domandato di far venire i banchi de' deputati dal salone dei Cinquecento, ma sembra che il Governo abbia intenzione di lasciare la sala tale e quale è in memoria delle... cose fatte e dette dentro quel recinto.

I banchi si faranno di nuovo, e si è indecisi ancora fra il cuoio verde ed il velluto *bleu foncé*.

✶

Morì qui avantieri il giovane figlio del marchese di Sartirana, sottotenente del 1° granatieri. Era uscito dalla scuola di Modena nel 1866, ma benchè giovanissimo era conosciuto ed amato come uno fra i più distinti ufficiali; la febbre tifoidea rapì con lui molte liete speranze.

L'accompagnavano al cimitero tutti gli ufficiali della brigata Sardegna, non che il generale Federici, presso il quale egli serviva in qualità d'aiutante di campo, e molti ufficiali della guarnigione.

✶

Il principe e la principessa di Piemonte visitarono insieme l'Esposizione agraria, ridotta ai minimi termini dopo la partenza degli animali rientrati ai loro pascoli.

La sera la principessa assisteva alla prima rappresentazione della *Luisa Miller* all'Apollo; opera non nuova con esecutori più vecchi dell'opera. La principessa, del resto, assiste quasi ogni sera alle rappresentazioni della compagnia Bellotti-Bon con grandissima attenzione.

Avantieri essa visitò l'Esposizione di piazza del Popolo e lodò... quel poco che si poteva lodare.

Il principe è partito stamani alle 6 40 per Santa Severa, tenuta dell'on. Tittoni, che lo aveva invitato a caccia di quaglie. Lo accompagnavano i capitani Del Magno e Brambilla, il conte Baldelli ed il conte Cini.

Ma la giornata non è stata propizia per i cacciatori. Molto sole e quasi nessuna quaglia che avesse abbandonato in tempo i lidi africani per arrivare stamani sulla costa del Mediterraneo a farsi impallinare dal principe e dai suoi compagni di caccia.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *maggio.*

*** Questa sera, venerdì, 12 corrente, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà *Delle Macchine.*

*** Il prof. Dionigi Sicuro, questa sera, alle ore 8, nella sala del Liceo Dante, continuerà a trattare l'argomento delle *Società commerciali.*

*** Nel R. Istituto di studi superiori, domani, a mezzogiorno e mezzo, il prof. G. Ugdulena farà la sua lezione, esponendo le *Teorie della morale di Platone.*

A un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma.*

*** Ieri sera la *Marta* al Teatro Nuovo ebbe un bel successo. Si distinse fra tutti il tenore *Piazza*; e piacque assai per figura e per canto la bionda signorina *Sepla*, esordiente: applaudita la *Pozzi-Branzanti*, il baritono *Broggi*, il buffo *Sbolci*: — fischi senza fine ai cori. È uno spettacolo nel complesso che piace, e che andrà migliorando nelle sere successive. Il *Pompiere* è incaricato di darvi domani relazioni più particolareggiate.

Anche al teatro Pagliano il tenore signor Tombesi, succeduto nel *Trovatore* al Massimiliani, incontrò il favore del pubblico.

*** Domenica sera, alle 8 1[2, il corpo filodrammatico dell'Accademia dei Fidenti, darà il suo quarto esperimento, rappresentando *La cameriera astuta*, commedia in cinque atti ed in versi martelliani di Riccardo Castelvecchio.

*** Giacchè sono a parlare di teatri, annunzio per domani sera al teatro Principe Umberto la prima rappresentazione dell'opera *Marino Faliero* e del ballo *Una follia di carnevale.* Le persone che hanno assistito alle prove parlano vantaggiosamente dello spettacolo, ed io sarò lietissimo se potrò registrare un successo.

*** Il cronista della *Gazzetta del Popolo* ritorna per la 100ª volta a commettere delle facezie sul mio nome: io debbo ripetergli che non posso nemmeno chiamarlo e valutarlo *Zero*, perchè non conosco la sua firma.

Però mi permetterà ch'io gli dica che quando si pretende di essere impertinenti, bisogna farlo per conto proprio e non fabbricando dello spirito sulla prosa altrui, com'egli ha fatto saccheggiando una lettera diretta a me sull'Esposizione, cui ho risposto ieri, e della quale l'autore ha fatto evidentemente più edizioni —, non so perchè.

*** È stata pubblicata la seconda dispensa del 1871 dell'*Archivio Storico Italiano* fondato da G. Vieusseux e continuato a cura della Deputazione di Storia patria.

La seconda dispensa contiene: documenti Pisani illustrati intorno a fra Girolamo Savonarola (C. Lupi); documenti Friulani (Occioni-Bonaffons); memorie originali *delle feste e dei giuochi dei Genovesi* (L. T. Belgrano); *delle antiche relazioni* fra Venezia e Ravenna (P. D. Pasolini); ed elaborate rassegne bibliografiche, fatte da C. Paoli, N. Tommasèo, C. Cantù e B. Aquarone.

*** La duchessa di Northumberland è giunta ieri sera nella nostra città proveniente da Roma ed ha preso alloggio alla locanda della Gran Brettagna.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera *Marta.*
ARENA NAZIONALE — *Le zampe di mosca.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La belle Hélène.*
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Si ritiene per probabile che nella tornata di domani l'onorevole Torrigiani possa presentare alla Camera dei deputati la relazione della Giunta incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziari. Ulteriori comunicazioni sono state scambiate fra la Giunta medesima e l'onorevole ministro delle finanze, ma non si è stabilito ancora verun accordo.

L'emigrazione dalla città di Parigi ha preso vaste proporzioni.

Secondo alcuni calcoli assai fondati si ritiene che fino ad oggi il numero delle persone che sono riuscite ad abbandonare Parigi oltrepassa le quattrocentomila.

Oltre al consolato italiano sono rimasti in Parigi a curare gli interessi dei nostri connazionali ed a custodire gli archivii della legazione il segretario conte Reisman e l'addetto duca Gualtieri.

La gita del ministro degli affari esteri a Roma si riferisce alla scelta del locale, che dovrà servire di residenza a quel Ministero.

Ieri sera la Giunta della Camera elettiva, incaricata dell'esame del disegno di legge per indennità alla città di Firenze, si radunò per udire la relazione dell'on. Corbetta, la quale, in conformità delle conclusioni già prese, propone alla Camera l'approvazione.

Sappiamo che il ministro delle finanze ha ordinato che gli uffizi dell'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti dalla Direzione generale del debito pubblico, in via della Fortezza, si trasferiscano al locale testè lasciato libero dalla Direzione del lotto, in piazza della stazione, presso S. Maria Novella.

Sembra che questa traslocazione sia il primo passo alla separazione della Cassa depositi e prestiti dalla Direzione del debito pubblico, già deliberata dalla Camera colla legge sulle Casse di risparmio postali, ed a questo riguardo sentiamo anche circolare la voce che sia per essere nominato direttore generale della nuova Cassa depositi il comm. Gasbarri, ora ispettore generale del Debito pubblico.

Il duca di Genova, nominato recentemente guardia-marina, s'imbarcherà quanto prima sotto la direzione di due ufficiali superiori, i quali dovranno insegnargli i rudimenti pratici della nautica.

Non è improbabile che uno degli ufficiali superiori, si quali verrà affidato l'onorifico incarico di istruire il principe, sia il capitano di vascello Del Santo, attualmente direttore generale del personale al Ministero di marina.

Per rendere più spedita la liquidazione dei conti relativi alla cessata amministrazione pontificia, il Ministero delle finanze ha determinato che tutti gli ordini di pagamenti, che risultino ancora a farsi, debbano darsi dalla Direzione generale del tesoro, non spettando alle singole amministrazioni che esaminare i documenti delle spese, come vengono a ciascuna di esse, secondo la natura del pagamento a farsi, trasmessi dall'ufficio di stralcio in Roma.

I giornali di Napoli hanno annunziato che era stato commesso un furto nel cantiere di Castellammare a danno della cassa di quello stabilimento marittimo.

Sappiamo che le autorità politiche e giudiziarie di Napoli hanno attivate le più accurate indagini per scoprire l'autore o gli autori del furto.

I ladri s'introdussero nella camera ove era la cassa mediante rottura della finestra, e poi a forza di scalpelli e punzoni ruppero la cassa, dalla quale esportarono circa lire 33 mila.

Le circostanze del furto ed il modo con cui fu perpetrato inducono a sospettare che i ladri avessero qualche intelligenza con alcuno pratico dello stabilimento.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicata la statistica della importazione ed esportazione nel 1° trimestre 1871.

L'importazione vi figura per lire 233,835,687 contro lire 235,953,890 che si ebbero nel 1° trimestre 1870.

L'esportazione invece che nel 1° trimestre 1870 fu di lire 212,126,435 00 aumentò nel 1° trimestre 1871 a lire 254,783,017 00. In questa cifra vi figurano, con aumento notevolissimo sugli anni precedenti gli olii, le acque odorose e le bevande per lire 40,027,431 00; le sete gregge e manufatte per lire 77,189,560 00; il cotone e suoi manufatti per lire 22,543,418 00.

In questa ultima categoria dei cotoni si ebbe un aumento veramente straordinario; difatti la esportazione che si fece nel 1° trimestre 1870 non ammontò che a lire 551,825 00, mentre nel corrispondente periodo di tempo per il 1871 si ebbero lire 22,543,418 00.

Questi splendidissimi risultati sono la più bella e più eloquente risposta ai soliti piagnoni sul decadimento industriale d'Italia.

FATTI DIVERSI

** Si lavora alacremente in Francia per rinsanicare i campi di battaglia.

Leggo in proposito nell'*Indépendance Belge*:

« Il principe Orloff ha ricevuto dal dottor Fronet, delegato del Comitato di rinsanicamento, una relazione nella quale si fa sapere che il Comitato igienico di Sedan approvò all'unanimità il metodo di disinfezione trovato dal suddetto signor Fronet.

« Egli finora ha rinsanicato 160 fosse contenenti più di 3000 cadaveri. Ha terminati i lavori nel comune di Glaires, e attualmente si adopera in quello d'Ises.

« La piena delle acque della Meuse impedisce ancora i lavori progettati nel letto del fiume. »

** Il generale Vinoy s'è slogato un piede passeggiando nella propria stanza.

— Oh valeva ben la pena — avrebbe egli detto secondo il *Gaulois* — di battere la campagna in guerra durante otto mesi, per diventare invalido fra la poltrona ed il letto!

Gli è che la campagna durante quegli otto mesi ei l'ha battuta fuggendo in carrozza o a cavallo, ma non a piedi.

** Una circolare del ministro Picard ai consoli francesi all'estero e ai prefetti all'interno vieta di rilasciare passaporti per Parigi.

Per ciò che si può riferire all'interno non me ne occupo; hanno certi gusti i Francesi!

Ma quanto all'estero, fatica gettata. C'è forse all'estero dei pazzi che vogliano tentare questo poco attraente pellegrinaggio?

Faccio un'eccezione per la Russia, la *magna parens* di tutti i Dombrowski, di tutti gli Okolowitz e di tutti i Wroblesky del mondo.

Intendo del resto anch'io che dovendo scegliere fra inferno ed inferno, fra la Siberia e Parigi, quest'ultima abbia la preferenza.

Le mine vi sono più ricche e danno l'oro e l'argento bello e monetato, a chi sa lavorarle.

** Vergogna!

Anche i generali comunisti lasciano sospettare di sè, che invece di fare il bene del paese facciano quello della propria tasca.

Leggo nel *Mot d'Ordre:*

« Il pagamento di tutte le compere di viveri o di effetti d'abbigliamento fatte dal generale Cluseret è sospeso fino a che l'inchiesta ordinata contro il generale abbia il suo corso. »

Avete capito? Il comunismo non esclude il furto; e visto che il furto senza proprietà non ha senso, vattel'a pesca che razza di comunismo sia codesto.

** Un tentativo comunalista *in articulo mortis* è avvenuto nei giorni passati a Montargis.

Magro affare; gli iniziatori, per quanto si dimenassero e si sgolassero, non sono riusciti nemmeno a provocare l'intervento della forza. Bastarono i cittadini.

Una rivoluzione terminata a fischiate, come una cattiva commedia!

** Il *Nouvelliste de Rouen* dà per cosa certa che la Società internazionale di Londra spedì al comune di Parigi un soccorso pecuniario di tre milioni.

E intanto il *povero popolo* si lagna delle sue miserie.

E se invece procurasse di non lasciarseli buttar via tanto male i suoi milioni?...

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 59 60 a 59 62, f. c. 59 62 a 59 67.
Il 3 per cento cont. 35 05 a 35 10.
Imprestito nazionale cont. e f. c. 79 90 a 80.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 35 a 79 45.
Azioni Regìa cont. 714 a 715, f. c. 715 a 715 1[2.
Obbligazioni Regìa 483 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1410 a 1411.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2700 a 2710.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 224 a 225 1[2.
Obbligazioni 3 0[0 174 *.
Azioni meridionali f. c. 384 a 384 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 181 *.
Buoni meridionali 465 *.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 532.
Napoleoni d'oro 20 92 a 20 94.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 36 a 26 39.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 11 (ore 9 10 pom.). — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers dice:

Alcune trattative furono intavolate fra Bismarck e i ministri degli affari esteri e delle finanze. Le difficoltà, non posso dissimularlo, erano molte. Nessuna sventura ci fu risparmiata in questo ultimo periodo. Abbiamo dovuto vedere una guerra civile, la più disastrosa di tutte, minacciare di suscitarci nuovi pericoli. Le trattative, che furono testè terminate, hanno felicemente rimosso queste difficoltà. La pace definitiva fu sottoscritta tra la Francia e la Germania. Io vorrei potervi dire che le condizioni poste nei preliminari furono migliorate. La nostra situazione non lo permise, ma le gravi complicazioni, che potevamo temere, furono allontanate. Io non posso ancora mettere sotto i vostri occhi l'istrumento di pace, ma posso dirvi che tutti i Francesi saranno resi alla Francia; gli uni, alla patria che hanno così bene servito; gli altri, che sono ancora soldati, all'esercito, che sono fieri di servire ancora. Tutti, senza eccezione, ci saranno restituiti. (*Bravo!*) La nostra gloriosa e brava armata potrà essere più numerosa di quello che lo permettessero dapprincipio i preliminari di pace. La nostra armata, d'altra parte, è risalita in Europa all'alta rinomanza della potenza francese, e il mondo le rende nuovamente giustizia. (*Applausi*)

Questa nuova situazione ci permette di dire che l'Africa sarà sufficientemente provvista di truppe. D'altronde, i pericoli che minacciavano l'Algeria sono in parte svaniti. I dispacci che noi riceviamo ci sono molto favorevoli. Un capo arabo lo constata egli stesso, ed io spero che fra breve i pericoli saranno completamente scomparsi. (*Applausi*)

Dufaure, rispondendo ad una interrogazione, dice che, allorchè la Francia avrà ripreso Parigi colla sconfitta dell'insurrezione, la giustizia compirà il suo dovere, col ricercare tutti i colpevoli per punirli.

Mortimer Ternaux legge un manifesto dei delegati municipali di Bordeaux. Racconta il loro colloquio con Thiers. Domanda che il Governo dia spiegazioni.

La Sinistra protesta contro Mortimer, il quale persiste nella sua domanda.

Thiers risponde: Mentre io mi dedico al servizio della Francia con un evidente disinteresse, permettete che io mi meravigli d'incontrare qui simili intrighi. (*Applausi*) Io mantengo la parola *intrighi*. Quando un uomo ha fatto tutto ciò che ha potuto, che cosa volete ch'egli pensi nel vedere la vostra ingratitudine? Io consacro gli ultimi resti della mia vita al pubblico servizio, ma bisogna che la mia missione sia possibile. Io domando che l'Assemblea decida, perchè io non posso governare con queste condizioni, ed è necessario che essa dia un voto motivato. La mia dimissione è pronta.

Voi, coll'indebolirmi, indebolite voi stessi. L'attuale situazione esige molta franchezza. Io non posso continuare le pubbliche funzioni con simili trattamenti. Voi siete imprudenti e troppo pressanti. Occorrono ancora otto giorni, e poi non vi sarà alcun pericolo. (*Movimenti diversi, grande agitazione*)

Mortimer dichiara di non aver voluto attaccare Thiers.

Cochery, Bethmont ed altri membri della sinistra presentano il seguente ordine del giorno motivato:

« L'Assemblea, avendo fiducia nel capo del potere esecutivo della Repubblica francese, passa all'ordine del giorno. »

Vengono presentati altri ordini del giorno, ma Thiers dichiara di accettare soltanto quello di Bethmont.

Kerdrel cerca di giustificare Mortimer; dice che Thiers fu troppo suscettibile, e domanda obblio e concordia.

Thiers rende omaggio alla lealtà di Kerdrel, ma crede che un voto sia necessario. Dice: Io ho il coraggio di dedicarmi al paese, tutti coloro che mi attaccano, abbiano essi pure il coraggio dei loro atti.

L'ordine del giorno Bethmont fu approvato con 495 voti contro 10.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma. . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . .	» 10 - p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio*.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. **220** | Da Roma, 1ª classe . L. **150**
» 2ª » » **200** | » 2ª » » **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

LA QUISTIONE PONTIFICIA

delineata nella vita e nelle opere

DI

EUSEBIO RAELI

PER

CARLO LOZZI

Prezzo Lire UNA.

Contro vaglia postale di L. 1 10 si spedisce in provincia.
Dirigersi ad *E. E. Oblieght*, via Panzani, 28, Firenze.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza, presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

GAZZETTA DELLA BORSA

GIORNALE EBDOMADARIO

Tratta tutte le questioni finanziarie; dà la rivista di tutte le principali Borse d'Europa. Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti a Premii e dà avviso di quanto può interessare il ceto commerciale, industriale ed i capitalisti.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestrale L. 3.

Dirigersi all'*Ufficio principale di pubblicità* **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento. { Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 / » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 } **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

CITTÀ DI CHIUSI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune alle quali è assegnato l'annuo stipendio di lire 1800 con diritto a pensione.

Gli oneri della Condotta sono determinati dal Regolamento municipale d'assistenza Medico-Chirurgica ostensibile in questa segreteria.

I concorrenti dovranno presentare dentro il corrente mese all'Uffizio comunale la loro domanda corredata dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Matricola Medico-Chirurgica;
3° Attestato di moralità.
4° Attestato di sana costituzione fisica.

Chiusi, dal Municipio, li 5 maggio 1871.

IL SINDACO
CAV. GIOVANNI PAOLOZZI.

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS, via Montebello, 56.

Vendita di un Villino

elegante e giardino, composto di 22 camere, bagno ed altri comodi ad uso moderno, situato in località salubre sulla via Antonio Giacomini nel nuovo quartiere Savonarola.

Dirigersi per le trattative al signor Angiolo Giachi in via Lambertesca, 14, piano 2°.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli speciali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — **Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.**

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI)

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. prof. SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

È stata perduta

dalla via dei Servi alla piazza della Signoria una *Buccola* composta di una rosetta di brillanti con una perla attaccata ed altri sei brillantini il tutto legato in oro. S'invita la persona che l'avesse ritrovata a riportarla al secondo piano della casa num. 4 in via Calimaruzza, presso la Piazza della Signoria. **Contro una generosa cortesia.**

Stabilimento Idroterapico d'Andorno

(PRESSO BIELLA)

Anno XII - Apertura 25 maggio

Dirigersi al direttore dottore Pietro Corte.

MUSICA

al massimo buon mercato

Ediz. popolare (Peters, ecc.)

Unico deposito generale per l'Italia presso CARLO DUCCI, 36, Lungarno Nuovo, Firenze al **Gran Deposito di**

PIANOFORTI

delle primarie fabbriche del mondo. — Si spediscono *gratis* e franco i cataloghi anche dei pianoforti a chi ne fa domanda con lettera affrancata. La musica si spedisce franca di posta in tutto il Regno.

Gocciè di Tarnebuli

INFALLIBILI PER LA SORDITA

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II. — Num. 130.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania, Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 13 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

DA FIRENZE A NAPOLI
E VICEVERSA

Caro Fanfulla,

Roma mi è parsa poco o nulla cambiata da quella, che mi si mostrò la prima volta, nello scorso carnevale.

Quà si ripulisce; là si ristaura: ma, nell'insieme, si fabbrica poco. Invece si discorre molto di questi nuovi caseggiati da edificare; anzi, se ne discorre fino alla sazietà; — e a discorrerne tutti i giorni è vero che si spende molto in fiato, ma si risparmia moltissimo in calcina.

Per ispiegare in qualche modo questa lentezza, c'è chi ha messo fuori la mala voce che i Romani abbiano poca fede nel trasferimento della capitale.

Fole da raccontarsi a cena! I Romani, presi così a quattr'occhi, credono nel trasferimento e nella eternità della capitale a Roma, come il canonico Petrarca credeva nella verginità di madonna Laura. È tutto dire.

Siamo giusti; se le cose hanno proceduto finora un po' lemme lemme, a me pare che il primo a doverne essere accagionato sia lo stesso Municipio romano.

E, accagionarlo, forse sarebbe ingiustizia; comecchè non si può dire se lo facesse per indolenza naturale, o piuttosto per ragione di malattia.

Tu sai (e chi non lo sa?) che il Municipio di Roma è stato per molto tempo un malato creduto incurabile; si raccontava che una paralisi lo avesse preso in tutta la persona; — non aveva di libero che la testa! Oggi si dice che abbia perduto anche questa: ma, in compenso, il povero diavolo avrebbe riacquistato l'uso dei piedi. Finalmente si muove!... Com'è provvido il Signore Iddio quando si degna di visitare i municipi!...

Un rilievo di nulla, o, meglio, una sofisticheria, prima che mi passi di mente.

Ho veduto anch'oggi, sulle cantonate delle vie di Roma, gli editti, i decreti e le ordinanze municipali, fregiate in testa, nella loro umiltà, con le prepotenti maiuscole S. P. Q. R.

Dico il vero: quelle maiuscole, che hanno fatto il giro del mondo, portate a bisdosso dell'aquila latina, mi pareva tempo di metterle da parte. O io m'inganno, o ci dovrebbe essere in ogni città un museo civico per le grandezzate, passate di moda. È una questione di tatto.

Che vuoi che io ti dica? A vedere un editto di nettezza pubblica o un ringraziamento alla (per poco tempo) solerte e benemerita guardia nazionale, camuffato colla prepotente sigla S. P. Q. R., mi fa uno strano effetto: mi fa l'effetto, per dartene un'idea, come se domani incontrassi per via Calzajoli gli onorevoli Busacca e Dina, vestiti di tutto punto con l'armatura di Francesco Ferruccio, e con in mano, invece della canna d'India, la spropositata sciabola di Dante da Castiglione.

Del rimanente, te lo ripeto, queste sono fisime mie, senza corpo e senza colore: e padrone il municipio di Roma di figurarsi di essere composto di Romani antichi. In altri tempi e in altri paesi, ci sarebbe da vedersi dare una querela per falso.

In ogni modo, mi piace fargli sapere che le maiuscole S. P. Q. R., stampate in fronte alle sue ordinanze, mi paiono una stuonatura colle cose e cogli amminicoli presenti: — preferirei piuttosto di vederci stampate tutte le ventiquattro lettere dell'alfabeto, o della *Santa Croce*, come dicevano i nostri vecchi, in quei tempi di buona fede, quando in Italia infieriva la dottrina cristiana del Bellarmino.

Se i privati e le Società private non sudano a fabbricare, bisogna per altro dire, a titolo di giustizia, che il Governo lavora giorno e notte per allestire in tempo debito le residenze officiali.

La Camera e il Senato saranno pronti per il 16 di giugno; io ci credo; il Gadda ci crede; e tutti quelli che non hanno visto i lavori ci credono; i soli che ci credono poco sono i manifattori che vi pigliano parte. Ma oramai si sa: i manifattori non bisogna mai interrogarli su questi argomenti; vi danno sempre delle risposte ingrate e spiacevoli. Io, in certe cose, sono come Quintino Sella; quando voglio sapere qualche cosa che mi faccia comodo o piacere, la domando sempre all'*Opinione*.

Dato poi il caso (*quod Dii avertant!* che per il 16 giugno, a mezzogiorno preciso, i due locali destinati al Parlamento non fossero finiti, mi pare non sarebbe cosa giusta di farne uno scandalo, o di mandare una protesta ai nostri buoni padroni.

Quando fu detto *il 16 giugno*, nè la Camera nè il Governo intesero di firmare una cambiale a scadenza fissa; e fosse pure una cambiale, non dovranno i regnicoli concedere qualche ora o qualche giorno di rinvio? Dubitarne, tornerebbe lo stesso che fare un torto alla ben nota cortesia e docilità degli Italiani; — forse il solo creditore che si mostrerebbe inesorabile sarebbe l'ottimo conte Ponza di San Martino; il solo italiano che, in politica, soffra di ritenzione; povero diavolo! gli *scappa* sempre di andare a Roma!...

A quel che ho visto, la Camera de deputati promette di essere bella, e vasta, e ben illuminata.

Quella dei senatori sarà quel che sarà: per ora, senza il disegno in mano, è difficile capirci qualche cosa.

La città, nel suo insieme, comincia a perdere quella tinta sacerdotale e quel carattere ecclesiastico, che ebbe per tanto tempo.

Non ostante c'è rimasto ancora un po' d'odore di sagrestia e un po' di profumo d'incenso. E la cosa si capisce: il paese, a furia di essere covato e allevato e nutrito dalla Curia pontificale, aveva finito col prendere l'aspetto di un paese sacro, di un paese, dirò così, passato a tonsura: oggi, tornato al secolo, ridiventa *borghese* a colpo d'occhio, è un giorno più dell'altro! Lo stesso Colosseo, con quella sua *Via Crucis* nell'interno, pare un gigante mascherato da chierico: sarà un'idea, ma per lo meno mi rammenta un poco il prete spretato.

Fra il Papa e il Governo regna sempre la stessa buona armonia: ognun per sè, e Dio per tutti: il Papa seguita a credersi prigioniero; e il Governo dal canto suo, continua a non crederci libero: non so, dei due, chi abbia torto: quanto a me, sarebbe difficile saperti dire quale, dei due, abbia ragione.

In ogni modo, più ci penso e più mi persuado, che un fatto simile non ha raffronto, non solo nella storia, ma neppure nella mitologia. Un Governo entra a forza in casa di un altro Governo — ci piglia stanza, e occupa tutte le cucine, le camere e i salotti: e a furia di complimenti e di parole rispettose e pie, costringe il vecchio proprietario a rinchiudersi in una piccionaia. Il vecchio proprietario protesta e rimane: il nuovo inquilino, invece di averselo a male e di lagnarsi dell'impiccio, si sfiata per due mesi, onde fissarne la guarentigie occorrenti, perchè il vecchio abbia assicurata la sua piccionaia, con tutti i comodi aderenti — in somma, per dir la cosa colle sue vere parole, a Roma in questo momento si studia di risolvere un gran problema: quello cioè, di trovare il modo di far coabitare nella stessa città e quasi sotto lo stesso tetto *l'usurpatore e l'usurpato* (stile di gala di don Margotti), il diavolo e la croce, l'infallibile e i fallibilissimi e quasi falliti.

Se la cosa riesce (e riescirà) io dico che si avvicinano i tempi vaticinati dell'oro e della pace universale I lupi anderanno a bere cogli agnelli, e forse dopo il tramonto del sole, si vedranno lungo i viali ombrosi del Pincio e della Villa Borghese, le colombe timide e pudiche, ragionare coi serpenti boa di matrimonio regolare dinanzi al sindaco ed alla Chiesa.

Se poi qualcuno ti venisse a cantare che Roma non è riducibile, tanto da poterne fare una capitale, digli da parte mia che, o piacevoleggia in buona fede, come l'onorevole Lenzi, o mente addirittura per la gola, all'usanza de' cavalieri antiqui.

Animo via; se Roma, coi Latini, fu la sovrana del mondo: se, in seguito, coi Papi divenne la metropoli dell'orbe cattolico, non intendo perchè alla giornata d'oggi non debba avere abbastanza garbo, per fare da capitale alla patria di Dante, di Mellana e di Machiavelli.

Per ragione di età, io non so dirti appuntino che cosa fosse la Roma dei Cesari — quello però che posso dirti, si è che la Roma dei Papi — annuente o no l'egregio Macchi, libero e pensatore al tempo stesso — ha tutta la *maestà* solenne e tutte le grandi fattezze di una città monumentale, e unica sulla faccia della terra.

Guardala dalla vetta del Pincio; e nella sua imponente maestà, direbbe don Margotti, ci si vede il dito di Dio; per conto mio, dichiaro che ci vedo anche la mano; e, bada bene, alludo a quelle mani, che l'antico artista ha regalato al Padre Eterno nel soffitto del nostro bel San Giovanni! Un paio di mani da ministro delle finanze, nell'estasi del *pareggio*!

Ti dirò un'altra cosa: Roma, per la sua struttura e per la prodigiosa quantità di palagi che rinserra, non può essere sciupata per ragione di allargamenti o di riattamenti: e ciò è fortuna, perchè in questo modo non troveranno il verso di guastarla neanche gli architetti governativi, nemici giurati di ogni architettura antica, e disgraziatamente non sempre amici di quella moderna.

Addio, *Fanfulla*, a domani — o anche domani l'altro — perchè quando io prometto una cosa per una data ora, si capisce sempre che intendo valermi del beneficio del *tempo di Roma*, l'unico tempo che non abbia la boria di essere galantuomo. D'altra parte, non vedo la ragione perchè il *tempo di Roma* debba essere stato inventato unicamente a benefizio delle strade ferrate.

GIORNO PER GIORNO

Il signor Girardin ha creato il suo ventesimo giornale.

Se il numero che spetta al neonato nella progenitura dell'inesauribile pubblicista non è proprio il 20, la colpa non è mia, ma del signor Girardin.

Un uomo che, da quarantacinque anni in qua, va mettendo fuori un'idea al giorno, può bene aver ammazzati o venduti, o per lo meno cambiati una ventina di giornali!

***

Girardin tratta le sue creature di carta come l'allevatore tratta i suoi buoi da macello.

Quando i buoi hanno messo su carne l'allevatore li vende al beccaio; e se glieli riportano in tavola sotto la forma di bistecche, tanto meglio!

***

Il nuovo giornale del signor Girardin s'intitola nientemeno che l'*Union Nationale*.

Il programma, non c'è che dire, è degno del titolo.

Federazione con un Congresso federale; nel Congresso due Camere: Senato e Corpo legislativo.

Divisione della Francia in quindici Stati; e per ogni Stato una rappresentanza locale a due teste come il Congresso.

Sovranità a due gradi: gli Stati e un Congresso.

Pace e concordia fra il Comune di Parigi e l'Assemblea di Versailles.

Che ve ne pare?

Quando un cannone è sfocato lo si butta in pezzi e se ne fa un nuovo getto.

Evidentemente Girardin è alla prima parte di codesto procedimento chimico-meccanico.

Non è sua colpa se la fusione indugerà: egli ha condensati sotto il crogiuolo due fuochi: Parigi e Versailles, ed ha sminuzzato la sua amalgama in guisa che la fiamma d'una candela basterebbe a liquefarla.

La Francia in pillole! Povera Francia!

***

Una volta per il signor Girardin la Francia non bastava alla grandezza della Francia.

E sognò di seconda mano l'impero latino con Napoleone imperatore e Parigi capitale.

Il papa non doveva essere che il cappellano di Corte, ed egli, Girardin, avrebbe fatto nello istesso tempo da imperatore e da papa nel suo giornale d'allora.

***

Era un'idea, l'idea di un giorno, cioè una di quelle ch'egli si vantava di slanciare quotidianamente nel mondo attonito.

Combinatela, se potete, coll'idea d'oggi.

Pensandoci su mi vien in mente la chioccia novellina, che invece di covar le uova, le rompe.

***

Un anedotto, a proposito dell'idea per giorno del signor Girardin.

Un giorno Teofilo Gauthier, andato a far visita alla signora Girardin, entrando nel salotto posa il cappello sopra una poltrona.

Poco dopo ecco il padrone di casa, che arriva stanco dal lavoro della giornata, si lascia andare sulla poltrona del cappello e si addormenta.

Passano alcuni minuti e Gauthier fa per congedarsi. Cerca qua e là il suo cappello, finalmente s'accorge della fricassea...

Veder la sua sventura e allungar la mano per destare il dormiente, fu tutt'uno.

Ma la signora Girardin, arrestandolo quasi di volo:

— Ah, per carità, non lo svegliate! Sarebbe capace di buttar fuori un'altra idea!

***

Ora, chi diamine ha svegliato adesso il signor Girardin, che dormiva tanto placidamente sul cappello deposto da Napoleone a Sedan nell'anticamera di Guglielmo?

***

Mi pregano di pregare il ministro Ricotti, di profittare del momento in cui si trova l'ascia fra le mani per tagliar via dall'esercito i canonici.

I canonici dell'esercito, secondo mi scrive, sono gli aiutanti di campo *vitalizi* e gli *applicati* di fanteria ai comandi generali quali si sono reclutati sinora.

In massima quei bravi giovinotti riescono ottimi maggiordomi dei generali ed eccellenti cavalieri d'onore delle generalesse.

L'ambasciata è bell'e fatta.

***

Le bestie d'Italia si rassicurino: il *Pungolo* di Napoli s'intende moltissimo di cose legislative e di molt'altre ancora, ma non è mai stato veterinario.

A proposito di una vacca morta a Capodimonte, egli ha parlato di tifo bovino. Ma si verificò che quel caso era semplicemente un caso di morbo *splenico*! Diamine! le vacche hanno eleleno dunque de' punti di analogia coi nababbi d'Albione?

***

Grazie alla vigilanza esercitata, la malattia dei bovini è scomparsa anche da Varese e Domodossola; per cui l'avvenire delle bistecche sembra definitivamente assicurato.

***

Ricevo da Chieti e pubblico:

" Nei giorni 20, 21 e 22 maggio Manoppello celebrerà la festa di San Pancrazio, del Volto Santo e di S. Emidio, persuasi i cittadini che meglio non potrebbero glorificare i grandi principii di esplicamento umanitario. Il Cristo è il tipo dell'umanità perfetta, e 'l suo Volto Santo n'è il simbolo sensibile; ma perchè ogni esplicamento personale, che n'è legge di vita, si compie col martirio e coll'apostolato, così e S. Pancrazio e S. Emidio rappresentano di quelle condizioni la pura idea...; il progresso per la diffusione dei grandi principii coll'apostolato, e le vie traverse per l'opposizione col martirio sono a formare gli Eroi, che stringono la bandiera dell'avvenire per ravvicinare più sempre l'uomo all'Assoluto.

« I cittadini di Manoppello invitano tutti quelli che han fede nel miglior essere futuro dei popoli, pronti nella comunanza di principii a godere seco loro fraternamente della festa enunciata. »

A scanso d'equivoci dichiaro che la prosa che precede non è prosa *democratica*. Lo dico perchè la *pura idea* di Sant'Emidio, e *il progresso dei grandi principii* coll'*apostolato* e l'*opposizione* e la *bandiera dell'avvenire* e *patapin* e *patapum* ecc., dànno al manifesto un delizioso profumo di Miceli.

***

Ho letto nell'*Opinione* di ieri un sermoncino — non inopportuno di certo — sul *giuoco*: in Italia si ama il *giuoco*; è giusto; si lavora tanto!

L'*Opinione* raccomanda al Governo di combattere energicamente il giuoco. Questo consiglio mi fa paura. Da quando una legge proibì le lotterie, non si ebbe mai un maggior numero di lotterie; è vero che presero il nome di *lotterie* o di *tombole di beneficenza*, e che i giuocatori corrono in folla a giuocare proprio per amor del prossimo!

Ma io non vo' rifar il sermoncino dell'*Opinione*; ma soggiungere solamente due aneddoti — come morale della favola.

***

In quel tempo — non molto antico — un ministro, spintovi da certi fatti assai gravi e un po' scandalosi, decise di colpire con tutto il rigore della legge i giuocatori.

Fa chiamare il questore e gli dice:

— Ella non deve ignorare che nel tale e tal luogo si giuoca disperatamente tutta la notte.

— Eccellenza, lo so.

— Stanotte dunque ella farà in modo di sorprendere la bisca che è in via... tale, arrestarvi e condurre in gattabuia i giuocatori, il proprietario, i servi, il cane, il gatto, se ci sono; daremo un esempio.

— Eccellenza, stanotte è impossibile.

— O perchè?

— Perchè dovrei arrestare fra gli altri un collega — in Parlamento — di Vostra Eccellenza, col pericolo di sollevare chi sa quale buscherio parlamentare. Rimandiamo il colpo a domani; intanto Vostra Eccellenza troverà modo d'impedire che il collega possa domani sera recarsi al convegno.

L'indomani l'onorevole X riceveva l'avviso che la Commissione della quale faceva parte era, in via d'urgenza, convocata per le nove della sera, presso al ministro.

Il lavoro della Commissione si protrasse molto innanzi nella notte; fino a quando cioè non fu annunziato al ministro l'arrivo del questore.

***

Per fare il paio ne metto un altro, egualmente storico.

Si era al tempo dei direttori di polizia. Uno di questi, in una delle capitali — allora vigenti — d'Italia, capitanando in persona la spedizione, assalta di notte tempo una casa, fra le più aristocratiche; vi fa prigionieri tutti i giocatori e li fa tradurre alla polizia.

Lungo il tragitto sente tirarsi per le falde dell'abito da uno dei prigionieri e mormorargli all'orecchio i noti versi:

I fratelli hanno *preso* i fratelli,
Quest'orrenda notizia vi do.

Il direttore di polizia squadra il prigioniero, non vorrebbe credere; ma non può più dubitarne egli ha proprio sotto gli occhi e tra le mani il comandante di piazza! Sensazione profonda!

Poco dopo nel fare l'appello dei prigionieri, se ne trovò mancar uno; era scomparso col favor delle tenebre... e del direttore di polizia.

***

Avrai tu l'Universo,
Resti l'Italia a me.

Così faceva dire ad Ezio il librettista Piave.

Il ministro della marina preso da gelosia pel Piave, nel bullettino meteorologico del 12 maggio corrente dice: — Tempo bello in tutta la penisola, nuvoloso in Sardegna ed in Italia.

Lesti, signori Salaris e Asproni interpellate l'Acton, per sapere se la Sardegna è, o no, appartenente all'Italia, e se vi è un' Italia oltre quella che fin ora fu chiamata la penisola

CRONACA POLITICA

Interno. — Con quanto fiato ho in gola io domando qualche provvedimento straordinario contro il disavanzo... parlamentare.

Domando, se fosse possibile, un'imposta sulla medaglia; si potrebbe anche tosar via qualche vantaggio sul libretto, ma per questa volta lasciamolo pure immune.

Come va questo negozio? Le poche sedute, meno vuote e meno infeconde, si chiudono ordinariamente colla mancanza del numero.

Quando passa una legge, si può giurare che i deputati per votarla non ci sono. Oh che, per fare le leggi i deputati sarebbero essi un pleonasmo?

A ogni modo ripeto la mia domanda: Fuori un provvedimento straordinario contro la mancanza del numero legale. Fatene, se vi pare, un'appendice ai provvedimenti per la pubblica sicurezza. Già i delinquenti non mancano alla Camera: ce ne sono sei sotto processo.

E perchè tutto questo? mi chiederete.

Badate alla seduta di ieri: la legge di riforma degli ufficiali ed assimilati militari; la legge organica sui magazzini generali, e altre cose furono senza contrasto approvate. E poi? E poi, venuta l'ora del voto, la Camera si trovò nel caso di non poterlo dare!...

— Oggi la Commissione dei provvedimenti finanziari presenterà finalmente la sua relazione.

— Il Governo ha fatto come Fernando Cortes: ha bruciati i suoi vascelli.

Ieri la Camera ha potuto prenderne atto: l'onorevole Corbetta ha presentata la relazione sullo schema di legge de' compensi a Firenze. Non sarà più capitale, ma avrà messo su dei capitali.

Di questa legge ho già tenuto parola. Constato ora, che il Ministero si trova adesso nella condizione di chi volendo rimanere a Firenze, nol potrebbe. Il sindaco Peruzzi sarebbe capace di farlo sgomberare per via d'usciere. L'immunità parlamentare non salverebbe i deputati, se un bel giorno gli saltasse il ticchio di chiudere a chiave il Palazzo Vecchio e di apporvi il suggello del *giglio*.

— Ferve l'opera del rinnovamento nelle alte regioni del mondo militare. Il Comitato superiore di fanteria va studiando la riforma del regolamento di disciplina e di quello del servizio di piazza.

Lo stato maggiore, a sua volta, rivede le bucce a quello del servizio di guerra, mentre una Commissione di generali gliele va rivedendo a lui, proprio a lui! E aguzza il chiodo prussiano per conficcarglielo, Dio sa dove.

Gli è come le mani; che l'una lava l'altra, e tutte due laveranno il viso.

Estero. — La parola spetta sempre al cannone, e a potergliela togliere, il signor Thiers ha domandato ieri l'altro all'Assemblea otto giorni di tempo.

E pure lunga e, se non fosse dolorosissima, anche si potrebbe chiamare noiosa quest'epopea del socialismo!

Un umorista osserva: il signor Thiers è fra due: vorrebbe prendere le fortificazioni ch'egli ha innalzato, e vorrebbe nello stesso tempo mantenerle in prestigio d'inespugnabilità.

Amor proprio d'autore!

Comunque, la parola spetta sempre al cannone. E un vecchio adagio suona: *Silent leges inter arma*; quindi non mi fa meraviglia se la legalità fu messa da parte, o se non le hanno usato tutti i riguardi possibili nell'affare del Congresso delle città repubblicane che doveva tenersi a Bordeaux.

Il giornalismo francese ne muove grande lamento. C'è stata persino un'interpellanza all'Assemblea. Vi rispose Picard, esponendo il sospetto che il Congresso potesse sorgere in antagonismo all'Assemblea.

— A Vienna i centralisti fanno tutti gli sforzi per gettare a terra il ministro Hohenwarth, reo, agli occhi loro, di aver fatto alla Gallizia una parte che non le spettava, e che andrà a detrimento della preponderanza tedesca.

Il ministro si schermisce valorosamente, e c'è speranza che le misure liberali ch'egli ha adottate finiscano per trionfare.

Ma la Costituzione?

La Costituzione non ha che cinque anni, ed eccola già vecchia e decrepita.

— Il clericalismo ha inaugurata la sua riscossa in favore di Roma. È il Senato spagnuolo ch'ebbe la fortuna di prestargli campo franco.

Si discuteva la risposta al messaggio reale, che inaugurò la Sessione legislativa. E al vescovo di Cuenca parve il caso di fare una punta sul nostro terreno, esaminando a luce di moccolo la rivoluzione di settembre e criticando amaramente le violazioni del Concordato. « Il sovrano pontefice, egli disse, fu spogliato de' suoi dominii. Io non posso riconoscere nè la legittimità, nè la necessità del trasferimento a Roma della sede del Governo italiano. Domando che la Spagna contribuisca efficacemente a ristabilire la Santa Sede nel suo pieno diritto. »

Avete capito? Un intervento, un piccolo intervento, niente altro che un intervento. Monsignore è la discrezione in persona.

E dire che il ministro degli affari esteri ha avuto cuore di negarglielo. Ma già cuore di ministro e cuore di bronzo sono tutt'uno.

Ecco le sue parole: sono quel che si può dire uno sprazzo di luce su tutta la questione nei suoi rapporti internazionali, ed eccole:

« La Spagna ha interesse a non mischiarsi in certe questioni che potrebbero impegnarla in avventure pericolose. Il Governo non deve intervenire nè a Roma nè a Firenze. Mentre non c'è in Europa nazione cattolica che s'impegni a voler risolvere questo problema, la Spagna deve far come gli altri, cioè lasciar fare. »

Dicono che la Spagna sia stato il paese classico dell'Inquisizione. Sarà vero; ma udendo questi discorsi, quasi quasi io inclino a credere che la storia abbia mentito.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi, in data dell'11:

Si assicura che il forte di Vanves, vivamente attaccato durante la notte e preso dai Versagliesi, sia stato ripreso questa mattina dai Federati.

Stasera corre voce che i Versagliesi siansi impadroniti del liceo di Vanves; il combattimento sarebbe stato accanito.

Questa mattina le batterie di Montretout e del Valeriano battevano vivamente i bastioni di Point-du-Jour e di Auteuil.

Le guardie nazionali non possono più conservare quelle posizioni.

Le cannoniere non tirano più.

I Versagliesi hanno attaccato arditamente Neuilly ed Asnières. I loro tiratori fanno ardite ricognizioni dinanzi alle Hautes Bruyères, Bicêtre, Montrouge.

Cluseret fu esaminato ieri da Miot, Vallès e Vermorel e fu rinviato alle carceri di Mazas. Quindi fu arrestato Floquet, dietro un ordine della Comune.

Oggi fu tenuto un Consiglio di guerra sotto la presidenza di Delescluze; vi assistevano La Cecilia, Dombrowski e Wroblewski.

Il *Réveil* smentisce l'asserzione del *Vengeur* che Rossel e Girardin siano andati a Versailles. Rossel è alle porte di Parigi, sempre pronto a servire la rivoluzione.

Versailles, 11 (ore 9 ant.) — Montretout e le altre batterie continuano un cannoneggiamento terribile.

I lavori d'approccio sono spinti vivamente sopra diversi punti.

Il forte di Vanves sarà fra breve completamente accerchiato.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Nuovo — *Marta*, musica vecchia del maestro Flotow, con cantanti nuovi di maestri vecchi.

Domando mille scuse a chi legge se arrivo 24 ore in ritardo dal Teatro Nuovo...

Ieri era venerdì — e il proverbio parla chiaro:

« Nè di Venere, nè di *Marta*,
Non si mette penna in carta: »

e se anche l'adagio non bastasse a scusarmi, aggiungerò in tutta confidenza che la prima sera di *Marta* non potetti recarmi a farle visita, perchè mi trovavo a desinare da un amico...

Ed io mi son fatto una legge nella vita di non rifiutare mai un pranzo gratuito, da qualunque mano mi venga...

Figurarsi poi quando viene dalla destra di un amico, o da un amico di *destra*, che è tutt'uno...

Oh! no: piuttosto la morte...

Dunque forza maggiore mi ha impedito di assistere la prima sera ai trionfi di *Marta*, e vi giuro che ne sono desolatissimo...

Non per me, che preferisco la *bondola* e il *codeghino* dell'amicizia a tutte le musiche di questo mondo; ma per lei — per la signora *Marta* in quistione — che dalla prima alla seconda sera ha subito una trasformazione a vista nella cassetta del bollettinaio!...

E naturalmente nel mio entusiasmo...

Oh! io son fatto così: misuro le prime donne e i tenori con la spanna degl'introiti... non conosco altri sistemi decimali in fatto di arte.

Bella musica la *Marta* — e com'era inteso universalmente il bisogno di cambiar *arie*, e di finirla un tantino con quelle del *Quadro parlante*...

Un quadro che a furia di parlare ogni sera non trovava più un cane che volesse sentirlo...

Buona scelta la *Marta*, e come devono essere stati contenti gli illustrissimi signori Accademici *Intrepidi* di vedere giovedì sera il loro vecchio Teatro Nuovo pieno, pienissimo, per la prima volta dopo cent'anni!...

Nel vederli così raggianti di gioia mi sarebbe venuta la voglia di gridar loro, negli orecchi...

Suonan le trombe, o *intrepidi*,
Noi picchierem da forti...
Vadano dritti o storti,
Tutti si applaudirà...

e di fatti — ad eccezione di quei poveri cori che sembrano creati apposta e messi al mondo per essere fischiati — si applaudì da cima a fondo, opera e cantanti; come se tutti gli spettatori avessero avuto in corpo, ancora caldo, il *Chianti* dell'amicizia!

Che cosa è un pubblico quando ha degli istinti buoni, e un cuore educato alle virtù civili...

La *Marta* diventa per lui uno strumento di beneficenza e di carità cristiana...

Esso non pretende dai cantanti una pronunzia più o meno italiana — non chiede loro, e molto meno si farebbe lecito di chiederlo all'orchestra — un po' di colorito nei canti e negli accompagnamenti; o per lo meno qualche chiaro-scuro, una penombra, una sfumatura... esso non va a guardar l'orologio per vedere se il *quartetto* avanza, o se la *rosa* ritarda; s'infischia se i cantanti accentano bene, o accentano male, o se non accentano affatto — sente a passarsi pel vestibolo degli orecchi quattro atti di musica — tutta di un colore, e di un color freddo, indeciso, sbiadito; e batte le mani, e chiama *foori* e si dichiara soddisfatto.

Ed io non posso che intenerirmi dinanzi a tanta abnegazione — ed asciugando una furtiva lagrima gridare anch'io entusiasta: *Fooori tutti*!

Fuori dunque la signora Pozzi-Branzanti, prima donna assai ben qualificata nel libro d'oro del mondo teatrale...

Non crediate che madama Pozzi sia venuta a Firenze per ricevere quel tale battesimo dell'arte — in cui il pubblico fa da prete — il palco da battistero — e gli applausi da acqua santa...

Oh! no... il battesimo la signora Branzanti lo ha già avuto da qualche anno, come la cresima, l'ordine sacro di sacerdotessa d'Euterpe, e il matrimonio...

Essa — come vedete — lascia poco a desiderare in fatto di sacramenti — e lascierebbe a desiderare anche meno nella *Marta*, se la sua voce fosse più adatta a quel genere di musica...

La *Marta* è un pallone di gomma — basta un sospiro a gonfiarla... anzi vuol essere gonfiata a sospiri...

La voce della signora Pozzi è forte, vibrata, ed in talune note vibrata anche troppo... ce ne vuole di molto per arrivare al sospiro!

Ecco perchè alla canzone della *rosa* mancano tre quarti del suo profumo...

E non può dirsi che non sia cantata con arte!

✕

E ieri ancor!... madamigella Septa, il biondo usignuolo del mio collega *Zero*, era la regina di tutti i concerti di Firenze, e regnava sovrana assoluta in tutte le sale più o meno armoniche della capitale... in partenza.

Oggi la regina ha voluto ascendere i gradini del teatro — e non è più regina!... È dama di compagnia!...

Ma una dama... che vale un'imperatrice a dir poco... oggi che le imperatrici sono al ribasso... Madamigella Septa ha trovato in teatro lo stesso pubblico infiammato delle sale Brizzi, e Sbolci, e Niccolai, e per conseguenza le stesse festose accoglienze dei bei giorni di quaresima e primavera...

Applausi su tutta la linea... della sua *amazzone* di raso *bleu* e del suo fiume di capelli biondi!...

Bella creatura!

In madamigella Septa la donna vince la cantante — il cannocchiale, prima che l'onda sonora, è l'anello di congiunzione simpatica fra lei ed il pubblico — l'occhio l'applaude prima che l'orecchio la senta...

E quando l'ha intesa; applaudono tutti e due..... se vanno d'accordo...

Ha un fil di voce — convengo — ma di quel filo di cui si fanno i pizzi e le *dentelles*; un filo da ricamo...

Vocina intonata, canto di buona scuola, e me ne appello a Vannuccini che me l'ha educata nelle somierome!

Fooori... dunque la Septa!...

E *fooori* anche il tenore Piazza — il, come si direbbe, eroe dello spettacolo — un tenorino che nei panni di *Lionello* — corpetto verde, camicia bianca e berretto rosso — una vera bandiera tricolore — è proprio nel suo astuccio! Egli canta saporitamente la romanza dell'*Apparizione*, e saporitissimamente gliela fanno ripetere: — sicchè, il tenore nella *Marta* si raddoppia, e da un *Piazza* solo diventa un tenore a due piazze!...

Mamma mia!...

✕

E *fooora* anche *Plunckett*, *Tristano*, lo *Sceriffo*, i cori...

Oh! no!... per amor di Dio, piuttosto vado *fooora* io, e vi lascio la buona sera...

— Felicissima notte.

Ypsilon

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *maggio.*

A non sapersi, nel 1871 c'è da credersi a momenti in pieno secolo XVI. C'è un chiacchierio di questioni religiose da interessare ed annoiare, secondo i gusti, qualunque onesto cittadino e contribuente. I professori indirizzano al Doellinger un atto di adesione; la scolaresca riunitasi ieri sera segue l'esempio: si annunziano conferenze religiose di padre Giacinto, mentre apostoli più all'ingrosso tengono, proprio qui in Roma, sede del cattolicismo, conferenze evangeliche.

E tutto questo è progresso: e intanto dall'altra parte si minaccia la scomunica nominativa ai ventinque professori che hanno firmato l'indirizzo; il generale dei gesuiti — mi ricordo, senza volerlo, di Pietro Arbues — raccoglie firme per una protesta, e, se potesse, convocherebbe il Santo Tribunale dell'Inquisizione, darebbe fuoco agli *auto da fè* e farebbe delle operazioni in accomandita col carnefice. Le bombe scoppiano nelle sale evangeliche, ed il padre Giacinto fa annunziare che non ha mai avuto intenzione di tener conferenze, le quali avrebbero forse dato causa a qualche disordine.

In tutto questo se il secolo ammettesse ancora profonde questioni religiose ci sarebbe un odore di riforma da innamorare (Il giornale di Bacone non è in questione).

☆

Ma oggimai le masse sono state allevate e cresciute nell'indifferentismo a Roma più che altrove. Disgraziatamente le male arti di governo de' preti svilupparono nella fibra meridionale di questo popolo sentimenti feroci, istinti vendicativi dai quali nacque l'uso e l'abuso del coltello, arme quasi sempre omicida che sventuratamente corre troppo lesta nelle mani del popolano di Roma.

Ecco un fatto di stamani che ve lo prova. Un mercante di tenaglie, di nome Pezza, abitava nella stessa casa di un mercante di vino, uomo del popolo, ma di condizione comoda, sposato ad una donna che non ha mai fatto dir di sè, di nome Giuseppina o Peppina Monti. Fra il Monti ed il Pezza vi è stato qualche questione a proposito di pigione di casa: stamani la Monti va ad accompagnare a scuola una nipotina e incontra il Pezza in via del Leoncino, la lite si riaccende, due donne pigliano le parti del Pezza, la cosa doventa seria e la Monti viene percossa colla mano, non si sa se dal Pezza o da una delle due donne.

La Monti cava un coltello che si dice avesse in tasca per caso, il Pezza cade in una pozza di sangue e muore pochi minuti dopo allo spedale di San Giacomo. La Monti è arrestata, condotta, anzi trascinata alla questura piangente, scapigliata, fuori di sè.

Abbiamo due morti, uno alla vita materiale, l'altro alla vita civile, e davvero senza gran cattiveria: la cosa par strana a dirla, ma è proprio così, e chi ha il popolo romano in pratica, la capisce benissimo.

☆

Un altro triste fatto è accaduto ieri sera: una donna giovine sposa ad un uomo avanzato in età, si è gettata nel Tevere alle 6 pomeridiane, presso il ponte Quattro Capi, tenendo in braccio una sua bambina di due anni. Gli sforzi fatti da alcuni barcaiuoli accorsi per salvarla furono vani; solamente dopo molto tempo l'acqua ha portato a galla due cadaveri, quello della giovane e quello della sua bambina che ella tenevasi ancora stretta al petto.

Si è voluto congetturare le cause di questo suicidio; questo dramma intimo è, a parer mio, troppo tremendo perchè se n'abbia a cercar le cause solo per dar pascolo ad una insolente curiosità.

☆

Mercoledì si riunirà il Consiglio municipale. Non è fissata l'ora, ma la maggior parte dei consiglieri preferirebbe le ore della sera alle ore già afose della mattina.

A proposito di caldo, vorrei domandare perchè a Roma, dove l'acqua esiste in una abbondanza confortante, non si usa annaffiare le strade; quel poco che si annaffia con ordegni non adatti ed indecenti, è quel che si chiama un bel nulla; intanto la polvere sollevata dal vento ed aumentata per i nuovi lavori che si fanno un po' da per tutto ci acceca. Piazza Colonna è in qualche momento intraversabile.

Mi vien qui a proposito di darvi la buona nuova, che i privati cominciano a capire i loro doveri di capitalisti. Si vede almeno la buona intenzione, specialmente nelle vie principali: sta al Municipio a incitarli.

☆

Il *fashionable* ministro degli affari esteri, l'onorevole Visconti-Venosta, arrivato qui ieri all'insaputa, visitò il palazzo della Consulta ed il palazzo Braschi a piazza Navona. Pare che il palazzo della Consulta sarà ceduto dalla Lista civile al Ministero degli esteri « provvisoriamente. » Sempre « provvisoriamente » l'onorevole Lanza, che non ha trovato ancora refugio, si adatterà al convento di S. Silvestro. Queste sono almeno le decisioni d'oggi, non so se domani saranno mutate. Al convento dei Santi Apostoli si lavora pel Ministero della guerra con la stessa celerità con la quale si è lavorato e si lavora in altri luoghi.

V'è chi strabilia a veder far le cose per fretta, e vi è anche chi in buona fede ci compatisce di « far queste pazze spese » per uno stato di cose che non durerà che fino al 21 di giugno.

Si ritorna da capo con la scadenza.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *maggio.*

⁂ Domani, alle 6 pomeridiane, avrà luogo l'apertura del *Giardino Tivoli*.

Non mancherò di visitare quel delizioso locale per darne una esatta descrizione ai miei lettori.

⁂ Domani, come già ho annunziato, nella sala degli *Arazzi*, nel palazzo del Ministero della pubblica istruzione, vi sarà la solenne distribuzione delle medaglie e delle menzioni onorevoli alle espositrici dei lavori femminili.

Terminata questa funzione, incomincierà il sorteggio dei premi, ai quali concorrono i portatori di azioni e di biglietti d'abbuonamento.

I premi, non meno di cinquanta, sono stati cortesemente donati o raccolti dalle signore e dai signori componenti i vari Comitati.

L'estrazione sarà fatta a cura della Commissione nominata dal Comitato centrale nella sala degli Arazzi, posta nel palazzo del Ministero della pubblica istruzione.

I possessori di azioni avranno accesso nelle sale degli Arazzi, tanto per la distribuzione dei premi quanto per il sorteggio, quando non siansi serviti quattro volte delle azioni medesime per accedere alle sale della Esposizione.

I vincitori dei premi potranno ritirarli e farli ritirare dal 16 corrente al 16 giugno dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

Alla porta della sala sarà affissa la nota dei premi.

⁂ Questa sera sabato, 13 corrente, a ore 8 1|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Delle meteore acquee.*

⁂ Il signor Filippo Cintolesi farà la solita lezione di Algebra elementare questa sera, alle 8, nel locale della Fratellanza Artigiana, via Pandolfini, n° 17.

⁂ Il Comitato pel trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo, ha dato le necessarie disposizioni affinchè il ricevimento delle spoglie mortali dell'illustre poeta possa seguire il giorno 4 giugno, festa dello Statuto.

⁂ Il signor Giuseppe Sakakini, console generale di Persia presso il regno d'Italia partirà fra breve in congedo di qualche mese, per un viaggio a Londra e Parigi.

Durante la di lui assenza il consolato generale di Persia, sarà amministrato dal signor W. J. Smith, console generale di Turchia a Firenze, con residenza al palazzo della Legazione Ottomana.

⁂ Questa mattina verso le 7 certo Vincenzo F. addetto alla fabbrica dei tabacchi si precipitò in Arno dal ponte di ferro alle Cascine.

Due renaiuoli, di cui mi duole ignorare il nome, lo soccorsero in tempo e trassero fuori dall'acqua. Il povero F., assai malconcio dalla caduta, è stato condotto all'ospedale.

⁂ Monsignor Limberti, arcivescovo di Firenze, è partito ieri sera per Prato alle 7 30.

⁂ Ieri due individui penetrati nella cantina del signor dottore Cesare S. in piazza d'Azeglio s'impossessarono di 25 fiaschi di vino e s'allontanarono senza essere molestati. A loro giustificazione conviene soggiungere che il vino del dottore S. godo di una grande riputazione e passa per essere eccellente.

I nostri due adoratori di Bacco non ebbero però tempo di assaggiarlo perchè due guardie avvertite in tempo del furto commesso li inseguirono e li arrestarono sul viale Principe Eugenio ricuperando il vino derubato.

⁂ Il num. 20 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Il monitor tedesco *Arminius* — *La Sibilla di Delfo*, di Michelangelo — Veduta della città di Meiningen — Ritorno trionfale dell'imperatore Guglielmo a Berlino — *La Guida nel deserto* — *Il Colosseo.* Estratto dall'opera *Roba di Roma* di G. Story. Traduzione dall'inglese (*Continuazione*) — *L'Incostante.* Poesia di G. P. — *Teresa Marchmont*, ossia *La Donna d'onore.* Novella della signora Gore. (Versione dall'inglese) — *Varietà*: Trattenimenti popolari sopra oggetti scientifici — *Un viaggio all'Imalaja.* Bozzetto per Filippo Slabety — Corriere di Firenze — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Anagramma — Rebus — Logogrifi — Sonetto-logogrifo.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore.*

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*

ARENA NAZIONALE — *La casa nuova.*

BOUFFES PARISIENS - Spettacolo variato.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Il comm. Duchoqué, presidente della Corte dei conti, è partito ieri sera alla volta di Roma per visitare il palazzo del Monte di Pietà, che il Governo vorrebbe acquistare per collocarvi la Corte dei conti, essendo stata riconosciuta insufficiente quella parte del convento del Gesù che era stata destinata dapprima a tale uso.

Ci viene assicurato che il movimento nel nostro personale diplomatico all'estero reso necessario dalle vacanze di parecchie Legazioni sarà fissato definitivamente allorchè il Re sarà di ritorno in Firenze.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è occupato questa mattina dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per indennità dei danni di guerra. Questa proposta ha dato motivo ad una discussione animata e lunga. Sono state presentate molte obbiezioni e fatte parecchie mozioni sospensive. La maggior parte degli oratori hanno manifestato il parere che la proposta sia insufficiente e che non corrisponda allo scopo. Alle due pomeridiane la seduta è stata sciolta, ed il seguito della discussione è stato rimandato a martedì prossimo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Berlino, 12. — Assicurasi da Versailles che la Comune mandò negoziatori. Thiers vuole resa incondizionata, promette salva la vita dei promotori della rivoluzione.

Londra, 11. — Il trattato di Francoforte stabilisce il rilascio di 500 milioni sui cinque miliardi in compenso di parte della ferrovia dell'Est e delle contribuzioni di guerra.

La Francia pagherà un miliardo la prossima settimana in buoni guarentiti da equivalente rendita depositata alla Banca d'Inghilterra; due altri miliardi, appena sedata la rivoluzione, mediante un prestito. La rimanente somma pagabile in due anni in rate da stabilire.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 59 77 a 59 80.
Il 3 per cento cont. 35 15 a 35 25.
Imprestito nazionale f. c. 79 95 a 80.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 30 a 79 40.
Azioni Regia f. c. 718 a 718 1|2.
Obbligazioni Regia 483 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1413 a 1415.
Banca Nazionale Italiana 2750 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 225 *.
Obbligazioni 3 0|0 174 *.
Azioni meridionali f. c. 384 1|2 a 385.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 181 *.
Buoni meridionali 465 *.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 532.
Napoleoni d'oro 20 89 a 20 90.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 37.
I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi, in data del 12:

I Versagliesi tentarono ieri di circondare Vanves. Informazioni di fonte comunale assicurano che i loro attacchi furono respinti.

La presa del Liceo di Vanves da parte dei Versagliesi non si conferma.

Ebbe luogo un accanito combattimento intorno ad Issy. I Federati ripresero la barricata del Parco.

I Versagliesi progrediscono verso la porta Maillot e vi fanno delle trincee.

Questa mattina vi fu una viva fucilata presso il forte di Bicêtre.

Schoelcher fu arrestato.

Versailles, 12 (ore 6 pom.) — Dopo mezzodì, le nostre truppe impadronironsi alla baionetta di un convento nel villaggio d'Issy. Molti insorti rimasero uccisi o prigionieri; essi perdettero tre cannoni.

L'Assemblea nazionale approvò con 515 voti contro 21 il progetto di legge che dichiara inalienabili le proprietà pubbliche e private, sequestrate in Parigi dopo il 18 aprile.

Berlino, 12. — Seduta del Reichsrath. Bismarck fece la seguente dichiarazione:

Le speranze di una prossima ratifica a Bruxelles dei preliminari di pace non si realizzavano. Erano quindi sorte gravi inquietudini. Se noi non fossimo stati ascoltati, avremmo preso Parigi, venendo a trattative colla Comune o colla forza. Noi avremmo domandato il ritiro delle truppe francesi dietro la Loira e quindi si sarebbero continuati i negoziati. Però, riconoscendo possibile di conchiudere definitivamente la pace a Francoforte, credemmo che questo partito fosse preferibile, nell'interesse dei due paesi.

È ancora necessario che si eseguiscano alcune ulteriori disposizioni, ma la pace definitiva è un fatto compiuto.

Il primo mezzo miliardo sarà pagato 30 giorni dopo la presa di Parigi, in numerario, o in note di banca sicure, o in cambi di primo ordine.

Mille milioni si pagheranno prima della fine di dicembre 1871.

Soltanto dopo questi pagamenti siamo obbligati di sgombrare dai forti di Parigi.

Il quarto mezzo miliardo sarà pagato il 1° maggio 1872, e gli ultimi 3 miliardi si pagheranno entro il 1° marzo 1874.

Circa la denunzia del trattato di commercio, che è desiderata dalla Francia, io domandai che ci fossero concessi gli stessi diritti della nazione la più favorita.

Circa la desiderata cessione di alcune comuni tedesche presso Thionville, io proposi alcune ulteriori cessioni presso Belfort.

Abbiamo comperato le ferrovie dell'Est nell'Alsazia e nella Lorena.

Si stabilì a 10 giorni, cioè fino al 20 corrente, il termine per la ratifica del trattato da parte dell'imperatore e dell'Assemblea nazionale.

Bismarck soggiunse: « Abbiamo ottenuto ciò che potevamo ragionevolmente domandare dalla Francia. L'asserzione che la contribuzione di guerra sia troppo grande, non fu sostenuta dal ministro delle finanze francese. »

Bismarck espresse la speranza che questa pace sarà durevole.

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi, in data del 12:

Un proclama del Comitato di salute pubblica dice: « La Comune e la Repubblica furono salvate da un pericolo mortale. Il tradimento penetrò nelle nostre file. L'oro, sparso a piene mani, trovò coscienze che si vendettero per abbandonare il forte d'Issy e per affiggere empi proclami. Questi fatti non erano che il primo atto del dramma.

L'insurrezione monarchica doveva seguire nell'interno della città coincidendo alla consegna di una porta. Tutte le fila della trama trovansi nelle nostre mani. I colpevoli furono per la maggior parte arrestati; la Corte marziale siede in permanenza e giustizia verrà fatta. »

Il *Moniteur*, l'*Observateur*, l'*Univers* e lo *Spectateur* furono soppressi.

Un rapporto di Delescluze dice: La guardia dei bastioni è sufficiente. Fu stabilita una buona riserva che può, in caso di bisogno, sfidare ogni sorpresa. Le condizioni del villaggio d'Issy non subirono grandi cambiamenti. Il forte di Vanves è un po' compromesso; ad un certo momento esso fu evacuato ma venne rioccupato da Wroblewsky alla baionetta e i Versagliesi furono sloggiati.

Schoelcher è accusato di connivenza col nemico.

Bruxelles, 13. — Si ha da Parigi, in data del 12, notte:

Fu portata via dalla casa di Thiers tutta la mobilia.

Delescluze ruppe completamente col Comitato centrale.

Assicurasi che il Comitato si ritiri e che abbia rinunziato alla direzione dell'amministrazione della guerra.

Moreau, delegato civile alla guerra, diede le sue dimissioni.

Corre voce che i Versagliesi siansi impadroniti del liceo di Vanves e che i Federati abbiano evacuato quel forte.

Rendita francese 53 75; Italiano 57 20.

FANFULLA

GIORNALE

QUOTIDIANO - LETTERARIO - POLITICO - ARTISTICO

Informazioni speciali - Corrispondenze - Romanzi

Varietà - Telegrammi particolari

High-life, ecc.

ASSOCIAZIONE

PER TUTTA ITALIA:

Un mese L. 2 — Trimestre L. 6 — Semestre L. 12 — Anno L. 24.

NB. — Il miglior mezzo d'abbonarsi consiste nell'invio d'un *vaglia postale* all'Amministrazione del giornale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana,** 211, riviera di Chiaia, riaprono per il **quarto anno**, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. **220**	Da Roma, 1ª classe	L. **150**
» 2ª »	» **200**	» 2ª »	» **120**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

D'AFFITTARSI SUBITO

un elegantissimo negozio a Roma, in via del Corso, rimesso tutto a nuovo 3 mesi fa (con abitazione di 7 camere al primo piano).

Dirigersi per informazioni all'*Ufficio principale di pubblicità* **E. E. Oblieght,** Roma, piazza Crociferi, 47.

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS, via Montebello, 56.

Vendita di un Villino

elegante e giardino, composto di 22 camere, bagno ed altri comodi ad uso moderno, situato in località salubre sulla via Antonio Giacomini nel nuovo quartiere Savonarola.

Dirigersi per le trattative al signor Angiolo Giachi in via Lambertesca, 14, piano 2°.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma piazza Crociferi, 47.

LA QUISTIONE PONTIFICIA

delineata nella vita e nelle opere

DI

EUSEBIO RAELI

PER

CARLO LOZZI

Prezzo Lire UNA.

Contro vaglia postale di L. 1 10 si spedisce in provincia.

Dirigersi ad *E. E. Oblieght*, via Panzani, 28, Firenze.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

	Ore			Ore	
Parte da Firenze . .	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

	Ore			Ore	
Parte da Firenze. . . .	9 30 a.	— —	Parte da Napoli	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Firenze . .	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 23 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Napoli . . .	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

CITTÀ DI CHIUSI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune alle quali è assegnato l'annuo stipendio di lire 1800 con diritto a pensione.

Gli oneri della Condotta sono determinati dal Regolamento municipale d'assistenza Medico-Chirurgica, ostensibile in questa segreteria.

I concorrenti dovranno presentare dentro il corrente mese all'Uffizio comunale la loro domanda corredata dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Matricola Medico-Chirurgica;
3° Attestato di moralità;
4° Attestato di sana costituzione fisica.

Chiusi, dal Municipio, li 8 maggio 1871.

IL SINDACO

CAV. GIOVANNI PAOLOZZI.

A cominciare

da domenica, 14 del corrente, che è il giorno della inaugurazione del **TIVOLI,** i vetturali Pini e Mazzini intraprenderanno un servizio giornaliero di omnibus per condurre i passeggieri sul Viale dei Colli fino al piazzale Galileo muovendo dal piazzale esterno della porta Romana.

Le partenze comincieranno regolarmente alle 4 pomeridiane, ed il prezzo per ciascun posto nell'omnibus è fissato a cent. 30.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgativo; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 10 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

GAZZETTA DELLA BORSA

GIORNALE EBDOMADARIO

Tratta tutte le questioni finanziarie; dà la rivista di tutte le principali Borse d'Europa. Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti a Premii e dà avviso di quanto può interessare il ceto commerciale, industriale ed i capitalisti.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestrale L. 3.

Dirigersi all'*Ufficio principale di pubblicità* **E. E. Oblieght,** Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 131.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica 14 Maggio 1871. Un numero cent. 5

L'EVOCAZIONE

Il povero Ugo Grozio, ricoverato, io non mi ricordo più in quale ospedale, avea perduto, al pari degli altri rinchiusi, il suo casato, per diventare un numero.

I medici, per conseguenza, credendolo un ammalato qualunque, o, peggio, una rana, un coniglio o un cane, su cui era lecito di fare delle esperienze, dissero tra loro in latino: *faciamus experientiam in corpore vili.*

— *Sum Hugo Grotius* — rispose l'infermo sedendo improvviso sul letto; e ciò disse con tanta maestà da far cadere dalle mani dei medici le ampolle dei rimedi.

Sum Italia, dovrebbe dal suo letto di triboli e di chiodi rispondere il paese al continuo *faciamus experientiam* del dottor Sella.

E il sistema finanziario italiano è tutto poggiato sul *faciamus experientiam.*

Faciamus experientiam coi contatori. Essi conteranno ai posteri come in Italia si fanno delle leggi fondate sopra una macchina, la cui invenzione è ancora *in mente Dei*, al pari della direzione del pallone.

E quella macchina, che oggi passa per contatore, rassomiglia al mio orologio, pel quale dopo tre accomodature ho bell'e pagato all'orologiaro il capitale che mi è costato, senza avere l'illusione di conoscere le ore, sicchè son ridotto a servirmi dell'orologio-uomo.

L'orologio-uomo per me è composto nel seguente modo:

— Donne, c'è il cenciaiolo! (Sono le sette.)

— Insalatina di campo! (Sono sonate le otto.)

— Angiolino mio, angiolino bello! (Il trippaio dei gatti mi annunzia che sono le nove.)

— Gli impiegati vanno all'ufficio. (Sono sonate le dieci.)

— Passa l'ortolano. (Siamo all'undici.)

— Le vendo le granate, le vendo! (È sonato mezzogiorno.)

— I deputati non si avviano alla Camera. (È segno che siamo al tocco.)

E qui si ferma l'orologio e si ripiglia alle sei della sera alla voce del «chiari come l'ambra„ del venditore di lupini e dell'uscita delle fiaccole della Misericordia che mi fan conoscere che sono le sette.

Quest'orologio-uomo, se non è perfetto, almeno mi costa il cento per cento di ribasso sull'orologio meccanico.

Sella dunque deve fare come gli dico: portare al Bargello tutte le migliaia di contatori; ove non preferisse di mandarli a far fondere e tramutarli in ruotaie per le sospirate ferrovie della Sardegna, della Calabria e della Sicilia

E deve ricorrere al contatore-uomo, licenziando il corpo d'esercito d'ingegneri, macchinisti, fabbri-ferrai e guardie del macinato, o adoperarli a fare essi da contatori.

E a questo proposito dico e sostengo che se Thiers avesse voluto sciegliere l'esercito della Comune, bastava pubblicare il seguente decreto:

È istituito in Francia il contatore meccanico. L'esercito di Parigi è nominato corpo d'armata del macinato.

E i Comunisti avrebbero deposto le armi, preferendo di prendere al di là di trenta soldi al giorno, per far contare il contatore.

Persuadiamoci, mio caro Quintino: i papi sono stati sempre infallibili quando si è trattato di riscuotere danari. E il macinato del papa è il solo sistema che può far mettere polpa al tuo osso.

Faciamus experientiam, ha detto Quintino Sella per la ricchezza mobile, quando ha stabilito il prelibato sistema delle dichiarazioni.

Eppure San Paolo sulla via di Damasco, Ricotti sulla via Cavour, e Cartesio sulla via della ragione, un giorno si accorsero che avevano sbagliato strada, l'uno per la religione, il secondo per la nuova divisa de' soldati, ed il terzo per la filosofia, e si ripiegarono sopra se stessi e si pentirono, cambiando sistema.

Ma tornerà indietro Sella nella via della finanza?

Per farlo ripiegare su di se stesso, invece della via di Damasco, gli consiglio la via di Nervi.

Giunto che sarà Quintino alla tomba del barone Corvetto, faccia come Alessandro alla tomba di Achille, e come Napoleone alla tomba di Federico il Grande, e s'ispiri sulle ossa del gran finanziere, il quale salvò le finanze francesi sotto Luigi XVIII, senza mettere nuove imposte, senza proporre i francobolli d'un centesimo sopra ogni pisello, ogni stuzzicadenti, ogni fiammifero, ogni globetto omeopatico, come sino ad una settimana fa avrebbe inclinato a proporre il deputato Torrigiani.

Invoca quello spirito, o Quintino, e son sicuro che Corvetto, come l'ombra di Nino, uscirà dalla scoperchiata tomba e ti dirà:

Quintino, Quintino, fa ripescare nel Po la tua famosa bandiera sulla quale era scritto la parola: *Economia.*

Fa ripescare nell'Arno l'osso che vi hai buttato.

Prendi della buona pasta, mettila insieme alle leggi di ricchezza mobile, di macinato, di riscossione d'imposte, e rimpasta, rimpasta!

Morte al contatore, morte alle denunzie della ricchezza mobile, morte alla favola dello scosso e non scosso delle imposte dirette. E morte al *faciamus experientiam!*

Rimpasta le leggi della patente per arti, mestieri, professioni, ecc., ch'era in Piemonte, ed avrai la base della ricchezza mobile.

Quintino, Quintino, non fare come la sentinella svizzera del Vaticano, che disse ad un devoto: indietro tu e il muro.

I contribuenti sono con le spalle al muro!

Rimpasta, rimpasta!... E qui, il fuoco di Bengala, che accompagna i morti quando escono dalla tomba, si spegne. Corvetto rientra nella sua pace eterna, e Quintino ritorna al Ministero.

Ma farà Quintino come San Paolo, Ricotti e Cartesio? o seguirà la giurisprudenza di Ponzio Pilato, del *quod feci, feci?*

Spirito di Corvetto, ispiralo tu.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Oggi vi parlo d'arte, nient'altro che d'arte.

Volete ballare una polka con la signora Peratoner, anche senza la formalità d'una presentazione, nel caso che non abbiate la fortuna di conoscerla?

Avete abbastanza spirito da poter sostenere una conversazione con la signora Toscanelli?

Volete vedere una bella incognita, vaporosa, eterea, incorporea, un vero ideale?

Volete consultar Bufalini?...

Stringere la mano a Duprè?

Sentire a declamare Guerrazzi?

Volete parlare a' morti e tra questi al dottor Filippi?

Volete vedere il guardasigilli sospeso?

Andate a visitare lo studio del professore Ciseri.

***

La signora Peratoner, secondo lo stato civile del pittore, si avvicinerebbe alla *seconde jeunesse*, conservando tutta la freschezza della prima.

È il frutto che matura, mentre il fiore è ancora sull'albero.

***

La Toscanelli, in quello studio, parla più del marito. Nel suo volto si vede riflesso il contento che ha provato il consorte per l'approvazione completa alla Camera delle modificazioni fatte dal Senato alle guarentigie papali.

Ammirerete quella carne eburnea, che il pittore forse avrà esagerato un tantino nel ritratto, poichè gli è soltanto polverizzando ali di cigno e rose di maggio, che si può ottenere quel colorito.

Poppea, che prendea ogni giorno un bagno di latte, munto a cento asine delle scuderie di Nerone, potea soltanto vantare una carnagione simile.

E cento asine, a Tombolo, Toscanelli non le trova. Nè le trova a Firenze, dove appena ve ne sono dieci che girano la sera per la città col manto rosso.

***

E che vi pare dell'abito di velluto della Toscanelli stessa?

Se durasse ancora la guerra civile in Francia, e se la malattia de' filugelli avesse una recrudescenza, il Ciseri con un po' di tela di canevaccio, e con la macchina del suo pennello e della sua tavolozza potrebbe fornire il miglior velluto nero di Lione o del Chichizzola di Torino.

***

Per carità non vi fermate dinanzi a quella giovane da[illegible]eli!

Quella testa lì non può essere un ritratto.

Scommetto che l'originale di quel ritratto non esiste.

Se esistesse, bisognerebbe, per misura di precauzione, e per impedire una dimostrazione al bello, condannare quella donna a domicilio coatto in casa propria.

***

Vi sono delle donne insidiose come le armi, delle donne cioè, la cui asportazione per le strade, per le chiese e per i teatri dovrebbe essere proibita, anche a dispetto di Trombetta, presidente della Commissione perpetuatrice dell'insicurezza pubblica.

L'originale di quel ritratto è un mito, come il pareggio di Sella e come il riordinamento prussiano-Ricotti; e se fosse una realtà, sarebbe una imperfetta copia del suo ritratto.

***

Il Bufalini con quella sua serena gravità vi tasterà il polso, vi farà le percussioni sul torace e poi vi scriverà le ricette — se siete ammalati.

Ora capisco perchè Bufalini si è ritirato dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Si è stabilito in carne ed ossa nello studio Ciseri.

***

Mentre il municipio di Torino si lamenta perchè Duprè non ha ancora finito il monumento a Cavour, egli se la passa a conversare con Ciseri e con Guerrazzi.

***

Per carità, se siete consorti, non vi accostate dinanzi all'autore dell'*Assedio di Firenze*. Egli togliendosi il soprabito di pellicce, che Ciseri gli ha cucito addosso meglio che se fosse il Bicchi, uscirebbe dalla tela e vi prenderebbe a pugni.

***

E se ne riportaste una contusione non po-

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (100)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 129)

— Voglio che il dottore Montagne ritorni a visitarti — disse, stringendo nella sua la di lei mano dimagrita.

Essa trasalì, ma non distolse da lui lo sguardo. Pensava al suo amore distrutto ed a tutto quello che da anni avea sopportato e patito.

— Hai presi i medicinali?

— Sì!

Questa sola risposta sembrava volesse soffocarla. Era la prima menzogna che diceva durante la sua esistenza.

Il colonnello si trattenne brevi istanti ancora con lei, e, baciatala in fronte, uscì.

Un'ora dopo egli ritornava a Londra.

Subito che cessò il rumore della carrozza nel gran viale del Parco, Ella si alzò, si vestì e si recò da Ermanno. Vi si trattenne tutto il giorno, consigliandosi seco lui su quello che dovea fare.

Al calare della notte indossò un abito da viaggio, e dopo aver ricevuto da Griffith un portafoglio contenente una grossa somma in cedole di banca, si recò alla ferrovia di Clavering, onde partire per Londra col treno postale.

Alle quattro del mattino seguente smontò ad un albergo lungo le rive del Tamigi, raccomandatole dal cocchiere che avea preso alla stazione di Waterloo. Prostrata di forze, si gettò su un divano, e per la prima volta, dopo tante notti, dormì di un sonno tranquillo e ristorante.

XXIV.

La ricerca del figlio.

Giosuè Slythe non erasi ingannato nel suo giudizio sul dottore Valerio Montagne.

Poche ore dopo la visita fatta dal dottore nella vecchia casa sul Tamigi, un servitore in splendida livrea portò per miss Chiara Beaumorris una scatola di pillole ed una fiala piena d'un liquido quasi incolore. Eravi unito un biglietto il quale diceva che ogni tre ore si dovessero prendere due pillole e un cucchiaio da tavola del medicamento.

Antonio Verner eseguì puntualmente l'incarico avuto dal vecchio scrivano. Prese in consegna dal servitore i medicinali, e si recò subito da un farmacista suo amico, al quale li mostrò, pregandolo di apparecchiargliene di perfettamente eguali, ma affatto innocui.

Il vecchio scrivano ritornò nel mattino seguente, e, lodata la premura di Antonio, prese seco le pillole e la fiala mandate dal dottor Montagne e partì.

Tre ore dopo ritornò di bel nuovo.

— Portai le medicine da uno dei più distinti chimici di Londra, il quale le analizzò. Tanto le pillole come la mistura contengono un potentissimo veleno vegetale, del quale è difficilissimo il rinvenire le traccie nei cadaveri delle vittime. Abbiamo da lottare con un furfante raffinato. La quantità del veleno contenuta nei medicinali è sì piccola, che non potrebbe servir di base per muovere un'accusa. L'effetto sembra calcolato sulla frequente ripetizione e sull'aumento della dose. Io era già apparecchiato a questo risultato. Perciò dobbiamo aspettare d'avere altre prove.

***

Prima cura di Ella Bertrand fu quella di recarsi al palazzo di città di Roberto Merton. Per fortuna il milionario trovavasi a Londra, ov'era ritornato il giorno innanzi per alcuni suoi affari. Egli accolse Ella con la più espansiva cordialità, ed ascoltò con ognor crescente interesse i fatti ch'essa gli andava narrando. Non abbiamo bisogno di aggiungere che quel tessuto d'infamie e d'intrighi empì di sdegno e di ribrezzo il cuore dell'onesto manifatturiere. Quello poi che egli stesso sapeva del colonnello non parlava sicuramente in di lui favore. Gli venne di nuovo alla mente il colloquio che intese nel castello di Beaumorris fra Oscar Bertrand ed il marchese di Willoughby, e del seguito tentativo d'incendio ad una delle sue fabbriche.

— Quindi non sapete nemmeno se vostro figlio viva? — le chiese il milionario con accento amichevole ed incoraggiante.

— Pur troppo non lo so.

— E la sola ragione che v'induce a creder colpevole vostro marito è la narrazione d'un vecchio il quale era in preda al delirio?

— Ermanno Griffith era completamente padrone della sua ragione allorquando mi svelò il ratto di mio figlio — rispose Ella.

— Forse così vi sarà sembrato, ma è molto probabile ch'egli fosse ancora in preda alla febbre, benchè le sue parole vi paressero ragionevoli.

— Perdonate, mister Merton — rispose Ella con risolutezza — s'io vi dico che il cuore d'una madre non può ingannarsi. Io sono persuasissima che Ermanno m'abbia detta la pura verità. Non chiedetemene il perchè, ma sono convinta che la cosa sta come dico, ed il medesimo sentimento mi dice pur anche che mio figlio è in vita.

— Voglia Iddio che non v'inganniate.

— E volete accordarmi la vostra protezione? — domandò Ella con accento supplichevole.

(Continua)

treste ricorrere all'assistenza del dottor Filippi. il quale è lì morto sulla tela, coi capelli tinti perfettamente ritratti, chiedendo alla statua di Galeno un'ispirazione per combattere la miliare; grazia che Galeno gli concesse perchè quando il povero dottore era in vita fu il più strenuo debellatore di quel morbo.

***

Altri morti ed altri vivi sono in quello studio, sicchè ognuno potrebbe dire con Dante:

Morti li morti e i vivi pareau vivi.

***

Fra' morti vi è anche il guardasigilli direbbe il *Pompiere*, perchè vi è un bel *falco*, sospeso ad un chiodo, di una sorprendente verità (il falco, non il chiodo).

Se entrassero lì de' passeri, delle quaglie, dei cardellini, nel vedere morto quell'uccello di preda canterebbero in loro favella ornitologica un *Te Deum laudamus*, e se liberi pensatori, come Mauro Macchi, canterebbero invece *Te Fosforum laudamus*.

***

Vi dico inoltre che, se Hoffmann si recasse di notte in quello studio, vi comporrebbe uno dei suoi racconti fantastici.

Egli scriverebbe che quei ritratti han chiacchierato tanto e così forte, che il questore, per far dormire i vicini, è ricorso al campanello di Biancheri, recatosi sulla faccia del luogo (stile di questura) per imporre *scilenzio*.

***

Secondo me, poi, la pena di morte non è stata abolita in Toscana. Quando quell'esecutore di giustizia, che si chiama Ciseri, decapita tanta gente e appicca le loro teste alle pareti del suo stadio, è segno che l'Italia non bruciò a Firenze i suoi codici penali.

***

Finisco col farvi un parallelo tra la fotografia e la pittura, a proposito dei ritratti del Ciseri.

La fotografia riproduce l'immagine dell'individuo sotto l'impressione del momento nel quale egli si trova.

Il pittore invece ha mezzo di fare qualche cosa di più del fotografo.

Egli vi può dare la biografia, anzi, meglio, vi può mettere sott'occhio il carattere di un individuo. Il *Filippo II*, del Tiziano, vi svela l'animo del tiranno, e ve lo svela più eloquentemente delle tragedie di Schiller o di Alfieri, e della musica di Verdi.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta secondo Ezechiello.

(13 maggio 1871)

SOMMARIO — Votazione di tre leggi — *Paolo e San Vincenzo de' Paoli* — Interpellanza Broglio su motivi di Rossini e dell'ordinamento giudiziario veneto — *A solo di violoncello a destra (senza accompagnamento)* — Battaglia col Falco — Morte della interpellanza — La colomba Minghetti — La campana di vespro.

Eccoli là! Vagolanti come anime in pena, sospirano.

Sospirano, e trascinano all'urna il vario voto.

Ognun d'essi porta due palle; beati i condannati alla catena, imperocchè ne trascinano una sola.

Il progresso umano ha voluto che oramai si ragionasse colle palle.

In questo stesso palagio gli antichi signori governavano colle fave!

★

Paolo — il condannato d'ieri — non sospira, rugge.

E col ruggito gli esce dall'anima una parola sublime di rassegnazione.

Come sei bello, Paolo! — Dio! perchè hai dato all'agnello la zampa dell'elefante?

Come sei bello, Paolo! I tuoi amici ti hanno dato inerme alla legge; così Sansone fu consegnato da Dalila.

★

Oh! perchè, Paolo, portasti la mano su un segretario di San Vincenzo de' Paoli?

Ecco che i tuoi amici ti immolano a lui; e fanno di te la prima vittima delle guarentigie.

O perchè colpisti l'amico degli unti del Signore? Perchè non preferisti abbattere i Filistei?

Ti mancava la mascella? Perchè non sganasciasti Marco Aurelio dalla testa di bronzo?

★

Che chiede Broglio? Evoca l'ombra di Rossini? Ecco: egli sorge vindice del tribunale di Thiene, ucciso prima di nascere dal tribunale di Bassano, che non è ancora nato.

Imperocchè Thiene non è Bassano, e Bassano si lasciò vincere da Thiene.

★

E un fremito armonioso percuote la volta: e l'onda sonora d'un violoncello appassionato fa vibrare l'eco secolare dell'aula magna.

È il mio dolce Righi: che, novello Davidde, tenta calmare colla musica di Rossini il Saulle novello.

★

Ohimè! Saulle non ascolta la musica amica — vuol vendetta di Bassano per sè e per la bella di Venezia.

E la musica amica con nuovo impeto di passione canta: Venezia son io!

E Saulle: No, Venezia non sei! Non c'è altra Venezia che questa ch'io ho in pugno. Tremi! tremi chi la sprezza!

★

Ed ecco in questo punto aprirsi il cielo e apparire un Falco.

Il Falco della giustizia che piomba sul capo di Broglio...

Breve è la pugna, ma fatale; chè la terra si apre fra Bassano e Thiene e inghiotte il Falco colle due Venezie.

E la calma torna a regnare sul mondo... e Marco Minghetti, quale colomba dal desio portata, aleggia per l'aere sereno.

★

I placidi tocchi d'una mesta campana cantano ai mortali, la desolazione ed il vuoto degli stomachi.

La quinta ancella, quella del vespro, è affacciata al verone del tempo: è affacciata da oltre mezz'ora, e la sesta già vien per cacciarla...

La seduta è sciolta.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri la Camera vitalizia tenne seduta. Cioè spieghiamoci: gli scanni per sedervi sopra v'erano come il solito — non c'è quanto gli scanni per la diligenza parlamentare: nelle prossime elezioni voglio votare per uno scanno — ma li hanno lasciati nella più dolorosa vedovanza.

Per cui arrivederci...

— Votate a Palazzo Vecchio le tre leggi rimaste sul lastrico nella precedente seduta; passate quattro chiacchiere tra gli onorevoli Broglio e Righi — il mio buon Righi non vuole che il suo collega parli in nome del Veneto: ma non mi ha detto poi se il Veneto abbia dato a lui l'incarico di respingere la rappresentanza Broglio — l'on. Torrigiani presentò la sua relazione sui provvedimenti finanziari.

— Lo schema di legge pe' compensi di guerra non trova molta fortuna.

Quello di meno peggio che gli potrà accadere, sarà di vedersi rinnovellato da cima a fondo. Lo vogliono tirare co' denti: vogliono farne quel che Didone fece del cuoio del toro: una striscia lunga lunga onde poter abbracciare nel suo ambito un numero di milioni doppio, triplo, quadruplo, tanto da mandarne sazie due generazioni di crediti già sballati.

Ci si bisticcia tanto per ventisette milioni che il ministro chiede, e poi se ne pretende il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci!

Ma badate dunque: Cristo i pani e i pesci gli aveva: ma come si fa a moltiplicare una quantità che non esiste?

— L'ho detto io che in fin dei fini la Giunta per le misure di pubblica sicurezza finirebbe col venirci. Cosa tanto più meritoria, in quanto che non mi consta che l'uno o l'altro di quei signori abbia avuto in questi giorni l'occasione di aver fatta la conoscenza e l'esperienza personale de' *buontemponi*. Sia lodato il Cielo! Esaminando la questione del porto d'armi, la Giunta ravvisò opportuno di modificare anche taluni articoli della legge di pubblica sicurezza, che non ci avevano che fare. Sta a vedere che il ministro dell'interno, il tiranno, si troverà sorpassato, e che la legge in discorso, anzichè pigliare il nome da Lanza, lo piglierà da Trombetta.

— *Don Peppino*, o t'ho côlto in fallo, o devi aver avuto le tue grandi ragioni per tacere sui fatti repubblicani, o crepi l'avarizia, anche universale, di Ravenna.

Io in fallo? Io ragioni da tacere? Ma se le vado cercando col fuscellino le occasioni di farmi l'organo officiale di tutte le AA. UU. RR. del mondo.

Quanto a Ravenna, caro lettore, se quel Comitato non ha altri moccoli, si romperà il naso andando a dormire. Buon Dio, come si fa a scriverle carte scipitezze col pomposo nome di *Manifesto*?

Bada a me, lettore. Chi le scrisse e chi le ha fatte affiggere è un traditore della *grande* causa; ei non fa che renderla ridicola. Un manifesto al giorno come quello, e la monarchia durerà *quanto il mondo lontano*.

Estero. — La confusione a Parigi dev'essere spaventosa. Comune, Delegazioni, Comitato di salute pubblica, Comitato federativo, Lega dei diritti di Parigi: tanti nomi altrettante cose, che la pretenderebbero ad essere il potere esecutivo.

Questi nomi e queste cose, nei dispacci e nei giornali, ci sfilano alternatamente innanzi agli occhi in maniera da perdere ogni concetto di quella in cui risiede effettivamente l'autorità. Forse risiede in tutte, cioè in nessuna. Diamine! l'anarchia non per nulla si chiama anarchia!

Fino a ieri quest'anarchia non faceva che — per dirla danteseamente — menar gli uomini nella sua vertiginosa rapina. Adesso mena i governi, e li espone alle più strane e più deformi contorsioni e metamorfosi.

Se il mondo è un pazzo, Parigi è invero il cervello del mondo. Victor Hugo ha avuto ragione, quantunque, ad esperienza fatta, egli sia capace di dichiarare d'aver avuto torto. Inchiodiamolo colle sue stesse parole sulla croce di questo immane delirio, perchè non ci sfugga. Importa sapere sin dove i cortigiani del popolo possano condurre i popoli.

Intanto l'agonia suona. Suona più che nell'ordine del giorno di Mac-Mahon, nelle dichiarazioni di Bismarck al Parlamento germanico. Se ne intravvede che il grancancelliere sinchè ha potuto dubitare dell'Assemblea di Versailles, stette a cavallo al fosso e non mostrò all'insurrezione quel muso duro che avrebbe forse meritato.

E l'insurrezione per qualche tempo dee avervi contato sopra.

Il caos d'oggi è l'effetto disperato di un disinganno.

— L'opera alla quale nella storia andrà associato il nome del ministro Gladstone, è l'abolizione della Chiesa officiale in Irlanda.

Ma cotesto non fu che un passo, e, a tutto rigore, i protestanti inglesi potevano vedere in esso una concessione fatta alla Chiesa rivale: la cattolica.

Gli avvenimenti hanno provato il contrario: lo hanno provato agli Inglesi, ma non già agli Italiani, o, per dir più giusto, alla Camera italiana, che tre anni dopo, in nome dei cosiddetti principii di libertà, reagì per conto proprio e in propria causa contro i veri principii emersi in chiara luce nella Camera inglese e nella pratica del governo di Gladstone.

Ma l'abolizione della Chiesa officiale in Irlanda, non è tutto il progresso. In Italia certe resistenze manifestatesi nell'affare delle guarentigie ebbero almeno il vantaggio d'essere tutto il... regresso possibile. È nella nostra natura d'andar sempre agli estremi: l'*eryl sior* degli Americani, ed anche il *profundier* sembrano fatti per noi.

Ora una voce autorevole nella Camera inglese, quella del deputato Miall, sorse a proporre anche l'abolizione dei privilegi onde gode feudatariamente la Chiesa d'Inghilterra.

È stato fumo in un alveare.

Trecento sessantaquattro voti schiacciarono i poveri ottantanove raccolti dal signor Miall, il Peruzzi di là: e la Chiesa officiale rimane, rimane la papessa Vittoria e i prelati, e i pastori, e i sagrestani continueranno a vivere nella grazia di Dio fino alla consumazione delle... opposizioni senza [illegible]

— Giacchè sono a parlare di papi e di papati, eccone un'altra.

La *Gazzetta del Baltico* vede seriamente minacciata l'autorità del papa-czar. Le sètte, e lo confessa anche il *Golos*, pigliarono in questi ultimi tempi un'estensione spaventosa: non c'è villaggio, per quanto piccolo che non ne conti cinque o sei, e scusate se è poco. La più numerosa è quella degli anabattisti.

Mi dispiace d'aver perduta l'illusione di credere d'averne veduto morire l'ultimo nell'ultim'atto del *Profeta*.

I dissidenti nella Russia ascendono alla bella cifra di quindici milioni.

Ciò non vieta alle *Armonie*, agli *Osservatori* e alle *Unità* più o meno ortodosse di Mosca e di Pietroburgo di scrivere sempre, ed invariabilmente in capo ai loro fogli tanto di: *Non praevalebunt*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Versailles, 13 (ore 9 ant.). — Le nostre truppe s'impadronirono questa notte del seminario d'Issy. Le perdite degli insorti sono considerevoli.

Ieri, nella presa del convento d'Issy, furono catturati otto cannoni. Assicurasi che rimasero uccisi circa cento insorti, e alcune centinaia furono fatti prigionieri.

I lavori d'approccio e il cannoneggiamento continuano vigorosamente.

Jules Favre e Pouyer-Quertier ritornarono qui ieri sera.

Si assicura che la Prussia acconsentì di ricevere la maggior parte dell'indennità in rendita. Il primo versamento di 500 milioni verrebbe effettuato in rendita.

Un ordine del giorno diretto dal maresciallo Mac-Mahon all'esercito, in data del 12, dice:

« Soldati! Voi avete corrisposto alla fiducia che la Francia ha riposto in voi. Col vostro valore e colla vostra energia avete vinto gli ostacoli opposti dall'insurrezione, la quale disponeva di tutti i mezzi che erano stati preparati da noi per combattere lo straniero. »

Enumerati quindi tutti i fatti d'arme compiuti ultimamente, nonchè la cattura di 3000 prigionieri e di 150 bocche da fuoco, l'ordine del giorno soggiunge:

« Il paese applaude ai vostri successi, e ne presagisce la prossima fine d'una lotta che tutti deploriamo. Parigi ci chiama per liberarla dal preteso Governo che la opprime.

Fra breve noi pianteremo sui bastioni la bandiera nazionale ed otterremo lo ristabilimento dell'ordine, reclamato dalla Francia e da tutta l'Europa. Soldati! voi avete meritato la riconoscenza della patria. »

Bruxelles, 13. — Si ha da Parigi in data del 13:

Billioray rimpiazza Delescluze al Comitato di salute pubblica.

La Lega dell'Unione repubblicana discusse sulla condotta che deve tenere, quando gli assedianti si impadronissero dei bastioni.

La polizia prende alcune precauzioni per reprimere ogni movimento che venisse tentato fra le guardie nazionali contro la Comune.

Berlino, 13. — Discutendosi nel Reichsrath il progetto di legge sugli invalidi, il ministro della guerra, rispondendo ad una dimanda di Miquel, disse che il Consiglio federale discusse la questione se gli invalidi alsaziani e lorenesi debbano essere trattati secondo la presente legge, ma che non fu presa alcuna decisione. Il ministro crede che il Consiglio federale non si opporrà a tale domanda.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *maggio*.

Il sindaco di Roma, principe Pallavicini, è probabilmente a quest'ora nel palazzo Riccardi in conferenza con gli onorevoli di Vignale e di Biella. Partì ieri sera da Roma; se vedete un ometto fra i quaranta e i quarantacinque, piuttosto piccolo che grande, con dei favoriti piuttosto radi che fitti, con le spalle leggermente arcuate e con un sorriso maliziosetto stereotipato sul labbro, lo riconoscerete di certo.

Di che abbia trattato costà a Firenze, lo saprete probabilmente prima di me. Noi non lo sapremo forse che mercoledì, giorno nel quale si adunerà finalmente il Consiglio municipale per l'approvazione del prestito, per la nomina degli assessori mancanti e per il resoconto dello stato di cassa.

★

Prima di partire, il Pallavicini ha pubblicato un manifesto col quale la guardia nazionale è invitata per domani alla Farnesina per assistere alla presentazione del nuovo generale cav. Lipari, il quale passerà in rivista le legioni e lo squadrone a cavallo.

È la ventesima rivista in sei mesi, ma è necessaria, e la milizia cittadina v'interverrà numerosa, benchè si tratti di fare due o tre miglia per una strada incomoda sì, ma molto polverosa.

Il generale Lipari, che tiene il comando da qualche giorno, ha cominciato del resto con saggi provvedimenti; il primo fu quello di abolire le guardie di lusso; i militi si disamorano al servizio quando lo veggono inutile.

Oggi veggo che lo stesso generale geloso del decoro dei subordinati ha ordinato ai capi delle legioni di reprimere sul momento l'abuso di certe decorazioni portate da individui che non ne avevano alcun diritto.

Io son tanto convinto del buon senso del general Lipari che credo che non occorra pregarlo a voler con altra disposizione limitare l'abuso della divisa.

Alla guardia nazionale, giacchè la credono ancora una istituzione utile, bisogna conservare per lo meno il prestigio della serietà, per potere contare sul concorso della gente che si rispetta.

★

Ieri sera fu una bella serata quella della Società Filarmonica Romana. La principessa Margherita ed il principe Umberto vi assistevano: il Gadda ed il Visconti-Venosta facevano parte del loro seguito.

Il programma della serata era scelto con vero buon gusto: in una diecina di pezzi si attraversava la storia della musica degli ultimi 150 anni incominciando dalla *Vestale* di Spontini e terminando con il *Vascello Fantasma* del Wagner, toccando la *Semiramide*, *La Donna del Lago* e il *Guglielmo Tell* di Rossini; *Gli Ugonotti*, *La Struensée*, *L'Africana* e la *Stella del Nord* del Meyerbeer; *I Vespri* e il *Don Carlos* di Verdi. Le parti principali erano sostenute dalle signore Rosati, Giannoli, Ugolini e Parsi; dai signori Giannoli, Cotogni, Bedoni ed Albicini; orchestra e cori de' due sessi eran composti di dilettanti soci della Filarmonica.

La principessa volle congratularsi personalmente coi principali esecutori prima di partire e manifestò il desiderio di assistere agli altri pubblici saggi della Società.

★

Oggi il principe Umberto col generale De Sonnaz,

il colonnello Morra ed il capitano Brambilla fu a visitare l'Esposizione di belle arti a piazza del Popolo.

La principessa assisterà stasera alla rappresentazione del Valle: si darà *Il ghiacciaio del Monte Bianco* di Marenco a benefizio di Zerri.

✠

Un altro tentativo di suicidio avvenne ieri: un nomo volle gettarsi nel Tevere ma cadde in poco fondo, e anzichè affogarsi si fratturò una gamba.

Le guardie municipali, delle quali potevasi fin ora porre in dubbio lo scopo, cominciano a capire quale è il loro mandato e constatano delle trasgressioni. Se ne constaterebbero mille in 100 metri di strada tanto il basso popolo romano, sempre favorito da' preti contro il medio ceto, è avvezzato a fare il comodo suo.

Questa cattiva abitudine fa sì che qualcuno resiste alle intimazioni della legge procurandosi invece di una piccola multa qualche giorno di carcere.

A proposito di carcere debbo constatare un grave inconveniente che ho avuto occasione di vedere coi miei proprii occhi. Alcune di quelle disgraziate donne che si trovano rinchiuse alle carceri nuove in via Giulia per contravvenzioni alla polizia sono raccolte, non so perchè, in alcune camere dell'ultimo piano che dànno sulla strada. Queste creature hanno bisogno di un'occupazione e se la procurano vituperando colle più turpi insolenze chiunque passa per la via.

Spero che un provvedimento non si indugierà a prendere da chi spetta.

✠

I teatri offrono o promettono grandi nuovità.

La signora Ristori prenderà parte ad un'accademia che avrà luogo lunedì sera alla sala Dante a benefizio di una povera famiglia d'artisti.

Si è costituito un Sottocomitato per iniziare la Esposizione di oggetti per costruzioni od arti usuali che avrà luogo in Milano a settembre; il conte di Campello ne è il presidente.

La Biblioteca Alessandrina si aprirà per la prima volta di sera in Roma; finora le biblioteche erano quasi monopolio esclusivo de' frati che le possedevano, o degli archeologi che le usufruttavano per conto proprio.

Siamo sulla via del progresso.

✠

Pio IX compie oggi il suo 79° anno; i fedeli cattolici ne ringraziano Iddio alla chiesa di Sant'Ignazio, ed egli tutto contento ha ricevuto oggi cardinali, prelati, deputazioni ed un numero abbastanza rilevante di forestieri.

« So bene, disse un giorno, che mi si viene a vedere, più che per religione, per curiosità. »

Cosa stranissima: oggi il solito bollettino della salute del Papa non è comparso nelle colonne della *Capitale*; bisogna proprio dire che egli goda oggi una salute eccellente se in via Cesarini non si ha il coraggio di annunziarne la prossima fine per la trentesima volta.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *maggio*.

⁂ Mi è pervenuto il secondo fascicolo dell'*Archivio per l'antropologia e l'etnologia*, pubblicato dai professori Paolo Mantegazza e Felice Finzi.

Esso contiene i seguenti importanti articoli:

1° « Della capacità dell'orbita nel cranio umano e dell'indice cefalorbitale » (prof. Paolo Mantegazza).

2° « Studi sui cranii etruschi » con tavole (prof. A Zannetti).

3° « Caso di ipertricosi » (prof. Cesare Lombroso).

4° « I denti dei Tartari » (dottor Maurizio Fraenkel).

5° « Raccolta di armi e strumenti di pietra » (professore Bartolomeo Gastaldi).

6° « Le teocrazie orientali » (prof. A. de Gubernatis).

7° « Studi sulle religioni dell'estremo Oriente » (dottor C. Puini).

8° Notizie e bibliografia.

⁂ Il Comitato di beneficenza, presieduto dal principe Carlo Poniatowski, ha pubblicato il regolamento per l'estrazione della lotteria di beneficenza, che avrà luogo il 18 corrente sul piazzone delle Cascine, alle 6 1/2 pom.

I premi, come ho già avuto occasione di annunziare, sono in numero di dieci: il primo di L. 1000 ed il secondo di L. 500.

Il prodotto della lotteria andrà a benefizio della *Pia Casa di Lavoro*, degli *Asili Infantili* e degli *Ospizi Marini*.

⁂ La sera di giovedì, 18 maggio, alcuni egregi dilettanti e valenti artisti rappresenteranno al teatro Niccolini *Saffo*, nuovissima tragedia, con cori della poetessa signorina Fanny Tedeschi.

⁂ Nella mia cronaca del 5 corrente io avevo timidamente criticato il modo con cui vengono eseguiti i ristauri al piano terreno del palazzo Ferroni.

Oggi persona competentissima in cose di architettura mi scrive per approvare la censura da me fatta, aggiungendo le seguenti considerazioni:

Ciò che si vede bene è che non si è ripristinato l'antico, ma si è innovato; e poichè l'antico, per la forma e per le proporzioni, torna bene in arte, come ben si scorge nel restauro compito alcuni anni fa sul fianco del palazzo stesso, noi chiederemmo perchè non si è seguitato il medesimo disegno sulla fronte del palazzo medesimo, mentre le indicazioni della mossa degli archi delle aperture terrene si veggono palesissime e tali quali quelle del fianco.

Si dice che la mutazione ha avuto motivo per la inclinazione della via che sale verso il ponte, per la quale le aperture più vicine al ponte riuscirebbero chiuse a mezzo quando si fosser tenute come erano le antiche, e noi rispondiamo che questa causa non c'è perchè l'antico palazzo Spini non giungeva al ponte; e le aperture antiche rotte a mezzo nel secolo passato si vedono solamente fin dove quel palazzo giungeva, e fin dove giunge quell'antico palazzo le aperture rimangono a tale livello che il salir della strada non le guasta.

E si avverte anche, a prevenir altra eccezione, che se nei piani superiori è stata continuata l'architettura dell'antico palazzo anche al fabbricato contiguo più prossimo al ponte, questo non porta alla necessità di uniformarvi l'architettura del pian terreno. A ciò non obbligano per niente le regole dell'architettura. Se si considera alla bell'opera per ogni altra parte eseguita dal comune a restauro della monumentale sua residenza fatto per cura del bravo signor Del Sarto, alla grave spesa che costò, crediamo far cosa di pubblico utile se chiediamo che con la maggior autorità possibile sia definito il dubbio perchè ci dorrebbe di veder sciupato un bel monumento e spesa ricca somma per così brutto fine.

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori il professore Paolo Mantegazza farà domani alle 2 pomeridiane la sua lezione e parlerà sulla pangenesi, l'evoluzione progressiva e la neogenesi nei loro rapporti con l'uomo.

⁂ Uno dei soliti assidui lettori protesta con una certa vivacità perchè *Fanfulla* non ha pensato a recitare un *De profundis* sulla tomba di *Yole*, commedia in 5 atti del signor Gigli, solo in parte recitata al teatro delle Logge dalla compagnia Marchi e compagni.

Lettore carissimo ed assiduo, tu che hai voluto attribuire il mio silenzio a parzialità verso l'autore, non sai che il tacere di una commedia nuova è la peggiore delle condanne? La critica è come la medicina; applicata all'ammalato può giovare e ridonare la salute, ma vorresti tu somministrare rimedi ad un morto? La povera *Yole* è morta: sia pace all'anima sua.

⁂ Domani la sede di Firenze della Banca Nazionale nel regno d'Italia passa al pian terreno del nuovo palazzo posto in via dell'Orivolo.

⁂ Al teatro Principe Umberto il concorso è stato ieri sera veramente straordinario. Alle 7 non era più possibile trovare un posto distinto od una sedia chiusa, ed i palchi erano tutti impegnati fin dalle prime ore del mattino.

Lascio al mio amico *Pompiere* la cura di fare la rivista dello spettacolo; nella mia qualità di cronista, mi limito a dirvi che il ballo è allestito senza risparmio, il vestiario è bello e di buon gusto, le ballerine sono numerose, i ballabili animati, i colpi di scena, se non nuovi, sono di grande effetto; il coreografo ha il gran merito di averci liberato dalle fontane e dai fuochi di Bengala, egli è stato vivamente applaudito e chiamato più volte al proscenio. In quanto all'opera, a *Marino Faliero*, il Consiglio dei Dieci lo condannò a morte, e, per verità, desidero che non gli venga fatta la grazia dal pubblico del teatro Morini. Non la merita.

⁂ La questura spiega una lodevole attività nel dare la caccia alle bische.

Ieri riusciva a sorprendere al Pignone donne e uomini intenti al cosidetto giuoco di *Gallina*, e nella decorsa notte coglieva dodici individui, questa volta tutti maschi, radunati in una casa pregiudicata, in flagranti di giuochi d'azzardo. In entrambi i casi vi fu sequestro di denaro, carte ed arnesi diversi, colle relative contravvenzioni intimate ai giuocatori.

⁂ Ieri, una donna che, simulando infermità, domandava con insistenza l'elemosina, arrestata dalle guardie di pubblica sicurezza, fu trovata in possesso di circa 300 lire.

⁂ Questa mattina il ministro Visconti-Venosta era di ritorno da Roma.

⁂ Il Comitato per il trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo m'invita ad annunziare essersi deliberato che la solenne cerimonia abbia luogo in Firenze nel giorno della festa nazionale (4 giugno), ed a pregare gli Istituti d'istruzione i quali non hanno rinviato le note per la sottoscrizione a farlo al più presto ed a provvedere fin d'ora alla scelta del rappresentante respettivo. Ciò intanto mentre il Comitato attende a far loro diretta comunicazioni.

⁂ L'apicultura si estende sempre più in queste nostre provincie, mercè le cure di questo Comitato di Firenze e di don Giotto Ulivi presidente della Direzione tecnica del nostro apiario sperimentale. — Mentre qui si tengono regolarmente ogni settimana con grande concorso di uditori e di apicultori conferenze teoriche, mercè l'opera intelligentissima del professore Adolfo Targioni, e dai signori Carrega, Fabbroni, Gonin, Ridolfi, Piccioli si danno istruzioni pratiche sulla industria apistica, don Giotto Ulivi percorre queste provincie e chiamato da vari Comizi ha diretta la fondazione di apiari a sistema razionale a Arezzo, a Pisa, a Livorno, nell'Umbria e nell'Emilia.

Il Comizio agrario di Roma ha chiesto a questo Comitato di Firenze l'immediata trasmissione di tutti gli utensili ed istrumenti per la montatura di un apiario modello, e tutto è stato spedito dentro 24 ore, valendosi del deposito di tali utensili, che, a cura del Comitato stesso, si tiene in Firenze nel laboratorio Pizzirani.

Mi si dice che nella tenuta reale di San Rossore si voglia fondare un apiario: sarebbe utile cosa questa e tanto più profittevole se ne fosse affidata la cura al nostro don Giotto, che in questa media Italia è il primo e più saggio cultore della apicultura razionale.

L'annata attuale sembra fortunata per l'industria apistica.

Ecco un cespite per il Sella.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
NUOVO — Opera; *Marta.*
BOUFFES PARISIENS Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

Con reale decreto del 3 maggio corrente, la provincia di Mantova è stata passata dalla giurisdizione della Direzione del contenzioso finanziario di Venezia, sotto la giurisdizione della pari Direzione di Milano.

Il decreto non fu per anco pubblicato, ma lo sarà fra breve, appena ultimate alcune pendenze che tratta la Direzione di Venezia, e che nell'interesse del Governo è bene siano dalla stessa Direzione definite.

Dal Ministero dei lavori pubblici sono stati fatti ispezionare da un ispettore del genio civile i porti e le coste della provincia romana, per conoscere quali lavori occorresse farvi per renderli corrispondenti allo sviluppo del commercio in quei paraggi.

Sul rapporto dell'ispettore furono già d'urgenza ordinati alcuni lavori a Civitavecchia, allo sbocco del Tevere, ed in vari altri luoghi; intanto però si compila un progetto generale dei lavori più necessari lungo la costa romana, per farli eseguire man mano a seconda della loro urgenza.

La Direzione generale dei telegrafi ha apportato una utilissima innovazione nei suoi uffici, abolendo la facoltà che avevano le amministrazioni provinciali, dipartimentali, compartimentali, di spedire telegrammi a credito.

D'ora in poi, qualunque autorità governativa, provinciale, comunale, abbia da spedire un telegramma, dovrà pagarne l'importo all'atto della presentazione.

I telegrammi a credito non furono conservati che per la Casa Reale, la Casa dei Principi e le Presidenze della Camera e del Senato.

Il Governo spagnuolo ha abolito in favore delle navi di bandiera italiana la tassa differenziale del quinto che si esige in Spagna dalle navi estere che fanno commercio in quei porti.

Le navi italiane sono d'ora in poi considerate come le spagnuole, e godono degli stessi vantaggi e preferenze.

Ieri mattina giunse in Firenze il principe Pallavicini, sindaco di Roma; nella giornata ebbe un colloquio con l'onorevole ministro dell'interno, e la sera ripartì per Roma, dove oggi deve presentare alla guardia nazionale il suo nuovo comandante, generale Lipari.

La Giunta della Camera dei deputati, incaricata di esaminare la proposta di legge presentata dal generale Ricotti per l'ordinamento militare, ha scelto a suo presidente l'onorevole Corte ed a segretario l'onorevole Fambri, ed ha già tenuto parecchie adunanze. La Giunta in massima è favorevole alle proposte ministeriali.

FATTI DIVERSI

⁂ L'industria francese è all'agonia.

Quel che non fecero otto mesi di guerra straniera, l'hanno fatto cinquanta giorni di guerra civile.

Gli industriali si apparecchiano ad emigrare nel Belgio, nella Spagna, nell'Inghilterra, persino in Germania.

Siamo di nuovo a' bei tempi della rivocazione dell'Editto di Nantes.

Fra gli emigranti si nota il signor Schneider, già presidente del Corpo legislativo, e proprietario del più grande stabilimento industriale del mondo; quello del Creuzot.

Egli ha l'intenzione di stabilirsi a Stockton-Ussow-Rees.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 13 (sera). — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il generale Ducrot, in seguito alle attuali circostanze, ritira la sua interpellanza relativa alle elezioni municipali del Nièvre; dice: siamo alla vigilia di una battaglia che spero sarà decisiva.

Jules Favre presenta il trattato di pace, e propone che sia rinviato agli uffici per essere esaminato.

Favre espone gli effetti fatali dell'insurrezione del 18 marzo, che rimise tutto in questione, quindi dice:

« Si dubitò delle nostre forze per far andare innanzi i nostri affari da noi stessi e per ristabilire il reggime della legge. La conclusione della pace ridivenne dubbia.

Noi abbiamo potuto dissipare la sfiducia di Bismarck e convincerlo che, la Francia avendo firmato il trattato, era decisa di adempiere tutte le clausole. I plenipotenziari compresero che la pace doveva essere conchiusa nell'interesse dei due paesi. Noi non abbiamo potuto scuotere le pesanti catene che l'insurrezione di Parigi faceva pesare sopra di noi. Gl'insorti sono responsabili se la situazione della patria si è aggravata; essi costrinsero la Germania a prolungare la sua occupazione. Ma noi ristabiliremo prontamente l'ordine colla forza e non indietreggieremo dinanzi ad alcuna fra le necessità che l'insurrezione c'impone.

Circa alle altre clausole del trattato definitivo, esse sono eguali ai preliminari.

La seconda parte del pagamento sarà fatta fra tre anni. Abbiamo anticipato i termini per i primi pagamenti onde liberare più presto il nostro territorio dall'occupazione straniera.

La compera delle strade ferrate conta per 325 milioni e si calcolerà nei due primi miliardi che dobbiamo pagare.

Le clausole concernenti il commercio saranno da parte vostra l'oggetto di un profondo esame. I ministri competenti vi mostreranno che abbiamo ottenuto tutto ciò che era possibile di conseguire.

Abbiamo ottenuto un raggio di 8 chilometri intorno Belfort. La Germania propose di cederci tutto il circondario di Belfort in cambio del territorio che forma la nostra frontiera verso il Lussemburgo. Voi dovrete esaminare questa proposta.

Favre legge quindi il testo del trattato, e soggiunge:

Il pagamento del primo mezzo miliardo verrà effettuato dopochè l'ordine sarà ristabilito in Parigi. Il pagamento degli altri miliardi si farà il 1° maggio 1872 e i due ultimi miliardi si pagheranno nel maggio 1874. Sulle somme non pagate correrà un interesse del 5 per cento, incominciando dal 2 marzo 1871.

Il pagamento delle indennità di guerra dovrà effettuarsi in monete d'oro o d'argento, in biglietti di Banca d'Inghilterra, Prussia, Paesi Bassi e Belgio, e in cambi di primo ordine.

I dipartimenti della Senna Inferiore e dell'Eure verranno sgomberati immediatamente.

Quelli dell'Oise, della Senna e Oise, della Senna e Marna, e della Senna saranno evacuati quando il Governo tedesco crederà che il ristabilimento dell'ordine sia sufficientemente rassicurato, ma però soltanto dopo il pagamento del terzo mezzo miliardo.

Le truppe tedesche non faranno requisizioni, a meno che non si ritardi loro il pagamento dell'indennità per il mantenimento; la quale indennità diminuirà quando il numero delle truppe verrà ridotto.

Circa al commercio, la Germania sarà trattata sullo stesso piede della nazione la più favorita, come l'Inghilterra, il Belgio, ecc.

I Tedeschi espulsi rientreranno nel possesso dei loro beni e verranno reintegrati nei loro diritti di domicilio sul territorio francese.

I prigionieri rientreranno in Francia. Quelli che terminarono la loro ferma, ritorneranno alle loro case; gli altri entreranno nell'esercito. Però il numero dei soldati dinanzi Parigi non sorpasserà gli 80,000 uomini. 20,000 uomini saranno diretti sopra Lione per recarsi in Algeria. Il resto dell'armata resterà al di là della Loira.

Favre conchiude dicendo che i negoziatori visitarono a Coblenza e a Magonza i prigionieri e li trovarono pieni di fiducia, pronti ad adempiere al loro dovere di difendere l'ordine, la patria e l'Assemblea. Soggiunge che i 20,000 uomini sono già partiti per Lione e che altri li seguiranno senza indugio.

Dietro domanda di Favre, l'Assemblea approvò l'urgenza per l'esame del trattato.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.
Un Anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
» per il Regno . . .	» 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Tovini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini*.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe	L. 220	Da Roma, 1ª classe	L. 150
» 2ª »	» 200	» 2ª »	» 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

LA QUISTIONE PONTIFICIA

delineata nella vita e nelle opere

DI

EUSEBIO RAELI

PER

CARLO LOZZI

Prezzo Lire UNA.

Contro vaglia postale di L. 1 10 si spedisce in provincia. Dirigersi ad *E. E. Oblieght*, via Panzani, 28, Firenze.

D'AFFITTARSI SUBITO

un elegantissimo negozio a Roma, in via del Corso, rimesso tutto a nuovo 3 mesi fa (con abitazione di 7 camere al primo piano).

Dirigersi per informazioni all'*Ufficio principale di pubblicità* **E. E. Oblieght,** Roma, piazza Crociferi, 47.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma piazza Crociferi, 47.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani. 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma. già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo. 303; Scarpitti. Toledo, 325.

ELEGANTE VILLA SUL LAGO DI COMO

da vendersi per lire 40,000, un terzo del valore di fabbrica.

Dirigersi al signor Malacrida Carlo, via Cappuccio, 19. Milano. Occorrendo si spedirà la fotografia. Si darebbe anche in affitto.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciori, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche o gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

La R. Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

FIRENZE

Via Malcontenti, numero 4 secondo.

Previene che non avendo potuto ottenere diminuzione all'enorme pigione di *L. 2000* che posano nel negozio succursale di calzoleria, aperto per maggior comodo della numerosa clientela in *Via Porta Rossa, 4,* ha chiuso col primo maggio corrente il negozio stesso, riunendo alla suddetta calzoleria della *Pia Casa di lavoro* dove la clientela troverà, come per lo passato, quelle facilitazioni che l'enorme spesa gl'impedivano di fare in detta succursale.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta. Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio*.

AL GENTIL SESSO

È uscito l'interessante opuscolo

L'Arte di abbellirsi

trattato pratico per la toeletta — Elegante volume per L. 2, coll'aumento di cent. 10 si spedisce franco in tutto il regno. — Dirigersi al **Regno di Flora** in Firenze, via Tornabuoni, 20 — In Roma, via del Corso, 369, da F. COMPAIRE.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi, ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

INDICATORE DEI PRESTITI

E DELLE

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNATA TERZA.

Abbonamento per tutta l'Italia Lire 5.

L'*Indicatore* pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere, e dà avviso di tutto quanto può interessare i portatori di Azioni, Obbligazioni, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) »	22	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 132.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Lunedì 15 Maggio 1871. | Un numero cent. 5

ECO DI ROMA

Provatevi a dimorare soli sei mesi in questa città — che sono sei mesi appetto della vita umana? — e se di materialista fradicio più dell'onorevole Mauro non divenite mangiamoccoli quanto un Liguorino, voglio rimetterci di mio le venticinque lire al giorno che avrete spese pel vostro vitto, secondo il calmiere della *Nazione*.

I Francesi usano dire che Roma è una seducentissima donnina di mezz'età. Conquistato che v'abbia, vi menerà sempre pel naso. Non se ne esce più: ed in verbo *cocotte* i Francesi fanno testo di lingua.

Qui l'atmosfera è satura di fatalismo e di soprannaturale. Il Colosseo e l'Antoniniana; il Vaticano ed il Campidoglio; il cappello da prete, il mantello dei fedeli e le brache a tagliere degli Svizzeri sono tutte manifatture degli angeli o dei demonii.

L'uomo non ci entra per nulla: come provasi fino all'evidenza nel commento a rime obbligate della famosa terzina di Dante, che incomincia: — Lo quale e 'l quale — del canonico Bartolini letto all'Accademia dell'Immacolata, sezione algebrica.

Portateci adunque la capitale e vedrete la bella scena. In meno del periodo suindicato, tutti i vostri uomini politici e non politici, compreso Tommaso Cannella, si saranno dati allo spirito. — Questa sintassi figurata rimarrà oscura a chi non è abituato pei refettorii d'ambo i sessi. La intenderete a Roma.

E dacchè ho scritto la parola — capitale — mi si presenta spontaneamente l'esempio che aggiunge autorità al mio ragionamento. Si sarebbe tirato addosso un processo criminale per calunnia atrocissima chiunque in Milano avesse soltanto posto dubbio sulla fede d'imperiale e reale ateo, che meritamente godeva l'amico Sonzogno.

Vedetelo adesso. Qui ogni giorno sciorina una predica cattolica; espone la dottrina di Sant'Alfonso; scrive le vite degli eminentissimi ed il bollettino della salute di Pio IX, corteggia le amiche dei monsignori palatini per avere notizie del Vaticano. *Quantum mutatus ab illo!*

A mio credere tra i futuri contingenti ci calza benissimo anche questo. Nel giugno dell'anno prossimo, sul ricorrere della festa nazionale, o in quel torno, un deputato qualunque — supponiamo Mordini che è uomo di spirito — potrebbe nell'Assemblea aver la parola ed escirne un dialogo presso a poco così:

Mordini. Domando facoltà d'interrogare l'onorevole ministro dei pubblici lavori perchè informi l'Assemblea ed il paese se ha prese le necessarie disposizioni per la imminente solennità del *Corpus Domini*.

Ministro degli Interni. In assenza del nostro collega occupato nel nuovo e più edificante ordinamento delle stazioni della *Via Crucis* entro il perimetro dell'anfiteatro Flavio, rispondo io...

Pio IX potrà dormire tra due guanciali. L'atmosfera di Roma attutirà i malefici effetti della Chiesa libera in libero Stato; delle guarentigie, delle leggi sulla sicurezza pubblica, sulla soppressione degli ordini religiosi, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Mi vien riferito che quella sulle Opere pie sta già in vigore nella provincia romana. Lo credo; nessuno però se n'è accorto, e le Opere pie procedono appuntino come pel passato. Conseguenza delle poche ore respirate dai ministri nella nostra atmosfera.

Ed che io la respiro da trent'anni, nelle cose di questo mondo mi regolo colle profezie; non escluse quelle di santa Brigida Gennarelli.

Per me Pio IX è il riassunto provvidenziale delle profezie.

Di fatti in lui si comprendono:
La santità di Pio I;
Il voltafaccia di Pio II;
La bontà di Pio III;
L'ambizione di Pio IV;
L'intolleranza di Pio V;
L'ingegno di Pio VI;
L'ostinazione di Pio VII;
La dabbenaggine di Pio VIII.
Che dovess'esser l'ultimo...? dei Pii, s'intende.

GIORNO PER GIORNO

Mi è stato domandato se la setta degli *anabattisti* che rifiorisce in Russia è una riproduzione di quella che cadde col *profeta* Giovanni di Leyda.

Dirò: è, e non è.

Per esempio, mentre Giovanni di Leyda stabilì la poligamia, gli attuali anabattisti russi respingono il matrimonio — o per dir meglio, ne respingono la parte contrattuale e il vincolo sacro costituito dall'unione legale.

Per gli anabattisti il matrimonio cessa d'essere un legame, e si chiama *sacro* solamente per modo di dire.

Tal quale come quando i Francesi, bestemmiando, dicono: *sacré tonnerre!*

***

Il generale La Marmora, dopo essersi mostrato al mondo come diplomatico, come militare, come deputato e come ministro, si è messo in testa di farsi conoscere come uomo di spirito...

E c'è riuscito.

Ha deciso di far stampare, senza pronunziarli, i quattro discorsi che aveva preparati sul *riordinamento militare*, proposto alla Camera.

Così, dice La Marmora, chi non vuol sentire, non c'è obbligato.

E chi vorrà parlare delle cose dette da La Marmora, aggiungo io, sarà obbligato a leggerle.

Di più — e questo è tutto vantaggio per i contribuenti — il generale La Marmora, oltre al tempo, ha trovato modo di far guadagnare al suo paese anche la spesa di composizione dei suoi discorsi che la tipografia della Camera avrebbe dovuto inserire negli Atti del Parlamento, a spese dello Stato.

O Alfonso! se Stanislao vi imitasse!...

***

Dunque non è più vero che il commendatore Barbolani debba andare in Baviera a fare da Migliorati presso i cavallerizzi di Monaco.

È giusto; la Baviera non deve aver più rappresentanti esteri, i quali sarebbero un'illusione e un torto in faccia alla unità della Germania.

***

D'altronde la Baviera è scomparsa dal mondo politico per entrare in quello dell'arte.

Gli Stati di S. M. Wagneriana sono diventati la culla della musica dell'avvenire.

Tutt'al più dunque potremmo mandare a Monaco l'amico Filippo Filippi, che, da quel bravo Wagneriano convertito ch'egli è, darebbe nel genio ai Bavaresi.

Quanto a Barbolani mi duole proprio di dirlo, ma non sarebbe nemmeno al caso di canterellare il *coss'elo sto ti* che Filippi drammatizza magistralmente sulla prima chitarra venuta.

***

A Milano quattro poveri diavoli che non hanno probabilmente nemmeno i trenta soldi al giorno (pochi ma sicuri) dei comunisti parigini, hanno fatto sfoggio di teorie un po' azzardate: ma siccome fra essi non c'era nessun americano, nè alcun cognome in *oschi*, o in *ischi*, o in *eschi*, hanno fatto un buco... nel vino che bevevano, (non scrivo un buco nell'acqua per evitare una bega coll'oste) e hanno finito per farsi portare in prigione.

***

Nemo propheta in patria!... Si consolino però i quattro comunisti!

L'*Unità Italiana* darà loro un posto nel *panteon* di famiglia, mentre l'autorità gli nutre a spese dello Stato nel Pritaneo delle carceri giudiziarie.

***

Un motto profondo... molto profondo di *Don Peppino*.

Si parlava dei dazi di protezione che la Francia è costretta a mettere sulle sue mercanzie per pagare la *taglia* di guerra.

Uno di noi disse: — Chi vuole alleviare le miserie della Francia deve proprio far guadagnare l'industria francese; voglio raccomandarlo in un articolo ai lettori e più ancora alle lettrici.

— Sì! ma se la tassa non permettesse più a molte borse di fornirsi di novità a Parigi?

— Tanto meglio per l'industria paesana — saltò a dire *Don Peppino*. — O che l'Italia, che ha dato al mondo le tre *Grazie* di Canova, non sarebbe capace di vestirle, occorrendo?

Don Peppino ha ragione. La patria delle arti può diventare il ricovero della moda che è tanta parte dell'arte.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Principe Umberto — *Marino Faliero*, Donizetticidio premeditato con scasso d'intonazione e resistenza alla forza pubblica. *Una follia di carnevale*, fricassea danzante del coreografo PULINI.

Sorgi, Gaetano!...

Levati, ombra calunniata di Donizetti!

Non aspettare la tromba dell'arcangelo Brizzi, che dovrà chiamarci un giorno nella valle di Giosafatte, e che provvisoriamente ci chiama oggi ai suoi concerti Orfeonici del Politeama, anticipa, se puoi, di un migliaio di secoli, il giorno del giudizio, raccogli in fretta le tue sparse ossa, e corri in piazza d'Azeglio...

Là, a sinistra, scorgerai un zuppierone coperto sul quale sventola la bandiera tricolore... ficcati dentro... e se il Cerbero di guardia ti domanda il biglietto, guardati bene, per risparmiare un franco, di dire che sei l'autore della musica, gettagli venti soldi di carta nelle bramose canne, salta sulle gradinate e ascolta!

E quando avrai ben bene inteso quella roba, entra dal tabaccaio vicino al teatro, compra un foglio di carta bollata, stendici sopra la tua brava querela, e per mezzo dell'USCIERE del *Fanfulla*, che troverai nel teatro stesso col fischietto in mano, mandala al presidente della Corte d'Assise...

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (101)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO [illegible]

(Continuazione — Vedi numero 130)

— Con la vita e con le sostanze, se fosse necessario. Ed ora, mia cara mistriss Bertrand, dovete tenermi per iscusato, se vi dico che non ebbi mai buona opinione di vostro marito; perciò dobbiamo volgere tutte le nostre cure alla vostra sicurezza.

— Alla mia sicurezza?

— Sì. Da quello che mi avete narrato, devo conchiudere che la vostra vita fu minacciata dall'uomo che per disgrazia è vostro marito.

— Pur troppo ciò è vero.

— Egli ed i suoi complici volevano lentamente sbarazzarsi di voi col veleno. Con la supposta morte di vostro figlio e poscia con la vostra, il colonnello voleva liberarsi di tutti gli ostacoli per giungere al possesso delle sostanze lasciate da vostro padre.

— Santo Iddio, e questi è l'uomo ch'io amai!

— Voi siete per ora sfuggita ai vostri assassini, ma il colonnello Oscar Bertrand non è un uomo volgare. Tutti quelli che lo conobbero, sanno che egli ha un certo potere misterioso, del quale nessuno ancora seppe conoscere la natura. La vostra fuga gli proverà che voi avete scoperto il suo vero carattere, e perciò farà ogni possibile per ritrovarvi nuovamente.

— Sì, è vero. Ma noi due da questo momento in poi siamo nemici mortali.

— Il cielo soccorra i nemici di quest'uomo! Per adesso però dovete sfuggire alle sue indagini, ed a tale scopo io non conosco che un luogo solo il quale possa offrirvi sicurezza!

— E qual è questo luogo?

— Il mio palazzo. Egli non vi cercherà mai qui. La vostra fuga da Clavering non gli può ancor esser nota, perciò non sarà nel caso di seguire fin qui le vostre traccie. Voi dovete rimaner nascosta in questa casa, pel frattempo che appronteremo le armi pel grande combattimento. Assumerete un altro nome ed alloggierete nell'appartamento della mia cameriera. Si dirà che siete una sua parente.

Ciò detto, Roberto suonò il campanello ed ordinò al cameriere che entrò di mandargli subito la governante.

Cinque minuti dopo comparve mistriss Jarvis. Era questa una donna di circa sessant'anni, d'aspetto allegro e spirante bonomia.

— Questa signora è figlia d'uno de' miei fittaiuoli scozzesi — disse Roberto, mentre mistriss Jarvis faceva un grazioso inchino alla straniera. — Essa venne a Londra onde procurarsi un posto da maestra, ed essendo qui affatto straniera, la pregai di trattenersi in casa mia. Voi avrete la bontà di fare in modo che l'ospitalità ch'io le concedo, e della quale mi onoro, le riesca meno noiosa che sarà possibile. Per quanto so, voi avete diverse stanze a vostra disposizione?

— Sì, sir.

— Fatene approntare due per mistriss Douglas; questo è il nome della signora.

— Le camere sono bell'e pronte — rispose la governante — e mistriss Douglas può recarvisi anche subito. Del resto non sarà di sicuro mia colpa se la signora dovesse formarsi una sfavorevole idea dell'ospitalità inglese.

Ella Bertrand ringraziò la governante e si alzò per seguirla.

— Forse fra un'ora avrò bisogno di parlarvi, mistriss Douglas — disse il manifatturiere alla moglie del colonnello.

— Sono ai vostri ordini, mister Merton — mormorò Ella. I suoi pensieri erano talmente confusi che non sapeva farsi concetto alcuno di quello che il milionario voleva fare in di lei favore. Sentivasi debole come un fanciullo, ed era troppo lieta d'aver l'appoggio d'un uomo sì coraggioso.

— Voi siete abbattuta dal viaggio — disse la governante quand'ebbe introdotta Ella in un comodo salottino attiguo ad un'allegra stanza da letto. — Ma non ne fo le meraviglie perchè dalla Scozia fin qui il viaggio è immensamente lungo e noioso. Se volete seguire il mio consiglio prendete una tazza di tè e poi mettetevi a dormire un paio d'ore finchè vi farò approntare un buon pranzetto.

Ella ricusò il tè ma acconsentì di coricarsi nel letto bianco come neve. Stanca oltre ogni dire, cadde ben presto in un sonno regolare e tranquillo, dal quale la destò la governante con l'annuncio che Roberto Merton l'attendeva nella biblioteca. Ella si bagnò le tempie con acqua fresca e s'affrettò ad assecondare l'invito del milionario.

Lo trovò assorto in profondo colloquio con due uomini, i quali non avevano l'aspetto nè di gentiluomini, nè di negozianti, nè di operai. Essi avevano un'impronta del tutto particolare, la quale li rendeva diversi dagli altri uomini, e ciò non ostante era difficile lo stabilire in che consistesse veramente questa loro particolarità.

Essi erano officiali perlustratori, e precisamente le nostre vecchie conoscenze, Martin l'ispettore, ed il sergente Boulder.

— Questa è la signora — disse Roberto Merton quando Ella entrò. I due uomini s'inchinarono senza però alzarsi da sedere. Il milionario disse i loro nomi e la loro qualità.

— Volete permettermi di farvi alcune domande? — disse l'ispettore.

— Ben volentieri.

L'ispettore Martin levò di saccoccia un sucido libro di memorie e temperò la matita prima d'incominciare il suo interrogatorio.

— Voi avete ragione da credere che vostro figlio sia ancora in vita?

— L'istinto di madre me lo fa sperare.

— Partiamo quindi dalla supposizione che vostro

E lascia pure che Muratori o Pasquale Stanislao vengano a dire che il *Marino Fallito* del Principe Umberto è musica tua; i giurati non avranno che a far cantare i prevenuti nella sala di San Pancrazio...

E la tua vendetta è sicura!

✠

Ora, aspettando che arrivi Donizetti, io vi dichiaro, lettori, che non posso entrare nel merito dell'esecuzione, per la semplice ragione che non trovo la porta; ma lascio la parola al mio amico politico Dante, che scriveva anche lui nel *Fanfulla* di quei tempi, e nel Canto XXI così si espresse su quei *virtuosi*:

Quale nell'arsenà dei Veneziani
Bollir fanno i cantanti una gran pece
Per rimpalmar gli *alamirè* non sani,

Che gorgheggiar non ponno: e in quella vece
Chi non ha voce affatto, e chi ne ha troppa,
E chi grida per quattro, e chi per diece;

E chi stona da proda, e chi da poppa,
Altri si sforza a ricordar la parte,
E in una *stecca* con lo naso intoppa;

Tal senza studio e senza il foco d'arte,
In quel *bagno-Marin* bollia la zuppa,
Che io ben vorrei poter mandare a carte
Quarantanove!... ecc., ecc.

E così sia!

Ed ora se nemmeno Dante vi soddisfa, andate a sentirla voi stessi, e che Dio vi benedica!

✠

Osservate però — signori e signorine — come quel birichino di un Caso si diverte certe volte alle spalle della povera gente; e com'è bugiardo il dettato latino del *respondent rebus* con quel che segue nella *Regia Parnassi*...

Il *Marino fallito* è marinato in quel modo che avete inteso...

(Oppure che non avete inteso, se Dio v'ha fatto la grazia di farvi nascere sordi...)

Ebbene, in quell'opera lì, la prima donna si chiama *Pasqua* — il tenore, *Celestino* — il basso, *Campobello* — il baritono, *Froni*...

Quattro nomi da paradiso!

Celestino, l'azzurro volto dei cieli; *Campobello* il campo etereo dove è la reggia divina; *Pasqua*, la festa più solenne del Signore; *Froni*... angeli ed arcangeli, cori e dominazioni dinanzi a Dio!...

A volerli riunire apposta ci si sarebbe perduto anche un cardinale della Santa Chiesa!

O perchè, pensavo io, Donizetti non ha messo anche una parte comica nel suo *Faliero*?

Si sarebbe scritturato il buffo *Natale*, ed avremmo avuto nella stessa sera *Natale* e *Pasqua* nell'opera e *Carnevale* nel ballo, col risparmio di due feste a maggior gloria dei Santi e a totale beneficio della burocrazia italiana!

Che peccato!

✠

Siamo onesti però — e diciamo pure che se il *Marin Faliero* non è musica adatta nè a quel teatro nè a quei cantanti — non ne viene per conseguenza che non possano essi far migliore figura in un altro spartito...

E specialmente madamigella Pasqua, che ha già fatta una buonissima impressione anche al *bagno Marino*...

Essa è giovane, avvenente, ed al possesso di una simpatica voce di soprano, limpida, fresca ed estesa ... molto meno però del suo *chignon* che misura tre mila metri al disopra del livello dell'Arno...

Un vero *kolbak* da granatiere della vecchia guardia: lo raccomando a Ricotti.

La signora Pasqua è ancora una cantante in fiore — lasciatela crescere un pochino e diverrà presto una Pasqua fiorita!

Degli altri mi occuperò alla prima occasione: mi limito però ad accennare, per amor di giustizia, che dal più al meno furono tutti applauditi.

×

Ed entriamo in ballo...

Confermo — con giuramento se occorre — quanto ha detto di bene ieri l'amico *Zero* in proposito...

La follia di carnevale è una follia che diverte; e ciò basta... e non è una di quelle

Follie, follie, che sperdono
I primi rai del dì!...

perchè folleggerà per molte sere, sicuro!

Della novità ce n'è poca — è vero — ma in compenso della mimica ce n'è pochissima, e si balla, si balla, si balla fino a perdita di fiato!...

Oh! benedette le gambe... imperciocchè sopra di esse si regge l'universo, e lo spettacolo del *Principe Umberto*.

Massime quando non sono imbottite!...

Il vestiario è variatissimo e senza risparmio — giusto e dovuto compenso alla desolante miseria del vestiario dell'opera!...

I ballabili — stile Rota — divertono — la musica è gaia, vivace, e merita un complimento a parte...

Tutto sommato — dei 20 soldi di entrata al Morini — diciannove sono dovuti al ballo, senza contestazioni.

×

Domanda lecita ed onesta...

Perchè, durante il ballo, si mette quasi al buio tutto il teatro?

— Per far meglio brillare la scena.

— Grazie — e se qualche spettatore, invece di guardare la signorina Cavallazzi o la signorina Tagliana, o le sessanta damigelle della ribalta, che son troppo lontane, preferisse sbirciare un musino di spettatrice nel palco più vicino?

Caro Morini — fate un po' di luce — per amor di Dio...

Avete tanti miopi fra i vostri abbonati!

Senza calcolare i sordi...

Ypsilon

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri, domenica (giorno del Signore, secondo il catechismo e l'etimologia, ma giorno di coloro che non sono affatto signori, perchè, secondo la pratica, è il solo che possano dare alla quiete e al riposo) la Camera ha fatto vacanza.

Quantunque non paia, gli è proprio come avesse lavorato. Gli è da qualche tempo che meno ci si attende all'opera lassù, a Palazzo Vecchio, e meglio vanno le cose.

Non voglio con ciò prendere a gabbo le istituzioni: voglio soltanto far avvertire un fenomeno pieno di rivelazioni. Pensandoci su, non vi pare che la nostra Camera somigli quel magnano di giudizio che impugnava il suo martello non dalla parte del manico, ma da quella del maglio?

Sudava, sudava il pover uomo a dar giù sul ferro, e si lagnava di non giungere a domarlo!...

Ma la vacanza fu tutta cosa di forma. Le Commissioni lavorarono per dieci.

— La Commissione del bilancio ha accettato in massima la proposta Sella tendente a rendere immediatamente esecutoria la tassa di macinato pei mulini che hanno già avuto quel caro gingillo del contatore.

Ai mugnai per altro è fatta piena facoltà di reclamare se mai nell'applicazione di cotesta legge si vedessero lesi nei proprii interessi.

È un vero diluvio di manna e di quaglie come per gli Ebrei nel deserto, per gli avvocati senza cause; e per lo Stato è la via più spiccia di correre a rovina.

Si sa che i tribunali pel nobile orgoglio di mantenersi in istima di indipendenza da ogni pressione governativa, ogni qual volta il Governo si presenta innanzi ad essi per chiedere giustizia hanno la bella abitudine di dargli torto.

E fanno bene.

— L'Esposizione marittima di Napoli durerà più a lungo del termine che le avevano assegnato.

L'on. ministro Castagnola, aderendo alle istanze del Comitato, le ha consentiti altri due mesi di vita ed un nuovo sussidio governativo di 50,000 lire.

È una concessione della quale tutti vorranno tenergli buon conto. Non si poteva ottenere a miglior mercato il piacere di mostrarci agli occhi del mondo, quanto a cose di mare, superiori alla nostra riputazione.

— Quando regna l'epidemia, tutti i mali ne vestono, qual più qual meno, il carattere. E i più lievi incomodi, nelle fantasie riscaldate, assumono le proporzioni di caso mortale.

Così a Milano, tre giorni or sono, per quattro scapestrati che si dovettero mettere al fresco, ci fu chi parlò di Comune, come fosse nulla.

Questa benedetta Comune è diventata quello che rettoricamente si dice un *tropo*, un luogo comune — *Pompiere*, non ammazzarmi — e corre sulle labbra di tutti come fosse la cosa più semplice del mondo.

— Si parla, si riparla e si torna a parlare ancora di crisi.

Il bello è che, secondo la *Gazzetta Piemontese*, chi ha dato l'aire a questi discorsi sarebbe proprio il ministro Sella.

Che l'on. Quintino voglia imitare Carlo V, e darsi il gusto di farsi cantar le esequie ancor vivo?

Comunque, ecco le parole della *Gazzetta*:

« Corrono di nuovo e più insistenti le voci di crisi ministeriale, mandate in giro, credo, dal Sella medesimo, a cui hanno relazione. Dicesi adunque che il ministro delle finanze, sempre in disaccordo colla Commissione della Camera pei provvedimenti intesi a colmare il *deficit*, abbia presentato alla Commissione medesima una specie d'*ultimatum*: « egli « acconsentirebbe a che l'aumento dell'imposta si « facesse soltanto sui redditi di ricchezza mobile, « ma questo aumento lo vorrebbe ad ogni costo, e, « se non accettato, darebbe le sue dimissioni. »

———++———

Estero. — (*Omissis*).... mi ritiro, e ho l'onore di chiedervi una cella nella prigione di Mazas.

« *Firmato* — ROSSEL. »

Rossel a Mazas, sissignori. Rossel prigioniero volontario come il Papa, ma prigioniero sul serio. Ecco dove menano le rivoluzioni. Prima ancora che venga il dì del giudizio, i rivoluzionari si fanno giustizia da sè. *Et iterum, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.*

È il *Confiteor* messo in azione.

Le parole che ho riferite sono la conclusione di una lettera ai membri della Comune del colonnello Rossel, già ministro della guerra: un vero atto di accusa da far morire d'invidia il commendatore De Foresta.

La lettera è piena di rimproveri al Comitato e al Comune che non fanno altro se non discutere e lasciano i comandanti senza uomini e senza mezzi di offesa.

Le parole di Rossel, stringenti quanto una morsa, risparmiano a Versailles la fatica di un processo alla rivoluzione.

Vero è che a leggere il suo scritto, a vedersi passar dinanzi quella serie interminabile di jattanze, di superbie inani e di impotenze insanabili, vien quasi la voglia di dire: signor Thiers, amnistiateli, sono pazzi!

La Francia pagherà non più cinque, ma quattro miliardi e mezzo. *Fanfulla* lo aveva già annunziato in un suo dispaccio.

Però quel mezzo di risparmiato le costa la miseria d'un sistema di ferrovie, che valgono a cifra tonda su per giù quattrocento milioni. Il resto sarà tanto di guadagnato pel commercio della Germania, che sarà ammessa al trattamento delle nazioni più favorite.

Quest'ultimo fatto ha un'importanza vitale anche per noi.

È la constatazione dell'abbandono de' principii di libero scambio, che l'impero dopo lunghe ed accanite resistenze era riuscito ad abbozzare nella pratica.

Bisogna pensarci sopra e non pigliarsela colla Francia ma colle brutte circostanze nelle quali si dibatte. Che fece l'America onde venire a capo dell'immenso debito accumulato nella guerra di Secessione? Precisamente quel che adesso vuol fare la Francia: chiedere ad una tassa di protezione le risorse da fare fronte alla taglia di guerra. E questo regime in America non è ancora onninamente cessato.

— Così alla chetichella o passando inosservata nel frastuono delle guerre e delle rivoluzioni d'Europa, la Turchia è riuscita a domare un'insurrezione che minacciava la sua potenza asiatica.

Gli è quanto apparirebbe da un dispaccio di Mustaphà bey, comandante nella Siria le forze della repressione.

Lo traduco perchè i lettori possano farsi un'idea dello stile orientale accomodato alle esigenze della telegrafia.

Potranno fare un utile confronto fra queste e i bollettini franco-prusssiani dello scorso anno.

Eccolo:

« *Suez*, 10 *maggio*.

« Reyda presa d'assalto. Ucciso Mehemet-Ibraim.
« La quistione assira risoluta.
« Ritorno portando notizie particolareggiate e 360 insorti cui momentaneamente bisogna allontanare dal territorio. »

Una volta invece di allontanarli, gli avrebbero semplicemente impalati.

E poi dicono che i Turchi non sono in progresso.

Intanto il palo è abolito: e la forca che è la sua nonna vive e fiorisce che è una meraviglia in Europa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 14 (ore 6 pom.) — Montrouge fu occupato.

Il forte di Vanves fu evacuato dagli insorti, i quali fuggirono per un sotterraneo che comunica col forte di Montrouge.

Furono presi 50 cannoni e 8 mortai.

Si trovarono nel forte alcuni insorti ubbriachi e circa 30 morti.

Notizie di Parigi constatano che le discordie vanno crescendo. Ferrer rimpiazza Cournet, come delegato di polizia.

Vienna. 14. — Alla petizione presentata da 28 arcivescovi e vescovi dell'Austria all'imperatore, nella quale domandano un intervento a favore del Papa, il conte di Beust rispose che il gabinetto non muterà punto la politica seguita fino ad ora relativamente a Roma.

Brema. 14. — Cinque depositi di merci, contenenti cotone e tabacco, furono completamente incendiati. Il danno è calcolato a più di mezzo milione.

---

figlio viva. Per il nostro còmpito le cose rimarrebbero le medesime se alla fine dovessimo scoprire ch'egli è morto.

Ella trasalì per quell'osservazione stoica ed impassibile. Non sapeva che que' due uomini giornalmente trattavano affari di vita e di morte.

— Colui che vi comunicò il ratto di vostro figlio è un vecchio servitore?

— Sì.

L'ispettore notava le di lei risposte nel suo libro di memorie.

— Vi potete fidare di lui?

— Almeno lo credo. Sonovi parole che hanno tutto l'impronto della verità e le sue erano di codeste.

— Anche ciò vale fino a un certo punto. Anzitutto bisogna sorvegliare l'abazia di Clavering e tutta la gente di servizio che in essa si trova. Può essere che questo vecchio servitore sia un galantuomo, ma può anche darsi che non lo sia. È sempre meglio se si procurerà d'accertarsene. Il mio camerata qui, il sergente, partirà col primo treno per Clavering onde osservare attentamente tutto quello che vi avviene. Sono persuaso ch'egli scoprirà quanto basterà a render paghe le sue fatiche.

Il sergente Boulder acconsentì con un cenno del capo a quest'osservazione.

— Ed ora, madama, parliamo del figlio — riprese l'ispettore. — Se devo andar in traccia del piccino debbo avere un qualche indizio, un qualche segno per riconoscerlo. Vi saranno in Londra più di cento mila ragazzi abbandonati, e comprenderete quindi, madama, quanto sia difficile trovarne uno.

Ella chinò sconfortata il capo. — Il mio povero figlio non aveva seco altro che il suo vestitino bianco. Forse l'infermiera, se fosse reperibile, od io medesima, potremmo deporre in giudizio sulla qualità dei pizzi coi quali era guarnito; ma ciò probabilmente non ci gioverebbe gran fatto.

— Eh ciò è vero! tanto più che noi non c'intendiamo troppo di pizzi — rispose l'ispettore alquanto scoraggiato anch'esso.

— Ah! mi viene in mente una cosa — esclamò d'improvviso Ella — che cioè all'epoca della supposta morte di mio figlio mi mancò un prezioso scialle francese. In quel momento io era troppo affranta dal dolore per metterci attenzione.

— Questo almeno è un punto d'appoggio! — gridò l'ispettore — Quelli che hanno preso il bambino presero di conseguenza anche lo scialle. Avevano bisogno di qualche cosa per involgerlo, e nella fretta si servirono del primo oggetto che lor capitò in mano. Abbiamo trovata la chiave. Essa è lo scialle. Vi ricordate qual fosse il suo colore?

— Sì! — rispose Ella — Fu tessuto all'epoca della rivoluzione francese del 1848 ed era a larghe liste rosse, bianche e celesti.

— Questa comunicazione è preziosissima e ci condurrà sulle vere traccie — disse l'ispettore.

XXV.

L'anello a serpente.

Allorchè Roberto Merton ebbe affidato l'affare di Ella Bertrand ai due ufficiali perlustratori credè d'aver fatto quanto poteva per il momento, e che potrebbe quindi ritornare a Manchester, ove la sua presenza, se anche non assolutamente necessaria, era tuttavia vantaggiosa per le grandiose intraprese delle sue fabbriche.

Prima di partire fece una visita ad Ella nel suo piccolo, ma elegante appartamento. La trovò piena di coraggio e di speranza. Le parole dell'ispettore Martin le infusero vita novella, ed accolse il suo protettore col sorriso sulle labbra.

— Fu indubbiamente un'ispirazione del cielo quella che mi condusse a voi, mister Merton — gli disse stendendogli la mano. — Sono sicura di rivedere mio figlio...

— Se vive ancora — rispose seriamente e con accento sommesso il milionario.

Il manifatturiere temeva d'incoraggire troppo la giovine madre colle sue speranze, perchè non credeva probabile che Oscar Bertrand avesse scrupolo alcuno nel togliere la vita ad un'innocente creatura quando ciò doveva giovare ai suoi interessi.

— Voi credete che mio figlio sia morto? — domandò Ella.

— No, mia cara miss Ella, ma credo miglior cosa l'essere apparecchiati al male.

Il rossore dell'esaltazione tinse le pallide gote della sventurata donna.

Roberto Merton arrivò in quel giorno a Manchester abbastanza in tempo per visitare le sue tre fabbriche. Poscia desinò nel suo gabinetto da studio, in mezzo ai libri ed ai giornali di cui era ingombro, ed essendo bella la sera, decise di far una passeggiata.

— Mi vien voglia di far una visita al mio vecchio Raymond — disse tra sè pensierosamente. — Egli è sempre contento di vedermi, e devo anche consigliarmi con lui su un affare che ho deciso di intraprendere. Il suo consiglio è di gran valore.

Egli non voleva confessare a stesso che la più grande attrazione che esercitava su lui la modesta casetta del vecchio ragioniere, consisteva in quell'amabile quadro di famiglia, la cui innocente felicità era cosa affatto nuova per esso, stanco del mondo e delle sue vane pompe.

— Darò una dote a quell'orfanella quando sposerà Stefano Raymond — pensava tra sè mentre si avviava alla casa del ragioniere.

Trovò il suo vecchio amico al suo solito posto presso la finestra, mentre Rosa, seduta di faccia a lui, leggeva a voce alta. Egli non seppe reprimere un sentimento di contento nell'intendere la di lei voce piena e melodiosa, e nel riconoscere le parole che ella leggeva. Queste parole erano quelle da lui poche sere prima pronunciate in un'adunanza politica.

Rosa arrossì profondamente quando il manifatturiere entrò nella camera. Il giornale le cadde di mano come se fosse stata sorpresa nel commettere un delitto. Il vecchio si pose a ridere per la di lei confusione.

(*Continua*)

Pietroburgo, 14. — Il Governo russo spinge con grande attività i preparativi per la guerra contro Chiva.

I distaccamenti destinati ad attaccare Chiva partono da Orenburgo.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA IV.

Milano, 22 gennaio 1836.

Confesso di aver peccato, ma non è stata colpa mia; io me la sentivo quella voce interna che non sbaglia, e mi gridava non scriver ora, ma la mamma ha voluto così, e diceva bene il proverbio del cinquecento: le cattive compagnie conducon gli uomini alle forche. Basta, non lo farò più, e così dammi l'assoluzione.

Prima di tutto ho tardato a risponderti sul Guido, per vedere se potevo saperne qualche cosa, ma mi dispiace per ora d'esser ancora al buio. La sola persona che m'abbia parlato è stato Adriani, banchiere di Torino che forse conoscerai, il quale mi disse che v'era questo quadro, ma fu discorso d'un minuto, e dopo non vi pensai più. Ora ho domandato ad Hayez, Cattaneo ed altri artisti, ma nessuno n'ha inteso parlare. Se il quadro fosse qui, e vi fosse Molteni che è a Vienna, e che essendo stato ristauratore ha in pratica i quadri antichi, lo condurrei a vederlo, ma stando le cose come stanno, non saprei come combinarla. Però non abbandono il pensiero, e se troverò chi me ne sappia dir qualche cosa te lo farò sapere.

Ti ringrazio di cuore non tanto delle esibizioni che mi fai pel caso in cui avessi a esporre quadri a Torino (e non è lontano il tempo che ne debba far capitale) quanto del modo cordiale ed amorevole col quale sono fatte, che mi mostra ch'io ho veramente la tua amicizia, cosa che desidererei sopra ogni altra. È vero che non ho da molto tempo mandato quadri costì, ma quelli che li ordinano non amano incontrar spese di trasporti, e neppure io mi vi son mai saputo risolvere per un po' d'avarizia. Ora però ho due quadri piuttosto grandi da far per la Regina vedova, e quando saranno all'ordine, se vorrai metterli per un par di settimane al pubblico, te ne ringrazierò. Ma a fare assai ne potrò far uno per l'esposizione di Brera, dopo la quale lo potrei mandare a Torino.

Mi è venuto il pensiero che forse ti potrebbe far piacere d'aver due ritratti di famiglia che son presso di me, e che a me non servono affatto, perciò li ho fatti incassare, ed uno di questi giorni ti capiteranno a casa. Vorrei che mi rincrescesse di separarmene, che avrei maggior soddisfazione a mandarteli, ma non posso vantarmi di tanto; credi però che in altra occasione nulla mi parrà mai grave per farti piacere.

Sto terminando alcune piccole commissioni, e poi bisognerà pensare a far fagotto. Ancora non mi son finito di decidere sul modo di far questo benedetto viaggio.

Volevo condur la bambina, poi, stante la stagione, ho pensato non farne altro. Ora non so se abbia da passar pel Sempione o per Torino. Luisa ha una paura maledetta del cardinale, e se si passa a Novara bisogna pur vederlo. Non posso partir prima del mezzo febbraio per quel che ho da far qui, e allora è impossibile che mi fermi a Torino, volendo esser a Parigi qualche giorno prima dell'esposizione. Andar via dritto o fermarsi poche ore, par una certa cosa; non dico per te che sai i miei interessi, ma per il pubblico caritatevole. Dall'altra parte, il Sempione l'inverno è poco amabile; e ora s'aggiunge che Luisa ha avuto un gran raffreddore, le han fatto due sanguigne, e le dura la tosse quantunque sia alzata, perciò ci vorrano maggiori riguardi.

Se avessi un buon parere da darmi, mi fai una carità, e se mi lasci decider da me in ogni modo ti scriverò cosa ho stabilito, intanto con tutto il cuore abbraccio te, Costanza, Emanuele, e Melania.

Affez. MASSIMO.

P. S. È stato da me Longhi, il nipote del defunto incisore, domandandomi, per parte di un negoziante di stampe d'Amsterdam, i primi fascicoli della tua opera. Gli ho risposto che, non sapendo le condizioni alle quali l'associazione s'accordava ai negozianti, nè quale era lo sconto che intendevi di fare, te n'avrei scritto. Siamo rimasti che per abbreviar la cosa t'avrei pregato di far tu stesso direttamente conoscere a questo tal negoziante le tue condizioni.

Il suo indirizzo è: Francesco Buffa, mercante di stampe.

Kalverstraat au coin du Gaapersteg, n° 221 — Amsterdam. Quando non volessi entrare in trattive fammelo sapere.

Proprietà letteraria del Fanfulla. *(Continua.)*

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *maggio*.

*** Ieri, come era stato precedentemente annunziato, nella gran sala degli Arazzi, posta nel palazzo di *San Firenze*, ebbe luogo la solenne distribuzione delle ricompense per la prima Esposizione nazionale di lavori femminili.

Molte signore elegantissime e della migliore società assistevano alla cerimonia, alla quale intervennero pure i ministri Correnti e Castagnola, il commendatore Peruzzi, molte notabilità politiche, distinti personaggi, i componenti il Comitato centrale e la principessa Strozzi colle signore patronesse della Esposizione.

Nell'assenza del principe Poniatowski, ritenuto a letto da una caduta, che fortunatamente non avrà serie conseguenze, il professore Parrini ha letto un elegante ed elaborato discorso, col quale ha posto in rilievo lo scopo e l'esito della Esposizione. Presèro in seguito la parola i ministri Correnti e Castagnola, e quindi si diè principio alla distribuzione dei premi.

Ad ognuna delle signore componenti il Comitato centrale toccò una medaglia d'oro, conferita dal ministro della pubblica istruzione, meritato compenso alle cure e fatiche sostenute da quelle egregie gentildonne.

Alle espositrici furono accordate 14 medaglie d'oro, 47 d'argento e 220 fra medaglie di bronzo e menzioni onorevoli.

La musica della guardia nazionale ha rallegrato la festa co' suoi concerti.

*** Stante la pioggia caduta durante tutta la giornata d'ieri, l'apertura del giardino *Tivoli* è rinviata a giovedì prossimo, alle 4 pom.

*** Il 21 maggio il prof. Giovanni Audifredi comincierà il suo corso di computisteria, che sarà continuato in ogni domenica dal tocco alle 2.

Le iscrizioni si ricevono alla Direzione delle scuole maschili del popolo, via del Fosso, n° 8, 1° piano, dal dì 16 al dì 20, dalle ore 10 alle 3.

*** Domani, martedì, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti comincierà a parlare delle *Leggi finali dell'Universo*.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli farà la prima lezione di riassunto sull'*Asia Minore*.

*** Uno dei soliti (tralascio di soggiungere assidui lettori) si lagna perchè durante il ballo al Principe Umberto il palco scenico non è abbastanza illuminato, e la penombra che vi regna lo impedisce di contemplare e squadrare come vorrebbe le innumerevoli *Urì* che l'impresa ha saputo reclutare e raccogliere.

Guardi il cav. Morini se può farlo contento, e se resterà un altro po' di gas disponibile vorrei lo adoprasse, specialmente quando piove, ad accendere alcuni fanali per illuminare il giardino che ieri sera era completamente buio per non esporre le signore al pericolo di tuffare i loro piedini nelle pozzanghere.

*** Da qualche tempo la morte repentina e gli insulti apopletici succedono nella nostra città con una frequenza che merita di fissare l'attenzione dei sanitari.

Anche ieri sera, alle 9, l'orefice Leone Panti, passeggiando sul viale Principe Eugenio, cadde come fulminato, e fu raccolto cadavere dalle persone accorse prontamente sul luogo per soccorrerlo.

*** La questura ha continuato ieri la campagna intrapresa contro i dilettanti di *birribissi* e di altri giuochi d'azzardo, sequestrando fuori porta la Croce tavole ed accessori. I giuocatori, avvisati in tempo, poterono svignarsela coi quattrini.

*** Ieri sera un cavallo attaccato alla pubblica vettura segnata col n° 393, percorrendo la via Pietra Piana, vinta la mano al cocchiere, fuggì a tutta carriera, prendendo la via di Sant'Egidio, e finì per urtare contro una colonna del loggiato dell'ospedale di Santa Maria Nuova, stramazzando a terra. Nessuna disgrazia.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Marta*.
ARENA NAZIONALE — *I tiranni domestici*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

L'emigrazione continua degli abitanti di Parigi, francesi e forestieri, crea gravi disastri economici. Il benemerito promotore della convenzione internazionale di Ginevra, signor Enrico Dunank, si adopera ad ordinare un servizio internazionale di soccorsi per ricoverare e nutrire per i primi giorni i disgraziati che ne avessero bisogno.

In questi ultimi giorni l'onorevole ministro Sella ha avuto delle conferenze con alcuni uomini politici per appianare la controversia sui provvedimenti finanziarii.

Da quanto ci è dato sapere queste conferenze non avrebbero finora raggiunto lo scopo, però si ritiene per probabile, che si troverà modo d'evitare una crisi inopportuna.

Abbiamo da Roma, che il Governo francese ha dato alla Santa Sede le assicurazioni più esplicite di appoggio intorno alla questione dei cattolici in Oriente. Le istruzioni date al conte di Vogué, ambasciatore a Costantinopoli, gli impongono di appoggiare le pratiche del Nunzio straordinario monsignor Franchi. Ciò nonostante le disposizioni del Vaticano verso la Francia non sono molto benigne. Ad un appoggio in Oriente si sarebbe preferito un appoggio alle pretensioni di ristaurazione.

La Giunta per la verifica dei poteri si è radunata questa mattina per esaminare i processi verbali di parecchie recenti elezioni. In assenza del presidente Pisanelli, presiedeva l'on. Bortolucci. La Giunta ha riconosciuto la validità delle elezioni del duca di Gela a Caccamo, e del cav. Mangili a Cento, ed ha deliberato doversi annullare la elezione d'Imola per mancanza dell'età prescritta dalla legge nell'eletto, e quella di Poggio Mirteto per irregolarità nelle operazioni elettorali.

Dacchè siede l'attuale Legislatura, la elezione d'Imola viene per lo stesso motivo annullata per la terza volta. L'eletto è stato sempre il conte Codronchi, il quale ha compito i trent'anni il giorno 14 corrente, e quindi d'ora in poi è eligibile.

La Giunta dovrà presto deliberare sui risultamenti della inchiesta giudiziaria ordinata sulla elezione del collegio di San Giorgio la Montagna, in provincia di Benevento, e con ciò avrà esaurito l'esame di tutte le inchieste da essa proposte e dalla Camera ordinate.

Riceviamo troppo tardi per pubblicarle le note di Parigi. Da esse ricaviamo il seguente curioso episodio inedito riguardante l'arresto di Rossel.

Ieri v'inviai la lettera del Rossel. Alle dieci egli era ancora al Ministero della guerra. Alle tre era in un carcere oscuro di Mazas e conversava con Cluseret traverso il muro. Alle quattro fu condotto all'Hôtel de Ville. Alle dieci di sera doveva essere giudicato dalla Comune. Alle nove invece se la svignò con un ex-membro del Comitato di S. P., il Gerardin.

A undici ore la Comune se n'accorse. A mezzanotte ordinò al generale Bergeret di arrestarlo vivo o morto. E qui si ferma questo bollettino palpitante d'interesse. Mentre scrivo, nè il Rossel, nè il Gerardin che era preposto alla sua custodia, non sono ancora nelle mani della Comune.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Palermo, 15. — Stanotte un tale Pagano uccise il padre ed il fratello e ferì mortalmente la madre e la cognata incinta. Pare per quistioni di donne.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 15 *maggio*.

La Borsa d'oggi non è che la riproduzione di quella di sabato. I prezzi sono rimasti invariati, e gli affari sui diversi valori sono stati piuttosto limitati.

Le azioni meridionali hanno provato un ribasso di oltre due lire, ma, fino a prove in contrario, io segnalo questo ribasso come risultato di manovre di Borsa, anzichè dichiararlo conseguenza della vera posizione di quel valore.

Il 5 per cento cont. 59 72 a 59 77, f. c. 59 80 a 59 82.
Il 3 per cento f. c. 35 a 35 05.
Imprestito nazionale f. c. 80 25 a 80 50.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 30 a 79 40.
Azioni Regia f. c. 712 a 715.
Obbligazioni Regia 483 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1411 a 1412.
Banca Nazionale Italiana 2760 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 225 *.
Obbligazioni 3 0[0 cont. 175 1[4 a 177 3[4.
Azioni meridionali cont. 380 1[2 a 381, f. c. 381 1[2 a 382 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 181 *.
Buoni meridionali 465 *.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 532.
Napoleoni d'oro 20 89 a 20 91.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 36.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

*** Gli Inglesi attualmente stanno assumendo a censimento la popolazione dell'isola di Ceylan.

Tutti si presentano volontariamente; uomini ammogliati e maturi, donne e fanciulli.

Ma toltine per le città, non un solo giovanotto.

Hanno forse paura della coscrizione?

Della coscrizione precisamente, no; ma d'una requisizione... matrimoniale.

Fra gli indigeni dell'isola della guerra franco-prussiana se ne sa giusto quel tanto che poteva scaldare le fantasie e ingigantire le stragi francesi.

È credenza generale che tra zitelle e vedove le donne francesi un tocco di marito debbano contendercelo in cento; e che l'attuale censimento non sia che la preparazione d'una grande razzia di giovani singalesi che dovrebbero per forza essere trasportati in Francia per far da mariti. Oh la grande, la irreparabile sventura!

Se non ce la contasse un giornale serio il *Times of India*, e colla maggiore serietà del mondo ci sarebbe da farvi sopra una risata e tirar via!

Ma sono tanto curiosi quei benedetti indiani!

Chiedetene al professore De Gubernatis che a furia di bazzicare con essi per mezzo di libri a distanza di quattro migliaia di miglia e di quaranta secoli è diventato più indiano e più curioso del suo patetico *Dasarata*.

L'Italo Americano di New-York del 22 aprile piglia in esame un opuscolo apologetico dell'onorevole Winans che si ripresenta candidato per l'Assemblea e ne fa il suo programma elettorale.

Questo documento mette a nudo le tre grandi piaghe della vita pubblica americana. Perchè non si creda ch'io voglia sparlare della repubblica di Washington, trascrivo dal foglio sullodato la diagnosi di quelle piaghe, e sono:

1° La disciplina di partito portata all'eccesso e sovrapposta nei *rappresentanti onesti* all'interesse pubblico; 2° La corruzione riconosciuta e provata dalle reciproche accuse dei rappresentanti di dubbia riputazione; 3° La demoralizzazione generale ammessa dalla indifferenza colla quale la stampa, la Tribuna ed il Senato non hanno che accuse di ladrocinio e di venalità; e' si dicono in faccia con un sangue freddo ammirabile: l'onorevole rappresentante del tal paese è un ladro o un mentitore; oppure il *Gentleman* del tal distretto non ha diritto a parlare avendo venduto il suo voto per la somma di...

Fortunato paese quello dove per dirne di questo calibro non c'è bisogno di tanti misteri.

*** Durante la guerra i generali prussiani si lagnarono di frequente contro l'uso che i Francesi avrebbero fatto di palle da fucile esplosive.

Denegazione assoluta da parte dei generali francesi.

Ora un caso fortuito portò alla scoperta ch'effettivamente molte palle esplosive si trovano in una quantità di cartucce vendute al Governo da manifattori americani.

È stato un semplice sbaglio, o c'entra un po' di mala fede da parte de' fornitori?

Da parte della Francia la mala fede non è ammissibile.

E lei che si duole per prima della scoperta.

Dunque?...

Ora chi paga i danni delle tante rappresaglie esercitate dai Prussiani contro un fatto, che finchè aveva le apparenze d'una favola costituiva per essi una condanna?...

*** Secondo la *Gazette de France*, Cluseret sarebbe impazzito.

Impazzito?

Dal punto che sono i medici della Comune che lo dichiarano tale, io credo invece ch'egli abbia cominciato a mettere giudizio.

Chiedete ai reclusi di Bonifazio chi sia il pazzo in quello stabilimento, e vi risponderanno: Il direttore.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento. Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 — » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 — **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via del Proconsolo, numero 10.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI { di abiti per fanciulli } Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

D'AFFITTARSI SUBITO

un elegantissimo negozio a Roma, in via del Corso, rimesso tutto a nuovo 3 mesi fa (con abitazione di 7 camere al primo piano).

Dirigersi per informazioni all'*Ufficio principale di pubblicità* **E. E. Oblieght**, Roma, piazza Crociferi, 47.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma piazza Crociferi, 47.

Stabilimento Idroterapico d'Andorno

(PRESSO BIELLA)

Anno XII - Apertura 25 maggio

Dirigersi al direttore dottore Pietro Corte.

Goccie d'Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 3.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS, via Montebello, 56.

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. **220** | Da Roma, 1ª classe . L. **150**
» 2ª » » **200** | » 2ª » » **130**

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

L'INTERNATIONAL

LE SEUL JOURNAL FRANÇAIS À **CINQ CENTIMES**

paraissant tous les jours à Florence

après la séance du Parlement et partant aussitôt pour les provinces

PRIX D'ABONNEMENT

		an.	sém.	trim.
Italie	L.	22	12	6 50
Suisse	»	36	19	10 —
France	»	48	25	13 —
Autriche	»	48	25	13 —
Allemagne	»	48	25	13 —
Egypte	»	48	25	13 —

		an.	sém.	trim.
Angleterre	L.	60	32	19
Belgique.	»	60	32	19
Espagne	»	60	32	19
Portugal.	»	60	32	19
Grèce et Turquie . . .	»	82	42	22

Un numéro à Florence et à Rome, Cinq centimes; en Province, Dix centimes.

Les abonnements se reçoivent: à Florence, au Bureau du Journal, via Pucci, N. 2 — Naples, chez M. Luigi Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45 — Turin, chez M. A. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — Milan, chez M. C. Molinari et Comp., Galleria Vittorio Emanuele et aux Bureaux de Poste italiens et étrangers.

LA QUISTIONE PONTIFICIA

delineata nella vita e nelle opere

DI

EUSEBIO REALI

CARLO LOZZI

Prezzo Lire UNA.

Contro vaglia postale di L. 1 10 si spedisce in provincia.
Dirigersi ad *E. E. Oblieght*, via Panzani, 28, Firenze.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizz[illegible]	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	23	43	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 133.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 16 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

NOTE PARIGINE

PARIGI, 11 *maggio*.

Tutte le forme di governo sono state provate più o meno felicamente in questo paese filantropico, che fa esperienze sopra di sè, per poter render poi felice il mondo intero. Ora si tenta quella del governo dell'anarchia, pleonasmo *en action*. Comitato centrale, Comune, e Comitato di salute pubblica, s'arrabattano, escono e vengono in scena, si arrestano e si mettono in libertà! La pare una di quelle pantomime in cui si assiste ad un'infinità di colpi di scena, conditi da una farragine di scappellate e di cadute strepitose.

La presa del forte d'Issy sarà seguita forse oggi stesso da quella del forte di Vanves il quale è, com'era quello, investito da ogni parte. Le truppe versagliesi sono vicinissime ai bastioni. La parte di Passy è già mezza distrutta. Entreranno facilmente nella città? È ciò che sperasi a Versailles, e veramente il caos in cui è caduto il potere centrale comunista accresce queste speranze. Questa notte il Delecluze è stato nominato ministro della guerra. Vecchio, ammalato, ma intelligente ed ambizioso, esso è ignaro affatto di cose militari. È un'altra *imitazione* del 1793, un preteso Carnot che — civile — farà far miracoli ai militari. Egli ha principiato con un proclama dei soliti, che non fa nè caldo nè freddo.

×

Il nuovo Comitato di salute pubblica ha preso diverse decisioni, tutte estranee alla situazione precaria della Comune, ma concordi colle passioni estreme che la agitano. La casa del Thiers sarà rasata immediatamente. La Colonna cadrà definitivamente domani 22 floreale. Finalmente ogni ufficiale dovrà portare non so che qualità di galloni o non portarne.

×

È stato detto laconicamente che il colonnello Wetzel restò ucciso. Ma ciò che non è conosciuto si è il come e il perchè. Accusato di aver « tradito » e compromesso il forte che comandava esso è stato sommariamente condannato a morte a Issy stesso. Per non infamare la sua famiglia, dicono alcuni, ma più veracemente perchè non potesse sfuggire alla sua sorte, i suoi soldati lo hanno messo dinanzi una *mitrailleuse* sugli spalti stessi del forte, e con una scarica lo uccisero in questo nuovo modo.

×

I dispacci che la telegrafia v'invia s'informano sempre alla superficie e alla vernice delle cose. Una delle banalità più comuni si è quella di dire che questa rivoluzione è fatta con onestà e che l'ordine non viene turbato. Gli è che mille fatti che altra volta sarebbero discussi dinanzi la giustizia restano nascosti e non se ne sa nulla, pella stessa ragione che a un tempo nelle Romagne non si scopriva mai l'autore d'un assassinio. Qui avvengono ad ogni istante soprusi, arresti, perquisizioni e furti, senza che esista un'autorità che provveda.

Fra i tanti casi eccone uno. Al Point du-Jour un cittadino entra nella sua casa alla quale è annesso un gran giardino. La trovò occupata da 500 guardie. Le porte aperte, le serrature forzate, gli armadii vuotati. Vestiti, suppellettili, danaro, tutto portato via. Se ne lagna al « comandante, » e questi gli risponde che le cose erano così quando entrarono. In quel momento passa un milite colle « pantofole » del povero requisito. Le mostra al comandante, il quale le fa rendere; ma è la sola cosa che potè riavere. Ora, a chi lagnarsi? Al « delegato di sicurezza pubblica » che ha paura di esser arrestato lui dalla guardia nazionale? Ed ecco come questa rivoluzione è immacolata, nei dispacci e periodici comunali.

×

Ciò che v'ha di sicuro nella situazione si è che tosto o tardi Versailles finirà col trionfare. Allora saremo spettatori di una reazione terribile, poichè tutti coloro che oggi non fanno nulla per iscuotere il giogo dei rossi, seguendo la tristezza della natura umana, si vendicheranno a colpo sicuro della loro vigliaccheria attuale. Forse che fra dieci o venti giorni dovremo notare con raccapriccio tardive rappresaglie che verranno esercitate.

×

Il momento più curioso della catastrofe sarà quello che i Francesi chiamano della *débacle*. Generali, delegati e comitati svaniranno come per incanto, e sorgeranno allora i mille salvatori della patria e dell'ordine. Da ogni lato spettacolo degradante...

Chi scriverà i nuovi Misteri di Parigi? Ad ogni istante se ne scoprono di piccoli e di grandi. Ieri sera ebbi le rivelazioni di un cocchiere, che ho stenografato fedelmente. — Come vanno gli affari? — Male, malissimo. — Pure vedo una quantità di vetture che corrono sempre rapidamente portando gli ufficiali della guardia nazionale. — *Merci*; non sapete che non pagano mai quelle canaglie? — *Pas possible!* — L'altra sera un delegato mi ha fatto passeggiare quattr'ore; dall'Hôtel de Ville alla Piazza, dalla Piazza a porta Maillot dove piovevano gli obici; finalmente lo condussi al *restaurant*. Non c'è stato verso di levargli un soldo. Andai in bestia, ma il padrone del *restaurant* pagò lui e mi ammonì di tacere, perchè era un gran personaggio. — Chi era? — (Qui il cocchiere mi fissò, e trovatami una fisonomia abbastanza *reac*, si chinò dalla serpa, mi fece avvicinare e finì col confidarmi all'orecchio) — Il cittadino Ranvier! — e dando una frustata al cavallo per isfogarsi con qualcuno: — *En voilà un gouvernement, qui ne paie pas ses courses!* — Ranvier è uno dei nuovi quinqueviri.

×

Altra scena. Passa un battaglione dei « Vendicatori di Flourens », credo. Un signore che è fermo in una vettura, chiede a uno della retroguardia cosa sono certe fascie portate da due o tre militi. (Erano insegne framassoniche.)

L'interpellato risponde che non vuol rispondere. Minaccia a pugni prima, poi vuol far arrestare il signore. — Con qual diritto? Sono della retroguardia, e ho dovere di osservare le cose sospette. (Notate che tutto ciò avviene nell'ex-cuore di Parigi: Boulevard des Italiens.) — Finalmente il battaglione, essendo già lontano, finisce coll'andarsene. Ma intanto s'erano già unite duecento persone. E subito con quella ragionamentomania che dura da dieci mesi in qua, s'apre la discussione. — Ha ragione il milite. — Ha ragione il signore. — Io che era spettatore e filosofava fra me e me, non potei far a meno di prendere la parola. — Cittadini, dissi, io opino che meritano ambi di esser fucilati. Questo qui è stato indiscreto; l'altro ha abbandonato i ranghi. Crederei anche che si debba fucilare il cocchiere, testimonio, e che lasciò fare. — Capirono, e risero. Ma continuarono a discutere.

×

Quando uno vuol distrarsi un po', dà un'occhiata ai muri di Parigi e trova sempre qualche cosa di nuovo ed interessante. Ieri v'ho trovato una delle cose più curiose che sieno state stampate dacchè Guttemberg o Vittorino da Feltre inventarono i caratteri mobili. La Commissione di sicurezza pubblica avverte " che nessun individuo sarà ricevuto in una prigione civile e militare senza un processo verbale che dica i fatti di cui è imputato. "

Da questa redazione parrebbe che vi fossero postulanti per andare in gattabuia. S'intende diretto invece agli arrestatori.

×

Ecco come viene eseguita la demolizione della colonna Vendôme:

All'interno furono levate tutte le viti che ritengono le piastre in bronzo dei bassirilievi, che pare non si vogliano distruggere. Il fusto che resta viene segato alla base, e domani verrà fatto cadere. Una quantità di paglia e di rami è stata portata nella piazza. Tutti gli abitanti delle vicinanze sono in grande allarme per questa caduta, e in tutti i magazzini son poste delle striscie di carta alle invetriate onde resistano alla vibrazione.

Il sentimento generale è come di vergogna per questo vandalismo, ma riesce pericoloso il manifestarla ad alta voce. Ho veduto ieri un signore attempato, il quale, avendo espresso il suo rammarico, è stato preso da otto guardie nazionali e condotto allo stato maggiore in mezzo a mille vituperii.

×

La Comune accorda 600 franchi di rendita alle vedove delle guardie nazionali che cadono nella guerra civile. — Ecco — asseriva un bello spirito — la ragione dell'entusiasmo con cui le donne di Belleville e di Montmartre spingono i loro mariti alla battaglia!

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Che cosa è veramente Thiers? Che cosa è Bismarck?

Son due uomini che molti fra i miei lettori probabilmente ameranno conoscere un po' intimamente e nel giusto e preciso aspetto.

Per soddisfarli, do loro la *fotografia* fattane da Petruccelli della Gattina (vedi *Gazzetta d'Italia*), un fotografo di rango francese, come dicono i cartelli de' teatri.

Eccole, e attenti:

" Thiers è un poligono grondante di iridi.

" Bismarck è un colosso pletorico imbastionato in una uniforme di maggiore di cavalleria... stillante epigrammi come gocciole di acido nitrico...

" Thiers è una palla di *caout-chou*... Bismarck una palla di bronzo... "

I ritratti sono parlanti, meglio che quelli del nostro Ciseri; il Petruccelli può vantarsi d'aver raggiunto il sublime dell'arte epilettica e dello stile convulso: ci sono nella sua *maniera* degli effetti sorprendenti d'*artrite* e d'*isterismo*. Però vuolsi adoperare con precauzione e per uso esterno.

***

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha stampata la *Legge delle guarentigie* in carattere distinto. Se il Papa non è contento di questa distinzione, convien dire che ha un carattere incontentabile.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (102)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 131)

— Ma che? — esclamò. — Non ti vergognerai già d'essere stata sorpresa dal mio padrone mentre mi leggevi i suoi discorsi. Per bacco, poco fa ti strapparono persino le lagrime!

Il rossore delle guancie di Rosa divenne ancora più profondo.

— Il giornale dice che molti di quelli i quali erano all'assemblea piangevano! — disse ella con un'indicibile ingenuità.

— Ciò vuol dir molto. Quindi non è da far meraviglia alcuna se la logica di mister Merton fece piangere una ragazza tanto sensibile come sei tu, mia buona Rosa. Voi sapete commuovere i cuori — continuò volgendosi al milionario; — non v'ha in tutta Inghilterra un uomo ricco il quale sappia parlare al povero, come voi.

— Sono anche pochi i ricchi i quali abbiano incominciata la loro carriera da poveri — rispose Roberto sorridendo. — Vi prego, miss Rosa, non prendetevi riguardi per me — proseguì volgendosi alla giovanetta. Non m'aspettava di trovarvi qui sola con vostro zio, perchè credeva che mister Stefano fosse arrivato prima di me.

Il vecchio sorrise con malizia.

— Oh in quanto a ciò non tarderà a venire. Quasi tutte le sere egli le passa o in nostra compagnia o conduce la mia Rosa da sua madre e dalle sue sorelle, perchè tutti vogliono bene alla mia piccina. Credo anche ch'ella prediliga non poco la compagnia di quel giovanotto.

Un'ombra di malinconia si posò sull'innocente sembiante della giovanetta nell'intendere queste ultime parole.

— Non devi parlar così, zio mio — disse ella con accento di dolce rimprovero e ponendogli la mano sulla spalla. — Tu sai che Stefano ed io vivemmo sempre come fratello e sorella, e nulla v'ha di straordinario se amiamo di stare in compagnia...

— Corpo di Bacco! — esclamò il vecchio guardando la sua figlia adottiva con comico stupore. — Fratello e sorella! Intendi dire con ciò che ami mio nipote soltanto come una sorella?

— E come dovrei amarlo altrimenti?

— Come? — riprese il vecchio. — Chiedilo a mio nipote, e sentirai quello che ti risponde. Oh Rosa! Rosa! chi avrebbe mai pensato che tu fossi tanto civettuola!

L'imbarazzo della giovanetta era giunto al massimo grado, e colse un futile pretesto per uscir dalla camera.

— Io credo che l'abbiate mortificata quella povera figliuola — disse il manifatturiere quando la porta si chiuse dietro a Rosa.

— Mortificata? — esclamò il vecchio — quando veggo consimili capricci mi scappa la pazienza. Il mio povero nipote n'è innamorato pazzo, e pronto a dare la vita per lei, e quella civettuola mi dice, come niente fosse che lo ama come un fratello! E vorreste che io avessi pazienza! Essa legge troppi romanzi e poesie e s'empie la testa di rancidumi sentimentali.

Il manifatturiere sorrise per la collera del vecchio.

— Voi, mio caro — disse — siete un po' troppo rigoroso con la vostra figlia adottiva. Mi sembra ch'ella abbia più senno di quello che voi supponete.

— Eh che volete? — rispose il vecchio con mal celato contento per quella lode tributata alla giovanetta — so anch'io ch'ella ne ha del giudizio in quella testolina bizzarra, ma non voglio poi dirglielo in faccia. Che il cielo la benedica, essa è la consolazione della mia vecchiaia. Ho veramente gusto che siate qui venuto questa sera, perchè debbo chiedere il vostro consiglio sopra un affare della massima importanza per Rosa.

— Con tutto il piacere! Parlate e disponete di me liberamente.

— Quello che mi occorre è il vostro consiglio in un affare importantissimo.

— Io v'ascolto!

Il vecchio si alzò, andò ad un tavolo e levò dal cassetto uno degli ultimi numeri del *Times*. Dopo essersi messi gli occhiali, diede il giornale a Roberto, mostrandogli col dito il seguente annunzio:

« *F. B. ad Ida*. Se chi possiede l'anello che porta « incisa nella sua parte interna codesta inscrizione, « è ancor in vita, lo si prega di mettersi subito in « relazione con X. A. Z., 17, Lomax-Street, Black« friar. »

Roberto Merton lesse due volte quell'avviso, non sapendo che mai esso avesse da fare con Giuseppe Raymond e la sua figlia adottiva.

— Ebbene? — chiese il ragioniere.

— Che volete ch'io vi dica? Io non ne capisco niente.

Giuseppe Raymond levò dalla tasca del panciotto un astuccio di marocchino e lo consegnò al manifatturiere. L'astuccio conteneva un anello d'oro opaco in forma di serpente, sulla cui facciata interna erano incise le parole: *F. B. ad Ida*.

— Quell'anello fu trovato nelle saccoccie della madre di Rosa — disse il vecchio ragioniere. — Io pensava sempre che tosto o tardi dovrebbe condurmi a qualche scoperta, ed ora veggo di non essermi ingannato nella mia supposizione.

Roberto Merton osservava in silenzio ed assorto in pensieri ora l'avviso inserto nel giornale, ora l'anello.

(Continua)

Io, lo confesso, ne fui commosso — fino a breve distanza dalle lagrime.

***

Il giorno 14, a Bologna, colla scusa dela Madonna, si fecero le corse dei cavalli.

Non arrivo a comprendere che legame vi possa essere tra la festa della Madonna ed i cavalli; ma dal momento che furono i papi, quando erano padroni a Bologna, che l'hanno fatto invalere, tiro via.

Checchè ne dica il prevosto Doellinger, è tanto comoda l'Infallibilità! Ce ne serviremo per fare il bucato alla storia!

***

Vedi ora fortuna dei nomi!...

Nella prima corsa, quella dei sedioli, il primo premio fu guadagnato da *Vandalo*.

Conosco un figlio degli antichi Vandali che l'ha guadagnato anche lui il suo primo premio... e che premio!

***

Il secondo premio lo vinse la *Gatta*.

Quante volte, al tempo dei Neutri, durante la guerra, badando al contegno della Russia, non s'è egli detto: qui gatta ci cova?

E covò infatti la rescissione del trattato di Parigi.

***

Il terzo premio spettò all'*Ardita*. Chi può essere costei se non l'Italia? Ce ne vuole dell'ardimento per pigliarsela disinvolta contro dodici secoli di pregiudizi.

Il generale Cadorna è pregato a non pavoneggiarsi della sua campagna... senza sale.

L'intendenza, a suo riguardo, ha commesso il più sapiente e logico degli spropositi.

Le cannonate?...

Le cannonate non furono che le salve d'onore per salutare la proclamazione d'un grande principio ch'avea già vinto senza cannoni!

***

Nella seconda corsa dei biroccini il primo premio toccò al *Fantasma*.

Chiamatelo fantasma *comunalista* o fantasma *anarchico*, e vi spiegherete la sua vittoria, quando vorrete considerare che il suo competitore *Falco*, per colpa del suo automedonte e padrone, il signor dall'Olio, essendosi fermato dopo il secondo giro della Montagnola, nella credenza di averli percorsi tutti e tre, fu appena in tempo a pigliarsi il secondo premio.

***

Purchè la Commissione delle misure di pubblica sicurezza e il Falco del Ministero non facciano la figura del signor dall'Olio e del Falco della Montagnola!

***

Il popolo è stato rassomigliato parecchie volte al fanciullo — e credo con molta ragione. — Se non altro, esso ha l'ingenuità feroce che hanno quei piccoli esseri che spennacchiano un uccellino vivo, solo per *vedere com'è fatto dentro!*

L'altra sera era al teatro Morini; un povero cantante si sfiatava come un mantice fesso, e dalla asciutta gola faceva uscire una specie di rantolo... l'ultima espressione della sua scala, quando un popolano dalla piccionaia nella sua ingenuità gli grida: — Più forte!

In parola d'onore, quel povero figlio di Euterpe avrebbe amato meglio una coltellata.

***

Ho detto che il rantolo di quel povero cantante era l'ultima espressione della sua scala...

Il *Pompiere* sostiene che non è vero; egli pretende che se l'artista avesse fatto la scala intera si sarebbe rotto il collo.

Secondo lui, quella non è la scala... è un precipizio.

***

Siamo già agli episodi del trasferimento.

Questo che io vi racconto ha il privilegio di essere spiritoso e storico.

Un povero *fellah* del Ministero di... che percepisce tremila lire annue, per un lavoro da cavallo, ha avuto l'ordine di trasferirsi a Roma.

Come avanguardia ha spedito sua moglie che si mette sulla *via crucis* della ricerca d'un alloggio.

Dopo aver visto mille volte *come sa di sale lo scendere e salir per l'altrui scale*, quando si ha che fare coi proprietari di alloggi a buon mercato, la povera signora trova finalmente quattro camere presso al futuro Ministero di suo marito.

— Quanto all'anno di pigione? — essa chiede.

— Tremila e cinquento lire — esclama con somma indifferenza il figlio di Quirino.

— Tremila e cinquecento lire! — ritorna a ripetere l'afflitta donna, non potendo credere alle sue orecchie.

— Sì, signora; però oltre alle quattro camere che ha visto, vi è anche la cucina...

— Caro signore — ripiglia la disgraziata — creda pure che se mai dovessi pagarle le 3500 lire potrei fare ammeno della cucina!

Sublime — sublime — sublime!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ravenna, 15 *maggio*. — Vi scrivo sotto l'impressione di un doloroso fatto accaduto ieri sera in uno dei nostri borghi, detto di San Rocco.

Vi si festeggiava non so qual santo. Numerosissima poi era la popolazione accorsavi, chiamatavi dalla tombola che vi si teneva. Finalmente, saranno state le 6 1/2 pomeridiane, la tombola fu vinta da una donna, la quale andò al palco dell'estrazione onde verificarvi le sue cartelle. Una folla di ubbriachi cominciò ad infastidire la detta donna, talmente che le guardie di polizia cercarono che si smettesse e che si facesse un passo, onde la donna potesse giungere al palco. Qui cominciò una baruffa piuttosto accanita. Le guardie, coadiuvate dai carabinieri, procedettero ad un arresto, ma l'arrestato fu loro tolto dalla folla; allora esse ne arrestarono un altro e lo condussero, sempre lottando col popolo, presso la prossima stazione dei carabinieri, sita nello stesso borgo. Finalmente poterono condurlo dentro, e, quando sembrava che tutto fosse terminato, si sentono gridi di « abbasso i poliziotti, i carabinieri » e vola qualche sasso; allora alcuni carabinieri, armati chi di revolver chi di carabina, si affacciano alla finestra e fanno 7 o 8 colpi sopra i tumultuanti.

Cessate le grida, giunse un picchetto del 36° linea, ed a poco a poco tutto si ricompose. I feriti sono 7, e tutti, a quanto sembra, dalla scarica fatta dai carabinieri, giacchè da parte della folla non pare sia partito alcun colpo di fuoco.

Fra i feriti vi sono due donne, un giovane appartenente alla 2ª categoria del 49°, che è qui per fare il tirocinio dei 40 giorni, un ragazzo e 3 adulti. E basta su ciò, e chiudo questa mia dicendovi come anche il giorno 13 vi fu un tentativo di omicidio, essendo stata tirata una schioppettata dentro un caffè alle 11 1/2 pom., la quale poco mancò non uccidesse la padrona.

Speriamo che la Commissione di onorevoli non faccia un fiasco nel progetto di legge sulla sicurezza pubblica in queste provincie, e del resto sia fatta la volontà del dottor Lanza.

Abbiamo avuto il dibattimento della causa della Pineta, ed ora abbiamo un processo alla Corte d'assisie onde giudicare 55 *persone onestissime*, accusate di omicidii, grassazioni, ecc. Cominciarono le sedute il 15 passato aprile, e domani forse il pubblico ministero comincierà la sua requisitoria, e basta per oggi.

Milano, 16 maggio. — Dagli amici mi guardi Iddio — scriveva il povero prigioniero del Ponte dei Sospiri — e così pure io, sospirando, dico: — Avevo pregato i miei *reporters* di prepararmi su tante listerelle (come le adopera il Toscanelli per i suoi discorsi) le notizie più importanti del mese, coi particolari e nomi e cognomi dei personaggi, e invece al mio arrivo non trovo nè liste, nè amici: ecclissi completo! Oh gli amici!

Vedrò dunque di darvi io alla meglio il resoconto del mese.

Letture pubbliche a gran cassa presso la Società Patriottica, attori principali Ausonio Franchi, Malfatti, Boito; il pane delle idee *eccentriche* distribuito in grandi proporzioni; pubblico *riservato* numerosissimo; applausi a josa.

Grande incendio nel palazzo Belgioioso; con effetto di sparizioni di carte; danno ragguardevole: prodigi per parte dei pompieri civici (almeno a quanto ne disse un loro sergente alla mia portinaia).

Spettacolo comico-lagrimoso di quattrocento fanti del *regio* esercito *nazionale*, camuffati in modo... indescrivibile; risa universali; grande imbarazzo dei sullodati fanti; aumento a vista nelle grazie del bel sesso *servile* dei soldati del treno, fin qui messi in disparte per odore di... mulo.

Entusiasmi al *théâtre Re* per madamigella Broisat, la leggiadra prima donna della compagnia E. Meynadier. Intelligentissima, appassionata, graziosa, ha trapassato col languore infocato (!!) dei suoi sguardi molti cuori, compreso quello del vostro corrispondente, che se ne cura coll'*orzo tallito*, rimedio infallibile contro tutti i malanni; lo dice la quarta pagina del vostro Oblieght.

Simpatie vivissime per quel folletto della Miller che, nell'*Ecole du mariage* del vostro Montecorboli, fu *ravissante*. Felicità negli abbonati di essere liberati dagli urli amorosi del Goudry.

***

Siamo sotto l'incubo degli *ultimatum*; il tifo bovino ed il vaiuolo si sono dati fraternamente la mano, ed hanno indetto ai nostri comuni di provvedersi energicamente, sotto minaccia d'invasione, con relativo seguito di necrofori, cioè becchini.

Il sindaco dei Corpi Santi per suo conto ha dato fuori una pietosa istruzione, nella quale i sintomi del morbo bovino, incominciando dalla perdita dell'appetito nelle povere bestie, primo segnale d'attacco, insino al rovesciamento dell'... (sopprimo per pudicizia), segnale di morte, sono descritti con tanta passione da strappar le lagrime. Il sindaco nostro, alla sua volta, con altro manifesto, invita i cittadini a farsi innestare il pus vaccinico, sotto comminatoria di epidemia.

Speriamo che i provvedimenti scongiurino l'uno e l'altro flagello ed allora potremo dire che, mentre l'uomo col pronto operare ha salvato il bestiame bovino, questo col prodotto delle sue pustole ha salvato l'uomo. Ammirabile ed edificante carità reciproca!

***

Vedo qualche giornale di costà allarmato: alcuni arresti di malviventi fatti dalla nostra questura vennero interpretati dai giornali a cui alludo per operazioni politiche contro congiurati comunisti: tranquillate gli agitati spiriti: furono proprio dei malviventi, fior di canaglia, che vennero arrestati e nulla più; ne fui assicurato da persona competente... a meno che si volessero ritenere i detti malviventi per l'avanguardia dei *communards* d'Italia! *Serait-il possible?*

***

Agli esami datisi di questi dì agli allievi delle scuole serali per gli adulti, un maestro chiese ad uno scolaro:

— Cosa è in grammatica la parola *oh!*

— È una particella esclamativa, che si adopera per esprimere meraviglia e dolore.

— Datemene un esempio.

— Eccolo: *Oh! povera Francia!*

Febo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri si è compiuto il grande atto: la vedovanza di Firenze fu proclamata. Splendida vedovanza con 1,217,000 lire di rendita e una dozzina di palazzi monumentali.

Vi sono leggi, ha detto l'onorevole Nicotera, che una volta proposte bisogna votarle all'unanimità.

Oggi vedremo alla prova l'influenza dell'onorevole Nicotera sull'animo de' suoi colleghi. Nel caso attuale io vorrei che l'avesse piena ed intera. Un solo voto contrario farebbe ombra sul delicato sentimento che ha dettato questa legge.

Se poi questo voto contrario fosse quello dell'onorevole Englen, che s'è impegnato a votar contro, passiamoglielo senz'altro: per fare ombra bisogna esser corpo.

Furono pure approvati i conti amministrativi delle provincie Marchigiane e dell'Emilia per gli esercizi degli anni 1859-60 e liquidata finanziariamente la rivoluzione italiana.

Di più una discussione elettorale pel collegio di Poggio Mirteto. Vi presero parte i signori Oliva, Nicotera, Bonfadini, Puccioni e un certo signor Cencelli.

Quel certo è un nuovo titolo che deve surrogare quello d'*onorevole*. Brava la *Riforma* che lo ha adoperato e me l'ha suggerito. Il *certo* va fare *pendant* agli *illustri* e ai *venerandi* e agli *egregi* per cui brilla di tanta luce la plejade di piazza d'Arno. Io però sono di parere d'estenderlo a tutti.

Un *certo* signor Cairoli, un *certo* signor Minghetti! Come suonano bene.

— Si dubita che la relazione sui provvedimenti finanziari possa venire distribuita giovedì. Io l'ho aspettata quindici lunghi giorni: e affemia se anche si perdesse lungo il cammino non me ne lagnerei di sicuro. E voi lettori? Quello di meno peggio che essa ci porterà sarà sempre una stoccata alla borsa!

Piuttosto la relazione sulle misure di pubblica sicurezza. Parliamoci chiaro: si tratta di pagare: e che male mo' ci sarebbe se prima ci mettessero in caso di crederci realmente padroni senza *buontemponi* degli ultimi spiccioli che Sella ci lascia?

La Commissione la pensa come me; tant'è vero, che se la voce pubblica non mente, la sua relazione sarà presentata in tempo utile perchè possa entrare in discussione a Firenze.

Dunque prima del mese di luglio?

Via non giochiamo di suggestive, nè di sorprese. Io non mi occupo che della relazione: quanto all'apertura della Camera sul Tevere chiedetene all'*Italie*, la quale intanto vi dirà che per la traslazione degli uffici della Camera non fu ancora assegnato alcun termine.

Del resto io mi spiego anche una Camera senza uffici col fatto d'una Camera senza deputati.

— Con un senso di sorpresa e nello stesso tempo di rincrescimento leggo nell'*Opinione*:

« S. M. il Re, ritornato da Valdieri a Torino, fu colto da indisposizione, per la quale gli furono fatte due cavate di sangue. Ora è in via di guarigione, e sperasi sia in grado di recarsi a Firenze fra pochi giorni. »

— Abbiamo un nuovo deputato, cioè un avvocato di più alla Camera.

Ce n'era tanta penuria, ch'io ringrazio di gran cuore gli elettori di Tregnago d'averci mandato con 237 voti il signor Bartolomeo avvocato Zannella.

Estero. — Se volete le notizie di Parigi, *Folchetto* canta oggi per voi.

Io mi ritiro per lasciargli posto a Versailles, dove la certezza d'una prossima vittoria fa sorgere novellamente le preoccupazioni sulla forma di Governo che la Francia si darà.

È un lavoro d'esclusioni successive. Gli orleanisti e i legittimisti ne hanno avuto abbastanza pel loro danaio nella tornata del giorno 11. Sono due partiti rientrati, come certe malattie. Brontoliamoci sopra il *Requiem*.

Quanto a Napoleone, ho sott'occhi una sua risposta all'indirizzo di certi preti inglesi, che gli vollero esprimere la ferma loro speranza di vederlo un'altra volta sul trono di Francia.

Che abbiano in vista un posticino di cappellani di Corte?

E Napoleone gli ha ringraziati di questi voti. Non avrebbe mo fatto meglio a respingerli? Decisamente a Sédan egli ha perduto solo le aquile.

Povero Napoleone!

Anche i Prussiani lo rinnegano, e corre notizia quasi ufficiale nei fogli francesi che Bismarck, nei colloqui di Francoforte, abbia declinata categoricamente ogni connivenza alle mosse de' bonapartisti di Bruxelles.

Dunque il passato, i suoi fantasmi, le sue pretensioni, sono tutti sconfitti. Si direbbe che Thiers ci metta dell'amor proprio a frastornare dal capo della Francia l'avvenimento di quelli che furono in fondo in fondo i suoi più cari ideali.

Vuol morire nelle braccia della Repubblica; io gli auguro che nella sua vecchiaia vi trovi come il buon re Salomone, una seconda giovinezza.

— Un foglio germanico discorrendo sulle *guarentigie* ha detto: « L'Italia tolse Roma al papato, ma gli diede l'Italia. »

Non voglio dire che sia precisamente così: ma i tedeschi hanno un certo modo di vedere le cose! Guardate Doellinger.

E passi pure che al Papa noi ci abbiamo dato l'Italia. Anzi ammettiamola come data. Ond'avviene che i vescovi austriaci, nel bel numero di ventotto, non contenti del dono, abbiano diretto all'imperatore un indirizzo per chiedere nientemeno che il suo intervento contro la usurpazione di Roma? C'è da cascar dalle nuvole, e giurerei che l'imperatore leggendo l'indirizzo episcopale n'è cascato anche lui, come succede alla stampa austriaca in generale e in particolare alla triestina.

Del resto: *oportet ut eveniant scandala*; io ringrazio i vescovi austriaci, come ho già ringraziato i francesi, di portar le cose all'estremo, di svelare intiero agli occhi del mondo il pensiero che gli muove e gli scopi a cui tendono. L'intemperanza gli uccide. Vogliono una guerra di religione!...

— Si conosce la bella parte assuntasi nelle Camere spagnuole dal deputato Castelar: denigrare l'Italia, denigrare la dinastia, denigrare il *sistema*, denigrar tutto e tutti, meno la repubblica, nel senso in cui egli la vagheggia, la quale, a Parigi, ne ha fatte abbastanza per risparmiargli questa fatica.

Egli però non l'intende così, anzi tutt'altro.

Ora sapete a che sia riuscito il signor Castelar?

Sovra un altro terreno, all'identico fine del vescovo di Cuenca. A furia di sentirsi malmenare il popolo spagnuolo e le Cortes, per quell'istinto che porta alla difesa degli assenti, reagirono contro le intemperanze del bollente repubblicano, e dopo aver dato a noi colla bocca del ministro degli esteri una prova di fraternità politica, oggi ce ne danno un'altra, decretando che le nostre navi di commercio nei porti spagnuoli godano degli stessi vantaggi e favori serbati alle navi del paese.

In somma ci hanno ammessi alla cittadinanza commerciale spagnuola. Ancora un passo e i nostri marinai, sbarcando a Cartagena e a Barcellona, avranno diritto a farsi dare di *Don*.

Del resto fra gli Italiani che non sono marinai il *Don* s'è già *acclimatato*.

Se incontrate per la via Buscaglioni o Montignani vi prego a non iscordarvene.

— Fate attenzione al telegramma seguente, che io tolgo dal *Cittadino* di Trieste:

« *Cattaro*, 11 maggio. — Il Montenegro si arma con molta sollecitudine. Il principe Nikola fece nuovamente delle grandi ordinazioni d'armi in Austria. Alla frontiera turco-montenegrina viene esercitata grande sorveglianza da ambe le parti. »

Non si direbbe che l'Europa sia alla vigilia d'un cataclisma?

Non ci badate e lasciate fare. I lupi ed i leoni fanno il chilo aguzzandosi le unghie: è cosa del loro istinto; ciò che non toglie che all'uscir dalla tana in cerca di nuova preda non cadano sotto il piombo del cacciatore.

È qui che fa d'uopo aspettarli.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 15 (ore 10 20 ant.). — Nella notte scorsa non avvenne alcun fatto importante.

Nel forte di Vanves furono trovati ieri 60 cannoni.

Il cannoneggiamento di Montretout e delle altre batterie continua a produrre guasti considerevoli sul muro di cinta smontando tutte le batterie federali e proteggendo nello stesso tempo i lavori d'approccio che sono spinti con grande attività.

Versailles, 15 (ore 5 pom.). — Furono fatte parecchie breccie sul muro di cinta.

La porta di Auteuil è completamente distrutta.

Il cannoneggiamento continua onde allargare le breccie.

Il Congresso dei delegati municipali a Lione andò fallito. Circa 40 delegati soltanto giunsero ieri a Lione e ripartirono non vedendo alcuna probabilità di riuscita.

Notizie di Parigi recano che il Comitato di salute pubblica, col pretesto che s'introducano in Parigi agenti di Versailles, decretò che ogni cittadino debba essere provvisto di una carta d'identità rilasciata dal commissario di polizia dietro l'attestazione di testimoni. Ogni guardia nazionale potrà esigerne la presentazione, ed ogni cittadino che ne sarà sprovvisto verrà arrestato.

Una lettera di Parigi dice che le munizioni da guerra cominciano a mancare.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *maggio.*

Ieri aspettava per scrivervi di aver vista ancora una volta una rivista di guardia nazionale, ma il cielo, come si direbbe in stile di libretto, mi fu nemico, e un avviso del sindaco avvertiva il pubblico che la rivista era sospesa a causa del cattivo tempo.

Eravi da immaginarlo, giacchè fin dalla mattina cadeva giù un'acquerugiola tranquilla tranquilla, noiosa per i cittadini e più ancora per i campagnuoli, ai quali danneggia il ricolto dei foraggi e dei fieni. E per la guardia nazionale, se un po' di polvere può far bene e dar più l'idea di soldati sul serio, il fango passa i limiti dell'onesto, ed alla Farnesina, di fango ve n'è da trovarsene fino al ginocchio.

La rivista e la presentazione del generale Lipari potrà essere rimessa a giovedì o a quest'altra domenica.

☆

Visconti-Venosta partì sabato sera per Firenze dopo aver definitivamente fissato che il suo Ministero risiederà alla Consulta che la Lista Civile vorrà ben concedere per qualche mese.

Poi il tempo darà consiglio: il palazzo Braschi ed il palazzo Valentini non parvero all'onorevole e biondo ministro, che li visitò, adatti allo scopo.

Il sindaco, senatore, principe Pallavicini ritornò ieri mattina: si parla nulla di meno che di nuova proroga alla seduta del Consiglio municipale, e la questione del dazio consumo, non so perchè, potrebbe ritornare sul tappeto.

Intanto oggi il sindaco, come gli ufficiali nuovi promossi, *bagna* la sua faccia di primo magistrato municipale con un pranzo al quale sono invitati la Giunta municipale. Vi sarà la musica della guardia nazionale che suonerà nel magnifico piazzale del palazzo del principe e la riunione riuscirà bella: peccato che un giornale, organo dei non riusciti, se l'abbia avuta per male.

Ma oramai, scusate se salto di palo in frasca, siamo avvezzi a sentirglicne dir delle belle, non che delle irriverenti, e fra le altre quella di attribuire alla Lista Civile l'intenzione di mangiarsi i sedici milioni del Consorzio nazionale.

C'è qualche cosa che rasenta la calunnia e la calunnia ha un posticino riservato... nel Codice.

☆

Ai teatri si produce costantemente un fenomeno abbastanza strano. Gli impresari si ostinano a dar buoni spettacoli, quali non li abbiamo neppur sognati l'inverno, ed il pubblico si ostina a lasciare i teatri vuoti.

All'Apollo vi fu la prima rappresentazione del *Trovatore* opera non nuova ma eseguita magnificamente dallo Stagno e dalle Marchisio.

Al Valle le commedie nuove si succedono e non somigliano fortunatamente al *Raffaello e la Fornarina* d'ier sera. Al *Ghiacciaio del Monte Bianco* assisteva la principessa Margherita: ma non ostante che fosse serata di benefizio il pubblico era scarso e rimase freddissimo a quelle scene che avvengono fra quelle gigantesche granite di cedro.

Intanto annunzio probabilmente per il primo che il Marenco ha pattuito con Bellotti Bon di scrivergli cinque lavori in due anni: uno è già quasi pronto e sarà *Raffaello,* non l'arcangelo ma il pittore.

E stasera *Da Galeotto a Marinero* di Bersezio nuovissima. Speriamo nel pubblico il quale sembra abbia preso a prediligere un teatro solo, il Politeama, dove ebbe gran successo il nuovo ballo *Boemondo*, e destò fanatismo la prima ballerina signora Rosina Viale, ogni momento chiamata alla scena ed obbligata a replicare un *bolero* ed un passo a due.

E davvero è brava e simpatica.

☆

Vedete che vi sono delle tendenze a una nuova vita un po' più moderna.

Tutti questi spettacoli ed altri ancora che io non ho nominati rappresentano la fiducia che il trasporto prossimo della capitale faccia sì che Roma non si spopoli durante l'estate. Questa fiducia molti la nutrono e non invano per quanto credo.

Intanto però ci si prepara una perdita alla quale tutti pensano con rammarico: il giorno dopo la festa dello Statuto il principe e la principessa di Piemonte lascieranno Roma per Monza; stasera parte intanto il principe di Napoli con la sua governante.

Quanta e quale memoria di sè lascierà in Roma la principessa Margherita lo dimostrerà la cittadinanza romana alla di lei partenza. Intanto non voglio tralasciare di dirvi quanto fosse applaudita una poesia di D'Ormeville, intitolata: *Le scuole popolari*, recitata sabato sera dalla Tessero, e nella quale si narrava una visita della principessa ad una scuola con nuova gentilezza di pensiero e di stile; il pubblico ne fu commosso, e i grandissimi applausi che s'ebbe l'autore riverberavano sulla principessa che era presente e che mostravasi essa pure commossa.

☆

A proposito di partenze.

Ieri partiva per Pisa in un vagone fatto accomodare coi maggiori agii possibili il luogotenente dei bersaglieri Ramaccini, ferito il 20 settembre, ed ancora allettato in conseguenza della ferita. Era ammogliato da soli tre mesi quando venne la campagna di Roma, ed a Porta Pia, quando il suo maggiore chiese un ufficiale di buona voglia per una impresa arrischiata, si presentò per il primo. Fu ferito all'inguine da una palla di Remington, e dal 21 di settembre è rimasto inchiodato in un letto dello spedale de' Fate Bene Fratelli, dove il principe Umberto si recò a visitarlo.

Ora, dopo tanto tempo, si è potuto tentare di muoverlo, ed egli va a Pisa, ove si trova sua moglie. Di là egli non dimenticherà le cure veramente materne ed amorevoli che più di una signora romana gli prodigò in questi mesi, cure che dovettero fargli parere meno doloroso il suo stato.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *maggio.*

⁂ Domani a mezzogiorno nel R. Istituto di studi superiori il professore A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di statistica.

⁂ La Società Filodrammatica fiorentina darà la sera di giovedì, 18 corrente, il suo 17° esperimento e rappresenterà *La Trovatella*, dramma in tre atti di Paolo Giacometti, ed il *Mantello di Giuseppe*, commedia in un atto dal francese.

⁂ Ho ricevuto l'elenco officiale delle espositrici premiate in ordine ai verdetti emessi dal giurì nominato dal Comitato centrale dell'Esposizione nazionale pei lavori femminili.

Per mancanza di spazio devo mio malgrado limitarmi a pubblicare il nome delle signore e degli stabilimenti che furono premiati con medaglia d'oro.

André ved. Bersani Elisa di Firenze, saggi di trina antichissima ad uso di Venezia. — Casa di Refugio per le giovinette pericolanti di Firenze, saggi di trine di Bruxelles e alla *guipure*. — Conservatorio Fieschi di Genova, fiori artificiali per cappelli ed altri lavori. — Operaie delle società fabbriche riunite di Murano e Venezia, per la scernitura della canna e la infilatura delle conterie. — Fagarazzi Spadari Angela operaia della ditta Leon di Venezia, due parafuochi ricamati in seta a colori; copia degli affreschi del Tiepolo. — Bertolini Maria di Mantova, ricamo in oro ed argento a rilievo sul velluto rosso. — Pegoretti Carlotta di Treviso, fazzoletto ricamato in bianco con figure, stemmi ed ornati a rilievo. — Stabilimento delle Figlie di Gesù in Modena, lavori diversi in ricamo. — Marchini Amalia di Fiesole, collezione di tessuti, treccie e fiori in paglia e crino. — Del Lungo Paolina di Firenze, ricamo artistico rappresentante S. Teresa. — Regie Scuole Leopoldine di Firenze, lavori diversi e specialmente per tessuti e rammendi. — Borzino Leopoldina di Venezia, pittura a olio. — Duprè Amalia di Firenze, scultura. — Istituti delle Marcelline di Milano, ricami in bianco.

⁂ Alla sala Ciacchi in via Jacopo da Diacceto, n° 10, è stato esposto e potrà ammirarsi fino alla fine del corrente il vero ritratto di NICCOLÒ MACHIAVELLI, dipinto da ANDREA DEL SARTO nel 1521, sette anni prima della morte dell'illustre *Segretario*.

⁂ Il secondo banchetto agricolo avrà luogo il 28 corrente nella tenuta dell'onorevole Toscanelli, denominata *La Cava*.

⁂ Domani al Teatro Nuovo si rappresenterà l'opera *Marta*.

L'introito è a totale beneficio della signorina *Carolina Septa*, la giovine esordiente che ha già saputo conquistare le simpatie del pubblico.

Dopo il secondo atto della *Marta*, la signorina Septa canterà l'aria di Zaira nel *Don Sebastiano* di Donizetti.

Io auguro alla simpatica artista molti applausi e moltissimi quattrini.

⁂ Rendiconto della Commissione di stralcio per la liquidazione del patrimonio sociale del Circolo Artistico a beneficio degli Asili Infantili della città.

Spese: — Gratificazione d'un trimestre al personale di servizio	L. 900 »
Riparazioni, spese relative alla vendita, ecc.	» 336 82
Totale spese	L. 1236 82
Fondo di cassa e prodotto della vendita del mobilio	L. 7698 87
Riporto delle spese come sopra	» 1236 82
Restano	L. 6462 05

le quali, assieme ad un'obbligazione del prestito della città di Milano, serie 1931, N. 5, vennero consegnate all'illustrissimo signor sindaco di Firenze, e versate nella Cassa municipale, come dall'unita quitanza.

Per la Commissione
D. BALOCCHI.

Municipio di Firenze.

Il presidente del già Circolo Artistico in questa città ha pagato nelle mani del sottoscritto la somma di italiane lire seimila quattrocento sessantadue e cinque centesimi, e gli ha rimesso un'obbligazione del prestito a premi della città di Milano, del 1866, serie 1931, N. 5, per erogarsi il tutto a favore degli Asili Infantili di Firenze.

(Dico italiane lire 6462 05)

Firenze, li 8 maggio 1871.

Il Tesoriere F. MARSILI.

⁂ La questura ha deciso di estirpare la brutta piaga dei giuochi d'azzardo e se non riuscirà completamente non sarà per mancanza di buon volere. Anche la scorsa notte venne eseguita in via S. Miniato fra le torri una sorpresa con sequestro di danaro e gli arnesi del giuoco.

I giuocatori caduti in contravvenzione erano in numero di 14 tutti di civil condizione ed alcuni regi impiegati.

⁂ In via Sant'Agostino, oltrarno, venne ieri arrestato un tale Leonardo F. colto in flagranti mentre esercitava il giuoco del lotto clandestino.

⁂ Ieri sera era di ritorno l'arcivescovo di Firenze monsignor Limberti.

⁂ Proveniente da Madrid ieri sera alle 7 25 giunse nella nostra città il ministro plenipotenziario di Spagna marchese di Montemar.

⁂ Questa mattina alle 7 22 era di passaggio nella nostra città diretto per Monza il principino di Napoli colla nutrice ed il cavaliere Rossi suo governatore.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
ARENA NAZIONALE — *Una catena.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Orphée aux enfers.*
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Il Ministero della guerra ha ordinata la leva dei giovani nati nel 1850.

Con questa leva straordinaria il Governo si mette in regola con la legge che vuole si faccia la leva a 21 anno.

Domani a sera parte da Firenze per Londra l'onorevole Bargoni, incaricato dal Governo di ricevere a Londra le ceneri di Ugo Foscolo.

L'onorevole deputato si fermerà un giorno a Torino, e sarà di ritorno a Firenze per la festa dello Statuto.

Le ceneri di Ugo Foscolo verranno per la via di Germania.

Non sappiamo perchè, volendo onorare un illustre italiano, il Governo non abbia messa a disposizione della Commissione una nave da guerra.

Sappiamo da fonte sicura che la salute di S. M. non desta alcuna inquietudine.

Il Re Vittorio sarà di ritorno a Firenze nella giornata di sabato (20).

Questa decisione pare motivata dalla premura del Re di trovarsi in Firenze per le prossime discussioni finanziarie.

Sappiamo che le pratiche per comporre il dissidio fra il ministro Sella e la Giunta della Camera per i provvedimenti finanziari vengono proseguite. In tutte le parti della Camera è grande la persuasione, che nell'attuale condizione delle cose si deve far di tutto per evitare una crisi.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguito questa mattina la discussione del progetto di legge presentato dal ministro delle Finanze per le indennità di danni di guerra. È stato adottato un ordine del giorno col quale, riservati i diritti degli interessati, il progetto è respinto. Questa decisione è stata presa a grande maggioranza.

Il Comitato ha quindi dopo breve discussione, e con la maggioranza di due o tre voti rigettato il progetto di legge di iniziativa parlamentare col quale si voleva escludere le facoltà accordate al Governo dall'articolo 4° paragrafo 2° della legge comunale e provinciale.

È giunto oggi da Versailles il signor Sidney Sonnino, nostro addetto di legazione presso il Governo francese; egli è latore di dispacci.

Per accordi fatti tra il Governo e le ferrovie dell'Alta Italia sarà ripresa la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti; ma ad un tempo, per impedire gli abusi e il traffico che facevasi di tali biglietti, con regio decreto furono stabilite le seguenti norme e penalità:

I biglietti sì d'andata che di ritorno a prezzi ridotti sono dichiarati non trasferibili.

Tanto coloro che cedessero l'uso di tali biglietti, o di una parte, che quelli i quali viaggiassero con biglietti acquistati altrimenti che dall'amministrazione ferroviaria, pagheranno il prezzo della corsa ordinaria, e saranno punibili con una multa estensibile a lire 100.

Una multa estensibile fino a lire 500 punirà coloro che facessero traffico, in qualunque modo, di tali biglietti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 15. — Gli obici rendono quasi impraticabile il Rond-Point des Champs Elisées.

Il palazzo della Legazione è stato colpito da una bomba.

Gli archivi sono stati messi in salvo.

La Legazione è stata trasportata rue Richepanse.

Il console italiano ha pure abbandonato il consolato, perchè gli insorti hanno stabilito una barricata rue Boissy d'Anglas, ed hanno minato il palazzo consolare.

FATTI DIVERSI

⁂ Quei bravi *comunalisti* non si contentano di sentirsi dire cittadini cavalieri come tanti capisezione o maggiori anziani del Palladio.

Vedo nei loro giornali che si firmano ancora con un bel *de*. Esempio: il signor de Saint-Léger, direttore dell'*Estafette*.

Nel 1792 avrei voluto vederlo alla prova.

Avrebbe fatta la figura di quel povero barone de Saint-Cyr, di cui narra il *Gaulois*.

Volete sentirla? Affemia, ne vale la pena, se non altro per farvi capire che i repubblicani d'allora valevano a mille doppi i comunisti d'oggidì.

Eppure, a sentirli, il Comune è l'ultima espressione, lo sviluppo supremo dell'idea repubblicana.

Progresso nei nomi; nella sostanza, degenerazione assoluta.

Il nostro barone, dunque, si presentò un giorno all'ufficio della sezione.

— Come ti chiami? — domanda il *cittadino* impiegato.

— Il signor barone de Saint-Cyr.

— T'inganni — replicò il sanculotto — non vi sono più signori.

— Ponete allora semplicemente il barone de Saint-Cyr.

— Non vi sono più baroni.

— De Saint-Cyr solamente: vi piace così?

— Non vi sono più *de*.

— Dunque Saint-Cyr e niente altro.

— Non vi sono più santi; dovresti saperlo.

— Allora chiamatemi Cyr.

— Ah! ch'io ti chiami *sire!* (quel bravo funzionario a' suoi tempi faceva da *Pompiere*, come il *Pompiere* di *Fanfulla* ai nostri fa da... zitto, è inutile che lo sappiate). Sta bene attento a quello che dici; se ti ostini a volerti far chiamare *sire*, ti mando in gattabuia.

S'io potessi credere nella metempsicosi, direi che il povero barone è rinato, e scrive nel *Fanfulla* firmando *Zero*.

Gli è quanto di tutti i suoi titoli e di tutti i suoi nomi gli ha lasciato or fanno ottant'anni il degno funzionario della Repubblica.

⁂ Anche Bismarck fa dello spirito; ma è uno spirito che somiglia un po' troppo a quella carezza dell'on. Fambri, che fu tolta in scambio per uno scapaccione, e che lo porterà difilato ove piacerà al pretore di mandarlo.

Leggete questa, la tolgo di peso da un carteggio dell'*Osservatore Triestino:*

« Un francese che trovavasi in Versaglia, quando Favre venne ivi a trattare della reddizione di Parigi, mi raccontò questo fatto che corse alla fin di gennaio per la bocca di tutti. Favre pranzò da Bismarck, questi l'ospitò bene e gli fece mangiare dell'oca di Pomerania. Favre, che dopo quattro mesi e mezzo di blocco aveva perduto l'abitudine dei buoni pasti, provò una sensazione, mostrando che *più che il dolor potè il digiuno*, una sensazione di conforto e ringraziò Bismarck di averlo ospitato così bene, e fecegli complimenti della sua oca. — Poichè vi piace cotanto — rispose Bismarck — ve ne farò mettere nella vostra carrozza perchè ne portiate a Parigi. Difatti diede l'ordine ai servi che così facessero.

« Poi, chiedendo loro quante oche avevano posto nella carrozza del diplomatico francese, risposero: cinque; e Bismarck soggiunse: *Con Favre faranno sei!* Queste sono le sentenze ed aforismi politici di Bismarck; frizzi, satire con cui non ci è pericolo di impegnarsi, nè farsi torto, ma farsi onore quando vi secondi la fortuna. »

Vi prego a fare attenzione all'origine di questa notizia.

Trattandosi che c'è di mezzo l'odio nazionale, un francese è ben capace di far dello spirito per conto del signor Bismarck come un prussiano.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Ogni pacco contiene 16 tavolette — **Ogni pacco contiene 16 tavolette**

Via dei Panzani, numero 28.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE **G. PELLAS, editore** FIRENZE

Biblioteca delle scienze legali.

Ultime pubblicazioni:

Trattato delle Leggi, dei loro conflitti di tempo e di luogo, della loro interpretazione e applicazione. — Commentario teorico-pratico del Titolo preliminare del Codice Civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione del Codice stesso, per l'avv. Giuseppe Saredo, professore di legge nella R. Università di Roma. Vol. 1° di pag. 560, L. 8. — Il 2° volume è in lavorazione.

Prossime pubblicazioni:

Il diritto marittimo della Germania settentrionale comparato col libro II del Codice di commercio del Regno d'Italia. Studi dell'avv. G. B. Ridolfi, un volume che si pubblicherà nel corrente maggio.

Codice civile italiano, contenente la correlazione degli articoli fra loro, e con quelli degli altri codici e leggi vigenti; la corrispondenza coi singoli articoli dei vari codici. — Un volume.

Dietro richieste accompagnate da *vaglia* coll'aggiunta in più di *centesimi 30* si spedisce per la posta *raccomandato.*

GITA DI PIACERE

in occasione dell'apertura della

Grande Esposizione Marittima Internazionale a Napoli

I proprietari dell'**Hôtel Suez** in Roma, 21, San Nicola Tolentino, e Napoli, **Pensione anglo-americana**, 211, riviera di Chiaia, riaprono per il quarto anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

Prezzo:

Da Firenze, 1ª classe L. 220		Da Roma, 1ª classe . L. 150
» 2ª » » 200		» 2ª » » 130

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursioni: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vetture della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il giorno 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva.

È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire otto, tutto compreso, cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori Piccioni al Corso ed E. E. Oblieght, piazza Crociferi.

In Firenze presso E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.

Nella Pasticceria di Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, num. 11, e Lungarno Nuovo, num. 6, trovasi un assortimento di **vini esteri** come *Champagne, Vini del Reno, Bordeaux, liquori, cioccolata, confettureria e siroppi*; più Biscotti a L. 2 40 il chilogrammo (all'ingrosso da convenirsi) nonchè un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato **Pan Santo** — Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Tovini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini.*

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. Num. 134.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . "	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . "	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . "	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) "	22	42	68

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 17 Maggio 1871. Un numero cent. 5

Domani (18) giorno dell'Ascensione il giornale non esce.

IL SARTO DI CANELLA

Caro Canella,

Tu hai consigliato il tuo sarto a recarsi a Roma con animo lieto e senza preoccupazioni, assicurandolo che noi ci godremo la nuova capitale tranquilli come tanti Battisti.

Gli hai detto che la Francia aveva bisogno di molto tempo per pensare a casa sua, e qui sta bene; gli hai detto che questo *molto* tempo sarà messo a profitto da noi per consolidarci; e qui sta meglio...

Ma...

Vengo con questo *ma* a farti sapere che non divido pienamente il tuo ottimismo sulla futura tranquillità che ci lascieranno i nostri competitori.

Ammesse per la Francia le ragioni che hai date al tuo sarto, il quale avrebbe fatto meglio ad assicurarsi il pagamento delle *note* in sospeso, credi tu, Maso mio, che la sola Francia ci debba tenere il broncio per i *mezzi morali* di Porta Pia?

Io vedo che il mondo cattolico, rappresentato dai *Cattolica*, dalle *Unità* e dai *Buonsensi* di carta, si commuove e fa grande scalpore per la *usurpazione* di Roma. Lo veggo darsi d'attorno e affaccendarsi e stendere proteste coperte di firme (quelli che non sanno scrivere mettono una +) e preparare delle liste lunghe come i nastri che escono dalla bocca del chino-franco-tedesco di Albi-sola, Link-Look.

Si tratta di migliaia e migliaia di firme che i cattolici d'ambo i sessi devono mettere su tutte le carte possibili, come fossero i cassieri d'una banca nell'esercizio del loro ministero forzoso.

E meno male se l'agitazione di tutto quel mare d'inchiostro, sul quale voga la navicella di San Pietro, si limitasse all'estero; probabilmente la crociata non troverebbe più come nel medio evo, una Repubblica veneta, pronta ad ammannirle una flotta di trasporto.

Ma il guaio si è che, per parare alla difficoltà de' trasporti, i cattolici ci promuovono l'agitazione in casa.

L'hai letta, Canella, l'*Unità Cattolica?* Non ti consiglio di darla a leggere al tuo sarto. Essa ci parla nientedimeno che di dieci milioni d'*adesionisti* che firmeranno il loro *pronunciamiento.*

Davvero che non so se debba ringraziare Correnti d'avermi ridotto d'un colpo solo ad una cifra insignificante i famosi diciassette milioni d'analfabeti!

È vero che i firmatari potrebbero benissimo mettere una firma senza essere per questo obbligati a saper leggere. In Sicilia, sotto il regime delle dittature del 1860, un capo di contabilità di magazzino della marina esigeva il suo stipendio, omettendo sempre qualche lettera del suo nome nella quitanza.

È un buon precedente per D. Margotti.

Ma torniamo a noi.

Dieci milioni d'italiani rappresentano circa la metà della nazione: e però rappresentano metà della burocrazia, della magistratura e massime dell'esercito — la classe più importante che possediamo.

Ora sta attento al mio ragionamento. Tra la metà d'un esercito che *firma* e *afferma* ed una metà che tace, e, se non consente, non dice niente, l'esito pur troppo non può esser dubbio.

Che ne pensa il ministro della guerra?

Si è egli preoccupato del fatto imminente di un *pronunciamiento* di metà dell'esercito?

Io tremo per quel povero sarto che tu hai così ingenuamente consigliato.

E ho scoperto un altro imbroglio. L'altra sera io discorreva con un francese della passata occupazione di Roma, e mi lamentava della influenza del partito *ultramontano* in Francia, causa di quella occupazione.

Quel francese ch'io conosceva come uomo francamente liberale mi rispondè ad un tratto:

— Ma quello che dite non è serio. L'occupazione di Roma è sempre stata un fatto compiutosi all'infuori e al disopra della influenza *ultramontana*. Voi capirete che Roma, la mamma del mondo civilizzato, è un po' di tutti. La sua storia è la storia *civile* d'Europa... *Chiunque ha diritto di intervenire a Roma*; Roma non è degli Italiani o del mondo *cattolico*...Roma appartiene al mondo *civile!*

A questa uscita rimasi interdetto per cinque minuti pensando a quello che avrei potuto rispondere.

Dopo cinque minuti di studio coscienzioso non ho trovato di meglio che:

— Patapumfete!

E piantai l'amico sui due piedi.

D'ora in poi me ne lavo le mani (politica nata con Pilato e domiciliata in Svizzera insieme alle ossa del proconsolo romano, che se la tradizione non falla, giacciono sepolte sotto il Monte Pilato).

Me ne lavo le mani, persuaso che una questione fra i due mondi uno *civile* e l'altro *cattolico* è più spinosa di quella dell'*Alabama* ed eccede la competenza d'un semplice contribuente italiano.

Io mi limito a lasciare che i due mondi se la sbrighino fra di loro. Pagherò le spese; pazienza! Prego Sella ad essermi leggero...

Però potrebbe darsi che fra i due mondi litiganti avesse ragione il terzo *mondo*; il mondo dei sarti consigliato da te.

Tienimi per la vita, come fossi un generale

Tuo affez.°

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Prima dell'ultima guerra, il generale Moltke avea l'abitudine di recarsi a villeggiare in Francia, a Saint-Germain-en-Laye.

Quest'anno è l'Austria ch'egli ha preferito. Villeggierà a Kaplona, in Croazia.

Sarà un delicato riguardo ai vinti; sarà bisogno d'un'aria meno sottile; sarà tutto quel che volete; ma s'io fossi austriaco od anche semplicemente croato, mi verrebbe la febbre al solo pensiero di questa preferenza.

Dio ci scampi dagli idillii d'uno stratega di quella forza!

***

Il *Falco* delle corse di Bologna nel giorno 15 si rifece del mezzo insuccesso del giorno prima, e vinse il premio nella corsa d'onore de' puledri.

Io ne sono tutto consolato: è un buon augurio la vittoria del *Falco*.

Cento contr'uno che oggi nella Cronaca *Don Peppino* vi farà sapere che la Giunta per la pubblica sicurezza ha preso il suo partito.

Chi tiene la scommessa?

***

Nella corsa dei biroccini il primo premio toccò a *Cambronne*.

Come? Dopo Weissembourg, dopo Woert, Gravelotte, ecc. ecc. c'è ancora chi serba memoria del soldato di Waterloo, che ha scroccato l'immortalità con un'impropriétà di linguaggio più eroica della sua morte?

***

Nei panni dell'imperatore Guglielmo io ci penserei sopra due volte.

Quando all'anima delle nazioni s'attaccano come un'erpete inguaribile certe memorie, Sedan può aver lavata l'onta prussiana di Jena come Jena avea lavata l'onta francese di Rossbach: ma se anche Sedan potesse trovare un lavacro?

Torno *alle corse di Bologna*; il 2° premio lo ha vinto *Carina*.

Pel terzo premio son qua io, *Fanfulla* nella mia seconda metamorfosi cavallina.

E ci tengo sapete, ci tengo assai.

Piuttosto cavallo, che senatore o ministro quale mi fecero nel Belgio.

Senatori e ministri sono costretti a sopportarne tante!

***

E ancora il *Vandalo*, e ancora la *Gatta* nelle corse d'onore de' sedioli!

Tuttavia rassicuratevi:

Il primo ha vinto: ma la Garisenda e la torre degli Asinelli sono ancora in piedi.

Portate un voto a San Petronio.

La seconda ha vinto anch'essa... Peccato che invece di correre, correre e correre, non abbia dato addosso ai topi del bontempismo!

Raccomandiamoci al nostro angelo custode!

***

Il *Journal de Genève* (10 marzo) ha dal suo corrispondente di Firenze la peregrina notizia che le due corazzate costrutte in America per conto del nostro Governo e che fecero cattiva prova, essendosi riconosciuto che il legname era guasto, costarono la bella somma di 47 *milioni*. *On ne dira plus, après cela, que l'Italie n'a pas le genie de la spéculation.*

Che cosa dovrò dire delle informazioni del sullodato corrispondente e della sua logica?

Mi limito a domandargli la fotografia: e sono discreto.

Non gli chiedo la testa!

È vero che, ad ogni modo, non farei più a tempo.

***

Viva il giurì!

I signori De Marco, Jacobelli e Rossi, imputati di sottrazione d'un *milione* di valori dalla cassa provinciale di Benevento e di *falso* in atti pubblici sono stati assolti dai giurati di Napoli.

Pare che si trattasse d'un furto patriottico, e *Fanfulla* ha già notato che il fuoco sacro del patriotismo, in Italia, è stato consegnato alle vergini vestali delle nostre Assisie.

Mi rallegro coi signori De Marco, Jacobelli e Rossi... e li raccomando agli elettori.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (108)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 132)

— Bisogna stabilire quello che devesi fare. È molto probabile che avremo delle notizie sulla provenienza della mia Rosa, se andremo in cerca della persona che fece pubblicare quell'avviso. Che mi consigliate?

— Ora ve lo dirò — rispose Roberto. — Voi siete già vecchio, mio caro John, ed un viaggio fino a Londra non vi conferirebbe troppo. Io sono uomo d'affari, e quindi meglio di chicchessia alla portata di occuparmi di questa faccenda. Se v'acconsentite, io partirò col treno postale delle undici e domattina mi recherò al luogo indicato nell'avviso. Vi annuncierò l'esito col mezzo del telegrafo. Siete contento?

— Mio buon padrone, e voi voleta dedicare a questa faccenda il vostro tempo che è tanto prezioso?

— Ciò vuol dire che accettate la mia proposta. Devo prendere con me l'anello, perchè è l'unico mezzo per essere ricevuto da questo X. A. Z.

— Oh, mio caro mister Merton, come potrò mai palesarvi la mia gratitudine?

— Non parliamone più — rispose allegramente Roberto. — Credete ch'io non abbia interesse nello scoprire che forse la vostra figlia adottiva è una principessa od almeno la erede d'un milione?

XXVI.

X. A. Z.

Roberto Merton tenne la data parola. Alle nove del mattino seguente partì dal suo palazzo di Park-Lane e si diresse a Lomax-Street in una carrozza da nolo. Il cocchiere si fermò alla casa distinta col numero 17, e bussò alla porta, la quale fu subito aperta da un vecchio molto avanzato negli anni.

— Io vengo — disse Roberto Merton, il quale in questo frattempo era disceso — in seguito ad un avviso contenuto nel *Times*, nel quale è citato l'indirizzo di questa casa.

Il vecchio guardò sospettosamente il milionario e scosse il capo.

— Credo che vi sia un malinteso — rispose a voce sommessa.

— In questa casa non alloggia nessuno col quale abbiano relazione le iniziali X. A. Z.?

Il vecchio tornò a guardarlo con la medesima aria di sospetto, poi s'allontanò lasciando Roberto fermo alla porta. Dopo circa dieci minuti fece ritorno.

— Se volete vedere X. A. Z , dovete prima mandargli un anello. Al giorno d'oggi vi sono troppi furfanti e noi non vogliamo trattare che con la persona la quale possiede il vero segnale.

Roberto Merton non si fece carico dell'offesa contenuta in quelle parole. Era anzi sul procinto di consegnare l'anello al vecchio, quando gli venne in mente che tutto quell'affare potesse anche essere un tranello per privare l'orfanella dell'unica prova che possedeva per constatare in qualche modo i suoi natali.

— Io non darò l'anello fuor di mano che quando avrò veduto la persona che fece pubblicare quell'avviso.

— E chi vi dice che questa persona non sia io medesimo? — rispose il vecchio.

— Ed io vi ripeto che non mostrerò l'anello che alla persona la quale pubblicò l'avviso del *Times* con le iniziali X. A. Z. Se vi rifiutate di condurmi dalla persona interessata, manderò qui qualcuno che non tarderà molto a scoprire questo segreto.

— Credo che intendiate parlare della polizia — rispose il vecchio. — Noi non la temiamo, perchè nulla facemmo che ci possa far provare il rigore delle leggi; ma giacchè voi parlate con tanta sicurezza, voglio tornar su e vedere se la persona acconsente a ricevervi.

Di nuovo lasciò il milionario sulla porta, ma fece ritorno dopo nemmeno cinque minuti.

— Potete salire — gli disse.

Roberto Merton lo seguì lungo una scala oscura. Al secondo piano il vecchio si fermò presso una porta che aprì con precauzione, ed introdusse il milionario in una camera.

In un letto posto ad un angolo della camera giaceva una donna già avanzata negli anni e d'aspetto sofferente. Roberto si assise presso il letto su una scranna offertagli dal vecchio.

— Lasciami sola con questo signore — disse la donna con accento debole e tremante.

Il vecchio s'allontanò brontolando.

— Egli è mio marito, sir — riprese la donna — ma sonovi dei segreti che la moglie è costretta di celare alle volte anche allo stesso marito. Sono molti anni che custodisco questo segreto; io voglio morir più tranquilla, ed è necessario perciò ch'io lo sveli. Avete l'anello?

Roberto Merton trasse l'astuccio, l'aprì e lo stese alla donna che lungamente osservò l'anello con grande attenzione.

— Quando lo vidi per l'ultima volta, questo gioiello ornava una mano bellissima. Esso mi richiama alla mente un terribile passato. Ditemi, ov'è lei?

— La proprietaria dell'anello?

— Sì.

— Nella tomba, ove giace già da diciassette anni.

L'ammalata proruppe in lagrime.

— Morta! — esclamò. — Ed è propriamente vero?

— Sì!

— Ed io sono la colpa di tutto, sono io che la rovinai di corpo e d'anima, perchè se non fossi stata io, ora ella sarebbe moglie e madre felice. Ah, sir, non guardatemi in tal modo. Sonovi delitti che la legge non previde, sonovi assassinii pei quali nessuno ancora patì l'onta dell'estremo supplizio, ma che pur lo meriterebbero. Morta! morta! Allora non si può più por riparo al male ch'io le feci.

(Continua)

***

Secondo alcuni giornali, il conte d'Harcourt, ambasciatore francese presso il Papa, avrebbe offerto al Santo Padre l'appoggio *morale* dell'*Esecutivo*.

Mi duole doverlo dire a monsignor Nardi, ma in fatto di *mezzi morali*, dal famoso schiaffo di Guyon in giù, la Francia ha fatto poca strada.

Noi per esempio ce la siamo lasciata addietro di molto.

Domandatelo a Cadorna!

***

È venuto alla luce il libro annunziato del generale La Marmora.

Scommetto che S. E. Ricotti non ha chiuso occhio tutta la notte e l'ha passata quanto era lunga a voltarsi e a rivoltarsi, a sospirare e a tirar moccoli nel suo letto di *locuste*, come disse un noto mitingaio fiorentino.

***

I Francesi chiamano queste notti *blanches*; ma è una locuzione impropria, e sarebbe meglio chiamarla *noires*.

Me ne appello a Sua Eccellenza Ricotti.

***

Può darsi tuttavia che a forza di umettarsi le palpebre di saliva sia riuscito a fare la nanna; ma anche in questo caso scommetto che la povera Eccellenza Sua ha fatto i gran brutti sogni.

E non potrebbe essere altrimenti quando s'ha il generale La Marmora sullo stomaco; anzi il generale La Marmora, più duemila copie del suo libro in 8° grande, di 250 pagine, edizione di lusso.

***

E che libro, Dio mio!

C'è tante buone ragioni in quelle 250 pagine, tanto buon senso e tanto spirito da ammazzare un uomo, sebbene generale d'artiglieria e ministro.

Come? La Marmora ha fatto dello spirito!

E spirito di prima qualità, perbacco!

Non vi dico altro. Se il generale volesse accettare un posto di mio collaboratore, l'amministrazione si dichiara pronta a retribuirlo a 5 lire per rigo. In Italia è il *non plus ultra*.

Ma se non credete a me sulla parola, procuratevi il suo libro e leggetelo.

***

Sommando tutto insieme, ecco quale sarebbe la mia opinione:

Un ministro, che al pari di S. E. Ricotti, nel breve giro di una luna ha inventato e messo in circolazione il keppy-casseruola, e che s'ebbe la dedica dei *Quattro discorsi* di La Marmora, non ha altro di meglio a fare che ritirarsi in un convento di trappisti, o chiedere un posto di corista all'arena Morini.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri la Camera diede il voto sulle tre leggi approvate nelle due sedute precedenti.

Il Canale Cavour può svolgere le sue acque in tutta sicurezza: nessun *fontanile* verrà a menomargliele.

Dei conti amministrativi di Lombardia, delle Marche e dell'Emilia per gli anni 1859-60 non se ne parlerà più. Bene speso quanto si è speso per cacciar via di casa lo straniero e fondare l'Italia.

E Firenze? Firenze è oggimai nella beata condizione di que' nipoti che sanno di trovarsi nel testamento d'un zio barbogio e che gli augurano le glorie eterne del paradiso.

Ogni indugio al grande Esodo del Governo è per essa un lucro cessante. Levatele l'incomodo e che Dio vi benedica.

Quindi si passò allo scapaccione di Fambri. Attento Paulo, ci sei. San Vincenzo di Paola sotto la forma d'un pretore t'ha già ghermito per la falda e la Camera ha detto: Sta bene!

Da ultimo si è approvato lo schema di legge per la leva di mare. I pesci-cani arrotano i denti per la contentezza; ma non c'è di che: non mi consta che nella superficie delle acque vi sia chi voglia, morto o vivo, andare a far loro visita — almeno per ora.

** Ieri ho perduto il filo che mi serviva di guida nel Dedalo di Palazzo Vecchio presso le innumerevoli Commissioni che vi lavorano colle mani e coi piedi, e, cosa strana, qualche volta anche con la testa.

Ho afferrata, grazie ai capricci d'un' eco, la notizia che la Commissione finanziaria, venuta in pensiero d'una crisi, vorrebbe che la discussione si limitasse per ora ai cento cinquanta nuovi milioni cartacei: il resto a miglior tempo. Però il ministro, che non è biellese per nulla, terrebbe duro come sempre.

Oh Teja, Teja! quanta sapienza in que' due burchi da montagna nei quali tu li metti a nuotare in piedi nel tuo *Pasquino*. Sfido io a poterlo smuovere di posto con tutti quei chiodi che fanno da radice.

Non resta che seguir l'esempio dei *communards* e segarlo a mezza gamba come la Colonna Vendôme.

** Quanto alla Commissione militare mi si dice che ieri abbia studiate le riforme Ricotti sui quattro discorsi La Marmora.

E quella di pubblica sicurezza? Ieri ve l'ho fatto sapere: c'è stato a Ravenna chi ha lavorato per lei.

** Eccellenti notizie sulla salute di S. M. il Re. Egli è a Torino pienamente ristabilito. Me lo fa sapere l'*Opinione* di questa mattina; ed io ne la ringrazio.

** Un giornale milanese, la *Perseveranza*, va da un paio di giorni raccogliendo ne' suoi carteggi le impressioni, che l'onorevole ministro degli esteri avrebbe côlte nella sua recente gita a Roma.

Ieri ci sono passato sopra: c'era troppa crudezza nell'esposizione di certe cose che, enunziate appena, hanno il privilegio di far saltare su di scatto la pubblica opinione, tôcca in quelle che io vorrei chiamare le sue idee fisse.

Oggi per altro, vedendo l'insistenza con cui ne parla, sono costretto a darmene per inteso. E lo fo riportando la seguente frase:

« La gita del Visconti-Venosta lo ha persuaso che il collega dei lavori pubblici non poteva più saviamente condursi e destreggiarsi nell'intricato labirinto delle difficoltà che ad ogni piè sospinto gli sorgevano contro; ma nel tempo medesimo il Visconti s'è dovuto convincere che il trasporto materiale ed amministrativo della sede del Governo esige ancora non pochi mesi di lavori e di riparazioni, giacchè di opere veramente avanzate non vi sono che le due aule del Parlamento. »

Dunque?

Roma o morte, Roma o morte!...

** Ieri la Giunta municipale di Roma si è riunita *a urgenza*.

Brutto affare. La *peste bovina* avrebbe fatta qualche visita nei ricchi pascoli dell'Agro: la Giunta ha preso a discutere i mezzi per debellarla.

Io raccomando quei poveri consiglieri alla pietà del sindaco dei Corpi Santi di Milano, Bando alla celia: un esemplare del suo proclama sifico-bovino sarebbe una vera manna pel Campidoglio.

Estero. — Un foglio di Parigi, il *National*, nel giorno 14 aprirà le sue colonne ad una lettera del conte di Chambord.

Scritta in apparenza ad un suo amico deputato all'Assemblea, questa lettera, che ha tutte le intenzioni e la fraseologia del proclama, è diretta evidentemente al popolo francese.

Cosa gli chieda il pretendente, quali siano le idee che informano il suo proclama, è inutile riferire alla distesa.

Egli vede un pensiero monarchico brillare al vertice delle aspirazioni del popolo francese, e ne ravvisa modestamente in se medesimo la più schietta e la più alta personificazione.

Allo stesso titolo il cittadino Pyat potrebbe dire: « Il solo depositario del pensiero della Francia son io. » Dall'imo al sommo della scala politica, tutti gli uomini che ne fanno professione... o mestiere, si rassomigliano. Non hanno inventata l'Infallibilità, ma si credono per ciò stesso più indiscutibilmente infallibili.

Pio IX, ravvisando il bisogno di mettersi allo schermo dietro un dogma, è il solo che ha mostrato di dubitarne.

Venendo al Chambord, uguale in questo agli altri suoi confratelli in pretendenza, le rivoluzioni passarono sopra di lui senza toccarlo. Egli nulla ha imparato, nulla dimenticato. E spera trovar eco?

Lasciamolo intiero ai suoi sogni.

Però sono notevoli le circostanze della pubblicazione del manifesto a Parigi, sotto gli occhi della Comune.

Sorge una voce che paia l'eco di Versailles?

Sequestro su tutta la linea, e morte al giornale che ha il coraggio di accoglierla! ed è naturale.

Invece il *National* fu lasciato impunemente parlare e viaggiare sino a noi... è logico.

La Comune, vedendosi mancare ogni altro argomento di rovina contro il Governo dell'Assemblea, pare voglia metterlo in presenza d'un altro avversario, cedendo a questo la fiaccola della guerra civile perchè la mantenga accesa e continui l'opera della Comune.

** I clericali faranno bene a contare su tutti, anche sul gran sultano, anche sull'imperatore della Cina, tranne che sull'imperatore germanico.

Tanto ci voleva a capirla che al famoso Ledocowski si è attribuita una parte ch'egli non sosteneva o che egli era solamente un semplice venturiero delle Santi Chiavi, una specie di Cagliostro delle sacrestie?

Fatto è che la Prussia, come Prussia, ha deciso di non far più le spese d'un' ambasciata presso la Corte Vaticana. L'aspettato conte d'Arnim sarà un Messia che non verrà più per la buona ragione che, venuto una volta, se n'è anche ripartito.

Staremo a vedere quel che faranno gli altri Governi della Germania cattolica; ma c'è da scommettere che per non guastarsi il sangue finiranno coll'accettare il partito che vedo agitarsi nella stampa, di affidare cioè la rappresentanza per le cose della Chiesa ad un uomo della chiesa. Preti con preti s'intendono assai meglio.

** A proposito leggo nel *Gaulois*:

« Da una lettera giuntaci da Roma caviamo le seguenti linee:

« Il conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia, avrebbe dichiarato a S. S. che il signor Thiers, nelle attuali strette, presterebbe al Santo Padre tutto il suo concorso morale; ma che non potrebbe in alcun modo intervenire negli affari della Penisola. »

E passate le *strette attuali*?

Il Papa, quantunque Papa, è abbastanza italiano per conoscere la storia del suo paese e sapere quel che valgono i soccorsi di... Pisa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bombay, 16. — Il vapore italiano *India*, della Società Rubattino, arrivò felicemente dall'Europa.

Versailles, 16 (ore 10 ant.) — Il cannoneggiamento continua.

Non avvenne stanotte alcun fatto militare.

Gli uffizi dell'Assemblea nominarono ieri la Commissione per esaminare il trattato di pace. La Commissione discuterà vivamente quella parte del trattato che si riferisce allo scambio di territori proposto da Bismarck.

Reims, 16. — Il quartiere generale del principe di Sassonia fu trasportato da Compiègne a Margency, e quello della guardia da Senlis a Montmorency.

Londra, 16. — Lord Russell proporrà lunedì che la regina ricusi gli arbitri scelti per regolare la vertenza dell'*Alabama*.

Versailles, 16 (ore 10 pom.) — Un telegramma del Monte Valeriano annunzia che la Colonna Vendôme fu oggi atterrata.

Oggi non avvenne alcun fatto militare.

Il cannoneggiamento continua.

Versailles, 16. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Jaubert propone che la casa di Thiers sia rifabbricata a spese dello Stato.

Questa proposta è dichiarata d'urgenza ad unanimità e viene rinviata ad una Commissione speciale.

Peyrat presenta una proposta nella quale domanda che l'Assemblea riconosca la repubblica come il Governo definitivo della Francia.

L'Assemblea ricusa di dichiarare l'urgenza su questa proposta e la rinvia alla Commissione.

L'Assemblea approva con 417 voti contro 3 la proposta relativa alle pubbliche preghiere da farsi da tutti i culti per la cessazione della guerra civile. La maggior parte della sinistra si astenne dal votare.

L'Assemblea rielesse Grevy a presidente, con 506 voti. (*Applausi unanimi*)

Rielesse quindi gli stessi vicepresidenti.

Gazzettino del bel Mondo

Sport.

Oh Pisa!... simpatico paese che non andavi a genio a quel fegatoso di papà Dante — non ho mai saputo perchè — o Pisa, tu che racchiudi nelle tue mura tante belle cose antiche e tante bellissime donne moderne, o Pisa, città cara di ricordi per ogni scolaro che non ha studiato il Digesto, Pisa, monotona quanto l'acqua fina, Pisa, dolce e salubre come la Revalenta arabica — Pisa, oggi *Fanfulla* parla di te.

Non ti lagnare, ben mio, se non succede spesso un tal fatto; ma la colpa non è di *Fanfulla*, ma tua. Perchè dormi 362 giorni dell'anno e non ti svegli altro che un giorno di carnevale e due consacrati alle corse?

Immagino come hanno dovuto divertirsi tante belle signore che morivano di noia da quest'inverno, e con quanto gusto hanno approfittato dell'occasione di mettere una veste nuova di primavera tante care donnine chiuse a doppio chiavistello dai mariti e padri correlativi!

Il luogo delle corse non poteva offrire un più bel colpo d'occhio: mille colori e mille sorrisi, equipaggi eleganti e donne... delle donne da tentare un santo vecchio, che dicono le sacre carte, sono i più duri contro le tentazioni di quei demonii color di rosa che formano la più bella, anzi la sola bella metà del genere umano.

Les femmes, les femmes, il n'y a que ça! dice un filosofo personaggio di Offenbach!

Se dovessi dire di tutte quante quelle che brillavano sul *turf* di Pisa, riempirei mezzo *Fanfulla*; se dovessi sceglierne... in parola d'onore, non saprei; lasciamo fare alla sorte e gettiamo uno sguardo a casaccio qua e là fra la folla variopinta.

Chi è quella gentile creatura in veste lilla, bella e modesta come la viola mammola? È la contessa Rosselmini, mi dice un mio vicino; e quella bionda fanciulla presso alla madre, l'aurora e il pien meriggio? La contessa Larderel e sua figlia; — e poco più lontano una testa di Raffaello in una cornice di ebano? La giovane contessa Alliata...

Qui v'è un abito color paglia, portato con tutta l'eleganza d'una parigina; è quello della contessa Franceschi-Parra. Qui vedo una veste colore avana e rosa... un amore di vestito portato da una bella creatura quale è la contessa Franceschi-Bicchierai, e fra un gruppo di persone eleganti vedo la contessa Guidi in lilla e la marchesa Strozzi come sempre elegantissima.

E poi la signora Bianchi e la signorina Agostini in lilla, e la signora Monti in celeste e poi e poi e poi bisogna che finisca per non fare un catalogo come se avessi assistito ad una esposizione femminile.

Le corse dei cavalli in fede mia sono state lo spettacolo meno attraente, tanto nel primo quanto nel secondo giorno.

Oramai si sa, in Italia vi sono sette cavalli.

Sono gli stessi che hanno corso a Firenze, poi a Roma, quindi a Napoli, e poi a Pisa, divisi a due a tre come meglio aggrada ai quattro proprietari di cavalli da corsa su 27 milioni di Italiani... È poco.

Golden Pippin di Ferrero ha fatto come un attore di grido, ed in meno di due mesi si è fatto applaudire sulle scene delle principali città d'Italia.

Golden Pippin ha guadagnato a suo padrone un servizio di tè in argento, dono del Re; *Affricana* del signor Mariotti ha vinto il premio di 800 lire, dato dalla provincia.

Il Ferrero con *Royauté* ha vinto nel secondo giorno il premio di lire 1500, dato dalla Società; ad *Italia*, povera Italia! del signor Tellini, non toccò che un premio di lire 400... tanto da pagarsi la biada per tutto l'anno che resta.

Una corsa di *gentlemen-riders* fece palpitare più d'un cuore e battere più d'una palpebra per l'emozione, e un episodio che poteva riuscir fatale non fece che accrescere l'interesse e la paura.

Il signor Franceschi, stretto allo steccato dal signor Levi, cadde e poco mancò non restasse sotto il signor Grottanelli che lo seguiva da vicino.

Il premio fu vinto dal signor Levi; e Pisa, dopo una seconda giornata d'allegria, come se avesse fatto già troppo in questo basso mondo, s'è riaddormentata nel suo letargo abituale.

Psitt!... parlate piano, non la svegliate!

High-life.

La primavera ci è addosso, l'aria è tepida, la brezza leggiera, il prato manda un olezzo che consola, e le fioraie ti assassinano con le rose di maggio.

Le nostre belle signore fiorentine, fedeli al loro programma di tutti gli anni, si dispongono a lasciare le ombre del viale delle Cascine per fare un idillio coniugale in qualche villa di Mugello, di Val d'Arno, o di Val di Pesa.

— *Credete pure che il tête-à-tête col marito ha del buono... ogni tanto* — mi diceva pochi giorni sono una bella signora che si disponeva a ritirarsi nelle lontane valli di...

— Dopo sei mesi passati a sentirvi dire sotto tutte le forme possibili che siete bella, elegante, carina e patati e patatà... fa bene al carattere il restare con un individuo che vi trova le pesche sotto gli occhi, e pel primo s'accorge d'un capello bianco che vi spunta.

A proposito del primo capello bianco, mi ricordo d'un'altra bella signora, mia amica (ma una signora bella sul serio), la quale, non volendo convenire di aver trovato un capello bianco — un birichino fuorviato fra le sue buone treccie — attenuò la cosa con un aggettivo delicatissimo.

— Ho trovato oggi un capello *grigio* — mi disse ella con un sorriso ingenuo che la rendeva più vezzosa...

Non vi sono che le donne carine per trovare di queste mezze tinte!

Ma ritorniamo a bomba. — Le diserzioni sono dunque cominciate su larga scala — e nelle file del Piazzone famoso, si veggono più vuoti che fra la guardia nazionale di Parigi.

Due case ospitaliere, se mai ve ne furono — quella del marchese Piccolellis e quella del barone d'Hoogworst — cercano ancora di resistere e di lottare. Una scelta brigata di amici si raccoglie sempre nelle loro sale, e le due signore tengono alto il nome dell'eleganza e della cortesia fiorentina. Il martedì, in casa d'Hoogworst, è sempre l'appuntamento di tutte le eleganti signore della diplomazia e del paese, e la gentile padrona di casa trova sempre una nuovità da offrire ai suoi invitati.

So che si trama sotto voce una rappresentazione drammatica *entre deux paravents* e *entre deux dames* giovani belle ed eleganti. Ho però promesso il segreto, e, come vedete, ve lo confido in tutta amicizia.

Di novità poche e buone nella cerchia dell'*alta vita*.

Il mese di maggio, che pare ha fatto venir fuori tante cose... ha fatto venir fuori due matrimoni soli.

Quando quest'inverno si vedeva un giovinotto troppo assiduo presso una signorina, qualcuno diceva fra sè: *se son rose fioriranno*; e le rose hanno fiorito e i due matrimoni sono annunziati ufficialmente.

Il marchese del Castillo di Sant'Onofrio, un giovane distintissimo del Ministero degli affari esteri, sposa la signorina Maria Imperiali, figlia del marchese Imperiali, di Napoli; e il barone Giorgio Sonnino sposa la signorina Elena Della Rocca, figlia del conte Della Rocca generale d'armata.

Due giovani spose, bionde, due boccini di rosa che hanno fiorito!

Gli amici possono dunque dare loro il *mirallegro*, ed i parenti preparare il regalo di nozze.

Ecco quattro esseri fortunati, che vedono schiudersi tutto un avvenire di felicità e di amore...

Non v'è che dire; il matrimonio è una bella istituzione. Io la rassomiglierei alla istituzione della guardia nazionale.

Tutti ne dicono male e tutti ci capitano dentro.

Da principio un grande entusiasmo e poi... molte mancanze di servizio!

CRONACA DI ROMA

Roma, 16 *maggio.*

Ci aspettavamo ieri ad un (in piccolo) intermezzo di sciopero: dovevano essere attori i fornaciari di Borgo che hanno le loro fornaci fuori di Porta Angelica presso il Vaticano. Questa vicinanza, dicono, potrebbe aver avuto influenza su questi tentativi di disordini, dei quali però si è soltanto parlato. I fornaciari di Borgo si sono accomodati pacificamente con i loro padroni domandando un piccolo aumento di salario, il quale verrà forse accordato: del resto il colonnello Boni, comandante della Città Leonina, aveva prese le sue precauzioni: l'aumento l'avrebbe dato lui in tutti i casi.

Del resto io son convinto che non fossero vere le voci che attribuivano al Vaticano d'aver soffiato nel fuoco. Il Vaticano sa ormai che gli restan i tridui e l'esposizioni, tanto è vero che ne annunzia uno la Società per gli interessi cattolici, nel quale al solito vien fuori un'altra volta la citazione oramai famosa della battaglia di Lepanto, nella quale coll'aiuto morale della Santa Chiesa e di Marcantonio Colonna i Turchi furono disfatti « e l'ismalismo distrutto. »

I Turchi oggi siamo noi, e, anzi, dopo aver letto l'« Invito Sacro » mi pareva di vedere il Lanza vestito da *pacha* a tre code sulla poppa della nave ammiraglia dirigere, col Visconti-Venosta, col Sella e col Gadda, la battaglia navale.

Era bellissimo a vedersi...

☆

Ci han dato un annunzio abbastanza serio. La peste bovina minaccia: però finora non s'ebbero che sospetti, nessun caso deciso; però la Giunta municipale fu convocata d'urgenza per prendere le misure che reputavansi più convenienti. Non so cosa venne deciso: quello che è desiderabile e che si eserciti la più scrupolosa sorveglianza ai macelli pubblici perchè qualche screanzato villano non si abbia a compensare della perdita di una bestia facendola mangiare tranquillamente a noi che non frequentiamo lo stabilimento e non vediamo il bove altro che ridotto alla forma di *rostbeef*.

Ma di queste precauzioni sono sicuro considerando che anche gli assessori mangiano carne, forse qualcuno anche il venerdì e sabato ed altre vigilie comandate.

Anzi a proposito vi dirò che il pranzo in casa del principe Pallavicini ieri sera fu splendido e durò fino ad ora piuttosto avanzata. E forse fra un bicchiere e l'altro qualche buona idea sarà scaturita, qualche idea di progresso che verrà fuori nel bilancio preventivo che si pubblicherà a giorni per farlo approvare dal Consiglio.

Alla sala Dante l'accademia promossa dalla signora Ristori a beneficio di una povera famiglia richiamò un pubblico scelto ma poco numeroso. S. A. R. la principessa Margherita vi assisteva accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini. La signora Ristori declamò la *Croce del Verbano*, del Dall'Ongaro, *Les adieux de Jeanne d'Arc* di Schiller ed il famoso canto della *Francesca da Rimini*.

V'erano delle signore della nostra aristocrazia, delle forestiere, delle signore della borghesia e la signora Tessero.

☆

Al Valle commedia nuova di Bersezio ***Da Galeotto a Marinaro.***

Avete visto nelle commedie mescere quel certo Champagne che di platea par vero e spuma allegramente nel calice e che poi a mente quieta si riconosce per acqua gazosa abbastanza cattiva?

Precisamente come quella commedia, che spesso spesso fa ridere la platea colla facile *vis comica* dell'autore, con contrasti studiati. Ma poi alla fin dei conti analizzando un tantino, di buono non resta nulla o poco davvero.

Il pochissimo pubblico presente applaudì non ostante, ed il Bellotti-Bon venne ad annunziare che l'autore chiamato al proscenio non era presente. Stasera si replica.

E come rappresentazione straordinaria ci si annuncia una di queste sere la *Fedra*, protagonista la signora Ristori.

☆

V'ho detto che si preparano a far comparire il bilancio preventivo della Comune.

Vi figurerà il corpo delle guardie del dazio consumo ed il personale degli uffizi e delle barriere. A questo proposito mi si dice che si è molto malcontenti che siasi conservato il personale antico: i buoni patriotti di Roma rammentano pur troppo che la maggior parte, non tutti, di questi impiegati erano fedeli aiuti della polizia pontificia, mentre che dei giovani abbastanza istruiti si offrivano di dar degli esami per ottenere quei posti.

Il contentar tutti già non è la cosa più facile di questo mondo e se si fosse fatto altrimenti gli impiegati vecchi avrebbero gridato al martirio e i giornali soliti avrebbero loro tenuto bordone.

La solita storia di questo mondo!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *maggio.*

⁂ La Giunta municipale ha prorogato di un mese il permesso accordato al signor Grégoire di occupare il suolo pubblico sulla piazza Santa Maria Novella col teatro *des Bouffes Parisiens*.

È una notizia che sarà accolta con piacere dai soliti frequentatori di quello spettacolo.

Giacchè sono a parlare della famiglia Grégoire, vi dirò che ieri sera, prima rappresentazione di *Orphée aux Enfers*, il teatro, come sempre, era pieno zeppo, e che il pubblico si è molto divertito ed ha mostrato la sua soddisfazione con molti applausi e numerose chiamate alle simpatiche Esther, Pauline e congiunti d'ambo i sessi.

⁂ Il giorno 4 giugno, festa dello Statuto, è stato scelto per la celebrazione del centenario di Bernardo Cennini, l'illustre tipografo fiorentino.

Una lapide commemorativa sarà collocata nella chiesa di San Lorenzo per cura del Comitato promotore della solennità del centenario.

⁂ Annunzio con piacere che la Giunta municipale, convinta che le corse dei cavalli, oltre al servire di incoraggiamento e di emulazione agli allevatori, riescono di grande vantaggio al commercio ed all'industria locale per il concorso di forestieri che esse procurano, ha deliberato di concedere gratuitamente alla nuova Società delle corse testè creata il prato delle Cascine, accordandole inoltre tutti quei privilegi di cui godeva per lo passato la Società del *Jockey Club*.

A quanto mi viene assicurato, sarebbe inoltre intenzione della Giunta di creare un premio straordinario della città per le prossime corse, ed il conte Cambray-Digny sarebbe incaricato di proporre lo ammontare del premio e di fissare le relative norme e condizioni.

⁂ Questa sera, mercoledì, 17 corrente, alle ore 8 1|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà: *Dei fenomeni elettrici e magnetici dell'atmosfera.*

⁂ Ricorrendo domani la festa dell'Ascensione, il prof. Stefano Fioretti rimetterà la consueta lezione teorica agli alunni della gratuita scuola di recitazione del teatro dei Fidenti, alla sera di venerdì 19 maggio, a ore 8 e mezzo.

⁂ Ieri sera nell'atrio del teatro Principe Umberto accadeva una scena disgustosa. Un ex-generale pontificio venuto a diverbio, per causa d'una donna ch'egli accompagnava, con un giovinotto di Firenze, quest'ultimo si lasciò trascorrere verso il suo antagonista a vie di fatto, che se fortunatamente non hanno avuto conseguenze, sono però sempre da deplorarsi massime in un pubblico ritrovo e fra persone di civil condizione.

⁂ Col diretto di ieri sera partirono per Roma i signori senatori Sappa, Poggi e Spinola ed il segretario generale del Senato, commendatore De Margherita, allo scopo di visitare i lavori che a quanto si dice sono già molto avanzati nel Palazzo Madama, destinato, come ognuno sa, alla nostra Camera vitalizia.

⁂ Alle 10 40 di ieri sera il commendatore Minghetti partiva per Bologna. L'assenza dell'onorevole deputato sarà di breve durata.

La serie numerosa delle operazioni dei prestiti a premi sta per arricchirsi di una operazione nuova.

La ditta Francesco Compagnoni di Milano — assuntrice del prestito a premi della città di Bari — apre dai giorni 18 al 25 maggio corrente la sottoscrizione pubblica ad una emissione di obbligazioni di quel prestito, riunite con cartelle da lire 200 del Consolidato italiano dell'annua rendita di [illegible]

Il prestito di Bari, come è noto, non dà interessi: ora, la aggiunzione a' suoi titoli di un forte **interesse annuo** — (riscuotibile anche dopo estratti, rimborsati o premiati i titoli stessi) — questa aggiunzione, che forma la base della nuova operazione spiega l'intento che la ditta emittente si è prefisso.

Essa ha voluto riunire i vantaggi speciali dei prestiti a soli premi con quelli speciali dei prestiti ad interesse, e fondere gli uni e gli altri in una operazione sola, che presentasse al pubblico contemporaneamente tutti i maggiori allettamenti della fortuna con tutta l'utilità d'un impiego dei propri risparmi, nelle condizioni migliori e più sicure.

Nostre Informazioni

Avevamo tempo fa annunziato che il Governo stava studiando i diversi progetti che gli erano stati sottoposti per l'impianto di una colonia penitenziaria nei mari orientali.

Sappiamo ora che ad una Commissione presieduta dal commendatore Cristoforo Negri, e della quale fanno parte i generali Bixio e De Vecchi, il deputato D'Amico ed il direttore generale delle carceri, è stato deferito l'esame di questi progetti coll'incarico di scegliere definitivamente il luogo dove la colonia dovrà impiantarsi e di compilare le istruzioni e le norme per l'impianto.

La Commissione ha già tenute varie sedute, ed è d'accordo sulla scelta del luogo, allo sbocco del Mar Rosso nell'Oceano Indiano.

Siccome annesso alla colonia vi sarebbe anche uno stabilimento militare, così al generale De Vecchi verrà affidata poi la missione di presiedere alla presa di possesso del luogo dove la colonia verrà impiantata.

La relazione dell'onorevole Torrigiani sui provvedimenti finanziari non è ancora stata distribuita, nè si sa se lo sarà domani.

La discussione quindi non potrebbe incominciare prima di lunedì prossimo. Frattanto verranno proseguite le pratiche, che potranno condurre ad un accordo.

Parecchi deputati hanno manifestato a questo proposito il desiderio di tenere delle riunioni per decidere quale debba essere la linea di condotta che i diversi partiti dovranno seguire.

Alcuni giornali proseguono ad attribuire ai rappresentanti della Francia presso la Santa Sede e presso il Governo italiano un linguaggio poco benevolo sulle cose romane. Noi possiamo invece confermare che il contegno riservato del conte d'Harcourt a Roma non gli ha fruttato in Vaticano molte simpatie. Il conte di Choiseul a Firenze adempie, dal canto suo, alla sola missione che egli abbia, cioè a quella di mantenere schiette relazioni di amicizia tra l'Italia e la Francia.

Ci scrivono da Cagliari, in data del 14:

Il comandante dell'avviso *Authion*, qui di stazione, è solito inviare ogni tanto fuori del porto una lancia, con marinai a turno, per fare esercizi.

Giorni sono, mentre la lancia, sotto il comando della guardia marina Mungai Ernesto, ritornava in porto, essendosi levato d'improvviso vento fresco, fu capovolta da un colpo di mare non saputo tagliare in tempo dal giovane ufficiale, uscito di fresco dalla scuola di marina, epperò mancante di pratica.

I marinai, essendosi afferrati alla lancia, poterono esser salvi mercè i soccorsi spediti sollecitamente dall'*Authion* e da un avviso inglese ancorato nel nostro porto.

Il povero Mungai, invece, tentò guadagnare la riva a nuoto, ma, avendo preso una falsa direzione, si perse, e non fu rinvenuto che tre giorni dopo, cadavere.

Il fatto ha destato in tutta Cagliari una dolorosa impressione; la salma del povero ufficiale sarà trasportata in Pisa, suo paese nativo, giusta il desiderio manifestato dalla famiglia.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Marta.*

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*

ARENA NAZIONALE — *L'amica Valeria.*

BOUFFES PARISIENS — Opera: *Orphée aux enfers.*

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

FATTI DIVERSI

⁂ Due fatti in appoggio ad un'asserzione di Folchetto nella sua ultima lettera sui misteriosi delitti che rendono vieppiù angosciosa la sorte dei Parigini.

Il nuovo giornale comunalista *La Justice* fa cenno della morte misteriosa del signor Grillet, avvocato, e della simultanea sparizione del signor M. G. Belly, suo amico. *La Justice* suppone che entrambi siano stati assassinati per odio politico.

⁂ Dombrowski ha avuto l'onore d'un secondo attentato. La *Vérité* ne parla così:

Il generale era agli avamposti di Neuilly, quando un individuo dalla brutta faccia fece atto di precipitarsi su di lui, onde ferirlo con un pugnale. L'individuo venne immediatamente gettato a terra, e non deve la sua vita che all'intercessione del generale medesimo.

⁂ È imminente la catastrofe giudiziaria della tragedia di Maratona.

Nei primi giorni del mese ebbe principio dinanzi alla Corte d'assise d'Atene il processo dei complici. Alle ultime notizie quindici dei sessanta accusati erano già stati giudicati, con tre condanne e dodici assoluzioni.

⁂ Un giornale di Napoli negli scorsi giorni diceva roba da chiodi al Governo italiano perchè lasciava mancare le notizie di Parigi, cioè del cervello del mondo.

Diffatti il Governo italiano ha tutti i possibili torti. Perchè non interviene per mettere in grado quei poveri Parigini di mandare le loro notizie all'*Internazionale*?

Diamine! sono due giorni che l'*Italie* non pranza perchè non sa com'abbiano pranzato i cittadini del Comitato di salute pubblica.

⁂ Cosa ne hanno fatto della *Corona d'Italia* per meritarsi le seguenti parole dal *Cittadino* di Trieste?

« Non passa giorno in cui non si ode qualcuno *distinto* colla Corona d'Italia. Lo scialacquo che il ministro Lanza fa di quest'ordine cavalleresco supera quello per cui andarono distinti l'ex-re di Napoli, il Papa ed il *quondam* duca di Parma.

« Non sappiamo se sia più doloroso o più ridicolo il vedere fregiati della Corona d'Italia, particolarmente all'estero, esseri che a suo tempo furono i più scalmanati avversari dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, e che forse lo sono ancora, ad onta dell'ordine, col quale la generosità del Governo italiano abbellì l'occhiello del loro abito. »

Moltissimi a gingilli di questa sorte non ci tengono; ma giacchè altri ci tiene, non sarebbe mo possibile di coltivare la innocente illusione che essi rappresentino un onore ed una benemerenza?

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 59 80 a 59 82.
Il 3 per cento cont. 35 05 a 35 15.
Imprestito nazionale f. c. 80 45 a 80 50.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 30 a 79 40.
Azioni Regìa f. c. 711 a 712.
Obbligazioni Regìa 483 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1408 a 1410, f. c. 1410 a 1412.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2760 a 2790.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 223 1|2 a 224 1|2.
Obbligazioni 3 0|0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 382 a 383.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 463 a 465.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma cont. 530 a 532.
Napoleoni d'oro 20 86 a 20 87.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 36.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Pera, 16. — Le comunità cattoliche armena, caldea e maronita, coi loro cleri, presentarono alla Porta una petizione contro la missione di monsignor Franchi, tendente a conchiudere col Governo ottomano una convenzione, la quale pregiudica i privilegi delle rispettive loro Chiese.

Il gran visir, rispondendo loro, dichiarò che la Porta non può conchiudere alcuna convenzione con un potere infallibile.

Monaco, 17. — Il professore Streber, che teneva le cattedre di religione e di storia nel ginnasio Guglielmo, fu destituito dietro reclami del rettore, perchè insegnava il dogma dell'infallibilità.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE DEL SUD D'AUSTRIA E DELL'ALTA ITALIA.

EMISSIONE

di 750,000 Obbligazioni di 500 franchi o L. 20 sterline l'una (1871)

Il Comitato della Compagnia suddetta avendo ricevuto pieni poteri dall'Assemblea generale del 18 aprile 1866, confermati da quella del 28 aprile 1870, di realizzare, mediante un imprestito, per epoca lunga o breve, i fondi necessari per far fronte agli impegni della Società e per finire le costruzioni in corso; ha deciso di emettere una nuova serie di **750,000 Obbligazioni 3 0[0 nominali di 500 franchi ognuna fruttando interessi dal 1° aprile 1871** con coupons pagabili al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno sino ammortamento.

Questo ammortamento avrà luogo annualmente mediante estrazioni a sorte; ogni Obbligazione verrà pagata a ragione di 500 franchi e le estrazioni saranno distribuite sulla totale durata della concessione della Società cioè 98 anni, dal 1871 al 1968. Il pagamento dei coupons e dell'ammortamento sarà effettuato come finora praticatosi. Il prodotto di questa emissione sarà devoluto:

1° All'estinzione del debito contratto pel pagamento dei Buoni rimborsati dal 1° settembre 1869 al marzo 1871 e pel pagamento di quelli scadenti in settembre prossimo;

2° Al compimento delle costruzioni in corso sulla rete austriaca;

3° All'adempimento degli obblighi della Società derivanti dalla convenzione 4 gennaio 1869 col Governo Italiano, di cui le condizioni furono sottomesse all'ultima Assemblea generale.

La sottoscrizione a queste Obbligazioni verrà aperta presso i signori N. M. Rothschild e figli, il martedì 16 maggio e verrà chiusa al 19 o prima del 19 maggio corr.

Il prezzo dell'emissione per ogni Obbligazione e di Lire sterline 8 sch.ⁱ 13 pagabili come segue:

Lire sterline 1 all'atto della sottoscrizione,
» **2** alla ripartizione,
» **3** al 10 luglio 1871,
» **2. 13** al 7 agosto 1871.

Il primo coupon di 7 1[2 franchi o 6 schellings scade al 1° ottobre 1871.

Il difetto di pagamento della totalità delle rate porta con sè la perdita di tutti i pagamenti anteriori. I sottoscrittori possono scontare le rate al tasso di 2 0[0 l'anno ad ogni mercoledì.

Pel caso che la ripartizione non esiga l'intiero deposito, l'eccedenza sarà restituita e se il deposito fosse insufficiente pell'importo della prima rata, il saldo dovrà essere immediatamente versato.

Pel caso che verun riparto venga fatto il deposito verrà restituito.

Le sottoscrizioni saranno simultaneamente aperte a Londra, Berlino, Francoforte, Bruxelles e Vienna.

New Court, Londra, 15 maggio 1871.

Il signor **Orazio Landau**, Firenze, piazza Madonna, 8, s'incarica di trasmettere a Londra le domande di sottoscrizione franco di ogni spesa al cambio di oggi di Lire Ital. 26 50, vista per ogni Lira sterl.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Stabilimento della Torretta

A MONTECATINI

Il 20 maggio prossimo si aprirà questo oramai conosciuto locale, ricco di varie sorgenti già esperimentate utilissime in molte malattie; più, abbellito ed ampliato nel suo parco e quartieri.

I signori bagnanti che gradiranno profittare del soggiorno di questo stabilimento dirigeranno le loro domande al signor Giuseppe Frizzi, ai Bagni di Montecatini.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI	di abiti per fanciulli	*Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

SPECIALITÀ MEDICINALI

preparte dal farmacista **FRANCESCO ADORNO**

Firenze, via Ghibellina, num. 61.

Pastiglie alla Codeina Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale. L. it. 1 20.

Siroppo angelico per la tosse È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore. L. it. 1.

Pillole emmenagoghe vegetali Utilissime per richiamare e riordinare le mestruazioni senza arrecare sconcerto uterino. L. it. 1.

Siroppo di China ferruginoso e Vino di China ferruginoso La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedii per le malattie scrofolose, per la clorosi e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito e il colore perduto. L. it. 1 50.

Antifebbrile tonico deostruente È efficacissimo a troncare le febbri a periodo a qualunque tipo appartengano. Possiede pure una eminente virtù tonica non tanto sullo stomaco, quanto sull'organismo; e dissipa in breve tempo gl'ingorghi del fegato e della milza, che sono effetto delle predette febbri. L. it. 2.

Siroppo vermifugo vegetale Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa. L. it. 1.

Tintura gengivaria odorifera Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca. L. it. 1 50

Olio antireumatico Agisce per ogni specie di dolori e particolarmente per i dolori reumatici. L. it. 1.

Acqua chinese (uso esterno) Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura. L. it. 1.

Pillole antiblenorragiche persiane alla cubebina Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco. L. it. 1 50.

Depositi:

FIRENZE, presso i sigg. farmacisti Ulisse Orlandini.
LIVORNO, Gustavo De Veroli.
CITTÀ DI CASTELLO, Achille Vegni.
SCARPERIA, Pietro Cipriani.
PARMA dott Luigi Guareschi.
ADRIA, Domenico Paolucci.
ORVIETO, Crespino Tosini.
CIRIÈ, Losio Carlo.
ROMA, Marignani.
TERRANUOVA DI SICILIA, Emanuele Lidestri.
CAPITANATA SALINE, Antonio Russo.
VERONA, A. Frinzi.

Grecia, Istria, Dalmazia, Veneto ed *Egitto* presso il signor Luigi Micenero di Venezia.

NB. Le bottiglie e le scatole sono accompagnate dalle rispettive istruzioni.

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Duberry les Dromes de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

ELEGANTE VILLA SUL LAGO DI COMO

da vendersi per lire 40,000, un terzo del valore di fabbrica.

Dirigersi al signor Malacrida Carlo, via Cappuccio, 19. Milano. Occorrendo si spedirà la fotografia. Si darebbe anche in affitto.

Da vendersi o affittarsi

una grande e bella villa con scuderie, rimessa, giardino, ecc., situata in collina (Fiesole), vicino a Firenze.

Dirigersi dal dottor BOS, via Montebello, 56.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

AL GENTIL SESSO

È uscito l'interessante opuscolo

L'Arte di abbellirsi

trattato pratico per la toeletta — Elegante volume per L. 2, coll'aumento di cent. 10 si spedisce franco in tutto il regno. — Dirigersi al **Regno di Flora** in Firenze, via Tornabuoni, 20 — In Roma, via del Corso, 369, da F. COMPAIRE.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE

DI G. S. TEDESCHI

Via S. Egidio, 43 - FIRENZE - 43, Via S. Egidio.

Deposito Generale della prima fabbrica europea **DI CASSE DI FERRO SICURE** contro il fuoco e le infrazioni **di F. WERTHEIM e C.** VIENNA.

Seggiole leggiere della fabbrica reale di Chiavari **LETTI DI FERRO VUOTO** a grande assortimento **DI MOBILI DORATI.**

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino - Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 135.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	23	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì-Venerdì 18-19 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

I PRINCIPII

Come l'amico *Quidam*, avverto che, parlando di *principii*, non alludo ai piattini che si mangiano prima o subito dopo la minestra, e che in altre parti d'Italia si chiamano *antipasto*, come in Francia si chiamano *hors-d'œuvre*.

Parlo di cose più nobili, più sublimi del prosciutto, delle acciughe e dei citriolini sott'aceto; parlo cioè di quei certi *principii* che sono la base della scienza sociale, politica, costituzionale... di quei principii che i deputati di Sinistra hanno eternamente in bocca, come il mozzicone di sigaro dell'onorevole Malenchini; di quei principii in somma, dei quali i suddetti deputati sono i custodi, anzi le vestali, malgrado le loro arruffate barbe.

Ciò premesso, eccomi all'argomento:

Ieri ci è stato alla Camera un gran battibecco fra il ministro della guerra e il generale La Marmora. E la cosa era da aspettarsi, dopo i *Quattro Discorsi* di quest'ultimo. Fin qui, dunque, le cose sono in regola.

I *Quattro Discorsi* avevano prodotto sul generale Ricotti l'effetto di quattro vescicanti. Quando si ha quattro vescicanti sulla pelle non si è sempre di buon umore, ne convenite? E quando non si è di buon umore si dicono facilmente certe cose che non si direbbero nella più profonda calma. Ecco perchè ieri Sua Eccellenza ha dichiarato alla Camera che è stato lì lì per mandare il generale La Marmora al *crottone* come reo d'indisciplina verso il suo superiore.

E la Sinistra ha accolto questa dichiarazione con una scarica di *bene' bravo'*

Ah! vestali de' miei bottoni! È così che custodite il fuoco sacro dei principii? Un deputato, un rappresentante della nazione viene trattato come un caporale, e voi gridate *bene! bravo!*

Benissimo! Bravissimi! — griderò anch'io alla mia volta. E sebbene non s'avesse bisogno di [illegible] di ieri per conoscere che cosa veramente siano i vostri vantati *principii*, una prova di più non fa mai male.

I vostri *principii* sono dunque a due faccie. Quando si tratta di un deputato Lobbia, il quale va a Legnago a fare atto di opposizione, e si allontana dalla sua sede legale senza permesso, il ministro della guerra non ha diritto neppure di ammonirlo amichevolmente in virtù dei *principii*, sebbene non si tratti che di un semplice maggiore di stato maggiore.

Quando invece si tratta di un deputato La Marmora, al *crottone!* ai ferri! fucilatelo! È generale d'esercito; per fare opposizione indipendente ha chiesto per ben tre volte d'essere messo a riposo; è deputato infine — se non di Thiene, di Biella, almeno. — Ma tutto ciò non è nulla. La Marmora non è dei vostri, e però non ha diritto alla compartecipazione dei diritti che emanano dai *principii*. Bene! Bravo! al ministro che minaccia questo violatore della disciplina militare.

E tutto ciò per omaggio dei vostri famosi principii!

Ve ne faccio i miei più sinceri complimenti, ed ho il piacere di protestarmi tutto vostro devotissimo

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

SEDUTA DEL GRILLO.

RICOTTI, ministro della guerra (*posa sul banco ministeriale la gabbia del grillo dell'Ascensione e si alza.*)

Signori, vi domando licenza di parlare!
Ho il grillo canterino, lasciatemi cantare!...
Il general La Marmora un libro ha pubblicato,
Che, vi confesso il vero, m'ha di molto seccato. (*Approvazione a sinistra.*)
Il mio riordinamento egli attacca aspramente;
Ed io sono costretto a dirvi francamente
Che il signor generale, col suo libro, si espone
A farsi consegnare per un mese al crottone. (*Approvazione a sinistra. La Marmora alza la testa e guarda il ministro. — La destra comincia ad agitarsi.*)
Se non ce l'ho mandato, ce lo posso mandare!

LA MARMORA.
Per me, si serva pure! Si farà canzonare. (*Approvazione a destra.*)

RICOTTI.
È ver che son ministro, ma Lei qui, viceversa
Non è più generale... e la cosa è diversa
Perdono al generale; ma chieggo al deputato
Che tutto quel che ha detto nel discorso stampato
Sia qui, in modo solenne, discusso incontanente.
(*Bene! a sinistra, La Marmora gode.*)

PRESIDENTE.
Scusi, signor ministro! Non ne faremo niente.

RICOTTI.
Perchè? .. Chi ci si oppone?...

PRESIDENTE.
Perchè non è possibile!
Perchè non s'è mai fatto! perchè non è fattibile
Che per un libro scritto fuori del Parlamento
S'interrompa il lavoro; ed io non lo consento.
C'è l'*ordine del giorno*!...

RICOTTI.
Cosa mi va *ordinando*?
Sono o non son ministro? Se lo sono, comando!...
(*Bene! a sinistra.*)

PRESIDENTE.
Ma le ho detto e ripeto che è contro tutti gli usi.

RICOTTI.
Gli usi vecchi si mutano. Io muto tutto!...

PRESIDENTE.
Scusi!

RICOTTI.
Ma come? Io che ho mutato tamburi ed uniformi!...
Starò al regolamento? Se è vecchio, lo riformi!...

PRESIDENTE.
Ma scusi! Mi *prrrenetta*!...

LA MARMORA.
Domando la parola!

FARINI.
Domando la parola!

CORTE.
Domando la parola!

PRESIDENTE.
Ma scusino, signori! Parli Lei, generale!

LA MARMORA.
Dunque siamo in caserma? Ricotti è caporale?
Mi consegni al *crottone*; lo so, son militare,
E di questo mio grado non mi voglio spogliare.
Non voglio sfoderarmi, non uso aver due faccie...
E molto meno poi, di fronte alle minaccie!
Ho mancato? Il ministro mi consegni in quartiere!...
Non faccia il generoso, ma faccia il suo dovere!
(Benone! *a destra*, romori *a sinistra. La Sinistra, oggi, è ministeriale... se dura!*)

RICOTTI.
Non faccio il generoso! Io dico solamente
Che non ho mai potuto capir precisamente
Fin dove un militare, che sia pur deputato,
Possa di me dir corna senz'essere inquietato!
Se lo avessi saputo .. e se avessi potuto,
Creda, signor La Marmora... non mi sarei tenuto!...
(Benissimo! *a sinistra*)

LA MARMORA.
Mi perdoni la Camera se torno ad abusare
Della sua compiacenza, debbo ancora parlare.
D'esser messo a ritiro ho già chiesto tre volte,
Ma le mie tre domande non sono state accolte.
Non volevo stipendio, volevo esser padrone
Di dire il mio parere e mettere in canzone
La mania di mutare onde in questo momento
Sono invasi ministri, giornali e Parlamento.
E se non ho insistito dopo quei tre dinieghi,
Fu sol per non far danno agli altri miei colleghi,
Che un ministro, valendosi del precedente mio,
Facilmente, un bel giorno, potea mandar con Dio!
Ma piuttosto che dentro come adesso, o signori;
L'ho detto e lo ripeto, preferirei star fuori!...
E se non mi ci mandano, mi tengan come sono:
Che già chieggo il *riposo* e non chieggo il *perdono*.
(Bene! *a destra*; male *a sinistra*)

FARINI.
Domando che quel libro sia discusso al più presto.

PRESIDENTE.
Per me, facciano pure! Ma troviamo un pretesto!

FARINI.
L'ho trovato, per Bacco! La legge militare
Sui matrimoni... Allora noi potremo parlare.

PRESIDENTE.
Sta bene! per domani! L'incidente è esaurito!

NICOTERA.
Domando la parola!...

PRESIDENTE.
Ma se abbiamo finito!

NICOTERA.
Perdoni! Con Farini presento una mozione
Per domandare conto di quella relazione
Che dovean presentare sull'ultima campagna;
La luce non s'è fatta — la nazione si lagna! ..

RICOTTI.
La presenterò io: dorma sogni tranquilli.

LANZA.
Domando la parola.

PRESIDENTE.
Daccapo con i *grilli?*...

NICOTERA.
Io sono soddisfatto!...

PRESIDENTE (*a Lanza*).
Allora, vede bene!...
Che non c'è più questione!...

LANZA.
Dirò che non conviene
A noi, qui del Governo, mostrar la relazione
Se prima non l'abbiamo letta con attenzione.

CORTE.
Perchè leggerla prima? La vogliono mutare?

FARINI.
Non è cosa politica, è cosa militare!

LANZA.
La distinzion sottile non comprendo davvero.

NICOTERA.
Se Lei non la capisce, non se ne dia pensiero,
Vuol dire che Farini è sottil più di Lei ..
Vogliono esaminare? .. Cosa, signori miei?
Che esaminar d'Egitto! Un libro militare
Completamente tecnico? .. Tirin via, lascin fare!
In parola d'onore che mi parrebbe bella
Veder seduti ad arbitri il belligero Sella,
Il rapace de Falco, il focoso Correnti!...
Se lo lascino dire... sono ben innocenti!

PRESIDENTE.
Ma se era soddisfatto!...

NICOTERA.
Ora non lo son più!

PRESIDENTE (a Lanza).
Via l'ha fatta bellina! ..

LANZA.
Io non capisco più!
Mi vogliono impedire di leggere un rapporto.

NICOTERA.
Farò un interpellanza e Lei vedrà che ha torto.

PRESIDENTE.
Han finito?... signori?

NICOTERA.
Per conto mio ho finito.

PRESIDENTE.
Ringraziamo il Signore: l'incidente è esaurito.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (104)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 133)

— Ma se è impossibile di farlo per la madre, lo potete forse per l'orfanella ch'essa lasciò, e che senza l'aiuto d'un uomo onesto e caritatevole sarebbe morta con la madre.

— Dunque la figlia vive?

— Sì.

— Conducetela qui da me, ve ne prego, perchè la veda e le chiegga perdono di tutto il male che feci a sua madre.

— E le svelerete il mistero della sua nascita?

— Sì, lo farò.

— Non sarebbe meglio ch'io sapessi tutta la verità prima di lei, per apparecchiarla ed armarla di coraggio?

— Io non farò rivelazione alcuna se non alla figlia di colei della quale causai la morte — rispose risolutamente l'ammalata. — Conducetemi questa fanciulla, ed io palesero tutto, ma fatelo presto, perchè sento che la vita mi sfugge.

— Domattina sarà qui — disse Roberto. — Per ora vi dico solamente ch'io sono molto ricco e che non rimarrete senza ricompensa se le vostre rivelazioni saranno sincere.

— Io non ho bisogno di nulla. Ho più di quello che mi abbisogna, e non desidero che di morire col perdono di quella infelice.

Appena Roberto Merton uscì da quella casa, si recò all'ufficio telegrafico e spedì un dispaccio a Giuseppe Raymond dicendogli di accompagnare o far accompagnare a Londra sua figlia adottiva col prossimo convoglio.

Alle sette di quella medesima sera Rosa giunse al palazzo di sir Roberto accompagnata da Stefano, suo cugino.

Roberto comunicò alla giovinetta il colloquio avuto con la vecchia inferma e quanto credè necessario intorno alla morte di sua madre. Rosa pianse amaramente nell'apprendere il fatale destino di colei che aveala data alla luce e che fino allora erale stata nascosta.

Nel mattino seguente Roberto e Rosa si recarono alla casa N. 17, in Lomax-Street, e furono subito introdotti nella camera della vecchia inferma. Pallida e tremante per l'emozione, l'orfanella s'accostò al letto dell'ammalata, i cui occhi erano fissi su lei.

— Non m'ingannate già — disse a Roberto. — È veramente questa ragazza la figlia di Ida Cleveland?

— Essa è la figlia dell'infelice donna che diciassette anni or sono, nel mese di gennaio, fu trovata morta in una via di Manchester — rispose Roberto.

— Accostatevi — disse l'ammalata a Rosa — accostatevi e lasciate ch'io vi vegga bene in viso.

Rosa cadde sulle ginocchia presso il letto.

— Oh! se voi avete veramente conosciuta mia madre — esclamò — lasciate ch'io stringa e baci la vostra mano, perchè voi siete una cosa sacra a me per amor di colei che ho sì miseramente perduta.

L'inferma respinse la giovanetta con un gesto di spavento.

— No, no! — esclamò — non accostatevi, non toccatemi, non fissate su me lo sguardo. Mi odiereste se doveste saper tutta la verità.

— Odiarvi?

— Sì, odiarmi, perchè fui io quella che uccisi vostra madre.

Un urlo di dolore risuonò nella camera. Rosa cadde svenuta sul pavimento.

Il suo povero cuore non seppe sopportare quella tremenda rivelazione.

Parte Quarta.

I.

La confessione.

Roberto Merton sollevò dal pavimento la svenuta giovanetta e la fe sedere su una poltroncina posta accanto al letto. La forza di alcuni sali la fecero dopo breve tornare a sè.

— Sognai — mormorò essa — oppure è vero che qualcuno parlò di mia madre?

— Io parlai di lei — rispose l'ammalata — io, Caterina Millward, che fui presente alla sua nascita e che la allevai.

— Voi allevaste mia madre?

— Sì, mia cara. È una storia dolorosa ch'io voleva fosse seppellita con me; ma non avrò più quiete finchè non l'avrò narrata.

— E le terribili parole che pronunciaste or ora?

— Non dovete troppo duramente giudicare tutte le mie parole. Da molte settimane una dolorosa malattia mi consuma e mi condusse agli estremi, perciò forse le mie idee non sono chiare come lo dovrebbero essere. Dite, mia cara, questo signore è vostro amico?

L'ammalata sollevò la mano scarna e tremante e la stese verso Roberto Merton.

— È egli vostro amico? — ripetè — potete fidarvi di lui?

Quella singolare domanda imporporò le guancie della giovanetta.

— Mister Merton è il generoso e nobile padrone del mio padre adottivo. Non v'ha uomo nella grande città di Manchester il quale sia amato e rispettato al par di lui.

— Sarà come dite — mormorò l'ammalata — ma ai miei tempi vidi ben più d'un uomo ch'avea fama di nobile e generoso, rendersi colpevole di basse azioni, e perciò non credo più a veruno, per quanto ei sia ricco e potente. Vostra madre si fidò d'un uomo ch'ella credè il più probo e leale, e fu ben crudele il compenso che n'ebbe.

(*Continua*)

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri il generale La Marmora ha avuto il resto del carlino per quei suoi *Quattro Discorsi* messi alle stampe, che io e probabilmente anche voi altri, cari lettori, così ad occhio e croce, avete creduti un bellissimo lavoro ed un'opportunissima dimostrazione.

Vedi giudizio uman come spesso erra!

Se non c'era di mezzo la medaglia di deputato a salvarlo, oggi La Marmora si troverebbe al *crotione* a meditare sulla sconvenienza di chiamar pane il pane, e il general Ricotti un confusionario . . .

. . . .

— Vogliamo la storia della campagna del 1866!

Brava la sinistra, che ha con tanta accortezza sollevato questo grido...

Infatti è egli possibile che l'*uomo di Custoza* non ne imberci una di giusta?

La voglio anch'io questa storia e mi meraviglio che il generale Ricotti faccia il ritroso a presentarmela.

O temerebbe forse che quella storia confuti innanzi tratto, e metta a nudo l'inanità di certe riforme?

Fuori la storia, sissignori: voglio proprio giudicarlo a prova di fatti questo signor La Marmora che ha la pretensione d'avere lassù nel suo cervello un'idea, e più giù, nel cuore, un rimpianto per l'esercito di Palestro e di S. Martino.

Esaurito l'incidente La Marmora, i nostri legislatori si sentirono in vena di far del bene; e approvarono in fila una dozzina di sussidii agli ospedali e ad altre opere pie. Affare di un paio di milioni a cifra tonda.

Approvarono per giunta una quindicina di contratti infilati in una sola legge.

Si cucina a schidionate alla Camera; come dal rosticciaio.

** Il generale duca di Mignano, o facendo la prova dei suoi 40 milioni d'economie sull'esercito, ebbe ad accorgersi che a lume di Mezzanotte è facile prendere una rapa per un ananasso, o s'è convinto che il mondo è ancora troppo debole d'occhi per sostenere la sfolgorante evidenza delle sue dimostrazioni.

E tenne il consiglio di San Paolo; e visto che nessuno gli dava retta in città d'infedeli, cioè nella Commissione parlamentare delle riforme Ricotti, si nettò la polvere dei calzari, e via pe' fatti suoi.

Ma *uno avulso non deficit alter*; e l'onorevole Robecchi, entrando in luogo del duca generale nella Commissione, tappò bene o male lo squarcio, e chi s'è visto s'è visto.

Pei nuovi 150 milioni di carta moneta, il Consiglio della Banca ha accettato i 50 centesimi d'interesse.

E davvero me ne dispiace. Per impedire ad uno a rovinarsi è carità non rendergli servizio e non agevolargli il lavoro del piantar chiodi.

** I Ministeri possono andarsene: Gadda fece avvertire i suoi colleghi in portafoglio che i locali per le finanze, per la grazia e giustizia e per l'istruzione pubblica saranno all'ordine pel 15 del venturo ——

Dunque: buon viaggio.

E sia dato anche alla Presidenza della Camera che potrà cominciare a mandar sul Tevere le sue poltrone quando le parrà e le piacerà.

E se cominciasse dal campanello? Già la babilonia alla Camera trova la maniera di manifestarsi egualmente.

Il campanello, nel Parlamento, è una superstizione pericolosa, precisamente come la consuetudine di mettere in moto le campane della parrocchia durante la bufera.

Invece di scongiurare i fulmini, li si chiama.

Estero. — Per conto mio ho già cantato il *Proficiscere* sulla Comune di Parigi.

Non mi piace ripetermi; quindi dovendone pur dire qualche cosa, vi farò sentire come glielo canti oggi l'*Indépendance Belge*, cioè il giornale che ha bruciato il suo granellino d'incenso alla Comune, ogni qualvolta essa ha avuto l'aria d'impersonare un'idea.

Attenti:

« Dentro Parigi le divisioni si sviluppano di più in più. Inespugnabile per molto tempo ancora, se fosse stata unanime, la città cadrà prima delle sue barricate per lo sfacelo d'ogni concetto negli uomini che la sgovernano. La confisca della proprietà privata, le persecuzioni contro la Chiesa, gli arresti arbitrari dei migliori cittadini li hanno posti in orrore persino agli occhi dei loro stessi partigiani. Perciò le voci di congiure ordite contro la Comune prendono corpo; e le repressioni che menano seco non andranno guari a produrre uno scoppio. »

E l'*Indépendance Belge* tira ancora di lungo. Ma io credo che basti, e fo punto.

Grande clamore nei fogli di Versailles per la incauta lettera del conte di Chambord.

C'era dell'inesplicabile nella pertinacia spiegata nel giorno 11 da Thiers contro gli attacchi della Destra, e nell'insistenza a pretendere un voto di fiducia chiaro ed esplicito.

L'epistola del pretendente spiega ogni cosa, ed illustra la politica del capo del potere esecutivo. Il conte affettando la posa del sovrano come avesse già sul capo la corona di Capeto e sottopanni, sul petto, gli scapolari di Luigi XI, tradisce il pensiero della Destra, e, per l'impazienza del trionfo, ne compromette l'avvenire.

Sotto questo punto di vista, s'io avessi la mala sorte di sedere nella Camera versagliese, vorrei proporre in favore del conte una dichiarazione di benemerenza... repubblicana.

Forse la sua volontà non c'entra: ma dal punto che i processi contro le intenzioni sono cosa da barbari... o da confessori, egli se l'è meritata.

** Ho sott'occhi la pace firmata a Francoforte nel giorno 10 tra la Francia e la Germania.

Il telegrafo, coi due discorsi di Bismarck al Parlamento germanico e di Favre all'Assemblea di Versailles, ci aveva già posto in grado di avvertire le due novità innestate sui preliminari già vecchi e già discussi, ma indarno, a Bruxelles.

La prima riguarda i cittadini del territorio caduto alla Germania che potranno, volendolo, conservare la nazionalità francese, però coll'avvertenza che prima dell'ottobre 1872 si tramutino in Francia — s'intende la nuova. Padroni del resto di possedere beni mobili ed immobili nei paesi ceduti alla Germania. Gran mercè d'una concessione di cui si è fatto onore, col ritardo di parecchi secoli, persino la Turchia!

La seconda si riferisce alle trattazioni del pagamento della taglia. Inutile tornarci sopra: tutti sanno quando, secondo le nuove disposizioni, la Francia dovrebbe pagare: come poi potrà pagare, nessuno lo sa.

** Sono 317,000 — e prendetevi pure anche qualche centinaio di comodo per compiere il numero giusto, che non mi ricordo — le firme che gli scaccini delle parrocchie cisleitane misero insieme onde far piacere al Santo Padre.

È un plebiscito. Non gli rimane che di entrare al governo de' suoi nuovi sudditi cisleitani che lo vogliono, lo vogliono ad ogni costo. L'imperatore d'Austria non può trovarci che ridire: che diamine! egli non è uomo da credere che i suoi sudditi i plebisciti, li facciano per conto altrui.

Eppure — che posso io farci? — l'imperatore d'Austria la pensa affatto al contrario. S'è menato uno scalpore indicibile per l'indirizzo presentatogli dai ventotto vescovi, tutti brava gente, che farebbero volentieri da Pietro l'Eremita nella crociata contro l'Italia. A sentir certi fogli, quei monsignori l'hanno già in tasca il loro imperatore, come gli scolaretti la palla elastica, per darsi al gioco tosto scoccata l'ora della ricreazione.

Adagio, signori: Francesco Giuseppe l'indirizzo non l'ha nemmeno veduto, la deputazione che doveva portarglielo non l'ha voluta ricevere. Granchè se ha potuto giungere sino al signor de Beust e deporre nel cuore d'un protestante le ambascie cattoliche onde son pieni.

Quel che abbia risposto il grancancelliere lo sapete, e non credo vi sia di che laguarsi.

Andate là! È proprio l'Austria quella che tornerà a gittar sull'Europa la fiaccola d'un'aseconda guerra dei Trent'Anni. Se non s'è ancora ben bene rimessa dalle battoste pigliate a quei tempi felici.

Fu giustamente osservato che Sadowa non è stata forse che la liquidazione della sua politica d'allora.

Se è vero, il temporalismo era premorto di cinque anni al 20 settembre. L'Italia non l'uccise, gli fece il funerale.

Lo Spettatore

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 17. — Le elezioni dei deputati del secondo collegio riuscirono favorevoli al Governo.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 16:

La colonna Vendôme cadde oggi alle ore 5 3/4 pomeridiane, senza accidenti e in tutta la sua lunghezza, nella via della Pace.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 17:

La Comune ordinò che tutti i convogli ferroviari debbano fermarsi alle mura di Parigi per essere visitati. Ogni convoglio, che trasgredisse quest'ordine, verrà distrutto.

Il forte di Montrouge è ancora in mano dei Federati; i Versagliesi non hanno ancora occupato quello di Vanves.

La colonna Vendôme è ridotta in tre pezzi. La piazza Vendôme si chiamerà *Piazza Internazionale*.

Una lettera di Cluseret consiglia di costruire tre nuove linee di barricate.

Bruxelles, 18. — Le porte di Versailles e di Auteuil furono distrutte dalle artiglierie versagliesi.

I bastioni vicini, colpiti da una pioggia di proiettili, non possono più rispondere.

Il forte d'Issy tira violentemente contro *Petit Vanves*, *Grenelle* e *Point-du-Jour*.

Quest'ultimo non può più essere difeso dagli artiglieri degl'insorti.

Corre voce che i Versagliesi stiano minando le mura verso la *Muette*.

La porta Maillot e l'Arco di Trionfo sono bombardati terribilmente.

Continua la discordia fra la Comune e il Comitato di salute pubblica.

Versailles, 18. — Il *Journal Officiel* pubblica un articolo il quale fa risaltare le immense difficoltà che si dovettero vincere per creare a Versailles il centro delle operazioni militari contro gl'insorti. Confuta coloro che s'irritano contro le misure prese per liberare Parigi: dice che il Governo fa tutto ciò che è umanamente possibile per risparmiare gl'innocenti e per circoscrivere gli effetti della lotta di cui non sono disgraziatamente vittime i soli colpevoli, ma che esso non può operare miracoli.

Informazioni di Parigi dicono che ieri avvenne una esplosione nella fabbrica delle cartuccie del Campo di Marte situata nel viale Labourdonnaye. L'esplosione fu terribile; i morti e feriti sono numerosi. Essa avvenne per imprudenza.

Il *Journal Officiel* di Parigi di questa mattina accusa i Versagliesi di aver cagionato quella esplosione; dice che vi è un centinaio di vittime e che furono fatti quattro arresti.

Il giornale la *Vérité* dimostra che l'esplosione non può essere attribuita alla malevolenza e che fu il risultato di un accidente. Dice che nessuna granata cadde nel Campo di Marte al momento dell'esplosione.

Versailles, 18. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — S'incomincia la discussione del trattato di pace.

Il relatore constata la diversità fra il trattato definitivo e i preliminari circa l'evacuazione dei Tedeschi, la quale fu protratta fino al ristabilimento dell'ordine; esprime la speranza che la presenza dei Tedeschi sarà però abbreviata, avendo il ministro delle finanze assicurato che i primi 1500 milioni saranno pagati tutti in una volta con un solo prestito.

Il progetto della Commissione propone nell'articolo 1° la ratifica del trattato, e nel 2° l'accettazione dello scambio di territori.

L'articolo 1° è approvato ad unanimità.

Chanzy ed altri oratori combattono lo scambio dei territori.

Thiers si pone a provare che la frontiera del Lussemburgo non presenta alcuna difesa militare e che la sua cessione non pregiudica punto il nostro interesse politico, mentre che Belfort offre un grande interesse strategico, perchè viene a chiudere il passaggio dei Vosgi. Dice che Belfort ha ora una importanza maggiore di quella che aveva per lo passato, dopo la perdita di Strasburgo.

Soggiunge che egli lottò 14 ore per ottenere Belfort con un raggio d'intorno alla città, ma che una semplice piazza, nell'epoca attuale, non basta. Occorre che una piazza di frontiera sia capace di appoggiare una forte armata colla estensione del suo territorio, come è Lione. I nuovi cantoni, aggiunti a Belfort, rilegano i Vosgi col Jura e rendono Belfort una delle più forti piazze dell'Europa.

Thiers dice che Bismarck desidera il terreno carbonifero delle Ardenne soltanto per amicarsi gli Alsaziani e sviluppare l'industria renana, ma che la Francia possiede altrove miniere di una importanza assai maggiore.

Thiers ricorda la sua opposizione alla dichiarazione di guerra, e dice che provò pure un gran dolore nel firmare una simil pace. Protesta contro le calunnie e soggiunge: Devo dichiarare che oggi io ravviso questo trattato come l'atto il più patriottico e d'altronde, come disse il generale Chanzy, non sono i diplomatici che fanno i trattati ma i militari.

Thiers dice che i negoziatori fecero il loro dovere, e che egli li copre colla sua responsabilità.

Termina rendendo omaggio ai difensori di Belfort, e specialmente al colonnello Denfert, di cui cita una lettera, la quale dimostra che questi pensa nello stesso modo di Thiers.

I generali Ducrot e Chabaud approvano lo scambio per ragioni militari.

L'articolo 2° è approvato con 440 voti contro 98.

Approvasi quindi l'intero progetto.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *maggio*.

Tout passe... tout lasse... tout casse.

È passato anche l'inverno e si sente da questi fiati prepotenti di scirocco che soffocano e dal calore meridionale del sole che scotta. La vita dell'inverno di Roma è finita: non si pensa più che a partire, non si discute più che sulla preferenza che si ha da accordare ai bagni di mare piuttosto che alle acque delle montagne. Lasciate passare il giorno dello Statuto che ci si annunzia ricco d'inaugurazioni, di riviste, di illuminazioni e di tante altre cose, e vedrete che la *débâcle* sarà completa.

Parliamo sempre della gente che ha la disgrazia di viver di rendita: quella incatenata dal proprio lavoro al selciato di Roma rimane sfogandosi al Politeama o allo Sferisterio e fabbricando dei castelli in aria in cambio di quelli di muratura che non possiede.

Però in questa fuga generale della gente che fa la pioggia ed il bel tempo, si capisce già quale sia il movimento nuovo che anima le nostre vie e le nostre piazze, avanguardia gradita della capitale: si capisce già un'operosità insuitata, una tendenza al moderno, un qualche cosa che fa piacere e che si dice « guardate che Roma diventerà una gran capitale. »

Che sieno Lombardi, Piemontesi o Toscani quelli che ci portano questo movimento vitale, che siano poco romani i nomi che leggiamo sulle eleganti botteghe che ogni giorno si aprono lungo il Corso, poco c'importa. Se non son romani lo diventeranno e Roma non è più solamente romana, ma dell'Italia.

☆

Ho accennato, mi pare, alle feste che avranno luogo il giorno dello Statuto. Il programma non è ancora definitivamente stabilito, ma vi sarà certamente una gran rivista della guardia nazionale e dell'esercito passata dal principe nell'interno della città.

In questa occasione comparirà per la prima volta al pubblico una nuova banda musicale della terza legione della guardia nazionale, e so anzi che questa banda suonerà una gran marcia del suo direttore maestro Pezzina, intitolata: *La prima festa dello Statuto a Roma*; qualche cosa di un effetto sorprendente.

Si tratta d'inaugurare al Campidoglio il busto colossale del Re fatto dallo scultore Palichi e pagato per sottoscrizione dalla guardia nazionale; e a spese e cura del municipio s'inaugureranno quattro lapidi, due al Campidoglio a memoria del plebiscito romano e della generosa visita del Re a Roma, le altre due al Museo Capitolino e a porta San Pancrazio.

La venuta del cavaliere Ottino, dei viaggi del quale si parla oramai come di quelli di un diplomatico di prima classe, faceva supporre che si preparasse un'illuminazione per la festa dello Statuto: credo anzi che i giornali l'hanno annunziato, invece una grande illuminazione *monumentale* si farà per il 1° luglio e vi s'impiegherà quella gran parte di materiale che era già pronto per solennizzare l'arrivo del Re al principio del corrente anno.

L'aspettativa di quella giornata è ben grande, e valse già a ritenere in Roma alcuni dei soliti emigranti di tutti gli anni.

☆

Siamo minacciati da una crisi *bestiale*.

Mi spiego subito sull'epiteto.

Si vuol dire che i timori di peste bovina sieno stati esagerati da qualcuno agli occhi del municipio e *pour cause*. La vendita del bestiame da macello era fino al venti settembre in mano a pochi speculatori; sparite le frontiere, e con esse i dazi, vennero a Roma mercanti che portavano numerose mandre dalla Valtellina e dalla Lombardia, e stabilivano una concorrenza di prezzi tale che alla sera del mercato le mandre romane tornavano intatte ai pascoli. Coll'ultima disposizione del municipio, la quale non ammette al Foro Boario che bovi della provincia romana e delle limitrofe, la concorrenza cessa, e gli speculatori ritornano padroni della situazione.

Ed il municipio innocentemente presta mano a questa manovra, che, se le cose sono precisamente come mi furono esposte, puzza un pochetto di camorra.

☆

I lavori per il trasferimento sono nel loro pieno sviluppo. Dopo il grosso dell'esercito arriva la retroguardia, la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato ed altri minori; i conventi li ospiteranno cambiando solamente da frati in canonici.

La Commissione del Senato, arrivata ieri l'altro di sera da Firenze, ha visitato ieri il palazzo Madama, continuando ad esser contentissima del fatto suo, mentre che il comm. Miraglia visitava a San Silvestro in Capite i locali destinati al Ministero dell'interno che si è deciso finalmente a posarsi in una sede qualunque. Un cancello simile a quello storico del palazzo Riccardi, credo sia già stato ordinato, ed al piano terreno potranno fra non molto trasferirsi gli uffici del cav. Berti costretti oramai ad arrampicarsi a Monte Citorio fra mezzo ad una rovina di sassi e di macerie da non immaginarsene una eguale.

☆

Tutto va bene nel migliore de' mondi. Anche gli spettacoli sono discreti, numerosi, però poco frequentati, e questa è colpa del pubblico. Si preferisce alla musica dell'Apollo la musica all'aria aperta, specialmente quando suona al Pincio la musica del 2° granatieri, diretta dal maestro Ricci. Si sta più freschi e non si spende.

Del resto il 1° granatieri non mi faccia broncio, perchè anche la sua musica è buona ed accetta al pubblico.

☆

A proposito di granatieri, so che parecchi casi di febbre si sono sviluppati nella guarnigione: si passano le proporzioni ordinarie dei malati che può aver ciascun reggimento. Non credo che sarà il caso di ricordare che il clima di Roma richiede che nell'estate l'esercizio del corpo non sia troppo violento e che si abbiano certe precauzioni d'ora e di luogo che non veggo osservate, forse per obbedire a regolamenti fatti per paesi dove le condizioni igieniche sono ineccezionabili.

Credo che vi si provvederà in tempo, perchè l'istruzione è una santa cosa... ma il troppo stroppia, e il troppo non è cosa assoluta, ma relativa.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *maggio*.

** Ieri alle 6 pomeridiane ha avuto luogo l'estrazione della lotteria di beneficenza. Se tutti coloro che vi assistevano avessero preso un solo biglietto caduno, il commendatore Peri potrebbe dichiararsi

assai soddisfatto, tanto era il concorso di curiosi che si accalcavano sul piazzone delle Cascine. Ecco i numeri sortiti: primo premio n° 3702, secondo 7212, terzo 6167, quarto 1663, quinto 10,953, sesto 8021, settimo 7484, ottavo 1752, nono 7403, decimo 4854.

⁂ Per ordine della Regia Procura è stato ieri sequestrato il *Lampione* per caricature ritenute lesive alla pubblica morale. Invece di ricorrere al rigore delle leggi, io lascierei al pubblico la cura di panire col suo disprezzo carte che offendono il suo buon senso più che la sua morale.

⁂ Questa sera, venerdì, 19 corrente, a ore otto e mezzo precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Pistanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà *Dell'agricoltura*.

⁂ Nel Regio Istituto di studi superiori, domani, a mezzogiorno, il professore G. Ugdulena tratterà della *Repubblica di Platone*.

A un'ora pomeridiana il professore G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma*.

⁂ La pubblica esposizione dei ritratti dipinti dal professore Ciseri continuerà fino a tutta domenica 21 corrente.

⁂ Il Consiglio comunale terrà seduta pubblica la sera di martedì, alle ore 8, nella solita sala del palazzo Ferroni.

⁂ Sulla fede di una relazione inesatta, dissi in una mia cronaca che la *Yole*, ultima commedia del Gigli, non era stata recitata che in parte al teatro delle Logge.

Migliori informazioni mi permettono oggi di dichiarare che la povera *jola* andò proprio in fondo! .. Ma s'è tirato su l'*Affondatore*, e non c'è ragione che non si possa far tornare a galla anche una *jola*...

Da bravo, signor Gigli, tiratela su, mettetela in cantiere, rattoppatela per bene, e che la *Madonna della Guardia* ve la mandi in porto!...

E niente paura!... La scena è un mare instabile, dove hanno naufragato dei marinai più pratici di voi... Se al primo scoglio non si dovesse più navigare... tutte le flotte del mondo sarebbero al museo, e tutti i teatri chiusi.

⁂ Ieri, secondo la tradizione, gran fiera di *grilli* alle Cascine. Malgrado la pioggia ieri mattina i buoni fiorentini non hanno mancato al solito pellegrinaggio facendo ritorno in famiglia colla classica gabbia e rispettivo grillo. Se poi qualcheduno è stato nella decorsa notte disturbato dal molesto grido delle povere bestie in agonia, si consoli, che la festa del *grillo* non viene che una volta all'anno.

⁂ Il concorso ieri al Tivoli non è stato molto numeroso, causa il cattivo tempo. Tuttavia non mancarono eleganti signore e simpatiche signorine, ed in fin dei conti coloro che, sfidando la pioggia che minacciava, furono a visitare quell'amenissimo locale hanno passato alcune ore piacevolissime e si mostrarono soddisfatti dei variati giuochi e dei trattenimenti che offre il Tivoli.

Zero

FRA LE QUINTE

⁂ Mi mandano a regalare da Verona sei bottiglie di *Val Policella*: io rispetto tutt'i vini in generale, e il *Val Policella* in particolare. Sturo la prima bottiglia, e vi trovo dentro un *Vizio... d'educazione*; sturo la seconda, e come da una bottiglia infernale mi salta su un mostricciattolo, in cui riconosco *Nonna Scellerata*; ne apro una terza, e ne scappa fuori una *Diana di Lys*; cavo le altre tre dall'involucro di paglia che le nasconde, e son piene... di acqua fresca! Il mio regalo è una canzonatura: *fuochi di paglia* tutte le sei bottiglie!...

Ah! trinità scellerata di *Ciotti-Lava-Marchi*; e tu vorresti che io registrassi nel *Fanfulla* i tuoi trionfi di Verona e le festose accoglienze che ti han fatto i discendenti degli Scaligeri?

No — io non dirò nulla — un'altra volta imparerai a mandar acqua a un pompiere, e a servirti degli ammiratori che ti accompagnano a Prato per farli fare da comparsa nel *Falconiere*.

⁂ Dirò invece che quel folletto della Salvioni — la ballerina più *mousseuse* del regno di Tersicore — ha trasformati tutti gli Anconitani in poeti!...

Non mai il culto delle Muse ha fatto tanta strage di cervelli in Ancona quanto in oggi, in cui la Elvira Salvioni balla fra le *Muse*.

Per chi non lo sapesse, il teatro di Ancona è intitolato alle nove suore del Parnaso.

E la Salvioni, senza esser Musa, è però un *musino* fatto apposta per cacciare la *musoneria* più inveterata. Testimone il pubblico del Principe Umberto nel carnevale passato.

Un consiglio agli Anconitani: — non si lascino ammaliare dalle gambe vertiginose e dagli sguardi infocati di quella Sirena della *pirouette*... mentr'essi entusiasti grideranno *Elvira*! quel demonio lì, che cosa vi fa? — *El-vira* di bordo e tanto di naso a chi resta!

⁂ Questa sera, o domani, se i calcoli non fallano, dovrebbe andare in scena al San Carlo di Napoli la nuova musica del maestro Sangermano: *Regina e Favorita*.

San Carlo e San Germano — Regina e Favorita!

Se con due santi da una parte, e due donne dall'altra che lo proteggono, il maestro fa fiasco, convien proprio dire che è nato sotto una cattiva stella!...

Se io fossi nei panni del maestro, abbonderei però in precauzioni: tirerei anche dalla mia i tre santi protettori del massimo teatro Partenopeo, San Donato — San Biase — San Severino; — e sfiderei il diavolo con tutte le sue corna a mandarmi in malora!

⁂ Ed al teatro Re di Milano un'altra opera nuova è a vista: *L'avvocato Patelin* del maestro Montuoro.

Auguro al mio amico Montuoro un successo meno fiasco del *Fieschi*...

⁂ Che gli asini cantassero, era cosa perfettamente riconosciuta da tutti; ma che cantassero i cavalli non si era ancora inteso...

E pure a Dresda, questi nobili quadrupedi pare che si dedichino particolarmente alla musica di Verdi; e questa notizia la ricavo dal seguente avviso:

« Al circo Carrè si rappresenta questa sera il « *Macbeth*, mimodramma in 5 atti ed 8 quadri di « Shakspeare, tradotto da Federico Schiller, musica « di Giuseppe Verdi, ridotto per il circo dal maestro « di cappella dello stesso circo, signor Neugebauer, « ed eseguito da 160 persone e *parecchi cavalli ammaestrati*! »

Verdi ridotto pel circo!...

Oh! chi mi dà la fotografia di Carrè e del maestro Neugebauer!...

⁂ L'amico Cesare, niente affatto Augusto, e molto Boccabadati, mi dà la consolante notizia che egli aprirà il Politeama la sera del 3 giugno con *Luisa Miller* e *Cleopatra*!

E mi soggiunge che la prima donna dell'opera si chiama: Bolla!

Ahi! ahi!... Attento, Cesare: — se è una bolla pontificia, i Mauro Macchi della platea te la fischiano senza misericordia — se è una bolla di sapone, ti si squaglia in mano dopo la cavatina...

Speriamo che non sia nè l'una, nè altra: — in tutti i modi tu sarai sempre in regola col fisco: per la tua *Luisa Miller*:

Se non è ben cantata,
È autentica e *bollata*!

⁂ Alla serata a beneficio di madamigella Septa (che in parentesi riuscì assai bene) mi trovavo accanto ad un aspirante pompiere, il quale per nulla commosso ai vezzi di *Nancy*, rimaneva immobile come la statua del Destino, mentre tutti applaudivano....

— Perchè non batti anche tu? gli chiesi meravigliato della sua freddezza...

— Applaudire la *Septa*, io?... Ma che! m'hai preso per un *Settario*?

Mammia mia — sto scappando ancora!

Il Pompiere

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE — *L'amica Valeria*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

FATTI DIVERSI

La Compagnia Fondiaria Romana.

Dobbiamo annunciare con piacere che questa nuova Società aprirà fra pochi giorni la sottoscrizione delle azioni per raggiungere il capitale sociale di 10 milioni. L'opportunità del momento in cui sorge questa istituzione non poteva esser migliore, considerando lo scopo che essa si prefigge, e il felice disegno col quale intende di attuare il suo programma.

Il difetto di alloggi in Roma è ormai conosciuto da tutti: il Governo, il municipio e la stampa si sono preoccupati di questo argomento; eppure ancora nulla si è fatto.

L'iniziativa adunque che prende la Compagnia Fondiaria Romana è meritevole del nostro più efficace appoggio, in quanto che lo scopo che essa si propone è quello d'imprendere la costruzione di edifizi privati sia per conto proprio, sia per conto di terzi.

Nei luoghi più centrali della città si vedono molte case di meschina apparenza, la maggior parte edificate ad un piano solo: or bene la Società le riduce ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani, facilitando ai proprietari il modo di sostenere la spesa ed accordando loro un lasso di tempo anche di 10 anni per estinguere le rate di pagamento.

Noi crediamo che non possa mancare alle operazioni di questa Società un brillante successo.

La sottoscrizione delle azioni, che crediamo seguirà dal 20 al 30 di questo mese, può dirsi assicurata mercè il concorso di cospicui capitalisti che la assumono nelle varie città.

Il Banco di Napoli riceverà le sottoscrizioni per le provincie meridionali e la cooperazione di un istituto di credito che ispira tanta fiducia varrà certamente a dimostrare la bontà eccezionale dell'affare.

Nel Consiglio di amministrazione della *Compagnia Fondiaria Romana* figurano i nomi di persone rispettabilissime, di ricchi capitalisti e di valenti ingegneri, per lo che il pubblico che sottoscriverà le azioni può essere persuaso d'impiegare utilmente e solidamente il suo capitale.

L'avvenire della nascente *Compagnia Fondiaria Romana* si disegna sull'orizzonte finanziario con prosperi auspicii, e noi salutiamo in essa i primi albori del nostro risorgimento industriale. (*Nuova Roma*)

In risposta a delle numerose domande che loro vengono dirette, gli oculisti Raphaël e Fischer ci pregono d'annunziare ai nostri lettori che, essendo assolutamente indispensabile un accurato esame degli occhi per la buona applicazione del loro metodo curativo delle viste indebolite, è necessario di presentarsi a loro per ottenere i loro consigli e le loro lenti rigeneratrici della vista e precisamente a Firenze dal signor Fischer, via Tornabuoni n° 1, a Livorno dal signor Raphaël, piazza Cavour n° 3, in queste due città fino alla fine di maggio tutti i giorni dalle 11 ant. alle 3 pom.

Al 1° giugno p. v. ha luogo la ottava estrazione del prestito a premi ed interessi dell'Impero Ottomano.

Il premio principale in questa estrazione è di franchi 300,000 in oro, e di franchi 600,000 nell'estrazione del 1° agosto. Ogni anno hanno luogo sei estrazioni; quelle del 1° aprile, 1° agosto e 1° dicembre hanno sempre premi di franchi 600,000 in oro e molti altri; mentre nelle estrazioni del 1° febbraio, 1° giugno e 1° ottobre il primo premio è di franchi 300,000 in oro.

Ogni obbligazione porta franchi 12 d'interesse annuo, franco di qualunque ritenuta.

I programmi si distribuiscono gratis alla banca Fiano, Firenze, via Rondinelli, n° 5, e presso il signor E. E. Oblieght, via Panzani, 23.

Nostre Informazioni

Ieri sera, in seguito ad invito dell'onorevole Minghetti, i deputati della maggioranza tennero un'adunanza per trattare la questione dei provvedimenti finanziarii. L'adunanza era molto numerosa. Fu convenuto che la questione relativa a quei provvedimenti non dovesse esser trattata come questione politica, e che perciò fosse desiderabile di non veder sollevata in questa occasione la questione ministeriale. Fu pure convenuto che non si avesse a parlare dell'aumento del decimo.

L'adunanza deliberò quindi di doversi radunare un'altra volta questa sera per esaminare le diverse proposte di aumenti, che la Giunta della Camera suggerisce in surrogazione della proposta ministeriale.

Secondo ogni probabilità, all'adunanza di questa sera assisteranno alcuni ministri.

Il conte di Barral, ministro del re d'Italia a Bruxelles, è giunto in Firenze. Il suo arrivo si riferisce al movimento diplomatico nelle nostre Legazioni all'estero, che fra poco dovrà essere determinato.

A proposito del ritorno del ministro di Spagna, marchese di Montemar, parecchi giornali esteri ed italiani hanno parlato di non sappiamo più quali progetti politici

Tutti i commenti e le congetture a cui accenniamo sono pretto lavoro di fantasia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Bruxelles, 18. — L'*Indépendance Belge* ha da Versailles che la Destra non nasconde l'intendimento di surrogare Thiers alla presidenza del Consiglio, che venne offerta a Grevy, a Mac-Mahon e a Changarnier.

I due primi rifiutarono, l'ultimo è indeciso.

Londra, 18. — La *Lombard Telegraphic Company* ha il seguente dispaccio da Parigi:

" I rappresentanti delle potenze hanno pregato la Prussia di incaricarsi, essendo sul luogo, della protezione dei connazionali.

" La Prussia spedì una nota a Versailles, dicendo che se entro quattro giorni (1) la Comune non è domata, le truppe tedesche entreranno in Parigi "

(1) Il telegramma non accenna la data della nota. Ne citiamo la fonte per ogni buon fine.

Un lutto pel nostro esercito!

Il luogotenente generale cav. Federico Lovera di Maria cessò l'altro ieri di vivere in Torino. Poche vite furono come la sua benemerite del paese. Ebbe esso il comando del corpo dei carabinieri reali nel 1848, e lo tenne per diciannove anni consecutivi. E se questa lunga continuazione in un comando così delicato ed importante sarebbe in ogni tempo stata degna di ammirazione, ben può dirsi senza esempi, ove si consideri che in quel periodo di tempo il Governo assoluto, di cui il corpo dei carabinieri era riguardato come uno dei simboli principali, dovette mutarsi in Governo di libertà.

L'onestà del generale Lovera, il suo spirito di legalità non solo lo resero caro a tutti anche i nuovi governanti, ma la sua indefessa ispirazione diede con tale successo al corpo che comandava lo spirito delle nuove istituzioni, che in un brevissimo periodo di tempo gli acquistò la stima e la simpatia delle popolazioni.

La sua morte fu quella dell'uomo giusto; e la riconoscenza pubblica lo ricorderà come uno dei cittadini più benemeriti che abbiano avuto parte nel risorgimento italiano. (*Gazz. Fiem.*)

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Londra, 18. — Rettifica della chiusura della Borsa. — Lombarde 14 3/8.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi in data del 18:

Le truppe tedesche abbattono il bosco fra Raincy e Montfermeil per fare grandi provviste di fascine e di gabbioni. Esse fanno questi preparativi per il caso di un attacco di Parigi verso l'Est, che è atteso fra breve.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi, in data del 18, sera:

Le trincee dei Versagliesi vanno fino a 200 passi da Auteuil.

Montrouge resiste debolmente.

Gl'insorti respinsero oggi tutti gli attacchi.

Le truppe tedesche occupano una posizione imponente.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FERROVIE DEL SUD D'AUSTRIA E DELL'ALTA ITALIA.

EMISSIONE

di 750,000 Obbligazioni di 500 franchi o L. 20 sterline l'una (1871)

Il Comitato della Compagnia suddetta avendo ricevuto pieni poteri dall'Assemblea generale del 18 aprile 1866, confermati da quella del 28 aprile 1870, di realizzare, mediante un imprestito, per epoca lunga o breve, i fondi necessari per far fronte agli impegni della Società e per finire le costruzioni in corso; ha deciso di emettere una nuova serie di **750,000 Obbligazioni 3 0[0 nominali di 500 franchi ognuna fruttando interessi dal 1° aprile 1871** con coupons pagabili al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno sino ammortamento.

Questo ammortamento avrà luogo annualmente mediante estrazioni a sorte; ogni Obbligazione verrà pagata a ragione di 500 franchi e le estrazioni saranno distribuite sulla totale durata della concessione della Società cioè 98 anni, dal 1871 al 1968. Il pagamento dei coupons e dell'ammortamento sarà effettuato come finora praticatosi.
Il prodotto di questa emissione sarà devoluto:

1° All'estinzione del debito contratto pel pagamento dei Buoni rimborsati dal 1° settembre 1869 al marzo 1871 e pel pagamento di quelli scadenti in settembre prossimo;

2° Al compimento delle costruzioni in corso sulla rete austriaca;

3° All'adempimento degli obblighi della Società derivanti dalla convenzione 4 gennaio 1869 col Governo Italiano, di cui le condizioni furono sottomesse all'ultima Assemblea generale.

La sottoscrizione a queste Obbligazioni verrà aperta presso i signori N. M. Rothschild e figli, il martedì 16 maggio e verrà chiusa al 19 o prima del 19 maggio corr.

Il prezzo dell'emissione per ogni Obbligazione e di Lire sterline 8 sch.^i 15 pagabili come segue:

Lire sterline 1 all'atto della sottoscrizione,
" **2** alla ripartizione,
" **3** al 10 luglio 1871,
" **2. 13** al 7 agosto 1871.

Il primo coupon di 7 1[2 franchi o 6 schellings scade al 1° ottobre 1871.

Il difetto di pagamento della totalità delle rate porta con sè la perdita di tutti i pagamenti anteriori. I sottoscriventi possono scontare le rate al tasso di 2 0[0 l'anno ad ogni mercoledì.

Pel caso che la ripartizione non esiga l'intiero deposito, l'eccedenza sarà restituita e se il deposito fosse insufficiente pell'importo della prima rata, il saldo dovrà essere immediatamente versato.

Pel caso che verun riparto venga fatto il deposito verrà restituito.

Le sottoscrizioni saranno simultaneamente aperte a Londra, Berlino, Francoforte, Bruxelles e Vienna.

New Court, Londra, 15 maggio 1871.

Il signor **Orazio Landau**, Firenze, piazza Madonna, 8, s'incarica di trasmettere a Londra le domande di sottoscrizione franco di ogni spesa al cambio di oggi di Lire Ital. 26 50, vista per ogni Lira sterl.

FRANCESCO COMPAGNONI MILANO — FRANCESCO COMPAGNONI MILANO

NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA

a

PREMII ED INTERESSI

Prestito di BARI e RENDITA Italiana

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti **Una Obbligazione del Prestito a Premi della Città di BARI** rimborsabile con **Lire 150** **ed Una Cartella di lire 200 del Debito Pubblico Consolidato Italiano 5 p. 100**
dell'Annua Rendita di Lire 10

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al venire in possesso della Cartella del Debito Pubblico **fruttante Lire 10 annue**, e della Obbligazione Bari **rimborsabile in Lire 150**, ha eziandio il vantaggio di concorrere **sempre e per intero** a

Numero **28,720** Premi

formanti complessivamente la somma di **13,319,000** Lire Italiane

VERSAMENTI.

All'atto della Sottoscrizione . . . . **Lire 5.**

Dal 21 al 26 Giugno Lire **10**, contro consegna del **Titolo al portatore** avente la serie ed il numero della Obbligazione **Bari**, con annesso **Certificato** rappresentante la **Cartella** della **Rendita** di Lire **Dieci** annue Consolidato Italiano 5 0[0.

Altri tre versamenti da Lire **Dieci**, e quattordici da Lire **Quindici** saranno da eseguirsi in seguito di **due** in **due mesi**, come è indicato sul Titolo stesso. — All'ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva **Bari**, nonchè la Cartella originale di Lire **200** del **Debito Pubblico Consolidato Italiano** 5 0[0 dell'annua **Rendita** di Lire **Dieci**.

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in **L. 150**, e il valore nominale della cartella del Debito Pubblico in **L. 200**, costituiscono complessivamente un **Capitale nominale di L. 350.**

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà solo Lire **200** ed avrà il **godimento anticipato** degli interessi, e cioè dal 1° gennaio 1871.

Chi farà **cinque** *Sottoscrizioni ne riceverà una* **gratis** *di primo versamento.*

La prima Estrazione alla quale concorreranno i sottoscrittori
avrà luogo al 10 Luglio 1871, col primo Premio di Lire **100,000** italiane, ed altri minori.

Osservazioni.

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premii sulla totalità del Prestito, e della positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un interesse annuo *assai rilevante* come è addimostrato dalla Tabella C annessa al Programma dettagliante l'operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i **Prestiti di Firenze e Napoli.** — Difatti le obbligazioni di questi due prestiti, estratte che sieno, **cessano** d'avere l'annuo **interesse** nonchè la concorrenza ai premi, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso a tutti i premi assegnati al **Prestito Bari**, e l'altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dell'interesse annuo certo e continuato di Lire **Dieci** proveniente dalla **Cartella di Rendita.** — È quindi evidente che l'acquisto dei **Titoli riuniti BARI e RENDITA** è preferibile a quello delle Obbligazioni **FIRENZE e NAPOLI.**

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25** Maggio 1871.

In *Milano*, presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.
In *Firenze*, presso Fiano Enrico, via Rondinelli, 5 - E. E. Oblieght, via Panzani, 28 — Direzione del *Capitausta*, via Pietra Piana, 52
Barlassina Fratelli, via Lambertesca, 11 — Mantellini Carlo, piazza San Michele, 21 — Passigli Jacob, cambiavalute
— D. Mendes e C., cambiavalute.

I Programmi dettaglianti la detta operazione vengono distribuiti **gratis.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 136.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 20 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

Giorno per Giorno

Leggo nell'*Armonia* di ieri l'altro:

" Non avendosi per le mani altro su cui far prestare il giuramento a un pretore in Roma, fu fatto servire a quest'uopo un almanacco !! „

Furba l'*Armonia*, dà la notizia a metà: permettetemi di completarla: l'almanacco sul quale ha giurato il pretore è quello del *Fanfulla* ..

***

Camminando di questo passo, non mi stupirei se domani l'*Armonia* venisse a raccontarci che il prete Cafiero, nel dire la messa, abbia intonato:

Sequentia Sancti Evangelii secundum Canellam...

Oppure:

Lectio beati Pauli Pomperii ad ballerinas!...

L'*Armonia* è capace di tutto!

***

Poichè l'attualità del giorno è il libro del generale La Marmora, vi racconto quel che se ne diceva ieri in un crocchio semi-politico al caffè dei Risorti.

Si parlava dell'abolizione dei tamburi e si citava la chiusa del secondo discorso del generale

Quella chiusa eccola:

***

" Prima però che essi (i tamburini) discendano tutti nella fossa fatale (erano più di tre mila), mi si permetta di rivolgere una preghiera a S. E. il ministro della guerra. E questa preghiera si è che egli voglia destinare almeno un paio di tamburi a ciascun reggimento di cavalleria.

" Badi S. E. che non ischerzo.

" Colla abolizione di tutti i tamburi, se non ci si rimedierà nel modo che propongo, i nostri cavalli di truppa potranno bensì avvezzarsi al fuoco, e sulle piazze d'armi e nei campi d'istruzione, ma ai tamburi no; quindi è che caricando i nemici si spaventeranno più dei loro tamburi, che delle loro armi da fuoco.

" E quando avremo gli ulani, giacchè mi immagino non tarderanno a comparire anche presso di noi, s'immagini il sig. ministro quanti voltafaccia non faranno i loro cavalli appena scorgeranno i tamburi che il nemico potrebbe collocare anche espressamente agli avamposti. „

***

Aperta la discussione su questo tema, il crocchio d'amici ne disse delle crude, delle cotte, delle verdi... di tutti i colori!

Chi applicava il ragionamento anche ai cavalli dell'artiglieria, chi rammentava il treno borghese che scompigliò la marcia delle fanterie a Custoza, chi dava ragione al generale La Marmora, chi sosteneva il ministro.

A un tratto un Ricottiano arrabbiato saltò su a dire:

— Qui facciamo una questione di lana caprina; gli appunti fatti da La Marmora cadono tutti davanti ad una nuova riforma che ha in mente il ministro della guerra.

— E quale?...

— Egli intende sostituire i cavalli ..

— Con che?...

— Coi velocipedi!...

***

Il vecchio Thiers non vuole che l'Assemblea gli faccia riedificare la casa, demolita dagli insorti, desiderando che quelle macerie restino come un ricordo ai posteri della demenza parigina...

Anima generosa! *Fanfulla* t'offre il mezzo di salvare la capra e i cavoli: restino pure le macerie della casa vecchia: — si fabbricherà la casa nuova in un altro sito!

***

Il *Figaro*, risorto a Versailles, spezza una lancia, o, per dir meglio, spezza un rasoio pel ritorno in Francia del conte di Chambord.

Non c'è che dire, il vecchio barbiere dev'essere sempre il paraninfo di un conte!...

O il conte d'Almaviva...

O quello di Chambord... che il *Pompiere* direbbe *Almamorta*...

NOTE PARIGINE

PARIGI, 13 *maggio*.

Un club di donne in chiesa.

Le cittadine patriotte sono prevenute che " il Comitato centrale dell'unione delle donne per la difesa di Parigi e l'aiuto ai feriti „ si riunirà questa sera alle otto nella chiesa di Santa Trinità. I cittadini sono ammessi.

×

Gli è in base a questo avviso, e alla " graziosa „ concessione fatta alla parte barbuta del genere umano, che ieri notte m'avviai verso la chiesa di Santa Trinità. Grave imbarazzo pei riformatori, questa chiesa, poichè non si può sopprimerne la parte bigotta del titolo. Si può dire il sobborgo Antonio, la piazza Georges e la chiesa Eustache, ma per Santa Trinità avverrebbe come avvenne nel 1793 pel conte de Saint-Janvier. Non vi erano più conti, nè *de*, nè *santi*, nè *Janvier*, cambiato in *Frimaire*, cosicchè quel povero diavolo fu ghigliottinato come un semplice X.

×

Le porte principali della chiesa sono sbarrate, protesta timida del povero parroco. L'interno è nelle mani sacrileghe del diavolo sotto forma di " delegate. „ Queste signore sono quasi tutte vecchie e brutte; vestite di nero, con una fascia rossa, una coccarda rossa e qualcosa di rosso nell'acconciatura. Sono presidentesse e mantengono l'ordine con una burbanza ed un rigore incredibili. Il *bureau* è sotto l'altare. Le oratrici vanno al pulpito. Un pulpito, non come i nostri di legno intagliato o di marmo prezioso, ma di quel genere " vernice „ che abbonda qui. Tutto velluto rosso con dorature, va a meraviglia con quell'architettura di *papier-maché*, che prenderà il nome di stile Haussmann nei secoli futuri.

×

La chiesa è piena quasi tutta di cittadine. La maggior parte, anch'esse vecchie, brutte, malagraziate. Cerco invano una di quelle parigine genuine, così accurate, così graziose, e che d'un nonnulla san fare una *toilette* elegante e che vi affascina. Indietro Satana e le sue pompe! Qui si tratta del popolo, del suo benessere, della sua felicità.

×

Quando entrai, stava al pulpito una giovane tutta vestita di nero. Naso aquilino, viso allungato, mento un po' appuntito; occhi grandi di quell'azzurro grigio che il conoscitore non confonde mai coll'azzurro puro. Capelli biondi-scuri, tutto insieme quel tipo un po' equino che spesso caratterizza la donna slava. E non mi ingannava poichè chiestone il nome mi fu risposto con aria importante: — È la cittadina Dmtrieff.

×

Eloquente, volubile, ardente e violentissima può rendere dei punti ai migliori oratori dei Club. Il fondo era una elucubrazione sociale sopra i diritti delle donne e delle operaie, abborracciata su dai soliti trattati socialisti. Si vedeva però in essa la sincerità dell'odio contro la borghesia: *les exploiteurs, les propriétaires, les républicains bleus, la canaille enfin.* Non vi fidate più, diceva, di quelli che vengono a dirsi amici del popolo. Ricordatevi del 1848; e facendo una voce piccina imitava quei falsi democratici: *Mes amis, mes bons amis, qu'est-ce que nous voulons? le bonheur du peuple: tout pour le peuple.* — E qui aveva un'esplosione. — " Ecco cosa vi dicevano nel 1848; ecco cosa vi cantavano Lamartine, Simon, Luigi Blanc, tutta quella canaglia, quei briganti che volevano ingannarvi. Ma ora non ce la faran più, non è vero? „ — Qui parlava della sorte delle operaie e della ragione per cui " quasi tutte sono prostitute. „ Disse delle cose molto vere, delle altre assurde. Saltando ad un altro argomento, assicurò che in breve tutto il mondo imiterà le felicità di Parigi — " Sì; *la guerra civile dappertutto*, la guerra del lavoro contro il capitale e allora i repubblicani *bleu* (aveva un odio particolare per questi, dubito che sia stata tradita da un *ex-puro*) saranno schiacciate. „ — Finì col parlare della necessità d'*internazionalizzare* tutte le donne del mondo. Fece prima però una parentesi, onde spiegare perchè non si fanno battaglioni di donne. — " La guerra ha cangiato d'aspetto. Nel 1790 le donne poterono andare a Versailles, ma ora ci sono delle *mitrailleuses* e dei cannoni, la cosa è più difficile, e — tratto di modestia — non serviremmo che d'imbarazzo. Ma se le canaglie entrano, allora andremo anche noi alle barricate e mostreremo come si muore per la causa sociale e democratica. „

×

A questa oratrice furibonda seguì una del genere *bas-bleu*. Convinta, elegante nel discorso, corretta, spiegò lungamente e con grande talento le idee sociali. Disse che si dovevano sopprimere i capitalisti; dividere gli utili egualmente, anche fra gl'individui che producevano in differente proporzione; cioè che si dovevano salariare le capacità a seconda del loro valore, ma, detratta la paga, il resto a parti eguali per tutti. Tanto il pittore finissimo delle porcellane di Sèvres, per esempio, che il manovale che le introduce nel forno per cuocerle. Parlò poi con certo disprezzo della « petite famille » e disse che conveniva far tutto per la « grande. » La « petite » è il marito, i figli ed i genitori. La « grande » è la società, l'Europa, il mondo intero, *les peuples qui sont tous freres.*

×

Questa, donna accorta e astuta, dovendo parlare a operaie, s'era messa la cuffia d'operaia, ed i babbioni dicevano: « Come ha buon senso, come parla bene distinto, col cuore. È la natura

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (105)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 134)

— Parlatemi di mia madre — disse Rosa — ve ne prego. Pensate ai sentimenti d'una figlia che per la prima volta sente pronunciare il nome di sua madre. Ditemi ove e chi fu. Per quanto ella fosse povera e di meschini natali, la sua memoria mi sarà sacra per tutta la vita.

— Povera e di bassi natali! — esclamò l'ammalata. — Ida Cleveland era figlia d'un gentiluomo nobile e ricco, il quale viveva nella contea di Hereford. Il nome dello squire Cleveland, di Cleveland Park, era in quei luoghi rispettato e da tutti conosciuto.

Per alcuni istanti l'inferma stette assorta in pensieri. La sua memoria erasi trasportata ai tempi della sua giovinezza, ed avea quasi dimenticata la presenza di mister Merton e di Rosa.

Breve ed interrotta da dolorosi singhiozzi, fu la narrazione che fece.

Sir Federico Beaumorris, giovane ancora aveva stretta amicizia con lo Squire Cleveland di Cleveland Park, la cui moglie era morta parecchi anni innanzi mentre dava alla luce una bambina. Sir Federico rotto, come in vecchiaia, anche in gioventù ad ogni vizio invaghissi di sua figlia, e, dopo aver condotto alla rovina completa lo squire, comprata a peso d'oro la cameriera, col di lei aiuto la rapì e la condusse in Francia, ove la unì a sè con falso matrimonio. Trascorso un anno, avido di nuovi piaceri, e dopo averla resa madre l'abbandonò. La povera delusa, senza trar profitto dall'oro da esso lasciatole, ritornò all'insaputa della sua cameriera in Inghilterra, in cerca dell'uomo che aveala sì crudelmente abbandonata. Non avea con sè che l'anello datole da sir Federico nel giorno delle false nozze. Errando di contea in contea, con la figlia al braccio, doma dal dolore e dalla vergogna, spossata dalle fatiche e dalla miseria, affranta dalla stanchezza, in una rigida notte d'inverno cadde svenuta sul lastrico d'una spopolata via di Londra, ove rendè la addolorata anima al Creatore.

Fu essa la donna morta rinvenuta da Giuseppe Raymond nel suo ritorno dal teatro.

— Appena fuggita la mia padrona, ch'io amava sinceramente, mi recai a Londra sicura che qui soltanto avrei potuto rinvenirla. Ma inutili furono tutte le mie ricerche. Feci inserire nel *Times* un avviso contenente una precisa descrizione personale d'Ida Cleveland e dell'anello che dovea avere con sè, ma anche ciò senza frutti. Mi recai pure da sir Federico Beaumorris, il quale m'accolse freddamente rimanendo sordo a tutte le preghiere che gli feci per aiutarmi a ricercare la sventurata mia padrona. — Sarà tornata da suo padre — fu l'unica sua risposta. — Cercatela a Cleveland Park. — Ciò io aveva già fatto ma seppi che lo squire, il quale al momento del ratto della figlia era a Londra, nel ritornare al suo castello avea affittate le due possessioni per recarsi in lontani paesi.

Per un anno consecutivo proseguii le mie ricerche. Tutte però riuscirono infruttuose. Qualche tempo dopo sposai l'uomo il quale v'ha qui introdotto. Io era sola al mondo ed avea bisogno d'un appoggio. Dal giorno del mio matrimonio in poi io vissi in questa medesima casa una vita monotona. Soltanto quando sentii gravare su me la mano della morte, decisi di fare un ultimo tentativo per scoprire una qualche traccia della povera vostra madre. Sia ringraziato Iddio che vi condusse al mio letto. Ora sarà affar vostro o de' vostri amici quello d'andar in cerca di sir Federico e costringerlo a riconoscere la figlia di colei ch'egli trasse alla rovina.

— Ci penserò io — disse Roberto Merton — io lo conosco, e dovrà darmi ascolto e rendermi conto della sua infame condotta. Ma ditemi una cosa, non avete inteso mai più nulla dello squire?

— No. Feci non poche ricerche, le quali mi diedero a conoscere che la rovina dello squire era stata tutta causata dai maligni e bassi intrighi di sir Federico. Mi si disse pure che col tempo avrebbe potuto liberare le sue possessioni dai sequestri che aveanle colpite. Sa Iddio ove trovasi il buon signore s'egli è ancora in vita.

— Farò anche su ciò delle indagini — disse sir Roberto. — Quanti anni potrebbe ora avere lo squire?

— Circa sessanta — rispose l'ammalata.

— Perchè fate queste domande? — domandò melanconicamente Rosa. — La mia povera madre è morta, ed io non cerco altri amici se non quelli che conosco dalla mia infanzia. Come potrei chiamar nonno uno straniero, dopo esser stata abituata ad amare come il più tenero amico colui che protesse ed amò sempre me, povera derelitta?

— E non sapete quanta consolazione proverebbe il vecchio squire nel rivedere la creatura della sua unica figlia? — rispose seriamente Roberto. — Pensate alle gioie che potete recare a quel povero padre se è ancor vivo.

— Farò tutto quello che vorrete voi, mister Merton — disse Rosa — perchè so che non potrete consigliarmi che per il bene.

— E perdonerete a me? — chiese l'ammalata stendendo a Rosa la mano dimagrita e tremante.

— Di tutto cuore — disse Rosa — perchè voi foste buona con mia madre. Voi non foste che ingannata da un miserabile. O mister Merton — continuò volgendosi al milionario — non fate passo alcuno, ve ne scongiuro, il quale mi possa mettere in relazione con sir Federico Beaumorris, perchè sento che la memoria delle sofferenze di mia madre cancellerebbe qualsiasi altro pensiero, e che, io, sua figlia, sarei costretta a maledirlo.

— Non lo vedrete, Rosa — rispose Roberto — ma, se possibile, egli dovrà vedervi e sapere quale immenso tesoro perdè in voi. Allora dovrà vuotare fino all'ultima goccia il calice del dolore e del rimorso.

(*Continua*)

e non l'educazione che la ispira. » In realtà è la direttrice d'un *Journal des demoiselles*, celebrità abortita, il cui cuore è un cratere estinto, che ha sognato un Alfred de Musset che la comprendesse, e non avendolo mai trovato, s'è data — sulla tarda età — a far la felicità altrui non potendo far la propria.

×

Come intermezzo s'era fatto issare sulla tribuna un certo coso singolare che non si sapeva se fosse maschio o femmina. Piccolo, grasso come una botte, non n'usciva fuori che una testa degna del Callotta. Testa rotonda, grinzosa e tutta rossa, con occhiali inforcati sopra un naso invisibile. Il tutto sormontato da una berrettona rossa. E si mise a parlare, ossia a gestire, poichè non se ne udiva una sillaba. Ne venne che pareva una pantomina e incominciarono le risa, i mormorii, i fischi, i rumori. La testa e le mani si movevano sempre. Finalmente una delegata andò per farlo ritirare, ma allora si vide che era una donna e sorda campanata. Lo « scandalo » finì quando Dio volle. — È una farsa pagata dalla reazione — disse un caporale della benemerita G. N. vicino a me.

×

Il pubblico stava attento con un silenzio ben disciplinato; e guai a chi avesse osato aprire la bocca. Non c'era da scherzare. Lì in fondo una « delegata » arcigna intimava ad ogni tratto un « Silenzio! » degno di una ex-maestra di scuola. Nel mezzo v'erano delle specie di commissarie di polizia che davano occhiate furibonde a chi si moveva, a chi fiatava persino o si soffiava il naso.

Un *citoyen*, che andava in solluchero per le idee sociali, dice a mezza voce: — Voglio domandar la parola per ringraziarle. — La commissaria sente il rumore, vi corre e — Chi ha parlato? — chiede imperiosamente. — Io — balbetta il *citoyen* — ma era per applaudire. — Alla buon'ora.

×

Son vecchio ormai di questi club furibondi, e so che andandovi conviene armarsi d'una impassibilità a tutta prova, se v'è cara la tranquillità. Un sorriso, una sillaba, una risposta fra sè e sè, attirano la procella. Ma l'intolleranza di questo club femminile sorpassa tutto quello che ho veduto nel genere. Non potei far a meno di dire all'orecchio d'un maschio mio vicino: — Credo che se le donne vanno al potere, vogliamo trovarci in brutte acque.

×

Ho osservato che, tranne rare eccezioni, quasi tutti gli uomini si levarono il berretto o il cappello entrando in chiesa, e che in mezzo a quelle intemperanze traspirava una certa apprensione come di qualcuno spinto a far cosa poco degna e decorosa. Strana contraddizione, una signora rispettabile, dopo aver udito con i suoi figli i sermoni sociali, uscendo li fece avvicinare alla pila e prender l'acqua santa...

×

Temo di essermi allungato troppo su questo club, ma forse l'idea che dà di ciò che avviene in questo paese, non riescirà inutile ai lettori del *Fanfulla*. In questo, come in tutti quelli che frequentai durante l'assedio, ammirai la facilità di parola, la facilità naturale d'espressione dei Francesi. L'eloquenza naturale è tale, che pare veramente di assistere a qualcosa di serio. Ma l'esperienza vi avverte ben presto che non sono che parole. *Words, words* e sempre *words*.

×

Poichè queste *Note* son tutte dedicate ai club, due parole su quello della Rivoluzione per dire che l'altra sera vi fu deciso: 1° la soppressione della magistratura e dei Codici; 2° soppressione dei culti, arresto di tutti i preti complici dei Re, vendita e confisca di tutti i loro averi; 3° rilascio gratuito a tutti i difensori della città e loro famiglie di tutti i pegni del Monte; 4° soppressione delle case di tolleranza; 5° *Finalmente esecuzione ogni giorno di un ostaggio serio, fintanto che venga reso Blanqui.* Queste risoluzioni furono votate da 3000 persone!!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 19 maggio 1871.

Bollettino meteorologico *del giorno* 19 *marzo.* — La pressione è aumentata da 3 mm. a 9 in tutta l'aula. Il cielo si è rasserenato a destra e nel centro, continua però ad essere coperto dalla parte della montagna.

La calma si è ristabilita, almeno in parte, anche sul mare ministeriale, che non è un mare salato; i cavalloni però che vengono da Sinistra arrivano fino al banco... di sabbia.

Qua e là sulle acque nuotano gli avanzi della burrasca di ieri: un cappello di generale d'artiglieria e un astuccio di pelle, da medico...

★

In questo stato di cose, la flotta, sotto il comando dell'ammiraglio Ricotti, esce al largo per dare una battaglia navale.

La lotta comincia ad armi cortesi e con colpi in *bianco* tirati sul *monitor* La Marmora che riceve l'assalto senza rispondere.

La nave capitana del Ricotti, regolandosi sulle carte idrografiche - La - Marmora, adottate in questa circostanza, e numerate da pag. 1ª a pag. 246 inclusive, gira attorno al *monitor*... ha però dimesso l'intenzione di catturarlo.

Durante l'azione, Ricotti muta parecchie volte il suo armamento. Mezzo piede di guerra, piede intiero, un piede e mezzo, due piedi... Ad un certo punto si trova con tre piedi, cosa che egli stesso dichiara contro natura.

★

Egli divide la sua fanteria di marina ora in battaglioni di sei compagnie, ora in battaglioni di quattro compagnie, dichiarando che queste due formazioni gli sono indifferenti, e che un buon generale d'artiglieria può benissimo far questione su quattro cavalli di più o di meno per batteria, ma che per la fanteria è una questione secondarissima.

È vero che nel passaggio dalle 6 alle 4 compagnie e viceversa c'è un numero di capitani da trovare o da sopprimere che potrebbero imbarazzare un generale... ma è una semplice questione di quadri; e nulla è più elastico d'un quadro: il comandante Correnti anzi ha già dichiarato prima d'ora che un *quadro* può essere *rotondo*, come la *Madonna del Libro*!...

★

S'ode a destra uno squillo di... Fambri! La capitana, un momento sconcertata da questo intervento, si ferma su non so quanti piedi... d'acqua, ma torna al suo attacco girante, dopo aver constatato che l'interruzione non fu se non un razzo d'allarme per avvertire i bersaglieri di La Marmora ricoverati sulle sartie.

★

A un tratto si vede apparire dal centro, e arrivare a tutto vapore la fregata *Bertolè-Viale*.

Appena giunta sulle acque del combattimento, si imbozza su quattro àncore fra la capitana Ricotti e il *monitor* La Marmora.

I pescatori (nel torbido) aggruppati sulla spiaggia, e massime sulla montagna, guardano, attraverso ai cannocchiali formati di colli di fiasco, il nuovo bastimento, e si chiedono cosa farà... e per chi dei due contendenti combatterà.

★

La nave *Bertolè-Viale* saluta i due avversari, e tira una bordata al *monitor* — movimento di soddisfazione fra i pescatori della montagna. — Dopo ciò tira un'altra bordata alla capitana... i soddisfatti di dianzi rimangono come i loro colleghi in montagna, gli onorevoli pifferi.

Dopo parecchie fiancate la nave Bertolè si occupa, fra un colpo e l'altro, di raccogliere i rottami e gli avanzi del carico che gli altri combattenti hanno lasciato cadere nell'acqua. Operato questo salvataggio per conto proprio, la fregata Bertolè ritorna al suo ancoraggio primitivo.

★

Il *monitor* La Marmora sta sempre duro... e non risponde. Per vedere di obbligarlo a cedere vengono in aiuto di Ricotti due sciabecchi alpini, modello Teja, carichi di chiodi e comandati dal comodoro Sella: sono il *Mosè* e la *Gerico*.

Sella finge di alzare il fazzoletto bianco — come gli insorti d'Issy — e cerca di commuovere il nemico perchè gli esponga i fianchi. Gli fa una parlatina, nella quale cerca di persuaderlo che una causa del conflitto, la riduzione cioè delle spese di armamento era stata concordata con esso.

Per la prima volta si vede un movimento a bordo del *monitor*, e una voce esce dallo sportello di prora per negare quanto dice il parlamentario.

★

— Le spese in litigio — dice il parlamentario — si sono diminuite perchè nessuno prevedeva la tempesta europea che agitò i mari!...

A questo punto da una paranzella pontificia, ancorata fra un banco d'ostriche, a destra, padron Toscanelli esclama: L'ho previsto io!...

Ma gli ufficiali di marina non dànno mai retta alle previsioni dei guardacoste e dei capitani di cabotaggio, e la uscita di padron Toscanelli fa ridere combattenti e spettatori.

★

Sella continua a parlamentare; dice al comandante nemico che egli si vede far la guerra con dolore — ma lo dice con un tuono che fa scoppiare l'ilarità a bordo di tutti i legni presenti. Ciò fa venire la stizza al parlamentario che mette in tasca il fazzoletto bianco e apre ad un tratto le ostilità sul serio esclamando:

« Mi avete chiesto chi sono i nostri amici? Io, son io! Non sono nè a destra, nè a sinistra; son dove sono, chi mi vuol ben mi segua... E ora, su, al nemico, che io altre volte ho difeso quando tutti lo vilipendevano!... »

Urrà! dei pescatori della montagna; fremito alla spiaggia centrale e in tutta la pianura.

Sella, prima di tornare sul nemico, prega taluni che stanno fra i gruppi della montagna, a tacere, per non disturbare la pugna. I rimproverati si stizziscono; Sella pretende richiamarli alla educazione, ed essi fischiano il comodoro: momento di tumulto,

★

Sorpreso dall'attacco improvviso, finalmente il *monitor* La Marmora si muove e respinge l'urto della flottiglia del Sella, che si ritira un po' in disordine.

Uno dei sciabecchi, il *Mosè*, capovolto, rimane a chiodi in aria... intanto l'ammiraglio Ricotti ha potuto ricuperare il cappello, cadutogli in acqua nella burrasca del giorno prima.

Le navi ammainano le bandiere e rientrano in porto.

Dicono che domani si tornerà da capo!...

CRONACA POLITICA

Interne. — L'onorevole Ricotti non ha giustificate le aspettazioni dell'opposizione. Grandi e piccini contavano sopra di lui per demolire qualche cosa, e tutt'altro s'aspettavano che di vederlo discendere dalle altezze olimpiche della sua collera.

Delusi, eccoli a domandarsi: Cos'è che ha potuto abbonacciare in parte questa bufera? Non c'è dubbio, è un'intromissione, forse un ordine dall'alto!

Ecco, o lettori, cosa vuol dire venir meno alle speranze di Bacone.

Ci si perde almeno un lembo della propria riputazione.

Dopo ciò è inutile il dire che ieri il ministro offerse un lato alla discussione, vi si prestò col miglior garbo del mondo, si difese e lasciò agli altri il campo di poter fare altrettanto senza ire, senza esplosioni intempestive. Oggi La Marmora, se ha delle buone ragioni, gliele potrà sciorinare davanti, ed il ministro, da quell'uomo leale ch'egli è, non se impennerà, ma farà loro quel viso che meriteranno davvero.

L'azione drammatica ci perderà del suo interesse, ma sarà tutto guadagno. Anch'io vado pazzo per gli spettacoli atletici; ma finchè sugli scanni del Parlamento non siederanno i *clowns* di Guillaume o di Ciniselli, vado a godermeli nell'arena Morini o al Politeama, non a Palazzo Vecchio.

** Intanto io non vorrei che nella lotta Ricotti-La Marmora passassero inosservati o negletti certi provvedimenti che sarebbe ora di veder già maturi.

Che ha fatto nelle ultime quarantott'ore la Commissione finanziaria? Oggi scade l'ultimo riavallo che le fu concesso. Affemia, se non paga il suo debito parlamentare, non ci sarà più che di rimettersene all'usciere del tribunale di commercio.

** E la Commissione di pubblica sicurezza? Ne ho perdute le traccie, e a quei di Romagna, che me ne chiedono le novelle, sono costretto a rispondere con quel fare di sapere e non sapere, che costituisce la prerogativa e l'importanza degli uomini *bene informati*. Splendida occasione per darmi le arie di un pezzo grosso a buon mercato; ma i Romagnoli non sono gente da pigliarsi a chiacchiere. Ammonticchiate da una parte tutti i discorsi parlamentari, tutti gli articoli di giornali sulla pubblica sicurezza — e ne avrete da fare torto a Ceope e alla sua piramide — e dall'altra mettete un cappello da carabiniere, e se i Romagnoli non opteranno pel cappello mi faccio trappista.

** Ritorno ai provvedimenti finanziarii.

Giovedì c'è stata riunione degli uomini della maggioranza. Erano ottantacinque e decisero: 1° di chiudere le porte a una quistione politica se mai ci fosse l'indiscreto che la volesse far passar oltre; 2° di non respingere i 150 milioni cartacei di nuova *tiratura* — anch i milioni al dì d'oggi si fanno a *tiratura* come i giornali; 3° di respingere un aumento sulle imposizioni dirette, con la riserva di prendere in esame i surrogati della Commissione, o quelli che il Ministero potesse mettere innanzi.

** Il marchese Alfieri di Sostegno s'è dato a far la politica sociale col professore Sbarbaro. Campo... non chiuso perchè aperto a chiunque abbia cinque centesimi da spendere, la *Gazzetta di Modena*.

I problemi sociali dell'avvenire, a dire il vero, non ci toccano più che tanto. Ma la tremenda opportunità ch'essi trovano, ad essere svolti, nei fatti parigini non dovea sfuggire inosservata. Alla rivoluzione materiale noi contrapponiamo in questa guisa una giusta reazione intellettuale.

** Dopo il Cenisio il San Gottardo. In pena del nessun ostacolo opposto alle invasioni barbariche le Alpi sono condannate alla perforazione.

La Giunta parlamentare che aveva tolto in esame la questione della ferrovia del Gottardo, ha approvato con lievi emendi il progetto ministeriale.

Quanto prima la sua relazione sarà fatta pubblica.

Gli ardimenti romani sono sorpassati.

Estero. — Se Parigi non è ancora caduta, non è perciò meno vero, che un erede siasi già presentato in anticipazione a raccogliere il cruento retaggio della Comune.

Parlo, anzi riparlo del signor Chambord, uomo socratico fino alla cima dei capelli.

Conosci te stesso ha detto Socrate; e il signor conte, che conosce, a quanto sembra, se stesso, pose la propria candidatura nelle mani del *Figaro*.

Oh bravo, Figaro,
Bravo, bravissimo!

Per la barba e i capelli, ed anche per qualche cosa d'altro, il signor conte, non c'è che dire, è in buone mani.

Ora, giacchè ci casco sopra, non sarà inutile rilevare una specie di gherminella dell'illustre pretendente nel suo Manifesto.

Certo colla buona intenzione di amicarsi anche gli amici dei suoi cugini, gli Orleans, egli vi ha dichiarato di aspirare a far le delizie del suo paese a capo di *tutta la Casa di Francia*.

Proprio di tutta la Casa? Via, è una burletta. Fra il nipote di Carlo X e gli Orleans c'è l'abisso delle origini. O gli Orleans dovrebbero sposare la politica sulle rovine della quale salirono al trono nel 1830, o il signor conte dovrebbe romperla colle tradizioni della legittimità, riconoscendo monarchicamente la sovranità nazionale.

Si parlò, è vero, d'un compromesso fra i due rami d'Orleans e dei Borboni: ma i giornali più autorevoli negano oggi ogni fede a questa voce.

** Trovo nei fogli viennesi una strana rivelazione.

Ecco di che si tratta.

Nel 1868, quando l'agitazione anticoncordataria prese le mosse, l'in allora barone di Beust avrebbe dato l'incarico all'in allora non fallito conte Langrand-Dumonceau di chiedere perdono al S. Padre per la sanzione data alle non liberalissime leggi confessionali.

Lo faceva per suo conto? Ma se di Beust è protestante!

Dunque?

Dunque ecco spiegato il silenzio dell'ultimo discorso della Corona circa l'abolizione del Concordato. Ed ecco resa piena giustizia alla mozione dei cinquantaquattro, nel Reichsrath, che a suo tempo ho ricordata.

Ma è forse una pagina di storia antica, e dal 1868 a questa parte, quanta e quale rivoluzione!

** Crisi generale nel Ministero ungherese. L'esempio fu dato dal guardasigilli Horwarth, che alla Dieta respinse tenacemente un piano di circoscrizioni giudiziarie, abborracciato su dalla Sinistra.

Quindi recriminazioni, attacchi personali, violenze. Tutti i Billia, tutti i Morelli, tutti i Mellana ungheresi fecero a gara in questo nobile arringo.

Déak si levò a difesa del ministro, che vinse il partito. Vinse, ma si dimette; e i suoi colleghi minacciano di corrergli tutti dietro!

Andrassy trionfa, ma sopra le rovine, come Barbarossa, sul campo arato e sparso di sale, che fu Milano.

Ora chi è questo Horwarth fatto segno a tutte le ire democratiche e baconali della Dieta ungherese?

Un povero pensatore, un utopista. Figurarsi! non ha egli avuto il coraggio di far valere l'abolizione delle torture criminali, floride sino a cinque anni or sono, e la pena del bastone?

Morte al filantropo, morte al progressista che ci crede al progresso e alla filantropia.

Stavano tanto bene i caporali d'una volta, colla loro *brava massa di nocciuolo* celebrata dal Giusti!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 19. — Seduta del Parlamento. — Bismarck annunzia la ratifica del trattato di pace da parte dell'Assemblea francese; dice che partirà oggi stesso per Francoforte, onde procedere allo scambio delle ratifiche ed intavolare coi ministri francesi alcune trattative divenute necessarie, in seguito alle attuali circostanze in Francia.

Pest, 19. — Il *Pester Lloyd* annunzia che il ministro Festetics ha dato la sua dimissione. Verrà rimpiazzato dal barone Bela di Wenkheim.

Versailles, 19. — Un ordine del giorno del maresciallo Mac-Mahon all'esercito annunzia la demolizione della Colonna Vendôme. Dice:

Lo straniero l'aveva rispettata e la Comune di Parigi l'atterrò. Uomini sedicenti francesi osarono distruggere, sotto gli occhi dei Tedeschi che ci osservano, questo testimonio delle vittorie dei vostri padri contro l'Europa coalizzata.

Essi sperano di distruggere la memoria delle virtù militari, delle quali quella colonna era un simbolo glorioso. Soldati! Se le memorie, che la Colonna ricordava, non sono più scolpite sul bronzo, resteranno però vive nei vostri cuori. Ispirati da quelle memorie, noi sapremo dare alla Francia un nuovo pegno di bravura, di devozione e di patriottismo.

Versailles, 19. — Due battaglioni di truppe impadronironsi ieri sera alla baionetta di due case presso il forte di Montrouge. I Federati ebbero circa 400 fra morti e feriti e lasciarono 42 prigionieri, fra i quali un capo battaglione e parecchi ufficiali, che furono condotti oggi a Versailles. Le truppe impadronironsi pure d'una bandiera. Esse evacua-

rono quindi quelle posizioni, essendo troppo esposte al fuoco del nemico. Le nostre perdite sono lievi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 19 *maggio.*

Ve lo dissi già un'altra volta: per certe cose siamo in pieno medio evo, nè più nè meno.

Dicono che i segreti del confessionale non debbano uscire da quel mobile che orna i cantucci delle nostre chiese e che ascolta, confidente discreto, tanti cari peccatucci da tante labbra leggiadre. Ma è un fatto che il confessionale, o chi per esso, parla qualche volta e rivela le ridicole ingiunzioni dei confessori che si fanno promettere dalle fanciulle che esse non ameranno mai un uomo che abbia consentito a far parte della guardia nazionale — di un soldato non se ne parla neppure; rivela l'ingiunzione fatta alle signorine *fedeli* di non aver più alcuna relazione di amicizia con le loro compagne scomunicate; rivela le insinuazioni fatte sulle giovani menti dei giovanetti ai quali si dice: « Non siete obbligati ad obbedire ai vostri genitori che vi mandano a scuole dove insegnano professori scomunicati. »

In fede mia credo che quest'ultima raccomandazione sarà qualche volta ascoltata non per amore di religione, ma per il naturale istinto dei giovani di sbirbarsela dalla scuola; ma in quanto alle donne tanto è vero che non sono disposte ad obbedire, che fan palesi le stolte raccomandazioni e se ne ridono allegramente.

☆

Progresso che avanza! avanzerà sempre finchè si vorrà opporre ad esso tutto ciò che è nemico della ragione.

Ed è il Papa stesso che a proposito dei professori che firmarono l'indirizzo al Doellinger dirige al cardinale Patrizi un breve, dove s'ingiunge ai parroci la raccomandazione che vi ho già accennata predicando così l'insubordinazione ai genitori, ai maestri!

☆

Punto e da capo.

Vi parlai ieri di quattro iscrizioni che il municipio ha decretato per la festa dello Statuto: esse rammenteranno fatti memorandi della storia degli ultimi tempi, rammenteranno non il primo, nè l'ultimo tratto di generosità del nostro Sovrano.

Io mi faccio ora interprete non solo della mia, ma della volontà di molti, domandando perchè un'iscrizione incancellabile non viene collocata sulle mura di Porta Pia.

Son convinto che il municipio romano il quale comincia a mettersi da sè sulla buona via non avrà bisogno d'incoraggiamenti per far questo.

☆

Per solennizzare in modo filantropico la prima festa dello Statuto, molti cittadini costituitisi in società decisero di costituire, mediante pubbliche offerte una dotazione per tutti i fanciulli nati in Roma nelle 24 ore del 4 giugno.

Le schede di sottoscrizione sono messe in circolazione da onorevolissimi cittadini, e ad esse sono unite le norme colle quali s'intende di mettere in atto questa buonissima idea accompagnando questi fanciulli con amorevole assistenza fino al loro 20° anno: e la Commissione che veggo sottoscritta al manifesto è guarentigia sicura che l'opera non potrà produrre che risultati eccellenti.

☆

Stamani, al loro uscire dalla Università romana, alcuni de' professori che firmarono l'indirizzo a Doellinger furono salutati con calorosi applausi dalla scolaresca: erano i professori Saredo, Pacifici-Mazzoni e Todaro. Si parlava di una controdimostrazione che alcuni studenti preparavano ai teologi firmatari della controprotesta redatta a cura di monsignor Fizzani, e nella firma della quale ebbe l'onorevole parte di persuaditore il generale dell'ordine di Domenico Guzman.

☆

Del resto nulla di nuovo, se non che un costante sviluppo della tendenza generale di rimodernarsi e di rendersi degni de' nuovi destini, tendenza che lavora forse occultamente in parte, ma che lavora, ed i cui risultati non sfuggono agli occhi non mal prevenuti.

Il nostro De Amicis, che vide Roma pochi giorni dopo il 20 settembre, scriveva nelle sue *Impressioni* che « Roma in dieci anni diventerà una delle più belle città del mondo. » Se egli la vedesse oggi, sarebbe d'accordo con me nel convenire che questo termine si può ragionevolmente diminuire della metà.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *maggio.*

⁂ Questa sera al regio Teatro Nuovo beneficiata del tenore Piazza.

Vi si rappresenterà l'opera *Marta* e dopo il secondo atto il simpatico artista canterà la romanza dell'*Elisir d'Amore*: *Una furtiva lacrima*.

Sono sicuro che il pubblico accorrerà numeroso a festeggiare il valente cantante che ogni sera riscuote unanimi e meritati applausi al Teatro Nuovo.

⁂ È annunziata per domani una seconda festa al Tivoli, con fuochi d'artifizio, illuminazione, musica, giuochi e divertimenti svariati.

Se il tempo sarà bello, come si ha luogo a sperarlo, si può dire che la vera inaugurazione del Tivoli avrà luogo domani e che molte migliaia di persone si recheranno a visitare quel delizioso locale.

Il biglietto d'ingresso è stato ridotto a soli 50 centesimi.

⁂ Questa sera, sabato, 20 corrente, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *del magnetismo terrestre*.

⁂ Il signor Filippo Cintolesi farà questa sera, alle ore 8, la solita lezione di *algebra elementare* nel locale della Fratellanza Artigiana, via Pandolfini, n° 17.

⁂ Giovedì sera al teatro Niccolini, *Saffo* fece il salto di Leucade, senza rompersi il collo...

Fortunata lei — con questo caldo un tuffo nel mare comincia a diventare un refrigerio — e fortunata anche madamigella Fanny Tedeschi autrice della tragedia.

Io non ho avuto il coraggio di espormi in questa stagione al contatto degli *Accademici Infocati* ma il *Pompiere*, mio amico e collega mi assicura che il pubblico dopo aver chiamati gli attori al proscenio, cominciò a gridare: *fooora Tedeschi!...*

E non era una dimostrazione politica ma sibbene una prova del suo gradimento che il pubblico intendeva dare alla valente scrittrice.

⁂ La classe dei fiaccherai non è generalmente ritenuta modello di educazione e di cortesia, e da tutte le parti, da tutte le città d'Italia si odono lagni e proteste contro questi poco rispettabili cittadini, ma i nostri signori fiaccherai fiorentini meritano davvero il primato e per sconvenienza di modi e di linguaggio, non v'ha chi li superi.

Non la finirei più se dovessi registrare tutte le lagnanze che mi giungono ogni giorno contro questi tiranni delle pubbliche vie.

Le guardie municipali fanno del loro meglio, ed infatti, nella sola giornata di domenica, circa 60 contravvenzioni sono state da esse intimate. Ma le guardie non possono trovarsi da per tutto, ed infatti domenica non se n'è trovata nessuna per prestare soccorso, in via Romana, ad un gentiluomo, il cui cavallo, spaventato dal continuo schioccare delle fruste dei fiaccherai, vincevagli la mano e finì collo stramazzare a terra spezzando la carrozza e ponendo in grave pericolo la vita del padrone.

Quel signore è stato per quasi un'ora occupato ad operare il *salvataggio* del suo legno e dei finimenti del cavallo, parte dei quali dovettero essere riscattati, mediante lo sborso di 80 lire, dalle mani di troppo zelanti coadiutori che li avevano incamerati per proprio conto.

Ed in tutto quel tempo non si è vista una guardia. Saranno state tutte ad *aprire* il Tivoli!

⁂ Ieri sera il lugubre rintocco della campana della Misericordia, suonando *a morto*, chiamava a raccolta i fratelli. Si seppe più tardi che si trattava di un nuovo suicidio accaduto in via dei Serragli, n° 79.

Un prete Don Evandro Biondi, di anni 61, rimasto solo in casa, si asfissiava mettendo fuoco ad un braciere di carbone. Ignoransi le cause di questa disperata risoluzione.

⁂ Alle 7 30 di ieri sera è giunto a Firenze il noto banchiere duca di Galliera.

⁂ Quest'oggi, alle 3 20 pom., S. M. il Re giunse a Firenze in perfetto stato di salute, accompagnato dal solito seguito.

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che la stazione di Arenzano, appartenente alla linea Genova-Savona, viene, a cominciare dal 21 corrente, ammessa al servizio dei trasporti del bestiame e dei veicoli, a grande e piccola velocità.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Marta*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Orphée aux enfers*.
ARENA NAZIONALE — *Cesare e Augusto*.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ieri sera i deputati appartenenti alle diverse frazioni della maggioranza della Camera tennero una seconda adunanza per i provvedimenti finanziarii.

Presiedeva l'onorevole Minghetti; i presenti erano assai numerosi, e fra essi erano gli onorevoli ministri Sella e Lanza. Parlò lungamente il ministro Sella, il quale riconobbe in modo esplicito che la proposta dell'aumento del decimo ha riscosso la disapprovazione generale, e che quindi va abbandonata, ma poscia soggiunse di essere risoluto a far questione ministeriale relativamente alla questione del *pareggio assoluto*.

Il ministro dichiarò pure che per parte sua era disposto ad accettare tutti quei temperamenti e tutte quelle proposte, che avessero per iscopo di fornire all'erario i proventi necessari per coprire totalmente il disavanzo esistente. L'Assemblea decise di radunarsi nuovamente per pigliare una decisione.

Questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati si è occupato di una proposta di legge presentata dal ministro della istruzione pubblica per la parificazione delle Università di Roma e di Padova. La discussione è durata un paio d'ore: vi hanno preso parte il maggior numero dei professori che seggono nella Camera. La proposta ministeriale è stata adottata in massima recando alcune modificazioni nei diversi articoli.

Ci scrivono da Stocolma che nelle relazioni tra la Svezia e la Prussia si è prodotto ora un certo raffreddamento in seguito ad un incidente di cui si parla molto nei circoli diplomatici e che noi riferiamo sulla fede di un nostro corrispondente:

Il re di Svezia, che, come ognun sa, è francese d'origine, pare avesse scritto una lettera privata ad un ufficiale francese, prigioniero in Prussia, che egli conosceva personalmente prima della guerra.

Fra le altre cose, il re avrebbe detto:

Jusqu' à présent la tyrannie a triomphé, mais l'heure de la vengeance sonnera et alors je serai de votre côté.

Come tutte le lettere indirizzate ai prigionieri, anche quella del re venne aperta prima di essere consegnata al suo indirizzo, e letta, fu rimandata in Svezia al ministro di Prussia perchè la *riconsegnasse* allo scrittore.

L'incidente però finora non ha avuto seguito.

Il capitano di fregata deputato Maldini ha chiesto ed ottenuto il suo collocamento a riposo.

Nei primi giorni del prossimo mese di giugno avverrà il cambio di guarnigione di parecchi reggimenti di cavalleria. — Vari fra i reggimenti, che trovansi ora nell'alta Italia, andranno a surrogare quelli che da maggior tempo tengono guarnigione nell'Italia meridionale.

Il ministro della marina ha deciso di addivenire alla vendita di tutto il materiale riconosciuto inservibile, che si trova negli arsenali e nei cantieri marittimi.

Fu pure deciso di alienare il combustibile esistente nei vari depositi, e che si riconoscerà non essere più di ottima qualità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 19. — Cento quaranta membri della Sinistra si astennero dietro consiglio di Thiers di proporlo a capo del Governo esecutivo per due anni.

Scutari, 18. — Nell'Albania scoppiò una insurrezione. Tre principali tribù cristiane si rivoltarono.

FATTI DIVERSI

⁎ Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

« Siamo lieti di poter asseverare che i timori espressi da alcuni giornali di Torino sul possibile ritardo nel compimento dei lavori della strada Bussoleno-Bardonnèche-Modane sono privi di fondamento.

« Il signor direttore generale della Società dell'Alta Italia, commend. Amilhau, è stato in questi giorni sui luoghi, e sappiamo aver egli espresso la sua soddisfazione pel modo con cui progrediscono i lavori.

« I ponti metallici sulla linea Bussoleno-Bardonnèche, fatti costrurre espressamente in Inghilterra, poichè le vicende della guerra avevano impedito lo arrivo di quelli precedentemente commessi a case francesi, sono tutti sul posto ed in corso di montatura.

« Nella grande galleria mancano da costruirsi circa 250 metri di volta e 700 di piedritti.

« Fra lo sbocco nord e la stazione di Modane i lavori proseguono con grande alacrità, mercè l'aiuto finanziario accordato dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia, di cui abbiamo fatto cenno in un numero precedente, ed in seguito agli accordi intervenuti fra la Direzione tecnica e la Società costruttrice.

Di più, affine di togliere l'inconveniente che deriverebbe al commercio da una interruzione anche momentanea della linea ferroviaria fra Modane e St-Michel, il Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia è venuto nella determinazione di anticipare a titolo di prestito alla Società del Mediterraneo un terzo milione di lire oltre i due destinati al compimento del tratto sino a Modane, e ciò verso il formale impegno preso dalla Società del Mediterraneo che anche il tratto Modane-St-Michel potrà essere aperto all'esercizio entro il mese d'agosto p. v.

⁎ La Banca Nazionale Toscana è presa di mira da quella classe rispettabile che ha per sua divisa: liberi biglietti... falsificati in libero Stato.

Peccato che invece di incoraggire questa nobile industria, le questure siensi poste in capo d'annientarla.

Ieri, a Bologna, sette industrianti caddero sotto i colpi di questa deplorabile reazione.

⁎ Non c'è che i comunalisti per far buona guardia.

Nel giorno 15 essi avevano arrestati e condotti nella piazza del Trocadero moltissimi refrattari.

Questi cosa fecero? Ne pagarono tanto ai loro guardiani, di quello buono, da mandarli rotoloni a terra come tanti ghiri d'inverno.

E allora: si salvi chi può!

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi, in data del 19:

I Versagliesi attaccarono questa notte Montrouge; gli insorti furono costretti a farsi venire rinforzi, coi quali hanno potuto respingere l'attacco.

Gli insorti dicono di aver pure respinto un altro attacco contro il villaggio di Vanves.

I Versagliesi issarono ieri la bandiera tricolore sul forte di Vanves.

Gli insorti asseriscono di aver respinto 6000 Versagliesi nel bosco di Boulogne.

Un dispaccio ufficiale della Comune dice che i Versagliesi furono scacciati dalle trincee della porta Muette, la quale rimase distrutta.

Il Comitato di salute pubblica decretò la soppressione della *Revue des Deux Mondes*, dell'*Avenir National*, della *Patrie* e della *Commune et Justice*.

Nessun nuovo giornale sarà autorizzato prima della fine della guerra.

Tutti gli articoli dei giornali dovranno essere firmati dagli autori.

Gli attacchi contro il Governo saranno puniti dalla Corte marziale.

Gli ufficiali che ricusassero di eseguire gli ordini del Comitato di salute pubblica saranno accusati di alto tradimento e deferiti alla Corte marziale.

La Comune ordinò alla polizia di arrestare le donne pubbliche e gli ubbriachi.

Il *Cri du Peuple* dice che il Comitato decise di far saltare in aria Parigi piuttosto che capitolare.

Furono requisiti i candelabri d'argento nella chiesa di Notre-Dame des Victoires.

Continua un cannoneggiamento vivo ed incessante verso il Sud e l'Ovest.

Nessuno può passare di notte tempo dalle porte dell'Est e del Nord senza essere munito di un passaporto speciale.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi in data del 19:

Ventun membri della Comune non assistono più alle sedute.

Dicesi che 400 versagliesi abbiano disertato e siano giunti in Parigi.

Secondo le notizie della Comune gl'insorti avrebbero ieri ripreso la posizione del Liceo d'Issy ed avrebbero scacciato completamente i Versagliesi da Vanves.

Il *Salut Public* dice che uno degli incolpati nella esplosione della fabbrica di cartuccie è il conte Ladislao Zamoyski, presso il quale furono trovate alcune carte, dalle quali risulta ch'egli era d'accordo coi Versagliesi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifizi privati e pubblici nella città e provincia di Roma

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di lire 100 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri cav. Francesco**, architetto ingegnere.
» **Baccelli avv. Augusto**, deputato al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **Berardi comm. Filippo**, consigliere provinciale di Roma.
» **Capri Galanti Angelo**, direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Conci cav. Bartolomeo**, architetto ingegnere.
» **Desideri Filippo**, possidente.
» **Fiocca cav. Giustino**, architetto ingegnere.
» **Gualdi Augusto**, possidente.
» **Incagnoli cav. Angelo**, membro della Camera di commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, membro della Camera di commercio in Napoli.
» **Testa march. Benedetto.**
» **Tommasi avv. Attilio**, deputato provinciale di Roma.

DIRETTORE DELLA SOCIETÀ
Signor **ERCOLE OVIDI.**

Sede della Società, Roma, Via del Babbuino, num. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La *Compagnia Fondiaria Romana*, ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni, mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano, che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti, di due o più piani, secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per lo impiego degli ottimi materiali che vi si adoprano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura un'immensa clientela. Ciò vuol dire che essa fa un eccellente affare, accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale gli viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell'articolo 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite, permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra, di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'Industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia Fondiaria Romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato e per conseguenza a produrre un benefizio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società, meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a pro di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo fatto è già di per se stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1° Al sei **per cento d'interesse;**

2° **A 75 0|0 sugli utili annuali;**

3° **Alla sua accettazione** eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;

4° Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO.

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni *alla pari* o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le azioni, che si emettono, sono centomila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.
Desse hanno diritto non solo agli interessi del 6 per cento ma anche ai dividendi *a datare dal* 1° *gennaio* 1871.

VERSAMENTI.

Le azioni sono pagabili in 4 rate come appresso:
Lire **25** all'atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire **25** dal 1° al 20 settembre p. v.
L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 0|0 *annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.*

PAGAMENTI DEGLI INTERESSI E DIVIDENDI.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto

Presso il BANCO DI NAPOLI in Napoli, e
In ALESSANDRIA, Banca popolare
» » Agricola e commerciale
» » Fratelli Poggio
» ASTI, Banca del Popolo d'Asti
» ACQUI, D. Ottolenghi di Salvatore, banchiere
» AQUILA, F. Saverio Tatafiore, banchiere
» AREZZO, Angelo Castelli
» BELLUNO, Ottavio Pagani Cesa
» BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.i
» BRESCIA, Angelo Duina, banchiere
» BIELLA, Banca Biellese
» » G. B. Betta
» CREMONA, Luigi Sartori
» COMO, Diego Mantegazza e C.i
» CUNEO, Vincenzo Audisio

In CASALE (Monferrato) Fiz e Ghiron
» FERRARA, G. V. Finzi e C.
» FIRENZE, Enrico Fiano, via Rondinelli, 5
» GENOVA, Angelo Carrara
» LUCCA, G. P. Francesconi
» MILANO, Pozzi, Crespi e C.i, banchieri
» » G. B. Negri, id.
» MANTOVA, Angelo A. Finzi
» MONDOVI', Emilio Bertone
» MODENA, M. G. Diena fu Jacob
» NAPOLI, Cav. Florestano Di Lorenzo, banchiere
» » Cav. Angelo Incagnoli
» » Gaspare Mazzarelli, banchiere
» NOVARA, G. Gabbrielli e figlio
» PISA, Claudio Perroux
» PIACENZA, Cella e Moy

In PINEROLO, Giovanni Monnet
» PAVIA, Ambrogio Burzio
» PADOVA, Francesco Anastasi
» PARMA, M. Almansi
» PISTOJA, F. Rossi-Cassigoli
» ROMA, Sede della Società, via del Babbuino, 56, primo piano
» » Giuseppe Baldini, banchiere
» » Cassa Centrale di Roma, via Montecatino, num. 13
» » D'Angelo e C.°, agente di cambio in via Condotti, num. 92
» SIENA, Odoardo Righi, direttore della Banca del Popolo
» TORINO, Carlo De Fernex, banchiere
» » Giovanni Pioda

In TORINO, Fratelli Ottolenghi
» » Carlo Ramella
» » Pietro Morone
» TRIESTE, Succursale della Wiener Wechslerbank
» » Bideleux e C.i, banchieri
» UDINE, G. B. Cantarutti
» VENEZIA, Errera e Vivante
» VERCELLI, Ab. e Fratelli Pugliese
» VOGHERA, Banca Agricola Popolare

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte, a Bruxelles, a Londra ed a Berlino.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	62

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 137.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 21 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

AL MINISTRO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Eccellenza,

Io non so se Vostra Eccellenza esista veramente, o se io invece che ad un ministro scriva ad un mito, ad una creazione fantastica della nostra ignoranza comunale.

In queste nostre lontane ed umili regioni è gran ventura se una volta l'anno, quando cioè il signor sindaco cinge la fascia tricolore e, seguito dal segretario e dal donzello, va in chiesa a cantare il *Te Deum*, è gran ventura se si conosce lo *Statuto*.

Ma di tutte le ruote del carro dello Stato, come dice il nostro maestro comunale ne sappiamo pochino.

Voglio dire che, forse a torto, io suppongo che vi sia, tra le ruote del carro suddetto, anche un ministro di pubblica sicurezza. Se non c'è la cosa, è probabile, io penso, che vi sia almeno il ministro.

Ciò premesso, io prego Vostra Eccellenza a badare a quanto ora avviene.

L'eco dei giornali del nostro capoluogo ci ha portata la notizia — saranno circa un paio di mesi — che Vostra Eccellenza, in un momento di commozione, ha proposto un suo progetto per provvedere alla sicurezza pubblica, un po' meglio di quanto s'è fatto fino adesso: il nostro partito d'opposizione in luogo del *meglio* dice *peggio*; ma io tengo pel meglio.

Ora avviene che proprio dopo l'annunzio di di quella vostra proposta, la pubblica sicurezza, che prima non esisteva, se n'è ita affatto in quel paese — che non è il nostro.

Coloro che leggono i giornali dicono che non passa giorno senza una litania di coltellate, aggressioni, schioppettate, colla frangia di avvelenamenti o strangolazioni, e con circostanze nuove e quasi poetiche.

Dicono che i giornali non ebbero mai tanta festa di *fatti diversi* e di *notizie importanti*.

Noi altri si spiegava da prima il fatto col *turpe retaggio dei Governi caduti*, coll'*oro austriaco* e colle solite *mene gesuitiche*.

Ma il nostro farmacista — già speziale — ci ha facilmente dimostrato che quelle cose or son passate di moda e non si usano che dai maestri elementari nel discorso d'inaugurazione dell'anno scolastico.

E il farmacista non s'è fermato qui: egli ha fatto un passo...

Vostra Eccellenza non deve ignorare che questo nostro già speziale — come tutti in generale i suoi confratelli, per un fenomeno che non mi spiego — appartiene all'opposizione più spinta: non è rosso, ma è incandescente; i maligni fanno risalire questo suo colore all'epoca in cui si mise innanzi il progetto di abolire le *piazze farmaceutiche*. Io però non ci credo.

Il nostro speziale pertanto non esitò a dire in pieno circolo che era Vostra Eccellenza, cioè il Governo, ossia quei signori che tengono il mestolo costì a Firenze, che ci regalano, coll'oro del contribuente — ha proprio detto *oro* — questa nuova abbondanza di delitti, di coltellate, schioppettate e cose simili.

E la ragione è chiara: il Governo, dice lui, lo speziale, vuole procacciarsi per tal modo un argomento in favore della sua proposta dei provvedimenti di pubblica sicurezza, che poi volgerà contro la libertà dei cittadini.

Dicono che queste informazioni il nostro farmacista le abbia da un giornale bene informato: questo io non so veramente, ma certo le dice, e c'è chi non le crede, ma le ripete.

Noi del partito dell'ordine respingiamo virilmente queste odiose imputazioni: ma poichè il fatto della straordinaria moltiplicazione delle coltellate e delle schioppettate è pur troppo vero, si pensa che abbia causa dall'interesse che hanno i furfanti di far presto a sbrigar le loro faccende prima che sopravvenga la nuova legge a rendere più difficile il mestiere.

Vegga Vostra Eccellenza se noi, ragionando colla nostra logica comunale, ben ci apponghiamo. A noi pare che sì.

Se l'Eccellenza Vostra è del nostro avviso, vegga, se lo può, di far presto anche lei a darci questa legge o a non darcela. Nel primo caso i malfattori saranno trattenuti dalla legge; nel secondo, quando cioè si sappia che la legge è messa a riposo, piglieranno le cose con più agio e ci guadagneremo anche noi.

Non so se mi spiego: Ella capirà il resto.

Dice la massima che una porta dev'essere o aperta o chiusa. E mi par giusta.

Dunque supplico Vostra Eccellenza a provvedere perchè la porta sia o chiusa od aperta: ma semichiusa non va. Con che mi dico, ecc.

UN CONTRIBUENTE.

Per copia conforme:

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Quando la nazione stringerà il conto, esclamerà:

Tantæ molis erat romanam condere gentem?

Marco Polo è resuscitato in Roma. Qui adesso l'unità numerica è il milione. Non se n'esce: o i Romani credono che il regno d'Italia sia così ricco da misurare i milioni colle staia; o così in bolletta che non si curi più d'indebitarsi con cento o ducento milioni di vantaggio.

È un fatto che ne vogliono la pelle.

Quanto costa il palazzo Valentini?

Un milione.

La locanda della Minerva?

Un milione.

Il palazzaccio del Monte?

Un milione.

Il palazzo Savorelli?

Un milione.

Il palazzo Panphily?

Un milione, e l'obbligo di conservarlo tal quale perchè è monumento storico di madama Olimpia e proprietà di un principe liberale.

Sta a vedere che i Romani ci hanno presi pei canonici del centenario, pei padri del Concilio, o almeno per gl'Inglesi di trent'anni addietro.

***

Dunque Pellegrino Rossi non avrà un monumento!...

È un trionfo oratorio del magnifico Ruspoli nell'adunanza del Circolo Cavour.

Bravo Ruspoli!

Cos'era in fin dei conti Pellegrino Rossi?

Un cretino che a' suoi tempi non fu nemmeno deputato.

Un professorello che i Francesi hanno avuto la debolezza di credere un grand'uomo; il più grand'uomo dell'Italia d'allora.

Ma già si sa che l'hanno fatto per dileggio.

Se il più grande italiano era un uomo tanto piccolo, figurarsi i piccoli!

Cose da microscopio!

***

Io non voglio fare agli onorevoli membri del Circolo Cavour il torto di credere ch'abbiano avuta la dabbenaggine d'andare più in là del frontispizio dei suoi libri.

E sono lietissimo ch'essi non abbiano tenuto alcun calcolo dello scienziato, ponderando unicamente il buono e il cattivo del *patriota*.

***

E cos'era Pellegrino Rossi come *patriota*?

Un poveraccio che per fare l'Italia colle forze italiane s'ingegnava ad aggrupparle come poteva meglio e quali gli si presentavano sotto la mano.

Uno che volle servirsi della stessa reazione per salvare il progresso, degli stessi disastri nazionali per salvare, potendo, la nazione.

Si può dare peggio?

O che cretino!

E gli vogliamo inalzare un monumento?

Inalziamolo al sicario che l'ha colpito, e che Dio ci benedica.

Diamine! l'Italia ha una riputazione, falsa o vera, da mantenere: quella del pugnale.

Propongo un indirizzo di ringraziamento al Circolo Cavour, che ce l'ha tanto opportunamente ricordato, e un voto di fiducia alla Giunta per la pubblica sicurezza, che fa ogni sua possa perchè non vada perduta.

***

Il generale La Marmora ha rimproverato al generale Bertolé-Viale la *creazione* della *Corona d'Italia*.

Bertolé-Viale ha risposto che egli nella *Corona d'Italia* c'entrava quanto il diavolo nel *Suscipiat*...

Tiriamo via.

Ci saranno entrati tutti due... almeno almeno per infilarsela a tracolla.

COSE DI ROMA

Ernani rappresentato al Politeama, ossia Teatro della Renella in Trastevere.

Gli archeologi qui sulla sponda etrusca del Tevere possono benissimo fantasticare di assidersi in mezzo ai Romani, prima che i loro teatri murassero di laterizi o di marmi. Il podio non ce l'hanno fatto per la semplicissima ragione che non abbiamo più nè i consoli, nè le vestali; sui gradi anticamente occupati dai senatori e dai cavalieri, ora col sacrificio di 50 centesimi siedono alla rinfusa beceri e ciane, minenti e padronali di bottega.

> Ivi di spensierati era un'unione,
> Che stavano in panciolle a far tempone.

Prologo:

Le gradinate invitano l'orchestra ad aprire lo spettacolo con picchiate di mani, urli ed anche fischi.

Incomincia la sinfonia e si alza il telone.

Dodici faccie, pochissimo cattoliche, cantano in coro. Gli spettatori si rassicurano scorgendo che i loro fucili sono senza cane. In quanto a me, se avessi la disgrazia d'incontrarne soltanto due fuori dell'abitato, mi getto subito faccia a terra, gridando: buona gente, abbiatemi compassione chè sto in peccato mortale.

Da una montagna di carta discende un Ernani ben pasciuto. Gli spettatori lo salutano con applausi. Canta, ed il direttore dell'orchestra gli te-

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (106)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 136)

II.

Bigamia.

Rosina Roussel voleva fermarsi a Napoli finchè l'infernale sua opra fosse condotta a compimento. Il lettore potrà quindi immaginare la sorpresa e l'ira sua allorchè seppe che il miserabile complotto era stato sventato. Coll'improvviso arrivo di lord Willoughby ebbe in pari tempo la convinzione che nemmeno lady Ida era stata più fortunata di lei.

Per non perdere il promessole premio, Rosina risolse di ricorrere alla menzogna, e di fuggire a Parigi col suo bottino, ove sapeva di potersi sottrarre a qualsiasi persecuzione. Si trattenne ancora alcuni giorni a Napoli, poscia ritornò a Venezia ov'era impazientemente attesa dalla sua padrona.

Lady Ida balzò in piedi e le corse incontro quando la vide entrare nella sua stanza da letto.

— Finalmente avrà termine questa febbrile incertezza! — esclamò. — Parlate... parlate... la vostra missione?

— Riuscì perfettamente — rispose Rosina tranquillamente.

— La spagnola è morta?

— È morta.

— Narratemi tutto — gridò Ida, non sapendo celare la gioia che provava a quell'annunzio. Narratemi tutto!

Rosina Roussel le narrò i fatti che il lettore già conosce, aggiungendo che la ballerina era rimasta vittima del morbo.

— E quando il marchese giunse a Napoli, la trovò...?

— Morta!

Lady Ida nulla più disse, ma un trionfo infernale brillava ne' suoi neri occhi.

— Ho dunque meritato il braccialetto? — chiese dopo breve silenzio Rosina Roussel.

— Sì — rispose Ida. — Datemi quel cofanetto di bronzo dorato.

La francese pose dinanzi ad Ida un prezioso cofanetto di bronzo. Essa lo aprì con una graziosa chiave d'oro che aveva appesa al collo, e ne levò un astuccio di marocchino che conteneva il braccialetto.

— Prendete, Rosina, esso è vostro — disse ella ponendo il prezioso monile nell'avida mano della traditrice. — Prendetelo e lasciatemi sola; suonerò il campanello se avrò bisogno di qualche cosa. La lunga incertezza m'ha talmente prostrata che ho bisogno di quiete. Andate.

Rosina Roussel s'inchinò ed uscì. Un'ora dopo essa era sul piroscafo che partiva per Marsiglia. Sapeva benissimo che il braccialetto valeva almeno tre mila sterline, e che con una sì cospicua somma avrebbe potuto condurre a Parigi una vita brillante, finchè la sua cassa tornasse a riempirsi per qualche nuovo delitto. Rideva pensando alla collera di lady Ida nello scoprire l'inganno del quale era stata vittima.

In questo frattempo i cinque capi dell'associazione politica italiana erano stati rimessi in libertà. La polizia austriaca, o non aveva motivi sufficienti per tenerli più a lungo in carcere e continuare il processo, o quella misura di rigore non fu che uno stratagemma per poter por le mani su tutti gli altri affiliati.

Anche il conte di Montebello abbandonò allora il suo nascondiglio per diventare un assiduo frequentatore del palazzo abitato da lady Ida. Per esso, la bella inglese, che ei non conosceva che per contessa di Grancy, era l'ideale della perfezione. Non aveva idea alcuna del colpevol cuore che nascondevasi sotto quella maschera d'amabilità e di mentita purezza. Incoraggiato dai di lei ammalianti sorrisi, e dal piacere che ella sembrava provare colla sua compagnia, ogni giorno più ei cadeva nella tesagli rete, e dopo poche settimane le offrì la mano e le sostanze.

La offerta fu accettata con gioia. Il conte non sapeva naturalmente in qual terribil posizione trovavasi la supposta vedova. Senza poter nulla pretendere dal ricco suo marito, ed abbandonata da lord Willoughby, quale sarebbe il suo destino dopo consumato il danaro lasciatole da Lionello? Non osava ritornare a Londra perchè temeva di cader in potere del tradito consorte. La povertà, ai suoi occhi, era il maggior dei mali. Accettò perciò la mano del gentiluomo veneziano, non curante del crimine di cui rendevasi colpevole con questo secondo matrimonio. Confidava nella sua buona fortuna e sperava che nessuno ravviserebbe nella contessa di Montebello la moglie del manifatturiere inglese.

Il conte di Montebello era oltremodo felice pel coronamento delle sue speranze. Colmava la sposa di donativi e di dimostrazioni della sua sconfinata devozione.

Quattordici giorni dopo la partenza di lord Willoughby da Venezia fu celebrato lo sposalizio del conte con Costanza de Grancy.

Per compiacere allo sposo lady Ida erasi fatta cattolica. Il cambiamento di culto era per lei una cosa del tutto secondaria.

Il voto che univa Costanza de Grancy e Lorenzo Montebello co' sacri vincoli del matrimonio fu pronunciato, e l'avvelenatrice, in tal guisa, alla serie de' suoi delitti ne aggiunse uno nuovo: quello della bigamia.

(*Continua*)

legrafa: adagio a ma' passi. Ad ogni tirata il pubblico delle gradinate risponde plaudendo. Ben si capisce che costoro hanno le mani incallite.

Giunge Elvira, scampata per miracolo dalle violenze di un mugnaio. Ne ha indosso della farina più che un contatore di Sella. La seguono dodici donzelle... Gesù misericordioso, mandatemene una quando mi assalgono certe tentazioni che voi sapete.

Anche Elvira è cara al pubblico: e vi assicuro che questa volta non ha tutti i torti. Mi accorgo che Ugo fa la *claque* per lei; ed il compagno di Ugo segue le cadenze del canto crepitando le dita. Uno scaccino del teatro lo distoglie alla geniale occupazione coll'avvertirlo che quella sedia non è la sua. Battibecco tra lor due.

Carlo V, sorpreso in conato di galanteria, ha la degnazione di perdonare a tutti. Quant'è generoso il converso di Simanca.

Che è, che non è? Un ragazzo ha ricevuto una sassata in testa. Il sangue gli spiccia fin sulle spalle.

Sulle due sponde del fiume alcuni monelli si alternavano colpi di fionda. Converrete che, se non è un passatempo decente od innocuo, è almeno antico quanto il Vecchio Testamento. Uno dei loro ciottoli è caduto nel mezzo del teatro.

Negli anni scorsi quel ragazzo sarebbe stato condotto alla Consolazione da qualche anima compassionevole, e la cosa sarebbe terminata lì. Ma sta a vedere che oggi la questura pensa immischiarsene! Badi bene il signor Berti di non privarci dei nostri costumi biblici e nazionali; ora principalmente che Roma è invasa da tanti Filistei, che vogliosi atterrar tutti colla fionda di Davidde. Pretende forse esser venuto ad illuminare le carte? Gli dirò, per sua norma, che appunto i preti consigliano gli alunni delle loro scuole di trattare a colpi di fionda gli alunni delle scuole comunali. E ringraziamo la mitezza dei tempi o dei preti se non ricorrono a più scandaloso espediente.

Quando Roma, per la prima volta dopo tanti secoli d'inerzia politica, accolse le idee della Repubblica francese, si partì necessariamente in due opinioni. Il rione Monti divenne giacobino, ed il rione Trastevere rimase devoto al «viva Maria». Allora i preti aizzarono gli uomini adulti dei due rioni, che ogni festa s'incontravano a squadre col coltello in bocca ed il sasso nella destra per Campo Vaccino, macellandosi come bestie.

I preti godevano, ed i francesi stavano a vedere. Finelli ne ritrasse le sanguinose scene colla medesima indifferenza, che adoprò quando ebbe a disegnare il viaggio alla Nunziatella o il trionfo delle raccoglitrici di fragole. Il 1849 ci lasciò eredità di mazziniani e di papalini. Furono visti giovinetti dai sedici ai venti anni, armati di sassi, di coltelli ed anche di cannoncini, spesso aggredirsi nel medesimo luogo. Qualcuno rimase morto, e non pochi se n'andarono malconci. I preti godevano, ed i francesi stavano a vedere. Adesso, che non ci sono più francesi, il prete si contenta della guerra civile tra gl'impuberi...

Ma ritorniamo nel teatro. Lo spettacolo è giunto alle lodi di Carlomagno. Il pubblico delle gradinate subissa, perchè si ripetano. Ottiene il *bis* e Carlo V fa la variante:

A re Vittorio gloria ed onor!

Applausi frenetici colle voci e colle mani da ogni lato del teatro. Applaudo anch'io: solo rimane impassibile il signore che mi siede innanzi. Bazzica! leggeva poc'anzi la *Frusta!*

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 20 maggio 1871.

POSCRITTO (messo avanti). — Aveva fatto la mia relazione sulla seduta della Camera d'ieri, e avevo, colla imparzialità che mi distingue, riferita la chiusura del bisticcio, durato tre giorni, a proposito di un libro che c'entrava nelle discussioni all'ordine del giorno, quanto il generale Bertolè-Viale c'entra nel *Suscipiat*...

Il proto, che è un filodrammatico della forza di quaranta Fidenti, mi ha confuso le specie, e invece del terzo giorno di discussione, mi ha composto la roba che segue — la quale c'entra nel *Suscipiat* quanto Carlo Goldoni c'entra nella decorazione della Corona d'Italia.

★

CHECCA, SGUALDA, CATTE *e detti.*

Cat. Vien qua, sermana; lassa che te daga un baso.

Chec. Andè via, siora, no gho bisogno dei vostri basi.

Sgu. Via, via, vien qua, femo pase.

Chec. Andè via; se' pettegole. No ve voi praticar.

Sgu. Coss'è, siora? Ghe montela?

Cat. Varè che spuzza!

Sgu. Semo pettegole.

Cat. No la vol basi?

Ton. Voleu fenirla?

Pas. Seu guancora stufe?

Cat. Lustrissima siora novizza, tiolè sto canelao.

Chec. Frasconazza.

Sgu. Oh la veda cara ela, la me la conta ben granda. Tolè sto parpagnacco.

Chec. Malignazze! Debotto le me fa pianzer.

Bep. No, vita mia, no pianzè. Sior missier, andemo in casa per carità.

CARLO GOLDONI (*I Pettegolezzi delle donne*, Atto III, sc. ult.)

★

Non son più a tempo a rimediare alle distrazioni filodrammatiche del proto, e però tiro via.

★

P. S. n° 2. Aggiungo che, *esaurito* l'incidente dei quattro generali: La Marmora, Ricotti, Bertolè-Viale e... Nicotera (ala sinistra), un quinto generale (auf!), Corte, ha preso finalmente la parola sulla legge che s'intendeva fosse in discussione da tre giorni. Eran tre giorni che parlavano di tamburi e di cavalli e c'era all'*ordine del giorno* il matrimonio degli ufficiali!...

Appena Corte s'è alzato, è stato come aprire la porta di San Giovannino delle scuole pie. Via tutti! come se gli avessero pagati per correre.

Il presidente — lo dico a suo onore immortale — ha fatto di tutto per trattenere i fuggitivi: ma, sì! *Va-t'en-voir s'ils viennent!*

Mentre chiamava quei di Destra, che giravano dietro la presidenza, quei di Sinistra sgattaiolavano per la porticina del corridoio superiore dell'emiciclo, per non farsi scorgere dall'oratore-generale....

Corte, imperterrito come un San Giovannino, ha predicato al deserto, respingendo i vincoli draconiani imposti agli ufficiali, in faccia alla generale e naturale tendenza di farsi una posterità.

Ma la legge è passata!

★

Osservazione d'un *attendente* che è venuto alla tribuna dell'esercito per far l'ora d'andare a scuola a portare i pomi alla figlia della moglie del capitano:

— E se invece di fare la legge dei matrimoni *fassero* quella dei divorzi? Che ne dice *Lei*, signor maggiore?

— Eh! dico!... (il maggiore, che è di piazza, manda un sospiro al soffitto e non dice nulla).

CRONACA POLITICA

Interno. — L'incidente è esaurito!

Chi ci vedeva sotto l'importanza e il carattere di una questione di prim'ordine, se l'intenda con La Marmora e con Ricotti. Io non ci ho colpa se i due poderosi atleti si divisero, serbando ciascuno la propria opinione, come non ne avessero che una sola.

Ma non si trattava che di un *incidente*; gli è questo il nome che gli ha dato l'onorevole Biancheri, dichiarandolo esaurito.

Esaurito! Che il cielo me lo perdoni, ma io lo credo appena appena formulato. E metto la testa, che i miei lettori la pensano su per giù a modo mio.

Comunque, fummo ad un pelo che una parola del generale contro i fabbricatori di rivoluzioni e di sommosse non ci lanciasse di nuovo nella tempesta.

L'onorevole Nicotera ha voluto rilevarla. Ci ha forse veduto un fatto personale? Metta l'animo in pace, l'onorevole di Salerno, ch'io mi sappia, non c'è nessuno che ne lo creda capace.

Ieri la maggioranza s'è riunita per la terza volta. S'è ancora messa d'accordo sul contegno da serbare di fronte alle misure finanziarie? Chi lo afferma, chi lo nega, e forse le affermazioni e le negative hanno lo stesso valore in faccia al caos della situazione. Non c'è più nemmeno da ravvisare il colore di cotesta maggioranza. I nomi degli oratori inscrittisi per approvare o combattere le misure Selliane, denunciano i più strani spostamenti. Il bello si è poi che hanno già preso il loro partito prima di sapere al giusto quali saranno, al di fuori dei 150 milioni di carta, i provvedimenti che dovrebbero o sostenere o combattere!...

** La Commissione finanziaria del Senato nominò a suo relatore nel negozio dei conti amministrativi dal 1862 al 1868 l'onorevole De Gori.

Mi si fa poi sapere che la Commissione del Senato, ch'ebbe l'incarico di prendere in esame il nuovo Codice sanitario, abbia già cominciati i suoi lavori.

Benone, e facciano presto, per carità.

** A proposito: il tifo bovino fu calunniato, e granchè se non ricorre in giustizia contro la Giunta romana, che l'accusò di aver invasi in frodo i pascoli dell'Agro. Egli non si è mai sognato di farlo, e può affrontare, occorrendo, la prova dell'*alibi*.

** Il *Ravennate* se la piglia caldissima contro un giornale di Bologna, che ha preso il vezzo di aggravare i colori del quadro delle Romagne, facendole credere più a mal partito ancora di quello che non siano.

M'unisco di cuore al mio confratello nel condannare il calunniatore di quella infelice provincia. Ma sono lietissimo di poterla credere sulla sua parola ancora suscettibile di calunnia. È segno che il male è assai meno profondo e grave di quanto io mi fossi immaginato.

Estero. — Ho sotto gli occhi il primo numero del *Figaro*, tornato a vita.

Era possibile di sostenere una cattiva causa — le cause cattive sono le più cercate, ed offrono all'avvocato più vasto campo di rivelarsi — era possibile, dico, di sostenere una cattiva causa più miseramente?

Un segno del tempo: il *Figaro* non osa inalberar francamente la bandiera del conte di Chambord. Per un *Figaro* è tutto dire, ed è tutto dire per il suo protetto.

** Una questioncella inconcludente: un *punto nero*, secondo le sinonimie di Napoleone, che, da terzo che fu, è diventato ultimo senz'altro, proprio a cagione del *punto nero*.

Allo scoppio della guerra franco-germanica, molti giovani dell'Holstein e dello Schleswig, per sottrarsi agli obblighi della milizia, se la svignarono in Danimarca.

Il Governo di Berlino protestò e ne chiese l'estradizione. Quello di Copenaghen se ne schermì dichiarando non trattarsi di refrattari, ma di emigranti.

Qualche giornale, in questi ultimi tempi, ha creduto vedere della tensione, come si suol dire, fra i due Gabinetti. Io non so di tensione; so unicamente che la questione *pende* sempre. La torre di Pisa pende, è vero, da non so quanti secoli, senza mai cadere.

Ma le quistioni diplomatiche sono tanto male architettate, che un soffio basta a mandarle a rotoli.

E l'imperatore di Germania ha certi polmoni!...

** Il credito spagnuolo non è precisamente quello a cui ci si creda di più.

Ciò è forse la conseguenza del fatto che anche laggiù ne' tempi andati e ne' presenti fiorirono e fioriscono molte *Riforme* e moltissimi Seismit-Doda, Majorana e Mezzanotte, con la nobile missione di far assapere al mondo qualmente le finanze siano fra le peggiori mani del mondo, e l'erario a secco e il paese inaridito sotto l'incubo del fiscalismo.

Ebbene i Doda, i Majorana e i Mezzanotte spagnuoli sono tanto nel vero come gli italiani.

Nel giorno 16 il ministro delle finanze fece alle Camere di Madrid la sua esposizione.

Meraviglia delle meraviglie: aumento in tutti i cespiti d'entrata; assicurato, pel 20 giugno, il servizio degli interessi del debito; garantito il pagamento delle pensioni, degli assegni e delle opere pubbliche.

In somma un erario modello, senza bisogno di rompere le scatole... dei zolfanelli del colto pubblico o di fargli trovare il sale più salato del bisogno.

Oh se tra noi e la Spagna ci fosse il caso d'uno scambio di ministri!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 20. — Assicurasi che Rochefort sia stato arrestato presso Meaux.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi, in data del 19, sera:

Il *Salut Public* dice che la Prussia domandò che le due parti francesi conchiudano un armistizio, onde procedere ad un plebiscito in tutta la Francia.

La Comune sequestrò l'argenteria e tutti gli oggetti di valore della chiesa della Trinità. Lo stesso verrà fatto in tutte le altre chiese, che saranno pure chiuse.

Il corpo dei *Vengeurs de Flourens* eseguisce tutti gli arresti e le requisizioni.

Oggi incominciò la demolizione della Cappella Espiatoria.

Fu stabilita una Corte d'accuse per giudicare gli ostaggi e i prigionieri; essa incominciò a tenere oggi le sue sedute.

Gli insorti continuano ad asserire d'aver respinto ieri ed oggi tutti gli attacchi dei Versagliesi.

Stoccolma, 20. — Fu chiusa la sessione del Reichstag.

Si terrà una sessione straordinaria per trattare la questione della riorganizzazione dell'esercito.

Berlino, 20. — Il Parlamento approvò il progetto di legge per la riunione dell'Alsazia e della Lorena all'impero tedesco.

Votarono contro Sonneman e Schraps.

I deputati polacchi e Kruger, danese, uscirono dalla sala prima della votazione.

Versailles, 20 (ore 10 pom.) — Confermasi che Rochefort fu arrestato a Meaux insieme ad un certo Mouret; essi furono diretti a Versailles.

Una circolare di Thiers, in data d'oggi, dice:

Alcuni prefetti domandarono notizie. Fu loro risposto in questi termini: « Coloro che s'inquietano hanno grave torto. Le nostre truppe lavorano agli approcci. Noi battiamo in breccia. Non fummo mai più vicini ad ottenere il nostro scopo come in questo momento in cui scrivo. I membri della Comune si affaccendano per mettersi in salvo. »

FRA LE QUINTE

*** Il Direttore del *Fanfulla* mi ha multato di dieci lire — perchè non ho annunziato a tempo la morte dell'illustre compositore francese AUBER...

Pago la multa — perchè se la ritiene il cassiere — ma protesto!

Io non voglio annunziare morti — non sono la campana della *Misericordia*, io!

Ma poichè mi si costringe a farlo con una multa alla gola, me ne sbrigo in due parole:

Daniele Francesco Spirito Auber nacque a Caen nel 1782, ed è morto a Parigi la settimana passata nell'età di 89 anni!

Ne auguro altrettanti ai lettori del *Fanfulla*, senza obbligo per essi di scrivere quaranta spartiti, quanti ne ha scritti Auber, fra i quali meritano particolar menzione *Fra Diavolo*, *le Cheval de bronze*, *l'Ambassadrice*, il *Domino nero*, i *Diamanti della Corona*, il *Filtro* e la *Muta di Portici*, il suo capolavoro!

Anch'io ho avuto la fortuna di conoscere Auber, quando abitavo Parigi, dieci anni or sono, ed ammiravo in lui non tanto il fecondo compositore, quanto l'inventore dell'eterna giovinezza.

Chi avesse visto Auber, gaio, rubesto, svelto, arzillo, diritto come un fuso e attillato come un damerino, non gli avrebbe dato 40 anni!

E ne avea 78 suonati!

Le donne avrebbero potuto imparare da lui l'arte di ringiovanire — i giovani eleganti, il *tono*, le maniere, il piacevole conversare, l'arte di corteggiare il bel sesso...

Auber — maturo com'era — amava con passione le donne, i cavalli e la buona cucina.

Ed in ciò era pienamente d'accordo col papà della musica, Rossini.

Les beaux esprits se rencontrent!

La vena musicale di Auber era inesauribile come la sua cantina: — la *verve* sempre ai suoi comandi.

La Francia ha perduto in lui un caposcuola, ed io non vedo fra i moderni compositori francesi ancora nessuno che possa continuare le tradizioni e la gloria dell'autore della *Muta*...

Ne vedo invece di molti in cui non è *muta* la penna, ma la fantasia...

E quel ch'è peggio, ne scorgo di parecchi anche in Italia, che modestamente s'intitola il paese della musica...

Meyerbeer — Rossini — Mercadante — Auber: quattro colossi, demoliti dal piccone della morte in breve giro di tempo...

Non c'è che dire: la stagione non è propizia ai grandi sacerdoti di Euterpe!

*** « Dalla morte all'inferno è un breve passo. »

Lettori miei — ve lo dico senza metafore — andate all'inferno!

Non ascoltate il predicatore che vi dice *plagas* di quel luogo di delizie; di quel *Tivoli* edificato dalla Società *Plutone, Peccato mortale* e C^a. — L'inferno è un luogo assai più divertente della Camera dei deputati.

Vi si sta un po' stretti — un po' pigiati — un po' caldi — convengo — ma in compenso si ride, e si passa la serata, facendo della allegra musica col violino di *Orfeo*, cenando alla tavola di Plutone, e ballando il *minuetto* e il *cancan* con Venere, Minerva ed Euridice...

Io vado tutte le sere all'inferno, non fosse altro che per visitare la mia signora, Minerva, la moglie del *Pompiere*, come dice quel burlone di papà Giove che ha i fulmini a retrocarica... e i tuoni a percussione.

E col pretesto di veder mia moglie — fo l'occhietto ad *Euridice* — la simpatica Esther — che, mentre è rapita da Plutone, rapisce, a sua volta, un sacco di applausi al pubblico — do una sbirciatina a Pauline, la graziosa *Opinione* — non quella di Dina, l'*opinione pubblica* — mi delizio a sentire la patetica romanza del *Roi de Béotie*, cantata e ripetuta con tanto garbo da Baptiste, e il bel duo di *Euridice* con *Giove* travestito da mosca — un moscone amenissimo — e la marcia degli Dei, il *cancan* e tutto il resto...

Lettori, credete a me — per stare allegri bisogna andare all'inferno.

E andate all'inferno stasera piuttosto che domani: e se il confessore vi trattiene, dite che vi ci mando io...

E fate tanti complimenti da mia parte alla famiglia infernale...

Il Pompiere

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *maggio.*

*** Domani alle due pomeridiane nel Regio Istituto di studi superiori, il professore Paolo Mantegazza farà la sua solita lezione, trattando dell'*Elezione sessuale nell'uomo*.

*** I signori professori Corticelli e Barellai, ed i dottori Landi, Borgiotti, Bottari e Bertini, per incarico avutone dalla Giunta comunale procederanno fra breve alla visita dei fanciulli d'ambo i sessi delle scuole comunali, i quali a cura e spese del municipio saranno inviati ai bagni di mare nella imminente stagione.

*** Pare che la Società di San Giovanni Battista intenda celebrare anche quest'anno la festa del protettore di Firenze organizzando pel 24 giugno concerti, luminarie e tombole, il cui provento sarà destinato ad opere di beneficenza.

*** La Giunta comunale proporrà al Consiglio nella seduta di martedì 23 corrente lo stanziamento di lire 3000 a favore del Comitato costituitosi per ricevere le ceneri di Ugo Foscolo e collocarle nella chiesa di Santa Croce.

*** La Corte di cassazione annullò la sentenza della nostra Corte d'Assisie colla quale Stefano

Francalanci, detto il *Pazzarello* era stato condannato all'ergastolo in vita, e rinviando il processo alla Corte d'assisie di Arezzo.

*** È in corso di stampa l'*Amico del popolo e dei fanciulli*, utilissimo libro destinato, come si scorge dal titolo, alla educazione ed istruzione dei fanciulli e della classe meno agiata della società.

L'autore, avvocato Luigi Magri, si è studiato, adoperando uno stile piano e facile ed evitando le astruserie, di rendere amena ed attraente la lettura della sua opera, sebbene in essa contengansi tutti gli elementi che concorrono a procurare una svariata e solida istruzione. L'opera sarà divisa in nove parti e conterrà:

Nozioni di igiene pel popolo e pei fanciulli; di cosmografia; di storia e geografia d'Italia; precetti sull'uomo in famiglia e in società; commenti sullo Statuto; elementi di diritto civile e costituzionale; dissertazioni sul lavoro, sul risparmio, sull'industria, sulla morale.

Io faccio i miei complimenti all'autore e credo non andare errato assicurando che, secondo il mio modo di vedere, egli avrebbe raggiunto lo scopo che si è proposto e che il suo libro sarà letto e gradito.

*** Proveniente da Roma, era di passaggio nella nostra città, diretto a Venezia, il ministro russo conte V. Kobrensky.

*** Alle 8 30 di ieri sera faceva ritorno a Firenze la Commissione del Senato, incaricata di visitare a Roma i lavori del palazzo Madama.

*** Il deputato Minghetti è partito ieri sera per Roma.

*** Questa mattina il ministro Correnti si è recato a Prato, accompagnato dal regio provveditore agli studi cav. Camarota.

*** Oggi, a mezzogiorno, la scuola di San Paolo, in Piazza Nuova Santa Maria Novella, era in festa. Le pareti della sala sparivano sotto le bandiere tricolori. — In fondo il signor prefetto di Firenze, al banco presidenziale, avente alla destra il sindaco Peruzzi, alla sinistra il cav. Casamorata, presidente delle scuole leopoldine: un pubblico scelto, ma poco numeroso; la musica della guardia nazionale nel cortile a rallegrare la festa.

Furono distribuite le medaglie alle maestre ed allieve delle scuole che maggiormente concorsero a far ottenere i premi dati dal giurì dell'Esposizione dei lavori femminili. — Medaglie d'argento alle maestre, di bronzo alle allieve, e tutto ciò condito da un breve e bel discorso del cav. Casamorata, e da poche parole del prefetto. Al tocco tutto era finito.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una polizza del Monte di Pietà, reperita nel dì 17 in via Calzajoli;

Una cartella di lotteria, trovata nel dì 16 in via Ferruccio;

Un portafogli contenente un libro ed un Buono della Banca, trovato nel 18 corrente in via del Moro;

Un velocipede, trovato negli scorsi giorni fuori la Porta al Prato;

Un portafogli contenente due Buoni della Banca del Popolo, reperito nel dì 20 andante in via degli Alfani.

*** Il num. 21 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — *La Vittoria* — Costumi muliebri d'Alsazia — Veduta della città di Romans — Veduta della città di San Paolo sul Mississipì — La città di Cadice — Padre Gratry — Il castello di Pierrefonds presso Compiègne — Scialuppe cannoniere della Senna — *Varietà*: La Campagna di Roma — *Il mese delle rose.* Poesia di Dall'Ongaro — Lusso dei mobili degli antichi Romani — *Il cuore infranto.* Bozzetto (Dallo Sketch-Book di W. Irving). Traduzione di G. E. S. — *Teresa Marchmont*, ossia *La Donna d'onore.* Novella della signora Gore. (Versione dall'inglese) (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Teatri — *Le tombe aeree* (Chateaubriand: *Le Génie du Christianisme*) Poesia di Stefano — Mode — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Logogrifo mitologico — Rebus — Sciarade — Anagramma.

VETRI E MAIOLICHE

Togliamo i seguenti brani di una lettera che il pittore Morelli scrive al deputato Eugenio Chiaradia intorno alle porcellane del Ginori e ai vetri del Salviati, visibili nella Esposizione marittima. A noi, leggendola, è parso che il Morelli sia così artista quando scrive come quando dipinge, e ci pare di poter assicurare ai nostri lettori che avranno la stessa opinione.

Carissimo signor Eugenio,

Eccovi le mie impressioni sulla *roba* esposta dal Salviati e dal Ginori nella sala che è sulla sinistra dell'ingresso di mezzo.

. . . .

Si è parlato tanto delle antiche maioliche, ed anche tanto se n'è scritto. S'è detto che quei piatti non si facevan più, che quei riflessi non si sapeva più come ottenerli, che quei colori eran perduti, che la maniera di cuocerli era sconosciuta. Siete stato mai a visitare qualcuno che abbia fatto raccolta di vetri antichi di Venezia? Avrete inteso anche voi il *collezionista* o l'antiquario a celebrarvi la sua roba; e v'avrà detto:

— Guardate questo bicchiere, questa coppa, questa bottiglia: guardate questo calice. Dove è che si fanno più queste meraviglie?

E poi v'avrà dato fra le mani un bicchiere, e mettendo le sue sotto le vostre, per paura che il bicchiere v'avesse a scappare dalle dita, v'avrà anche detto:

— Che leggerezza, eh? Questo qui è una piuma! Ora non se ne sa più fare. Questa coppa l'ho pagata mille lire, e me ne hanno offerte cinquemila. Ma che!... Questa qui è unica, non ce n'è che un'altra a Londra. Questo *bleu* e questi fiorellini non si fanno più; quest'oro, questi meandrini, questi mascherini, non si sa come sian fatti. Guardate queste bicchierino, questi manichi... eh! erano altri tempi.

Vi avrà mostrato anche le sue maioliche; vi avrà fatto contemplare un piatto di mastro Giorgio, un piatto di mastro Girolamo firmati di sotto; e un vaso con rabeschi di stile Raffaello, e un vassoio per nozze col ritratto della *bella Isotta*, e un altro con quello della *bella Lucrezia*, e un altro per regalo alla puerpera con la nascita di S. Giovanni o quella di Bacco, e vi avrà detto di certo: — che disegno, che disegno! roba del cinquecento!

Vi avrà fatto distinguere le maioliche d'Urbino da quelle di Abruzzo, e sempre col solito ritornello: — non ce n'è più!

Il riflesso del rubino e della madreperla non si è trovato ancora; la forza del bleu, certe lacche, e queste forme di vasi, di candelieri, tutto questo è sparito, non ritorna più.

In somma, quando voi sarete andato via, vi sarà accaduto come è accaduto a me, di sentirvi assediato da una quantità di considerazioni sconfortanti e forse anche voi avrete detto come ho detto io dentro di me: — ma come diamine non si può fare più questa roba?

Eppure l'hanno fatta perdio! il Salviati ed il Ginori; ed è qui in questa sala. E l'hanno imitata così bene, che, se loro tornasse, la darebbero per antica.

. . . .

Oh come sarebbe bella una tavola messa così! Immaginiamoci vederla coperta di questi piatti, di questi vasi pieni di fiori, di questi vassoi pieni di frutta; mettiamoci questi bicchieri trasparenti, questi altri che paiono d'oro e di venturina, e questi calici che sembrano fiori essi stessi, che bellezza!

A una tavola di questo genere che gente deve starci a sedere? qui ci vuol velluto, seta, oro, manine d'avorio e capelli d'oro, barbe nere o teste abbronzite fra pizzi e merletti. Mi par di vedere un quadro di Paolo Veronese.

Vostro — Morelli.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore.*
NUOVO — Opera: *Marta.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
ARENA NAZIONALE — *La rivincita.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *L'Œil crevé.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Le nuove proposte relative ai provvedimenti finanziari non sono ancora conosciute. Il ministro delle finanze ha richiamato su di esse l'attenzione dei suoi colleghi, e le presenterà quando le avrà con essi pienamente concordate. Siccome è probabile che ciò avvenga quest'oggi stesso così la comunicazione potrà essere fatta domani. A tale intento l'adunanza dei deputati delle diverse frazioni della maggioranza, che doveva essere tenuta questa mattina, è stata rimandata a domani sera.

L'*Osservatore Romano* dichiara apocrifo il testo di una circolare del cardinale Antonelli intorno alla legge delle guarentigie pubblicato da un diario romano: ma non nega che una circolare sia stata diramata su quell'argomento. Noi alla nostra volta possiamo confermare che una circolare di quel genere c'è, e che tosto o tardi la vedremo pubblicata in uno di quei giornali che la Curia romana predilige all'estero per organo delle proprie comunicazioni.

Abbiamo da Versailles che, dopo la conchiusione della pace, il contegno dei comandanti le truppe tedesche nei dintorni di Parigi è diventato molto amichevole, e che oramai non frappongono più verun estacolo alle operazioni delle truppe del Governo di Versailles.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Francoforte, 20. — Oggi furono scambiate le ratifiche. Dovendo avere luogo ulteriori riunioni, i plenipotenziari si fermeranno altri tre giorni.

Londra, 20. — Un articolo inspirato del *Daily-News* dice che i Tedeschi non intendono assumersi il carico di conquistare Parigi per aiutare il Governo di Versailles.

FATTI DIVERSI

*** Trovo nei fogli di Napoli alcuni particolari sull'imminente Congresso marittimo internazionale, che dovrà tenersi in quella città.

L'inaugurazione è stata fissata per il 5 giugno prossimo, e vi prenderanno parte la Commissione Reale dell'Esposizione, i commissari dell'Esposizione stessa, i rappresentanti delle Camere di commercio ed i delegati delle potenze estere.

La Commissione Reale predetta ha l'incarico di provvedere a tutto quanto concerne l'apertura e la inaugurazione del Congresso.

Compiuta la solennità dell'inaugurazione, il Congresso si dividerà in quattro sezioni distinte:

1ª Diritto internazionale marittimo;

2ª Commercio internazionale;

3ª Marina mercantile;

4ª Pesca litoranea ed internazionale.

Il programma stabilisce i quesiti da trattarsi da ognuna delle sezioni; dopochè queste avranno ultimato il còmpito loro, il Congresso siederà a sezioni riunite per svolgere e discutere i diversi quesiti già trattati separatamente nelle sezioni, e deliberare in proposito.

Alle sedute delle sezioni e del Congresso potrà parlarsi l'italiano od il francese.

*** All'ottava sezione del tribunale correzionale di Napoli si è discussa una curiosa causa sul matrimonio d'un sacerdote.

Un prete di Calabria volle sposare una signora napoletana, presso a 50 anni, bastantemente agiata; e, poichè questa ignorava la qualità di prete e voleva mantenersi fedele alle sue credenze religiose, la ingannò con un falso certificato di stato libero, in base del quale il matrimonio fu contratto anche ecclesiasticamente.

Portato in giudizio il prete per l'accusa di falsità del certificato, il Pubblico Ministero, cav. Lanzetta, ha sostenuta l'accusa medesima dimostrando che la questione sulla validità del matrimonio civile non può spiegare influenza sulla nullità del matrimonio ecclesiastico, che non avrebbe potuto contrarsi senza la formazione del falso documento; ed ha dimostrato che il danno sofferto dalla donna diventa incalcolabile, ove si consideri il conflitto nel quale ella si trova tra la possibile validità del matrimonio nei rapporti civili con la repugnanza della sua coscienza a trattar come marito chi era già rivestito dell'ordine sacro.

Malgrado la brillante difesa dell'egregio avvocato signor Ruffa il tribunale ha fatto dritto alla requisitoria ed ha condannato il prete a tre anni di carcere.

*** Siamo in una città di provincia.

Uno squillo di tromba e quattro colpi di tamburo chiamano i contadini accorsi alla fiera intorno al trespolo di un saltimbanco.

Della folla ce n'è abbastanza; cominciano i giuochi.

— Signori, c'è nessuno di voi che voglia per un momento favorirmi il suo portamonete, perchè io possa fare il mio giuoco più sorprendente?

— Son qua io — risponde porgendoglielo un contadino che pochi minuti prima aveva intascato un bel gruzzolo per due vacche vendute.

— Oh grazie! Ora attenti, signori; facciano un po' di largo da quella parte, perchè di là deve venire il gran mago Matapata.

E la folla fece largo.

— Uno, due tre... Eccolo che viene.

E la folla a voltarsi, e il saltimbanco a dar due salti e via dall'altra parte come se avesse avuto le ali.

Il contadino gli corre dietro ancora.

*** Invidiabile la posizione del signor Thiers!

Quali che siano le notizie che gli portino dal campo egli ha sempre ragione d'essere soddisfatto.

Gli portano dei cannoni presi agli insorti?

— Bravi i miei soldati: come ci dànno dentro bene!

Gli annunziano che le batterie da breccia trovano delle difficoltà?

— Oh i miei bastioni, come resistono!

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 20. — L'imperatrice di Russia è arrivata questa sera. Fu accolta alla stazione dall'imperatore e dai principi. Partirà probabilmente martedì per Ems.

Bruxelles, 20 (sera). — Si ha da Parigi, in data del 20, mattina:

I Federati posero quattro mitragliatrici nella via Peyronnet.

La Commissione delle barricate ordinò agli abitanti di tutte le case poste agli angoli delle vie vicine ai bastioni del Sud di sloggiare.

Corre voce che i Federati abbiano tentato una vigorosa sortita nel bosco di Boulogne per impedire i lavori d'approccio.

La Comune nella seduta di ieri emise un voto di biasimo contro la Commissione di giustizia pel ritardo della presentazione del suo rapporto sulla riforma delle prigioni.

Mortier disse di volere l'abolizione del culto di tutte le chiese, e che desidererebbe di vederle aperte soltanto per trattare l'ateismo e distruggere i vecchi pregiudizi.

Furono fucilate due spie.

Quattro individui furono condannati a morte per l'esplosione della fabbrica delle cartuccie.

I giornali della Comune, d'oggi, dicono che la posizione dei Federati è buona e solida sotto tutti i rapporti; che l'organizzazione è migliorata e la fiducia è vivissima.

Hanno luogo scontri continui verso il Sud. I Federati esitano a riprendere il terreno al di là del villaggio di Vanves.

Le granate cadono sul Trocadero. Molte persone rimasero ferite.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 20, sera:

Dalle ore 2 è impegnato un importante combattimento da Auteuil fino a Passy. L'azione è più viva in questo punto. Alcune guardie nazionali giunte da quella località dicono che si battono alla baionetta.

Il governatore di Bicêtre fece arrestare i domenicani di Arcueil, sospetti d'esser d'accordo coi Versagliesi.

Ieri sera nel bosco di Boulogne i Versagliesi tentarono sette volte di dar l'assalto ai bastioni con ponti volanti.

Il combattimento fu vivissimo, ma però non fu tentato un serio attacco.

Le batterie di breccia dirigono il fuoco sui bastioni della porta Muette e della Dauphine.

La Cecilia trovasi con circa 12,000 uomini a Petit Vanves.

Il Comitato fa grandi concentramenti d'uomini e di materiale nei punti minacciati.

Parecchi membri della Comune trovansi agli avamposti.

Il Comitato fa mettere in ordine, con molta attività, i bastioni fra La Chapelle e Bercy in faccia alle posizioni prussiane.

La chiesa di Notre-Dame des Victoires fu saccheggiata ed occupata militarmente.

Una nota di Rochefort nel *Mot d'Ordre* dice che questo giornale cessa le sue pubblicazioni in seguito alle misure prese contro la stampa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	21
Svizzera . . . . „	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . „	17 —	32 —	60
Turchia (via d'Ancona) „	22 —	42 —	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 138.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1; p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Lunedì 22 Maggio 1871.

Un numero cent. 5

UN FATTACCIO!...

I lettori del *Fanfulla* oramai lo sanno: e caso non lo sapessero, glielo dico io — il Santo Padre Pio IX, coll'intendimento manifesto di mortificare i professori dell'Università romana, per la stacciataggine che ebbero di mandare a monsignor Doellinger un indirizzo, ha invitato solennemente, per mezzo di un Breve diretto al cardinal Patrizi, gli scolari di quella Università a non andare a lezione.

L'autorevole parola, piovuta dal Vaticano, ha fatto breccia in tutta la scolaresca italiana: già si raccontano dei fatti dolorosi: fra gli altri, ne riferisco uno, accaduto in Firenze, e che ha gettato lo squallore e la desolazione nel seno di una onesta ed agiata famiglia.

I lettori capiranno facilmente la ragione, per la quale taccio i nomi dei principali attori di questa tragedia.

Ecco la lettera, dalla quale si possono rilevare le varie fasi e l'amara catastrofe del caso luttuoso.

Firenze, 21 maggio.

Carissimo Padre!

Nel momento che questa lettera verrà consegnata nelle tue mani, io probabilmente sarò nei biliardi di via dell'Orivolo a fare la solita *corda* coi miei complici di lingua italiana e latina.

In genere, io aborro il giuoco: ma serbo un affetto particolare per la *corda*, che i Piemontesi chiamano *pula* (forse dal vocabolo greco *poule*), perchè mi pare un esercizio abbastanza ginnastico, e, per giunta, istruttivo e altamente morale, siccome quello che non fa altro che rammentare, di continuo, al giuocatore, i tre rapidi stadi, in cui dividesi la vita dell'uomo; vale a dire — vergine, pestello e mortale.

La ragione per la quale io e i miei compagni ci siamo fatti uno scrupolo di coscienza di abbandonare, in massa, la scuola e di cercare un rifugio ospitale fra le caste mura di un biliardo pubblico, te la dico subito in due parole.

Conosco troppo i tuoi sentimenti di cristiano e di buon cattolico per dubitare un sol momento della tua paterna approvazione.

Nei fogli di questi giorni avrai veduto il Breve del Santo Padre, col quale consiglia gli studenti della Università romana a smettere di andare a lezione. Le lezioni date dai professori, che non credono nel dogma dell'Infallibilità, sono tanto veleno per la gioventù studiosa. (Vedi ORFILA, *Trattato di Tossicologia*.)

E il male non si restringe soltanto a Roma. A furia di stare sulle intese, ci siamo dovuti persuadere che i maestri, in Italia, dal più al meno, sono tinti tutti della medesima pece. Nessuno crede all'Infallibilità! prova ne sia che questi eretici pretendono da noi due esami: uno scritto e l'altro verbale.

È tempo che gli scolari si levino come un uomo solo; e, obbedienti alla voce del Santo Padre, calpestino il capo all'idra dell'istruzione pubblica!

La grammatica è un libro di perdizione: il giovanetto, giunto ai verbi irregolari, comincia a bestemmiare: seppure non ha già bestemmiato alla definizione dei nomi e dei pronomi.

L'inferno è lastricato di Senofonti e di Regie Parnassi.

Dico il vero; anche prima del Breve al cardinal Patrizi, ho sentito nel fondo del cuore un senso di ribrezzo indicibile per la scuola!

Era forse una voce del cielo! Durante la lezione il mio spirito si turbava; gli occhi si chiudevano; la bocca sbadigliava — perchè, come sai, lo studio genera la noia, la *male suada* noia dei latini: e la noia genera mille tentazioni, fra le quali la più innocente è quella di tirare a segno — stagione permettendolo — coi noccioli di ciliegia negli occhiali del professore.

Viceversa poi, nei giorni di vacanza lo spirito è libero, sereno, tranquillo. Oh! perchè la settimana non è composta di sette giovedì!...

Vuoi crederlo? dopo il Breve, che ammonisce la gioventù sui pericoli che ci sono a frequentare le scuole, la fede si è rafforzata in me — io mi sento cattolico, apostolico, romano — e, occorrendo, anche un tantino zuavo!

A buon conto, ho sentito con piacere che alcuni giovani della Università romana abbiano fischiato un redattore della *Libertà*, perchè osò biasimare il monito pontificio.

Noi qui di Firenze, se ci capita il destro, fischieremo il Civinini per il suo irriverente articolo di ieri sulla *Nazione*! Vedi un po' che razza di carattere! Perchè ha studiato lui, pretenderebbe che anche gli altri dovessero studiare! Si può essere più invidiosi?... Se fosse un uomo, lo compatirei: ma un deputato!...

Credilo, padre mio: la peggiore di tutte le tirannie è la tirannia della scuola. Più ci penso e più mi persuado che i Licei e le Università si tengono aperte, unicamente per giustificare in qualche modo, sul bilancio, la spesa d'un ministro della pubblica istruzione.

Fortunatamente l'infame *sistema* è vicino a crollare; o prima o poi, ci dev'essere una *Comune* anche per gli analfabeti.

Il giorno che a Napoli abbiamo gridato: *Abbasso Senofonte!* fu il giorno solenne del nostro riscatto: — fu l'89 degli scolari d'Italia, di questi poveri paria condannati per un falso pregiudizio di età e di fedi di nascita a cibarsi di calcoli infinitesimali e di radici greche e latine.

Oramai il dado è gettato: la lotta sarà lunga e ostinata; ma la buona causa trionferà.

Rammentiamoci che lo studente ha un diritto sacro e imprescrittibile — da rivendicare — ed è quello di non studiare.

Aff. figlio
FERRUCCIO.

PS. Ti prego di non mandar questa lettera al *Fanfulla*. C'è quello sguaiato di [firma] che sarebbe capace di pubblicarla.

GIORNO PER GIORNO

Ecco l'ordine del giorno motivato col quale il *Circolo Cavour* di Roma, sulla proposta di don Emanuele Ruspoli, respingeva, a maggioranza di due voti, l'idea di erigere un monumento a Pellegrino Rossi.

Lo tolgo in prestito dall'*Italia Nuova*:

“ Considerando che Pellegrino Rossi fu ministro di Pio IX nel tempo posteriore alla enciclica del 29 aprile, il Circolo non crede di assumere l'iniziativa di un monumento, ma di lasciarla ai particolari cittadini. „

***

Invece di chiedere ai soci del Circolo *Cavour* la loro fotografia e il loro *busto equestre* (frase alla Leuzi) del proponente Ruspoli, io mando loro i seguenti brani d'una lettera dell'illustre uomo, condannato dagli illustrissimi del Circolo. Dò la parola all'accusato.

È una lettera che spiega come si possa essere tanto grande patriota, quanto grande scienziato e morire assassinato in un posto pericoloso, appunto per il bene del paese, anche a rischio di demeritare l'omaggio del Circolo Cavour e della Congregazione di S. Michele.

“ *Roma*, 10 *settembre* 1848.

“ Ci vuole un corpo di ferro per non cader malato in questi infelicissimi tempi...

“ Io era risoluto e sono di ripatriare. Le sventure dell'Italia non mi fanno mutare avviso; anzi mi confermano nel mio proposito. Ma non sono meno risoluto a non voler essere suddito modenese e a non voler abitare terra dominata da baionette austriache.

“ Ecco le ragioni del mio esitare „ (ad accettare il mandato di deputato di Carrara al Parlamento toscano). “ L'accessione di Carrara alla Toscana era un fatto troppo dubbioso dopo i disastri lombardi; più tardi le pazzie di Livorno mi facevano nascere il sospetto d'una occupazione straniera, forse austriaca. „ (Aveva torto?)

« Ho dunque aderito ai desiderii di Sua Santità. Resto italiano, ma a Roma, e colla speranza che l'opera mia non sia per riuscire inutile all'Italia e alle nuove sue istituzioni. Sarà, parmi, un gran fatto e utile a tutti, se seconsdando i voti dell'illustre Pontefice, posso contribuire a raffermarle e renderle efficaci nello Stato Pontificio. So a qual difficile impresa io mi accinga; so che troverò ostacoli e impedimenti pur là dove dovrei trovare incoraggiamento ed aiuto. Farò nientedimeno quanto io potrò per soddisfare la mia coscienza d'uomo, di cittadino e d'italiano, lasciando, come ho sempre fatto, agitarsi e schiamazzare a senno loro i tristi ed i stolti. A che segno han condotte le cose della povera Italia! »

Lettera di P. Rossi a V. Salvagnoli.

***

Come le sballano grosse a Roma! Serbate le proporzioni dal dire al fare, il Coliseo non è più nulla. Sentite questa:

« Circola — è la *Nuova Roma* che lo dice — una voce abbastanza singolare, che tenderebbe a far credere avere i Gesuiti offerto a Thiers il pagamento delle spese di guerra alla Prussia, onde ottenere l'immediato sgombro dei Tedeschi dalla Francia. Questa munificenza gesuitica imporrebbe per patto che la Francia appena riorganizzata scenda con le sue schiere in Italia a far *tabula rasa* ed a restaurare il potere temporale del Papa. »

Avete capito?

Del resto la *Nuova Roma* dichiara di non prestarvi fede. Granmercè!

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (107)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 137)

III.

Chiara ritrova un vecchio conoscente.

Giosuè Slythe lavorava indefessamente e pazientemente sul processo di Arturo Beaumorris.

Chiara e suo padre pensavano che l'affare non andrebbe molto avanti e che fossevi poca speranza di far valere presso un tribunale la legittimità del documento ritrovato da Antonio Verner. Anche questi cominciava già a dubitare della soluzione della causa sì a lungo protratta. Ma il vecchio scrivano non rispondeva alle insistenti domande d'Antonio che con un tranquillo sorriso, il quale pareva nascondesse qualche arcano.

Il dottore Valerio Montague continuava a visitare due volte per settimana la sua giovine ammalata, ed il suo servitore recava i medicinali che Antonio fedelmente prendeva in consegna per cambiarli con altri del tutto innocui.

Erano già trascorse parecchie settimane dalla prima visita del dottore Montague senza che nello stato di salute di Chiara si palesasse alterazione alcuna.

Dopo alcune visite che il dottore Montague aveva fatte a Chiara, si offrì di curare anche il di lei padre.

— Non voglio cagionarvi inquietudine alcuna — disse ad Arturo Beaumorris — voi non siete affetto da malattia, ma bensì da una radicale debolezza, che dovremo superare con dei rimedi rinforzanti.

Questi rimedi rinforzanti furono recati dal servo del dottore, e scambiati con altri come quelli destinati per Chiara. Giosuè Slythe li prese in consegna per rimetterli al suo solito chimico.

Il medico non sapeva come spiegarsi lo stato della sua paziente. Un giorno si trattenne più lungamente a discorrere con Arturo e con sua figlia, mentre i suoi occhi penetranti scrutavano furtivamente le loro fisonomie. Non gli fu però possibile lo scoprirvi cosa alcuna che lo potesse mettere in sospetto.

— Continuate a prendere regolarmente i medicinali che vi mando? — domandò a Chiara.

— Regolarmente e secondo le vostre prescrizioni.

— E voi, sir?

— Ah, per quello che riguarda me, ci pensa la mia buona Chiara — rispose il vecchio — Quando anche fossi intenzionato di trascurare i vostri generosi consigli, essa non me lo permetterebbe.

— Ciò è singolare — mormorò il dottore, parlando più a se che ai suoi ammalati.

Una delle fiale di medicamento posava su un armadio. Il dottore la prese, e ne assaggiò il contenuto.

— Si è fatto qualche cosa con questo medicamento — diss'egli.

— Fatto qualche cosa?

— Sì, esso fu cambiato. Non è quello che une spedito.

— Ma chi mai potrebbe avere un interesse nel cambiare le nostre medicine? — Disse Arturo Beaumorris.

Il medico non rispose perchè stava osservando attentamente l'etichetta appiccicata sulla bottiglia.

— Questa etichetta è una falsificazione — esclamò.

— Una falsificazione?

— Sì, la bottiglia, il farmaco e l'etichetta sono stati cambiati. Ma coloro che osarono di farlo dovranno rendermene strettissimo conto.

Chiara e suo padre rimasero sorpresi per la collera che palesava il viso del dottore nel pronunciare quelle ultime parole.

— Ad ogni caso, mio buon dottore — disse ridendo Arturo — quello che cambiò la medicina non può aver avute cattive intenzioni, perchè fino ad ora non ne provammo male di sorta.

— Saprò venir al chiaro di questa faccenda — rispose il medico, e salutati in fretta i suoi due pazienti, partì.

Lo sguardo del dottore, quando scoprì il cambiamento della medicina, fece su Chiara una profonda impressione. Quello sguardo ricordavale la ripugnanza che provò la prima volta che lo vide.

Questo pensiero però fu cancellato dalla di lei memoria da un avvenimento che seguì in quel dopo pranzo.

Partita dalle sue allieve si recava a casa. La strada che percorreva era popolatissima, tuttavia s'accorse che un uomo la seguiva. Essa non osava alzare lo sguardo per vederlo e stava per affrettare il passo, quando lo straniero le si accostò.

— Se sapeste, miss Chiara, da quanto tempo vo ansiosamente in traccia di voi, sono sicuro mi perdonereste l'ardire che mi prendo di volgervi la parola — diss'egli.

Quegli che parlava era Reginaldo Falkner.

Il suono di quella voce nota richiamò alla memoria di Chiara la scena notturna avvenuta sulla piazzetta della piccola città normanna.

Quando per l'ultima volta intese quella voce, essa spirava sdegno e disprezzo, ora invece esprimeva rispetto ed affetto.

IV.

Scuse di Reginaldo Falkner.

L'orgoglio femminile di Chiara si sollevò completamente alla rimembranza del suo ultimo incontro con Reginaldo Falkner. Si scostò freddamente da lui accelerando il passo, egli però tornò ad avvicinarsele.

— So benissimo, miss Melville — diss'egli — che voi avete ogni ragione per trattarmi con disprezzo; ma riflettete ch'io fui tratto in inganno da un vergognoso intrigo, la cui bassezza mi fu svelata appena due mesi fa.

— Qualunque siasi la relazione che possa essere esistita fra noi due, essa cessò per sempre in quella sera che ci trovammo nella Normandia. Vi prego, non rattristatemi con la rimembranza del passato.

— Però mi permetterete di offrirvi de' schiarimenti e di giustificarmi?.

— Non ne saprei il perchè — rispose Chiara melanconicamente — noi siamo stranieri l'un per l'altro.

(Continua)

Ed io per mio conto dichiaro ch'essa ha scritto tutto ciò nel suo *Corriere della Notte*.

La gran cosa sguajata qualche volta i sogni!

COSE DI TORINO

Esposizione di Belle Arti.

Eccomi, benchè tardi, a mantenere la promessa fattavi nell'ultima mia, e di questa tardanza non vogliatene dar colpa a me, che provo un vero piacere scrivendovi, ma ad un maledettissimo male che mi ha per più giorni inchiodato in letto. Fedele pertanto alla mia parola come un soldato alla consegna, ritorno a parlarvi dell'Esposizione di belle arti. Non sarò che l'interprete dell'opinione pubblica, e mi studierò di darvi il concetto che mi sono formato del giudizio della maggioranza dei visitatori.

I dipinti di paesaggio sono quest'anno in grande minoranza, parlo di quelli che meritano di esserè presi in considerazione, ed in cui l'arte non diventa una caricatura. Sventuratamente in ogni mostra di dipinti ve ne hanno molti che son ben lungi dall'abbellire le pareti delle sale che ingombrano. La Direzione avrebbe potuto, volendo, escluderne molti, ma mi parve miglior partito quello preso, di non respingere dei capi d'arte presentati, se non quelli per cui questo nome diventava un'ironia. Così il pubblico rimane il solo giudice, e resta allontanato il pericolo che, in questi tempi di mutabilità artistica, le poche persone della Direzione vadano errate nei loro apprezzamenti.

I quadri così detti di figura hanno pertanto il primato. Fatti storici, tele di genere, ed anche ben tentate traduzioni di nuove idee che dimostrano ad un tempo l'immaginazione e lo studio di alcuni artisti, attraggono specialmente lo sguardo dei visitatori: tra questi spicca il quadro del professore Gastaldi — *L'Età preistorica*.

Grande lavoro ha dovuto essere quello della sua mente, e grande maestria vi voleva per colorirlo, ma oramai il suo nome è nella repubblica delle arti tanto noto, che non è più mestieri il ripetere che quando egli si forma un concetto, lo traduce con quella verità, con quel sentimento, con quella robustezza, che gli valsero rinomanza fra i cultori del bello. Tale dipinto fu acquistato dal municipio, e la scelta venne da tutti encomiata e sarà un ornamento di più per la galleria del comune Quasi a farci conoscere la varia potenza della sua fantasia, lo stesso prof. Gastaldi, vicino a quel quadro che è la pittura d'un gran dramma ne collocava un altro, che è la più soave e poetica cosa del mondo: *Savitry*. Gliene diede l'idea un episodio del *Mahâbarata*, e lo ha tutto ripieno del calore, della luce, della vita di quei luoghi, creando una Savitry, forse più bella e gentile che l'ideata dal sommo poeta indiano, ed un Satyarân, nel cui occhio ha saputo riporre un tesoro di amore che si espande in una lunga e languida occhiata all'adorata giovane. — Bello anche un dipinto del prof. Gamba, il cui soggetto è la novella del cavaliere d'Atri, e del suo destriero, in Franco Sacchetti, il quale, sebbene non raggiunga il plauso altre volte meritato da questo esimio artista, poichè anche ai migliori non è sempre dato il produrre colla stessa perfezione, ciò nullameno è uno de' più begli ornamenti della nostra Esposizione. Ritornando a quei maestri, cui non fa difetto la fantasia, amo accennarvi un quadro del prof. Alberto Gilli: *L'Avanguardia di Brenno al varco delle Alpi*. Il Gilli è uno dei migliori e più accurati disegnatori, e col suo lavoro ben si mantiene all'altezza della meritata fama.

Altri quadri del medesimo, più vivamente coloriti, attrassero di più l'attenzione pubblica; coloro però, che non stan paghi alla prima impressione, ma si studiano in un'opera di penetrarne il vero merito, non possono a meno di scorgere in quella vere, solide, eminenti qualità artistiche.

Vivamente e vagamente dipinta è la tela del cav. Ludovico Raymond, che ricorda i bei tempi della Veneta Repubblica. È *Il matrimonio della figlia del doge Niccolò Trani*. Quanto brio, quanta vita, quanto movimento! Un perfetto studio di costumi, una felice e ben studiata disposizione di gruppi, l'esatta riproduzione di ogni più minuto particolare, sono i principali meriti del quadro. Forse troppo colorite le case che ne formano il fondo, ma se pure quella è una pecca, la è sì lieve che vorrei essere il fortunato cui la sorte lo serba in premio. D'altri provetti artisti non vi terrò parola, perchè quest'anno non si sono mantenuti all'altezza del loro sapere, il che non ne menoma la fama, non essendo l'infallibilità che prerogativa del Sommo Pontefice. Una gioventù ardimentosa entra con felice auspicio nel campo dell'arte ed offre ragione a liete speranze. Che il cielo le renda compiute! Noi frattanto ne trarremo argomento di conforto nel vedere che il danaro speso dal paese all'incremento delle arti non va perduto.

Basterebbe a provare quest'asserto il bel dipinto del signor G. B. Quadroni escito or son due anni dall'Accademia Albertina. Il suo *Giullare* è un vero capo d'opera, un gioiello nel genere, che molti avrebbero desiderato possedere, se il desiderio dei più non fosse stato prevenuto dal buon gusto del conte Rignon che fin dal principio dell'Esposizione ne faceva l'acquisto. A questo fanno bella corona il Soldi, il Balduino, il Bianchi ed altri che ancora appartengono all'Istituto sovraccennato. Abbandonato il campo del crudo realismo, molti artisti cercano a più gentile fonte l'argomento del loro lavoro, ed allettano o commuovono ispirandosi alla poesia delle grandi passioni od alla mestizia degli interni affanni. Si devono a questa scuola la *Luisa San Felice* del Faustini, la *Confessione del Giaurro* del Demichelis, *La Novizia* del Michis, *La Dilettante di pittura* di Andrea Fossati, *Le vecchie e nuove corrispondenze* del signor Barzaghi Cattaneo e molti altri che egregiamente dimostrano come si possa pure diligentando ogni minuta parte del quadro riescire buoni senza parer leccati. I dipinti chiamati dell'avvenire (non so il perchè) mi paiono dimiuniti. Forse noi del presente siamo troppo imperfetti ancora per comprendere le bellezze di quelle tele, riserbate all'ammirazione dai tardi nepoti di cui indovinano e precedono il gusto.

Con questo non voglio già dire che ai propugnatori di quella scuola manchi il talento. — Tutt'altro. Sarebbe una corbelleria, il crederlo; ma mi pare che questo voler essere indovinati sia troppo pretendere dalla caltura artistica del pubblico, il quale ama di riposare la sua fantasia sul lavoro già fatto da quella di un altro, anzichè sottoporre la propria ad una tortura di nuovo genere, quindi avrà torto ma preferisce le forme chiare alle sbozzate, il fatto all'intenzione, e fra uno di questi quadri-sciarada, ed uno di cui si rende perfettamente conto, non esiterà mai nel scegliere. I De Avendaño, i De Anedrada, i Reipper, sono al certo elettissimi ingegni, ma per ora pochi ne possono apprezzare il bello, e pel più le loro tele stanno là come un libro greco davanti ad un analfabeto. — Abbiamo osservati vari *fusia* di allievi della scuola di Fontanesi. Di alcuni di essi il tacere è bello, di altri dobbiam dire che ci han fatto l'effetto di un cotale che ignorando la grammatica s'incaponisse a commentar Dante.

E qui faccio punto, perchè fui già troppo lungo. Il poco che rimane ad altro giorno.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho fatto il mio possibile per mettermi in caso di completar le notizie d'ieri e di farvi conoscere le nuove misure finanziarie alle quali il ministro vorrebbe chiedere i ventisette milioni che gli mancano per far il conto giusto.

Opera vana. Solo un'eco non sempre fedele mi ha tenuto parola d'un aumento sulla ritenuta della rendita pubblica e sui valori industriali.

Dalla padella nella brace: attenti al guizzo convulso della scottatura che ci farà saltare di nuovo nella padella e friggere di santa ragione.

Vuolsi peraltro che Lanza e qualche altro faccia contrasto ai nuovi disegni Sellani.

Ora vorrei dirvi qualche cosa di certo sul probabile contegno de' partiti verso le proposte ministeriali. I fogli cantano quale in un senso quale nell'altro. Ma Dio buono! sono semplici esercizi di voce: la musica c'è ma dove sono le parole? Sella non le ha ancora scritte, o se le ha scritte non le ha ancora fatte conoscere.

Noto una circostanza abbastanza strana e abbastanza nuova. Della Giunta finanziaria non c'è più chi ne parli: come non ci fosse.

Che ve ne pare?...

** Il marchese di Montemar è a Firenze da qualche giorno. Sorpresolo di passaggio a Torino, i ben informati me lo portarono in piazza Castello a presentare le sue nuove credenziali a S. M. il Re.

Giunto appena a Firenze lo consegnarono alla Società delle Romane per farlo andare sino al Quirinale, apportatore d'una lettera del suo sovrano al principe Umberto.

Ora il fatto è che le sue credenziali, il signor marchese le ha ancora nel portafoglio, e che non andrà a Roma prima d'averle presentate.

E la presentazione avrà luogo fra pochi giorni.

** Alla Camera è stato distribuito lo schema di legge relativo all'esercizio delle professioni d'avvocato e di procuratore.

** È imminente una riforma negli istituti tecnici. La Commissione che vi attende pubblicherà fra pochi giorni il nuovo programma. Se ne dice un gran bene da coloro che hanno potuto cacciarvi dentro gli occhi innanzi tratto; la novità che più mi piace è quella che alla coltura letteraria si vuol dare un più largo svolgimento e un indirizzo più pratico agli studi scientifici.

Meno formule astratte e migliori vesti alle idee che se ne possono, anzi se ne devono cavare. Si torni alla bella tradizione di Galilei e di Redi, che primi nei nuovi tempi hanno osato spogliare la scienza del classico peplo di Pallade, e vestirla secondo il figurino della stagione.

E ci guadagneremo, ve ne assicuro io!

** Ho un sacco di novità ferroviarie.

Innanzi a tutto, è cessata ogni difficoltà fra il Governo e le Ferrovie Romane. Testo celebrata l'assemblea degli azionisti, che avrà luogo il 29 corrente, e dichiarata l'unità della Compagnia, i *coupons* delle obbligazioni arretrate saranno pagati.

È l'*Economista d'Italia* che lo dice.

In secondo luogo furono ripigliate le pratiche per la ferrovia della Pontebba. Il ministro degli affari esteri se ne occupa, e il Governo austriaco le fa un'altra volta buon viso.

In terzo luogo, i lavori pel tronco Mantova-Modena sono già cominciati, e si svilupperanno tra giorni lungo un tratto di ventisei chilometri.

Finalmente, anche il tronco da Pinerolo a Torre-Pellice è vicino a diventare una realtà.

E se ne volete di più, chiedete al Governo ciascuno una concessione per un tronco da casa vostra ai luoghi dove costumate, e l'otterrete.

Sempre padroni poi di dire che il Governo ruba e manda a male il danaro: Diamine! le ferrovie le si fanno e le si mantengono ad ufo!

** I tribunali romani saranno un modello di speditezza nel disbrigo degli affari. Ci hanno posto le ruote, e sfido io a non correre!

Cioè, ieri mattina, secondo m'informa la *Nuova Roma*, si pose all'asta l'accollo dei lavori per le *ruote* dei tribunali.

Estero. — La Giunta per la revisione dello Statuto elvetico fu meno radicale della sua riputazione, e il patibolo non lo ha abbattuto che nel campo dei delitti politici.

È qualche cosa, ma non è tutto. La Toscana, che mi consti, non è retta a repubblica.

Eppure in Toscana si può assassinare con più comodo e maggior libertà che nella libera Elvezia.

Ah un bel negozio ci voleva far fare il povero De Boni quando proponeva l'annessione dell'Italia al Cantone Ticino!

Alle Murate e a Volterra avrebbero protestato!

** La Commissione dell'indirizzo di risposta al messaggio della Corona ha fatto un mal giuoco al Gabinetto Hohenwarth.

Non respinge una riforma della Costituzione, ma non ne vuol sapere di portar la cosa all'eccesso. E l'eccesso per essa è l'autonomia di cui l'Hohenwarth vorrebbe gratificare la Gallizia.

Sino a ieri io duravo fatica a spiegarmi ragionevolmente questa opposizione. Ma i fogli odierni dell'Austria me ne danno la chiave, e me la dà in ispecial modo la *Gazzetta Narodova* di Lemberg, a proposito d'un indirizzo a Doellinger, che si voleva sottoscrivere in quella città, scrivendo che il farlo produrrebbe una scissura nell'*organismo nazionale*.

Sono dunque cittadini cattolici, apostolici, romani quei di lassù? Finora io li credevo semplicemente polacchi; ma vedo d'essere vissuto nell'inganno.

** E non è questa la sola dimostrazione clericale che l'Austria m'offra nella giornata.

Anche Presburgo, Presburgo la magiara, ebbe la sua. Un'orda incomposta di slovacchi e di slavi assalirono in pieno meriggio la sala di riunione ove i liberali s'erano dati la posta per sottoscrivere un indirizzo a Doellinger. Tumulto, violenze, botte. A capo dei facinorosi stava un certo Viola, già compagno e sempre fanatico di Kossuth, ed aveva per luogotenente il parroco Pökh.

Che la Repubblica per l'Ungheria voglia sbucar fuori dalla parte della sagrestia?

** Ho scoperta un'oasi nella quale cercar la quiete e la sicurezza e sfuggire alle gherminelle del *buontempismo*, se mai la Commissione parlamentare nicchiasse e mandasse a rotoli i tanto invocati provvedimenti.

State a sentire:

« L'ordine e la tranquillità regnano là dove prima erano all'ordine del giorno soltanto la rapina e l'assassinio. Il commercio e l'industria fioriscono tanto nelle città quanto nelle montagne. »

Non vi salta la voglia di apparecchiare le vostre valigie e di correre subito in quel felice paese?

Un po' di pazienza: lasciate almeno ch'io ve ne dica il nome. Non è un paese del mondo della luna come potrebbe credere un romagnolo od un calabrese. È proprio un paese di questo mondo, e lo troverete negli Stati felicissimi dello czar di tutte le Russie e si chiama il Caucaso: il Caucaso riottoso, il Caucaso eternamente in armi per cacciar l'invasore, ed ora, se la *Gazzetta di Slesia* dice il vero, nelle più fiorenti condizioni di pace e di prosperità.

Io non intendo fare l'apologia dello *Knut* e delle corti marziali; e non voglio nemmeno accettare per buona tutta la moneta che il foglio slesiano mi dà.

Ma, ad ogni modo, quanto non pagherebbero le Romagne per trovarsi nelle condizioni del Caucaso?

** L'Assemblea di Versailles, meno la vittoria, somiglia appuntino la Comune di Parigi.

Solo nella Comune certi passaggi, certe risoluzioni contraddittorie, certi scoppii e certe eruzioni di collere cieche e di improvvidenze più cieche ancora, le si spiegano colle terribili condizioni del momento e colle più terribili previsioni del futuro.

La discordia e gli odii sono il destino dei complici non riusciti in un delitto.

Ma l'Assemblea — legislativa o costituente che sia, avvegnacchè non se ne sappia nulla del suo carattere — si trova essa in queste condizioni?

E se non vi si trova, come spiegare certe lotte?

Abbasso Thiers? Abbasso Favre? Abbasso Picard? Ma, buona gente, se badaste. pria di cacciarvi gli altri, a cavare dall'abisso voi medesimi e il vostro paese?

Si contende per una forma di Governo, anzichè per un'altra. Ma dov'è la materia su cui applicarla codesta benedetta forma?

« La nostra guarentigia più sicura, sarà, come per lo passato, la perdurante debolezza interna della Francia. »

Sono parole della *National Zeitung* di Berlino.

Se a Parigi, come a Versailles, ci si pensasse un po' su, quale beneficio e quale ammaestramento per la Francia!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 21. — Le nostre batterie di breccia continuano un fuoco vivissimo.

Bukarest, 21. — Il Governo rimase vittorioso anche nelle elezioni della popolazione delle campagne.

Nella nuova Camera il Governo disporrà di una grande maggioranza.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 21:

I Versagliesi posero sul versante del Monte Valeriano tre batterie di breccia, che tirano contro i bastioni di Auteuil.

I Versagliesi sono pronti per dare l'assalto al Bosco di Boulogne.

Il cannoneggiamento durò tutta la notte.

I Federati dicono di avere respinto tutti gli attacchi.

Pyat domandò che sia abolita la confessione (?) e che si ponga una tassa sui celibi.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 21:

L'importante combattimento avvenuto ieri dopo mezzodì all'Ovest e al Sud-Ovest fu sanguinoso per gl'insorti, i quali ebbero molti feriti. La Comune dichiara però di esserne soddisfatta del successo.

Le batterie di Montmartre smontarono quelle di Gennevillers.

70 monache e 200 altre donne furono incarcerate.

Le relazioni di Dombrowski e di Wroblewski confermano i successi di ieri e sostengono di avere distrutto i lavori d'approccio dei Versagliesi.

Alcuni agenti versagliesi impedirono ieri l'altro e ieri gli arrivi di viveri in Parigi.

Versailles, 21 (ore 6 pom.) — Le nostre truppe entrarono oggi in Parigi alle ore 4 pom., per due punti, cioè per la porta St-Cloud al Point-du-Jour, e per la porta di Montrouge.

I bastioni furono abbandonati dagli insorti.

Vienna, 21. — La Commissione della Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo all'imperatore. L'indirizzo constata che le misure prese dal Ministero per riunire tutti i popoli cisleitani, nel Parlamento non ebbero il successo desiderato; dice che non si deve ottenere la pace con gli avversari della Costituzione facendo loro speciali concessioni.

L'indirizzo dimostra quindi la crescente sfiducia del partito costituzionale verso il Ministero; dichiara che la Costituzione può benissimo essere modificata, ma che il federalismo in una metà dell'impero non è compatibile colle leggi che regolano le relazioni coll'Ungheria.

L'indirizzo soggiunge che la creazione di grandi Stati alle frontiere dell'impero esige che si cerchi la sicurezza dello Stato nel raccoglimento di tutte le sue forze, e persiste sulla necessità di non separare l'allargamento delle autonomie dei paesi dalla riforma elettorale per il Reichsrath.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 21:

Un avviso del Comitato centrale, pubblicato dal *Journal Officiel*, invita gli abitanti di Parigi di ritornare nelle loro case entro 48 ore. Trascorso questo termine, i loro titoli di rendita nel Gran Libro saranno bruciati.

Sono abolite le sovvenzioni e il monopolio dei teatri.

Una relazione della Commissione d'inchiesta domanda che si mantenga l'arresto di Emilio Clément, membro della Comune, per intrighi bonapartisti.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 21, ore 1 pom.:

I Federati abbandonarono Malakoff, Petit Vanves e Montrouge. Il forte di Montrouge è circondato da Versagliesi e può comunicare con Parigi soltanto per mezzo d'una via sotterranea.

Attendesi che i Versagliesi occupino di momento in momento quelle località.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *maggio*.

*** Ho voluto fare concorrenza ai fabbricatori di bollettini meteorologici del Ministero della marina ma vedo che al pari di essi non ho molta vocazione pel mestiere d'indovino.

Avevo predetto per la giornata di ieri un tempo bellissimo ed è inutile ch'io confessi ai miei lettori che ho fatto un fiasco completo. Pazienza! mi guarderò bene dal volere d'ora innanzi gettare lo sguardo audace sul futuro ed in cambio procurerò di essere esatto nel rendervi conto degli avvenimenti che giornalmente si succedono sotto i nostri occhi.

E per darvi fin d'ora una prova matematica o se volete aritmetica della mia precisione ed esattezza vi dirò che ieri furono a visitare il Tivoli 3501 persone. Se non era la pioggia quante migliaia di cu-

rissi si sarebbero ieri trovati riuniti nel magnifico giardino?

È un problema che mi riservo di sciogliere domenica prossima se farà bel tempo.

*** Questa sera, lunedì, 22 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de Bardi, via Micheloni, n° 2, presso via Maggio, il professore De Becher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *delle leggi di vibrazione delle verghe e delle lastre.*

*** Nel Regio Istituto di studi superiori domani a mezzogiorno e mezzo il professore A. Conti seguitando le sue lezioni di filosofia tratterà della *Libera volontà umana e dell'ordine morale.*

Alle 2 pomeridiane il professore A. Gennarelli continuerà il riassunto delle sue lezioni sull'*Asia Minore.*

*** Nella corrente settimana la banda musicale fiorentina, *Orfeo*, diretta dal cav. Enea Brizzi, darà al Politeama un secondo gran concerto. Se non vi saranno cori prometto di recarmi al concerto, di renderne conto a' miei lettori; ma nel caso contrario vado piuttosto a sentire il *Marino Faliero* del teatro Morini. »

*** Alcuni giornali della sera e del mattino hanno riferito, esagerandolo ed aggiungendo particolari più o meno drammatici, ma poco veritieri, un fatto accaduto sabato sera, verso le ore 9, nella nostra città.

Eccovi come andò la cosa:

Certo Telemaco Pagnini, falegname, di anni 18, mentre dal Ponte Vecchio transitava in carrozza S. M. il Re, si metteva avanti ai cavalli emettendo grida insignificanti e schiamazzando in modo da richiamare l'attenzione di due guardie municipali che si trovavano colà di piantone e che lo trassero in arresto.

S. M. non si è accorta di nulla, e la carrozza non è stata minimamente arrestata, ma proseguì senza inconvenienti il suo cammino.

Il Pagnini si trovava evidentemente in istato di ubbriacchezza.

*** L'on. Minghetti è giunto questa mattina di ritorno da Roma.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Correzionale della Senna

Sommario. — I conti senza l'oste! — Due biglietti nella neve. — Una frode di nuovo genere. — Una difesa impossibile. — Reciproca accusa. — Duplice condanna. — Una gratificazione sospirata!

Mentre a Parigi dominano l'anarchia ed il vandalismo, il mio *rapporteur* in materie giudiziarie ha diradate le sue lettere e non si sente molto in vena di tenermi al corrente dei dibattimenti interessanti; pure tra' più recenti mi ha mandato il resoconto di un processo che per la sua originalità merita un posticino nelle nostre colonne.

La sera del 27 dicembre scorso, il sig. Keraniou, guardia mobile, se ne tornava tranquillamente a casa sua; e lieto, per quanto i tristi tempi potevano permetterlo, faceva cento conti e cento castelli in aria su cento franchi di gratificazione che avea ricevuti, e che avea quella sera stessa intascati in due bei biglietti da *cinquanta*.

Il cielo era fosco, avea nevicato, ed i fanali spandevano una luce fioca, che rendeva più intense le circostanti tenebre.

Oltrepassato di poco il giardino del Lussemburgo, presso la via Vaugirard, il povero Keraniou, nel frugarsi le tasche, come faceva di tratto in tratto, s'avvide con rammarico che faceva i conti senza l'oste, o, per meglio dire, più che senza l'oste, senza i quattrini... I due biglietti erano spariti!

Fruga e rifruga... tempo perduto! eran proprio spariti.

La guardia mobile n'ebbe davvero una brutta emozione, e quantunque e' ritornasse su' suoi passi e diligentemente ricercasse sulla via infangata e piena di neve ebbe a convincersi che il miglior partito era quello di mutare i progetti lieti in elogio funebre dei perduti cento franchi.

Keraniou andò a casa; ma oserei assicurare che durò fatica a prender sonno!

***

Il 28 dicembre, in sul far del giorno, un tale Tamor, passando tra' primi per la via Vaugirard, si avvide dei due biglietti caduti a terra e mezzo sepolti nella neve: e, come ognun capirà bene, non si fece pregare per raccattarli.

E mentre Tamor si rallegrava seco stesso in esaminare i due biglietti fu colto in buon punto da un certo *sieur* Rabeau, uomo più scrupoloso che nol bramasse Tamor.

— Amico — disse Rabeau — bisogna presto consegnare questi biglietti trovati *da noi*... giacchè me ne sono avveduto anch'io... all'ufficio del commissario. Andiamo insieme.

— È appunto quel che intendo fare — riprese Tamor. — Ma, siccome ho da fare qualcosa d'urgente, andrò io più tardi dal commissario, e voi poi verrete da me. Eccovi il mio indirizzo.

Ciò dicendo, scrisse su di un pezzo di carta: *Sieur Hiver, rue de Lille.*

Rabeau prese l'indirizzo ed andò via. Ma il giorno dopo non fu poco sorpreso, nel recarsi al luogo indicato, di riconoscere che il *sieur Hiver* non era il felice trovatore dei biglietti di Banca!!!

Rabeau non si perdè d'animo, e a furia di minuti connotati Hiver-stesso indicò Tamor, che era suo pigionale.

Questa volta Tamor, stretto tra l'uscio e il muro, fu costretto di recarsi dal commissario in compagnia di Rabeau a depositare i due preziosi biglietti.

La separazione era troppo dura, e Tamor avea studiato il modo di riabbracciare i suoi cari cento franchi; ed ecco come:

Corre a ritrovare un tal Cloux, un buon arnese come lui, e nel dargli i *numeri* de' biglietti smarriti gli propose di recarsi dal commissario a dichiararne lo smarrimento, ritirare la somma, e poi goderne un beneficio.

Al bravo Cloux non parve vero che gli si porgesse il destro di fare un tiro così facile, e si mise a ruminare se vi fosse mezzo di godere da solo tutto il beneficio: ma Tamor, che non è grullo, l'accompagnò all'ufficio di polizia a breve distanza, nè lo perdeva di vista.

E mentre quelle due buone lane gareggiavano in furberia, si trovarono giocate ambedue da Keraniou, che il giorno precedente dando i più minuti dettagli di tempo, di luogo e di fatto, avea denunziato lo smarrimento de' due biglietti.

Scoperta la frode e scoperti gli autori, Tamor e Cloux furono in breve raggiunti dalle unghie della giustizia.

Presi, per così dire, a bruciapelo, non poterono stabilire un comune e logico sistema di difesa, e ciascuno ne architettò uno a suo modo a propria discolpa e in danno del compagno.

Tamor, che da principio disse di non conoscere il concusato Cloux, finì con ammetterne la conoscenza.

Sosteneva poi che avea in *buona fede* depositati i biglietti dal commissario, che prima li avea mostrati a Cloux, ma che non potea mai supporre che l'altro andasse a ritirarli, spacciandosene come legittimo proprietario.

La difesa di Cloux fu poi assai più *mitologica* (mi si passi il vocabolo!)

Ecco la narrazione di Cloux:

« Il pasticcio l'ha fatto Tamor! Io sono in buona fede. Tamor mi diede cento franchi in moneta perch'io glieli barattassi in carta da un cambiavalute. Così feci, e diedi all'amico Tamor i due biglietti in quistione.

« Tamor allora mi pregò di segnarmi i numeri dei biglietti, giacchè avendo egli in animo di depositarli dal commissario siccome roba *trovata*, io dovea poi presentarmi a ridomandarli come smarriti da me... e questo fatto dovea poi essere riferito nei giornali, siccome una prova di onestà di Tamor.

« Si trattava di soddisfare la sua vanagloria, e siccome io non vi scorgeva *nulla di male*, gli prestai l'opera mia!

« Egli solo è colpevole; io sono in buona fede! »

Se si fosse trattato di un giudizio per giurati, che non sono ristretti nei tirannici limiti della *logica*, o che lungi dal pronunziar sentenze ragionate, emettono verdetti, ossia *dogmi* pei quali bisogna *credere senza* discutere, Tamor e Cloux sarebbero forse stati assoluti... Ma co' giudici era un altro paio di maniche!

Il tribunale, sulle requisitorie del procuratore della Repubblica signor Lefebure, ha condannato entrambi a 4 mesi di carcere.

Il signor Keraniou poi, dalle più profonde cavità de' polmoni, trasse un sospiro quando vide i suoi biglietti fuor di pericolo!

L'Usciere.

L'ESAZIONE DELLE IMPOSTE AL MAROCCO.

Dedico al ministro Sella ed a tutti i nostri finanzieri, compresi quelli dell'avvenire, i seguenti particolari sul sistema seguito al Marocco per la esazione delle imposte.

Un incaricato dell'Imperatore, che io chiamerò percettore, ma che i Marocchini chiamano kodja, parte dalla città capoluogo del distretto, dove risiede abitualmente, e si reca in ogni paese, in ogni più meschino villaggio, avendo cura di farsi precedere da commissari, che annunziano la di lui venuta e lo scopo che lo guida.

La scorta del kodja si compone di un tesoriere, d'un araldo o battistrada, incaricato di dare in anticipazione ai buoni abitanti la notizia del suo arrivo, di tre schiavi e di dieci soldati presi dalla guardia imperiale.

Nelle città l'imposta viene pagata in numerario; i diritti sono pagati in ragione del numero degli abitanti, e senza tutte quelle complicazioni, circolari, dichiarazioni, moduli, ecc., che formano la delizia dei contribuenti italiani.

In caso di bisogni straordinari dell'erario di Sua Maestà Marocchina, il kodja impone di propria autorità un aumento di tasse, senza bisogno di dare o fornire schiarimenti e spiegazioni, ed i buoni Marocchini pagano come banchieri e si dichiarano perfettamente soddisfatti e convinti.

Fin qui il mestiere del kodja è il più comodo ed alle volte il più lucroso, e i nostri signori percettori cambierebbero volentieri con lui e nome ed attribuzioni; ma anche per la classe interessante dei kodja vi sono dei punti neri.

Se nelle città l'esazione è facile e non dà mai luogo a contrasti, nei piccoli paesi, soprattutto nelle montagne, la cosa diventa non solo difficile, ma assai pericolosa.

Appena l'araldo si presenta ad annunziare l'arrivo del percettore, le famiglie prendono la fuga, abbandonano le povere loro capanne, mettono in salvo quel po' che possiedono e si ritirano sulle vette dei monti, e ricevono a colpi di fucile il kodja e la sua scorta. Vi sembrerà strano, ma pure il vero si è che i dieci soldati della guardia, con un coraggio straordinario, si scagliano su quelle masse di insorti, ed è tale il terrore che ispirano che essi soli bastano a sedare la rivolta di una intiera tribù e ad assicurare l'esazione delle imposte.

Se mandassimo a prendere al Marocco un migliaio di quelle guardie more a cui dar l'incarico di esigere le nostre imposte?

C'est une idée.

Un Marocchino.

Nostre Informazioni

Ieri sera e questa mattina sono giunti in Firenze dalle diverse provincie del regno molti deputati. Come era facile prevedere, i rappresentanti della nazione non hanno voluto mancare al loro posto in occasione della discussione sui provvedimenti finanziari. L'impressione che in questi momenti una crisi non sia cosa giovevole agli interessi del paese è generale. Seguitano frattanto le conferenze in proposito fra i diversi ministri, e fra il ministro delle finanze ed autorevoli personaggi politici.

Si conferma che questa sera i deputati delle diverse frazioni della maggioranza terranno adunanza, e che in questa si aspettano importanti comunicazioni del Ministero. L'onorevole Minghetti che presiede quelle riunioni andò l'altra sera a Roma per private faccende e ne è tornato questa mattina.

La Giunta per i provvedimenti di sicurezza pubblica ha proseguito con molta alacrità i suoi lavori. Da quanto abbiamo udito dire essa avrebbe riconosciuto la opportunità di adottare qualche energica misura intorno al porto di armi.

Anche prima del telegramma che annunziò ieri sera l'ingresso delle truppe di Versailles nella cinta di Parigi, si sapeva che la Comune è agli estremi. Dicesi che fra i tanti strani propositi de' suoi componenti sia pure quello di uccidersi reciprocamente piuttosto che arrendersi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Bruxelles, 21. — L'*Etoile Belge* ha un telegramma da Parigi, 20: La Porte Maillot, la Muette e Auteuil sono furiosamente cannoneggiati. Passy non è più tenibile. Gl'insorti possono appena rimanere ai bastioni. Forte cannoneggiamento verso Montrouge.

Berlino, 21. — Per desiderio dell'imperatore sarà proposta al Consiglio federale una dotazione di un milione di talleri a Bismarck. Il generale Moltke ricusa una eguale dotazione.

NOTIZIE DI BORSA

La Borsa ha voluto inaugurare bene la settimana.

Oggi la rendita era ben tenuta e non mancarono affari di qualche importanza.

Sugli altri valori la speculazione non ha mostrato eguale attività, ma i prezzi in generale sono sostenuti.

Le Banche corrono a briglia sciolta, e, vinta la mano ai guidatori, Dio sa dove e come e quando si arresteranno. Le azioni della Banca Toscana sono oggi a 1450 lire; quelle della Banca Nazionale a 2800. Graziosa mancia a chiunque mi saprà dare ragione di questi smodati aumenti.

Le meridionali, malgrado i prognostici di alcuni ed il desiderio di molti, continuano ad essere ben tenute e trovano facile collocamento a 382 fine mese. Continua il ribasso dei cambi e dell'aggio sull'oro.

Il 5 per cento f. c. 59 80 a 59 85.
Il 3 per cento f. c. 35 10 a 35 15.
Imprestito nazionale f. c. 80 65 a 80 72.
Obbligazioni ecclesiastiche 79 35 *.
Azioni Regia f. c. 712 a 714.
Obbligazioni Regia 484 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1449 a 1450.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2770 a 2800.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 225 *.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 382 a 382 1/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 464 1/2 a 465 1/2.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 84 a 20 85.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 29 a 26 33.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

** Il 17 giugno avrà luogo un'ecclissi annulare. Noi per altro non avremo il piacere di vederla: è uno spettacolo serbato agli abitatori delle coste dell'Oceano Indiano, della Cina, dell'Australia del Nord, della Nuova Guinea e delle Isole Salomone.

Giacchè sono in cielo mi vi trattengo per farvi avvertire il fenomeno che da qualche giorno si nota di due astri il cui splendore sorpassa quello delle stelle più brillanti.

Sono Venere e Giove che il 12 scorso si trovarono più vicini fra di loro.

A occhio sembrano tanto vicini da toccarsi.

Eppure la maggior vicinanza fra essi è di duecento milioni di leghe.

** Leggo nel *Gaulois*:

« Si sa con quale emozione l'Assemblea nazionale intese la lettura degli articoli del trattato di pace relativi alle nostre future relazioni commerciali con la Germania.

« L'eco di questa emozione si tradusse nel salone di uno dei nostri deputati più influenti, che rispose con queste parole alle loro osservazioni: — Nessuno può costringere i nostri compatrioti a consumare i prodotti tedeschi. Il patriottismo francese sarà egli all'altezza del patriottismo italiano, che durante molti anni si rifiutò a comperare i prodotti dell'Austria che opprimeva la Lombardia e la Venezia?

« È una prova alla quale stiamo per assistere! »

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Marta*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale*.
ARENA NAZIONALE — *Marcellina*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 21 (ore 10 pom.) — Un dispaccio ufficiale annunzia che alle ore 3 1/2 pom. i fucilieri di marina entrarono nella porta di St-Cloud. Essi ne presero possesso e tagliarono i fili telegrafici.

Un altro dispaccio delle ore 5 annunzia che la bandiera parlamentare sventolava sulla porta di Auteuil. Credesi che gl'insorti vogliano consegnare la porta.

Informazioni particolari dicono che il 37° di linea dell'armata di Vinoy fu il primo ad entrare per la porta di St-Cloud.

Un dispaccio del generale Cissey dice che alcuni parlamentari vennero ad annunziargli lo sgombero della posizione di Malakoff e del forte di Montrouge da parte dei Federati. Essendosi riconosciuto che queste notizie erano esatte, le truppe del generale Cissey occuparono Malakoff e il forte di Montrouge; però le batterie dei bastioni continuavano ancora dopo mezzodì a tirare.

Le ultime notizie, in data delle ore 7 pom., dicono che circa due reggimenti entrarono in Parigi per Auteuil e passarono il viadotto della ferrovia della cinta, incontrando una debole resistenza.

Il panico regna a Parigi.

Assicurasi che Pyat, Grousset ed altri capi siano scomparsi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . „	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1; p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 23 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

IL DISTRETTO MILITARE

Se a dispetto de' secoli si fossero uniti in connubio Don Abbondio e Cassandra, io sarei nato certamente dal loro matrimonio.

È inutile dissimularlo: nelle mie vene scorre tutta la paura del piovano di Lecco, mista alla bile isterica della bionda profetessa delle pianure iliache.

Che volete? Il coraggio non s'impone; ed io non mi sento punto Achille, perchè, son ben lungi dal nudrirmi di midollo di leone, come l'eroe greco.

E la paura paterna ed i punti neri materni nell'orizzonte, me li ha fatti sentire Ricotti, che io manderei alle gemonie, nel caso che me lo sportafogliassero.

Io non entro nella quistione militare: la lascio interamente decidere agli avvocati della Camera. Perchè bisogna sapere che in uno dei codicilli segreti del testamento di Adamo è stato lasciato agli avvocati un ramo del famoso pomo della scienza infusa, che passa di generazione in generazione, ed è coltivato clandestinamente nelle corti delle curie.

Regola generale:

Vestite un avvocato da generale, mettetelo a cavallo, e diventa un Montecuccoli, un Vauban, un Federigo II. È merito del famoso pomo della scienza infusa, che l'avvocato mangia di nascosto del rimanente de' mortali!

Eccezione:

Mettete Nicotera a cavallo, egli diventerà un avvocato.

Invece, se lo mettete in tribunale con la toga nera addosso, allora diventerà un generale.

Spettando dunque agli avvocati della Camera il decidere se noi dobbiamo avere l'ordinamento militare prussiano, quantunque gli avvocati di Prussia non siano entrati proprio per nulla a metterlo su, io mi permetto soltanto di esporvi i miei timori sulla parte politica del distretto militare.

Seguite bene il mio ragionamento pauroso.

L'Italia è stata fatta di sopra o di sotto? E qui per *sopra* e *sotto* non intendo due dei punti *cardinali*, che uno studioso di sinonimi, allievo dello Scavia, chiamava *punti eminentissimi*, come se il globo fosse il Sacro Collegio e avesse le eminenze Nord, Est, Sud e Ovest.

Checchè ne dicano coloro che facendo le indagini sulla paternità dell'Italia si attribuiscono il monopolio di esserne i genitori, bisogna convenire che l'Italia è stata fatta di sopra, cioè dalla parte scelta degli Italiani, e non già di sotto, ossia dalle masse degli analfabeti.

Se mi ammettete questa verità l'edificio distrettuale di Ricotti si liquefà da se stesso, come neve al sol fulgente, direbbe l'ex-questore Solera, che imitò Dante, il quale considerando la neve quasi un Raeli nel momento di perdere il portafogli, disse:

Come la neve al sol si dissigilla.

Ammettetemi anche l'ipotesi, per la quale Sella ci fa spendere 25 milioni, onde essere in grado di tenere asciutte le polveri, ammettete cioè che Chambord voglia sfoderare *le sabre de son père* a favore di quella Dulcinea incartapecorita, che è la Curia romana, e che la bellica tromba ci chiami alle armi.

Figlio di Don Abbondio e di Cassandra, io vedo il distretto tramutato in Comune al soffio de' rossi e de' neri.

Vedo, con gli agglomeramenti regionali di truppe, distrutti i contatori a Sella, mandato in Emmaus lo *scosso* e non *scosso*, aperti pel consumo tutti i comuni *aperti* e *chiusi*, ecc.

È mentre nella valle del Po si aspetterà la riserva di Ricotti, i distrettuali si troveranno in un momento drammatico nel loro agglomeramento regionale. Il maresciallo dei carabinieri li inciterà per l'Italia. Il parroco li inviterà a lasciare il distretto e a tornare a mangiare i fagiuoli a casa. E il farmacista del paese che è sempre rosso, quando non è un agente delle regie poste, li inciterà a proclamare la Comune e a combattere nel distretto presso i loro focolari.

Ma la Prussia ha vinto perchè aveva il distretto... *Et voila*.

È la storia del suonatore di violino ambulante.

Il povero suonatore credea che Sivori facesse miracoli per esclusiva causa del suo strumento; cosa fa?

Va da Sivori, si fa prestare il suo violino e corre da un fabbricante di strumenti ad ordinarne uno compagno, dello stesso peso, con le identiche curve, e persino di un legno venato compagno!..

Con quel violino il disgraziato guaisce come se avesse da far scappare i *buontemponi* o da sostituire i tamburi.

Generale Ricotti! Non è il violino che è cattivo; è il suonatore che ci vuole!

Generale, se persistete nella vostra distrettomania, accettate un consiglio di un amico sincero.

Ordinate ai prefetti e sottoprefetti una razzia di tutte le donne incinte. Mettetele in ferrovia e mandatele a partorire a Berlino, donde, appena avranno finito di allattare i bambini dovranno ritornare in patria per prepararsi l'anno dopo alla seconda spedizione.

I bambini rimarranno nelle birrerie e nelle Università di Berlino sino a 18 anni e poi ritorneranno in patria a concorrere alla leva e a fare i soldati.

Prussificati così gli Italiani, saremo in grado di avere l'ordinamento prussiano.

E se avesse vinto la Francia?

Allora le madri italiane sarebbero state mandate a partorire a Parigi.

E se Cialdini avesse passato il Po nel 1866?

Le madri austriache e le madri francesi sarebbero venute a partorire in Italia.

Un'ultima osservazione: Perchè nel 1866 non era ministro Ricotti?

Il distretto di Palermo gli avrebbe occupati utilmente cinquantamila dei soldati inutilmente schierati lungo la strada Emilia!

Yoriclano

GIORNO PER GIORNO

Io reclamo un ministro come ostaggio!

Però non vorrei che Lanza mi mandasse il collega Gadda: Gadda, in camera, con quegli occhi che sapete, potrebbe spaventarmi, e io, che non ho mai paura, mi spavento facilmente dell'ignoto.

Piuttosto piglierei Correnti, chè mi pare più tranquillo.

In ogni modo, faccia loro, ma uno me lo mandino: se no, vuol nascere qualche brutto guaio!

***

Ma vorrete sapere, probabilmente, che cosa io voglia farmene d'un ministro a domicilio.

Che volete! mi sacrifico ad aver una Eccellenza nelle braccia, tutto per il bene del paese.

Ora il paese — avete a saperlo — si agita, freme e si sdegna nel vedere che il conte d'Harcourt è andato a far visita al marchese Cavalletto che fu senatore di Roma fino al 20 settembre.

***

L'Italia ha un bisogno assoluto, imprescindibile, indeclinabile, irrefragabile di rompere le tasche al conte di Harcourt per vedere cosa c'è dentro!

L'Italia va a rotoli se non ci si spiega sull'affare della visita sullodata.

Dunque spieghiamoci!

***

Ma siccome il signor Emilio Visconti-Venosta, ieri, non si è degnato comparire alla Camera, ove una *nobile* voce da uno dei *nobili* banchi doveva levarsi a chiedere al Governo un conto severo, strettissimo dell'operato.... degli altri, così io reclamo l'ostaggio.

L'ostaggio sarà messo in libertà quando:

1° Il conte Choiseul avrà ricevuti i suoi passaporti;

2° Il ministro Visconti avrà subito un voto di biasimo;

3° Il conte Harcourt sarà stato richiamato dal suo Governo;

4° Il marchese Cavalletto sarà esiliato.

Durante questo tempo l'ostaggio non comunicherà con alcuno. Però gli sarà distribuita *gratis* la *Riforma*.

***

Il ministro degli esteri non è comparso ieri alla Camera e ha frodato il pubblico nella sua legittima aspettazione d'una battaglia parlamentare.

O che ci hanno fatto diventar romani proprio per nulla?

Panem et circenses — rammentatelo signori governanti!

(In parola d'onore io mi faccio paura).

***

CARO mi manda le bozze stenografiche del discorso pronunziato ieri da Morelli circa alla legge restrittiva sui matrimoni dei militari.

Le pubblico tal quale:

MORELLI (Salvatore).

Signor ministro, udite! con tali enormità
Voi venite a distruggere, fin la moralità. *(Oh! oh!)*
Distruggerla!... ripeto — perchè, o signori, quando
Si fan di queste leggi, s'approva il contrabbando!
(Risa)
Sicuro!... L'ufficiale legato in questo modo,
Se vorrà prender moglie, la piglierà di frodo,
O froderà l'altrui!... E con tale proposta
D'un ministro al capriccio la donna è sottoposta!
Ministro capriccioso!... Forse che voi credete
Che la donna è un tamburo, e abolirla volete?
(Oh! oh!)
Abolire la donna! Se credete di farlo
Voi non la conoscete!... Non osate tentarlo!!!...
Che? Violereste i dritti della natura umana?...
Il lupo offre alla lupa il suo cuore e una tana,
Ed una tana e un core alla donna negate?
Quel che possa produrre una donna ignorate!
(Risa)
Guai a voi, se lasciate che possa far da sè!..,
Or produce per uno, allor farà per tre.
E così sarà forte, e così vi avrà vinto!...
Temete il *quarto Stato*?... Ebben, la donna è il
(*quinto*!...
Guardate un po' la Francia; la Francia è soggiogata
Perchè laggiù la donna non è stata inalzata:
Eppure al ferro e al fuoco pel *Comune* or si espose;
Le donne di Parigi son sempre generose!...
Ma dissi quanto basta. Ecco un emendamento
Sul quale a meditare io vi invito un momento.
Se voi l'approverete, la produttività
Della donna italiana se ne vanteggerà,
Perchè è un omaggio reso alle donne industriali:
Se poi non l'approviamo... siamo tanti animali.
(Ilarità gen.)

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (108)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTINER

(Continuazione — Vedi numero 138)

— No, miss Melville, non parlate così. Non siate tanto crudele. Riflettete che le dure parole dettevi in quella sera fatale non sono che da ascriversi alla forza del mio amore per voi.

— Ma che però non possono più essere cancellate dalla mia memoria — rispose Chiara.

— Ascoltatemi, Chiara, ve ne prego. Quando ci incontrammo nella Normandia, io era la vittima di un inganno, tramato a forza di vili menzogne da un furfante che non giunsi ancora a scoprire. La sera, che per l'ultima volta vi parlai al teatro, quando ritornai a casa vidi sul mio tavolino da notte un plico sigillato ed a me diretto. Pensate quali fossero i miei sentimenti quando nell'aprirlo, vi trovai sette lettere che, al carattere, dovetti credere scritte da voi.

— Da me? — esclamò la giovanetta — Erano senza dubbio scritte dallo stesso miserabile il quale spedì pure quella falsa lettera a mio padre che ci fu causa di tante sventure.

— Erano tutte dirette a Federico Beaumorris, e spiravano tanta bassezza, che soffocai l'ardentissimo amore ch'io nutriva per voi. Su un biglietto a parte erano scritte le seguenti parole che mi rimasero incancellabilmente impresse nella mente:

« Mister Reginaldo Falkner mostra di avere un particolare interesse per Chiara Melville. Le unite lettere, che gli manda un sincero amico, lo convinceranno quanto la giovane signora sia degna del suo affetto. »

— Oh Dio! — esclamò Chiara — com'è terribile il pensiero che possavi essere al mondo cotanta infamia.

— Le lettere parlavano tutte d'un progetto di fuga nella Normandia con sir Federico. Malgrado le prove che avevo sotto gli occhi, non voleva a primo istante condannarvi. Partii perciò per la Normandia, feci delle indagini nel castello di sir Federico e seppi dal suo cameriere che una giovine dama inglese era venuta nel castello. La descrizione ch'ei mi fece mi persuase che questa dama non potevate essere che voi, e l'inatteso nostro incontro a Caen confermò i miei timori. Credei che vi foste adirata con sir Federico e che in un momento di collera aveste abbandonata la sua casa. Eccovi, Chiara, tutta la verità. Volete perdonarmi?

— Sì — rispose seriamente la giovanetta — Anche il mio povero padre fu tratto in inganno nel medesimo modo. Ma ditemi sir Reginaldo, come scopriste l'inganno?

— Anonima fu l'accusa, ed anonima fu la lettera che vi giustificava.

— Singolare! Come mai posso avere amici e nemici ignoti?

— Eppure è così — rispose Reginaldo, levando una lettera dal portafogli e porgendola a Chiara.

Al primo vederlo il carettere di quella lettera erale del tutto ignoto, ma osservandolo con maggior attenzione, le parve d'averlo già veduto altre volte.

Reginaldo Falkner l'osservava attentamente mentre leggeva la lettera.

— Conoscete quel carattere?

— No. Tuttavia...

— Che? Dite!

— Ho un'idea confusa d'aver una volta veduto un carattere il quale assomigli a questo.

Chiara dopo aver letta la lettera tacque un istante, e quando si volse per rispondergli un mortale pallore le copriva le guancie.

— Vi perdono ben volentieri il passato; ma se mi chiedeste di rinnovare la nostra relazione mi chiedereste una cosa impossibile.

— Impossibile?

— Sì, impossibile!

— E ne avete un perchè?

— Sì!

— Avete forse stretta qualche altra relazione nel tempo che non ci vedemmo?

Chiara chinò silenziosamente il capo. Era troppo agitata per rispondere alla domanda di Reginaldo. Le venne in mente la promessa fatta ad Antonio Verner, e sapeva ch'eravi speranza di rivedere il padre riammesso nel godimento de' suoi titoli e possessi.

— O' Chiara — esclamò Reginaldo con accento di rimprovero — io pensava che mi aveste amato. Veggo che m'ingannai! Se il vostro amore fosse stato sincero e profondo non mi avreste dimenticato sì presto.

Silenziosamente attese una risposta; ma invano. Un indicibile affanno le premeva il cuore e le toglieva la facoltà della parola.

— Dunque, non v'ha più speranza alcuna? — esclamò Reginaldo — Iddio vi benedica, Chiara, e vi renda lieta l'esistenza!

Si levò il cappello, s'inchinò e partì.

Chiara tremava talmente in tutte le membra che appena le fu possibile reggersi in piedi e fare la breve strada sino a casa sua. La lotta morale che avea sostenuta l'abbattè del tutto, e quando entrò nella camera di suo padre era pallida come uno spettro. Arturo Beaumorris non era solo. Antonio Verner sedeva presso la finestra che guardava sul fiume.

— Che t'avvenne, Chiara? — esclamò il vecchio — Sei mortalmente pallida e tremi tutta!

— Non è niente, padre mio, non è niente, ma...

CRONACA POLITICA

Interno. — Nella seduta di ieri della Camera si è proclamato un grande principio. Ricotti ha vinta la sua legge che sviluppa il celibato militare. D'ora in poi date torto, se vi basta il cuore, a papa Ildebrando e al Concilio di Trento che restaurarono il celibato ecclesiastico!

** Ieri sera nuova riunione della maggioranza per sapere che diavolo di provvedimenti il ministro Sella mulinasse.

Ed eccoli:

1° Un quarto di decimo, ossiano due centesimi e mezzo, sopra ogni lira d'imposta principale sopra tutte le imposte dirette;

2° Cinque centesimi d'aumento sulla tassa del sale;

3° Gravare tutte le successioni senza la deduzione dei debiti.

Quest'ultima tassa lusinga eminentemente il mio amor proprio. Avrò anch'io l'onore di far pagare agli eredi miei una tassa di successione su tutto il retaggio. Dal punto che un debito, secondo Quintino, rappresenta un valore attivo imponibile!

A ogni modo, mi raccomando alla Camera. Sella si contenterebbe che delle sue proposte gliene passassero due sole. Per carità, che la terza sia rispettata!

** Artiglieria, genio e bersaglieri sono fritti, cioè sono rivestiti, anzi insaccati nella nuova tenuta Ricotti. Pochissime le differenze colla vecchia. Un po' più larga, un po' più corta, in somma quello che basti per dare ai nostri ufficiali una *tournure* prosperosa. Colla nuova divisa saranno tutti grassi e grossi da fare invidia. E poi il genio ed artiglieria avranno il *kolback* con tanto di pelo.

** Nel mondo variabile della stampa v'ha chi ritiene, o spera, che il ministro della guerra, dopo l'incidente La Marmora, sia spacciato.

Io davvero non me n'ero accorto; ma posto che lo dice, anzi se le fa scrivere da Firenze la *Gazzetta Piemontese*, qualche cosa ci dev'essere, se non altro, come ho detto sopra, la speranza.

Ve la do come la piglio, non senza richiamare la attenzione vostra sulla seguente sua interiezione:

« Sfortunatamente, qualunque sia per essere il ministro, le nuove spese militari sono ormai radicate troppo profondamente in una gran maggioranza, fittizia se vuolsi, della Camera, perchè da questo lato si possa concepire alcuna speranza. »

Oh peccato davvero che un paese non si possa difendere a ufo!

Ed io lo deploro tanto più, inquantochè ieri la Commissione generale della difesa dello Stato s'è radunata a Torino per dar l'*aire* Dio sa a quanti milioni per opere di difesa.

** Una volta si diceva: *dum Romæ consulitur, Saguntum expugnatur.*

Sono lietissimo di poter proporre l'ostracismo di questo motto, del quale s'è fatto uno sciupio indicibile: non regge più.

A Roma, oggigiorno, non *consulitur* più: si dorme. Ve lo dica per me la *Nuova Roma:*

« La notizia più nuova è una notizia molto vecchia. Al municipio si dorme. La seduta del Consiglio municipale, che doveva aver luogo martedì passato e che era stata rimessa ad oggi, non avrà più luogo neanche oggi, nè si sa a quando sia stata aggiornata.

« Tanto non v'è nulla da fare! »

E Sagunto, cioè il trasferimento?

Dio buono, siamo dunque cattolici per nulla! Abbiate fede, e gli angeli che trasportarono la sacra casa di Loreto faranno così.

Estero. — L'ora della *débâcle* è venuta. Comune, comitati, leghe, delegazioni, ministeri, stati maggiori e minori, galloni, bandiere, tutto quel vorticoso pandemonio che travolse nella sua rapina tante vite, tante grandezze, tante riputazioni, si scioglie nel fumo di un'ultima cannonata.

E la repubblica rossa non è più.

Che ne rimane? Un cumulo di rovine e di macerie, e un abisso di delusioni tremende.

Terribile momento è cotesto in cui la guerra, da civile che fu, diventa quasi individuale, e si manifesta anche nei meno anarchisti con un'eruzione di anarchia.

L'egoismo è anch'esso un'anarchia.

Potrà la Francia varcarlo incolume?

Giova sperarlo: già nei fogli d'oggi vedo constatato il ritorno degli animi alla fede dell'ordine legale: cessata, o poco meno, la guerra a Thiers: ai tanti voti di fiducia che l'Assemblea gli diede fra ieri e ieri l'altro, si aggiunge la circostanza che nella rinomina del seggio presidenziale egli la vinse anche in persona del vicepresidente Malleville, suo amicissimo.

I legittimisti volevano porre nel luogo di questo il duca d'Audiffred-Pasquier.

Appena venticinque voti ha potuto aggruppare intorno al suo nome il più schietto rappresentante dell'idea legittimista.

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. »

** L'Austria ha pubblicato il suo *Libro Rosso*.

Cento e cinque documenti: l'*Agenzia Stefani* ci dice le questioni cui si riferiscono centotrè, e tace degli altri due.

La *Riforma* osserva, piena di sacro disdegno, che il ministro Lanza ha tagliato la parte che ci riguarda, per non far conoscere alcuni *capilavori* della nostra *diplomazia sulla questione romana.*

Sarei curioso di sapere come il sig. Lanza possa cacciar la mano nel *Libro Rosso* dell'Austria. Io l'ho sempre creduto ministro dell'interno in Italia, e non sapeva ch'egli cumulasse anche il portafoglio degli esteri in Austria.

Ma, giacchè la *Riforma* lo crede, lo crederò anch'io, e protesterò anch'io contro l'impertinenza di non essersi occupato dei fatti nostri. Protesterò quando potrò sapere al giusto che i due documenti sfuggiti al sommario telegrafico non trattino di noi.

Per ora mi limito a constatare questa nuova manifestazione della congiura del silenzio a' nostri danni. Peccato che l'idea non me ne sia venuta il giorno in cui la regina Vittoria inaugurò la sessione parlamentare. Lanza dev'essere ministro anche in Inghilterra, e il messaggio deve averlo scritto lui. Infatti dell'Italia non una parola.

** Ho registrate negli scorsi giorni certe rivelazioni del famigerato Langrand-Dumonceau che mettevano a dura prova la riputazione del grancancelliere de Beust.

Una smentita officiale diretta si fa ancora desiderare; ond'è che taluni deputati abbiano deciso di muovere su questo argomento un'interpellanza nelle Delegazioni.

Staremo a vedere.

Intanto a Vienna, pensandoci su freddamente, cominciano a credere d'aver dato nella pania d'una mistificazione. La calunnia del fallito banchiere non sarebbe che una gherminella de' clericali per demolire il de Beust colle stesse mani degli amici suoi, che sono i loro nemici.

Finchè il de Beust è al potere, i Thunn, i Clam ed i Rauscher possono rassegnarsi all'abbandono più assoluto.

Et voilà come si fa la politica! Il caso non è nuovo.

** Il Gabinetto Gladstone ha dovuto sostenere un nuovo attacco dei *tories*, che oggimai riconoscono a loro capitano il Disraeli.

E fu proprio quest'ultimo che giovedì risollevò nella Camera dei Comuni la questione finanziaria, pigliando le mosse dalle tasse doganali e dall'imposta sulla rendita.

Ma l'ex-ministro ci rimise tutte le spese della sua eloquenza aggressiva.

Il ministro Lowe confutò vittoriosamente le sue critiche, e mandò a male ne' suoi preparativi tutto un piano di campagna combinato ai danni del Gabinetto.

E tuttavia la fu una di quelle che s'addomandano vittorie di Pirro.

Don Ignazio

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 22. — Il *Libro Rosso* fu distribuito alle Delegazioni.

Esso contiene 105 documenti, che comprendono l'epoca dal novembre 1870 fino all'aprile 1871.

58 di questi documenti si riferiscono alla revisione del trattato di Parigi del 1856; 25 alla questione del Danubio; 10 al riconoscimento della Repubblica francese; 5 agli affari dei Principati Danubiani; 5 alla questione della revisione del diritto marittimo.

Un annesso contiene i protocolli della Conferenza di Londra e il testo del trattato 13 marzo 1871.

I documenti che si riferiscono alla Conferenza di Londra, e che sono essenzialmente d'un interesse retrospettivo, espongono esattamente l'attitudine dell'Austria nella questione del Mar Nero, nonchè le garanzie che divennero necessarie per la Porta, in seguito all'abolizione della neutralizzazione di quel mare.

In questa serie sono degni di un interesse particolare: l'istruzione del 22 dicembre 1870 indirizzata al conte Appony, rappresentante dell'Austria presso la Conferenza e che riassume completamente le viste dell'Austria; l'istruzione del 19 gennaio 1871 allo stesso conte Appony, che tratta sugli affari del Danubio, nonchè il dispaccio spedito al conte Wimpffen a Berlino circa la stessa questione.

Due dispacci del 2 febbraio e del 18 febbraio 1871 constatano l'accordo completo fra la Prussia, la Germania e l'Austria.

Un simile accordo risulta pure dai documenti che si riferiscono ai Principati Danubiani. Un dispaccio del 30 marzo al conte Wimpffen fa risultare che il conte di Beust è completamente d'accordo col principe di Bismarck circa gli affari dei Principati.

I Gabinetti di Berlino e di Vienna s'interessano ugualmente per mantenere sul trono di Romania il principe Carlo, sperando che il consolidamento degli affari interni di quel paese, specialmente mediante un Ministero conservatore, renderà superfluo un intervento europeo, secondo il senso del trattato di Parigi.

L'ultima parte del *Libro Rosso* si riferisce allo scambio della dimostrazione diplomatica avvenuta fra i Governi degli Stati Uniti d'America e l'Austria, in occasione della morte dell'ammiraglio Tegethoff.

Il complesso di questa pubblicazione ufficiale conferma nuovamente che le tendenze del Gabinetto imperiale e reale sono eminentemente pacifiche e mirano ad appianare e ad accomodare le divergenze.

Vienna, 22. — Fu aperta la Delegazione del [illegible]

Schmerling fu eletto presidente, e Vidulich vicepresidente.

Il conte di Beust annunziò che l'imperatore riceverà domani la Delegazione del Reichsrath; presentò il bilancio comune e il *Libro Rosso*.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi in data del 21, ore 6 pom.:

I delegati del Congresso di Lione giunsero ieri sera a Parigi, recando una dichiarazione indirizzata a Thiers e alla Comune. In essa si afferma che la Repubblica è il solo Governo legittimo e possibile, e che l'autonomia comunale è la sola base del Governo repubblicano. Si domandano la cessazione delle ostilità, lo scioglimento dell'Assemblea, il cui mandato è terminato, lo scioglimento della Comune, le elezioni municipali di Parigi, e le elezioni di tutta la Francia per un'Assemblea Costituente. Nel caso che queste proposte fossero respinte dall'Assemblea o dalla Comune, i delegati renderebbero responsabile dinanzi alla nazione la parte che le avesse ricusate.

La Cecilia rientrò questa mattina in Parigi.

In questo momento trovansi fuori di Parigi soltanto Dombrowsky, che è alla Muette e Problewski, che è a Neuilly.

Quest'ultima posizione fu attaccata dai Versagliesi, i quali s'impadronirono di alcune case del villaggio.

Continua un vivo cannoneggiamento contro Auteuil, Passy e la porta del Bosco di Boulogne. L'azione è rallentata dalla parte di Neuilly.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi in data del 21, notte:

Tutte le comunicazioni di Parigi sono cessate.

La ferrovia del Nord fu tagliata dalle truppe prussiane, le quali non permettono ad alcuno di uscire nè di entrare.

Dicesi che Dombrowski sia fuggito e che fu ripreso.

Il bombardamento continua.

Versailles, 22 (ore 9 ant.) — Le truppe del generale Cissey penetrarono questa mattina in Parigi dalle porte del Sud.

Circa 80,000 uomini delle nostre truppe, entrati in Parigi, giunsero fino all'Arco del Trionfo, al Trocadero, al viale Uhrich ed alla Scuola Militare.

Odesi un vivo cannoneggiamento che è diretto, senza dubbio, contro le barricate dell'Arco del Trionfo.

Le nostre truppe s'impossessarono questa notte del castello La Muette a Passy e fecero 600 prigionieri. 400 di questi giunsero stamane a Versailles. Fra essi trovasi pure Assy.

Francoforte, 22. — Bismarck e Favre partirono questa mattina alle ore 8. Essi tennero ieri una lunga conferenza.

Washington, 21. — Il Senato ratificherà probabilmente il trattato conchiuso coll'Inghilterra senza emendamenti.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *maggio.*

Le riviste della guardia nazionale sono precisamente come i giorni di quelli che vivono di rendita, ed i discorsi di certi deputati... si seguono e si rassomigliano.

Vi si notano generalmente i piumetti bianchi del numeroso e brillante stato maggiore, l'esattezza delle manovre, i ventri troppo pronunziati di certi benemeriti componenti che dopo un miglio di strada soffiano come i mantici dell'organo di una chiesa di villaggio, non che la polvere della strada, perchè la guardia nazionale sorte generalmente in grandi masse solamente d'estate, tal quale come gli eserciti belligeranti.

Per questo mi resta poco da dire. Vi dirò solamente cosa che farà inarcare le ciglia ai benemeriti palladii di Firenze, di Torino, di Milano e di altre novantacinque sulle cento città: vi dirò cioè che circa seimila uomini erano sotto le armi, benchè vi fosse la prospettiva di quattro o cinque miglia da fare, andata e ritorno. Per conseguenza immediata fatto un conto approssimativo dei parenti ed affini di quei seimila, ed aggiungendovi qualche curioso per natura, è evidente che sessanta o settantamila persone stavano raccolte fra la Farnesina e la via Flaminia da ponte Molle a porta del Popolo, e per il Corso da piazza del Popolo a piazza Venezia.

Anzi, si dice che questa gente pel Corso stesse a vedere, ma io nego, giacchè credo che, per vedere, sia necessaria la luce, e già era notte fatta al ri-

---

Antonio Verner balzò in piedi ed accolse fra le sue braccia la giovanetta che stava per piombare svenuta al suolo.

V.

Il rimorso d'un indegno padre.

Ritorniamo a sir Roberto Merton ed alla sua amabile protetta, Rosa Cleveland, come d'ora in poi chiameremo la figlia adottiva del vecchio Raymond.

Quando Caterina Millward ebbe finite le sue rivelazioni, il manifatturiere ricondusse Rosa nel suo palazzo e la pose sotto la protezione di Ella Bertrand.

La sventurata moglie del colonnello austriaco fu entusiasmata dalla compagnia e dal conversare di Rosa. Il tranquillo soggiorno nel palazzo del milionario, dopo gl'innumerevoli affanni e le dolorose angoscie del breve suo stato matrimoniale, le parve un porto di pace, avvivato dalla speranza di rivedere il figlio. Era quasi felice.

Roberto narrò ad Ella Bertrand una parte della storia di Rosa, appunto per destare nel benigno suo cuore un vivo interesse per l'orfanella. Tacque però i nomi delle persone che v'aveano parte. Il tempo nel quale avrebbe potuto svelarli apertamente non era lontano.

— Domani, miss Rosa — susurrò all'orecchio della giovanetta — mi recherò da vostro padre, sir Federico Beaumorris.

— E cosa volete dirgli?

— Tutto. Egli è ancor sempre scapolo. Il matrimonio di convenienza ch'ei diceva di voler conchiudere quando abbandonò vostra madre a Parigi, non ebbe mai effetto. Perciò egli è affatto libero, e nulla gli impedisce di riconoscere la figlia, della quale ha tutte le ragioni d'andar superbo.

Un cupo rossore tinse le guancie e la fronte della giovane quando rispose al milionario.

— Giammai — disse — accetterò favori dalle mani di quest'uomo. Vi sembrerà snaturato sentire una figlia parlar in tal modo del proprio padre, ma vi sono azioni le quali spezzano i più sacri vincoli. Non posso nemmen pensare che sir Federico Beaumorris sia mio padre. Per me egli non è che l'assassino della mia povera madre. Biasimatemi, sprezzatemi, se lo credete, ma io non potrò mai nè pensare, nè agire diversamente.

— Sprezzarvi, Rosa? — esclamò Roberto Merton. — No, i sentimenti che nutrite vi onorano altamente al cospetto degli uomini onesti. Ma pensate a quello che con ciò potete perdere. Vostro padre è immensamente ricco.

— Preferirei essere la figlia adottiva del più povero uomo della terra, purchè onesto, anzichè l'erede del più ricco gentiluomo, il cui nome, come quello di Federico Beaumorris, è coperto d'infamia.

— Non volete dunque ch'io gli parli?

— Anzi lo desidero. Andate pur da lui e narrategli la dolente storia di mia madre. Se v'è possibile, fategli anche provare le angoscie che la trassero alla morte.

— Oggi stesso andrò da lui — rispose Merton.

Il milionario le stese la mano, e la giovanetta arrossì, mentre con visibile emozione gli diceva:

— Voi foste già tanto buono e generoso con me che dovete credermi fredda ed ingrata, perchè non so esprimervi quello che sento in cuore; ma vi prego di credere fermamente che non saprò mai spiegare con parole quello che provo per voi.

— O miss Rosa, non parlate di ciò.

— Chiamatemi Rosa — rispose frettolosamente la giovanetta. — Tutti quelli che mi vogliono bene mi chiamano così.

Di repentino si fermò ed arrossì.

Questa volta però anche Roberto Merton provò la medesima di lei emozione. Prima d'uscire lanciò su lei uno sguardo lungo ed appassionato.

Quando la porta si chiuse dietro a lui, Rosa cadde su una sedia, e, coprendosi il viso con le mani, irruppe in lagrime.

— È possibile ch'egli mi ami? — mormorò con indicibile trepidanza.

Sir Federico Beaumorris era in Londra nel suo splendido palazzo. Non voleva partire dalla capitale finchè dibattevasi il processo che poteva ridurlo alla miseria.

S'affidò del tutto ad Oscar Bertrand, il quale doveva dividere con lui la sua sostanza, se gli riusciva di mantenersela intatta.

I due uomini incontravansi sempre assieme nei circoli dell'alta società.

Sir Federico gustava a sorsellini il suo cioccolatte, quando gli fu annunziata la visita di Roberto Merton, il quale, senza ricorrere a sotterfugi, cominciò subito a parlare sull'argomento pel quale era venuto.

Appena sentì pronunciare il nome d'Ida Cleveland, le guancie del vecchio si coprirono d'un pallore mortale, ed in modo che il cambiamento fu reso visibile fino sotto il belletto col quale il suo cameriere avealo poco prima coperto.

— Tacete, sir Merton — disse, posando sul braccio del milionario la scarna sua mano — non pronunciate questo nome. Sono quasi diciotto anni che non lo intendo più. Ida mia! — mormorò, nascondendosi il viso tra le mani. — Ida mia, io t'amo ancor sempre!

— Eppure l'avete abbandonata.

— Io non accetto il biasimo di nessuno. Non feci che quello che altri uomini del mio rango avrebbero fatto, fanno e faranno ancora. Ma continuate; ditemi tutto ciò che sapete.

(*Continua*)

torno delle quattro legioni, **alle quali** il sindaco Pallavicini presentò il generale cav. Gaspare Lipari, dopo aver ricevuto nelle sue mani il giuramento di fedeltà.

Queste sono press'a poco le impressioni mie sulla rivista d'ieri, in quanto a quelle degli altri non saprei garantire: certo che mi par di sentire alcuni andar troppo in solluchero alla memoria di fatti semplicissimi, come due miglia di marcia, e questo a chi non ama le solite nostre poesie, può dispiacere non poco.

Un'altra impressione che non voglio tacere si è quella di aver rammentato più e più volte il generale La Marmora: era tanto lo strepito dei tamburi, che non poteva a meno di pensare alla consolazione che il nostro generale n'avrebbe provato.

Ma anche questi tamburi spariranno: almeno lo credo, e spariranno coi vecchi fucili tradizionali della guardia, i quali un giornale d'oggi vuol cambiati in fucili da precisione, in mitragliatrici « e se no la nazione lo farà di suo capo. »

E allora buona notte, signori.

☆

I giovani studenti dell'Università non hanno voluto seguire i consigli che tutti i loro veri amici, ed io fra gli altri, gli avevano dato, non han voluto credere che i forti son tolleranti.

Gli scolari clericali che l'altro giorno avevan fischiato uno dei redattori della *Libertà* e che annunciarono la prossima pubblicazione di una protesta contro l'indirizzo degli studenti romani a quelli delle altre città d'Italia, sono stati ricevuti a fischi dagli studenti liberali ed obbligati ad allontanarsi da l'Università, da dove furono inseguiti fino alla Rotonda ed a Sant'Eustachio.

Nessuno difende gli scolari clericali, ma nessuno potrebbe lodare gli altri. Ogni altro commento sarebbe inutile.

E nessuno potrebbe non che lodare, scusare certi economisti di una scuola che puzza abbastanza di Comune, i quali, con poca voglia di lavorare, pretendono impedire la concorrenza del buon mercato con la violenza.

Stamani un centinaio di persone, la maggior parte operai sarti e padroni di piccoli negozi, si sono presentati tumultuariamente al nuovo magazzino dei fratelli Bocconi alla piazza Sciarra il quale attira il pubblico con prezzi eccezionali e con esattezza di lavoro. Cinque di essi sono entrati dentro il negozio proponendo in modo abbastanza sommario di innalzare i prezzi a quelli correnti in Roma.

I lavoranti si sono sciolti pacificamente all'invito delle guardie di pubblica sicurezza, ma credo che le grandi lastre di vetro delle vetrine abbiano corso un ben pericoloso quarto d'ora: uno solo de' tumultuanti è stato arrestato.

Sarà poi la cosa più innocente del mondo, ma è abbastanza strano che questo tumulto fosse quasi profetizzato, ed in prevenzione quasi scusato da un giornale di Roma il quale si trova sempre all'unisono coi giornali più neri quando si tratta di lamentare il lagrimevole stato nel quale siamo gettati.

Ripeto che è la cosa più innocente del mondo... i casi son tanto strani.

☆

E la seduta del Consiglio municipale?

Rimandata nuovamente: e la cosa comincia a pigliar l'aspetto di una *burletta*. È un mese e mezzo che ci si manda addietro ogni otto giorni dicendoci « ripassate fra una settimana. » Si ritorna e da capo. La storiella è per lo meno poco decorosa per chiamare le cose col loro nome, e chiunque abbia la colpa, accetti l'epiteto.

Se una cosa non è pronta per la discussione, se ne discuta un'altra, e non si scherzi più con la pazienza del pubblico.

Se non c'è altro da fare, si discuta la maniera di non far soffocare la gente di polvere in un paese che ha acqua per dieci milioni di persone, si discuta la maniera di non aver eternamente il lastrico sottosopra, si studii un problema per togliere almeno in parte la piaga soverchiamente estesa dell'accattonaggio che ha proporzioni spaventose, e graduazioni strane per chi non è pratico del paese.

Oppure si abbia il coraggio di dire che si è stanchi, e si preferisce poltrire piuttosto che rompersi i timpani colle faccende pubbliche.

E buona notte.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *maggio*.

*** Anche la Spagna vuole concorrere a fare dei cavalieri fra noi; meno male che qualche volta le decorazioni sono accordate con giudizio. Il commendatore Peruzzi ha ricevuto il Gran Cordone dell'*Ordine di Carlo III*, ed il fotografo Schemboche ebbe la croce di cavaliere dell'*Ordine d'Isabella la Cattolica*.

*** Nel Regio Istituto di studi superiori, domani a mezzogiorno il professore A. Zoccagni-Orlandini farà la sua lezione di *Statistica*.

A un'ora pomeridiana il dottore F. Finzi continuerà le sue lezioni sulla *Geografia dei Cuneiformi*.

*** Un manifesto del prefetto della nostra provincia, nel notificare l'ordine della leva dei nati nell'anno 1850, avverte che per i giovani del comune di Firenze l'estrazione del numero avrà luogo nei giorni 1, 3, 4 e 5 luglio e l'arruolamento nei giorni 25, 26, 28, 29 e 30 agosto.

Tutte le relative operazioni si faranno, come negli anni precedenti, nel *Saloncino Goldoni*.

*** Questa sera al R. Teatro Nuovo, per beneficiata della signora Virginia Pozzi-Brazzanti, si rappresenta l'opera *Marta*.

I numerosi ammiratori della valente artista non vorranno lasciarsi sfuggire quest'occasione per applaudirla e festeggiarla.

*** Giorni sono, sulla fede di manifesti *monstre* che tappezzavano le cantonate, annunziai che il prezzo d'ingresso al Tivoli era stato ridotto a centesimi 50. La Direzione di quel giardino ha mutato in seguito avviso, ed ha voluto ristabilire il prezzo d'ingresso a lire *una*, senza dare a questa sua risoluzione improvvisa sufficiente pubblicità. Da ciò proteste alla porta del Tivoli e reclami contro *Fanfulla*, che, per verità, in tutto questo malinteso non c'entra proprio per nulla.

*** Contrariamente a quanto era stato annunziato da me e da non pochi miei colleghi in cronaca pare che la Cassazione non abbia ancora sentenziato circa al ricorso sporto dal Francalacci, detto il *Pazzarello*, testè condannato all'ergastolo a perpetuità dalla nostra Corte d'assise quale creduto autore dell'assassinio dei coniugi Francioni.

*** Oggi, verso il mezzogiorno, è giunto, di ritorno da Casale, il commendatore Lanza, presidente del Consiglio dei ministri.

*** Ieri sera è partito per Roma il signor marchese di Montemar, ministro plenipotenziario di Spagna.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Marta*.
ARENA NAZIONALE — *Un nuovo Giobbe*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Orphée aux enfers*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Questa sera vi sarà un'altra riunione della maggioranza per decidere se debbansi appoggiare le proposte finanziarie della Commissione o quelle del ministro Sella, citate nella nostra *Cronaca politica* d'oggi.

Il ministro Sella è sempre deciso a fare quistione di gabinetto, e chiede l'accettazione di almeno due sulle tre proposte.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha nella tornata di questa mattina discusso ed approvato il progetto di legge per subriparto della imposta fondiaria nel compartimento modenese, presentato dal ministro delle finanze, ed il progetto di legge per la soppressione della facoltà di teologia nelle Università del regno, presentato dal ministro della pubblica istruzione.

Il generale Bixio ha ricevuto dal Ministero della guerra una importante missione nell'isola di Sicilia, dove già da qualche giorno egli si trova disimpegnando colla solita sua alacrità le incumbenze ricevute.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 23 maggio.

Oggi la Borsa era svogliata. Perchè? Non saprei. Nè credo che le notizie estere abbiano esercitato la benchè minima influenza sui nostri uomini d'affari. Sono fenomeni che succedono in dati giorni. Forse la cagione si potrebbe unicamente trovare nel termometro che segna 25 gradi sopra zero, nel primo risvegliarsi del caldo che invita al riposo e al dolce far niente.

Se però, lettore amabile, tu vuoi ad ogni costo ch'io ti peschi una spiegazione qualunque della odierna tendenza nella nostra Borsa, ti dirò che si vanno ripetendo le voci di crise ministeriale, e si pretende che la maggioranza non abbia accolto con grande entusiasmo le nuove proposte del ministro, perchè trova che sanno di *sale*.

Malgrado tutto, se le transazioni sono state limitatissime, i diversi valori non hanno subìto ribasso, e sono sicuro che domani la Borsa cercherà di compensare con molta attività la *fiaccona* d'oggi.

Il 5 per cento f. c. 59 75 a 59 77.
Il 3 per cento cont. 35 10 a 35 15.
Imprestito nazionale f. c. 80 67 a 80 72.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 30 a 79 35.
Azioni Regìa f. c. 711 3/4 a 712 1/2.
Obbligazioni Regìa 484 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1467 a 1468.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2775 a 2795.
Azioni ant. sc. ff. livorn. 225 *.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 381 1/2 a 382.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 464 a 464 1/2.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 83 a 20 84.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 30 a 26 33.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

*** Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, il Mortara, non più fanciullo, ma prete, si trova da lungo tempo in un convento di Anversa. Egli è prete e uno dei più caldi propugnatori del dogma dell'infallibilità e del potere temporale.

*** La *Somme* di Amiens pubblica un curioso documento.

È una lettera inedita di Robespierre, trovata ultimamente nelle carte della famiglia, e diretta all'abate Proyard, a Saint-Denis, Ile-de-France.

Nessuna osservazione; il lettore può farla da sè:

« *Parigi*, 11 *aprile* 1778.

« SIGNORE,

« Apprendo che il vescovo di Arras è a Parigi. Bramerei ardentemente di poterlo vedere, ma non ho vestiti, e manco di molte cose, senza le quali mi è impossibile uscir di casa.

« Spero che voi vorrete darvi la pena di esporgli in persona la mia situazione, onde ottenere da lui quello di cui ho bisogno per comparire alla sua presenza.

« Sono, o signore, con tutto il rispetto

« *Vostro umil*mo *e obbed*mo *servo*
« DE ROBESPIERRE, *seniore*. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 22. — Fu aperta la Delegazione ungherese.

Majlath fu eletto presidente.

Egli disse che, in vista degli avvenimenti esteri, è necessario di dar alla monarchia una solida base, accordandole i mezzi di difendersi.

Versailles, 22 (ore 2 pom.) — L'esercito occupò la piazza della Nouvelle Opéra.

Il quartiere generale di Cissey è stabilito alla Scuola Militare.

A mezzodì e mezzo avvenne una grande esplosione, seguita da un incendio, nel maneggio dello stato maggiore, presso la spianata degli Invalidi.

Versailles, 22 (ore 6 30 pom.) — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers dice che la giustizia, l'ordine e la civiltà hanno trionfato, grazie alla nostra brava armata. (*Applausi unanimi.*)

Constata che i generali, gli ufficiali e i soldati fecero tutti il loro dovere.

Si congratula coll'armata che ha sparso generosamente il proprio sangue per compiere il suo dovere.

Espone i potenti effetti della nostra artiglieria, la quale ci permise di spingere rapidamente i lavori verso i forti d'Issy e di Vanves e quindi verso la cinta.

Soggiunge: « Noi pensavamo di poter entrare in Parigi fra due o tre giorni con isforzi e penosi sacrifizi; ma fortunatamente questa crudele necessità ci fu risparmiata.

« Ieri sera il generale Douai riconobbe che la porta di St-Cloud era accessibile, e bentosto la sua armata penetrò in Parigi ed avanzossi fino all'Arco di Trionfo.

« Nello stesso tempo il generale Ladmirault vi entrò per la sinistra ed occupò il viale della Grande Armata e l'Arco di Trionfo; mentre il generale Vinoy tendeva la mano a Cissey, il quale appoggiava la sua ala sinistra a Montparnasse e la destra agli Invalidi.

« Inoltre il generale Clinchant, entrando pel sobborgo St-Honoré, arrivò fino all'Opéra.

« Tale era la situazione alle ore 2 dopo mezzodì.

« Noi possiamo credere che Parigi sarà bentosto resa al suo vero sovrano, che è la Francia. «

Thiers, parlando della sorte che attende gl'insorti, dice che le leggi verranno applicate con rigore e che il Governo, con queste leggi alla mano, procederà contro gli scellerati che non rispettarono nè le proprietà private nè i monumenti.

Thiers aggiunge che i marinai lottarono con energia insieme alle truppe di terra.

Giulio Simon presenta un progetto per ricostruire la colonna Vendôme ponendovi sopra la statua della Francia e per rifabbricare la Cappella espiatoria. (*Applausi*)

La Camera approva l'urgenza di questo progetto.

Cochery presenta un progetto il quale tende a ringraziare Thiers e l'armata dichiarando che hanno ben meritato della patria.

Questo progetto viene accolto con evviva a Thiers ed alla patria ed approvato per acclamazione.

Thiers ringrazia l'Assemblea e dice che questa è la più grande ricompensa che abbia mai ricevuto.

Versailles, 22 (ore 9 pom.) — Le nostre truppe continuano la loro marcia progressiva in Parigi.

Esse occuparono, dopo un breve combattimento, la stazione di Montparnasse.

Gli insorti posero alcune batterie sul terrazzo delle Tuileries, appuntandole verso i Campi Elisi. Però questa posizione fu girata dal generale Clinchant.

Si spera che la resistenza non durerà lungo tempo.

Le nostre truppe fecero di già da 8,000 a 10,000 prigionieri.

Alcuni sindaci di Parigi partono questa sera da qui per andare ad installare in Parigi le loro mairie.

Nessuno potrà entrare in Parigi, nè uscire, per alcuni giorni, finchè non siano arrestati i principali capi dell'insurrezione.

St-Denis, 22. — L'isolamento di Parigi è completo.

Le batterie di Montmartre tirano debolmente.

Furono dati ordini severi agli avamposti tedeschi di respingere tutti gl'insorti. I posti avanzati verranno raddoppiati.

Questa notte un generale degli insorti ferito voleva passare le linee, ma i Tedeschi lo costrinsero a ritornare indietro.

Avvengono in Parigi frequenti esplosioni.

Il quartiere generale del principe di Sassonia sarà trasferito fra poco da Margency a Compiègne.

La guardia ritornerà questa settimana in Germania e sarà rimpiazzata dal 4° corpo d'armata.

Berlino, 22. — Il principe di Bismarck è arrivato alle ore 8 3/4 pom.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

DOMANI ULTIMO GIORNO.

FRANCESCO COMPAGNONI MILANO — NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA — FRANCESCO COMPAGNONI MILANO

PREMII ED INTERESSI

Prestito di BARI e RENDITA Italiana

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti **Una Obbligazione del Prestito a Premii della Città di BARI** rimborsabile con **Lire 150** **ed Una Cartella di lire 200 del Debito Pubblico Consolidato Italiano 5 p. 100** **dell'Annua Rendita di Lire 10**

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al venire in possesso della Cartella del Debito Pubblico **fruttante Lire 10 annue**, e della Obbligazione Bari **rimborsabile in Lire 150**, ha eziandio il vantaggio di concorrere **sempre e per intero** a

Numero **28,720** Premii

formanti complessivamente la somma di 13,319,000 Lire italiane

VERSAMENTI.

All'atto della Sottoscrizione . . . . **Lire 5.**

Dal 21 al 26 Giugno Lire **10**, contro consegna del **Titolo al portatore** avente la serie ed il numero della Obbligazione **Bari**, con annesso **Certificato** rappresentante la **Cartella** della **Rendita** di Lire **Dieci** annue Consolidato Italiano 5 0/0.

Altri tre versamenti di Lire **Dieci**, e quattordici da Lire **Quindici** saranno da eseguirsi in seguito di **due** in **due mesi**, come è indicato sul Titolo stesso. — All'ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva **Bari**, nonchè la Cartella originale di Lire **200** del **Debito Pubblico Consolidato Italiano** 5 0/0 dell'annua **Rendita** di Lire **Dieci**.

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in **L. 150**, e il valore nominale della cartella del Debito Pubblico in **L. 200**, costituiscono complessivamente un **Capitale nominale di L. 350**.

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà solo Lire **200** ed avrà il **godimento anticipato** degli interessi, e cioè dal 1° gennaio 1871.

Chi farà **cinque** *Sottoscrizioni ne riceverà una* **gratis** *di primo versamento.*

La prima Estrazione alla quale concorreranno i sottoscrittori avrà luogo al 10 Luglio 1871, col primo Premio di Lire **100,000** italiane, ed altri minori.

Osservazioni.

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premii sulla totalità del Prestito, e della positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un interesse annuo ***assai rilevante*** **come è addimostrato dalla Tabella C** annessa al Programma dettagliante l'operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i **Prestiti di Firenze e Napoli**. — Difatti le obbligazioni di questi due prestiti, estratte che sieno, **cessano** d'avere l'annuo **interesse** nonchè la concorrenza ai premii, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso a tutti i premii assegnati al **Prestito Bari**, e l'altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dell'interesse annuo certo e continuato di Lire **Dieci** proveniente dalla **Cartella di Rendita**. — È quindi evidente che l'acquisto dei **Titoli riuniti BARI e RENDITA** è preferibile a quello delle Obbligazioni **FIRENZE e NAPOLI**.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25** Maggio 1871.

In *Milano*, presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.

In *Firenze*, presso Fiano Enrico, via Rondinelli, 5 — E. E. Oblieght, via Panzani, 28 — Direzione del *Capitalista*, via Pietra Piana, 52 Barlassina Fratelli, via Lambertesca, 11 — Mantellini Carlo, piazza San Michele, 21 — Passigli Jacob, cambiavalute — D. Mendes e C., cambiavalute.

I Programmi dettaglianti la detta operazione vengono distribuiti **gratis.**

EMISSIONE PRESTITI RIUNITI — R. RENSI e Soci

MILANO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per l'acquisto a pagamento rateale di DIECI obbligazioni dei migliori Prestiti a Premi italiani, cioè:

Firenze - Napoli - Nazionale 66 - Reggio Calabria - Genova - Milano 61 Bari - Barletta - Venezia - Milano 66.

Nuova combinazione — 4 anni di tempo pei pagamenti — Sicuro rimborso del capitale impiegato ad interesse

Premi Principali 2 Milioni, 1 Milione, 500,000, 400,000, 300,000, 200,000 moltissimi 100,000

Primo Versamento Lire DIECI.

Dal 23 al 28 Giugno secondo versamento di Lire 10 ritiro della ricevuta di sottoscrizione, consegna del Titolo interinale colle serie e numeri di tutte le obbligazioni.

Dal 3 al 9 d'ogni mese successivo
4 versamenti di L. 10 — 24 versamenti di L. 20 — 12 versamenti di L. 30
5 » » » 34 — ed un ultimo di » 36 — dal 3 al 9 aprile 1875.

VANTAGGI POSITIVI

che rendono quest'operazione preferibile e superiore a quant'altre ne furono sin oggi create.

Ritiro delle Obbligazioni originali, man mano che coi versamenti si raggiunga il loro approssimativo valore, cioè

al 4° vers. obbl. Pres.	*Milano 66*	al 24° vers. obbl. Pres.	*Reggio Calab.*
» 7° » » »	*Venezia*	» 31° » » »	*Genova*
» 10° » » »	*Milano 61*	» 39° » » »	*Napoli*
» 14° » » »	*Barletta*	» 43° » » »	*Nazionale 66*
» 18° » » »	*Bari*	» 48° ed ultimo »	*Firenze.*

Esborso insensibile pel risparmio di un capitale mediante tenui versamenti. Acquisto di dieci differenti Obbligazioni dei migliori Prestiti a Premi dei quali parte quotati e rimborsabili in ORO e fruttanti un annuo interesse.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 corrente maggio presso le seguenti ditte:

In *Milano* sigg. R. Rensi e C., Cordusio, 2 principali cambiavalute.	In *Venezia* sig. G. Tomich e C. camb.
» *Roma* C. Baldini e C.	» *Verona* » Jungg e Bassani.
» *Napoli* sig. L. Guillaume, S. Brigida.	» *Padova* » Francesco Rizzetti e C.
» *Firenze* » E. Fiano, via Rondinelli, 5.	» *Bologna* » G. Gollinelli e C.
» » » A. Gargani, via Orlo, 4.	» *Ancona* » Alessandro Tarsetti.
» *Torino* » Fratelli Ottolenghi, via San Tommaso.	» *Como* » M. Binda e C.
	» *Parma* » M. Almansi.
» *Genova* » Angelo Carrara.	» *Bergamo* » B. Ceresa.
	» *Brescia* » Ang. Duina fu Giov.

Nelle altre città presso i principali sigg. Banchieri ed appositi incaricati.

I Versamenti si fanno in carta.

I Programmi dettagliati si distribuiscono gratis a chi ne fa ricerca.

38 Estrazioni annue.

E stato pubblicato

dalla tipografia all'insegna di S. Antonino, Piazza di Cestello, 1, un bel volume in ottavo grande, di pagine VIII-612, intitolato:

LEOPOLDO II

GRANDUCA DI TOSCANA e i suoi tempi

Memorie del cav. Giovanni Baldasseroni

già presidente del Consiglio dei ministri

Vendesi alla suddetta tipografia al prezzo di L. 7 50 — Dietro vaglia postale in lettera affrancata si spedisce franco di posta.

PRESSO BARONCELLI E MINUTI

VIA DEGLI STROZZI IN FIRENZE

esiste l'unico deposito per la Toscana delle Vernici inglesi della rinomata fabbrica

NOBLES E HOARE DI LONDRA

Queste Vernici, le migliori che si conoscano per prove fattone dalle officine delle vie ferrate, e dalle più grandi fabbriche di carrozze, mobili, ecc., servono mirabilmente a preparare e conservare la pittura sul legno e la tela, e a restaurare il vecchio cuoio verniciato. Le condizioni ed i prezzi sono i medesimi che si praticano dalla Casa stessa in Londra. Per maggiori indicazioni indirizzarsi ai suddetti Baroncelli e Minuti, presso i quali trovansi, oltre la fabbrica di pennelli di tutte le qualità, anche i seguenti articoli: Colori a olio ed a fresco, generi per tintoria, medicinali ed un gran deposito di petrolio d'America.

Stabilimento della Torretta

A MONTECATINI

Il giorno 20 maggio fu aperto questo oramai conosciuto locale, ricco di varie sorgenti già esperimentate utilissime in molte malattie; più, abbellito ed ampliato nel suo parco e quartieri.

I signori bagnanti che gradiranno profittare del soggiorno di questo stabilimento dirigeranno le loro domande al signor Giuseppe Frizzi, ai Bagni di Montecatini.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati - Pranzo a tavola rotonda con vino L. 4.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo *Nuova Roma.*

ELEGANTE VILLA SUL LAGO DI COMO

da vendersi per lire 40,000, un terzo del valore di fabbrica.

Dirigersi al signor Malacrida Carlo, via Cappuccio, 19. Milano. Occorrendo si spedirà la fotografia. Si darebbe anche in affitto.

Firenze. AVVISO Firenze.

Si ricercano dei lavoranti calzolai di prima mano da uomo nazionali ed esteri. Tutti coloro che amassero lavorare si dirigeranno presso il Negozio Turini, via Rondinelli, Firenze, dove loro sarà dato il posto per lavorare conforme l'avviso.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L.	6	12	24
Svizzera	"	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	"	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	"	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	"	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 140.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1; p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 24 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

LA CONCILIAZIONE

Un allegro frate dei Padri Minori Osservanti, uno di quelli umori faceti che nel silenzio del chiostro hanno consumato più vino che olio, interrogato da me che cosa pensasse su queste voci che ritornano a galla, di una conciliazione prossima fra la Curia di Roma e il Governo italiano, mi ha risposto che aveva in mente un articolo su questo tema, e che lo manderebbe al *Fanfulla*. L'articolo eccolo qui, e i lettori ne tireranno la conclusione che più piacerà. Io mi limito ad avvertirli che sopra cotesta ragunia della prossima conciliazione ne hanno scritto ora ora qualcosa le corrispondenze della milanese *Perseveranza*.

Ed ecco, senz'altro, l'articolo in forma di leggenda del mio buon amico Minore Osservante.

C'era una volta nelle apriche solitudini della Tebaide un santo eremita, al quale le macerazioni del digiuno, del cilicio e delle fervorose preghiere avevano fatto acquistare, in mezzo alla folla dei dilettanti d'eremitaggio, una riputazione non minore di quella che ha guadagnato fra gli *onesti* il professore Sbarbaro. A lui ricorrevano per consiglio e per ottenere perdono dei peccati commessi i cittadini e le belle donne dei più lontani paesi, e le molte ore d'ozio che gli lasciava la professione d'eremita ei le spendeva in infinite opere di misericordia.

Entrato così in grazia ai reggitori del cielo, potè ottenere per intercessione divina più d'un colloquio con Dio, al quale non rifiniva mai dal raccomandare la pietà e la grazia per la misera umanità, che diventava ogni giorno più briccona che mai. E perchè egli si figurava che di tanti malanni e nequizie fosse cagione lo spirito delle tenebre, chiese un bel giorno a Dio s'egli sarebbe disposto a perdonare a Satana quando si dimostrasse veramente pentito.

Al che Iddio subitamente rispose: Non ne faremo nulla, perchè conosco i miei polli. Ma voglio darti balìa di tentare l'impresa, e, per non parerti esigente, mi contenterò che Satana pronunzi le parole latine: *Peccavi, Domine, miserere mei.*

— Oh! quand'è così — rispose tutto giulivo l'anacoreta — l'affare è bell'e fatto, e me ne incarico io.

Doveva egli appunto trovarsi il giorno dipoi con Satana tentatore a giocare un paio di partite a calabresella, sicchè, mischiando le carte, fece cadere accortamente il discorso sulla vita indiavolata ch'egli, Satana, era costretto a fare da tanti secoli. E, come la lingua batte sempre dove il dente duole, Satana non se lo fece dire due volte, e intonò una delle sue lamentazioni più malinconiche. Disse pesargli cotesta esistenza di pene e trafitture continue: sentirsi vecchio e aver bisogno d'un po' di riposo: non poter reggere più a lungo nel fuoco penace dell'inferno, che bolle e ribolle eternamente; e avrebbe fatto anche carte false, pur che gli fosse dato di uscirne a bene.

Parve al buono eremita che gli piovesse il cacio sui maccheroni, sicchè mettendo in disparte il mazzo e riempiendo di limpida acqua due rozzi bicchieri, disse al diavolo che la cosa la si poteva acconciare per bene: che già ne aveva un po' tenuto discorso col Padre Eterno; e anche a lui anzi pareva tempo di levare cotesto vin dai fiaschi. In somma delle somme — concludeva il romito — fai conto che la conciliazione si possa stipularla domani, stasera, quando ti farà piacere.

— Sta bene — replicò il diavolo; — ma quali condizioni credi tu che bisogni mettere?

— Oh una condizione sola: un gingillo di niente. Basterà pronunziare le parole: *Peccavi, Domine, miserere mei*; e l'affare è bell'e concluso, e tu sarai rimesso fra i cori celestiali del paradiso (*) a celebrare le glorie del Signore.

— Quand'è così, accetto: è una condizione che mi soddisfa. Ci rivedremo domani, e tu sappimi dire qualcosa. Dirai a Colui che non ho nessuna difficoltà.

Si strinsero la mano da buoni amici, e già l'eremita avviavasi contento come una pasqua al romitaggio, e il diavolo disponevasi ad andare per i fatti suoi. Ma fermatosi dopo pochi passi, dètte una voce all'eremita per richiamarlo, e

— Un momento — gli disse — bisogna che non nascano equivoci, e intendiamoci bene. Tu hai suggerito le parole: *Peccavi, Domine*, con quel che segue, e sta benissimo. Ma m'immagino che coteste parole le pronunzierà Lui.

— Chi Lui?

— Oh bella! il Padre Eterno. Chi è di noi l'offeso? Sono io. Chi è dunque che deve chiedere perdono? È Lui. E io l'accetterò volentieri pur di finire questa cagnara.

— Ah pezzo da galera, vero Lucifero di superbia! E non senti vergogna di coteste infami parole?

— Come! pretenderesti, dopo che mi abbrustolisco da tanti secoli fra le fiamme, che io volessi anche abbassarmi a riconoscere che ho peccato, e volessi chieder perdono? Ma tu sei un matto, e chi ti manda è più matto di te.

— Ah diavolo ribaldo! così rispondi alla misericordia del Signore?...

Ma non potè proseguire, perchè Satana, spiegate le negre ali e stridendo come un corvo, si lanciò negli spazi dell'aria, lasciando dietro a sè un'orribile puzza di bitume e di zolfo!

[illegible]

(*) Che non sono quelli del Pagliano e del Teatro Nuovo, che Dio ci liberi. — Nota d'un *Pompiere* aggiunto.

NOTE PARIGINE

LA COLONNA.

PARIGI, 16 *maggio*.

Il 15 agosto 1806 Napoleone I inaugurava i lavori della Colonna che fu poi chiamata la colonna di piazza Vendôme, e che sotto l'impero era conosciuta sotto quello di Colonna Napoleone. Destinata a celebrare le campagne contro l'Austria e la Prussia del 1805, 1200 cannoni presi all'inimico furono posti a disposizione del Denon, direttore in capo dei lavori. Questi durarono quattr'anni, e al 15 agosto 1810 il monumento fu inaugurato, nell'istesso tempo che in altro punto scoprivasi la statua del generale Desaix.

⨯

Tutto il giorno una folla immensa si recò a visitare la Colonna. Le nazionalità erano varie, quante ne conteneva l'impero sterminato. Deputazioni belgiche, olandesi, italiane e tedesche vennero ad ammirarla. Nell'istesso giorno Napoleone riceveva le felicitazioni di tutti i grandi Corpi dello Stato. Una " delegazione „ dell'armata comprendeva nomi di origini tutte diverse. Una rappresentanza delle provincie illiriche, nuovamente annesse, presentava un indirizzo in italiano.

⨯

" Sire! Ecco a piedi dell'augusto Trono della " Maestà Vostra Imperiale e Reale li deputati " delle Illyriche Provincie... Divenuti ora siamo " sudditi e figli della Maestà Vostra; stateci, o " Sire! padre e Sovrano. Dal vostro immenso " potere, dal vostro gran genio retti e guidati " non potiamo che risorgere vie più felici.... „ Così parlava il vescovo Ricci, che era alla testa della deputazione, e così riportava le sue parole, con questa ortografia fantastica, compresovi il " potiamo, „ il *Moniteur* del 15 agosto.

Nello stesso giorno S. M. imperatore e re passava in rivista la " guardia olandese. „ Il bollettino dell'interno principiava colla data di Amsterdam, e, dopo i prezzi di quella Borsa, veniva la notizia da Milano che S. A. il vicerè era andato ad ispezionare il dipartimento del Passeriano.

⨯

L'altezza complessiva della Colonna era di 44 metri. Il fusto solo, quello che cadde ieri, era alto 30 60. Il piedestallo o basamento 13 40 quindi. Il diametro 3 80. Il peso dei cannoni adoperati 251,367 chilogr., secondo una relazione moderna; 180,000, secondo il *Moniteur* d'allora. Il costo 1,975,417 franchi, compreso il valore del bronzo.

⨯

Nel 1814 fu levata la statua e vi fu sostituito un vessillo bianco fiordalisato. — Avevamo attaccato — mi racconta il mio vecchio cocchiere — quaranta paia di bovi a delle corde per farla venir giù, ma il *Grand Alexandre* venne e disse che *ce n'était pas bien*; e così la Colonna fu salva. — Il *Grand Alexandre* era Alessandro I di Russia che s'oppose in fatto a quel vandalismo. Si comprese che era un'iniquità, per Francesi, il distruggere un monumento simile. Fu allora che per vendicarsene almeno in parole si fece circolare quella ben nota quartina, che forse costì non è conosciuta:

Tyran juché sur la terrasse,
Si le sang que tu fis verser
Pouvait tenir en cette place
Tu le boirais sans te baisser.

Nel 1833 fu rimessa una statua col costume tradizionale: cappello a tre punte e la famosa *redingote*. Nel 1865 fu cangiata in una specie di imperatore romano.

⨯

Dopo una prima prova generale avvenuta avant'ieri, il *Giornale Ufficiale* annunziava la grande caduta per ieri alle due. Una folla immensa un po' alla volta giungeva da tutte le vie e andava addensandosi dinanzi il cordone di *citoyens*, steso allo sbocco della piazza. Alle due si leva la tela, che copre l'intaglio fatto al basso della Colonna. Forti distaccamenti di guardie nazionali principiano a far sgombrare la via della Paix. È un'operazione lunga, e la resistenza passiva della folla la rende quasi impossibile. Alla fine, mediante due o tre cavalieri che minacciano la calca nel centro, s'apre un varco e resta libero uno spazio in mezzo alla via stessa.

⨯

Allora s'avanza al trotto la più grottesca mascherata che m'abbia mai visto. Due o tre generali che salutano, insultati; tre o quattro membri della Comune colle sciarpe rosse, tutti a cavallo andando come Dio vuole. Dietro ad essi la « cavalleria » della Comune, composta di un pelotone di pseudo-ussari, e di uno d'artiglieri a cavallo. Vecchi di settant'anni e bimbi di dodici sono fra questi cavalieri; bizzarra pa-

LA BANDA NERA

LADY CAROLINA LASCELLES (109)

PRIMA VERSIONE ITALIANA
DI
CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 139)

Roberto Merton ripetè i fatti narratigli di Caterina Millward, e che per la maggior parte erano già noti al vecchio. Poscia gli raccontò la morte d'Ida sulla pubblica via, ove fu trovata da Giuseppe Raymond, e come questi avesse adottato la bambina della defunta.

Sir Federico proruppe in violenti singhiozzi quando Roberto ebbe finita la dolente narrazione. Era terribile veramente il veder piangere un uomo come quello. Le sue lagrime doveano essere lagrime di sangue irrompenti da un cuore indurito dalla colpa.

— Mia figlia! — esclamò il gentiluomo asciugandosi le lagrime e dopo un lungo silenzio durante il quale Roberto Merton avealo osservato attentamente.

— Conducetemi mia figlia. Ella deve essere ricca, deve esser felice. Io posso rimediare al passato, io [illegible]...

— No, sir Federico — lo interruppe Roberto — vi sono colpe le quali non si possono più espiare, fatti che ricchezza alcuna non può più gettare nell'obblio. Vostra figlia rifiuta sdegnosamente tutte le vostre proposte.

— Le rifiuta?

— Sì, sir Federico. Perdonate se io ferisco i sentimenti di un uomo colpevole, ma le terribili sofferenze d'una madre non si possono dimenticare sì facilmente. Rosa non vede in voi il padre ch'ella dovrebbe amare e rispettare. No; ella vede in voi l'uomo che le uccise la madre.

— Ed osate dirmi tanto? Supponete ch'io lo possa credere?

— Non esigo già che prestiate fede alle mie parole. Se lo volete, vostra figlia istessa potrà dirvi quai sentimenti le inspirate. Essa non si rifiuterà di vedervi, ma le sarà impossibile di perdonarvi.

Sir Federico sentiva che il milionario diceva la verità, e che non poteva avere motivo alcuno d'ingannarlo.

— Giusto cielo! — esclamò — ciò è ben doloroso. Io sono un uomo affatto solo, non ho nè moglie nè figli. Sono vecchio, non d'anni, ma di pensieri e di esperienza, vecchio nella sazietà della stupida esistenza che condussi. Sono ricco e non potrò più vivere a lungo per godere le ricchezze che non apprezzo più. Perchè adunque mi deve esser tolto l'amore d'una figlia, l'unica consolazione che ancora può restarmi in questi pochi giorni di vita?

— Perchè avete vergognosamente calpestati i sentimenti i più puri, i più santi — rispose Merton. — Non voglio però dir di più. Voi avete oggi sostenuta una terribil prova. Se volete veder vostra figlia potete trovarla in casa mia. Iddio vi tenga sotto la sua santa salvaguardia.

— Addio, mister Merton — rispose sir Federico. — In questa faccenda vi siete contenuto nobilmente. Domani sarò da voi per vedere mia figlia.

VI.

L'accusa.

Quando Roberto Merton uscì del palazzo di sir Federico Beaumorris, si recò al suo Club. Era troppo agitato dagli avvenimenti di quel mattino per potar accudire ai suoi consueti affari. Si diresse subito nel gabinetto di lettura del Club, e si sedè ad un tavolo coperto di giornali. Procurò di leggere, ma gli fu impossibile.

Pensava agli avvenimenti del mattino, a quel viso giovane e sì bello che erasi alzato verso lui con tanta confidenza, a quella voce tremante che parlava di gratitudine e dalla quale traspariva la forte agitazione dell'animo.

— Se fossi libero, quanto non potrei ancor essere felice! — pensava. — Quale ricca ricompensa avrei a tutti gli affanni della mia vita nell'amore d'una giovanetta, come Rosa Cleveland.

In quel mentre un uomo già avanzato negli anni prese posto ad un tavolo vicino al suo ed incominciò a leggere un giornale. Era dell'età di circa 60 anni, ed il suo esteriore dava a primo colpo d'occhio a conoscere che apparteneva all'alta società. Malgrado i capelli bianchi avea ancor sempre un sembiante bellissimo, ma ne'suoi lineamenti era impressa un'espressione di profondo dolore.

Sedeva già da un'ora leggendo il *Times*, mentre Roberto Merton s'abbandonava ai suoi pensieri melanconici. Finalmente il milionario si alzò e stava per uscire nel medesimo istante che un altro uomo si accostava al vecchio signore.

— Ah, sir Cleveland — disse — è già un pezzo che vo in cerca di voi.

Cleveland! A quel nome, Roberto si fermò. Quell'uomo poteva esser forse in qualche relazione colla infelice Ida Cleveland? Decise di sincerare questo dubbio. Attese quindi finchè i due uomini ebbero finito il loro conversare, e si rivolse poscia al più vecchio.

— Ho l'onore di parlare a sir Cleveland?

— Questo è il mio nome, sir.

— Mi permettete anche un'altra domanda?

— Dite pure.

— Siete in parentela con lo squire Cleveland, di Cleveland Park, nella contea di Hereford?

— Io stesso sono il Cleveland del quale parlate — rispose egli alquanto sorpreso.

— In tal caso, vi prego di accordarmi un colloquio confidenziale, perchè devo comunicarvi cose della più grande importanza.

(Continua)

rodia, rimpetto alla quale la « cavalleria » dell'Ippodromo, nella presa di Costantina, è un gioiello.

×

Tre corde sono legate al pinacolo della Colonna e vengono a passare sotto un argano. Courbet, il pittore realista, quello che primo ebbe l'idea di questa " solennità „ e che la mise in esecuzione, sopraintende all'operazione. È grasso e corpulento, un mezzo gigante colla barba bianca e il colorito rosso; sono quarantott'ore che è in permanenza. Questa distruzione è il sogno della sua vita. Ciò che i suoi quadri non avrebbero mai potuto fare, esso lo farà. Egli ormai ha un posto nella storia dell'arte e passa alla posterità. Finalmente dà un segnale. S'ode una fanfara. Venti uomini si mettono intorno all'argano. La folla — almeno quarantamila persone — è tutta colla testa all'aria, guardando fisso la Colonna per veder se si muove.

×

Nella piazza i membri della Comune seduti sopra seggioloni *dorati*, assistono dalle finestre allo spettacolo colle loro " spose „. La musica suona la *Marsigliese* ed il resto del repertorio rosso fino ad estinzione di fiato. Non mancano le libazioni, che formano il fondo ormai e la base dell'idea sociale!

×

Alle tre e mezzo s'ode un grido, ed un colpo. Tutti sono di nuovo col naso all'aria, eccettuati i venti operai che l'hanno sul selciato. S'è rotta una corda. L'operazione è in pericolo, Qui avvenne un intermezzo di un'ora e mezzo per ripararlo. Furono messe nuove corde suppletorie, di cui due agli angoli per farle tirare da manuali direttamente.

×

Questo intermezzo è occupato dalle " manovre „ della cavalleria, che va a carriera aperta scorrazzando qua e là. Per variare ogni dieci minuti s'arresta qualche nemico della Comune. Un vecchio è colto a volo da un ussaro che lo consegna a quattro marinai. Un *omnibus* è preso d'assalto da otto gabbieri.

Gli ufficiali di marina, tenenti di vascello e capitani di fregata sono a cavallo e conducono pelotoni di ussari. Si vede che la fratellanza delle armi speciali è un fatto compiuto. Un arabo spahis è oggetto di considerazione speciale. Ad ogni istante arrivano aiutanti *ventre-à-terre* che portano ordini urgenti.

×

Sono cinque ore e mezzo. Sessanta uomini da una parte e sessanta dall'altra s'aggrappano alle corde. Il segnale è dato. L'argano gira anch'esso rapidamente. — Cadrà! — Non cadrà! — Queste sono le parole che s'odono a seconda dei sentimenti della folla. Gli amici dell'ordine, i Versaglhesi, i *chauvins*, quelli che hanno la debolezza di credere alle glorie patrie, principiano a sperare che resista. I comunali son sicuri del contrario. Sanno che se non cade in una maniera, la si farà cadere in un'altra. Tutti s'attaccano a quel pezzo di marmo e di bronzo come ad un amuleto che deve far trionfare o annientare le loro speranze.

×

Alle 5 35 un sospiro, un grido di gioia o di dolore esce da tutti i petti. La Colonna oscilla; perde l'equilibrio; eccola sospesa in aria, eccola che tutta d'un pezzo cade lentamente e maestosamente, quasi, sul letto di concime e di sabbia che le era preparato. Con lei cade il vessillo tricolore coll'aquila che in segno di spregio era stato attaccato alla statua.

×

Fu uno spettacolo immenso, e che è destinato ad essere riprodotto dalla pittura e dalla fotografia milioni di volte. Un nuvolo denso di polvere s'alza: quando si dissipa, una scena da teatro, una specie d'apoteosi della bandiera rossa, appare agli occhi degli spettatori. Migliaia di guardie si son precipitate su quelle rovine.

Arrampicati in mille pittoresche maniere, uniti a marinai, a delegati, a ufficiali di tutte le armi alzano un grido di trionfo, mettono il *kepy* sul fucile, fanno sventolare venti o trenta vessilli. Sul fusto sconnesso e rotto, sul corpo della statua, sulla testa del *Corse à cheveux plats* che conquise il mondo, una faccia ubbriacata getta un urlo di sfida a tutto ciò che esiste di sacro nel mondo, calpesta le fibre dell'onor nazionale, rinnega la gloria dei padri, abdica per sempre alla pretesa di essere la *grande nation*.

×

Un istinto irresistibile spinge tutta l'onda popolare a riversarsi nella piazza. Invano gli *ussari* tentano di rattenerla. Tutti vogliono veder da vicino l'idolo spezzato e portare a casa un pezzo di pietra, un frammento di bronzo, o un briciolo di quella statua. Discorsi, grida e musica da non finirla più. E un monello mette in vendita da una parte « l'orazione funebre dei cittadini morti per la Repubblica a profitto del futuro monumento che si alzerà sul sito stesso della colonna » mentre un altro grida a squarciagola il primo numero dell'*Echo de Paris*, che ieri era il *Journal de Paris*, trentasettesimo giornale soppresso dalla Comune.

×

Ora si tratta di levare il feretro che contiene i resti di quel Napoleone che sarà sempre il *Grande*, e gettarli nella fossa ove fu seppellito Troppmann, di vendere all'incanto tutte le sue memorie che conservansi al Museo dei Sovrani; e non so cos'altro che aumenterà il benessere del popolo, assicurerà la libertà, e farà anche risuscitare tutti quei disgraziati che morirono e muoiono pell'*idea*.

×

Intanto il mio museo è aumentato. Ho pagato cinque franchi un pezzo della corda che era attaccata alla statua. Mi si assicura che è acquistata per poco. Un pezzetto del bronzo con una testa di cavallo o un piede di soldato vale venti franchi. Gl'Inglesi ed Americani fanno crescere i prezzi. Molti ufficiali prussiani assistevano alla solennità. Andarono poi a lauto pranzo da Brébaut e portarono un *toast* entusiasta alla Comune e alle sue decisioni sociali...

Folchetto.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 23 maggio 1871.

Incipit lamentatio.....
GEREMIA.

. . . . Nessun maggior dolore
Che rammentarsi dei quattrini spesi
Nella miseria . . . .
DANTE.

L'on. Michele Bertolami, mesto come un impiegato delle pompe funebri, piange e sospira sulle sorti della pubblica sicurezza.

Se credessi alla metempsicosi, direi che Bertolami ha già vissuto piagnone ed ha pianto d'ufficio sulle tombe dei nostri gloriosi antenati.

Non vada al teatrino *Grégoire*! Giove sarebbe capace di mutarlo in salice od in cipresso.

Lanza, che per carattere e per reminiscenza si trova naturalmente portato a sollevare i mali della umanità sofferente, asciuga le lagrime di Bertolami, osservando che i provvedimenti di pubblica sicurezza sono sotto l'esame della Commissione; e siccome un esame dev'essere sempre maturo, così bisogna lasciare che il tempo e la paglia lo rendano tale.

★

O che gusto per gli abbonati della tribuna pubblica! Sella comincia a parlar di milioni in modo da far venire l'acqua in bocca a quanti lo ascoltano.

Fa la ventesima esposizione *gratis* del famoso cetaceo antidiluviano, scavato nella secca di Babel, e presentato agli scienziati col nome persiano di *pareggio*, che nei Zend-avesta di Zoroastro significa: *mandatelo a Berlino*.

★

A proposito della bestia nuovamente tirata alla luce, Sella propone che per conservarla sia messa sotto sale.

È un mezzo che con un po' d'aceto ha sanato molte piaghe.

Sella, con quel cadavere del *pareggio*, con quell'osso dell'*economia*, con quell'evocazione dei marenghi, povere anime purganti che gemono nelle riserve metalliche, aspettando i tempi nuovi, m'ha tutta l'aria d'un guardiano di cimitero.

Tant'è vero che propone di far pagare i nostri debiti mediante i morti, gravando indistintamente tutte le successioni, senza detrazione delle passività.

★

A Sinistra, dove seggono apparentemente molti individui che aspettano delle eredità, si protesta contro l'idea di far pagare la tassa anche sui debiti fatti dagli zii d'America prima di morire.

Breda, il più intrepido fabbricante di camini che io abbia mai conosciuto, si alza e — senza leggere — dà un'accademia di mnemotecnica. È un giuoco di spirito divertentissimo. Breda, a memoria, senza nemmeno prender fiato, fa esercizi di somma, di sottrazione, di moltiplicazione e di divisione: eleva potenze, estrae radici e scompone il bilancio come il conto della cuoca.

Breda — sempre a memoria — come Pico della Mirandola, scopre una cosa nuova, ed è che siamo in bolletta. Ne scopre poi un'altra ancora più nuova, ed è che Sella domanda poco.

Marameo! (i dise a Venezia).

★

Secondo Breda passeranno molte cose, compresi i ministri e i deputati, e perfino il cielo e la terra, ma il debito pubblico *non passerà*! O Ricotti, presto un'economia; leviamo le sentinelle alla direzione generale; se il debito tentasse di *passare*, faremo pagare Breda che offre un certo margine.

★

Breda prova inoltre (cosa non si prova quando si ha la borsa grossa e il cervello sottile?) prova che i possessori di rendita saranno felici, pagando una tassa di oltre il 27 per cento di imposta, come i proprietari fondiari. Egli, che è una cosa e l'altra insieme, si trova felicissimo di pensare alla cuccagna di poter pagare un occhio per tutti i versi!...

E poi dicono che l'innocenza è scappata in paradiso!

★

La parte più chiara, secondo me, del discorso di Breda è la conchiusione: Se lo Stato avrà dei quattrini di più, non si troverà mai e poi mai imbarazzato, nemmeno per un momento, a spenderli!

Raccomando un ponte e una strada per il collegio di Breda.

E. Caro

CRONACA POLITICA

Interno. — Ci siamo.

L'on. Sella spiattellò innanzi alla Camera le sue tre proposte; ma si dimenticò di proporre sovr'esse la questione di Gabinetto.

Però *quod differtur non aufertur*: c'è sempre tempo.

Cosa naturalissima, ci fu chi pose innanzi delle *sospensive* che furono respinte.

Allora, campo franco agli oratori. Breda, membro della Giunta finanziaria, aperse le ostilità.

** L'on. Bertolami chiese ieri al Ministero a che ne sia l'affare delle misure di pubblica sicurezza.

« La Giunta lavora a tutt'uomo — rispose il ministro — e ogni giorno che Dio ci manda mi chiede nuovi documenti. »

Eccone uno fresco fresco, m'impegno io di mandarglielo. Nel Polesine ha rifatto capolino quella tremenda organizzazione d'assassini che l'Austria era appena giunta a scompaginare coi mezzi più eroici e più giustamente barbari.

La nuova epopea si apre con una bella invasione e con un paio di omicidii.

Vi pare che basti?

** Ieri abbiamo veduto la coda della Conferenza di Londra. Ce l'ha mostrata il ministro degli esteri presentando alla Camera il protocollo per la revisione del trattato di Parigi del 1856, relativo alla neutralizzazione del Mar Nero e alla navigazione del Danubio.

Così del celebre Congresso non rimane in piedi che quell'aspirazione italiana di Cavour, da cui prese le mosse il nostro miracoloso risorgimento.

È forse poco? Domandatene alle sette Signorie che ci tenevano divisi.

** Anche ieri sera la maggioranza tenne riunione per l'affare de' provvedimenti Sella. E Sella parlò, e gli fu risposto, ma s'è deciso un bel nulla. Spero bene che per l'indomani del voto sui provvedimenti, quei signori avranno adottato un partito.

** Sapete la grande notizia? Col 1° di luglio gli uffici della Camera elettiva risiederanno officialmente a Roma: agli impiegati ne fu già dato avviso e non hanno che a far le valigie.

Io anticipo loro il buon viaggio.

E tant'è: voglio anticiparlo anche ai Cent'uno del Ministero dell'interno che sono già sulle mosse.

Nè lascierò senza un addio lagrimoso le 1,300,000 lire che ci costa il palazzo Valentini, residenza futura del Ministero degli esteri.

Se Cadorna ha cannoneggiato Roma, Roma, in compenso, dovrebbe canonizzarlo. Tiravano dunque a palle e a mitraglia di brillanti a Porta Pia?

** Ho fatto il male ed eccomi all'ammenda, tanto più che il male non l'ho fatto io, ma la *Nuova Roma*, e che l'ammenda è proprio lei che me la porge bell'e fatta.

Dunque sappiate che il municipio S. P. Q. R. è prossimo ad aver consumata la sua sonnolenza. Si riunirà per la prima volta lunedì. Almeno la Giunta ha deciso per lunedì la convocazione del Consiglio. Purchè i consiglieri non si riaddormentino sui loro scanni!

Peccato che le oche non stiano più sul Campidoglio!

** Sono entrati nel mistero dell'incidente Cavalletto-D'Harcourt!

Oh gli indiscreti! oh i maligni! eccoli là a mettere in piazza subito un brano di cronaca intima.

Il marchese non c'entrava per nulla, tant'è vero ch'egli era fuori di casa quando il signor D'Harcourt presentò i suoi omaggi alla marchesa.

Honny soit qui mal y pense.

** La nostra diplomazia si muove: il marchese di Barral piglierà la via di Madrid.

Il comm. Barbolani, che un dispaccio da Pera dice desiderato in Spagna, resta adunque in Turchia.

Alberto Blanc va a Bruxelles, e il marchese Migliorati corre verso il Pireo a studiare sul vivo di una recente memoria la caducità umana in generale e quella dei Bavaresi in particolare.

Estero. — Fu presentato al Parlamento germanico il progetto relativo alla ripartizione della taglia francese.

I cinque miliardi vi figurano per il più grosso, ma non per l'unico cespite che la componga.

Vi sono anche i duecento milioni fatti pagare alla città di Parigi, e trecent'altri spigolati qua e là durante la guerra, fra una vittoria e l'altra. E dove li lasciate gli interessi dei cinque miliardi? I computisti di Berlino li hanno calcolati fino all'ultimo spicciolo. Aggiungi il prodotto regolare delle imposte ne' territori occupati in Francia, e che sopravanzeranno alle spese normali d'amministrazione, e avrai, caro lettore, una montagna di milioni da mettere a dura prova l'acume dei più forti aritmetici.

Ora da questa mole saranno tolti novecento milioni che dovranno costituire un fondo per gli invalidi. La somma ti mette in caso di argomentare quanto strazio di creature umane abbia costato la guerra.

Altri centocinquanta milioni saranno la pera per l'ora della sete, il così detto tesoro di guerra.

Un fondo sarà attribuito all'amministrazione federale; un altro abbastanza grosso indennizzerà le perdite della marina mercantile tedesca.

E poi si provvederà a compensar l'Alsazia e la Lorena dei danni sofferti. La sola Strasburgo figura per cinquanta milioni.

Dicono che la farina del diavolo va in crusca. L'uso giudizioso che la Germania fa della guadagnata ricchezza mostrerebbe che non è proprio il diavolo colui che gliel'ha macinata.

** Ho sott'occhi un più completo sommario del *Libro Rosso* presentato alle delegazioni austriache.

È proprio vero, c'è un po' di tutto, vi si parla di ogni cosa, ma circa all'Italia, acqua in bocca.

Noto però che vi sono sempre i due documenti come nel sommario della Stefani sui quali si passa oltre. Ci riguardano? Non ci riguardano?

Se ne dia pensiero la *Riforma*, se le torna; io no. Anzi quest'atto di non intervento parolaio mi dà nel genio. Questione di gusti!

Vi sono delle questioni per le quali il silenzio se non è la soluzione, n'è in ogni caso l'avviamento. E quella di Roma, ne' suoi rapporti colla politica estera, è del novero.

** Senza tante Commissioni, senza tanti bisogni di nuove tavole statistiche e di nuovi documenti, la Camera inglese nel 18 maggio votò le misure di sicurezza pubblica per le Romagne di laggiù, cioè la contea di Westmeath.

E quali misure! Sospensione dell'*habeas corpus* e corti bandite — marziali però, non pigliamo equivoci — a beneficio dei buontemponi.

Non c'è che gli Inglesi per l'oculata gelosia dei loro diritti. Infatti me ne accorgo a prim'occhio badando alla votazione di questo *bill*.

Trecento quaranta voti favorevoli e dodici contrarii.

Come dire che il primo e più vitale diritto della libertà gli è quello d'esser padroni in tutta sicurezza della propria pelle e della propria borsa.

Che ve ne pare?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pera, 22. — Confermasi che S. M. il re di Spagna espresse il desiderio che il conte Barbolani sia nominato ministro d'Italia a Madrid.

Il Governo italiano non ha preso ancora alcuna decisione.

Versailles, 23. — Si hanno da Parigi le seguenti informazioni, in data delle ore 6 ant.:

Le nostre truppe occupano la piazza Clichy, la stazione di San Lazzaro, il palazzo dell'Industria, il Corpo legislativo, gli Invalidi e la stazione di Montparnasse.

Ha luogo un vivo combattimento sulla piazza della Concordia, che gl'insorti non hanno ancora abbandonato, e dinanzi la piazza di Clichy.

Le nostre truppe sono piene d'entusiasmo.

Le nostre perdite sono lievi.

Le truppe incominciarono ad attaccare Montmartre.

La disfatta completa dell'insurrezione sembra assai prossima.

Dombrowski, che rimase ferito, tentò di fuggire, ma i Prussiani ricusarono di lasciarlo passare.

I battaglioni della guardia nazionale degli Amici dell'Ordine si riorganizzano.

La maggior parte dei sindaci di Parigi partì iersera, e si riunirà questa mattina nel castello della Muette.

La popolazione dei quartieri di Parigi liberati dimostra una grande soddisfazione.

Vienna, 23. — Il Reichsrath ha autorizzato il Governo a riscuotere provvisoriamente le imposte anche per il mese di giugno.

La Camera ha quindi approvato, con 72 voti contro 50, la proposta di Gross di discutere domani l'indirizzo.

Smolka, per la frazione polacca, e Petrino, per quella della Bucovina, hanno dichiarato di riservarsi a decidere se assisteranno domani alla seduta.

Vienna, 23. — L'imperatore ha ricevuto i membri delle due delegazioni.

Nella risposta ai presidenti, S. M. ha fatto appello al patriottismo ed alla devozione delle delegazioni per il compimento dei loro doveri. L'imperatore ha fatto rilevare che nessun cambiamento è avvenuto nella situazione estera della monarchia,

che possa far temere una seria complicazione o minacciare la pace.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data di oggi:

Il cannoneggiamento è rallentato. Scoppiarono alcune granate che sembrano lanciate dalle posizioni degli avamposti prussiani.

Si vede la fanteria versagliese che occupa Saint-Ouen.

Gl'insorti non hanno osato di rompere o di attaccare le linee prussiane, i cui avamposti hanno l'ordine di far fuoco sugli insorti, quando questi si avvicinassero a 400 passi.

Versailles, 23 (ore 3 pom.) — Il generale Clinchant, avendo occupato Battignoles, attaccò Montmartre dalla parte di Clichy, mentre il generale Ladmirault, costeggiando la Senna, arrivò a Saint-Ouen, attaccò la stazione del Nord e quindi Montmartre.

Le nostre truppe s'impadronirono di Montmartre.

Alle ore una, il generale Cissey prese la grande barricata dell'argine della Maine.

Le operazioni continuano con attività.

Si spera che l'insurrezione sarà domata completamente oggi o domani.

Le nostre perdite sono poco considerevoli.

St-Denis, 23 (mezzogiorno). — La bandiera tricolore sventola a Montmartre.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *maggio*.

*** La Giunta municipale ha dato all'ingegnere Del Sarto l'incarico di concentrare ed ordinare sulla parete destra della Loggia dell'Orgagna tutte le iscrizioni quivi esistenti, riservando lo spazio necessario al collocamento delle due lapidi relative agli *ordini del giorno* votati dal Senato e dalla Camera dei deputati in onore di Firenze.

*** Un sedicente democratico, un *Curzio* qualunque volendo sottrarsi alla vergogna di dover obbedire alle ingiunzioni di due sgherri del sistema che sotto le spoglie di guardie municipali gli ingiungevano di accendere i fanali del bagher che conduceva, frustò il cavallo e tentò svignarsela, ma il cavallo che era forse un moderato, s'impennò e si diè a tirar calci, talchè il *Curzio* vinto dalla paura si gettò dal legno e nella caduta riportava alcune contusioni. Mi duole che nel bagher si trovasse anche una signora la quale ebbe anch'essa a soffrire sebben lievemente. Il cavallo sentendosi libero si diè a fuggire, ma venne quasi subito fermato.

*** Il cavaliere Luigi Passerini, autore di pregiati lavori storici ed assai noto e stimato nella repubblica letteraria, con recente decreto del ministro della pubblica istruzione è stato nominato bibliotecario della Biblioteca Nazionale della nostra città.

*** Il vaiuolo arabo continua sventuratamente a far delle vittime.

Nella decorsa settimana 15 persone sono morte di quel morbo. Il municipio fa dal canto suo del suo meglio per impedire il diffondersi del malanno, ma siamo per entrare nella stagione estiva, durante la quale più facilmente si propagano le malattie contagiose.

Oltre alle precauzioni già adottate, parmi sarebbe cosa assai utile che l'autorità municipale facesse conoscere al pubblico, mediante manifesti redatti in stile piano ed alla portata di tutti, quelle norme e quelle precauzioni che meglio giovano a prevenire od a combattere i primi sintomi del morbo.

*** Questa sera mercoledì, 24 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Della temperatura atmosferica*.

*** Nel Regio Istituto di studi superiori, domani alle 9 antimeridiane, il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione e tratterà dell'*Arte di Dante e del Tasso nel rappresentare il trionfo del cielo dei cieli*.

*** Il professore Aleardo Aleardi, domani giovedì, darà la consueta lezione, alle 2 pomeridiane, nella sala dell'Accademia di Belle Arti, e parlerà di alcuni contemporanei di Tiziano e specialmente dei *Da Ponte*, detti i *Bassanesi*.

*** A coloro che si dilettano di statistica perchè convinti che lo studio dei fatti può solo condurre alla conoscenza del vero, consiglio di leggere il 3° volume pubblicato dalla Direzione generale delle carceri, e contenente la statistica per gli anni 1866-1867 delle case di pena, carceri giudiziarie, case di custodia pei minorenni ed istituti pii pel ricovero forzato dei giovinetti colpiti dalla legge di pubblica sicurezza.

Lo studioso, l'osservatore vi troverà dati importantissimi e preziosi raccolti ed ordinati con molta cura.

*** Questa sera al teatro Pagliano spettacolo straordinario a benefizio del bravo baritono Adriano Pantaleoni.

Dopo il secondo atto del *Trovatore*, il Pantaleoni, secondato dalla prima donna Adele Carozzi-Zucchi e dal tenore [illegible], canterà tutto il secondo atto dell'opera *Lucrezia Borgia*.

*** Le lettere da Roma giungono spesso con ritardo di 24 ore. Da chi dipende questo sconcio: dalla Direzione di Roma o da quella di Firenze? Io inclinerei a darne la colpa alla prima, ma questo a me poco interessa; quello ch'io domando si è che da cui spetta si prenda la cura di far cessare quest'inconveniente.

*** Il piccolo numero di persone che ieri sera si trovavano al Tivoli restarono tutt'ad un tratto immersi nelle più fitte tenebre, essendo venuto a mancare improvvisamente il gas. All'inconveniente si è però in breve tempo rimediato, e la oscurità scomparve dalla *superficie* del Tivoli.

Nostre Informazioni

Il Ministero della guerra ha posto termine alla compra di 1500 puledri da mandarsi al deposito di allevamento per far fronte poi alla rimonta dei corpi di cavalleria.

Ieri sera fu tenuta un'altra riunione degli onorevoli deputati della maggioranza, sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti. Alcuni deputati manifestarono il parere che si dovesse accordare al Governo il richiesto aumento della circolazione cartacea. Ma quanto agli aumenti di tasse si dovesse soprassedere finchè non fossero esaminati e definiti i bilanci nel modo prescritto dalla legge di contabilità. Questa mozione sospensiva non fu accettata.

Si passò quindi a ragionare delle nuove proposte annunziate dal ministro Sella. Quella relativa all'aumento dei cinque centesimi sul sale venne rigettata quasi alla unanimità. Quella relativa all'aumento del quarantesimo sulle tasse dirette venne pure rigettata a maggioranza. Su quella che concerne la tassa lorda sulle successioni, la decisione fu rimandata alla prossima adunanza.

Per isolare sempre più il lazzaretto del Varignano, dove sono spediti a scontare la quarantena i bastimenti provenienti da luoghi infetti, il Ministero dell'interno ha ordinato fosse d'urgenza sgombrato quel bagno penale, che fu riconosciuto essere troppo vicino al lazzaretto.

Il locale già adibito pel bagno penale sarà tutto ripulito e convenientemente riparato, in guisa da poter essere destinato ad uso di lazzaretto, qualora al Varignano concorressero un soverchio numero di bastimenti a scontarvi la quarantena.

Per cura del Ministero della guerra è in corso di pubblicazione il nuovo regolamento di disciplina per l'esercito.

La Commissione reale per l'Esposizione marittima di Napoli ha invitato al prossimo Congresso marittimo internazionale gli ammiragli Del Carretto ed Isola: quale delegato del Governo poi prenderà parte al Congresso il distinto capitano di vascello commendatore Bucchia.

Lettere pervenute da Malta parlano di alcuni casi di colera che sarebbersi manifestati alla Villetta.

Pensi il Governo a non venir meno all'obbligo suo, sottoponendo ad una inesorabile contumacia le provenienze da quell'isola.

Fortunatamente fino ad ora i casi sono limitati, ed il contagio non accenna a prendere sviluppo; nulladimeno non aspetti il Governo ad adottare le occorrenti misure di precauzione quando poi fosse troppo tardi.

Si parla moltissimo nei circoli diplomatici delle notizie che si hanno dalla Turchia e degli incessanti armamenti che vi si fanno, i quali sembrano superiori ai bisogni creati dalle rivolte dell'Albania.

Una missione di Essat pascià a Berlino pare che entri per qualche cosa in questi armamenti, e di ciò si commuovono moltissimo le potenze, l'Austria in specie.

Con recente regio decreto, promosso dal ministro della guerra, è stata accordata agli aiutanti maggiori in 1° nei reggimenti di fanteria e del genio una razione giornaliera di foraggio.

I delegati dei diversi Ministeri sono stati invitati ad una conferenza presso l'Economato generale allo scopo di fissare i concerti preliminari relativi al trasferimento degli uffici a Roma.

Il signor Foa, impresario delle opere di imballaggio e facchinaggio, ha già in pronto una competente quantità di casse ed altro materiale per metter mano ai lavori contemporaneamente presso tutti i Ministeri.

In vista dell'influsso vajoloso, che da qualche tempo predomina particolarmente nei centri più popolati, i ministri della guerra e della marina hanno ordinata la rivaccinazione degli alunni esistenti nei diversi istituti militari.

Dal canto suo il ministro dell'istruzione pubblica ha raccomandato ai provveditori provinciali degli studi di consigliare l'adozione di consimile misura ai presidi e direttori degli istituti civili.

La nuova legge sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito sarà estesa anche agli ufficiali della regia marina; modificata però secondo le diverse categorie di personale a cui dovrà essere applicata, tenuto per base la differente posizione ed i diversi oneri sociali delle varie categorie di ufficiali che militano nei corpi della regia marina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 23. — Mediante le reciproche cessioni territoriali stipulate a Francoforte, la Francia rientra al possesso di 106 comuni e 55 mila abitanti dei dintorni di Belfort, mentre la Prussia acquista presso Thionville il circondario di Briey con 12 comuni e 7 mila abitanti.

La 17ª brigata ed altri corpi tedeschi ricevettero l'ordine di lasciare la Francia.

Bruxelles, 24. — In seguito ad accordo preso fra Bismarck e Favre le truppe tedesche chiudono la parte Nord di Parigi impedendo la fuga dei membri della Comune. Dombrowski si dice fatto prigioniero.

Versailles, 24. — La voce della dimissione di Favre non ha fondamento.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 59 62 a 59 65.
Il 3 per cento cont. 35 10 a 35 15.
Imprestito nazionale f. c. 80 60 a 80 70.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 30 a 79 35.
Azioni Regia f. c. 709 1/2 a 709.
Obbligazioni Regia f. c. 480 a 482.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1455 a 1460.
Banca Nazionale Italiana 2790 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 225 *.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 379 1/2 a 380.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali 464 *.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 82 a 20 84.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 30 a 26 34.

I prezzi con asterisco sono nominali.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale*.
ARENA NAZIONALE — *Tutto per la patria*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 24 (ore 8 ant.) — Le nostre truppe scacciarono ieri gl'insorti dal sobborgo St-Germain e da altri punti, continuando la loro marcia vittoriosa.

Il Louvre e le Tuileries ardono; gl'insorti vi posero fuoco, adoperando il petrolio.

Credesi che gl'insorti vogliano fuggire da Parigi dalla parte di Belleville e di Pantin.

Billioray rimase ucciso.

Ieri furono fatti molti prigionieri, che giunsero questa mattina a Versailles. Essi sono per la maggior parte senza uniforme ed hanno un aspetto ributtante.

Dombrowski trovasi imprigionato a St-Denis.

Leggiamo nella *Nazione*:
LA COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

Non è una speculazione nuova quella che questa Società va ad attuare in larga scala nella città di Roma.

È una speculazione già tentata ed attuata col più splendido successo in Londra, ove una Compagnia Costruttrice, che aveva un programma identico alla Fondiaria Romana, ha realizzato enormi guadagni e diviso per un lasso di cinquant'anni dividendi fortissimi fra i suoi azionisti.

La Compagnia Fondiaria Romana ha in suo favore l'opportunità eccezionale del momento in cui ha avuto il felice concetto di attuarla, e tutti gli elementi per ottenere i più splendidi risultati.

La proprietà immobiliare in Roma si trova in una condizione affatto eccezionale, diversa da quella di ogni altra città.

Accanto ai più ricchi palazzi, ai conventi, ai Templi i più fastosi, si raggruppa un numero non indifferente di piccole case, la maggior parte di un piano, luride o di meschinissima apparenza. La maggior parte di queste case ha fondamenti eccellenti, perchè eccellente è in Roma il materiale da costruzione, e non v'ha d'uopo di altro che di rialzarle di uno o più piani, e riattarle per ridurle ad uso di comode ed eleganti abitazioni.

Questa riduzione importa una spesa tenuissima e gli stabili così trasformati, tenuto calcolo delle spese, raddoppiano o più il loro valore secondo la loro ubicazione. Le leggi del passato Governo Pontificio imponevano a questi piccoli stabili situati in vicinanza dei grandi stabili delle caste privilegiate certe servitù speciali, per le quali non potevano elevarsi al di sopra di un certo livello.

Ora queste servitù sono di fatto e di diritto abolite.

Qual migliore affare per una Società che l'acquisto di questi stabili e la loro trasformazione per conto proprio o per conto dei proprietari assicurandosi la clientela di questi ultimi con la facilitazione accordata ai medesimi di pagare le costruzioni in un lasso di dieci o più anni? Quale affare più solido, più brillante, più onesto di questo?

La Società ha già acquistato in Roma alcune di queste piccole case e parecchie migliaia di metri quadrati di aree da costruzione situate nelle parti più centrali di Roma, ma il suo affare, appoggiato al concorso di ricchi ma pochi promotori, non potrebbe effettuarsi in larga scala senza il concorso di molti capitali.

Gli stabili finora acquistati dalla Società, senza contare circa quarantamila metri di aree da costruzione acquistate ad un prezzo inferiore di lire *dieci* al metro quadrato, ammontano a diciassette e rappresentano un valore di acquisto di circa *quattrocentomila lire*. Secondo i calcoli fatti dagli Ingegneri della Società (tenuto conto delle spese di riduzione e di inalzamento per il doppio di questa somma), gli stabili così trasformati acquistano il valore di circa due milioni, ossia un beneficio netto del sessanta per cento. E notisi che i calcoli non sono stati fatti che in base ai sistemi vecchi di costruzione adoperati in Roma, sistemi costosi e lunghi, mentre oggi è noto a qual punto di perfezione è condotta l'arte del fabbricare e come si può in pochissimo tempo edificare belli e solidissimi edifizi, e con quale economia di mezzi, di opere, e di materiali può farlo una Società abilmente ed onestamente diretta.

Questo affare tentato in più larga scala e con un capitale di *Dieci milioni di Lire* può produrre benefizi incalcolabili, ed ecco il perchè la Compagnia Romana ha elevato il suo capitale a dieci milioni di lire italiane. La Compagnia è diretta da un complesso di onesti e ricchissimi signori italiani e specialmente romani, fra i quali alcuni ingegneri notissimi al paese per la loro speciale abilità. Il Conci, l'Azzurri, il Fiocca sono conosciutissimi in Italia come architetti di un merito superiore ed incontestabile. La serietà ed opportunità di questa impresa ha indotto uno dei più solidi nostri Istituti di credito, qual è il Banco di Napoli, ad assumere una parte importante nella operazione; e le azioni della Compagnia si sottoscrivono presso tutte le sedi e succursali del Banco stesso in Italia. È questa una grande garanzia di sicurezza per chi vuol collocare i propri capitali in acquisto delle azioni della Società, se si vorrà considerare che il Banco di Napoli non è tanto facile a fare operazioni se queste non rivestano un carattere assoluto di serietà e di prosperità.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

OGGI ULTIMO GIORNO.

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO

NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO

PREMII ED INTERESSI

Prestito di BARI e RENDITA Italiana

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti **Una Obbligazione del Prestito a Premii della Città di BARI** rimborsabile con **Lire 150**
ed Una Cartella di lire 200 del Debito Pubblico Consolidato Italiano 5 p. 100
dell'Annua Rendita di Lire 10

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al venire in possesso della Cartella del Debito Pubblico **fruttante Lire 10 annue**, e della Obbligazione Bari **rimborsabile in Lire 150**, ha eziandio il vantaggio di concorrere **sempre e per intero** a

Numero **28,720** Premii

formanti complessivamente la somma di 13,819,000 Lire Italiane

VERSAMENTI.

All'atto della Sottoscrizione . . . . **Lire 5.**

Dal 21 al 26 Giugno Lire **10**, contro consegna del **Titolo al portatore** avente la serie ed il numero della Obbligazione **Bari**, con annesso **Certificato** rappresentante la **Cartella** della **Rendita** di Lire **Dieci** annue Consolidato Italiano 5 0[0.

Altri tre versamenti da Lire **Dieci**, o quattordici da Lire **Quindici** saranno da eseguirsi in seguito da **due** in **due mesi**, come è indicato sul Titolo stesso. — All'ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva **Bari**, nonchè la Cartella originale di Lire **200** del **Debito Pubblico Consolidato Italiano** 5 0[0 dell'annua **Rendita** di Lire **Dieci**.

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in **L. 150**, e il valore nominale della cartella del Debito Pubblico in **L. 200**, costituiscono complessivamente un **Capitale nominale di L. 350.**

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà sole Lire **200** ed avrà il **godimento anticipato** degli interessi, e cioè dal 1° gennaio 1871.

Chi farà **cinque** *Sottoscrizioni ne riceverà una* **gratis** *di primo versamento.*

La prima Estrazione alla quale concorreranno i sottoscrittori
avrà luogo al 10 Luglio 1871, col primo Premio di Lire **100,000** italiane, ed altri minori.

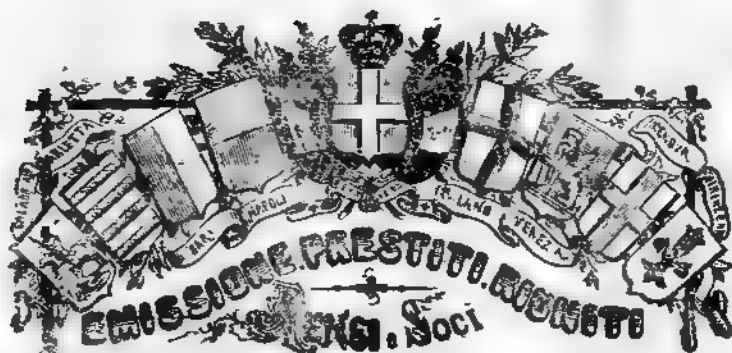
Osservazioni.

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premii sulla totalità del Prestito, e della positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un interesse annuo ***assai rilevante*** **come è addimostrato dalla Tabella C** annessa al Programma dettagliante l'operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i **Prestiti di Firenze e Napoli**. — Difatti le obbligazioni di questi due prestiti, estratte che sieno, **cessano** d'avere l'annuo **interesse** nonchè la concorrenza ai premii, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso a tutti i premii assegnati al **Prestito Bari**, e l'altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dell'interesse annuo certo e continuato di Lire **Dieci** proveniente dalla **Cartella di Rendita**. — E quindi evidente che l'acquisto dei **Titoli riuniti BARI e RENDITA** è preferibile a quello delle Obbligazioni **FIRENZE e NAPOLI.**

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25** Maggio 1871.

In *Milano*, presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.
In *Firenze*, presso Fiano Enrico, via Rondinelli, 5 — E. E. Oblieght, via Panzani, 28 — Direzione del *Capitalista*, via Pietra Piana, 52
Barlassina Fratelli, via Lambertesca, 11 — Mantellini Carlo, piazza San Michele, 21 — Passigli Jacob, cambiavalute
— D. Mendes e C., cambiavalute.

I Programmi dettagliati la detta operazione vengono distribuiti **gratis.**

EMISSIONE PRESTITO RIUNITO
... BENI e Soci

MILANO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per l'acquisto a pagamento rateale di DIECI obbligazioni dei migliori Prestiti a Premi italiani, cioè:
Firenze - Napoli - Nazionale 66 - Reggio Calabria - Genova - Milano 61 Bari - Barletta - Venezia - Milano 66.

Primo Versamento Lire DIECI.

Dal 23 al 28 Giugno secondo versamento di Lire 10 ritiro della ricevuta di sottoscrizione, consegna del Titolo interinale colle serie e numeri di tutte le obbligazioni.

Dal 3 al 9 d'ogni mese successivo
4 versamenti di L. 10 — 24 versamenti di L. 20 — 12 versamenti di L. 30
5 » » — 34 — ed un ultimo di » 36 — dal 3 al 9 aprile 1875.

VANTAGGI POSITIVI

che rendono quest'operazione preferibile e superiore a quant'altre ne furono sin oggi create.

Ritiro delle Obbligazioni originali, man mano che coi versamenti si raggiunga il loro approssimativo valore, cioè:

al 4° vers. obbl. Pres.	*Milano 66*		al 24° vers. obbl. Pres.	*Reggio Calab.*	
» 7° » » »	*Venezia*		» 31° » » »	*Genova*	
» 10° » » »	*Milano 61*		» 39° » » »	*Napoli*	
» 14° » » »	*Barletta*		» 43° » » »	*Nazionale 66*	
» 18° » » »	*Bari*		» 48° ed ultimo »	*Firenze.*	

Esborso insensibile pel risparmio di un capitale mediante tenui versamenti. Acquisto di dieci differenti Obbligazioni dei migliori Prestiti a Premi dei quali parte quotati e rimborsabili in ORO e fruttanti un annuo interesse.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 corrente maggio presso le seguenti ditte:

In *Milano* sigg. B. Renzi e C., banc. 2 principali cambiavalute.
» *Roma* C. Baldini e C.
» *Napoli* sig. L. Guillaume, S. Brigida.
» *Firenze* » E. Fiano, via Rondinelli, 5.
» » » A. Gargani, via Ghibellina, 4.
» *Torino* » Fratelli Ottolenghi, via San Tommaso
» *Genova* » Angelo Carrara.

In *Venezia* sig. G. Tomich e C. camb.
» *Verona* » Jungg e Bassani.
» *Padova* » Francesco Rizzetti e C.
» *Bologna* » G. Gall nelli e C.
» *Ancona* » Alessandro Tarsetti.
» *Como* » M. Bunda e C.
» *Parma* » M. Almansi.
» *Bergamo* » B. Cere a.
» *Brescia* » Ang. Duina fu Giov.

Nelle altre città presso i principali sigg. Banchieri ed appositi incaricati.

I Versamenti si fanno in carta.

I Programmi dettagliati si distribuiscono gratis a chi ne fa ricerca.

38 Estrazioni annue.

Nuova combinazione — 4 anni di tempo pei pagamenti — Sicuro rimborso del capitale impiegato ad interesse

Premi Principali 2 Milioni, 1 Milione, 500,000, 400,000, 300,000, 200,000 moltissimi 100,000

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Torini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini.*

E stato pubblicato

dalla tipografia all'insegna di S. Antonino, Piazza di Castello, 1, un bel volume in ottavo grande, di pagine VIII-632, intitolato:

LEOPOLDO II

GRANDUCA DI TOSCANA
e i suoi tempi

Memorie del cav. Giovanni Baldasseroni
già presidente del Consiglio dei ministri

Vendesi alla suddetta tipografia al prezzo di L. 7 50 — Dietro vaglia postale in lettera affrancata si spedisce franco di posta.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drones de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

CITTÀ DI CHIUSI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune alle quali è assegnato l'annuo stipendio di lire 1800 con diritto a pensione.

Gli oneri della Condotta sono determinati dal Regolamento municipale d'assistenza Medico-Chirurgica ostensibile in questa segreteria.

I concorrenti dovranno presentare dentro il corrente mese all'Uffizio comunale la loro domanda corredata dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Matricola Medico-Chirurgica;
3° Attestato di moralità;
4° Attestato di sana costituzione fisica.

Chiusi, dal Municipio, li 8 maggio 1871.

IL SINDACO
CAV. GIOVANNI PAOLOZZI.

Generosa Cortesia a chi riporterà all'orefice Guglielmi, ponte Vecchio, uno spillo in brillanti smarrito la sera dell'8 al 9 aprile, percorrendo dal palazzo Gondi al palazzo Rinuccini.

Donati Chir. Dentista
della Scuola Francese-Americana
Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 48; contro vaglia postale di lire 4 si spedisce in provincia per ferrovia.

Nella Pasticceria di Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, num. 11, e Lungarno Nuovo, num. 6, trovasi un assortimento di **vini esteri** come *Champagne, Vini del Reno, Bordeaux, liquori, cioccolata, confetturerie e siroppi*; più Biscotti a L. 2 40 il chilogrammo (all'ingrosso da convenirsi) nonchè un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato **Pan Santo** — Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	21	41	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 141.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Giovedì 25 Maggio 1871.

Un numero cent. 5

NOTE PARIGINE

PARIGI, 20 *maggio*.

La situazione diviene sempre più fosca e minacciosa. Ormai si può credere che s'approssimi il momento della crisi finale, e con esso quegli eccessi estremi che finora furono evitati. La Comune deve finire nel sangue, è cosa inevitabile e fatale. Il decreto che mette in esecuzione la legge sugli ostaggi è il primo passo.

×

Nulla di più iniquo. Prendere a sangue freddo dei cittadini nelle loro case e metterli in arresto perchè in altri tempi han manifestato opinioni contrarie a quelle che ora trionfano, era già ingiustissimo. Levarne poi a sorte alcuni di essi e ucciderli per rappresaglia di fatti avvenuti nella lotta orribile che dura, è cosa che ripugna credere possibile. Eppure ieri si principiò a metter in esecuzione lo stolto progetto. Il così detto “ Giurì d'accusa „ tenne la sua prima seduta che non fu che preparatoria. Oggi, mentre scrivo, avverrà il primo giudizio di questo nuovo tribunale rivoluzionario, che tiene le sue assisie sotto la presidenza del Raoul Rigault, capo della polizia, e del Protol, capo della giustizia comunale. Il metodo che s'adopera è semplice. Si prendono degli individui arrestati, “ dei preti preferibilmente, „ e si fa decidere per sì o per no, se sono nemici della Comune.

Se no, sono posti in libertà, o dovrebbero esserlo. Se sì, si tengono “ pronti „ e se ne leva a sorte tre per ogni vittima che si crede caduta irregolarmente sotto i colpi versagliesi, e vengono fucilati.

×

Tale è in teoria ciò che deve fare il tribunale nuovo. Ma è molto dubbio che si arrivi all'estremo punto di cangiare la teoria in pratica, non per bontà d'animo, ma per due potenti ragioni. Il Governo di Versailles deve già, al momento in cui scrivo, aver notificato alla Comune che, per ogni ostaggio fucilato, dieci federati prigionieri cadrebbero a lor volta. D'altra parte, il primo sangue così iniquamente versato, sarebbe il segnale delle ostilità prussiane. Il signor de Bismarck metterebbe il colmo alla sua fama se potesse intervenire in nome dell'umanità e fare un'entrata a Parigi, applaudita dagli stessi Francesi.

×

La Corte marziale ha giudicato un comandante d'Issy, e lo ha condannato a 15 anni di carcere. Dico uno, perchè lo furono almeno dieci in pochi giorni. Il processo era stato sospeso, e la Corte aveva decretato che chi fra l'uditorio si fosse permesso parole o susurri, le sarebbe deferito.

Avvenne dunque che quando il difensore a discolpa del comandante disse che un tale battaglione è fuggito, una guardia dal fondo gridò: — È vero! — Fu tosto giudicato, condannato a un anno di carcere e tradotto a Mazas. È fatto noto a tutta Parigi.

×

Da due notti gl'insorti eseguiscono frequenti sortite sul Bosco di Boulogne. Intanto gli assediati hanno portato le batterie di breccia, e si calcola che circa quattromila palle di cannone cilindriche a punte di acciaio colpiscono i bastioni e la cinta per ogni ora. La breccia quindi è aperta in più luoghi. Le porte di Auteuil e di Passy sono cadute. I federati s'attendono dunque ogni notte all'assalto decisivo, ma i Versagliesi avanzano con molta precauzione e a colpo sicuro. Temo però che si preparino una grande disillusione. Ogni giorno che ritardano aumenta le opere di terra che s'alzano dietro i bastioni. Gli operai, le donne ed i ragazzi vi lavorano in numero grandissimo adescati dalla paga che ascende dai 3 75 ai 5 franchi al giorno.

×

Le perquisizioni continuano. Ieri toccava alla via ove abito. Grandi vetture da sloggio condotte da guardie nazionali s'arrestano dinanzi alle case. Le pattuglie entrano negli appartamenti, frugano ovunque, e portano via tutte le armi, che vengono ricevute dai loro compagni che stanno nella vettura. Poi viene la volta dei refrattarii. I portinai terrificati devono rispondere a tutte le domande, denunziare i loro inquilini. Se qualche giovane è colto viene condotto via immediatamente. Un parrucchiere ammogliato, con tre figli, questa mattina è stato strappato alla famiglia piangente e condotto al campo di Marte per essere incorporato.

×

Eccovi il testo d'un decreto mezzo tragico e mezzo grottesco di un capolegione (dell'8°) — Ordine formale — Tutti i cittadini dai 19 ai 40 anni che non si sono iscritti nella legione, saranno deferiti alla Corte marziale. — E fra parentesi in corsivo aggiunge queste parole, così per incidente: (*La pena è quella di morte*)!! Per una ironia del caso, questo caro capolegione si chiama *Legalité*.

×

Un nuovo decreto della Comune finiva ieri di distruggere la vecchia stampa parigina, comprendendo nel disastro parte della nuova. Si nota con stupore la soppressione della *Revue des deux mondes*. Come questa rivista bimensuale minacciasse la Comune è un mistero. La *Commune* (giornale) poi fu sagrificata sull'altare della conciliazione avvenuta fra il Delecluze e il Pyat con cui teneva polemica. Lo stesso decreto proibisce nuovi giornali d'ora in poi.

×

Osserviamo dunque per un momento a che è ridotta la stampa. Trovo ancora esistenti: il *Rappel*, degli Hugo; il *Réveil*, del Delecluze; il *Vengeur*, del Pyat; il famigerato *Pere Duchêne*; il *Tribun du Peuple*, del Lessagaray, sorto da pochi giorni, come *Le Salut Public*, del Marateau, uno dei più violenti; l'ambigua *Vérité*, che però sarà anch'essa soppressa; *Le Journal Officiel*; *Le Journal Populaire*, in cui si era trasformato il *National*; *Le Bulletin du Jour*, i cui giorni son contati, perchè sostituisce il *Temps*: la *Politique* e la *Constitution*, due ignoti; L'*Avant-Garde* e l'*Estafette*, due giornaletti comunali che stampano diverse edizioni “ con immenso smercio. „ *Paris-Libre*, che era l'*Affranchi* del “ ministro degli esteri „ Grousset; e finalmente il *Mot d'Ordre* del Rochefort, il quale oggi s'è suicidato (il giornale) non volendo dovere la vita all'arbitrio della Comune. La nuova legge tiene responsabili i tipografi ed ordina che gli articoli sieno firmati; deferisce i “ colpevoli „ alla Corte marziale; se la prima di queste clausole è mantenuta alcuni dei *diciesette* giornali che esistono ancora, si ritireranno come il *Mot d'Ordre*.

×

Da ieri si vedono soldati di due nuovi corpi. Uno porta la berretta bavarese e si chiama, credo, i Turcos della Comune. L'altro è un'imitazione degli *Amis de la France* ed è composto per la maggior parte da Belgi. Ieri scorrazzavano pei boulevards colla bandiera giallo-rossonera del loro paese, di cui compromettono la neutralità. Mi pare di aver osservato degli agenti di polizia comunali; armati come i policeman di bastoncini, vigilano, credo, contro i nemici della Comune, e principalmente nel centro della città. Ad imitazione — sempre — del 93, s'instituisce poi una legione di *tirannicidi*, cioè di gente che si propone di andar a pugnalare i rurali nei loro *fauteuils*. Finalmente abbiamo una prima compagnia di “ cittadine volontarie „ alle quali è deferito il disarmo dei “ vili. „ Non le ho ancora vedute, ma ne muoio di voglia. Sarà almeno una variante.

×

Lo scoppio della fabbrica di cartuccie della via Rapp è dovuto alla mancanza di precauzioni che vi si notava e ch'era già stata scopo di osservazione dal vicinato. Il Comitato, il quale pomposamente annunzia che giudicò i colpevoli, e che saranno fucilati, mente. È possibile che alcuni poveri diavoli sieno sagrificati, ma il processo sommario non è ancor fatto. Si cita un certo Ladislao Zamoiski come uno dei principali colpevoli. È un omonimo del celebre patriota di Varsavia, che non so come sia implicato in questo affare. Il giornale ufficiale d'oggi annunzia che le vittime ascendono ad una cinquantina. La verità è invece che vi furono più di 150 morti e di 500 feriti. Il disastro materiale supera tutte le catastrofi di questo genere di cui la storia ha tenuto conto. Tre o quattro quartieri intieri soffrirono danni nelle case. Più di duecento poi minacciano rovina. Al palais royal, che è ad una distanza grandissima, tutti i vetri furono rotti. Il Campo Marzio è coperto di frammenti, di palle e di vestigia d'ogni sorte lanciatevi dall'esplosione.

×

Mentre la rovina e la desolazione coprono di lutto questa misera città, la Comune decreta che Parigi è contenta, che Parigi è allegra, e che vuole morire divertendosi. In suo nome dunque si continuano i concerti *monstres*, si aprono, voglia o non voglia, i teatri, e tutta l'ufficialità comunale vi accorre. Così questa sera s'apre l'*Opera*, teatro che ha un nuovo direttore nel Garnier. Non il Garnier che ha eretto per la bagattella di 40 milioni il nuovo *Opéra*, ma un Garnier comunale, cantante di provincia, che con grave scandalo degli artisti dell'*Opéra* è stato loro imposto per capo. Si darà fra altre cose *L'inno alla libertà*, di Gossec, scritto nel 1793. È scelto appuntino, perchè 1793 e 1871 vanno insieme in fatto di libertà.

×

Sempre nell'istesso argomento chiudo annunziandovi un grand festival che vien dato domani dalla Comune. Il teatro è la piazza della Concordia. Le entrate si faranno pelle barricate o pei terrapieni delle Tuileries. 1500 suonatori (saran la metà) delle bande della guardia nazionale eseguiranno i soliti pezzi patriotici. Da qui ad alcuni anni rileggendo queste pazzie si crederanno certo inventate. Esse superano tutto ciò che gli uomini abbian mai ideato di più lugubramente ridicolo. A quando la Dea Ragione o l'apoteosi dell'ateismo?

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Ed eccoci nuovamente in piena questione finanziaria.

Oh! È lunga la camicia di Meo.

Dopo Marazio e Sandri ha parlato l'onorevole Branca.

***

L'onorevole Branca si è palesato come un Pitt in erba della specie la più lussureggiante e più frondosa.

Parlò di tutto un po', e per la verità della storia bisogna convenire che annoiò gli uni, diede gusto ad altri, lasciò indifferenti i più... tutto sommato, non pare che sia riuscito a farsi comprendere dai colleghi.

Ma spero che sarà riuscito almeno a capirsi da sè.

***

L'oratore *Branca*, che non è nè *d'oro* nè *leone*, tentò di entrare in diplomazia, e prese l'esame, — prese l'esame, ma non prese altro, perchè, non ostante la benevolenza e l'indulgenza degli esaminatori, gli mancò la presenza di spirito di prendere i voti necessari.

***

Anche Oliva, il mio nobile e generoso Oliva, ha interpellato il guardasigilli per il sequestro del *Tempo* di Roma (che è sempre più *avanzato* degli altri *tempi* d'Italia).

Oliva ha voluto sapere perchè si sia sequestrato un articolo che con molta vivacità, ma con molta verità, ha fatto la storia degli ultimi anni del pontificato.

Il guardasigilli De Falco gli ha risposto che la *vivacità* storica del *Tempo* non c'entra per nulla, e che se il giornale fu sequestrato lo fu perchè offese la Santa Sede.

Ora i lettori sono avvertiti che fra Oliva e De Falco — fra il *Tempo* e il fisco, deciderà..... la *coscienza del paese*.

Povero paese, quanta roba gli caricano sulla coscienza!

***

Resoconto completo della seduta d'ieri: *Diem perdidi*, come diceva la buon'anima di Tito, imperatore romano, quando andava a letto senza aver fatto niente di bene.

***

I Parigini hanno acquistato davanti alla storia il diritto di sbattezzare i Vandali.

Se un monumento dovesse sorgere sulle ceneri delle grandi memorie distrutte, sarebbe una statua a Guglielmo imperatore, che, magnanimo nella sua durezza, lasciò ai Francesi la cura di difenderlo dall'accusa di *barbaro* che l'Europa, io compreso gli ha scagliata addosso durante tre mesi.

Attila può andarsi a nascondere. Erostrato poi può chiedere un posto di direttore della *Paterna*, Società d'assicurazioni contro gl'incendi.

***

Barbaro telegrafo: ha il coraggio di annunziare che non le trovano!

E Bargoni che aveva preparata loro una tomba onorata nel sepolcro gentilizio dell'*Italia Nuova*!

Povero Bargoni! Obbligato sempre ad agitarsi fra le ombre: *terzo partito, Italia Nuova, Foscolo!*...

***

Ma come va che le ceneri di Foscolo non si trovano?

Uno che vuol saperla lunga pretende che Ugo Foscolo lo faccia apposta.

Non ha il coraggio di andare incontro ad un pericolo ignoto...

Capirete: Bargoni va a prenderlo per deporlo... all'*Italia Nuova*. Ora Foscolo non sa proprio dove si tratti d'andare: e, ignoto per ignoto, preferisce aspettare all'estero il dì del giudizio finale.

***

Una *pompierata* udita ieri a sera a teatro.

— I Francesi sono sempre uomini di spirito — indovina come si chiama il primo generale che è entrato a Parigi?

— Mac-Mahon?

— No.

— Ducrot?

— Nemmeno —. Il primo generale che ha messo il piede nella cinta si chiama *Ci sei!* (Cissey).

— Oooo oh!!!...

***

Ricevo da Potenza il racconto d'un fatto, che raccomando all'attenzione degli onorevoli che protestavano alle parole dette del deputato Bertolami nella seduta di ier l'altro.

Il cavaliere D. B., medico-chirurgo distinto e sindaco di Pietragalla su quel di Potenza, beneficò in parecchie circostanze certo E. A., giovine di circa 26 a 28 anni.

Ora avvenne che, nel giorno 7 corrente, il signor D. B. ricevette segretamente un biglietto dell'A., col quale dicevagli di avere importanti comunicazioni a fargli e gl'indicava l'ora ed il luogo appartato, in cui avrebbero potuto vedersi, raccomandando la massima circospezione e segretezza.

Ma essendo il D. B. obbligato al letto da precaria indisposizione, mandò al convegno il proprio fratello, tra il quale e l'A. esisteva pure reciproca conoscenza ed amicizia.

***

Trovatisi quei due, il secondo rivelò al primo che si era affigliato ad una società segreta, che ingannato, ritenne composta di onest'uomini, mentre invece non è altro che una sètta di assassini; che dalla società stessa avea avuto mandato, insieme ad altri, di pugnalare primieramente il fratel suo cavaliere Saverio, indi altri fra cui il signor D. proprietario di Maschite, il signor D'E. N. proprietario di Palazzo S. Gervasio ed altri ancora; che finalmente fra pochi giorni dovea cominciarsi dal fratel suo l'orribile esecuzione.

Stabilirono intanto di mantenersi in corrispondenza mediante fogli che di notte tempo sarebbersi comunicati, mettendoli in un buco appositamente designato nella cinta murata del cimitero di Pietra-

galla, promettendo l'A. di dar loro nelle mani gli assassini.

⁂

Fissate per tal modo le cose il D. B. fa avvertito che il giorno 13 era fissato per l'esecuzione.

Egli che già ne aveva detto parte all'autorità e che da alcuni giorni teneva nascosti in casa carabinieri e soldati, ed appostati nei contorni uomini armati di sua fiducia, attendeva il momento. Infatti all'una pomeridiana del 13 detto si presentò un individuo con pretesto per parlare al D. B..., il quale ad arte aveva lasciato le porte aperte ed erasi collocato nella seconda stanza, seduto ad un tavolo di fronte alla porta, da cui vedeva anche la porta d'ingresso che dal di fuori metteva nell'anticamera.

Invitato quell'individuo ad innoltrarsi, avanzò, e, giunto appena nella seconda stanza, cavò un pugnale e s'avventò al D. B...; ma contemporaneamente un soldato che era nascosto investì l'assassino, e, feritolo di un colpo di baionetta vicino ad un occhio, lo disarmò e lo pose in arresto; nel tempo stesso, i carabinieri appostati nell'anticamera arrestarono l'A... ed un altro individuo, ch'erano entrati dopo il primo; e due altri, ch'erano rimasti fuori, vedendo sbucare uomini armati, s'accorsero di essere scoperti, e si diedero alla fuga; inseguiti però a colpi di fucile, rimasero feriti uno alla spalla e l'altro alla coscia, ed anch'essi furono presi.

Fra questi arrestati havvi un tale D'I... N., medico esercente a Spinazzolo. Degli altri ancora non ho potuto sapere i nomi.

⁂

Non si sa fin qui quale fosse lo scopo di questa società e da quali principii sia mossa. Quel che si dubita è che possa essere una diramazione d'una società di Sicilia con ramificazione in Potenza ed altrove. Una lettera scritta dal D. B... ad un suo parente di qui, dove racconta il fatto, dice « che ha « delle rivelazioni a fare che faranno rabbrividire « tutti gli uomini onesti » e soggiunge « che smascherarà anche in Potenza molti individui che di « galantuomini non hanno che l'apparenza esteriore » indicando specialmente con un epiteto conosciuto un sacerdote di qui, che dicesi un intrigante in politica ed in affari, ed uomo capace di ogni nefandità.

DA FIRENZE A NAPOLI

E VICEVERSA

Caro Fanfulla,

Quando un vagabondo ritorna da una scappata, fatta a Roma, tutti i conoscenti hanno sempre qualche cosa da domandargli; — si capisce bene che gl'interrogativi variano a seconda dell'indole e dell'umore della persona che *muove l'interpellanza* (dialetto dei bassi tempi di Palazzo Vecchio).

Se inciampi, puta caso, in un fiorentino, puoi star sicuro che ti dice subito:

— Sei stato a Roma? come ci si beve? e il *chianti* ce l'hanno portato?

Le donne pigliano la cosa un po' più alla larga: ma gira e rigira, da ultimo finiscono sempre col domandarti:

— E queste romane sono veramente quelle bellezze, che si dice?

Se invece capiti in un impiegato governativo, aspettati pure il solito ritornello:

— E la vita costa molto? e gli alloggi si mantengono cari?

Questa benedetta questione degli alloggi, massime per quei poveri bipedi che dimagrano alla greppia dello Stato, è una questione seria; tanto è seria, che i giornali hanno finito col mandarla in chiasso, e il Governo, da quella persona prudente che è, ne parla pochissimo — e se potesse non ne parlerebbe mai. In certi casi, come questo, il silenzio è d'oro.

Eppure, volere o no, è una questione che bisogna sciogliere: e in un tempo abbastanza vicino.

Perchè, dico io, se il Governo alla fin di giugno, giusta le promesse fatte, ha da trovarsi in Roma, non capisco in qual modo il grosso degli impiegati potrà rimanere a Firenze per altri due o tre anni, o, per lo meno, fino a quel giorno, che un novello Cadmo, seminando i denti di qualche serpente più mitologico dei milioni del deputato Mezzanotte, faccia sorgere da terra una borgata di case, abbastanza comode, abbastanza centrali, abbastanza sane, e appigionabili a modicissimi e cristiani prezzi.

Se il Governo va a Roma, gl'impiegati non possono restare sull'Arno: per la ragione che non puoi farti l'idea di un Governo senza gli impiegati, nè degli impiegati senza il Governo.

O io m'inganno, o è proprio il caso di dire col sonetto del Berni: ...

> La Corte non può stare senza Cecco,
> E Cecco non può star senza la Corte.

E bada bene: non è già che a Roma, in questo momento, ci sia scarsità di stanze e di quartieri; ma se t'accosti, sentirai che antifone!

D'altra parte bisogna ricordarsi che i proprietari di case e gli affittacamere romani sono tutti bravissima gente, ma tutta gente, per dir come si dice, avvezzata un briciolino male.

Mi spiego.

Fino a oggi, i forestieri che calavano a torme nella città di Quirino, erano, per la maggior parte, e inglesi e tedeschi e francesi e russi, e vagabondi d'ogni parte del mondo, che ogni anno e col calendario delle rondini alla mano, sullo stendere d'ottobre spiccavano il volo verso il Campidoglio, chiamati, chi dall'amore dell'arte, chi dalla devozione al Papa, chi dalla malattia insanabile del moto perpetuo: e giunti là, vi passavano quietamente i lunghi mesi della stagione invernale, allettati dalla mitezza del cielo e dall'aure tepide e quasi primaverili dei sette colli.

Perocchè, come tu sai, la primavera, in Italia, ha l'abitudine di andare a passare l'inverno a Roma.

Questa specie di forestieri — almeno per quattro quinti — entravano nell'alma città dei Cesari col portamonete ben fornito e col soprabito foderato di credenziali su Torlonia e sopra altri banchieri. Di qui, il nessun bisogno di stare a lesinare sugli affitti; di qui, la carezza permanente e quasi tradizionale degli alloggi dentro Roma.

Oggi la scena sta per cambiarsi a vista. Ai vecchi forestieri, a quelli dei portamonete e delle credenziali bancarie, succedono i nuovi: quelli cioè che si muovono dalle sponde dell'Arno per andare a Roma a fare da impiegati governativi!

I nuovi forestieri hanno onestà da rivendere: sapere, zelo, patriottismo e titoli a josa di lunghi e fedeli servigi; ma, bisogna pur dirlo, sono un po' corti a credenziali. Se qualcuno fra di loro conosce Torlonia, lo conosce di vista e nulla più.

Invece di credenziali, ce ne saranno molti che avranno delle polizze del Monte di Pietà (l'unico Monte che non abbia viscere); ma le polizze di pegno sono un po' difficili a negoziarsi in piazza; massime oggi che il sospirato avvenimento della *Comune*, universa e internazionale, si è allontanato tanto sui lembi dell'estremo orizzonte, che per vederlo ancora a occhio nudo, ci vorrebbero gli occhi lincei e la fede inconcussa di San Lorenzo — il quale, come racconta la Santa Leggenda, dalla gratella dove stava disteso, scorgeva benissimo le porte del paradiso, bell'e spalancate!

In faccia alle presenti angustie, il Municipio romano (che, per dirla in parentesi, ha sempre la testa un po' incappichita, come accade a tutte le persone che si svegliano a un tratto) si è appigliato a un temperamento eroico: — esso vuol farsi dare la nota di tutti i quartieri e di tutte le stanze affittabili, per fissarne, di sua propria mano, il prezzo della pigione.

Di' quel che vuoi: ma è un atto grande; un atto che rammenta la fierezza dei tempi preistorici, quando il mondo non s'era ancora lasciato abbindolare dalle pedanterie dei retori, sulla proprietà e sul diritto dei privati.

Se Odoacre e Genserico (buon'anima) vivessero alla giornata d'oggi, ne convengo anch'io che sarebbero due consiglieri municipali, senza energia e senza grandi ripieghi!

E chiudo la digressione: — se la seguitassi un po' di più, i lettori sarebbero capaci di mettermi il soprannome di *Since* del giornalismo. E mi spiacerebbe: perchè uno scherzo lo tollero volontieri: ma un'impertinenza, no.

Le poche ore che mi sono fermato in Roma, le ho spese tutte a girare la città per lungo e per largo.

Sui marciapiedi del Corso e in Piazza di Spagna, non si può negarlo, c'è una vita insolita, un movimento rumoroso e affaccendato. — Si direbbe un paese alla vigilia della festa solenne del santo titolare.

Speculatori d'ogni risma e colore, corrono di qua e di là: fiutano l'aria: interrogano a dritta e a mancina: alcuni hanno il polso febbricitante e quell'ansia irrequieta della persona che ha paura di aver fatto tardi: altri, invece, camminano pensosi e taciturni, quasi fossero pentiti di aver fatto troppo presto!...

La speculazione è un animale strano, curioso, indefinibile: tiene del leone e del coniglio. Oggi è capace di traversare il Niagara sopra un filo di ferro, rischiando la vita e gli averi: domani trema come una foglia, e si perita a posare il piede sopra un pavimento di granito a volta reale!

Mentre andava girellando per il Corso, o per via Condotti, mi pareva in certi momenti, di trovarmi a Firenze: ogni cinque passi un viso fiorentino, o, perlomeno, una di quelle fisonomie, che avevo incontrate le varie volte sui Lungarni e in via Calzajoli.

Virgilio, ne' panni miei, avrebbe esclamato: *dulce videre* ... — ma io, che ho le mie buone ragioni per non entrare ne' panni di Virgilio, mi attengo alla scuola di Sterne, e dico che un fiorentino non viaggia mai per vedere dei fiorentini.

Nell'ora della passeggiata, le gambe mi portarono per caso in vicinanza del giuoco del pallone.

Entrai dentro per cinque minuti e vi trovai, suppergiù, gli stessi giuocatori, che erano a Firenze, nell'estate passata.

Una cosa mi diè nell'occhio: i giuocatori di pallone, a Roma, non vestono la solita cotta bianca che usa da noi; ma portano invece una specie di gonnellino, come le ballerine di teatro. Figurati che seduzione!... In ogni modo, ti prego a credere che il Caroli, veduto in sottanino corto, non ha nulla di comune colla Salvioni, o colla Boschetti — neppure il piedino andaluso!

La sera sono andato al teatro Valle. Vi si rappresentava per la quarta o quinta volta la commedia nuova del mio amico Torelli: *Triste Realtà*.

È un lavoro che ha pochi difetti — e poche bellezze — ma quelle poche, bellissime. Qua e là ci si vede sempre il lampeggiare abbarbagliante del vero ingegno; d'uno degli ingegni comici più completo e più spiccato che abbia avuto l'Italia in questi ultimi tempi.

La mattina dopo ho noleggiato un veicolo a quattro ruote, attaccato a un cavallo con tre gambe (la quarta non funzionava!), e son ito a rivedere il Campo Vaccino, il Palazzo dei Cesari, l'Arco della Pace, il Coliseo, l'Arco di Costantino e le Terme di Caracalla — tutti questi ruderi colossali, che paiono giganti rimasti affondati nel terreno a mezza vita, mentre fuggivano dalla città impauriti, come bufali, dalle tonache scarlatte del sacro Collegio Romano!

Tre volte ho fatto capo sulla piazza di San Pietro. Su quella piazza c'è gran parte della grandezza e della maestà della Roma dei papi. Il tempio è una mole ricchissima e imponente: e tutte le sue fattezze sono ciclopiche: ma nell'insieme, manca di quella severità religiosa, che ispira il raccoglimento e la devozione. Entrandoci dentro puoi dimenticarti benissimo di spengere il sigaro e di levarti il cappello.

Volevo visitare il Museo e la Biblioteca del Vaticano: ma un corista, che stava sulla porta a fare da svizzero, accennò col capo che non potevo passare.

— È proibito? — domandai.

— Ci vuole il permesso — mi rispose il figlio apocrifo di Guglielmo Tell.

— E chi lo rilascia questo permesso?

— Andate dal vostro ministro — replicò l'altro, e accompagnò la parola con uno strascico di profondo disprezzo, come se mi avesse detto: andate dal vostro callista!

Trovarsi in Roma, nella capitale del Regno, dinanzi al San Pietro, e proprio sotto il colonnato del Vaticano, e sentirsi dire in pretto volgare il *vostro* ministro, mi fece un'impressione stranissima: mi parve quasi, per un momento, di esser diventato un russo, un inglese o un cittadino dell'estrema Groelandia.

Se dura questa commedia del *vostro* e del *nostro*, come saranno curiosi gl'Italiani a Roma! e come si troveranno imbrogliati i forestieri per sapere, con precisione, dove finisce Roma e dove comincia la capitale d'Italia!

CRONACA POLITICA

Interno. — È la questione di Gabinetto? Il ministro l'ha prudentemente ringuainata. Ora stiate a vedere che gli porteranno via la guaina per costringerlo a mettere a nudo un'altra volta!

** Questa sera grande riunione della Sinistra negli uffici di Palazzo Vecchio.

Si tratta nientemeno che di prendere un partito nella questione del giorno e mettersi d'accordo sul contegno da usare verso il Gabinetto.

Fra le cose possibili c'è pur quella che del randello destinato a buttar giù il ministro se ne faccia invece una gruccia per aiutarlo a reggersi in piedi.

Cose del mondo lunare, ed anche del sublunare.

** L'ho detto io che il marchese Cavalletti c'entrava nella questione d'Harcourt com'io ci sono entrato nel Concilio?

Una lettera del suo segretario ai giornali di Roma dice in suo nome quello che ieri io v'ho già detto.

La visita era per la marchesa. Quindi i giornali hanno torto marcio a cacciar il naso in casa d'altri. Bella figura che ci avrebbe fatto la Camera se avesse dato retta ai giornali!

Un'osservazione: che ve ne pare della sollecitudine che il signor conte ci ha messo a disdire la mala favola in cui l'avevano introdotto?

Lo si dice nemico dell'Italia e del suo Governo. Affemia, se fosse tale, io ne' suoi panni avrei lasciata in pace la pulce negli orecchi della sua nemica e mi sarei dato il piacere di goderne le contorsioni e le smorfie.

** Fra le tante Commissioni dateci dalla fecondità miracolosa del ministro generale Ricotti, una ve ne ha che rivede le bucce al regolamento sanitario dell'esercito.

E questa ha adottata una risoluzione cui non posso non applaudire; gli ospedali militari, d'ora in poi, saranno posti sotto la direzione di medici, come si costuma in tutti i paesi nei quali si ha la debolezza di credere che gli ospedali siano fatti per i medici e viceversa.

L'uovo di Colombo: ci hanno logorato il cervello per farlo stare in piedi, ed era la cosa più semplice del mondo!

** Un ricatto a Massa Lombarda. L'avvocato Bonvicini potrebbe dirvene qualche cosa, egli che ha dovuto metter fuori 3,795 lire, pena la vita.

L'autorità giudiziaria, come al solito, è sulle tracce dei malfattori; ma i malfattori ch'ella va perseguendo e quindi le tracce sono tanti e tante, che non mi farebbe alcuna meraviglia, se anche questi andassero a raggiungere gli altri settantamila nel limbo dell'impunità.

Intanto la Commissione per le misure di pubblica sicurezza continua lodevolmente a chiedere statistiche penali e documenti.

Messisi in nobile gara, i *buontemponi* dal canto loro continuano non meno lodevolmente a fornir materia da documenti e statistiche.

Mirabile accordo!

Estero. — I legittimisti e gli orleanisti dell'Assemblea di Versailles hanno deciso di lasciar tempo al tempo e di non tornar più fuori, per ora, colla monarchia immediata.

Anche negli uomini della Sinistra prevalse il consiglio di temporeggiare, non insistendo ulteriormente sull'immediata proclamazione della Repubblica.

Sarebbe oggi novellamente questione di fissare per due anni il potere nelle mani del signor Thiers. Vorrà egli accettarlo? È credenza, o almeno speranza generale. Due anni di tregua sarebbero un grande balsamo; sarebbero forse un anticipo sulla pacificazione definitiva.

** S'è chiusa per ora la sessione legislativa delle Camere svedesi.

S'è chiusa con un discorso del re Carlo XV, che pronunciò l'orazione funebre sulla bara dell'Unione Scandinava, nata morta, o uccisa appena nata dalle Camere.

Ma il re spera giorni migliori per la sua povera defunta, e già ha espresso il vaticinio della sua non lontana risurrezione.

C'è un altro progetto che fece naufragio nella passata sessione: quello del riordinamento militare.

Ebbene, il re, meno paziente questa volta, ha deciso di ripescarlo e di rioffrirlo agli studi della Camera in una Sessione straordinaria.

** Dicono che il Ministero Hohenwarth è proprio agli sgoccioli, che nessuno più ne vuole sapere, nè centralisti, nè federalisti, nè boemi, nè tedeschi, nè polacchi, nè italiani.

Sarà verissimo; tanto più che il Reichsrath, per farne la dichiarazione, ha scelto il mezzo più solenne di pubblicità e ha bollato il Ministero nientemeno che nello schema della risposta al messaggio imperiale.

(Fra parentesi: quello schema fu approvato, con lievi modificazioni: non so ancora se quelle modificazioni siano state benzine per gli spruzzi d'inchiostro fatto piovere sull'abito ministeriale dell'Hohenwarth).

Intanto il Reichsrath ha concesso per la quinta volta al ministro l'esercizio provvisorio del bilancio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 24 (ore 10 ant.) — Gl'insorti, oltre al Louvre ed alle Tuileries, appiccarono il fuoco al palazzo della Legion d'onore, a quello del Consiglio di Stato e ad altre località.

Le nostre truppe avanzarono sulla loro sinistra fino dietro Belleville; sul centro fino al Louvre e ai mercati, e sulla destra fino all'Osservatorio.

Si crede che l'insurrezione sarà interamente repressa questa sera.

In tutti questi incendi gl'insorti fecero uso del petrolio.

L'atmosfera di Parigi è impregnata d'un forte odore di petrolio.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi in data del 24, mattina:

Le barricate della piazza Vendôme e della piazza della Concordia resistono ancora.

Scoppiarono grandi incendi nella via di Rivoli e nel quartiere della Maddalena.

Gli attacchi delle truppe contro le ultime barricate di Belleville furono vivissimi. La resistenza degli insorti è disperata. Le perdite dei Versagliesi sono grandissime.

Sperasi che tutto finirà entr'oggi.

Versailles, 24 (ore 3 pom.) — Oggi alle ore 2 s'intese in Parigi una grande esplosione; probabilmente saltò in aria qualche monumento.

LeTuileries sono completamente bruciate.

Si potè salvare la galleria del Louvre.

Versailles, 24 (ore 7 35 pom.) — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers dice: « Io non vengo per procurare di consolarvi; io stesso sono inconsolabile per la disgrazia che colpisce il nostro paese.

Prima di tutto lasciatemi dire che l'insurrezione è vinta; la bandiera tricolore sventola sulla maggior parte di Parigi.

Fu commesso un atto di odioso vandalismo, un atto di disperazione.

Noi eravamo giunti iersera all'Opéra e a Montmartre ed investivamo la piazza Vendôme, le Tuileries e il Louvre.

Sulla riva sinistra il generale Cissey occupava la maggior parte dei ponti.

I generali non volevano operare in tempo di notte in una città, come è Parigi; lo impedivano motivi di strategia.

D'altra parte nessuno poteva impedire agli scellerati di realizzare i progetti che avevano concepiti.

Le fiamme s'innalzavano sui palazzi del Ministero delle finanze, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Non era possibile di fare in quel momento qualche cosa.

Le trincee erano munite di cannoni, e il petrolio dava nutrimento alle fiamme, che erano inestinguibili.

Questa mattina i generali fecero tutto il possibile per estinguere il fuoco, ma quando presero la piazza Vendôme, le Tuileries non erano più che un mucchio di cenere! (*Grida generali d'orrore*).

Thiers dice che si fece un taglio per isolare il Louvre e che si ha tutta la speranza di averlo potuto salvare.

Disgraziatamente l'Hôtel de Ville è in fiamme. (*Nuove grida d'orrore*)

Thiers soggiunge: « Noi saremo padroni di Parigi questa sera o domani al più tardi: questa è la convinzione dei nostri generali. Noi eravamo certi della vittoria, ma non eravamo padroni della mano di questi scellerati, che adoperarono il petrolio e lanciarono bombe di petrolio contro i soldati, parecchi dei quali rimasero bruciati. Noi dobbiamo prima di tutto conservare il nostro sangue freddo e poi l'unione, che ci è assolutamente indispensabile. »

Thiers, parlando di questa vittoria che merita la ammirazione dell'Europa, dice: « L'Europa ce ne rende testimonianza. Voi siate calmi, altrimenti indebolirete l'esercito e il potere. Dopo questi risultati bisognerà punire legalmente, ma implacabilmente. Dinanzi a questi scellerati la coscienza pubblica deve essere inesorabile e noi puniremo secondo le leggi. » (*Applausi*)

Thiers propone di rimettere alla Camera il diritto di grazia e dice: « Voi in tal guisa vi associerete alla nostra responsabilità. Se non volete dividerla, l'assumerò, se occorre, io stesso. Dopo che saranno terminate le operazioni militari, la giustizia incomincierà il suo corso.

Thiers soggiunge: « Le guardie nazionali degli amici dell'ordine fecero battere a raccolta, ma il Governo ordinò loro di cessare onde annientare tutte le false interpretazioni. » (*Applausi*)

Thiers dice essere inesatto che Ferry sia stato nominato prefetto della Senna e ne fa l'elogio dicendo che egli accettò per patriottismo, fino a nuovo ordine, le funzioni di prefetto della Senna che molti avevano ricusato.

Annunzia che il Governo presenterà domani un progetto per disarmare la popolazione di Parigi e nominerà, in conformità alle leggi, i sindaci di questa città.

Thiers termina dicendo che dopo una simile disfatta l'insurrezione è incapace di mai più rialzarsi.

Invita la Camera ad essere paziente e ad aiutarlo a trionfare pure delle difficoltà della situazione. (*Applausi*)

La seduta è sciolta.

Versailles, 24 (ore 9 pom.) — Si ha da Parigi che alle ore 5 pom. il combattimento durava ancora verso la stazione del Nord, l'Hôtel de Ville e in altri punti.

L'esplosione avvenuta oggi fu intesa fino a Versailles, e provenne dal Lussemburgo, che gl'insorti fecero in parte saltare in aria.

Il Palais Royal rimase bruciato.

Credesi che si potrà salvare soltanto una terza parte del Louvre.

Il maresciallo Mac-Mahon si trasferì col suo stato maggiore sulla piazza Vendôme.

Le truppe continuano con alacrità le operazioni, e sono piene d'ardore.

Si crede che l'insurrezione sarà pienamente repressa domani.

Gli incendi in Parigi continuano. Un denso fumo copre la città. Una pioggia di cenere cade costantemente.

CRONACA DI ROMA

Roma, 24 *maggio.*

Oserei quasi dire che questa volta il Consiglio municipale si riunirà proprio per il giorno fissato e non avrà più la scusa degli *stampati!* che è stata messa in circolazione per l'ultimo ritardo e che io non ho il bene di aver capito.

Nell'ordine del giorno della seduta di lunedì e delle seguenti si contiene nè più nè meno che la prosperità municipale di Roma, o la prova della inettezza di chi ha oggi le mani in pasta. Non sapere da quell'ordine del giorno ritrarre tanto da illustrare per sempre l'attuale amministrazione sarebbe lo stesso che sanzionare l'incapacità.

Dunque prendiamo posto e aspettiamo: ed aspettiamo non discorsi ben fatti, per carità, ma opere ispirate non dal genio, ma dal senso comune.

Speriamo di poter rivolgere poi al pubblico e come anticamente nel circo, dire: *plaudite cives.*

Figuratevi che si discuterà nulla di meno che il piano regolatore della città, l'approvazione del prestito di trenta milioni, il regolamento di polizia municipale, i progetti di alcune costruzioni secondo nuovi sistemi, i progetti di nuovi lavori stradali.

Si tratta di far di Roma la prima città del mondo, perchè essa sarà la prima quando accanto agli avanzi delle sue meraviglie antiche, la civiltà moderna troverà le sue comodità, le sue utili innovazioni, che non sono mai suggerite dal lusso, ma sempre da qualche buona ragione, oppure di lasciarla diventare a poco a poco un museo fangoso, dove una persona un poco pulita non azzarderà mai il suolo delle sue scarpe.

La scelta pare poco imbarazzante almeno per noi; forse non è così per chi ritiene fermamente che « la Roma dei Papi » non ha bisogno di nulla.

Per conto mio proporrei che si lasciasse eternamente senza spazzare un quartiere ben remoto, e vi si lasciassero questi cotali nel loro elemento.

Intanto per conto nostro rimodernizziamoci e presto.

☆

Curiosi i clericali!

Sfidano l'opinione pubblica e poi hanno in corpo una paura maledetta. Fanno un triduo alla Minerva per ringraziar la Madonna che vinse a Lepanto, ed il predicatore, rimpasticciando la storia, dice roba da chiodi de' liberali. A un tratto un fedele cattolico che sta a sentire l'orazione è spaventato da un forte odore di zolfo: prende il suo coraggio a due mani e va avvertirne i preti nella sagrestia, la voce si sparge e l'uditorio si dilegua temendo che una bomba nè più nè meno abbia da scoppiare da un momento all'altro. Alcuni in un momento di paura che giunge al lirismo arrivano a veder la miccia... gran quadro.

La mattina dopo si scuopre che l'odore proveniva nè più nè meno che dalla pelle di un altro fedele cattolico che è sotto cura per una affezione erpetica.

Il giorno dopo si sparge la voce che la forza armata circonda la chiesa... secondo quadro.

Sono due guardie di sicurezza che aspettano alle diverse uscite un birichino che durante la predica si diverte a rubar fazzoletti.

Un po' più di coraggio... via!...

☆

Ieri sera al Valle avemmo un avvenimento letterario, la prima rappresentazione del *Nerone*, di Pietro Cossa, romano.

Non storcete la bocca rammentando *Beethoven:* il *Nerone* è un lavoro di polso che ha pregi grandissimi, non ostante alcuni difetti, fra i quali massimo apparisce la quasi assoluta mancanza di interesse drammatico.

Ma il carattere di Nerone, sovrano crudele e terrore presuntuoso, ammiratore entusiasta del bello artistico e avido di sangue, vile e spregiatore degli altri, entusiasta di Sofocle, tremante davanti ad una libertà, francamente generoso con un mimo che lo insulta in una taverna e con un gladiatore che lo atterra, è uno studio storico di un merito incontrastabile, una pittura a forti ed arditi colori, degni spesse volte del gran tragico inglese.

Se non che la cornice fa spesso difetto alla figura principale del quadro, e le altre figure appariscono fiacche, sbiadite e fuori del vero, tanto più fuori del vero in quanto che l'autore a momenti immedesima il pubblico in quella vita romana di allora, ora stupendamente riprodotta, ora alterata bruscamente da qualche *tirata*. La forma poi è spesso splendida, sempre degna del soggetto, ed essa sola giustifica pienamente gli applausi e le chiamate che ebbe l'autore, e che con lui han diritto a dividere le due Tessero, il Biaggi (Nerone) ed il Belli Blanes (il buffone dell'imperatore).

Assisteva alla rappresentazione un pubblico sceltissimo e molto numeroso che dimostrava un vero e sincero interesse per l'autore e per il suo lavoro: una scintilla di quella vita artistica tanto rigogliosa in altre città e del tutto assopita in Roma, l'antica sede di una civiltà, sembrava vivificare qualche poco il pubblico che si mostrò giudice imparziale ed intelligente.

☆

Domani sera avremo un'altra festa dell'arte: la signora Ristori reciterà la *Fedra*, di Racine, tradotta dal Dall'Ongaro, al teatro Apollo. Permettetemi di farvi due righe di storia di questa rappresentazione, della quale i giornali hanno annunciato con inesattezza lo scopo.

La signora Adelaide Tessero ha, oltre la signorina Lauretta, tanto simpatica attrice, una sorella minore che preferisce darsi al commercio piuttosto che alla spinosa carriera dell'arte, e la signora Ristori fa alla cara nipote il regalo di questa rappresentazione, regalo tanto più pregevole quando si pensi alla posizione elevata che la signora Ristori occupa in Roma.

Era naturale che in questa occasione anche la signora Tessero concorresse a questa rappresentazione, ed infatti col signor Salvadori essa reciterà alla fine della serata *I gelosi fortunati* del Giraud.

V'è da immaginarsi che folla!

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *maggio.*

⁂ Questa sera giovedì, 25 corrente, a ore 8 1|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio, il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà: *Delle leggi di vibrazione dei diapason delle lastre e delle campane.*

Nel R. Istituto di studi superiori, domani a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti seguiterà a parlare della *Libera volontà umana e dell'ordine morale.*

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Il fallimento della Società proprietaria della ferrovia da Novara a Gozzano, rendendo impossibili le riparazioni occorrenti per rimediare allo stato pericoloso di quella linea, e non essendo assicurato alla Società dell'Alta Italia alcun compenso per lo esercizio che essa fa della medesima, senza impegno di legge, ed unicamente in via precaria, si previene il pubblico che la Società dell'Alta Italia, a partire dal 1° giugno p. v. cesserà l'esercizio della linea suddetta.

⁂ Verso le 11 1|2 di ieri sera, certo Pasquale Baldi dimorante in via del Leone, n° 27, nel rientrare a casa trovò che il proprio padre Leopoldo di anni 66 era appiccato ad un arpione situato al soffitto, servendosi di una piccola fune. Il povero Leopoldo era tormentato da ostinati attacchi nervosi e più d'una volta stanco di soffrire aveva manifestato l'intenzione di farla finita colla vita.

⁂ Due persone che si trovavano ieri ad assistere al giuoco del pallone furono colpite alla testa da una palla lanciata da uno dei giuocatori, e ne riportarono contusioni non gravi.

⁂ Questa mattina, alle 7 20, sono giunti a Firenze il conte Cantelli, senatore del regno, ed il marchese Montemar, ministro di Spagna.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma che sono state rotte le trattative per la compera del palazzo Valentini per conto del Ministero degli esteri.

Il Ministero degli affari esteri non ha ancora, che noi sappiamo, trovato altro locale.

Crediamo di sapere che la Banca Nazionale nel regno d'Italia ha chiesto al Ministero l'autorizzazione di variare il saggio dell'interesse per le anticipazioni, portandolo dal 6 1|2 per cento al 5 1|2 per cento.

Nell'adunanza dei deputati della maggioranza di iersera non fu presa veruna decisione. Si agitò la questione relativa alla tassa lorda sulle successioni, che alcuni dissero essere inaccettabile e che altri invece opinarono poter essere ammessa. Una deliberazione decisiva fu rimandata ad un altro giorno.

Una buona notizia:

Il Consiglio provinciale di Parma ha preso la lodevole iniziativa della costruzione d'un tronco di ferrovia fra Parma e la Spezia. In conseguenza, costituitasi una Commissione composta delle persone più eminenti della provincia di Parma e di quelle per le quali passerebbe la linea, fu dato incarico al conte Cantelli, giunto ieri a Firenze, di trattare col Ministero dei lavori pubblici la concessione annua di 2 milioni e mezzo stabilita dalla legge del 1870.

Il ministro Castagnola, in assenza del ministro Gadda, ha accordata la sovvenzione, salva l'approvazione del piano tecnico, le cui spese sono sopportate tutte dalla provincia di Parma, il cui esempio dovrebbe trovare imitatori.

Gli studi necessari e il piano finanziario per i fondi da impiegarsi nella costruzione sono affidati alla casa Gonin di Parigi.

Ci scrivono da Napoli:

Sappiamo che l'ammiraglio russo Likhatcoff, incaricato dal proprio Governo di recarsi alla nostra Esposizione marittima e farne rapporto, ha visitato il nostro arsenale di marina ed il cantiere di Castellammare. Egli ha lodato l'armamento della corazzata *Venezia* e *Principe Amedeo*, delle quali aveva veduto i modelli alla Esposizione, ed ha dichiarato nel visitare l'*Ancona* e il *Principe di Carignano* che non si poteva risolvere meglio il problema di ridurre le navi suddette, e quelle del loro tipo, dalle condizioni primitive a quelle richieste dai bisogni derivanti dall'attuale progresso dell'artiglieria navale.

Vedete bene come gli uomini competenti esteri hanno un giudizio più benevolo sulle condizioni della nostra marina di quello che abbiamo noi Italiani.

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina discusso per quasi tre ore il progetto relativo agli insegnanti delle scuole secondarie. Parlarono prima in diverso senso i deputati Merzario e Macfrin, ed avendo quindi l'onorevole Guala sollevata la duplice questione della convenienza di migliorare la condizione dei maestri elementari e di dare maggior sviluppo al principio educativo nelle nostre scuole anche con istituzioni dirette all'insegnamento della morale domestica e civile, sostennero con validi argomenti il quesito gli onorevoli Bonghi, Roselli, Larossa e Bruno, accusando appunto la mancanza di tale educazione come causa principale del deperimento degli Istituti governativi rimpetto a quelli privati.

L'importanza della materia impedì la chiusura della discussione che continuerà posdomani.

Il seguente dispaccio da Malta ci pone in grado di rettificare una notizia che abbiamo ieri riferita:

Nessun caso di colera si è qui verificato sino ad oggi, 25; tranne qualche caso di vaiuolo, già avvertito, lo stato sanitario tanto nella città che nelle adiacenze continua a mantenersi soddisfacente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Londra, 24. — Secondo un telegramma del *Daily News* da Versailles, gli ambasciatori ingiunsero ai loro rappresentanti di Parigi di negare ogni protezione e ricovero agli insorti.

Costantinopoli, 23. — La missione di monsignor Franchi si può considerare come fallita.

Saint-Denis, 24. — Oltre le Tuileries ed il Louvre, la chiesa della Maddalena, le Halles, i palazzi della Corte dei conti, della Legion d'onore, del Consiglio di Stato, delle finanze, l'Hôtel de Ville e molti altri pubblici edifizi sono in fiamme.

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — Opera: *Marta.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
ARENA NAZIONALE — *La scelta di una sposa.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Orphée aux enfers.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifizi privati e pubblici nella città e provincia di Roma

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di lire 100 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri cav. Francesco**, architetto ingegnere.
» **Baccelli avv. Augusto**, deputato al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **Berardi comm. Filippo**, consigliere provinciale di Roma.
» **Capri Galanti Angelo**, direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Cenci cav. Bartolomeo** architetto ingegnere.
» **Desideri Filippo**, possidente.
» **Fiocca cav. Giustino**, architetto ingegnere.
» **Gualdi Augusto**, possidente.
» **Incagnoli cav Angelo**, membro della Camera di commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, membro della Camera di commercio in Napoli.
» **Testa march. Benedetto.**
» **Tommasi avv Attilio**, deputato provinciale di Roma.

DIRETTORE DELLA SOCIETÀ
Signor **ERCOLE OVIDI.**

Sede della Società, Roma, Via del Babbuino, num. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La *Compagnia Fondiaria Romana*, ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni, mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano, che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti, di due o più piani, secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per lo impiego degli ottimi materiali che vi si adoprano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura un'immensa clientela. Ciò vuol dire che essa fa un eccellente affare, accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale gli viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell'articolo 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite, permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

E in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra, di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi si elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'Industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia Fondiaria Romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire caduna è destinata ad ottenere questo risultato e per conseguenza a produrre un benefizio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società, meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a pro di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo fatto è già di per se stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, divise in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1° Al sei per cento d'interesse;
2° A 75 0[0 sugli utili annuali;
3° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;
4° Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO.

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni *alla pari* o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le azioni, che si emettono, sono centomila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.
Desse hanno diritto non solo agli interessi del 6 per cento ma anche ai dividendi *a datare dal 1° gennaio* 1871.

VERSAMENTI

Le azioni sono pagabili in 4 rate come appresso:
Lire **25** all'atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v.— Lire **25** dal 1° al 20 settembre p. v.
L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 0[0 annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

PAGAMENTI DEGLI INTERESSI E DIVIDENDI.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto

Presso il BANCO DI NAPOLI in Napoli, e
In ALESSANDRIA, Banca popolare
» » Agricola e commerciale
» » Fratelli Poggio
» ASTI, Banca del Popolo d'Asti
» ACQUI, D. Ottolenghi di Salvatore, banchiere
» AQUILA, F. Saverio Tatafiore, banchiere
» AREZZO, Angelo Castelli
» BELLUNO, Ottavio Pagani Cesa
» BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.i
» BRESCIA, Angelo Duina, banchiere
» BIELLA, Banca Biellese
» » G. B. Betta
» CREMONA, Luigi Sartori
» COMO, Diego Mantegazza e C.i
» CUNEO, Vincenzo Audisio

In CASALE (Monferrato) Fix e Ghiron
» FERRARA, G. V. Finzi e C.
» FIRENZE, Enrico Fiano, via Rondinelli, 5
» GENOVA, Angelo Carrara
» LUCCA, G. P. Francesconi
» MILANO, Pozzi, Crespi e C.i, banchieri
» » G. B. Negri, id.
» MANTOVA, Angelo A. Finzi
» MONDOVI', Emilio Bertone
» MODENA, M. G. Diena fu Jacob
» NAPOLI, Cav. Florestano Di Lorenzo, banchiere
» » Cav. Angelo Incagnoli
» » Gaspare Mazzarelli, banchiere
» NOVARA, G. Gabbrielli e figlio
» PISA, Claudio Perroux
» PIACENZA, Colla e Moy

In PINEROLO, Giovanni Monnet
» PAVIA, Ambrogio Burzio
» PADOVA, Francesco Anastasi
» PARMA, M. Almansi
» PISTOJA, F. Rossi-Cassigoli
» ROMA, Sede della Società, via del Babbuino, 56, primo piano
» » Giuseppe Baldini, banchiere
» » Cassa Centrale di Roma, via Montecatino, num. 13
» » D'Angelo e C.°, agente di cambio in via Condotti, num. 92
» SIENA, Odoardo Righi, direttore della Banca del Popolo
» TORINO, Carlo De Fernex, banchiere
» » Giovanni Proda

In TORINO, Fratelli Ottolenghi
» » Carlo Ramella
» » Pietro Morone
» TRIESTE, Succursale della Wiener Wechsler-bank
» » Bideleux e C.i, banchieri
» UDINE, G. B. Cantarutti
» VENEZIA, Errera e Vivante
» VERCELLI, Ab. e Fratelli Pugliese
» VOGHERA, Banca Agricola Popolare

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte, a Bruxelles, a Londra ed a Berlino.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	9	18	36
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 142.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì 26 Maggio 1871. Un numero cent. 5

L'INCIDENTE È ESAURITO

Vi ricordate della famosa frase con la quale il maresciallo Sebastiani annunziò alle Camere francesi che la rivoluzione di Polonia era stata soffocata negli abbracciamenti di un fedele generale russo? Erano poche parole, ma sono rimaste nella storia come il famoso dispaccio di Failly: *Les chassepots ont fait merveille*. Il maresciallo quarant'anni fa disse: L'ordine regna a Varsavia.

Non vi pare, sempre facendo le debite proporzioni dalle cose serie alle cose fatte per burletta, che la rivoluzione iniziata dal generale La Marmora sia finita, e su per giù annunziata nello stesso modo?

Un bel giorno, dopo una battaglia accanita, e nella quale si sono mostrate all'Europa tutte le toppe dei nostri abiti sdruciti e tutte le piaghe dei nostri soldati, il presidente della Camera con quell'accento purissimo *toscano* che tanto lo distingue ha pronunziata la sentenza finale: *L'incidente è esaurito!*

La grazia dell'incidente!

Come? un generale sia pur vecchio e brontolone quanto volete, vi viene a dire fra una freddura e l'altra, che il nostro esercito è ridotto *faceto* quanto quello che ha difeso il Papa; che la nostra amministrazione militare paga due volte al mese i generali d'armata, e fa morir di fame i sottotenenti, e dopo una spiegazione *leale* e due complimenti fatti per onor della firma, mi venite a dire che l'*incidente* è esaurito?...

Se fosse permesso di essere irriverenti verso la più bella espressione della libertà, quale è la Camera dei deputati, rassomiglierei volentieri l'*incidente esaurito* alla famosa commedia di Gondinet, intitolata *Gavaud, Minard et Compagnie*.

Dopo una disputa più o meno lunga tra Gavaud che vede la cosa in rosso, e Minard che la vede in nero, i due soci fabbricanti di flanella si abbracciano esclamando: *Nous sommes d'accord!*

Gavaud-La Marmora ha dimostrato che Minard Ricotti si intende poco di strategia e di diritti costituzionali (vedi campagna di Sicilia e *crottone* minacciato al deputato generale), ma che paga ad usura le sue cattive qualità con molto gusto nella invenzione dei figurini militari.

Minard Ricotti ha dimostrato con logica serrata che Gavaud-La Marmora è un militare da museo, con tre spanne di codino, che deve alla magnanimità dei ministri della guerra, se non è stato messo *alla posizione*, lui e tutti i suoi difensori, compreso Massari che si permette di dir *becene!* tutte le volte che parla il generale, e Fambri che sbadiglia tutte le volte che parla il ministro.

Gavaud ripete che i Minard sono la lepra dell'esercito, e con essi il paese va in ruina; Minard riprende la parola per dire che i Gavaud sono fatali come le legnature e ridicoli come i cannoni Gribeauval, e dopo mille altre verità dette con tutto l'affetto che ispira il bene del paese, Gavaud, Minard e Compagnia si abbracciano dicendo: *Nous sommes d'accord!* e il presidente annunzia che l'*incidente è esaurito!*

Se l'incidente è esaurito, tanto meglio, si faranno meno chiacchiere in Parlamento; ma pure la mia anima di contribuente versa nelle più grandi incertezze.

Io pago la 27 milionesima parte di 18 mila franchi all'anno, dedotte le ritenute, per avere il gusto di servirmi di un ministro della guerra che mi deve difendere dallo straniero, e che è accusato di non conoscere la strategia.

Questa 27 milionesima parte di 18 mila franchi all'anno, sempre dedotte le spese, la pago per avere un ministro che mi amministri bene i 160 milioni, di cui io pago ogni anno almeno lire 5 90 per far la guerra quando vuole l'Europa, e questo ministro, con un suo nuovo ed ingegnoso sistema di amministrazione, mi paga due volte ogni fine di mese i generali d'armata, ai quali pare che non bastano più gli alloggi convenienti.

Io pago sempre la 27 milionesima parte di 18 mila franchi all'anno, sempre più dedotte le spese, per avere un capo visibile che mantenga quanto più è possibile quel santuario che si chiama la tradizione militare, e questo capo visibile, nel breve spazio di sei mesi, annunzia:

1° Che i bersaglieri non funzionano bene;

2° Che i granatieri funzionano anche peggio;

3° Che il treno funziona meno bene dei bersaglieri e dei granatieri;

4° Che gli uffiziali di stato maggiore funzionano poco... e dice *molto*. (Povere donne!)

5° Che i secondari militari non funzionano niente del tutto;

6° Che i tamburi funzionavano inutilmente;

7° Che gli *attendenti* degli uffiziali funzionavano malissimo;

8° Che le uniformi ognuno sa quanto funzionassero male;

9° Che i Comitati funzionano poi come l'unguento pei topi;

10° Che le sanguisughe non funzionavano bene e che non funziona bene altro che il ministro della guerra.

Questo ministro, con un tratto di penna e con un altro tratto di volontà, ha ridotto gli ufficiali del genio a farsi servire dalla serva, come tanti curati di campagna, ha abolito le nuove uniformi per far piacere a *Fanfulla*, e fa suonare i tamburi, malgrado l'abolizione per far *rinascere* il generale La Marmora.

Questo ministro, che ordina oggi, contrordina domani, e disordina il terzo giorno, sempre con un tratto di penna alla volta, ciò che non fa in tutto più di tre tratti di penna ed altrettanti di volontà, e la Camera finisce la discussione come *Gavaud, Minard et Compagnie*.

O Signore Iddio! vi ripeto che la mia anima di contribuente è molto conturbata.

Io veggo da un pezzo in qua l'esercito sfumare e crescere i centesimi addizionali. Veggo moltissimi *organici* e pochi fucili. Veggo molti artiglieri e nessun cannone. Molti progetti di difesa e nessun parapetto...

Ma non c'è che fare.

Il presidente ha annunziato che l'*incidente è esaurito!!*

F. Scapoli.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

IL DELIRIO DELL'AGONIA

Sardanapalo, vedendo avvicinarsi l'esercito ribelle di Arbace, fece erigere un vastissimo rogo, vi gettò dentro le proprie ricchezze, ed egli stesso vi cercò la morte colle sue mogli e co' suoi schiavi.

Ma Ninive rimase in piedi.

I comunisti di Parigi, troppo ignobili per concepire un progetto pazzo, ma generoso, hanno preferito incendiare Parigi, tentando di sfuggire alla sorte che hanno troppo ben meritata.

***

Gli orrori che succedono a Parigi sono di quelli che non si commentano. Nello apprenderli si rimane muti e colpiti; la lingua umana non ha parole a definirli; la mente non ha un pensiero per meditarli.

Le Tuileries sono incenerite, il Louvre, la Maddalena, l'Hôtel de Ville ardono... A questi annunzi si prova quel senso di ribrezzo che vi prende quando udite che un uomo ha infierito contro la propria madre.

La *Commune* di Parigi ha commesso il più grande misfatto della storia.

La *Commune* s'è fatta giustizia da sè.

***

Volevano dettare le norme del vivere civile all'umanità: volevano insegnare la scienza di Stato dell'avvenire: pretendevano imporsi alla Francia, perchè si credevano più grandi degli altri, perchè avevano seco il *diritto di Parigi*, perchè erano Parigi!...

E bruciano Parigi!...

E distruggono ciò che, secondo loro, dava ad essi la forza e la grandezza. Il leone difende la tana, la jena dissotterra i cadaveri per cibarsene: gli atti dei bruti sono sempre dettati da un istinto che li porta ad agire nel proprio interesse: i comunisti di Parigi, meno logici dei bruti, colpiscono se stessi. La loro non è più nemmeno brutalità: è un ebetismo feroce.

***

Il Louvre arde: ne salveranno forse il colonnato costrutto da Perrault per ordine di Luigi XIV, il più potente dei re di Francia... ma la torre costrutta nel 1204 da Filippo Augusto, ma il tesoro, la biblioteca, le gallerie di Carlo V, Luigi XII, Francesco I, Enrico II, Enrico III, Enrico IV e Luigi XIII, e i bracci che riuniscono il Louvre alle Tuileries, cominciati da Napoleone I e compiuti da Napoleone III, tutto quel complesso di magnificenze regalate dalla Francia alla storia dell'arte e della civiltà, tutti quei grandiosi lavori che facevano del Louvre il più bel palazzo del mondo, sono distrutti.

Da Rubens a Gujon, da Delorme a Cellini, quante ombre di grandi di tutti i tempi e di tutti i paesi, insultate dall'atto stupidamente barbaro dei comunisti!

***

Il Lussemburgo, costrutto dalla vedova di Enrico IV, la fiorentina Maria de' Medici, e abitato volta a volta dai cadetti della Casa di Borbone, dai prigionieri aristocratici durante il Terrore, dal Direttorio del 1795, dai consoli del 1799, dal Senato del 1801, dai Pari nel 1814, e nuovamente dal Senato sotto il secondo impero, anch'esso è distrutto.

E i Parigini levarono pochi anni sono tanto romore perchè la scure d'Haussmann avea osato abbattere una parte degli alberi del giardino annesso allo storico edifizio!

***

E l'*Hôtel de Ville* non ha potuto trovar grazia davanti al Comune.

LA BANDA NERA

LADY CAROLINA LASCELLES (110)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 140)

È inutile che noi assistiamo a questo colloquio. Roberto Merton rinnovò allo squire il racconto di Caterina Millward, ed il vecchio signore pianse amaramente nell'apprendere le sofferenze di sua figlia.

Quando scoprì la fuga d'Ida, l'ira dell'offeso padre tenne a lungo soffocato l'amore che nutriva per la figlia; ma non gli era mai venuto in mente che sir Federico Beaumorris potesse essere stato il seduttore.

Si trattenne lungamente a Cleveland Park, nella speranza che Ida sarebbe ritornata per gettarsi pentita alle sue ginocchia. Ma, dopo trascorsi sei mesi, senza che potesse saper nulla di lei, decise di abbandonare la casa de' suoi padri e di recarsi all'estero. Solo, col cuore infranto, vagò diversi anni per l'Europa, ed era da poco ritornato nell'Inghilterra.

Lo sdegno che gli invase l'animo nell'apprendere il nome dell'assassino di sua figlia non conobbe limiti. In quel momento di passione la sete di vendetta gli fece obliare qualsiasi altro sentimento.

Nemmeno chiese di veder sua nipote. Non anelava che d'incontrarsi nel seduttore d'Ida, e questa occasione non si fece attendere a lungo.

Sir Cleveland seppe che Federico Beaumorris recavasi ancor sempre in un Club nel quale giuocavasi d'azzardo. Ivi si recò la medesima sera del suo incontro con mister Merton, e, come sperava, trovò sir Federico assiso ad un tavolo da giuoco.

I due uomini non eransi più veduti dal giorno della fuga d'Ida dalla casa paterna, e sir Federico credeva lo squire ancor sempre all'estero.

L'apparizione d'un morto che fosse uscito dalla tomba non avrebbelo potuto spaventare più della vista dell'uomo ch'egli avea sì mortalmente offeso.

Sarebbe stato difficile il decidere quale dei due uomini fosse più pallido quando lo squire s'accostò al tavolo, ed accennando sir Federico disse con voce alta e ferma:

— Miei signori! Se siete uomini d'onore, vi chieggo di cacciare costui dalla vostra presenza. Io lo proclamo traditore e miserabile, indegno di sedere sotto il medesimo tetto con gentiluomini onorati, e sono pronto a sostenere le mie parole quando e come si vorrà.

VII.

Il dito di Dio.

L'accusa dello squire Cleveland colse sir Federico Beaumorris come colpo di fulmine. Da molti anni egli non aveva più inteso parlare del padre della sua vittima. Seppe che qualche tempo dopo la fuga della figlia erasi recato sul continente, e credeva che vi fosse anche morto.

— Avete dichiarato d'essere pronto a dare soddisfazione per le parole che avete ora pronunciate — disse il vecchio libertino con apparente tranquillità — e ciò sta bene. Ma io credo dovervi ricordare che non lo potrete mai fare tanto presto quanto io lo desidero.

— Sono pronto a farlo anche subito — rispose lo squire. — Credetelo, sir Federico, io non ho desiderio alcuno di protrarre la cosa. Non v'ha qui più nessuno il quale si ricordi di Enrico Cleveland, ed il quale voglia servirgli da padrino?

Un uomo d'aspetto militare uscì dalla folla e si accostò allo squire.

— Se nulla avete in contrario — disse — io sono ai vostri comandi.

— Siete il maggiore De Vere, mi pare?

— Per l'appunto. Sono contento che vi ricordiate ancora di me.

I due uomini si scossero cordialmente le mani e si ritirarono poscia alcuni passi dal tavolo da giuoco. Sir Federico si volse ad un giovinotto seduto vicino a lui.

— Wallace — gli disse — volete essere il mio padrino?

— Con tutto il cuore, mio caro sir Beaumorris — rispose Wallace con tale indifferenza come se si trattasse d'un invito al ballo.

Poco dopo sir Federico uscì dal Club. La sua carrozza l'attendeva alla porta. Ordinò al cocchiere di condurlo immediatamente dal suo amministratore in Lincol-inn-Fields.

I due padrini, il maggiore De Vere e mister Wallace, stabilirono le condizioni del duello che dovea aver luogo il giorno successivo, bevendo tranquillamente una bottiglia di vino, e con la medesima indifferenza come se dovessero fissare una gita di piacere in campagna.

Alle nove del mattino seguente la carrozza di sir Federico entrò nel cortile del palazzo di Roberto Merton. Chiese di parlare al manifatturiere e fu subito introdotto nella biblioteca, ove egli stava leggendo i giornali del mattino. Merton nulla sapeva del duello che doveva aver luogo in quel dopo pranzo. Lo squire avevalo lasciato in una terribil agitazione, e senza dirgli nulla dei progetti che aveva formati contro il seduttore di sua figlia.

Sir Federico aveva passata gran parte della notte col suo amministratore. I suoi occhi erano gonfi ed incavati. Non aveva più il belletto sulle sue guance avvizzite, dimodochè lo si vedeva cambiato in un vecchio abbattuto dai pensieri e dagli affanni.

— Venni per vedere mia figlia — disse tranquillamente. — Se mi riescirà quest'oggi condur a buon termine un affare, abbandonerò probabilmente l'Inghilterra, forse per sempre. Perciò qui non venni per far valere i diritti d'un padre, e per ricevere una denigrante umiliazione. Non desidero che di vedere il sembiante di mia figlia, della cui esistenza io nulla sapeva fino a ieri. Voglio abbracciarla una sol volta, e poi darle un addio per sempre prima di morire.

(Continua)

I comunisti hanno abbattuta la casa naturale di tutte le ribellioni!...

Nato nel 1500 sui disegni del Cortona, ampliato successivamente sotto diversi regimi e ultimamente da Luigi Filippo, l'*Hôtel de Ville* dopo aver salutato la caduta di questo ultimo re coll'innalzamento della bandiera repubblicana del 1848, è caduto a sua volta, sotto gli occhi dei repubblicani di Versailles consumato dal petrolio comunista.

I Comunisti sapevano forse che per molti anni avvenire non avrebbero più potuto valersi della finestra ufficiale dell'*Hôtel de Ville* per sventolare la bandiera rossa.

E in questo caso furono più previdenti che incoerenti.

⁂

Uno dei più grandi poeti della Francia, Vittor Ugo, ha calcolato nei *Miserabili* la somma di ricchezza che la Senna riceve dalla grande cloaca di Parigi e disperde ogni anno nel mare.

Il poeta non ha calcolato quanta feccia sarebbe uscita adesso dalla stessa cloaca, agitata dalle passioni che egli, inconsapevole, ha fomentate coi suoi scritti.

⁂

Come poeta, Vittor Ugo, si compiace sovente di chiamare se stesso *veggente*.

E in verità per un lato bisogna che ciò sia vero.

Egli presentiva molti anni sono la sciagura irreparabile che ora distrugge in Parigi tanta parte di storia e di civiltà; ed ha voluto che i posteri avessero almeno memoria delle grandezze della sua amata città nel più bello fra i suoi libri: *Nostra Signora di Parigi*.

COSE D'ARTE

Milano, 25. — Oggi, se lo permettete, vi parlerò un po' d'arte; mentre la cosa pubblica fa venire il mal di fegato a chi ci rumina su un po' per le lunghe, l'arte sempre serena e ridente allarga il cuore e calma lo spirito.

Vi dirò adunque di alcune esposizioni e di alcuni lavori artistici che sono all'*ordine del giorno*.

⁂

Un modesto avviso su pei canti della città, invita a visitare la galleria Molinari.

Voi vi recate in via della Maddalena, una poco piacevole contrada per vero, al n° 17, salite al primo piano e suonate un campanello.

Un vecchio, che ha tutta l'apparenza di un ex-sagrestano, apre l'uscio e vi invita ad entrare.

Entrate... e siete in un tempio.

Per la distesa di ventotto locali voi vi trovate dinanzi alle produzioni dei più illustri pittori d'ogni tempo e d'ogni luogo; quadri d'ogni grandezza, forma e soggetto; tempre, tele, freschi, tavole, eccellentemente conservati; è una galleria da re, una vera reggia dell'arte.

Il vecchio vi accompagna, e mentre vi dice: questo è un Cima da Conegliano, un Marco d'Oggionno, un Sassoferrato, un Luca Mombello, un Palma; quest'altro è un Gaudenzio Ferrari, un Mantegna, un Borgognone, un Francia; quest'altro ancora è un Garofolo, un Luca di Leyda, un Calisto da Lodi, un Hayer, un Appiani, un Brill, un Marieschi, un Canaletto, il suo viso si anima, il suo sguardo si accende, la parola sua trema commossa dal piacere: e poco stante, allorchè vi conduce in sale più riposte e vi ferma dinanzi ai prodotti dei giganti dell'arte, a Raffaello, a Michelangelo, a Tiziano, a Guido Reni, a Rubens, al Guercino, a Giulio Romano, a Rembrandt, a Poussin, a Murillo, ad Alberto Durero, al Veronese, ai Caracci, ai Campi, a Salvator Rosa, al Beato Angelico, voi iscorgete in lui non solo ammirazione e piacere, ma entusiasmo vivo ed ardente, ma vero delirio di gioia.

Quel vecchio infatti, Francesco Molinari da Brescia, è un entusiasta, di quell'entusiasmo che ispira le abnegazioni, i sacrifici, e che lascia effetti ammirandi.

È lui che ha raccolto tanti tesori; è lui che, sparagnando, come si dice, sul mangiare e sul bere, percorrendo tutta Europa, dissipando (direbbe un uomo *positivo*) un vistoso patrimonio, ha messo insieme la più meravigliosa delle gallerie private che io abbia visto; è lui infine che, avendo ancora *qualche cosa al sole*, rifiuta le offerte più generose, ed apre le porte della sua galleria al pubblico, perchè impari ed ammiri... l'arte, egli dice:... ma io soggiungo: l'uomo che ha dato l'esempio di un così nobile e generoso amore dell'arte.

Siete contenti dell'avervi io fatto conoscere Francesco Molinari?

⁂

Al lato opposto della città, e cioè in via Palermo, si apre un'altra esposizione, quella così detta *Permanente... di belle arti*.

È tutta di lavori moderni, e gli artisti vi trovano modo a farsi conoscere ed a far anche buoni affari; l'esposizione fu iniziata un anno fa da alcuni amatori, ed ebbe grandi incoraggiamenti, sicchè al presente, cresciuto il numero dei soci (le spese sono raccolte per azioni) ed avuti dal Governo opportuni locali, la è diventata davvero esposizione permanente, brillantissima, giornalmente visitata dai forestieri e dagli amatori. Un Comitato, composto di Pullè, Scrosati, Benaglia, Cantoni, Melzi, Turati ed altri, ne cura gli interessi e dà opera al suo maggiore incremento. È questa una istituzione che vorremmo vedere imitata nelle principali città d'Italia.

⁂

Anche il signor Andrea Boni nei sotterranei della Galleria Vittorio Emanuele mantiene in permanenza la sua ricca esposizione di lavori in terra cotta, fregi, statue, fontane, ecc., il di cui buon gusto è noto in Galilea. Giorni sono fu visitata dalla principessa Luigia d'Inghilterra col suo sposo marchese di Lorne, che vi fecero diversi acquisti, fra cui quello di una caminiera e di un gruppo per getto d'acqua che erano universalmente piaciuti. Molti acquisti vi fece pure il signor Fucina di Odessa e sta bene. Nulla di meglio che incoraggiare tale industria nazionale.

Peccato che gli incoraggiamenti ci vengano sempre da forestieri! Che abbiano più amore d'arte che noi?

⁂

Ma lo spazio che mi concedete è breve, e per oggi tronco. Domani vi parlerò della pergamena Speluzzi, del monumento a Piazzi del Corti, dei lodati ristauri a Sant'Eustorgio e dei vandalismi del genio civile (?) alla Chiesa di Viboldone.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Se la discussione tira via come ha cominciato, i provvedimenti finanziari corrono pericolo di venir seppelliti sotto la noia, o di venir votati alla cieca per sottrarli e sottrarci a questo pericolo.

Ieri Massari evocò l'ombra del *fiero allobrogo* Vittorio Alfieri per amnistiare l'altro allobrogo Sella meno fiero e meno tragico, ma di gran lunga più tenace — altri direbbe cocciuto.

Pecile mandò un sospiro d'amor platonico al decentramento. Ci sono ancora dei platonici a questo mondo!

Doda... che posso dire a Doda se non ch'egli fu uguale a se medesimo — *semper idem* — cioè.... completerò la frase quand'egli avrà completata la sua filippica. Oggi il calendario segna S. Filippo: figurarsi s'egli vorrà venir meno a se stesso e al calendario.

Tutto sommato, se non siamo più indietro di ieri, gli è un miracolo, e vuol dire che alle ruote del carro dei provvedimenti ci mettono i tappi sotto, perchè non scivoli giù come il sasso di Sisifo per questo benedetto pendio della discussione.

** Sono grato a Bonfadini invero del gentile sentimento che lo spinse a interrogare il ministro degli esteri sulla misera tragedia parigina. Oh pur troppo non c'è di che andar consolati: la rovina è completa. Consegnamola alle vendette della storia, e contiamo su quella forza energica, inesauribile di riparazioni, che è, si può dire, la nota speciale del carattere francese.

L'*Opinione* ha il cuore di vedere minacciata la civiltà. Non è vero; le rovine che le mettono addosso cotesta paura testimoniano per essa, ne sono l'ecatombe propiziatrice.

** Gli echi dei quattro discorsi Lamarmoriani suonano ancora tra le colonne della *Gazzetta Piemontese*.

Quel giornale ha sullo stomaco due ministri: quelli delle finanze e della guerra, e non c'è caso che li possa mandar giù.

Adesso per combattere il Sella ne' suoi provvedimenti, egli dà addosso al Ricotti, come a colui che volendo armare e riarmare ingoierà buona parte dei milioni domandati dal primo.

E quantunque La Marmora non figuri tra' suoi santi, eccola a farlo saltar su e a gettarlo fra le gambe del ministro.

Sempre l'istessa tattica: oh la monotonia!

** A Malta non c'è colera, ma febbre gialla: l'ha udito dire un giornale del mattino.

Dunque se non è zuppa è pan bagnato.

Ma non è nè zuppa nè pan bagnato. Gli è quello che ho udito dire io, e giacchè si gioca a notizie di seconda mano, io mi tengo alle mie.

Del resto sarà sempre bene che il Governo s'adoperi a vederci chiaro e a provvedere in tempo. Fra il colera e la febbre gialla io prescelgo di... morire di vecchiaia.

Estero. — Siamo all'epoca dei *Libri verdi, gialli, azzurri e rossi*; e l'Inghilterra, che non vuol rimanere indietro a chicchessia, ne ha pubblicati, per opera del suo ministro degli esteri, nientemeno che tre.

I tre libri di cui parlo, se sono fattura diplomatica, non sollevano, rassicuratevi, alcun problema diplomatico! Sono cose eminentemente umanitarie e mettono in pubblico ciò che l'Inghilterra ha fatto a porre un termine a quel delitto sociale che è la tratta degli schiavi.

** Ho dato una scorserella al *Libro Rosso* austriaco. Ci sono proprio arrivato alla fine senza incontrare un documento che si riferisca all'Italia, e, affemia, tanto meglio.

Constatiamo una sola cosa, ed è la spiccata simpatia che da tutti i documenti, e in special modo dall'appendice, si rileva esistere tra l'Austria e la Prussia. Tanto meglio per l'una e per l'altra, e un pochino anche per noi. Tanto più che facendo noi l'opera nostra, in fin dei fini, va in gran parte anche a loro beneficio. Per l'una tagliamo alla radice il brutto albero dei concordati; all'altra lasciamo libera la porta pel trionfo del libero esame; e che Dio ci benedica e ci prosperi tutti e tre!

** Crisi nel Gabinetto ungherese. Testetich s'è dimesso, Horwarth e Gorové si ritirano, Toth non sa quale partito pigliare, il ministro croato Pejacsevich vorrebbe far orecchi da mercante all'appello delle nuove elezioni del suo paese. Unico l'Andrassy ha un partito bell'e preso, cioè quello di rimanere.

Ancora un po' di tempo e l'Ungheria avrà anche essa la sua questione boema e la sua questione galliziana, che per altro si chiamerà semplicemente questione croata.

Sissignori, anche i Croati si muovono, e come ho già detto, nelle recenti elezioni si chiarirono decisi a rivendicare i benefici d'un po' di autonomia.

E il Governo ungherese farà come il noto caporale croato: *indietro ti e muro*. Indietro sino a Cattaro: è fin là che i Maggiari vogliono portare la bandiera di Santo Stefano. I Dalmati, non c'è chi nol sappia, sono Maggiari. È chiaro come il sole!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 24. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che è incominciata la marcia di ritorno del 5°, 7° e 17° corpo d'armata.

L'ingresso delle truppe in Berlino si effettuerà nella terza settimana di giugno.

L'attuale situazione in Francia e l'accelerato pagamento della contribuzione di guerra permetteranno il ritorno di alcuni altri corpi.

Il re andrà ad Ems ai primi di giugno.

L'imperatore di Russia arriverà probabilmente il 20 giugno a Berlino e vi resterà alcuni giorni.

Strasburgo, 24. — Un decreto del cancelliere permette a tutti gli Alsaziani ed ai Lorenesi, che erano stati esiliati durante la guerra dalle autorità tedesche, di ritornare alle loro case.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, ore 10 pom.:

Un incendio spaventevole devasta i grandi centri di Parigi.

Le batterie dei Versagliesi tirano furiosamente contro i quartieri che resistono ancora.

Molti feriti giacciono per le strade senza ricevere alcun soccorso.

Versailles, 25 (ore 9 ant.) — Ci siamo impadroniti questa notte dell'Hôtel de Ville.

Le nostre truppe occuparono il forte di Montrouge.

Le operazioni militari sono spinte attivamente ed energicamente dai tre corpi che occupano Parigi.

Si spera che l'armata s'impadronirà questa sera di tutta la città.

L'armata è ammirabile per la sua energia ed ebbe pochissime perdite.

Assicurasi che il generale Vinoy sia stato nominato governatore di Parigi.

I giornali dicono che Delescluze, Cluseret, Pyat e Renvier furono fatti prigionieri; non si ha però ancora la conferma ufficiale.

I guasti in diversi quartieri di Parigi sono considerevoli.

Molte case sono seriamente danneggiate o bruciate.

Non si spera più di salvare che la colonnata del Louvre.

I pompieri della provincia furono chiamati telegraficamente in Parigi.

Fino a questo momento abbiamo fatto 12,000 prigionieri.

Molti insorti rimasero uccisi.

Bruxelles, 25. — Un dispaccio del Governo di Versailles ai prefetti dice che il suolo di Parigi è coperto di sangue e di cadaveri. Lo spettacolo è orribile.

Versailles, 25 (ore 4 pom.) — Assicurasi che Raoult Rigault sia stato questa mattina fucilato.

Un denso fumo continua a coprire Parigi e fa temere che siano avvenuti altri incendi.

Versailles, 25 (ore 6 30 pom.) — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si legge un dispaccio del generale Cissey, in data delle ore 2, il quale dice: « Il forte di Montrouge e il ridotto delle Hautes Bruyères sono nostri. Stiamo per fare le intimazioni ai forti di Bicêtre e d'Ivry. Siamo padroni del Panteon e del Mercato dei vini. Non rimane più che la barriera d'Italia, per la quale abbiamo preso le necessarie disposizioni. Intanto rinforzate il blocco e non lasciate passare alcuno. »

Picard dice che questo dispaccio accenna alla necessità di restringere i permessi di lasciare passare, perchè vi esiste ancora un punto di resistenza.

Picard soggiunge che il Monte Valeriano segnalà nuovi incendi, e crede che siamo prossimi alla fine della lotta.

Egli constata che i dipartimenti hanno risposto all'appello loro fatto e che molti pompieri sono di già arrivati.

Circa alla questione degli ostaggi, Picard deplora di non poterne parlare, perchè nulla ha da dire. (*Sensazione*)

Picard legge un altro dispaccio, che egli ricevette mentre stava per discendere dalla tribuna.

Questo dispaccio dice: « Occupiamo il forte di Bicêtre. Corre voce a Parigi che le alture di Chaumont sieno occupate dalle nostre truppe. Si sa che da questo punto di resistenza gl'insorti lanciavano granate di petrolio contro le truppe. »

Il ministro ripete che l'insurrezione sembra ridotta nelle sue ultime trincee.

CRONACA DI ROMA

Roma, 25 *maggio*.

Dunque avremo un corso Vittorio Emanuele, una via Cavour, un corso Venti Settembre e senza dubbio anche una via Margherita. Avremo una raccolta di iscrizioni al Campidoglio, alle mura del Gianicolo ed a quelle di Porta Pia, giacchè il desiderio espresso per mio mezzo fu più prevenuto che assecondato. Ed ora che si parla del nuovo piano regolare ognuno fabbrica e rifabbrica Roma nel suo cervello come meglio gli piace aprendo piazze, trasportando palazzi, edificando teatri.

Uno dei progetti più pratici mi pare, se non mi inganno, quello di aprire davanti alla maestosa fontana di Trevi, forse la più monumentale d'Europa, una vasta piazza la quale si spingesse fin quasi alle ultime falde del Quirinale, comunicando col Corso con una larga strada che andrebbe a sboccare accanto al palazzo Sciana dal lato che guarda levante. In mezzo alla piazza, secondo questo progetto, dovrebbe essere innalzato un monumento al Re Vittorio Emanuele II. Forse il progetto sarà trovato troppo magnifico: in ogni caso urge l'allargamento della via dei Tre Ladroni per avere al Quirinale un accesso, se non sontuoso, almeno decente.

Il prolungamento del Corso fino alla scala del Campidoglio sarebbe un altro lavoro che meriterebbe l'attenzione dei consiglieri municipali, e l'ingegnere Camporesi lo ha, almeno credo, contemplato nel suo progetto. Questa gran vita di Roma ha bisogno di grosse arterie per le quali rifluisca la folla de' suoi pedoni, de' suoi *fiacres*, de' suoi equipaggi. Il Pincio è una passeggiata splendida, ma troppo augusta per una gran capitale: il ponte di barche che si stabilirà sul Tevere a Ripetta dimostra quanto sia necessario in quel punto un ponte di ferro, e i lontani prati di Castello saranno allora prossimissimi al centro della città.

E tante e tante altre cose sarebbero non utili, ma necessarie, ed è gran fortuna se tenendosi solo alle indispensabili, il municipio potrà riuscire a far sì che i trenta milioni presi a prestito possano bastargli.

✡

E bisognerà lavorare non all'antica, ma con i sistemi adoperati delle costruzioni fatte pel conto del Governo e che dan buona prova. Vi regna per tutto un'attività ammirabile: a San Silvestro il convento si tramuta a vista in Ministero dell'interno; il Ministero della marina può preparare i bauli e venirsi ad istallare a Sant'Agostino; e alla Minerva, i lavori incominciati lunedì, sotto la direzione dello stesso ingegnere Comotto, autore e direttore della riduzione di Monte Citorio, devono essere e saranno finiti per il 15 di giugno. Ed il da fare non è poco, tanto è vero che i domenicani con una scusa e con l'altra non hanno terminato completamente la cessione; il ministro Sella avrà la fortuna di stabilire la sua sedia ministeriale propriamente in una delle sale della Santissima Inquisizione. Speriamo che l'ombra di Guzman ispiri le creazioni del santo protettore di Biella.

E gli impiegati avranno comodo ingresso per via del Seminario, n° 75, e per dare una solenne smentita alle voci che corrono di prossima morte di fame dei semplici *travetti* di questa classe, proprio accanto alla porta splende in bella mostra la mercanzia di prima qualità di un buon macellaio.

Ma ben altri contrasti, degni della penna umoristica di Heine, vedrà questa Roma, dove il monumento della grandezza antica sorge bene spesso accanto ai monumenti della grettezza moderna.

✡

Domani è festa di precetto: si solennizza non so qual Filippo che con altri santi e con Romolo divide le incombenze di protettore di Roma. Spero che il calendario italiano passi quanto prima il confine di Passo Corese.

Andata a male la storiella d'Harcourt, i nostri clericali si preparano a *exploiter* il venticinquesimo anniversario dell'incoronazione di Pio IX. Faranno un plebiscito, prendendo a domicilio le firme, ben inteso comprese quelle della sguattera e del portinaio.

All'Università non accadde nulla di nuovo; gli scolari clericali (rarità della specie) non intervengono più alle lezioni e tutto è tranquillo. Ma, per quanto dicano i giornali *vengeurs*, quest'allontanamento autorizza i clericali a posar da vittime, raggiungendo lo scopo di poterci dire che intendiamo la libertà a nostro modo. E ciò è male, come è malissimo che certa gente, che non rappresenta nulla, si permetta scherzi inurbani e che questi scherzi si

tollerino, come avvenne ieri, che un ragazzaccio andò a mettere sulla porta di S. Carlo al Corso un mortaletto, e gli dette fuoco durante la predica, sicchè tutti quelli che erano presenti si troveranno concordi nel dire che fu scagliata una bomba nella casa di Dio.

☆

La principessa Margherita, visitò ieri la scuola femminile municipale di Campo Marzo, ed il popolo le fu d'intorno, manifestandole in ogni modo la vivissima simpatia ch'ella ispira. Dicono che la principessa possa domenica recarsi a Genzano a vedervi la caratteristica *Infiorata*; anche là l'attende il più entusiastico accoglimento.

La popolazione della Campagna, per quanto ne vogliano dire in contrario, è animata dallo spirito più eccellente; so, per esempio, che due ufficiali dei granatieri, recatisi a diporto a Scrofano e Campagnano, dove non furono mai soldati, furono accolti trionfalmente dal sindaco, dalla guardia nazionale in armi e dalla popolazione plaudente con mille attestati di affetto.

☆

Il duca di Sermoneta dette la sua dimissione da consigliere municipale; più di una malignità fu detta e stampata in proposito, ma la causa di queste dimissioni deve più che ad altro attribuirsi alla sua tarda età ed agli incomodi che, malgrado lui, gli impediscono ogni lavoro.

Si aspettano con ansietà i resultati della prossima sessione municipale; è questo l'avvenimento principale al quale tutti gli altri dovranno necessariamente coordinarsi, e che più di ogni altro può interessare i nostri lettori ed anche le nostre lettrici.

Alle quali bacio le mani.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *maggio.*

⁂ La sera di domenica, 28 corrente, alle 8 1|2, la nuova Società Filodrammatica di Sesto Fiorentino, l'*Amicizia*, darà una svariata rappresentazione a benefizio degli Asili infantili e della Biblioteca circolante di quel comune.

Si reciteranno le commedie tradotte dal francese: *Cristina regina di Svezia* in tre atti, e *Un filogrammatico*, in un atto, ed in ultimo verrà declamata una poesia di circostanza. Io lodo la Società Filodrammatica di Sesto per lo scopo filantropico che si propone e le auguro concorso numeroso e molti applausi; ma perchè scegliere due commedie francesi? non poteva recitarne almeno una di autore italiano?

⁂ La Direzione generale delle regie poste ha pubblicato la *settima* relazione sul servizio postale risguardante l'anno 1869. È un bel volume ricco di notizie e di dati statistici. Mi riservo di parlarne in disteso non appena l'avrò esaminato con quella attenzione che merita.

⁂ Il 29, alle ore 11, in Santa Croce, sarà celebrata la funebre commemorazione per i morti di Curtatone e Montanara. La musica della guardia nazionale e la banda della Fratellanza Artigiana prenderanno parte alla mesta cerimonia.

⁂ Si fa un gran discorrere della disparizione delle ossa di Ugo Foscolo.

Il povero Bargoni è condannato a vagare pei cimiteri di Londra e dintorni, e probabilmente dopo tante fatiche e sudori finirà per ritornare in Italia coperto di polvere, ma senza le ceneri.

Ugo Foscolo, come ognuno sa, è stato sepolto il 14 settembre 1827 nel cimitero di Chiswick. Una semplice lapide rammentava il nome e l'età del defunto, e la data del decesso. Si disse che nel 1848 le spoglie mortali del poeta italiano siano state disseppellite e trasportate in altra località più distante da Londra. Non esistono documenti relativi a questo ultimo fatto, e potrebbe darsi che dopo di avere inutilmente frugato e visitato i cimiteri, il buon Bargoni, terminando per dove avrebbe dovuto incominciare, ritrovi le ossa problematiche di Foscolo nella antica tomba di Chiswick.

Ecco intanto il telegramma originale dell'onorevole Bargoni:

« *Commandeur Peruzzi, syndic*

Florence.

« Veuillez suspendre toute sorte dispositions — malheureusement presque impossibile retrouver cendres — absolument impossible dans terme fixé.

« BARGONI. »

⁂ Trovasi di passaggio a Firenze il ministro di Russia a Roma, il quale riparte stasera per fare ritorno alla sua residenza.

⁂ Col 3 giugno prossimo la Società delle ferrovie dell'Alta Italia riprenderà la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno, sotto l'osservanza di certe norme e condizioni descritte in apposito avviso.

Le riduzioni concesse sui prezzi normali dai nuovi biglietti sono:

Del 25 0|0 per le distanze inferiori a 50 chilometri; del 30 0|0 per quelle inferiori a 100 chilometri; e del 35 0|0 per le distanze da 100 chilometri in sopra.

Pei biglietti festivi il ribasso sarà del 38 0|0.

⁂ È stato involato un portafogli contenente oltre 14 mila lire al pizzicagnolo Pietro Paoli, mentre nella decorsa sera trovavasi nella chiesa di Badia troppo assorto in preghiere e troppo dimentico delle cose terrene.

⁂ Il Comitato di beneficenza per le tre opere pie, Asili infantili, Pia Casa di lavoro ed Ospizi marini, mi prega di rammentare che il tempo utile a ritirare, presso la direzione della Pia Casa di lavoro, i premi della lotteria, estratta il 18 corrente alle Cascine, in ordine alla risoluzione prefettizia del 28 marzo perduto, scade con tutto il 1° giugno prossimo, e che dopo quell'epoca i premi non ritirati cederanno a profitto delle pie Istituzioni.

⁂ Ricevo e pubblico la seguente lettera:

Stimatissimo signor Zeno,

Mi permetto d'indirizzarle la presente come uno dei maggiori interessati nel Tivoli.

Una breve assenza da Firenze m'impedì di aver subito conoscenza di alcune righe della sua cronaca che farebbero supporre che la Direzione del Tivoli per la domenica scorsa, prima annunziasse un biglietto d'ingresso di centesimi 50 e poi cambiata idea e ad onta dei manifesti pubblicati rimettesse il biglietto ad una lira.

Ora mi occorre avvertirla che questa Direzione *non* pubblicò nessun manifesto che indicasse che il biglietto d'ingresso sarebbe stato di 50 centesimi. Gli affissi, che ella può vedere ancora su di alcuni cartelloni, portavano anzi chiaramente che il biglietto d'ingresso per domenica, come per i giorni precedenti, sarebbe stato di una lira.

Le sarei grato se volesse far cenno di questa rettificazione nella sua *Cronaca*.

Con stima sono

Firenze, 25 maggio 1871.

Dev.mo Servo
GUGLIELMO MILLER.

⁂ Questa sera venerdì, 26 corrente, a ore otto precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e continuerà a trattare dell'*Agricoltura*.

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori, domani sabato, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena darà la solita lezione, e parlerà dell'*Antica eloquenza politica raffrontata colla retorica dei Sofisti*.

Nostre Informazioni

Sono giunti telegrammi al nostro Ministero degli affari esteri ed alla legazione di Francia, i quali confermano i luttuosi ragguagli della selvaggia opera di distruzione che si compie in Parigi. La vita dell'arcivescovo di Parigi e degli altri ostaggi è argomento delle più vive e pur troppo più fondate apprensioni. Su questo particolare non si sa assolutamente nulla.

Ci assicurano che in seguito all'accettazione della Legazione di Madrid per parte del conte di Barral, il movimento nel nostro personale diplomatico all'estero sia definitivamente fissato. A Vienna va il generale Robilant, a Bruxelles il commendatore Blanc, ad Atene il marchese Migliorati, a Monaco il conte Greppi, a Stocolma il conte La-Tour. Le Legazioni di Stoccarda e di Carlsruhe vengono soppresse.

Alcuni giornali parlano di comunicazioni fatte dal Governo germanico alla Santa Sede, sulla scelta del rappresentante dell'imperatore presso il pontefice. Persona assai bene informata ci assicura che nessuna comunicazione di quel genere è stata fatta, e che anzi finora il principe di Bismarck non ha presa veruna risoluzione in proposito.

Ieri sera i deputati delle diverse frazioni della maggioranza non tennero adunanza. Si radunarono bensì i deputati di Sinistra, sotto la presidenza dell'onorevole Rattazzi.

Trattarono della questione finanziaria e dei risultamenti che la deliberazione della Camera potrà produrre rispetto al Ministero. Non fu presa nessuna risoluzione definitiva.

Le ultime notizie pervenute al Governo dalla Repubblica di Venezuela sono gravissime.

La guerra civile negli stati di quella Repubblica tende sempre più ad estendersi; per poterla reprimere, prima che abbia preso troppo grandi proporzioni il Governo venezueliano ha proclamato il blocco dei porti, che si trovano sulle coste orientali senza neppure lasciar tempo ai bastimenti esteri di partire.

Questa misura contraria ad ogni consuetudine ed ai principii del diritto internazionale, è stata dal Governo di quella Repubblica giustificata in considerazione della estrema urgenza di agire con tutta forza ed efficacia contro i rivoltosi.

Ci scrivono da Alghero che quel municipio ha posto mano ai lavori d'ingrandimento e miglioramento di quel porto, lavori che si fanno a carico delle finanze comunali.

La Commissione generale di difesa del regno, dopo accurati studi sui diversi sistemi di torpedini per la difesa delle coste, si è definitivamente pronunciata in favore del sistema Harvey, del quale si fanno ora preparativi per esperienze in grande.

Le ultime lettere pervenute da Algeri confermano la notizia, comunicata già al Governo dalla Legazione di Francia, che, cioè, l'insurrezione era stata respinta, e si restringeva oramai nel mezzodì dell'Algeria.

In queste regioni però gli insorti oppongono sempre un'accanita resistenza, per vincere la quale il Governo di Versailles ha decretato un nuovo invio di truppe in Algeria, scelte fra le numerose soldatesche che tornarono ultimamente dalla prigionia in Germania.

Avvenuta l'annessione della provincia romana il Governo ha tosto ordinato appositi studi sulle condizioni finanziarie di quei municipi.

Dai dati raccolti si è rilevato trovarsi i comuni romani, riassunti per circondario, nelle seguenti condizioni:

		attivo		passivo
Civitavecchia . . .	L.	934,189	L.	885,177
Frosinone	„	1,159,865	„	1,054,283
Roma e Comarca .	„	5,735,932	„	5,399,105
Velletri	„	1,358,667	„	1,375,103
Viterbo	„	2,086,495	„	2,052,818

e così complessivamente per 227 comuni si hanno 11,275,158 d'attivo contro 10,766,486 di passivo.

In ragione alla popolazione dell'intiera provincia le entrate comunali sono in media di lire 16,06 per ogni abitante; mentre nelle altre provincie del regno non sono che di lire 12,92 per testa.

Questo maggior carico, per la provincia di Roma, nelle entrate comunali proviene da che il Governo pontificio lasciava a carico dei comuni molte spese, che nel Regno italiano gravitano sull'erario pubblico, all'oggetto di impiegare molta parte dei proventi dello Stato in affari di sacristia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Londra, 25. — Thiers e Favre telegrafarono ai Governi di Germania, del Belgio, d'Italia e della Svizzera chiedendo di prestare man forte ai confini per ottenere l'arresto degl'incendiari ed assassini della Comune.

Versailles, 25. — Il Palazzo Reale e la Conciergerie sono in fiamme.

Berlino, 25. — Bismarck, nella seduta del Reichstadt, smentisce l'esistenza di articoli segreti nel trattato di pace colla Francia.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 25. — Seduta della Camera dei rappresentanti. — Dumortier interpella sugli ultimi fatti di Parigi, e si congratula con la stampa belga che ad unanimità biasimò la condotta degli insorti.

Anethan dice che il Governo è fornito di poteri sufficienti per arrestare alle frontiere i miserabili autori degli orrori commessi in Parigi; soggiunge che uomini simili non si possono considerare come rifugiati politici, e che essi devono essere puniti. Termina dicendo che il Governo agirà con fermezza (*Applausi*).

Berlino, 25. — Il Reichstag rinviò alla Commissione, affinchè lo esamini nuovamente, il progetto relativo all'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena.

Nella lunga discussione che ebbe luogo, Bismarck dichiarò che nel trattato di pace non esistono articoli segreti; dichiarò pure che il progetto che si sta discutendo è inaccettabile cogli emendamenti proposti, che si riferiscono alla durata della dittatura nell'Alsazia e nella Lorena, ed alla necessità che gl'imprestiti di queste due provincie siano approvati dal Reichstag.

Washington, 24 (sera). — Il Senato ratificò il trattato conchiuso coll'Inghilterra.

Atene, 26. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo alla reggenza della regina, in seguito all'imminente partenza del re per la Germania e la Danimarca.

Approvò pure il bilancio attivo, che ascende a 32 milioni.

Londra, 26. — Seduta della Camera dei Comuni. — Lord Enfield dichiara che l'Inghilterra non interverrà fra il Governo francese e gli insorti, allorchè questi saranno vinti.

Sir Roberto Peel propone che la Camera colga l'occasione degli ultimi disastrosi avvenimenti per esprimere le proprie simpatie verso la Francia, senza far menzione di alcuna forma particolare di Governo.

Gladstone crede preferibile di aspettare la conferma ufficiale di questi avvenimenti; spera che le notizie saranno esagerate.

La Camera dei lordi fu aggiornata al 5 giugno.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 59 42 a 59 45, f. c. 59 45 a 59 47.
Il 3 per cento cont. 35 a 35 10.
Imprestito nazionale f. c. 80 50 a 80 55.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 15 a 79 20.
Azioni Regìa f. c. 709 a 710.
Obbligazioni Regìa 482 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1428 a 1430.
Banca Nazionale Italiana 2750 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 222 a 223.
Obbligazioni 3 0|0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 376 3|4 a 377 1|4.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 181 *.
Buoni meridionali 463 *.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 81 a 20 82.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 31 a 26 35.

I prezzi con asterisco sono nominali.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *Il Trovatore.*
ARENA NAZIONALE — *Il Falconiere.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 143.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 11 — 22
Svizzera . . . . „ 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „ 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „ 17 — 33 — 65
Turchia (via d'Ancona) „ 22 — 43 — 86
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 27 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

LE CENERI DI FOSCOLO

Fantasia a quattro mani.

Et in pulverem reverteris.
(COMMUNE DE PARIS).

Tutte le Eccellenze sono al loro posto; il Consiglio è aperto.

Correnti. " All'ombra dei cipressi e dentro l'urne „

Castagnola. " Confortate di pianto... „

De Falco. Arcades ambo...

Visconti-Venosta. Sia *malarbetta* l'Arcadia. Se Correnti intende di mutarci in Arcadi, faccia il pastore Melibeo; ma io mi dimetto; io faccio una crisi e lascio voi a fare i Titiri, i Dafni, gli Aristei, ecc.

Lanza. Richiamo all'ordine il ministro degli affari esteri! La parola è al ministro dell'istruzione pubblica.

Correnti. Era universalmente sentito il bisogno che gli Italiani di tutte le provincie, nella pienezza dei tempi, radunati intorno all'albero dell'unità nazionale, ne toglessero il soverchio de' rami, ed i frutti maturi ne raccogliessero. Le male signorie dei Governi caduti ci lasciarono un còmpito, cui dobbiamo adempire, quello di venerare le ossa...

Sella. In questo caso io ammetto alla venerazione universale, il mio osso leggendario dell'economia.

Lanza. Eccellenza Sella, non interrompa!...

Correnti. " .....Ossa, che in terra e in mar semina morte. „

Signori, le ceneri di Ugo Foscolo, il grande lirico...

Una voce. Fu illirico e non lirico.

Altra voce. Eccellenza, no! nacque in Dalmazia e non nell'Illiria.

Correnti. Eccellenze! pensate che a quest'ora mentre parliamo

La derelitta cagna ramingando
Su la fossa, famelica ululando...

Visconti-Venosta. Ma venite alla proposta, sia *malarbetta!*

Correnti. Propongo la traslazione delle ceneri di Ugo Foscolo da Chiswich a Firenze, che vorranno essere collocate a Santa Croce.

Lanza. Di Foscolo dopo più di 40 anni non resta altro che pochi ettogrammi di fosfato di calce e di potassa.

Sella. Risparmiamo questa spesa! Se bisogna fare qualche cosa per la festa nazionale, preghiamo Mantegazza di darci un cranio della sua collezione etrusca che manderemo a Santa Croce. Il farmacista Garneri aggiungerà il fosfato di calce e la potassa, e così con pochi soldi avremo simulato le ceneri di Foscolo.

Acton. Pel portafoglio geografico che a me si diede, io non tollero che la provvista del fosfato si faccia dal Garneri.

Io posso transigere su Taranto per non farlo diventare arsenale, ma non posso permettere che il Ministero italiano si fornisca esclusivamente da un farmacista subalpino.

Lanza. L'imbossi, signor ammiraglio!

Acton. (L'imbossa e tace)

Correnti. Io ho già promesso al mio amico Bargoni, che appartiene al mio partito politico.

Sella (interrompendo). Che partito! Noi, siamo noi!

Correnti (continua)... Una gita di piacere a Londra colla scusa del trasferimento delle ceneri di Foscolo.

Castagnola. Propongo in questa occasione di estendere la circolazione *gratis* dei deputati anche fuori d'Italia. Con la medaglia si deve viaggiare *gratis* anche in America e nella Australia: ne parlerò al professore Virgilio.

Sella. Parliamo delle ceneri. Io non ammetto che si debba pagare pe' morti! Ammetto bensì che i morti debbano pagare le tasse anche sui loro debiti...

Correnti. Se negate, io mi dimetto.

Castagnola. Anche io mi dimetto.

Ricotti. Io non mi dimetto; io ci sono e ci sto.

Lanza. Non facciamo crisi per le ceneri di Foscolo, ne abbiamo davanzo di quelle *imposte* da Sella.

Correnti. Ritiro la mia dimissione.

Acton. No! non facciamo crisi...

Da voi diviso non ci posso stare!

Signori, io metterò un legno della regia marina a disposizione di Bargoni per le ceneri di Foscolo.

Sella. Perderemo così le ceneri, Bargoni ed il legno. — Pazienza le ceneri e Bargoni!... Ma il legno!...

De Falco. Si mandi Bargoni senza legno.

Correnti. L'ho già mandato da un pezzo!

Ricotti. Io mi oppongo a questo accentramento di ossa in Santa Croce. — Fate pe' morti quello che ho fatto io pe' vivi.

Secondo il mio riordinamento ognuno deve andare al proprio distretto.

Alfieri ritornerà al suo distretto di Asti e Morghen a quello di Napoli. In tal modo potranno meglio rispondere alla chiamata delle classi nel giorno del giudizio.

De Falco. E le ceneri di Dante? Perchè non si obbliga il municipio di Ravenna a restituirle?

Lanza. Nella legge dei provvedimenti di pubblica sicurezza aggiungerò un articolo per la restituzione di Dante.

Sella. A Santa Croce v'è la sua tomba vuota, come ce n'è tante altre in via degli Avelli.

Correnti. Per utilizzare queste tombe vuote domando altre 10 mila lire per far venire dai pressi di Verona le ceneri di Catullo.

Sella. Io mi oppongo perchè se si fa venire Catullo bisognerà spendere 30 mila lire e non 10 mila. Con Catullo verrebbero anche Tibullo e Properzio che sono sempre stati uniti nelle scuole.

(Qui entra un usciere e porta un telegramma al ministro Correnti).

Correnti (strappandosi i capelli, legge ad alta voce). Ceneri Foscolo non trovate affatto cimitero Chiswich. Spese invano 10 mila lire: mandate denaro per ritorno!...

(Quadro [illegible] con un certo disordine.)

Correnti corre a San Firenze; durante il tragitto è tanto agitato che non gli riesce di chiuder occhio.

Appena giunto al Ministero manda a chiamare il poeta Dall'Ongaro, amico della democrazia e del ministro della istruzione pubblica, e... cadendo fra le sue braccia, gli dice:

— Siamo perduti! Bargoni non le trova!...

— Che cosa?...

— Le ceneri! Leggi e inorridisci!

— Stelle!... (*come inspirato*)

Fior di patate!
Bargoni ci ha rimesso la sua gita
E dieci mila lire son sciupate!

— Taci, non è tempo di stornellare, ma ci conviene, direi così, stornare ..

— Che cosa vuoi stornare?

— Cercami le ceneri di un poeta!... Ma... ci penso, tu stesso!... sì! tu, che sei il più gran poeta d'Italia, non potresti immolarti per il tuo paese e per me?

— Iiiio! come?... E vorresti che io!...

— Sì, tu, l'amico mio! Io avevo delle altre viste su te; ma ora ho bisogno delle tue ceneri.... E così?.... non rispondi?

— Senti! Ti farò una risposta a giorni... dopo il 27 del mese. Lascia godere quei pochini ad un vero democratico, e intanto riposati.

E Dall'Ongaro scappa ancora.

Intanto Correnti, ricadendo sulla poltrona, esclama: — Povero Dall'Ongaro! Ed io che volevo vendere il suo cranio all'imperatrice di Russia!...

Caro-Quidam.

Al momento di mettere in macchina ci vengono gentilmente comunicati i seguenti documenti, relativi alla questione:

" *Signor sindaco,*

" Per ragioni igieniche, prego la S. V. di ordinare che la tomba aperta di corto a S. Miniato per estrarre la *Legge Bargoni*, che doveva essere ritumulata in Santa Croce colle ceneri di Ugo Foscolo, sia richiusa entro il più breve termine, e la defunta sia ricollocata al suo posto primitivo. Un più lungo indugio potrebbe nuocere alla salute pubblica.

" *Il Prefetto*
" MONTEZEMOLO. „

" *Ai Prefetti Genova, Livorno, Civitavecchia.*

" Prego sorvegliare provenienze Inghilterra. Deve giungere Bargoni con *patente brutta*. Faccia *purgare* chè ne avrà bisogno.

" CAVALLINI. „

C. Q.

GIORNO PER GIORNO

Le bombe a petrolio, l'ultima espressione della rabbia comunista, continuano a piovere sugli edifizi di Parigi.

Come si vede chiaro adesso che i Parigini non potevano resistere ai Prussiani!...

Per combattere un nemico forte, agguerrito e valoroso, ci vuole molto cuore.

Per fare quello che fa la *Commune*, non bisogna averne punto.

***

E dire che se i Parigini avessero osato fare quello che ora fanno tre mesi fa, contro i Prussiani; se avessero detto ai nemici: entrerete, ma entrerete in un mucchio di rovine! sarebbero stati grandi!

La Francia avvilita, abbattuta, schiacciata, avrebbe avuta una pagina degna dell'ammirazione dei secoli.

Parigi sarebbe stata per i posteri la più gloriosa città del mondo; il suo nome avrebbe vissuto grande sulle macerie, quanto quello d Cheope sulla piramide del deserto.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (111)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARFITT [illegible]

(Continuazione — Vedi numero 142)

Sonovi de' momenti ne' quali anche i sentimenti d'un uomo abbietto hanno diritto alla nostra stima ed al nostro interesse, momenti ne' quali un angelo benigno stende le sue ali sulla decaduta natura umana; e questo era uno di que' momenti.

Roberto fece un inchino alzandosi da sedere.

— Vo da miss Cleveland — disse — onde apparecchiarla alla vostra visita.

Roberto ritornò dopo dieci minuti circa.

— Miss Cleveland — disse — non voleva vedervi a verun costo, ma avendo inteso che lascierete l'Inghilterra acconsentì. Devo però avvertirvi che la dolorosa impressione su lei prodotta dalla rimembranza delle sofferenze di sua madre non è ancora cancellata.

— Ed è naturale che sia così — rispose sir Federico sospirando. — Che altro mi merito se non l'odio della figlia d'Ida Cleveland?

Roberto condusse il vecchio alla porta del piccolo appartamento che serviva a Rosa ed a miss Bertrand. Poscia si ritirò, lasciandolo entrar solo.

Rosa Cleveland sedeva ad un piccolo tavolo collocato presso la finestra.

Quando vide entrare sir Federico si alzò e stette dinanzi a lui tremante e con le mani giunte. Ella sentiva che moralmente quell'uomo era l'assassino di sua madre. Un assassino che non poteva in modo alcuno essere colpito dal braccio della giustizia umana. Ei non aveva adoperato contro essa nè veleno, nè pugnale, nè aperta violenza, ma le aveva spezzato il cuore.

— Figlia mia, figlia mia — esclamò sir Federico con voce soffocata dai singhiozzi — perdonami!

Le stese le braccia come se volesse stringerla al cuore; ma immediatamente le lasciò cadere con straziante sconforto, perchè Rosa non fece atto alcuno per corrispondere al suo supplichevole invito. Stette fermo al posto ove trovavasi, tremando in tutte le membra, ma senza una lagrima negli occhi.

— Rosa, Rosa! — esclamò il vecchio, gittandosi alle ginocchia della figlia — non mi vuoi perdonare?

— Per l'amor del cielo, non inginocchiatevi dinanzi a me — rispose ella freddamente — io non ho nulla da perdonare, sir Federico, ma mia madre...

Nel pronunciare il sacro nome della madre, la giovanetta non seppe più frenarsi ed irruppe in pianto dirotto.

— O padre mio! — esclamò — alzatevi, ve ne prego. Io era decisa di odiarvi, io indurii contro voi il mio cuore, non voleva ricordarmi che le sofferenze di mia madre, la sua morte miserabile, il suo cuore spezzato, avevo tutto ciò fisso in mente, tuttavia...

— Tuttavia tu non mi odii, o Rosa! Abbi compassione di me, dimmi che non mi odii.

— Non lo posso — rispose la figlia, coprendosi gli occhi con le mani tremanti, come se volesse fuggire la vista del padre.

— O Rosa, angelica creatura, che Iddio versi su te le sue benedizioni per queste soavi parole. Io fui un infame, e sono indegno del tuo amore, ma per la prima volta durante la mia vita imparai ora a volgere con amaro rimorso lo sguardo su un passato che più non torna, per la prima volta maledico ora alla mia colpevole gioventù, alla mia oscena vecchiaia. O Rosa, abbi compassione di me e perdonami; è questo ora quanto da te imploro!

Ei tornò ad aprire le braccia, e questa volta Rosa non si rifiutò di posare il capo sul seno del padre, il quale per diciotto anni avea ignorata la di lei esistenza.

Ma la commozione di quell'incontro non fu la sola che Rosa dovette provare in quel giorno.

Verso sera un'altra carrozza entrò nello splendido palazzo del milionario.

Pochi minuti dopo Rosa trovavasi tra le braccia di suo avolo.

Ma in quell'istante i sentimenti di Rosa non erano divisi; in quell'istante ella non ebbe a sostenere lotta alcuna.

Gioiva al dolce pensiero di poter presso lui occupare il posto della madre defunta, di poter essere la consolazione della sua vecchiaia.

Lo squire Cleveland non le disse parola sull'imminente duello. Parlò invece moltissimo sulla vita futura di sua nipote, quale erede dei Cleveland, e delle disposizioni ch'avea date perchè ella senza indugio prendesse possesso della sua nuova casa. Egli parlava però con una certa melanconia che non potè sfuggire a Rosa, la quale credeala prodotta dal dolore pel terribile destino di sua figlia.

Il povero padre era oppresso dal pensiero che nell'imminente duello avrebbe potuto soccombere, e che di nuovo la vedovata giovanetta dovrebbe ricorrere alla protezione di gente a lui straniera.

Nel mattino seguente un terribile avvenimento gettò la costernazione nel sontuoso palazzo di sir Federico Beaumorris.

Il suo cameriere, nell'entrare nella di lui stanza, lo trovò steso in terra immerso in un lago di sangue. Lo sventurato teneva ancora in mano un revolver. Vicino a lui, già freddo cadavere, posava una lettera diretta allo squire Cleveland. Era così concepita:

« Anzichè essere l'assassino d'un uomo che offesi
« mortalmente, immolo un'esistenza già da lungo
« inutile. Con ciò vi do soddisfazione. Morendo la-
« scio la mia unica ed amata figlia, Rosa Cleveland,
« come un sacro deposito al padre, il quale ben me-
« glio di me saprà confortarla e proteggerla. Le la-
« scio le ricchezze che mi resero l'uomo il più in-
« fame della terra, e la benedizione d'un padre, la
« cui più celeste gioia stata sarebbe il di lei amore.
« Perdonate tutti a Federico Beaumorris. »

Codesta fu la fine d'un uomo la cui vita non era stata che una catena di vizi e di colpe.

(Continua)

E invece?

Invece il nome di Parigi sarà legato ad una infamia.

E i nostri nipoti invece di dire i *barbari* o i *vandali*, diranno i *comunisti!*

⁂

Eppure c'è in Italia chi simpatizza, o almeno chi ha simpatizzato coi comunisti.

E c'è anche chi vi annunzia ufficialmente, come ha fatto l'onorevole Billia alla Camera, che le devastazioni di Parigi non producono in lui nessun effetto e lo lasciano nella più stoica indifferenza.

Che volete!

È una questione di temperamento!

Solamente io non so mettere assieme questa tempra di fibra eccezionale, colle lagrime sparse ad ogni momento a proposito di un caporale fucilato perchè ha tradito il suo dovere e la bandiera, ed ha sparato proditoriamente contro i camerata e contro i superiori. E non mi so dar ragione dell'emozione patriottica che assale gli *insensibili* per un sequestro di giornale o per il semplice arresto d'un briaco qualunque che fa voti per il regime comunista.

Anche questa mutabilità dev'essere questione di temperamento.

Il nostro teatro comico ha una commedia nella quale la protagonista ha un giorno l'emicrania e un giorno il mal di nervi.

⁂

Si cerca e si cercherà quali furono le cause dei disastri parigini.

Se ne troveranno molte, ma si troverà pure che malgrado qualunque causa, non sarebbero avvenuti se Favre avesse disarmato le guardie nazionali, o avesse lasciato entrare i Prussiani a disarmarle.

La responsabilità del repubblicano Favre è immensa.

⁂

E perchè Favre e i suoi amici Gambettisti non hanno disarmato il popolo? Tutto per rendere omaggio all'*idea*: tutto per non aver avuto il coraggio di andare contro le passioni blandite tanto tempo: tutto per essersi fatti leva di quelle passioni ad afferrare il potere.

Senz'essere comunisti, Favre e gli amici suoi hanno agevolato l'opera dei comunisti.

⁂

Applica, filosofo!

Anche in Italia, e nel seno stesso del Parlamento, abbiamo uomini onorevolissimi che dividono le idee di Favre e si appoggiano, per l'utile della loro parte, sugli stessi elementi che hanno dato vita e forza alla Comune.

Quand'essi fossero al potere non potrebbero camminare sullo stesso pendio? E portare, annuenti o no, la monarchia alla repubblica?

E lasciarsi da questa vincere la mano per dar luogo a una parodia di comune?

Non voglio asserirlo, ma la stessa strada percorsa dai Francesi potrebbe essere percorsa da noi.

⁂

La nostra Comune più che nel petrolio, al postutto morirebbe nel ridicolo — ma un solo giorno di Comune potrebbe portare dei danni tali da farci camminare zoppi per molti anni.

Ci pensi chi ci deve pensare.

⁂

La *Riforma*, sempre ben informata, denunzia un nuovo audacissimo furto di cui fu vittima, propio nel recinto della Camera, la *Sinistra!*

L'avete sentito o letto il discorso pronunziato ieri da Minghetti? — non mi basta più l'animo e la penna di chiamarlo *onorevole*.

Ebbene quel discorso fu rubato, con un tiro di cui nessuno può darsi ancor ragione, rubato di botto dalle tasche della *Sinistra!*

È incredibile ma vero: lo dice la *Riforma*. È proprio una mania di rubare — e di essere derubati!

Ma la questura (della Camera) — domando io, che cosa fa?

⁂

Anche la politica ha i suoi momenti di buon [illegible]

Ieri ho veduto il commendatore Rattazzi e il ministro Lanza sul *marciapiedi* del palazzo delle Cento Finestre, che scherzavano amichevolmente e si tiravano scambievolmente dei colpi di punta colla mano stesa, come due schermitori di fioretto.

Chi tirava meglio era Rattazzi, chi parava peggio era Lanza.

Il duello si chiuse, Dio me lo perdoni, con un colpetto manrovescio del commendatore sulla pancia dell'onorevole presidente del Consiglio: una piccola *tape sur leventre* di quelle che Plutone distribuisce seralmente a papà Giove al teatro *Grégoire*.

I padrini del duello erano gli inseparabili amici dei campioni, Malenchini e Mellana; i quali quantunque non abbiano un tipo assolutamente greco, sono le copie più perfette di Pilade.

⁂

Al Tivoli c'è un dinamometro di nuovo modello, una specie di *pesa-pugni* con cui si misura la forza muscolare di chi vuol farne assaggio.

Lo sperimentatore dà a tutta forza un pugno su un cuscinetto a molla. La molla rientrando nell'ordigno fa uscire più o meno fuori una scala graduata che dà in numeri la forza dell'individuo.

⁂

Una specie di atleta, molto conosciuto, si presenta al dinamometro e domanda: — Qual è il grado più alto della forza segnato dalla scala? — Gli rispondono: — Tanti decimetri. — Sta bene!

E l'atleta si tira indietro, scuote un po' i fianchi e manda sul cuscinetto un pugno colossale, un colpo di catapulta, che sfonda il disco, storce la molla e spezza la scala metrica!...

Rassicuratevi: l'atleta non è comunista!

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Doda ha parlato.

Con tre volumi di corso forzoso indigeriti, un pover uomo non può parlare se non come l'ha fatto l'onorevole di Comacchio.

Centocinquanta milioni di nuova carta? *Vade retro, Satana!* Proprio come se ad uno ad uno i fogli della nuova ricchezza mettessero su bocca e andassero a cantargli sul muso la canzone del trionfo.

Majorana Calatabiano, chi non lo sa? divide la cartofobia del suo palustre collega: e tutti e due fra un'emissione di carta e un'altra di rendita pubblica danno il voto a quest'ultima.

E Crispi che voleva estendere la circolazione di 400 milioni!

Ha parlato anche Minghetti: carta e non rendita. Quanto alle altre proposte di Sella meglio non farne parola. Quanto poi alla crisi ministeriale, piuttosto... la tassa ereditaria sui debiti.

Bisogna proprio dire che l'on. Minghetti veda una crisi di Gabinetto sotto una luce assai nera, se per deprecarne la minaccia si mostra disposto a sacrificare anche i morti.

L'oratore è stato splendido, e Sella non dev'essersi trovato su un letto di rose.

Curiosa posizione invero quella della Camera. La crisi? nessuno la vuole; ma nessuno poi vuol mettersi sulla coscienza le proposte ministeriali.

Non voglio già dire che le proposte ministeriali siano buone. Ma s'io fossi de' Cinquecento, vista la natura del ministro

« Che tiene ancor del monte e del macigno »

e la sua bizza di volere le cose a rovescio degli altri, mi darei l'aria di sospirare verso la crisi e d'invocarla.

Vedreste com'egli sorgerebbe a respingerla!

** Crispi ha ritirata la sua mozione per le spese degli armamenti. Peggio pel ministro della guerra se mai avesse fatto i conti sui 260 milioni che gli si volevano dare, e peggio per la Banca se ha mai sperato anche per un momento solo di poter far l'affare dei 400 milioni d'aumento di circolazione.

Se mi chiedete perchè l'onorevole Crispi abbia fatta la sua mozione, vi rispondo che le cose profonde è meglio aspettar che vengano a galla.

** La riunione della Sinistra ha avuto luogo. Si decise di... stare a vedere. To'! ed io che ci sono stato finora senza nessuna decisione. Ma chi diamine poteva immaginarsi che ce ne fosse bisogno.

** Non è vero che la febbre gialla abbia fatto una visita a Malta. Ne conviene anche l'*Opinione*, che ieri sosteneva il contrario.

È vero per altro che il *Pampa*, legno a vapore, che nel suo ritorno da Buenos-Ayres ebbe dodici vittime di questo brutto male; respinto da Genova e mandato al Varignano se ne vide respinto un'altra volta per correre a Nisita.

Nisita non è che un lazzaretto d'osservazione.

Ma mentre mi sfiato a parlare m'accorgo che il *Pampa* è un'altra volta in cammino verso il Varignano. Lanza ha ceduto alle rimostranze del marchese d'Afflitto: Napoli è rassicurata. Contento io, contenti voi e tutti contenti.

** La diplomazia non ha ancora preso un partito sull'unica o sulla gemina rappresentanza a Roma, quando Roma sarà definitivamente la capitale.

Chi se ne vuole dar cruccio, si serva; io tiro via, non senza però augurare il ben giunto al ministro dello czar presso la Corte romana, che ieri è tornato al suo posto.

Peccato che sia giunto in ritardo di ventiquattro ore. L'aspettava una posata alla mensa dell'ambasciatore francese d'Harcourt, che banchettò i suoi colleghi del corpo diplomatico *in partibus infidelium*.

Si danno bel tempo que' signori, e ne hanno ben d'onde. Un bel palazzo, uno stipendio che si conta a centinaia di mila e... nulla da fare... cioè da fare la comparsa nella *féerie*, intitolata: *il Vaticano, ossia l'anticamera del paradiso!*

** Si parla d'un'altra Enciclica papale: vi si lavorerebbe intorno colle mani e co' piedi. Naturalmente la Ragione non c'entrerà: ne terrà le veci il *Buonsenso* di monsignor Nardi.

Estero. — Torna in campo la dimissione di Thiers. Appena domata la rivolta, egli darebbe un addio alla vita pubblica.

Non so davvero quale e quanta fede meritino queste voci. Chi le divulga è in ispecial modo la stampa che si è dedicata al culto degli interessi orleanisti e legittimisti. Famiglia di giornali in tutto il resto abbastanza discorde, e concorde unicamente su questo punto.

L'indomani d'una vittoria, come quella riportata sull'insurrezione, è assai più terribile della vigilia.

Si dice intanto che il ministro Pouyer-Quertier abbia già combinato un prestito colle Banche d'Inghilterra e d'Olanda. Milioni da una parte e pegno in mano dall'altra, e pegno saranno le foreste dello Stato.

Tutte così le Banche, ed io ne sono dolentissimo. Vedo cadere l'illusione, che nella mia anima di oppositore ho vagheggiato sinora, cioè che la Banca d'Italia fosse la sola capace di negare allo Stato il suo danaro, senza il pegno delle obbligazioni demaniali. Un nuovo argomento, per carità.

** Nel Parlamento germanico è terminata la discussione del progetto di legge che fissa i destini dell'Alsazia e della Lorena.

Opposizione vivissima e tutta in favore delle due provincie novellamente annesse per assicurar loro maggiori guarentigie di libertà. Si volea forse fissare al di là del Reno un precedente e quasi un esperimento liberale su cui la Germania potesse studiare sul vivo le migliorie, delle quali ha tanto bisogno.

Come al solito il Consiglio federale ha interposto il suo *veto*. Il regime provvisorio cesserà col primo giorno del 1873.

La discussione di cotesta legge diede occasione ad un incidente abbastanza caratteristico. Il deputato Stauffenberg proponeva un emendamento in forza di cui le due provincie non dovevano poter contrarre dei prestiti senza l'autorizzazione della Camera.

Si oppose il ministro Delbruck, dichiarando che le due provincie dovevano averle le mani libere trattandosi appunto ch'esse dovranno quanto prima far un appello al credito.

E i cinque miliardi?

Apparentemente Alsazia e Lorena sono ammesse bensì al consorzio della vita nazionale, ma non a quello che si dice volgarmente il banchetto della nazione.

I miliardi sono per gli anziani della famiglia.

** L'*Abendpost*, foglio ufficiale del Governo austriaco, ha finalmente parlato.

È vero che il signor Langrand Dumonceau ha avuto più d'una volta l'incarico di far conoscere al Pontefice le personali impressioni di alcuni uomini del Governo ed anche della Corte sulla questione romana. Ma è falso che gli abbiano dati incarichi relativi alla politica generale.

** Le cose della Romania procedono lisce e tranquille che nulla più. Le nuove elezioni, qual più qual meno, celebrano tutte le glorie del principe Carlo e de' suoi protettori. Laggiù si sentono più prussiani che se fossero nati a Berlino. Che paese d'oro pel nostro ministro della guerra!

Sotto l'aspetto politico dunque si può mettere il cuore in pace. E se avete la bella sorte di possedere delle azioni ferroviarie di quel paese, mettetelo pure in pace anche sotto l'aspetto finanziario. C'è chi ha pensato ai vostri *coupons*; ci hanno pensato per prime l'Austria e la Prussia, che fecero comprendere al Governo di Bukarest qualmente lo scherzare colla borsa del prossimo sia cosa da *buontemponi*, tollerabile tutt'al più nelle Romagne, non però nella Romania; e da ultimo se n'è interessato anche il tribunale supremo di Bukarest ordinando il pagamento immediato dei *coupons*.

Fateci sotto il saldo e mandateli al banchiere.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 26 (ore 11 15 ant.) — L'insurrezione fu domata questa notte nel quartiere Mouffetard.

Le truppe vi fecero 6000 prigionieri.

Gl'insorti trovansi attualmente a Belleville e nelle alture di Chaumont, donde continuano a lanciare bombe di petrolio sopra tutta la città cagionando nuovi incendi.

Gli edifizi distrutti sono le Tuileries, i palazzi del Ministero delle finanze, della Prefettura, della Polizia, della Corte dei conti e della Legion d'Onore, la caserma nel Quai d'Orsay, l'Hôtel de Ville e il Monte di Pietà.

Fra gli edifici salvati trovansi i Ministeri della marina, dell'interno, degli affari esteri e d'agricoltura, il Panthéon, la Sainte Chapelle, la Scuola delle belle arti, il palazzo della Banca di Francia e quello del Credito fondiario. Le chiese furono in generale salvate.

Fra i capi dell'insurrezione che vennero fucilati si citano Vallès, Amouroux, Brunet, Rigault, Parisel, Dombrowski, Lefrançais e Bousquet.

Non si conferma che Pyat, Delescluze, Ranvier e Cluseret siano stati arrestati.

Ignorasi ancora la sorte dell'arcivescovo di Parigi e degli altri ostaggi. Corre voce che furono salvati.

Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon abbia indirizzato agli insorti un'ultima intimazione, nella quale dichiara che tutti coloro i quali verranno presi colle armi alla mano saranno d'ora in poi fucilati.

St-Denis, 26 (ore 10 ant.) — Sembra che gli incendi vadano scemando.

Fortunatamente il vento è cambiato.

Il cielo è tutto illuminato.

Gli avanzi infiammati cadono a 20 (?) chilometri di distanza.

Si dice che la prigione di Mazas, ove trovasi l'arcivescovo, sia rimasta incendiata.

Gli insorti tenteranno di salvarsi nella direzione Aubervilliers e di Romainville.

Continua il cannoneggiamento di Montmartre contro Belleville e le alture di Chaumont.

Berlino, 26. — La *Gazzetta Spener* annunzia che l'ingresso solenne del corpo della guardia, colle deputazioni rappresentanti tutta l'armata tedesca, avrà luogo il 16 giugno. La festa della pace sarà celebrata in tutte le chiese il giorno 18.

Vienna, 26. — La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto d'indirizzo incominciata ieri.

Dopo alcuni discorsi, il progetto fu approvato con 93 voti contro 66.

Nuova-York, 25. — I giornali esprimono soddisfazione per la ratifica del trattato coll'Inghilterra.

Tutta la stampa biasima altamente gli atti di vandalismo commessi dai comunisti parigini.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

Sommario. — Una passeggiata notturna. — La ghiacciaia delle Cascine. — Una guardia forestale di nuova specie. — Violenze...... dibattimento a porte chiuse.

Un dibattimento a porte chiuse, l'ho già detto in altra congiuntura, ha sempre qualche cosa di attraente, non fosse altro perchè è proibito alla comunanza de' mortali di assistervi. È sempre così! non vi è giuoco più giuocato di un giuoco proibito; non vi è libro più letto di un libro posto *all'indice*, non vi fu pomo più mangiato del famigerato pomo proibito, *che la rosa ne' denti infuse all'uomo*, come dice Giusti.

Tutti assisterebbero a' processi proibiti se non vi fossero le porte chiuse.

Eccovi ora il fatto: vi taccio solo qualche incidente per non tradire i segreti delle porte chiuse.

⁂

Il dì 7 settembre dello scorso anno, verso le 10 di sera, una giovane di poco più di 20 anni, più simpatica che bella, dall'aspetto candido e modesto, ne andava romanticamente a diporto fra le ombrose piante delle Cascine, in compagnia del suo damo, un giovane cocchiere... professione eminentemente progressista.

Per non dire i nomi veri, chiamerò Isolina la giovane e Gianni il suo riamato amante.

Camminando pian pianino, e ragionando de' fatti loro, giunsero entrambi alla così detta ghiacciaia, dove si sedettero, o, meglio, si sdraiarono al suolo.

Che cosa facevano mai a quell'ora ed in quel luogo?

Mah!... chi lo sa!

Del resto, fra le franchigie costituzionali vi è anche quella di passare la notte alle Cascine senza arrecar molestia al prossimo cristiano.

Ma, mentre que' due discorrevano tranquillamente, in intimo colloquio, giunge insalutato ospite un giovane fresco e robusto, il quale, senza tante cerimonie, imprese a dire:

— La mi parrebbe l'ora di smettere!..... o cosa fate qui a quest'ora?

— Icchè tu vuoi? — rispose Gianni. — Lasciaci in pace, chè noi un ti si dà noia!

— In pace?!! — riprese l'altro — in pace?!! o che vi pare egli il loco questo da passar la notte?! Andate via e subito.

Ed in ciò dire, fece un fischio assordante ed accorsero tre altri uomini.

— Io sono una guardia forestale — continuò a dire il nuovo venuto — ed ho il diritto di mandarvi via; — e poi, volto ai suoi, soggiunse; — Presto conducete via quest'uomo!

E mentre i tre a viva forza traevan Gianni da quel luogo, la guardia campestre tratteneva Iso-

lina per un braccio, non saprei con qual pretesto.

La giovane, impaurita, pregò invano di lasciarla andare. Fu fiato sciupato!

Come prima furon soli l'Isolina ed il guardaboschi, costui la trasse in luogo più appartato, ed ivi dapprima con le carezze, e poi in modo assai più grossolano costrinse la giovine ad ascoltare le sue dichiarazioni amorose.

***

La giovane fece querela delle *violenze* patite ed in breve l'istruttoria riescì a comprovare non solamente l'esistenza del reato, ma bensì che il reo non era altrimenti una guardia campestre, ma un fannullone, un facchino di nome Augusto Cenni, di anni 25, dimorante al Pignone e soprannominato *Maschera*.

Quanto ai complici non fu possibile di chiapparli, ma bastava aver poste l'unghie addosso al Cenni.

Il dibattimento è stato di recente trattato innanzi alle Assisie.

. . . .
. . . .

Questi puntini tengon luogo di una graziosissima discussione con tutti i più *intimi* ragguagli del fatto.

Nè l'accusato nè il suo difensore, il giovane valente avvocato Morghen, osarono negare il fatto recisamente in vista dell'accusatrice e di un'accusa formale. Solamente il Morghen fondò la sua difesa su due punti principali: cioè sulle qualità poco morali dell'Isolina e sulla violenza non *consumata*, secondo lui, ma solamente *tentata*.

Or mentre il Morghen si studiava di persuadere i giurati con felice eloquio, che l'Isolina *vedova*, senza mai avere avuto marito, era di costumi così leggieri, e facile tanto a ricevere dichiarazioni di amore da paragonarsi ad un'Aspasia d'infima classe, il cav. Salucci, sostituto procuratore generale, con molt'arte oratoria volea invece indurli nella credenza ch'essa fosse poco men che una Lucrezia.

Peccato davvero che non mi sia lecito di far motto del battibecco tra Morghen e Salucci sulla definizione del reato di *violenza*... tentata o consumata.

Non saprei dir davvero se più abilmente il Salucci ragionasse per la consumazione, anzichè Morghen pel tentativo.

Il fatto sta che i giurati non potevano trattenere le risa! Rideva il presidente, ridevano i giudici, rideva il cancelliere, e quasi quasi rideva anche l'accusato!

E come si può fare altrimenti quando una discussione s'aggira su punti così... così... difficili (per non dir altro!)

In un'atmosfera tanto ilare non era possibile ottenere un verdetto molto severo, ed i giurati infatti ammisero l'ipotesi più favorevole, la *violenza tentata*.

La Corte ha quindi condannato Augusto Cenni ad un anno di carcere.

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *maggio.*

*** Domani sera al teatro Pagliano, a ore 8 1/2, la società fiorentina *Orfeo*, diretta dal professore Enea Brizzi darà un gran concerto vocale e strumentale.

Quantunque il bellissimo programma sia stato fin da ieri affisso a tutte le cantonate, io non oso riprodurlo per tema di ledere la *proprietà letteraria* del cronista teatrale di un giornale della sera, il quale non solo gode la privativa su tutte le *primizie* e su tutte le novità possibili, ma sembra altresì dotato della invidiabile facoltà di predire i programmi degli spettacoli, e deve considerarsi l'*Anna D'Amico* dei cronisti teatrali.

*** Per coloro che vogliono e possono divertirsi le feste ed i passatempi non mancheranno per domani.

Oltre al concerto che ho annunziato più sopra, vi sarà opera nuova l'*Ultimo giorno di Suly* al Principe Umberto; festa campestre al Giardino Zoologico e festa campestre al Tivoli, con *bande musicali, concerti, trattenimenti comici, illuminazione, fuochi d'artifizio, giuochi ginnastici* e questa volta posso dichiarare, senza tema di essere smentito, che il prezzo d'ingresso al Tivoli è ridotto a soli centesimi 50, DICO CENTESIMI CINQUANTA.

*** La Società *Carlo Goldoni*, testè costituitasi, nello intento di dare incremento al *Regio teatro ed all'Arena Goldoni*, ha nobilmente inaugurato la sua esistenza, concedendo l'uso gratuito dell'Arena alla Società fra gli Insegnanti del regno per domani, domenica, e successivo lunedì.

La prima sera si reciterà la commedia la *Locandiera*, di Goldoni, ed una farsa preceduta da una lotteria con premi.

La Società *Carlo Goldoni*, non volendo essere generosa a metà, per meglio assicurare l'esito delle due recite, fece acquisto di cento *biglietti*. Io faccio i miei più sinceri complimenti ai cortesi e gentili componenti della Società *Carlo Goldoni* ed esorto i miei lettori a voler accorrere in gran numero a quelle due rappresentazioni, il cui introito è destinato a preparare i mezzi necessari alla fondazione di un *Istituto modello di educazione*.

*** Giacchè mi trovo a parlare dell'*Arena Goldoni*, vi dirò che pel prossimo giugno la Impresa ha scritturato la drammatica compagnia *Pezzana-Dondini*, della quale fa parte la brava prima attrice signora ADELINA MARCHI, che già seppe conquistare nell'arte un posto così distinto.

*** La *Società medico-fisica fiorentina*, domani, a mezzogiorno, terrà pubblica adunanza nella Biblioteca del Regio arcispedale di Santa Maria Nuova.

*** Verso le 4 1/2 di stamane è stato rinvenuto in via Cornacchiaia, avvolto in pochi cenci il cadavere di una neonata.

*** Sette individui, fra cui due donne sorpresi da un contadino in un podere dei dintorni di Firenze mentre rubavano foglia di gelso, per liberarsi da un testimonio importuno lo uccisero a colpi di coltello.

Spero che la giustizia non lascierà impunito un tale delitto e saprà scoprirne gli autori.

*** Una tale Maria è stata arrestata perchè faceva pubblico commercio di fotografie oscene.

*** Il num. 22 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Ignazio Döllinger — La Piazza delle Palme nella città di Hyères — Rivoluzione di Parigi: Una barricata sulla Piazza Vendôme — La regina della Pentecoste in Ungheria — *Varietà:* Notizie di viaggi — *Teresa Marchmont*, ossia *La Donna d'onore*. Novella della signora Gore. (Versione dall'inglese) (*Continuazione*) — *Il Colosseo*. Estratto dall'opera *Roba di Roma*, di G. Story. Traduzione dall'inglese (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — *Il primo bacio*. Poesia di G. P. — Mode — Fatti diversi — Logogrifo — Anagramma — Rebus — Sciarade — Indovinello.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE — *Un gerente responsabile.*
BOUFFES PARISIENS— Opera: *Le Petit Faust.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Questa mattina correva voce assai accreditata che, in seguito ad ulteriori riflessioni, il Ministero sarebbe venuto nel concetto di accogliere qualche proposta di conciliazione, la quale, mantenendo fermo il principio del pareggio, non implicasse per ora l'aumento di nessuna delle tasse esistenti.

Abbiamo da Versailles che dal Monte Valeriano si sono veduti innalzarsi da Parigi parecchi palloni. Si crede che portassero insorti, i quali tentano sfuggire alla azione delle leggi.

Il principe Umberto ha visitato Castel Persiano, di proprietà del duca Grazioli, affezionatissimo alla Santa Sede, ma siccome si parla che la Corte ne voglia fare l'acquisto, il rispettabile duca ha permesso a' suoi due figli di trovarsi sul posto per ricevere il principe ereditario. Infatti giovedì mattina S. A., accompagnata dal conte Cini, dal colonnello Baldelli e dal capitano Del Magno, si recò in quel castello baronale, acquistato da Vincenzo Grazioli, padre dell'attuale duca.

Ricevuto con festa dai giovani Grazioli, S. A. accettò con piacere una colezione che squisitamente era preparata per offrirla al R. Ospite, dopo la quale tutti insieme percorsero i possedimenti adiacenti, ed il principe ne rimase soddisfatto, trovando tutto di suo gusto. Si crede che questa compra si effettuerà, ed il prezzo che il duca ne domanda è di cinque milioni.

Al Ministero della guerra si sta preparando un elenco per proposte di grazia a favore di molti militari condannati al carcere militare da sottoporsi alla reale approvazione nella prossima festa dello Statuto.

Contrariamente alle esagerate voci corse per la città possiamo assicurare che a tutto ieri non si era verificato al Varignano che un solo caso di febbre gialla, dopo il quale fu disposto per il pronto ed urgente sgombero di quella intiera località, che rimarrà così perfettamente isolata, e tutta destinata ad esclusivo uso di lazzaretto.

Anche alla gita dell'onorevole Minghetti a Roma l'altro giorno hanno voluto attribuire una significazione politica. Hanno detto perfino che l'onorevole deputato abbia avuto un colloquio col cardinale Antonelli. Tutto ciò è pretta invenzione. L'onorevole Minghetti andò a Roma a fissare la sua abitazione.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha approvato questa mattina il progetto di legge per migliorare la sorte degli insegnanti proposta dal ministro Correnti.

" L'onorevole La Russa perorò la causa del miglioramento della istruzione secondaria, mediante l'aumento degli stipendi, raccomandando al Ministero di concorrervi colla scelta del personale. Sostenne che lo stipendio del preside, avendo questo obblighi maggiori dei professori, debba essere aumentato in proporzione. Inoltre chiese di dedurre a favore della gioventù la tassa per il conseguimento dei diplomi, valendosi del fondo delle propine tolte ai professori esaminanti.

" Parlò delle scuole tecniche in generale, raccomandando mantenere quelle per le quali i vari comuni hanno assunto impegni. "

Il Comitato ha in seguito approvato senza discussione un progetto di legge per circoscrizione locale amministrativa nella provincia di Mantova.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 26. — Gl'insorti si difendono accanitamente a Belville e Menilmontant e fecero delle barricate al Père-Lachaise.

Londra, 26. — Il *Times* dice: Le raccolte del Louvre sono salve meno la biblioteca. La Banca, la Biblioteca Nazionale sono illese. Le Tuileries dai cancelli del Palazzo Reale fino al Pavillon Flora sono distrutte. Il Palais Royal è interamente bruciato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 27 maggio.

La speculazione sembrava oggi alquanto rassicurata, e se le operazioni non hanno raggiunto grandi proporzioni nella nostra Borsa, i prezzi dei diversi valori sono tutti in aumento.

È forse cessata la cagione che teneva nei giorni scorsi depressa e titubante la speculazione, e si può egli dire scongiurato ogni pericolo di crise ministeriale?

Io credo di sì, perchè sono convinto che nessun uomo politico vorrebbe oggi raccogliere l'eredità degli attuali ministri, i quali d'altronde non sembrano dispostissimi a rinunziare ai loro portafogli. Fra due contendenti che non hanno proprio voglia di battersi, una conciliazione non sembra difficile, ed i *neutri* della Camera sapranno trovare un mezzo termine, un ordine del giorno qualunque che finirà per soddisfare tutti, non soddisfacendo nessuno.

Il 5 per cento cont. 59 45 a 59 47, f. c. 59 52 a 59 55.
Il 3 per cento cont. 35 05 a 35 15.
Imprestito nazionale f. c. 80 55 a 80 60.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 20 a 79 25.
Azioni Regia f. c. 710 a 712.
Obbligazioni Regia f. c. 483 a 485.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1441 1/2 a 1442 1/2.
Banca Nazionale Italiana 2770 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 224 a 225.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 379 1/2 a 380.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali 463 *.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 80 a 20 81.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 32 a 26 36.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 26 mattina, che le nostre truppe impadronironsi ieri di Mazas e delle stazioni di Lione e di Orleans.

Gl'insorti avevano trasportato gli ostaggi da Mazas alla Roquette.

La piazza della Bastiglia fu attaccata dalle nostre truppe questa mattina.

Gl'insorti fecero ieri sera saltare in aria il forte d'Ivry, dopo averlo sgomberato.

Versailles, 26. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Dufaure presenta il progetto di legge che regola il diritto di grazia. Il capo del potere esecutivo eserciterebbe questo diritto, dietro parere di una Commissione speciale, nei crimini politici e di stampa, nonchè nei crimini ordinari portanti una pena superiore ad un anno. Le amnistie saranno pronunziate soltanto per legge.

Fu approvata l'urgenza di questo progetto.

Picard presenta il progetto di legge che ristabilisce la cauzione dei giornali; soggiunge che si sta studiando la questione del bollo.

Questo progetto ristabilisce la dichiarazione preventiva per la pubblicazione dei giornali, nonchè un deposito legale. La cauzione sarà eguale per i giornali politici e letterari; assicurasi che sarà di 2500 (?) franchi.

Questo progetto è dichiarato d'urgenza.

Echasseriaux presenta una mozione nella quale si chiede un'inchiesta sulle cause dell'insurrezione parigina. Ne è approvata l'urgenza.

La Camera approva ad unanimità il progetto per la ricostruzione della casa di Thiers.

Il generale Leflô dice:

Le operazioni delle truppe progrediscono regolarmente. Le truppe non subirono quelle perdite che si potevano temere. Esse stanno attaccando la insurrezione verso la piazza della Bastiglia, che hanno di già occupata. Il generale Vinoy manovra per impadronirsi della Barriera del Trono.

Noi abbiamo preso possesso della caserma Principe Eugenio e dei magazzini riuniti. Gli insorti trovansi rinserrati a Charonne, La Chapelle, la Villette, Menilmontant, Belleville e nelle alture di Chaumont.

Speriamo che domani al più tardi questi ultimi rifugi degli insorti saranno presi, e Parigi sarà resa alla Francia.

Leflô soggiunge che alcuni ostaggi vennero fucilati; spera che l'arcivescovo sarà salvo. Egli dice di non aver ricevuto notizie di nuovi incendi, e che arrivano in Parigi pompieri da Londra, Anversa e Bruxelles. (*Vivi applausi.*)

La seduta è sciolta.

Berlino, 25. — In seguito ad un compromesso tra Bismarck e la Commissione per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, la dittatura durerà fino al 1° gennaio 1873.

Il consenso del Reichstag sarà necessario soltanto per i prestiti dell'Alsazia e della Lorena che aggraveranno nello stesso tempo l'Impero.

Londra, 26. — Camera dei Comuni. — Il ministro dell'interno, rispondendo a lord Elcho, ricorda che la Camera votò una legge che impedisce l'estradizione delle persone accusate. Dice che il Governo inglese non può quindi consegnare gli accusati politici. Qualora venissero fatte delle accuse contro certi individui, il Governo deciderà se queste accuse sono d'indole politica o criminale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

(*Vedi l'avviso in 4a pagina*).

LIQUIDAZIONE TOTALE A PREZZI ECCEZIONALI

PER CAUSA DEL TRASPORTO DELLA CAPITALE

nell'accreditato Magazzino di Telerie in Piazza Santa Trinita, num. 1, difaccia al Palazzo Comunale

Nota di alcuni articoli.

Assortimento imponente di TELE CRUDE, GIALLE, BIGIE e COLORATE, STAMPATE; *disegni nuovissimi*, di *gusto sceltissimo*, per abiti da signora e camicie da uomo da L. 1 50, 1 75, 2, 2 25, 2 50 il metro.

Tela d'OLANDA, d'IRLANDA e di GERMANIA, candida per camicie, mutande e corredi per signora e per uomo, alta 85 e 90 centim. da L. 1 25, 1 40, 1 50, 1 75 e 2 il metro.

Tela nostrale per BIANCHERIA DA SERVITU', come LENZUOLA, FEDERE, GREMBIULI, TORCIONI, ecc., da cent. 85, 90, L. 1, 1 25, 1 40, 1 50, 1 70 il metro.

Tovagliata in pezza **assortimento incredibile** per tovaglie e salviette da L. 1 15, 1 30, 1 40 1 50 e 1 60 il m.

Tovagliata damascata molto alta, speciale per tovaglie di **un solo telo**, da L. 2 50, 3 25, 3 50 e 6 il metro.

Grande assortimento di TOVAGLIE SEPARATE di ogni grandezza da L. 7 50, 8, 9, 10 50 l'una.

Salviette GRANDI DA PRANZO, **scelta immensa**, da Lire 11 e 12 la dozzina.

Servizi da tavola in **quantità straordinaria** delle migliori fabbriche di Fiandra e d'Irlanda, *disegni nuovissimi* per 6, 12, 18 e 24 persone da L. 15, 16, 18, 20, 22, 25, 30, 35, ecc. l'uno.

Asciugamani *tutto filo garantito*, buona e bella qualità da L. 12, 14, 15, 16, 18 e 20 la dozzina.

Tela per lenzuola di **un solo telo**, *filata e tessuta a mano* e imbiancata sui prati, dell'altezza di metri 1 80, 2, 2 10, 2 25, 2 40, 2 70 e 3 metri, da L. 6 50, 6 75, 8 50 e 9 il metro.

10,000 dozzine Fazzoletti **filo garantito** di TELA e di TELA BATTISTA, *con orlo e senza, bianchi e colorati*, con *bordo e senza*, per uomo e per signora da L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Per i prenditori di tabacco: FAZZOLETTI *puro filo garantito, colori indelebili* da L. 4 50, 5, 5 50, 6, 7 e 8 la mezza dozzina.

Scelta straordinaria di PERCALLE COLORATO, *disegni nuovi, qualità superiore* da L. 1, 1 20, 1 40, 1 70 il metro.

Piquet e Brillantin per ABITI DA BAMBINI e da SIGNORA, da L. 1 35, 1 50, 1 55, 1 60, 1 75 il metro.

Salviette DA COLAZIONE **greggie e bianche** da 5, 6, 7, 8 L. e 9 la dozzina.

Davanti di tela per CAMICIE; **grandioso assortimento** da cent. 70, 75, 90, L. 1, 1 25, 1 50, ecc. l'uno.

Tela colorata; taglio per una camicia a L. 6 l'una.

Madapolam in **gran quantità**, pezze da 6 CAMICIE a L. 13 50 la pezza.

Saldo parziale di CALZE DI COTONE per bambini di ogni età da L. 4, 4 50, 5 la dozzina.

Abiti di Percalle FANTASIA PER SIGNORA, **venduti a L. 30 ORA L. 12 l'uno.**

Grande assortimento di **CALZE** per signore e **CALZEROTTI** per uomo di *ogni prezzo e qualità*.

Coperte di Piquet BIANCO, per letti da uno e da due posti; *bellissima qualità, prezzi variati*.

Camiciuole, Camicie, Mutande, Colli e Polsini di tela, di *tutte le misure, modelli perfezionati* a prezzo limitatissimo e così dettagliati che il posto non permette di notarlo.

I signori compratori che visiteranno questo gran magazzino troveranno tutti gli articoli qui sopra descritti, marcati in cifre conosciute e non convenzionali, come si usa generalmente — ***Prezzi fissi invariabili*** — **Piazza Santa Trinita, 1, difaccia al Palazzo Municipale.**

SABATO SERA 27 corrente **riapertura** del

GRAN CAFFÈ L'ITALIA

LUNGARNO CORSINI presso il Ponte DI SANTA TRINITA.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'Agenzia **E. Savallo** di Milano, spedisce gratuitamente a chiunque ne farà domanda con lettera affrancata il **Programma** alla nuova **Biblioteca Amena Tascabile** con *premj*.

Il programma è in 8 grandi pagine e allo stesso va unito un vasto catalogo contenente 270 opere diverse da scegliersi per premio.

Donati Chi°. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Nella Pasticceria di Giuseppe Del Meglio

in Borgognisanti, num. 11, e Lungarno Nuovo, num. 6, trovasi un assortimento di **vini esteri** come *Champagne, Vini del Reno, Bordeaux, liquori, cioccolata, confettureria e siroppi*; più Biscotti a L. 2 40 il chilogrammo (all'ingrosso da convenirsi) nonchè un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato **Pan Santo** — Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

La R. Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

FIRENZE

Via Malcontenti, numero 4 secondo.

Previene che non avendo potuto ottenere diminuzione all'enorme pigione di *L. 2000* che posano nel negozio succursale di calzoleria, aperto per maggior comodo della numerosa clientela in *Via Porta Rossa, 4*, ha chiuso col primo maggio corrente il negozio stesso, riunendo alla suddetta calzoleria della *Pia Casa di lavoro* dove la clientela troverà, come per lo passato, quelle facilitazioni che l'enorme spesa gl'impedivano di fare in detta succursale.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via del Proconsolo, numero 10.

ELEGANTE VILLA SUL LAGO DI COMO

da vendersi per lire 40,000, un terzo del valore di fabbrica.

Dirigersi al signor Malacrida Carlo, via Cappuccio, 19, Milano. Occorrendo si spedirà la fotografia. Si darebbe anche in affitto.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo. 303; Scarpitti, Toledo, 325.

---

250 LIRE

a chi riporterà all'orefice Guglielmi, ponte Vecchio, uno spillo in brillanti smarrito la sera dell'8 al 9 aprile, percorrendo dal palazzo Gondi al palazzo Rinuccini.

Vendita di un Villino

elegante e giardino, composto di 22 camere, bagno ed altri comodi ad uso moderno, situato in località salubre sulla via Antonio Giacomini nel nuovo quartiere Savonarola.

Dirigersi per le trattative al signor Angiolo Giachi in via Lambertesca, 14, piano 2°.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Tovini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini*.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio*.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI — di abiti per fanciulli — *Via Calimaruzza* presso *Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto			
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	13	25	48
. . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 144.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica 28 Maggio 1871. Un numero cent. 5

IL MINISTERO COATTO

Potrà parer strana, ed anche... come si dice? ma presa dal lato poetico — che talvolta è il lato migliore e più gaio anche in politica — la nuova invenzione del *Ministero coatto*, fatta dalla Camera, segna un vero progresso, un perfezionamento del *giuoco de' partiti*.

Conoscete il famoso giuoco dei partiti che si giuoca alla Camera. Si piglia, dice il *Manuale dei giuochi di conversazione*, si piglia il paese e l'interesse del paese, col seguito dei grandi principii, dell'avvenire delle libere istituzioni, della disciplina dei partiti — che non ne hanno — e d'altre cose siffatte, e si procede — stile del *Manuale* — a un dipresso come a mosca cieca, intorno al banco dei ministri.

Se il giuoco riesce, il Ministero va nel *pozzo* (vedi il giuoco dell'*oca*), e gli succede un altro, col quale il giuoco ricomincia, e così di seguito.

Dicono che sia assai piacevole — per chi giuoca — e grandemente giovi allo sviluppo del sistema rettorico - nervoso. Me ne riferisco ai pratici, perchè, come contribuente, non ci sono mai entrato, salvo per pagare la posta.

Ora la nostra Camera, per vaghezza di novità — perchè siamo in tempi nuovi — ha voluto mutare le condizioni del giuoco: la base è sempre il processo della *mosca cieca;* ma il risultato è diverso: il Ministero non va più nel *pozzo;* ma è tenuto al proprio posto, intanto che i partiti seguitano a giuocare. Invece del *pozzo* si ha il domicilio, o, se vi piace meglio, il *portafoglio coatto*.

Intralascio i particolari del giuoco, le varie mosse, le finte, controfinte; è a un dipresso ciò che avviene in tutti i giuochi: ma il risultato è nuovo, e, come ho detto, ha l'attrattiva e il piacevole della poesia — se non epica, certo drammatica.

Il *Ministero coatto*, dramma parlamentare in diversi quadri, con cori e ballabili, combattimento ad arma bianca — senza petrolio — e fuoco del Bengala. Esito assicurato.

Primo quadro. — Notte tempestosa: lampi e tuoni con grandine d'imposte: scoppio d'ira, minaccie, sfida.

Secondo quadro. — Preliminari del duello inevitabile: o decimo o morte: coro della battaglia di Maclodio:

S'ode a destra uno squillo di tromba,
A sinistra risponde uno squillo.

Quadro terzo. — Squillo generale: ballabili bellicosi: agiscono i principali attori: si viene ai ferri: la gran cassa dietro le scene incomincia il cannoneggiamento: spavento e terrore sul palco scenico.

Ultimo quadro. — Fu per chiasso! arcobaleno: proteste d'amore e di pace: i ministri ritornano: gara commovente da destra a sinistra: levato in alto a viva forza di braccia, il Ministero è collocato e legato sulla macchina... Apoteosi: cala il sipario.

Gran peccato che la Camera non possa presentare i suoi lavori al concorso drammatico! Ci guadagnerebbe il primo premio.

I critici sottili potrebbero trovare che i primi tre quadri sono oziosi e inutili: bastava l'ultimo. Sarei tentato di dirlo anch'io se non mi trattenesse la ragione del *giuoco dei partiti*.

Senza il giuoco dei partiti, neppure il giuoco delle libere istituzioni approda.

E la nostra Camera, che sopra ogni cosa ama il giuoco delle libere istituzioni, ha inventato il nuovo giuoco del *Ministero coatto*, applicando felicemente il principio dei provvedimenti di pubblica sicurezza — domicilio coatto — ai provvedimenti finanziari!

Silvio

CHI CERCA, TROVA!...

Signor direttore del Fanfulla,

Due righe, e ho finito.

Con lei non ho bisogno di far misteri.

Sappia che io sono un impiegato governativo e le poche ore libere che mi lascia l'uffizio, le spendo tutte a scrivere delle lettere anonime o quasi anonime ai principali giornali della città.

Quando nella terza pagina della *Nazione*, o dell'*Opinione*, o della *Riforma*, o del *Diritto*, lei vede qualche lettera firmata *un assiduo lettore* — oppure un *suo fedele abbuonato*, e in qualche caso solenne, un *suo vero ammiratore*, può dire che quella lettera è mia, ed è sicuro di non ingannarsi.

Oggi me la piglio coi *fiacres* che vanno a rotta di collo, domani coi canti e cogli schiamazzi notturni, domani l'altro protesto contro gli odori della Società inodora: e così facendo ho la consolazione di vedere che tutti mi stampano, tutti mi leggono — e nessuno mi dà retta.

Se questa mattina, prendendo in mano la penna, mi son deciso a scrivere al *Fanfulla*, non fui mosso da ragione di simpatia (voglio essere sincero), ma unicamente perchè il suo giornale è stato il primo a mettere il cembalo in colombaia.

Quando dico così, non creda già che io voglia minimamente alludere al Bargoni e alle sue relative ceneri di Foscolo.

Per me è un tasto delicato, e non ci voglio metter bocca.

Signor Direttore, mi permetta una libera parola; e, se sbaglio, mi corregga; io dico che un Governo civile e altamente morale, come il nostro, dovrebbe molestare i vivi finchè vuole; è il suo dovere; ma bisognerebbe che lasciasse in pace i poveri morti.

C'è qualche cosa di più sacro dell'inviolabilità del domicilio — ed è la inviolabilità della tomba.

Quando un povero diavolo ha la precauzione di andare a morire in Inghilterra, per isfuggire al pericolo che gli toccherebbe in casa sua di vedersi mortificato da un monumento, fatto a stento per soscrizione pubblica, e da una epigrafe dettata a stento da qualche accademico della Crusca, merita che sieno rispettate le sue ultime volontà.

Non è vero che a tutti i morti faccia piacere di andare a far da *panteon* nella chiesa di Santa Croce.

Io ringrazio Iddio di essere applicato di quarta — posso temere il vajolo, il colera, l'imparzialità dei miei superiori e una recrudescenza d'orario, — ma il monumento è una disgrazia che non mi spaventa davvero.

D'altra parte, bisogna essere giusti; toccare i morti nelle ceneri è come toccare i vivi nell'onore.

Anche *Edgardo*, scacciato come un cane da casa *Lammermoor*, mentre si lagna di dover morire scapolo, canta sotto le finestre di *Lucia*:

Rispetta almen le ceneri!.....

Vorrei vedere come rimase mortificato il povero Varchi quando, per colpa di certi indiscreti, dovè far sapere al popolo e al comune che egli era morto tutt'intiero, senza lasciare neppure un osso per ricordo ai becchini officiali degli uomini illustri.

Posto poi, che le ceneri di Foscolo dovessero mandarsi a prendere in Inghilterra, per riportarle qua, era prudenza affidarne il mesto e onorevole incarico a tutt'altri, che all'ottimo Bargoni.

Quest'uomo è nato disgraziato: prova ne sia che tutto il suo Ministero fu una piaga!

Sarà un pregiudizio volgare; ma io credo ai direzzoni delle buone o cattive stelle.

Oggi il telegrafo ci annunzia che le ceneri di Foscolo sono state ritrovate.

Troppo tardi! certe cose bisogna farle subito, e con disinvoltura.

Gl'Italiani han poca fede, e una volta messi in sospetto, son capaci di credere che quella po' di polvere, che porterà qua l'egregio Bargoni, sieno i resti mortali di qualche *policemen*, o di qualche povera donna morta di soprapparto.

Raccontano i maligni che l'editore Barbèra, pur di creare un imbarazzo al suo ex-collega e rivale di giornalismo, si fosse recato di soppiatto a Londra, e là — novella Artemisia — avesse bevuto le ceneri del cantore dei *Sepolcri*.

Gli editori, in generale, sono vendicativi, come Còrsi — e l'infatigabile Aldo Manuzio di via Faenza — a lasciarlo fare — sarebbe capace di bevere anche le ceneri della *Nazione*, seppure non lo trattenesse la paura che qualche osso del Civinini gli potesse restare attraverso alla gola, o che qualche unghia vergine dell'onorevole Barazzuoli, mortificandogli lo stomaco, gli togliesse l'appetito per sei mesi consecutivi.

ZEFFIRINO.

Per copia conforme

CRONACA POLITICA

Interno. — Chi sperava nella crisi può cospargersi il capo di cenere; non se ne farà nulla. Io, che non l'ho mai nè creduta, nè temuta, passo di volo sulle *risa omeriche* della *Riforma* e sulle *troppe gioie* in una volta che sopraffanno il cuore della Nazione.

Sella ieri, Sella oggi, Sella domani, sempre Sella fino alla consumazione... dello sgombero.

Il Mosè di La Marmora vedrà la sua terra promessa: ecco tutto.

** Dunque non più decimazione della rendita fondiaria; non più i debiti innalzati all'onore di rappresentare una fortuna...

Centocinquanta milioni di carta per ora basteranno. E per l'avvenire? *Ad crastinum res severas*, hanno detto venticinque secoli sono gli Efori di Sparta, banchettando nella rocca di Tebe. E si fece

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (112)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 143)

VIII.

Rosa rifiuta l'eredità.

Rosa fu vivamente commossa alla narrazione fattale dallo squire della triste fine di suo padre. Malgrado i più opposti sentimenti, nel fondo del cuore ella amava l'autore dei suoi giorni, ed il dolore che provò per la sua fine violente fu tanto profondo quanto sincero.

Due giorni dopo la seguita tumulazione nel castello di Beaumorris, l'amministratore del defunto si recò da Rosa. Le fece noto che, in forza di un testamento fatto da sir Federico il giorno prima della sua morte, ella era la sola ed universale erede di tutte le di lui sostanze. In pari tempo l'avvertì che al tribunale agitavasi un processo il quale aveva lo scopo d'offrire la prova che il testamento, la cui mercè sir Federico ereditò i beni di suo zio Martino Beaumorris, era falso.

— E chi ha interesse nel provare la falsità del testamento? — chiese Rosa.

L'amministratore le narrò tutto ciò che sapeva di Arturo Beaumorris e di sua figlia Chiara.

— Chiara Beaumorris è quindi nipote di mio padre?

— Per l'appunto.

— E di conseguenza mia cugina. Io credo che il tribunale non avrà bisogno di sciogliere una questione fra me e mia cugina. Ditemi ove posso trovarla, perchè voglio vederla sull'istante.

— Non precipitate le cose, miss Cleveland. Vi prego di ricordarvi che, senza l'assenso di vostro avolo, il quale, secondo il testamento di sir Federico, è l'unico vostro tutore, non potete prendere alcuna decisiva risoluzione.

— Mio avolo, sono sicura, aderirà al mio desiderio. Ditemi ove posso trovar mia cugina Chiara.

L'amministratore non le potè dare la desiderata informazione. Non le seppe dire altro che l'avvocato della parte avversaria era mister Weldon Hawdley.

Rosa si recò subito da suo avolo a chiedergli il permesso di potersi recare all'ufficio di mister Weldon Hawdley per sapere l'indirizzo di sua cugina Chiara.

Lo squire avea già levata sua nipote dalla casa ospitale del milionario dopo averlo colmato di ringraziamenti per l'assistenza prestata alla giovanetta. Egli ignorava la profonda impressione prodotta dagli ultimi avvenimenti sull'animo di Roberto, e quanto tempo ci vorrebbe perchè l'orfanella fosse dimenticata da colui che avea avuto tanta parte nello svolgimento del suo destino.

Giuseppe Raymond fu invitato da sua figlia adottiva di recarsi a Londra per ricevere personalmente i ringraziamenti dell'avolo. Il vecchio ragioniere era fuor di sè dalla gioia quando vide la sua amata protetta in una condizione tanto brillante. Rideva e piangeva stringendo al seno la sua Rosa.

— Credeva sempre che mi si spezzasse il cuore nel doverti perdere — disse. — Ma ora che ti veggo sotto la protezione di questo buon signore sono contento, e posso lasciarti e morire tranquillo.

— Mio caro e dolce amico! — esclamò Rosa ponendogli scherzosamente la mano sulla bocca — non fatemi udire consimili parole. Dirmi addio! Lasciarmi! Che volete dire con ciò, mister Raymond, o mio buon nonno, se così meglio vi piace? Per diciotto anni voi foste mio padre, e Rosa Cleveland non fisserà mai il suo soggiorno in una casa nella quale non prendiate dimora anche voi.

— Dunque mi ami ancor sempre?

— Come per il passato.

— Ed il povero Stefano?

— Stefano sarà sempre il mio caro fratello — rispose Rosa arrossendo e ridendo.

— Mai, più d'un fratello? — domandò il vecchio.

— S'intende, caro nonno Giuseppe. Debbo ora chiamarvi nonno Giuseppe per distinguervi dall'altro.

Lo squire ben volentieri permise che sua nipote si recasse a trovare la cugina. Acconsentì pure che il patrimonio lasciato da sir Federico passasse al suo fratello Arturo, ammesso che il diritto da essi accampato fosse validamente comprovato non in via legale, ma in via privata.

L'improvvisa morte di sir Federico produsse una grande sensazione in diversi circoli.

Oscar Bertrand apprese quella notizia con sorpresa e dispiacere. Sir Federico erasi obbligato a dividere la sua sostanza col colonnello a condizione che questi pensasse a fargliela mantenere intatta. La morte di sir Federico cambiava affatto la cosa. Quel principesco patrimonio passava ora in altre mani, ed il Gran Maestro della Banda non poteva più accampare su esso pretesa alcuna. Questo fu un grande disinganno per lui che nell'ardito giuoco della vita avea già guadagnate tante partite.

Rosa Cleveland seppe da mister Hawdley l'abitazione di sua cugina Chiara e di suo zio Arturo. Senza perder tempo si recò subito da essi dandosi a conoscere per figlia del defunto Federico Beaumorris. L'accoglienza ch'ebbe fu oltre ogni dire cordiale e quand'essa narrò la propria storia, coloro, che tanto ebbero a soffrire per causa dell'uomo che condusse a sì dolorosa fine la madre di Rosa, non seppero frenare il pianto.

— Ora non devo farvi che una sola preghiera — continuò Rosa quand'ebbe finita la sua narrazione — ed è che ritiriate subito la querela che avete presentata contro lo sventurato mio padre. Non dovete già credere che io voglia recar danno agl'interessi di queste care creature. Dissi or ora al vostro avvocato che io non voglio saperne nulla dell'eredità di mio padre, e che sono pronta a firmare qualsiasi documento acciò tutta la sostanza ritorni, come di diritto, in vostro possesso. Così, mio caro zio, non avremo più bisogno di continuar a litigare.

— Cara e generosa giovanetta! — esclamò egli. — Non accetterò mai un simile sacrificio.

— Ma non potete più fare altrimenti — rispose Rosa, ridendo — i documenti necessari saranno oggi estesi, e domani firmati, v'accomodi o non vi accomodi, la cosa sta così. Ed ora — soggiunse prendendo la mano di Chiara — parliamo di cose un po' più interessanti e meno noiose. Ditemi, caro zio, dimmi, cara cugina, mi amerete voi?

***

Dopo tanti anni di dure prove e di crudeli soffe-

tanto chiasso per *l'après moi le déluge* di Luigi XVI Un plagio che si riproduce tutti gli anni in tutti i Gabinetti e in tutte le Camere del mondo. Nella politica e nella finanza, l'imprevidenza è di rigore: essa è anzi l'unica prudenza compatibile.

** Noto un'interrogazione di M[illegible]acchi all'Eccellenza della pubblica istruzion[illegible] sugli abusi delle autorità comunali con[illegible] i maestri elementari.

Noto pur[illegible] un discorso Farini sulla difesa dello Stat[illegible] a proposito della questione finanziaria.

È noto pure un paio d'ordini del giorno, di Bonghi l'uno, e l'altro di Chiaves, con cui si salva in massima la capra del pareggio e i cavoli del Ministero.

** Intanto la Camera legislativa è sossopra. Casse di qua, sacchi di là, balle ed imballatori dappertutto. È proprio deciso: il primo giorno di luglio Monte Citorio accoglierà i nuovi padri coscritti, e se Marco Tullio Cicerone ed Ortensio non ne morranno d'invidia, la colpa non sarà certo di Pasquale Stanislao, nè di Doda. Essi fecero, fanno e faranno del loro meglio. Valga la buona intenzione.

** Ma dove metteremo, sulle classiche rive del Tevere, il nostro ministro degli esteri?

Del palazzo Valentini è meglio non parlarne più. La famiglia di questo nome tirò fuori un fidecommesso, e i proprietari, che già contavano mentalmente le belle centinaia di migliaia del Governo, dovettero cedere.

Diamine, il medio evo, quando lo si lascia in piedi, non ne fa d'altre. Mi raccomando al guardasigilli De Falco. Se i nostri nipoti potranno dire che la rivoluzione italiana ha molte volte abolito il buonsenso, non dicano almeno che ha lasciato sussistere il feudalismo.

** Io domando invano a tutti gli echi del Ministero degli esteri: quando saremo completamente rappresentati presso i Governi stranieri?

Gli echi sullodati fanno i sordi: ma l'*Italie*, mossa a pietà delle mie incertezze, mi risponde essa in loro vece, e mi fa sapere che meno Atene, Madrid e Bruxelles, tutte le capitali che si trovano in vedovanza d'un ministro italiano, vi rimarranno fino a tempi migliori.

Quanto a Monaco ed a Carlsruhe dove, a impero proclamato un ministro ci sta come ci stanno a Roma i signori d'Harcourt e Trauttmannsdorff, cioè per far la corte alle cavallette e alle senatrici di colà, s'aspetta che quei Governi piglino essi un partito e s'accorgano che *in partibus infidelium* può far carriera la Chiesa, ma non la diplomazia.

** A Roma si preparano per la venuta del Re. Si vede che i Romani sono persone di spirito. Se fossero stati corrispondenti della *Gazzetta Piemontese*, avrebbero credute degne d'una smentita piena di misteri e di pretensioni le chiacchiere d'abdicazione delle quali si è occupata anche la mia portinaia, Perpetua in ritiro e appassionata lettrice dell'*Armonia*.

Oh ma non abbiano paura del proprio spirito! Verrà la capitale, verranno i giornali e con essi l'abitudine del quotidiano incretonimento — i giornali in Italia — fanno l'ufficio dell'oppio nella Cina — e allora saranno anch'essi all'altezza dei *bene informati*. Tutti corrispondenti li vogliamo fare; c'è appunto la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo che ne ha bisogno.

Estero. — Il Reichsrath viennese ha già aperto il fuoco della discussione sul famoso indirizzo che dovrebbe far affondare la barca del ministro Hohenwarth. Eppure nessuno crede che affonderà, almeno per ora, quantunque il ministro sullodato continui a timoneggiare come fosse un marinaio della pos[illegible] dotta, e non risparmi gli scogli. Fortun[illegible] per lui d'esser più duro degli scogli s[illegible]lodati.

Eccone adesso uno ch'egli non cercava e che gli viene incontro da sè. È il dottor Palaki, uno degli uomini che personificano l'agitazione autonomista della Boemia. Egli è giunto a Vienna, e gli si attribuisce l'intenzione di promuovere comecchessia presso il Governo e presso la Corte la rivendicazione autonomica del suo paese.

Che il famoso tamburo, fatto colla pelle di Ziska, un Garibaldi czeko di quattro secoli or fanno, sia stato battuto?

La leggenda boema dice che, quando il tamburo di Ziska suonerà, la Boemia ricovrerà i suoi diritti.

Se l'Austria avesse un Ricotti, avrebbe evitato questo pericolo. Pelle d'asino, o d'eroe, abbasso tutte le pelli canore. Ecco il secreto della salute.

** Il telegrafo annunzia una misura presa in comune dai ministri francese ed italiano presso il Governo Ateniese circa la miniera di Laurion.

Si tratta d'una legge testè votata, che distruggeva senza troppi riguardi certe concessioni già fatte a' sudditi francesi, e portava al sessanta per cento il dazio da pagarsi al Governo.

La cosa parve eccessiva anche a molti deputati della Camera ellenica. Ciò nullameno la legge passò, a quanto sembra, in via di semplice rappresaglia contro i concessionari francesi che minacciavano di sospendere i lavori della miniera.

Osservo intanto che il passo fatto dai due ministri era preveduto.

Un carteggio ateniese del 20 maggio scriveva: « Non è da dubitarsi che appena la legge sarà sancita, avremo delle note diplomatiche. »

Se l'aspettavano: vuol però dire quasi quasi che le provocarono scientemente.

Ora sono serviti.

** Lorena ed Alsazia hanno trovato un pontefice. Sarà nientemeno che il ministro dell'interno Eulemburg.

Come? un ministro, anzi il più importante fra i ministri, abbandona il portafoglio per assumere una prefettura, o poco più?

Quale meraviglia! Abbiamo pur mandato a Roma il Gadda, noi!

E perchè mo nelle due nuove provincie non vi sarebbe una questione di temporalismo nazionale, un *non possumus* di gallicismo ed anche di gallicanismo da sorvegliare e da moderare?

Bismarck manda il ministro dell'interno a governare l'Alsazia e la Lorena, e chiama al ministero il conte Koenigsmarck, già governatore della Posnania, che fa da cent'anni l'Alsazia e la Lorena in Germania.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 27 (ore 10 40 ant.) — I magazzini della stazione dell'Est rimasero iersera incendiati. Le fiamme si scorgevano da Versailles.

Confermasi che il Louvre rimase completamente intatto, ad eccezione del padiglione Richelieu in faccia al Palazzo Reale.

Si assicura che gl'insorti furono scacciati da Charonne. Essi si troverebbero ora rinchiusi a Belleville ed a Menilmontant.

Versailles, 27 (ore 12 20 pom.) — Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Favre, in data del 26, ai rappresentanti francesi presso le potenze estere, nel quale dichiara che gli atti degl'insorti non possono considerarsi come atti politici. Dice che i furti, gli assassinii, gl'incendi premeditati sono delitti previsti dalle leggi di tutti i popoli civili e che nessuna nazione può dare asilo agli autori e ai complici di tali delitti.

Soggiunge: « Se per conseguenza voi verrete a sapere che individui compromessi nei fatti di Parigi abbiano passato le frontiere della nazione presso la quale siete accreditati, io v'invito a domandarne l'immediato arresto e di avvertirmi, affinchè io faccia la domanda di estradizione. »

Il *Journal Officiel* soggiunge che l'esecuzione di queste istruzioni non incontrerà alcun ostacolo e che tutti i governi comprenderanno che è nell'interesse comune di punire i malfattori che organizzarono una simile rivolta.

Un dispaccio del prefetto di Marsiglia dice che il console di Spagna dichiarò che presterà tutto il suo concorso onde arrestare i colpevoli di Parigi e permise alle autorità francesi di visitare tutte le navi spagnuole. Il Governo spagnuolo consegnerà tutti gl'insorti che abbiano passato la frontiera.

Atene, 27. — Le Legazioni d'Italia e di Francia protestarono contro la nuova legge relativa alle miniere di Laurion, e domandano un'indennità di 15 milioni per la Compagnia francese.

Bruxelles, 27. — L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di Victor Hugo, nella quale protesta contro la dichiarazione del Governo belga circa gli insorti, benchè dica di non approvarli.

Pantin, 27 (mezzodì). — Oggi il combattimento al Nord-Est è meno violento di quello di ieri.

Le batterie versagliesi sul bastione della Rue de Flandre cannoneggiano con poca efficacia le batterie degli insorti, poste sulle alture di Chaumont.

I Prussiani circondano la cinta assai da vicino.

Le operazioni dei Versagliesi sono assai più lente; la resistenza degli insorti è molto più ostinata di quello che si attendeva.

La lotta durerà probabilmente ancora alcuni giorni.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

UN PO' D'ARTE

Nel cortile ove s'aprono gli uffici di cassa e di sconto della nuova sede della Banca Nazionale, in via dell'Orivolo, si presenta prima d'ogni altra cosa il ritratto in marmo del conte di Cavour, scolpito dal valente artista genovese Rivalta. Questo nome è troppo favorevolmente noto perchè il *Fanfulla* possa dispensarsi dal dire una parola dell'opera d'un giovinotto destinato ad essere uno dei più chiari artisti italiani.

Il conte di Cavour è rappresentato seduto su d'una poltrona ben lavorata dall'artista, il quale non ha trascurato nessuno degli accessori cui in generale si concede poca attenzione. L'uomo di Stato tiene la gamba sinistra a cavalcioni sul ginocchio destro, e sta appoggiato colle spalle allo schienale del seggiolone. Ha una carta nella sinistra, poggiata sul ginocchio, e tiene fra il pollice e l'indice della destra gli occhiali che in vita non abbandonava mai. Il braccio destro, volto in su, è ripiegato sul gomito, un po' staccato dal fianco, e la mano va quasi a toccare il petto.

La testa è ritta e lo sguardo fiso e concentrato.

La posizione della statua parrà a chiunque legga, se ho potuto renderla bene, naturalissima..... per me anzi pecca per troppo *realismo*. A sentirmi adoperare questa *parolona*, non vorrei esser preso per un artista!... non ho nemmeno la fortuna di essere dilettante, e per conseguenza non do la mia impressione che come pubblico, persuaso, in fin dei fini, che l'arte è fatta per gli occhi di questo.

Questo difetto del realismo più che al Rivalta è da apporsi al periodo attuale dell'arte, cioè di reazione al convenzionale ed all'accademico, periodo nel quale è ben difficile, massime ai giovani, tenere una via di mezzo tra la vecchia e la nuova scuola.

Ho detto che, per me, la statua pecca di troppo *realismo*. Infatti mi pare che la scoltura, la più *nobile* fra le arti figurative, abbia delle esigenze che le arti sorelle, la pittura per esempio, non hanno. Volere o no, il pubblico è abituato a considerare una statua, non come la fotoscoltura esatta e cruda della *plastica reale* (passi la parola), ma come l'imitazione della natura abbellita e nobilitata dall'arte Fate quello che volete, non potrete mai, per esempio, portare la scoltura di *genere* più in là dei gruppi di Sèvres e dei bronzi da caminetto; come non potrete sollevare in una piazza un monumento a Esopo il Gobbo.

Quest'osservazione mi viene in mente a proposito della posizione, come ho detto, *troppo naturale* della statua del Rivalta Quell'uomo, seduto così basso, le cui ginocchia per conseguenza salgono ad un livello di troppo più alto del dorso, espone a chi entra nel cortile tutta la parte posteriore della coscia sinistra: una parte, la quale non è la più dignitosamente classica che offra alla statuaria moderna il vestire moderno. La coscia di un guerriero morente, di un fiume Po od Arno, o meglio ancora, di una Leda che si veggano in una posizione analoga, hanno il nudo accademico per loro e non feriscono l'occhio menomamente: la coscia del conte di Cavour invece, disgraziatamente, mi fa quest'effetto.

D'altra parte analizzando in me questa impressione sfavorevole, debbo convenire che essa forse non si sarebbe affacciata alla mia mente se la statua invece di essere collocata sopra una base molto alta, ne avesse avuta una di pochi centimetri.

Posta così a livello dello spettatore non sarebbe mancata l'illusione di essere presente nel gabinetto dello statista, le gambe sarebbero collocate al loro posto, ed il naso degli astanti non si scontrerebbe con gli stivali, vera prosa che fa perdere l'effetto a qualsiasi poetica ispirazione.

E che la *prosa* sia uno scoglio per la scoltura, lo sa bene il Rivalta che ha evitato con tanta ingegnosa malizia la prosa d'un paio d'occhiali sul naso della sua statua. L'idea di mettere gli occhiali nelle mani di Cavour, mentre è rigidamente improntata al vero, poichè suppone l'uomo

---

renze, Arturo Beaumorris in sulla sera della vita videsi potente e ricco, ed i suoi figli sollevati a quella posizione che lor spettava di diritto.

Tutto ciò che Antonio Verner aveva giurato di fare erasi adempito. Chiara si ricordò della promessa fatta al giovane tragico. L'ora di mantener quella promessa era venuta; ma Antonio taceva. Fece al padre ed alla figlia le più calde congratulazioni, e non disse parola che richiamar potesse alla memoria di Chiara la fattagli promissione.

Chiara apprezzò la di lui delicatezza, e decise di pronunciar essa la prima parola, perchè in mille piccolezze che difficilmente sfuggono all'occhio di una donna, ella conosceva che Antonio la amava ancora sì caldamente e fedelmente come al tempo nel quale aveva arrischiata la propria vita per salvarla.

Una sera che sedevano soli assieme, Chiara fu la prima ad appiccicar discorso con lui, senza poter però celare la viva agitazione alla quale era in preda.

— Voi penserete ch'io abbia dimenticato il passato, il vostro attaccamento, la vostra eroica abnegazione?

— No, Chiara — rispos'egli con entusiasmo — io so che voi siete una di quelle anime nobili le quali mai dimenticano un beneficio per quanto piccolo esso sia. Io stesso procuro di dimenticare il passato.

— Ma vi ricordate però ancora della promessa che vi f ci?

— Sì, Chiara.

— E perchè non me ne parlate?

— Non ancora, Chiara. Non aspetto che un'occasione propizia per richiamare questa promessa alla vostra memoria. Questa occasione, come spero, non tarderà molto a presentarsi. Frattanto non parliamone, ve ne prego. Fidate in me Chiara che v'amo quanto possa amare un uomo onesto.

Eravi un'insolita serietà nel suo accento. Chiara se n'avvide, ma non osò dirgli nulla in proposito. Aveva fatta una promessa e dovea attendere che Antonio ne chiedesse l'effettuazione.

IX.

La marchesa di Montebello.

Una splendida ed allegra brigata è raccolta nel palazzo del marchese di Montebello. La festa ha luogo in onore di colei che noi conosciamo quale Ida Merton, e che ora viene festeggiata in Venezia novella sposa del marchese di Montebello.

Da poco essa è la moglie dell'orgoglioso marchese e fino ad ora la sua felicità non fu ancor turbata.

Egli non conosceva ancora la velenosa serpe che stringeva al suo seno.

I saloni dell'antico palazzo sono affollati d'invitati, per la maggior parte in stretta relazione col marchese per motivi politici.

La brillante contessa di Montebello faceva gli onori della festa.

Ad ora avanzata della sera un uomo di statura grande, di portamento elegante ed aristocratico poneva il piede nel salone principale, mentre gl'incipriati lacchè annunziavano il colonnello Oscar Bertrand.

Un freddo sudore bagnò la fronte della marchesa.

Quest'uomo era l'unico fra tutti col quale ella desiderasse di non abboccarsi mai. Sperava d'essere sfuggita al suo dominio, credeva anzi ch'egli avesse per sempre smarrite le di lei traccie. Attendeva quindi con indicibile ansietà il suo presentarsi. La tradirebbe egli?

A di lei grande sorpresa il capo supremo della Banda Nera si contenne come se non l'avesse mai conosciuta. Vide com'egli facevasi presentare al marchese da un nobile tedesco, dopodichè i due uomini si avvicinarono al divano sul quale ell'era seduta.

— Permettete, signora marchesa, ch'io vi presenti il colonnello Oscar Bertrand, un mio distinto compaesano — disse il tedesco.

Il colonnello s'inchinò con tanta franchezza come se non l'avesse mai veduta.

— Credete, signore — rispose volgendosi al tedesco — che fu il mio più vivo desiderio quello di poter fare la conoscenza della brillante marchesa di Montebello.

X.

La convenzione.

Lady Ida sentiva che la rete stringevasi attorno a lei. Quando vide lo sguardo fiammeggiante d'Oscar Bertrand fisso su lei, le venne ane malgrado la convinzione che un grave pericolo la minacciava.

Oscar Bertrand fu il primo a rompere il silenzio.

Il barone tedesco si allontanò lasciando soli Ida ed il colonnello.

— L'accoglienza che mi fate non è tanto cordiale com'io credeva. Ravvisai anzi sul vostro bellissimo viso un brivido, quando vi fu annunciato il mio nome. Non vorrete già dirmi che non vi è gradita la mia presenza?

— Che! — rispose Ida con accento duro e freddo — è inutile lo scherno velato da cortesi parole, il cui valore è tanto noto a me come a voi. Io sono in poter vostro e sperava di non dovervi più vedere. Venite da nemico, e qual nemico non potete certamente essere il benvenuto.

— Siete crudele, mia bella marchesa. Concedo benissimo che voi siate in poter mio; sotto tal rapporto dite il vero e non oso contraddirvi. Ma che direste se io vengo invece da voi quale amico ed alleato.

— Voi, mio amico? — ripetè sprezzantemente lady Ida. — Voi, che non conoscete che sia la pietà?

— No, mia cara marchesa, io non sono spietato che con quelli i quali si oppongono a me. Posso anche essere pietoso con quelli che mi servono. Voi medesima non avete forse più d'una ragione per dovermi essere grata? Senza di me sareste ancor sempre rinchiusa nel vostro melanconico castello scozzese, sprezzata e dimenticata da tutti. Col mio aiuto ritornaste alla libertà, e vi riuniste con l'uomo prescelto dal vostro cuore. È mia forse la colpa se Lionello Montfort divenne infedele?

— Dunque lo sapete? — esclamò Ida mentre una nube di sdegno le si posava sulla fronte.

— So tutto. Un'altra volta ancora vi chiedo, lady Ida Merton — perdonate, voleva dire marchesa di Montebello — non ho io diritto alla vostra riconoscenza?

(Continua)

stanco della lettura e meditante su di essa, evita benissimo la difficoltà per la quale la scoltura era obbligata sia a far ridere il pubblico sul naso dell'uomo di Stato, sia a sopprimerle gli occhiali con danno evidente della verità storica.

Disarmati gli occhi, la fisonomia del conte mostra tutta concentrata in un pensiero. Egli sembra assorto in cerca della soluzione di un problema, e questo problema era l'Italia.

Se la natura come largì a quell'uomo il più alto intelletto, gli fosse stata egualmente prodiga di un corpo meno prosaico, son sicuro che il Rivalta avrebbe scelto tutt'altro momento della vita politica di Cavour.

Invece di rappresentare il momento della meditazione cagionatagli dalle notizie degli avvenimenti che si apparecchiavano in Oriente, e la ricerca in essi della soluzione del problema Italia, il Rivalta ci avrebbe potuto esprimere l'eureka del problema trovato a Plombières.

Ma questo momento era di difficile esecuzione, anche se ne le vene del Rivalta fosse corso il sangue di Fidia e di Prassitele.

Per quanto abbia resa nobile la figura piuttosto plateale di Cavour, non sarebbe mai riuscito ad atteggiare le sue labbra ad un sorriso di ineffabile gioia mista ad un sentimento di orgoglio per la soluzione del problema dei secoli.

Quel sorriso di gioia non avrebbe potuto indicare altro che il momento di assistere ad un discorso del Mellana.

Passo a notare alcune cosette sugli accessori. Il panneggiamento della parte superiore dell'abito, le maniche, la rivolta del petto mi sono parse poco flessibili. Abituato a vedere la lana, il panno e le stoffe di marmo che sa fare il Rivalta non ho potuto attribuire questo effetto ad altri che all'intenzione di vestire Cavour da estate con abito e panciotto bianchi bene mandati e meglio stirati: e in questo caso lo scultore è riuscito ottimamente.

Ma è tempo di finirla.

In conclusione debbo dire:

Che il lavoro di Rivalta è benissimo eseguito;

Che chiunque, artista o no, ci passa attorno un quarto d'ora volentieri;

Che i difetti notati vengono in mente a chi guarda bene, e che tutti guardano bene, perchè la statua attira l'attenzione;

Che il momento nel quale ha effigiato lo statista è bene ideato, ed ha saputo in modo eminente superare tutte le difficoltà.

Mi perdona Rivalta d'avergli detto tutto ciò? Spero di sì, se penserà che non si ragiona tanto con chi non esce come lui dalla sfera comune degli artisti.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *maggio.*

Dopo qualche mese di sonno letargico nel quale era immersa la cosa pubblica, e che obbligava me più che mortale cronista a cercare le notizie, come suol dirsi, col fuscellino, ecco, a un tratto il velo si squarcia, ed una folla di progetti, di controprogetti più o meno pratici mi passano davanti agli occhi come le vedutine di un diorama.

Voglio fermarmi sopra di una, ma sul più bello... *trac*, la vedutina sparisce e mi mettono davanti un altro progetto, dicendomi, non è più quello, ma questo che sarà fatto, perchè non è quello, ma questo che ci abbisogna...

Se si dovesse fare tutto quello che abbisogna in un *fiat lux* come vorrebbero certi, credo che il miglior espediente sarebbe quello di emigrar tutti per un par d'anni, lasciar Roma in mano de' muratori e ritornar poi a cose fatte.

Credo di avervi detto ieri di che cosa avevamo necessità, vi dico oggi quello che avremo, se il progetto dell'ingegnere Camporesi venisse approvato, non senza premettervi che facendosi tutto questo con sufficiente sollecitudine, l'aspettativa di sei mesi sarebbe largamente compensata e non vi sarebbe che dire.

☆

Dunque avremo prima di tutto, giacchè l'uomo non vive senza mangiare, e non si mangia cristianamente senza un luogo dove si raccolga ogni ben di Dio, avremo dodici mercati, nove dei quali nei quartieri ora esistenti, tre nei quartieri in progetto. E mi pare che in quanto a mercati, per quanto la città sia grande, nessuno si potrà lamentare.

Avremo degli allargamenti delle attuali strade, apertura di nuove ed abbellimento delle attuali. Sarebbe troppo lungo qui l'accennarvi quali e quante saranno le strade: vi basti il dire che si è pensato soprattutto a quelle che si dirigono al Palazzo Reale, alla stazione, al Campidoglio, al Senato e alla Camera; fu continuata la via Condotti fino al ponte di ferro presso San Giovanni de' Fiorentini, e questi abbellimenti e queste nuove aperture si subordinarono al concetto di considerare come centri della città il Quirinale, la stazione, Santa Maria Maggiore e la Madonna degli Angeli.

Su queste centralità vi sarebbe qualche cosa da dire almeno nello stato attuale nel quale questi quattro punti rappresentano appunto i luoghi maggiormente fuori di centro: ma per oggi siate contenti che vi dica queste proposte senza discuterle, riserbandomi ad altre volte.

Avremo un quartiere nuovo, e ce n'è bisogno, che si distenderà dal Quirinale all'Esquilino fino al Maccao, e da qui alla porta S. Lorenzo, alla porta Maggiore e porta S. Giovanni, per giungere all'ora deserta via Merulana.

Avremo una passeggiata al Gianicolo sul genere del Viale de' Colli, avremo una passeggiata ai prati di Castello, sul genere, dice il progetto, dei Campi Elisi, avremo i *Lungarni* del Tevere dal ponte S. Angelo al Popolo, e tre ponti di ferro di nuovo sino al Popolo, uno al porto di Ripetta, uno alla fine della via Giulia.

Ed il Panteon sarà liberato dalle casupole che gli vivono addosso come parapetti, la Mole Adriana liberata dalle fortificazioni, migliorati i dintorni del Colosseo, rese maggiormente in onore le memorie antiche con lo sviluppo delle bellezze moderne.

Insomma sarà una Roma molto perfezionata quella che ci propone il sig. professore Camporesi, al quale debbo fare i miei complimenti.

Vedremo se il municipio dividerà le idee del nostro architetto, e se non si spaventerà davanti alla cifra rispettabile che deve apparire dopo tutti questi progetti come l'ombra di Banco fra le gioie del convito.

☆

All'Apollo, ieri sera erano presenti nè più nè meno quante persone potevano capire nel vasto teatro, ed appartenevano tutte alle più scelte classi della società.

Quando la signora Ristori apparve sotto le spoglie di Fedra, l'accolse un applauso prolungatissimo e non superato che da quello che accoglieva l'arrivo della principessa Margherita.

Durante i cinque atti della *Fedra* un religioso silenzio regnava su quella folla, rotto soltanto da applausi, o da qualche mal repressa esclamazione di ammirazione; ad ogni atto la signora Ristori era chiamata all'onor del proscenio.

Dopo la *Fedra*, la signora Tessero, dopo aver preso parte al Valle alla terza replica del *Nerone*, recitava con Salvadori quell'atto brillantissimo che è i *Gelosi fortunati* del Giraud, ed il pubblico esprimeva largamente la sua simpatia per la simpaticissima attrice ed il giovine attore.

Poche volte il pubblico dell'Apollo fu più brillante; la signora Ristori può registrare ancora questo trionfo dopo i moltissimi della sua carriera drammatica.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *maggio.*

∴ Tutta la seduta di venerdì è stata consacrata dal nostro Consiglio comunale alla importantissima questione relativa al tronco da eseguirsi fra la ferrovia Aretina e la centrale Toscana per abbreviare la distanza da Firenze a Roma, ed impedire che il commercio ed il transito dell'Alta Italia, della Francia, della Germania e della Svizzera per Roma e Napoli prendano la via Bologna-Falconara-Roma o Bologna-Foggia-Napoli lasciando in disparte ed isolando la nostra città.

Il Consiglio ascoltò con vivo interesse il lungo rapporto fatto dal professor Vegni, ed accogliendone le conclusioni, deliberò in massima di promuovere un consorzio fra i comuni e provincie interessate affine di promuovere la costruzione del tronco ferroviario, obbligandosi il comune di Firenze a concorrere per un terzo nel guarentire alla Società costruttrice un prodotto lordo chilometrico non maggiore di lire 20 mila.

∴ Il nostro Consiglio comunale è convocato per martedì sera, alle 8, per occuparsi dagli acquedotti di Firenze e di cose finanziarie.

∴ Nel Regio Istituto di studi superiori, domani lunedì, alle 2 pomeridiane, il professore Paolo Mantegazza farà la consueta lezione di *Antropologia* e tratterà delle *Leggi dell'eredità naturale dell'uomo.*

∴ Il signor Emilio Torelli mi prega di annunziare ch'egli nulla ha di comune col giornale *Lo Zenzero*, che sta per essere pubblicato dalla tipografia musicale Orfeo.

∴ Ho visto ieri passeggiare per la città alcuni soldati rivestiti della nuova uniforme, corretta però ed emendata.

Questa seconda edizione mi riconcilia col ministro della guerra, perchè dà al soldato l'aspetto marziale e disinvolto.

∴ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Due cappelli di paglia trovati fuori di porta alla Croce.

Due cuponi reperiti nel dì 23 stante in via Tornabuoni da un soldato di fanteria.

Un orecchino trovato fuori di Porta Romana.

Un portafogli contenente un passaporto per l'interno, trovato nella notte del 26 al 27 in via Ghibellina.

∴ La questura non dorme sui conquistati allori e prosiegue la sua guerra contro alle bische ed ai tenenti giuochi del lotto clandestino.

Anche ieri le autorità di pubblica sicurezza operarono due sorprese: una in borgo degli Albizzi l'altra fuori la porta San Gallo, sequestrando denaro e gli arnesi del giuoco, ed arrestando gli intraprenditori Mariano L. e Giovanni C.

∴ I sette autori dell'omicidio di cui ho parlato nella cronaca di ieri sono stati tutti arrestati.

∴ Al pranzo agricolo che ha luogo oggi nella tenuta La Cava dell'onorevole Toscanelli intervengono: i ministri Sella e Castagnola, il commendatore Biancheri presidente della Camera, il commendatore Peruzzi ed oltre a venti deputati appartenenti alle varie frazioni.

∴ Alle 7 20 di questa mattina giunse da Roma il ministro Gadda.

GLI ASILI INFANTILI IN ITALIA

Nel 1870 si contavano in Italia 853 asili infantili (senza contare quelli non regolarmente riconosciuti come enti morali), frequentati da 103,217 allievi dei due sessi.

La fondazione degli asili infantili risale al 1830, e da quell'anno infino al 1870 crebbero nella seguente proporzione:

Dal 1830 al 1850 se ne fondarono n° 149
» 1850 » 1860 id. » 121
» 1860 » 1865 id. » 253
» 1865 » 1870 id. » 339

La loro distribuzione per provincie, il numero degli allievi, e le spese che importano risultano come appresso:

	Asili	Allievi	Spesa
Piemonte. . .	N. 238	N. 32,883	L. 669,730
Liguria. . . .	» 48	» 6,396	» 150,912
Lombardia . .	» 214	» 25,087	» 340,561
Veneto	» 31	» 3,842	» 108,044
Emilia	» 53	» 5,920	» 204,654
Umbria. . . .	» 20	» 1,379	» 54,753
Marche	» 48	» 3,985	» 116,701
Toscana . . .	» 52	» 6,844	» 140,685
Abruzzi . . .	» 12	» 1,072	» 34,632
Campania . . .	» 68	» 7,326	» 305,094
Puglie	» 33	» 3,317	» 142,744
Basilicata . .	» 4	» 195	» 9,570
Calabrie . . .	» 10	» 1,139	» 43,777
Sicilia	» 22	» 2,896	» 114,960
Sardegna. . .	» 5	» 936	» 26,786
Totali	N. 853	N. 103,217	L. 2,463,623

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Gran concerto della Società *Orfeo.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Morin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
ARENA NAZIONALE — *Il Falconiere.*
ARENA GOLDONI — *La locandiera.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

La Commissione pel trasferimento della capitale ha presentato a ciascun Ministero una relazione sullo stato dei lavori in Roma, facendo anche conoscere quanti impiegati potrebbero per la fine di giugno essere installati nei nuovi uffici.

Secondo questa relazione, un centinaio d'impiegati per ciascun Ministero potrebbero comodamente alla fine del mese trasferirsi in Roma.

L'economato generale, incaricato della direzione delle opere pel trasferimento della capitale a Roma, ha stabilito un apposito ufficio in via Nazionale.

Il kedive d'Egitto, subito dopo l'apertura del canale di Suez, aveva ordinato appositi studi per la costruzione di un nuovo gran porto in Alessandria.

Ci scrivono ora da questa città essere stati solennemente iniziati i lavori, che sono eseguiti e diretti quasi esclusivamente da italiani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 27. — In tutti i principali centri si vanno coprendo di firme delle petizioni tendenti a domandare il trasporto della sede del Governo altrove che a Parigi.

È smentito che il Lussemburgo sia saltato in aria. Il *Gaulois* dice che 6000 cadaveri giacciono insepolti sulle rive della Senna.

Thiers può sempre contare sulla maggioranza dell'Assemblea.

A Parigi continuano gli incendi.

FATTI DIVERSI

** *Notizia cattolica!...* In un paese marchigiano versava in pericolo di vita un onesto operaio ebanista. Chiamato il parroco ad assisterlo contro il demonio, prima di confessarlo, fece all'infermo questa domanda:

— Figlio mio, siete voi sottoposto al Concilio ecumenico?

— Padre — risponde l'operaio — io sono sottoposto alla Chiesa.

— Non si tratta di questo. Condannate o no le *ottanta* eresie fulminate dal *Sillabo?* e credete voi alla infallibilità del Santo Padre il Papa?

— Oh padre mio, io non conosco che le *sillabe* dell'abbecedario. Sono un buon cristiano: e credo in San Ciriaco, e condanno quanto condanna la Santa Chiesa.

— Via — riprende il confessore — parliamo senza circonlocuzioni. Siete voi infallibilista o antifallibilista?

— Nè l'uno, nè l'altro, padre.

— Voi non siete nè l'uno, nè l'altro? E che siete voi dunque? Spiegatevi categoricamente; senza di ciò, non vi confesso.

— Ma, padre — esclamò il povero operaio — io sono...

— Ebbene?

— Io sono *ebanista*

** Non pare che tutta la Comune sia a Parigi.

Il *Gaulois* ci fa sapere che un convoglio di soldati in partenza da Lilla per l'esercito di Versailles fece udire delle grida di: *Viva la Comune!*

L'autorità militare di Lilla mandò per telegrafo l'ordine di arrestarlo a mezza strada.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

LIQUIDAZIONE TOTALE A PREZZI ECCEZIONALI

PER CAUSA DEL TRASPORTO DELLA CAPITALE

nell'accreditato Magazzino di Telerie in Piazza Santa Trinita, num. 1, difaccia al Palazzo Comunale

Nota di alcuni articoli.

Assortimento imponente di TELE CRUDE, GIALLE, BIGIE e COLORATE, STAMPATE; *disegni nuovissimi, di gusto scelltissimo*, per abiti da signora e camicie da uomo da L. 1 50, 1 75, 2, 2 25, 2 50 il metro.

Tela d'OLANDA, d'IRLANDA e di GERMANIA, candida per camicie, mutande e corredi per signora e per uomo, alta 85 e 90 centim. da L. 1 25, 1 40, 1 50, 1 75 e 2 il metro.

Tela nostrale per BIANCHERIA DA SERVITU', come LENZUOLA, FEDERE, GREMBIULI, TORCIONI, ecc., da cent. 85, 90, L. 1, 1 25, 1 40, 1 50, 1 70 il metro.

Tovagliata in pezza **assortimento incredibile** per tovaglie e salviette da L. 1 15, 1 30, 1 40 1 50 e 1 60 il m.

Tovagliata damascata molto alta, speciale per tovaglie di **un solo telo**, da L. 2 50, 3 25, 3 50 e 6 il metro.

Grande assortimento di TOVAGLIE SEPARATE di ogni grandezza da L. 7 50, 8, 9, 10 50 l'una.

Salviette GRANDI DA PRANZO, **scelta immensa**, da Lire 11 e 12 la dozzina.

Servizi da tavola in **quantità straordinaria** delle migliori fabbriche di Fiandra e d'Irlanda, *disegni nuovissimi* per 6, 12, 18 e 24 persone da L. 15, 16, 18, 20, 22, 25, 30, 35, ecc. l'uno.

Asciugamani *tutto filo garantito*, buona e bella qualità da L. 12, 14, 15, 16, 18 e 20 la dozzina.

Tela per lenzuola di **un solo telo**, *filata e tessuta a mano* e imbiancata sui prati, dell'altezza di metri 1 80, 2, 2 10, 2 25, 2 40, 2 70 e 3 metri, da L. 6 50, 6 75, 8 50 e 9 il metro.

10,000 dozzine Fazzoletti **filo garantito** di TELA e di TELA BATTISTA, *con orlo e senza, bianchi e colorati*, con bordo e senza, per uomo e per signora da L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Per i prenditori di tabacco: FAZZOLETTI *puro filo garantito, colori indelebili* da L. 4 50, 5, 5 50, 6, 7 e 8 la mezza dozzina.

Scelta straordinaria di PERCALLE COLORATO, *disegni nuovi, qualità superiore* da L. 1, 1 20, 1 40, 1 70 il metro.

Piquet e Brillantini per ABITI DA BAMBINI e da SIGNORA, da L. 1 35, 1 50, 1 55, 1 60, 1 75 il metro.

Salviette DA COLAZIONE **greggie e bianche** da 5, 6, 7, e L. e 9 la dozzina.

Davanti di tela per CAMICIE; **grandioso assortimento** da cent. 70, 75, 90, L. 1, 1 25, 1 50, ecc. l'uno.

Tela colorata; taglio per una camicia a L. 6 l'una.

Madapolam in **gran quantità**, pezze da 6 CAMICIE a L. 13 50 la pezza.

Saldo parziale di CALZE DI COTONE per bambini di ogni età da L. 4, 4 50, 5 la dozzina.

Abiti di Percalle FANTASIA PER SIGNORA, **venduti a L. 20 ORA L. 12 l'uno.**

Grande assortimento di **CALZE** per signore e **CALZEROTTI** per uomo di *ogni prezzo e qualità*.

Coperte di Piquet BIANCO, per letti da uno e da due posti; *bellissima qualità, prezzi variati*.

Camiciuole, Camicie, Mutande, Colli e Polsini di tela, di *tutte le misure, modelli perfezionati* a prezzo limitatissimo e così dettagliati che il posto non permette di notarlo.

I signori compratori che visiteranno questo gran magazzino troveranno tutti gli articoli qui sopra descritti, marcati in cifre conosciute e non convenzionali, come si usa generalmente — ***Prezzi fissi invariabili*** — **Piazza Santa Trinita, 1, difaccia al Palazzo Municipale.**

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

AVVISO.

GIUSEPPE ROSSI Padre, Tintore e Smacchiatore fa noto ai suoi clienti di aver trasferito fino dal 1° dicembre p. p. il suo negozio in via de' Pucci, 13.
Il medesimo tiene altro negozio e laboratorio, via Guelfa, 72.

Firenze.

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.
Per ALESSANDRIA (Egitto) il 9, 16, 25 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 10 pom. toccando Cagliari.
Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 10 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).
Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.
Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.
Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.
Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

Società Rubattino

LINEA POSTALE DI TUNISI.

L'Amministrazione si reca a dovere di prevenire il Commercio che, in seguito ad accordi colla Direzione Generale delle RR. Poste (a partire da lunedì, 29 del corrente mese) le partenze dei piroscafi per la **LINEA DI TUNISI** (via di Cagliari) invece del giovedì, avranno luogo da Genova ogni lunedì sera, conforme il seguente

Itinerario.

ANDATA.			RITORNO.		
da Genova	ogni lunedì	ore 9 p.	da Tunisi	ogni domenica	ore 12 m.
» Livorno	» martedì	» 11 »	» Cagliari	» lunedì	» 6 p.
» Cagliari	» giovedì	» 2 »	» Livorno	» mercoledì	» 11 »
arrivo a Tunisi	» venerdì	» 8 a.	arrivo a Genova	» giovedì	» 8 a.

Si previene pure il Commercio che in seguito a questo cambiamento le toccate di **Terranova-Pausania** e di **Tortolì** avranno luogo col vapore che da Genova parte per Cagliari al giovedì sera (con prosecuzione alternata per **Palermo** e per **Napoli**) il cui itinerario resta fissato:

ANDATA.			RITORNO.		
da Genova	ogni giovedì	ore 9 p.	da Cagliari	ogni giovedì	ore 6 p.
» Livorno	» venerdì	» 2 30 »	» Tortolì	» venerdì	» 5 20 a.
» Terranova	» sabato	» 10 a.	» Terranova	»	» 1 40 p.
» Tortolì	»	» 6 p.	» Livorno	» sabato	» 11 »
arrivo a Cagliari	» domenica	» 4 a.	arrivo a Genova	» domenica	» 8 a.

Genova, 22 maggio 1871. **LA DIREZIONE.**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). Ora ha nuovamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti.
Per il programma e le soscrizioni rivolgersi:
al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

È stato pubblicato

dalla tipografia all'insegna di S. Antonino, Piazza di Cestello, 1, un bel volume in ottavo grande, di pagine VIII-692, intitolato:

LEOPOLDO II

GRANDUCA DI TOSCANA
e i suoi tempi
Memorie del cav. Giovanni Baldasseroni
già presidente del Consiglio dei ministri

Vendesi alla suddetta tipografia al prezzo di L. 7 50 — Dietro vaglia postale in lettera affrancata si spedisce franco di posta.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Tonini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini*.

Donati Chir. Dentista
della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Piazza S. Maria Novella, N. 7 presso M. VIGUIER

I Signori Christofle e C.

Hanno stabilito un gran deposito della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso e al minuto
di Posate, Coltelli, Piatti, Candellieri, ecc., nuovi Cucchiai, Forchette, Vassoi
in metallo bianco detto ALFENIDE, ormai in grande uso.

In detto negozio Novità in Biancheria, Ricami, Telerie

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc.
Corredi da signore e bambini.
Fazzoletti uniti e ricamati.
Calze e Calzerotti di ogni genere.
Camicie da uomo.
Biancheria da tavola e toilette.
Coperte di piquet, Tappeti da tavola.
Maglie e Flanelle.
Seterie nere di Lione belle e perfette.

Fascette e Cinture da Donna e da Bambine.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.
Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.
Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.
È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.
Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.
Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.
Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigoni *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

Firenze. **AVVISO** **Turini.**

Si ricercano dei lavoranti calzolai di prima mano da uomo nazionali ed esteri. Tutti coloro che amassero lavorare si dirigeranno presso il Negozio Turini, via Rondinelli, Firenze, dove loro sarà dato il posto per lavorare conforme l'avviso.

Stabilimento della Torretta

A MONTECATINI

Il giorno 20 maggio fu aperto questo oramai conosciuto locale, ricco di varie sorgenti già esperimentate utilissime in molte malattie; più, abbellito ed ampliato nel suo parco e quartieri.

I signori bagnanti che gradiranno profittare del soggiorno di questo stabilimento dirigeranno le loro domande al signor Giuseppe Frizzi, ai Bagni di Montecatini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	14	[illegible]	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 145.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 23 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì 29 Maggio 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Incominciano le nenie umanitarie in favore della *Comune-petrolio.*

Gli avvocati — con o senza laurea — perorano già le *circostanze attenuanti.*

State a vedere che alle altre cose politiche dovremo aggiungere anche il petrolio-politico e l'incendio-politico.

Mettiamoci addirittura la barbarie-politica, e in grazia di questa *circostanza attenuante* inscriviamo nel bilancio un fondo per soccorrere e mantenere i nuovi emigrati, vittime dei grandi principii del petrolio!

***

Ricordiamoci, sclama il *Diritto*, giornale, che in altri tempi anche i nostri italiani proscritti trovarono asilo e difesa presso le altre nazioni.

Grazie — pei nostri emigrati — del paragone. Del rimanente, io sono disposto ad impietosirmi — politicamente — anche pei vandali incendiarii di Parigi, quando gli avvocati mi abbiano dimostrato che il sangue e il petrolio sono la medesima cosa; che versare il proprio sangue per l'indipendenza della patria, e versare il petrolio per distruggere la patria, sono azioni *politiche* ugualmente meritorie.

***

Frattanto cito il parere di chi mi ha l'aria di saperne più di me e dei nostri avvocati: cito il *Siècle*, giornale repubblicanissimo e *francese:*

« Parigi brucia! Gli scellerati che si erano addossata la missione di disonorare la capitale, di rovinare la Francia, di uccidere la repubblica, hanno compiuto nelle ultime convulsioni della rabbia il più spaventevole misfatto. Il dubbio non è più possibile. L'incendio che divora i nostri monumenti e le nostre case, che minaccia di ridurre in cenere intieri quartieri, fu voluto, premeditato, preparato con arte infernale.

Egli è in mezzo alla notte, intantochè le truppe sospenderano l'attacco e prenderano qualche ora di riposo che i banditi, salariati dalla Comune, diedero fuoco ai legnami imbevuti di petrolio, nelle Tuileries, nei Ministeri, all'Hôtel de Ville.

« Non vi potrebb'essere a questo riguardo alcuna divergenza di opinioni, nè dissenso fra gli uomini onesti: gli incendiarii di Parigi non appartengono a nessun partito. Essi non hanno diritto di rivendicare alcuna opinione politica. »

***

Il professore Sbarbaro... (Non vi sgomentate per carità, se no smetto subito!)

Il professore Sbarbaro, dunque, piccato che io lo nomini di quando in quando, senza poi riportare le quattro pagine di prosa che mi manda invariabilmente per ogni verso che lo riguarda, mi scrive dichiarando che d'ora in poi seguirà il consiglio del suo *inclito* amico Minghetti — (forse *inclito* perchè quand'era colonnello, il Minghetti avrà fatto parte di qualche *guarnigione*) — e non baderà a ciò che dice di lui il *Fanfulla.*

Lo stesso professore Sbarbaro in conseguenza dichiara che non si *volgerà* più a raccogliere nè rilevare gli strali avvelenati e spuntati del *Fanfulla!*

Non s'incomodi, professore! Lei non ha mai dovuto *voltarsi* perchè io non l'ho mai toccata di dietro, ma sempre ben in faccia. Sono piuttosto io, che non mi son girato al rumore delle quattro pagine periodiche che mi ha mandato in varie occasioni.

***

Del rimanente, so beneche il professore scherza. E come ciò? Dopo la dichiarazione relativa ai sullodati strali, coi quali dice ch'io gli *rompo le tasche*, mi ha mandato a regalare un suo volume per far polemica!...

Voi troverete che il professore non è logico: io trovo invece che è gentile.

***

Il volume che il professore mi manda ha 512 pagine!

Si può chiedere ad uomo di stare al potere a forza, ma onestamente non si può pretendere che un galantuomo legga 512 pagine per trovare le idee del professore Sbarbaro.

Io preferisco piuttosto dargli ragione alla prima!...

***

Però mi piace citare il seguente brano, che il professore stesso mi indica come adattato alle circostanze.

« Che cosa significa questo nuovissimo monopolio dell'idea liberale e dell'interesse popolano, che si vorrebbe in oggi costituire ad onore e gloria di gente che non sa discutere senza insultare, che non crede possibile la buona fede e l'onestà negli avversari, che vive di odii e si pasce di quotidiani vituperi, che vuol rigenerare il mondo e incomincia dal supporre gli uomini perversi, che dice di volere migliorare la sorte del povero popolo e moltiplica colle sue intemperanze gli ostacoli allo svolgimento della popolare prosperità?

« Chi sono dessi e d'onde vengono certi maestri di libertà, che ne ignorano l'Alfabeto, ripetitori eterni e fastidiosi ricopiatori delle più viete declamazioni de' più insipienti demagoghi di Francia? Quali i documenti del loro sapere? Dove sono i loro titoli ad esercitare l'altissimo ufficio di educatori di un popolo intero? »

Questa volta non sono più io che trovo lo Sbarbaro poco logico; sono piuttosto gli uomini *onesti* della sua famosa *Lega:* ed è la *Riforma* colei che troverà il professore poco gentile.

Peccato!

***

Bertoldo non trovava l'albero che gli andasse a garbo onde farvisi appiccare. E io intendo l'astuta prudenza di quel burlone leggendario.

Se avesse lasciato la scelta ai birri, oh! l'avrebbero servito lì per lì.

A vedere, la Commissione per le colonie penitenziarie non ha nulla del birresco, anzi bertoldeggia in favore dei futuri coloni. Ed io ne la lodo; innanzi a tutto l'umanità.

Essa ha dunque messo da banda il pensiero di destinare a colonia penale Assab-Dulae e le isole acquistate dal signor Cerruti; e gettò gli occhi sull'isola di Socotara, abbandanata dai Portoghesi.

Un'isola abbandonata! Quale tentazione per chi si sente di fare da Robinson Crosué!

***

Ieri una deputazione della Società canina italiana presentò al comm. Marco Tabarrini dell'Accademia della Crusca, la seguente petizione:

Eccellentissimo Arciconsole, Serenissimi Accademici!

« Dopo gli ultimi fatti di Parigi ci sia permesso dimandare in nome della specie canina una riparazione per le calunnie ad essa inflitte dal Vocabolario.

« Mentre da loro parte i Mandrilli e le Scimie protesteranno presso la Società antropologica di Londra per *declinare* la responsabilità di essere i primi padri dell'uomo, e ciò ad escludere dalla loro specie l'onta dei fatti di Parigi: lasciando ai seguaci Darwin di provare che l'uomo discende dalla Jena o dallo Sciacal, noi ci limitiamo a dimandare un emendamento al Vocabolario per la parte etimologica.

« Domandiamo dunque che i vocaboli *can-chero, can-nibali, can-crena, cagna-ra*, siano invece sostituiti da altri aventi per radicale *Parigi* e *Comune* e che alla frase guardare in cagnesco sia sostituita quella di guardare in *parigesco.*

« Ci onoriamo troppo dell'etimologia data da noi alle parole *Can*-onico, *Can*-tante, *Can*-erino, *Can*-tù per non rifiutare le altre sopra enunciate che cotesto Consesso potrà cambiare a comodo.

« Soprattutto chiediamo ad alti guaiti l'abolizione della parola *Can-aglia*, la quale dovrà essere sostituita da *Comun-aglia.*

« Facendo alle Signorie Loro una riverenza sulle quattro zampe ci diciamo

« *Loro fratelli in Darwin*
FIDO, MORO, AZOR e DIANA
rappresentanti della Società canina. »

ESPOSIZIONE MARITTIMA

III.

Napoli, 26 maggio. — Si rammentano, lettori, dove siam rimasti? Nella sala dei vini, la quale è la prima sala dell'ala destra, come ebbi l'onore di spiegare nella prima lettera. Or da questa sala dei vini, per due porte sulla stessa parete, si passa nella gran sala dei modelli: una sala che, si figurino, contiene in piccolo tutta la flotta italiana, parecchi saggi delle flotte estere, ed un numero grandissimo di navi mercantili a vela, a vapore, in ferro, in legno, d'ogni qualità, d'ogni grandezza.

×

Non pare a loro, lettori, che la forma della nave sia fra le più simpatiche che l'ingegno umano abbia inventate? Felice unione della linea retta e della linea curva, solida e grave nella base, leggera, ardita, aerea nella sua alberatura, graziosa negli intrecci varii dell'attrezzatura, maestosa nelle bianche vele gonfie dal vento, la nave, se non fosse un'opera dell'industria, potrebbe stare come un'opera d'arte. Composta di mille pezzi, messa insieme con lungo e difficile lavoro, essa tuttavia ha la semplicità d'una forma naturale; pare che la natura la produca da sè così concava per abbracciar uomini e cose, così acuta per solcar le onde. Fra le cose inanimate è quella che più par dotata d'un'anima. Essa ispira al suo piloto l'amore, la poesia di che è preso il cavaliere pel suo cavallo, e che rendeva cara al soldato di ventura la sua brava lama di Spagna. I poeti ne fecero la similitudine dell'umano ingegno; l'elemento instabile a cui s'affida, la soave calma e l'orribile tempesta che s'avvicendano sul suo cammino ne fanno la similitudine della vita.

Questa sala dei modelli, nell'Esposizione marittima di Napoli, è veramente bella; è felicemente riuscita; figurerebbero egregiamente in qualsiasi Esposizione internazionale; e, dinanzi all'apparato di questa sala, cade la celia o l'epigramma e nasce un vero sentimento di ammirazione. Veramente, se

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (112)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 144)

— No! — esclamò ella con soffocata violenza — No, Oscar Bertrand, voi non l'avete. Quale gratitudine può esigere il padrone dallo schiavo? Gli deve bastare che i suoi ordini sieno eseguiti. Egli deve essere pago se i suoi schiavi pagano il prezzo dell'infernale contratto, ma non deve aver diritto alla loro gratitudine.

Il viso del colonnello si oscurò; mentre Ida parlava, e quand'ebbe finito, un sardonico sorriso si stese sulle sue labbra.

— Sta bene — rispose — vedo che c'intendemmo. Non ho da fare con una donna debole e sciocca e non ho bisogno di lottare con uno stolto ed affettato sentimentalismo. Se volete concedermi l'onore di accettare il mio braccio vi condurrò a quella terrazza, ove, nella balsamica aria delle notti italiane, potremo continuare il nostro colloquio senza temere di essere intesi.

Mentre ciò diceva le porse il braccio. Essa si alzò e gli obbedì. Obbedì con tale umiltà come se fosse sotto il dominio d'un incantesimo. La terrazza era libera. Sopra di loro stendevasi l'azzurra e stellata volta celeste, sotto di loro scorreva la placida acqua del canale. Tutto respirava tranquillità, gioia ed amore; soltanto nel petto di quegli iniqui albergavano procelle e tenebre.

Ida Merton s'assise su un basso divano che era sul terrazzo, mentre il colonnello posavasi non curantemente alla balaustrata di marmo.

— Lady Ida Merton — disse il colonnello — poichè qualunque sia il nome che vogliate assumere, io non vi potrò chiamare che con quello al quale avete diritto — lady Ida, or ora diceste il vero. Io sono un uomo che non conosco pietà. Io sono spietato verso coloro che si rifiutano di servirmi. Li considero miei nemici e li schiaccio sotto ai miei piedi pari a schifoso insetto. Non mettetevi nel loro numero. Fino ad ora, dovete concederlo, io fui vostro amico.

— Amico! — ripetè Ida con accento sprezzante.

— Almeno vi resi dei servigi.

— Oh! sì — rispose ella freddamente — concedo che m'abbiate reso dei servigi.

— E ciò basta. Voi credete di non dovermi gratitudine perchè supponete che ve li abbia resi nel mio interesse. Sia pur così. N'ebbi d'altronde dei fortissimi motivi, perchè voi siete la donna che mi occorre per l'effettuazione di alcuni miei progetti. Siete un tesoro che devo assicurarmi a qualsiasi prezzo. Non risparmiai fatiche per raggiungere questo intento. Vi resi una schiava, ed ora venni per valermi di voi.

— Di me?

— Sì!

— Ed in qual guisa?

— Ora ve lo dirò. Vi piacque fare un passo veramente ardito; commettere un crimine il quale vi può far sentire tutto il rigore delle leggi.

— Tacete!

— No. Siete bigama!

— Silenzio!

— Nessuno ci ascolta. Divenendo la moglie del marchese di Montebello mi rendeste un vero servizio.

— Un servizio a voi?

— Sì, un servizio, pel quale, io, il padrone, sono grato a voi, la schiava. Sonvi certi segreti politici che non possono mai essere pagati. La chiave di questi segreti non è posseduta che da sette uomini. Il marchese, vostro marito, è uno di questi sette. Sonovi d'altronde ben pochi segreti che la moglie non sappia cavare al marito. Vostro intento deve quindi essere di raggiungere quello di cui abbisogno. M'intendete?

— Trattasi dunque di qualche nuovo tradimento? — domandò lady Ida.

— Perchè adoperare un termine così brutto? Dite piuttosto che è un incarico diplomatico che vi do.

— Non v'intendo ancor bene.

— Mi spiegherò più chiaramente. Voi avete commesso il crimine di bigamia. L'uomo che avete sposato è uno dei capi dell'associazione politica che congiura contro il Governo austriaco. Io devo sapere i loro progetti, conoscere i luoghi e l'ora nei quali si riuniscono, essere infine edotto delle loro speranze, de' loro sogni. Voi dovete ricavar tutto ciò da vostro marito. Ingannatelo, come una donna sa sempre ingannare colui che l'ama ciecamente. Ingannatelo con falsi sorrisi, con menzognere carezze e strappategli i più reconditi arcani dell'anima sua. Se entro otto giorni non mi fornite tutti questi dettagli, io vi considererò qual mia nemica, e nemica della associazione della quale io sono il capo supremo, e vi accuserò ai tribunali qual bigama. Scegliete ora se mi volete amico o nemico.

— Avrete quello che vorrete — rispose lady Ida dopo breve indugio.

— Fra otto giorni?

— Sì!

Il colonnello le porse nuovamente il braccio per ricondurla nella sala da ballo. Egli sentiva che la mano la quale posava sul suo braccio tremava convulsamente. Il volto d'Ida però conservava la sua naturale impassibile espressione.

— È una donna veramente meravigliosa — disse tra sè guardandola mentre si confondeva con gli altri invitati — ed effettuerà l'incarico che le diedi. Ancora un buon affare e poi mi ritirerò dalla Società. Essa è in pericolo, ed il suo capo sarebbe la prima vittima della procella.

XI.

La chiave dei segreti.

Nella sesta notte dopo il colloquio ora descritto fra Ida Merton ed il Gran Maestro della Banda Nera, un barcaiuolo fermò la sua gondola presso

si volesse cercare il pel nell'uovo, si potrebbe dire che manca un ordine rigoroso e si desidera una classificazione alquanto più regolare. Ma, nel mondo, quanti difetti non sono graziosi ed amabili? Ebbene, qui, in questa sala, questo po' di confusione che vi regna, questo trovar la pacifica forma d'un *clipper* accanto alla mole arcigna d'una batteria corazzata, questa folla di modelli e di modellini, presenta una cert'aria di naturalezza, di spontaneità, di vita che piace. L'occhio si posa gradevolmente su questa gran flotta lilliputtiana; e non riceve l'impressione che la mano dell'uomo l'abbia disposta e preparata a quella maniera; ma gli pare che ognuno di quei bastimentini sia da se medesimo venuto a collocarsi dove si trova. Questa sala, in somma, oltre ad aver dei particolari, ha un insieme, ha un tutto; più che la volontà espressa degli ordinatori, la fretta del loro lavoro le ha dato una fisonomia generale, un carattere artistico.

✕

Nel mezzo della sala, a prima vista, un oggetto attira gli sguardi dei visitatori. È più grande, è più alto di tutti gli altri; pare che s'affermi con la coscienza di meritare i primi onori, come un re guerriero circondato da' suoi baroni. È coperto d'una cupoletta in vetri; attraverso i quali manda di tratto in tratto alcuni lampi che paiono uscire dalle sue dorature illuminate dal sole, ma che, in effetti, son lampi d'antica grandezza e di gloria italiana.

Hanno indovinato, lettori, chi è questo re delle navi?

— Il *Bucintoro*?

— Il *Bucintoro*. Esso è là, in piccolo, ma similissimo al vero: co' suoi ponti, co' suoi remi, colle sue bandiere, tutto smagliante d'oro, tutto spirante grandezza. È tutto un passato, è tutto una storia, è tutto un orgoglio nazionale. La memoria di Lepanto e le nozze del Doge colle onde cerule dell'Adriatico: l'antica forza veneziana celebrata in un rito in cui si compendia tutta l'antica poesia italiana: un misto di grandezza e di ricchezza, che è il tutt'insieme del carattere, della storia dell'antica Italia: una cara memoria del passato ed un commovente augurio per l'avvenire: tutto questo vi s'agita nello spirito innanzi al monumento della gloria dei dogi.

✕

Chi ha collocata questa gondola accanto al Bucintoro?

La felicità del caso o la finezza di uno spirito leggiadro? Quanto apparente contrasto e quanto legame intimo fra queste due creazioni veneziane! Un accento di grandezza ed una dolce parola di voluttà; Agostino Barbarigo che, accecato a Lepanto da turchesca freccia, non si ritrae, ma comanda co' cenni, sensibile all'eroismo, non al dolore: e il cavaliere veneziano che, nell'agile e sottile battello dal nero *felze*, susurra parole d'amore alla bionda « d'altrui moglie a lui cara »; il sole infocato d'un'aspra giornata di combattimento presso l'Acheloo, ed una mite notte d'estate le cui stelle scintillanti si riflettono nella queta onda delle lagune, come due occhi lucenti illuminano un'anima innamorata; un eroismo virile, una mollezza orientale; i *cavalieri, l'arme, l'audaci imprese* messe insieme colle *donne* e cogli *amori*, come nella splendida protasi del più splendido poema dell'universo — il Bucintoro e la gondola: — non è questa la parola che riassume l'Italia?

✕

LETTORI — se a loro questa lettera par troppo arcadica, abbiano la bontà, questa volta, di concedere qualche cosa alle esigenze, all'influsso del nome di

Titiro.

COSE DI ROMA

Appena seppe il dottor Pantaleoni che dallo spedale di Santo Spirito erano scappati gl'infermi, si accostò ben bene coi due indici gli occhiali alle tempia e spiccò uno scambietto maggiore de' suoi soliti, esclamando:

— Manna di Dio piovuta a dovere! Il pio luogo aveva proprio necessità di economie, ed io non sapeva donde incominciarle. Bravi i miei padri cappuccini: così trovassero anche il bandolo di far prendere il volo alle bastarde, alle balie ed agli esposti! In meno di tre anni la casa si rimetterebbe in forza; e starebbe entro una botte di ferro la mia commenda.

Perchè mo questo fuggi fuggi di febbricitanti?

Per la buona e santa ragione di salvarsi l'anima. Chiunque non è materialista o piemontese deve credere che per noi cattolici romani l'anima è infinitamente più preziosa del corpo. Essendosi ora verificato che le medicine dei dottori miscredenti, se a caso guariscono il corpo, sono tanto veleno per l'anima, i cappuccini dall'ospedale vestiti, albergati, satolli e pagati appunto per tenerle in cura e custodia, messi nell'alternativa di mandare a rotoli le anime o i corpi, non hanno esitato di avviare gli infermi di Santo Spirito là dove le ricette vengono scritte da medici, se non più sufficienti, almeno più timorati di Dio. Qualora poi da simile strapazzo qualche infermo avrà dovuto stirare le cuoia, il cappuccino con fratesca allegrezza può dire: Signore, ti ringrazio che la sua anima è salva.

⁂

Peccato che, quand'era tempo, il Governo pontificio non si sia avvisato di mettere i cappuccini alla Università col medesimo officio che esercitano nelle corsie di Santo Spirito. Avrebbe risparmiato tante scese di capo al magnifico d'allora, tante gratificazioni a gendarmi e birri, ed adesso certi professori predicherebbero alle panche. Pur troppo che senza cappuccini nell'Università corriamo pericolo che là dentro s'insegni con Platone l'eternità della materia, il fatalismo con Polibio, la prostituzione con Seneca, la superstizione con Plutarco...

Abbasso dunque Platone, Polibio, Seneca, Plutarco ed i fratelli Bocconi.

Anch'essi col vendere a buon mercato i panciotti e le casacche sono seminatori di scandalose usanze e di perversi insegnamenti. I loro prezzi sanno d'eresia. Di fatti un sarto veramente cattolico, cioè che non lavori più di tre giorni a settimana e più di cinque ore a giornata, merita di sola fattura più che essi non mettono roba e fattura assieme. Si credono forse a Berlino od a Ginevra?

⁂

Comincio a persuadermi che a voler guarire questa cancrena sociale il solo rimedio efficace è la...

Come chi, dovendo maneggiare tizzoni ardenti, adopera le molle per non iscottarsi, così io caverò la castagna dal fuoco colle zampe dei dottori in teologia morale.

Registrano adunque i moralisti 179 specie di scomuniche diverse, oltre quelle di recente invenzione che saranno su per giù una ventina, ed alcune indigene che pure al bisogno potrebbero essere buone a qualche cosa.

Il Ferraris, *biblioteca canonica*, edizione romana (cito esattamente perchè i lettori non sospettino che io giuoco di fantasia) le divide in riservate al Papa ed in riservate a nessuno. Le prime sono 110 e 69 le seconde.

Delle recenti non occorre parlare, conoscendole tutti.

Passiamo alle locali.

Scomunica ai canonici di S. Pietro se entrano in chiesa con abiti di città;

Scomunica ai medesimi se si offrono tabacco in coro;

Scomunica agli uomini se discendono nei sotterranei della basilica vaticana quando n'è permesso l'accesso alle donne e viceversa;

Idem per la cappella di Sant'Elena a Santa Croce di Gerusalemme;

Idem per la cappella di Santa Prassede;

Scomunica a quelli che gettano immondezze nella prossimità della chiesa di San Teodoro;

Scomunica e dieci tratti di corda a quelli che gettano immondezze vicino ad altre chiese.

Concludo che se al buon tempo antico il consorzio civile andava così riposato e così tranquillo in grazia di sole 179 scomuniche e pochi tratti di corda, cosa mai sarà per accadere ora che ne possediamo forse più di duecento?

Speriamo:

Jam redeunt Saturnia saecla!

⁂

Signor Direttore,

Riceverà unito alla presente, franco di posta, il ritratto in marmorideà del signor abbate Y, collaboratore del *Buonsenso*, ed autore della sentenza surriferita contro Platone, Polibio e compagni.

Mi creda

Suo

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra i miei doveri di cronista ci sarebbe quello di mettervi a conoscenza delle impressioni del giornalismo sull'ultima gherminella parlamentare.

Ma come e d'onde pigliar le mosse? Non trovo un lato che si presti a quella serietà, che dev'essere la nota caratteristica d'un giornale come *Fanfulla*, che la serietà non la tratta mai da burla.

Figuratevi: generalmente parlando i miei confratelli sono tutti una voce, e dàlli! dàlli! a quel giocatore di bussolotti che risponda al nome di Sella, come non ha fatto scomparir se medesimo nel doppio fondo, ove cacciò a dormire per qualche tempo ancora le aspirazioni incomprese d'una serqua di ministri dell'avvenire.

Poveri ingenui! Dovevate farvi innanzi, tener d'occhio il gioco e soprattutto non pretendere ch'egli facesse il contrario di quello che gli dicevate di fare. O che in Parlamento le cose le si devono intendere alla rovescia di quello che suonano? I *gerghi*, le diciture convenzionali per intendersi e non farsi intendere fra galantuomini sono poste in bando. Io chiamo Sella il Sella e tiro via schiavo del nome, e lo chiamo Sella quantunque il pesante arnese ch'egli ha adattato sul mio groppone di contribuente protesti contro l'inesattezza della dizione.

Del resto se volete l'impressione generale che vi ho promessa, eccovela in due parole: tutti urlano, ma nessuno in fondo in fondo se l'ha a male.

** Il ministro dei lavori pubblici presenterà quanto prima al Consiglio una proposta generale di riordinamento per la navigazione a vapore sovvenzionata.

È l'*Economista d'Italia* che me ne dà la novella.

Innanzi tutto il contratto Danovaro-Peirano verrà sciolto: e una forte casa di Genova rilevandone il materiale, ne continuerebbe senza aiuti governativi il servizio lungo le costiere italiane, assumendosi per giunta il servizio di Costantinopoli — nuova linea d'imperiosissima necessità — però con un'equa sovvenzione.

Anche alla nuova linea italo-indiana si è pensato, e la si stabilirà in guisa che Venezia e Genova, Adriatico e Mediterraneo ne siano del pari beneficati.

Però tutte queste belle proposte non le si possono portare innanzi alla Camera prima del 1872. A ogni modo chi vivrà, vedrà.

** Sosta nelle trattative per la ferrovia della Pontebba. Ne è causa una questione di cambiavalute.

Affemia, quei signori, facendo *sine qua non* del pagamento in *oro* anzichè in carta, hanno l'aria di fare la *réclame* in favore dell'on. Doda e de' suoi tre volumi, pei quali non ci è corso forzoso capace di farli circolare.

Questa davvero non me l'aspettavo.

** Non c'è peggio che smentire certe notizie, perchè ripiglino fede e credito nelle basse sfere dell'opposizione piazzaiuola.

Che non s'è detto e che non s'è disdetto circa alle intenzioni della Francia sulle cose di Roma — come se la Francia fosse in caso d'avere delle intenzioni! — e sul conte d'Harcourt e le sue visite?

Do ora la parola ad un giornale francese, che una volta dava l'intonazione all'opinione pubblica in Francia.

Parlo della *Revue des Deux Mondes*:

« Poco stante si è potuto chiedere quale significato avesse in una situazione simile la nomina simultanea di un ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e di un ministro a Firenze; ma è ben evidente che il Governo francese non ebbe alcun proposito indiretto in questa doppia nomina.

« Tutto ciò che esso può desiderare, tutto ciò che esso desidera, a creder nostro, è che l'Italia consenta al Sommo Pontefice una larga e giusta misura di indipendenza e di dignità. Al di là di questo, tutti i sospetti non sono che chimere. Si può vivere tranquilli; la Francia non è punto disposta a ricominciare le spedizioni di Roma... »

Che ve ne pare?

Ma la *Revue* è morta: la Comune l'ha uccisa.

Tanto meglio, dal punto che la Comune è morta alla sua volta. Gli è segno che le idee della *Revue* sono prossime alla risurrezione.

Estero. — Lode al cielo e a Bismarck! Lo dico colla più schietta sincerità.

Il giorno 25 maggio rimarrà classico nella storia del grande statista; l'ha mostrato liberale quanto più dei liberali di partito... o di mestiere.

Si discuteva dell'avvenire dell'Alsazia e della Lorena. Bebel e i democratici bestemiavano *more solito* come tanti Billia. Cosa strana, l'annessione pura e semplice di quelle provincie alla Prussia erano essi che la volevano d'accordo co' federali.

Ebbene, chi lo crederebbe? fu il grancancelliere che vi si oppose. « Ho consacrato me stesso — egli disse — a fare la Germania e non la Prussia; e i nuovi fratelli possono sentirsi tedeschi e non prussiani. Lasciamoli tedeschi!

« Ora la mia opera sarebbe compiuta: le fatiche, la mal ferma salute mi consiglierebbero il riposo. Ma no, io voglio rimanere, voglio essere l'avvocato di quelle due provincie presso il nuovo Stato a cui si uniscono. Abbiano libera facoltà di esprimere la

---

la bassa porticina d'una povera casa situata in uno dei più miserabili circondari della città.

Questo barcaiuolo era il medesimo che condusse lady Ida al nascondiglio del marchese di Montebello, e la porta presso la quale si fermò era in comunicazione con la medesima casa nella quale trovavasi quel nascondiglio.

Erano le undici di notte, quando si fermò al luogo indicato. Non bussò, ma passò il suo grosso pollice su un piccolo anello di ferro, finchè la porticina si aprì lentamente e senza il menomo rumore. Carlo il Nero entrò nell'oscuro atrio, chiuse la porta e discese una stretta scala di marmo la quale metteva ad una camera, che trovavasi a pari altezza dello specchio dell'acqua del canale che scorreva all'esterno.

Questa camera era illuminata da una lampada che pendeva dal soffitto. Nel mezzo e propriamente al di sotto della lampada era una massiccia tavola di quercia coperta di carte.

Dinanzi al tavolo trovavasi un oggetto il quale attirava immediatamente a se lo sguardo dell'entrante.

Era una grande sedia portatile sul davanti della quale pendeva una sì fitta tenda di seta nera che nascondeva completamente la figura della persona la quale vi sedeva, mentre questa poteva distintamente vedere tutto ciò che avveniva nella camera.

Quando Carlo il Nero entrò, una mano lunga e delicata si stese fuori delle pieghe della tenda, ed una voce dall'interno della sedia portatile domandò.

— Sei tu, Carlo?

— Sì, Eccellenza.

— Va bene. Sei sempre puntuale. Sei pronto a servirci?

— Fino alla morte.

— Accostati e saprai quello che devi fare.

Il barcaiuolo obbedì e s'accostò alla sedia velata, nella quale sedeva la misteriosa persona, di cui non conosceva il nome, ma che sapeva essere uno dei capi dell'associazione.

— Vedi queste carte?

— Sì!

— Esse contengono le istruzioni per un gran colpo che quanto prima si tenterà per la liberazione d'Italia nostra. Queste carte devono essere consegnate ai membri dell'associazione. Ciò deve succedere misteriosamente, e col mezzo di persona, la cui posizione sociale la tenga lontana da qualsiasi sospetto. Vuoi tu assumere questo geloso incarico?

— Con tutto il cuore, Eccellenza.

— E lo eseguirai fedelmente?

— Se fosse necessario con l'ultima goccia del mio sangue.

— Bravo, Carlo. Prendi le carte. Prima della mezzanotte di domani esse devono essere in mano dei membri dell'associazione. M'hai inteso?

— Perfettamente — rispose Carlo prendendo i fogli ch'erano sul tavolo e movendosi per uscire.

— Aspetta. Puoi renderci un altro servigio ancora.

— Parlate, Eccellenza.

— Bisogna sorvegliare il marchese di Montebello.

Carlo trasalì.

— Ma qual dubbio può cadere sulla sua fedeltà?

— Egli è fedele, lo so. Ma da poco prese moglie. Le donne sono pericolose. Invigila sul marchese e su sua moglie.

— Obbedirò — rispose Carlo con accento di sommissione; scorgevasi però chiaramente ch'egli riteneva per affatto inutile quella ingiunzione.

— Ora va, non ho altro da comunicarti.

Il barcaiuolo si allontanò per la medesima via per la quale era venuto.

⁂

Sette giorni erano trascorsi dal colloquio di lady Ida con l'uomo il cui terribil potere seppe persino soggiogare il di lei animo altero.

L'ottavo giorno essa doveva comunicargli i segreti dell'associazione politica, altrimenti attendevanla vergogna e rovina.

Non le restava che un giorno ed una notte per adempiere alla fatta promessa, perchè fino allora inutili furono tutti i di lei tentativi per strappare al marchese que' segreti. Benchè egli amasse con passione la moglie, pure l'onore era alla cima di tutti i suoi pensieri. Per essa avrebbe potuto sagrificare la vita, ma non mancare alla data parola.

Perciò nulli riuscirono i di lei conati: tentò ogni possibil mezzo per giungere al suo intento, ma tutta l'astuzia e la finzione di cui era capace non la condussero alla meta. Vedendosi battuta su tutti i lati mentre le notti ed i giorni fuggivano con spaventevole celerità, senza che si fosse avvicinata d'un passo allo scioglimento dell'affidatole incarico, una tremenda disperazione s'impossessò di lei. Era sicura che Oscar Bertrand effettuerebbe le sue minaccie.

Era sorto l'ottavo mattino. Lady Ida era pallida ed agitata. Il marchese osservò quel cambiamento, ma essa rispose col riso alle sue premurose domande ascrivendo il proprio pallore ai troppi ed affaticanti divertimenti di Venezia.

Mentre facevano colazione entrò un servo annunziando essersi presentato un barcaiuolo il quale pregava d'essere ricevuto dal marchese. L'intelligenza di lady Ida erasi fatta più viva e penetrante per la terribile posizione nella quale trovavasi. Non sfuggivale una parola, uno sguardo, un atto del marito per quanto fosse inconcludente.

— Lo riceverò — disse il marchese alzandosi e seguendo il servo.

— Ah! egli vuol veder subito questo barcaiuolo — mormorò Ida quando fu sola, — vi dev'essere qualcosa di straordinario. Che appunto nell'ultima ora mi riuscisse aver la chiave di questo segreto?

Tal pensiero le fe montar il sangue alla faccia. Anch'essa uscì, ed in un corridoio trovò il servo che aveva annunziato il barcaiuolo. Gli chiese in qual camera avesse lasciato il marchese, e questi le rispose che erasi recato nel suo spogliatoio.

(Continua).

loro opinione mediante le elezioni comunali. Eleggano i proprii municipii e gli impiegati di questi sorgano anch'essi dall'elezione! »

A sentir queste parole non vi parrebbe egli di vedere alla tribuna del Reichstag piuttosto un Assy, piuttosto un Pyat od un Protot che un Bismarck?

Eppure è Bismarck, proprio lui: ciò che mi fa credere che si può andare meglio e più in là della *ci-devant* Comune di Parigi, senza bisogno di fare quello che i Comunisti hanno fatto per progredire!

Anzi, facendolo, si distruggono Comune e Comunisti, non lasciando in piedi che i Bismarck... di prima maniera.

** La stampa ci lascia al buio sulle cose dell'Albania. Che siano buie al punto di non vederci nulla?

È un quesito che io propongo ai giornali di Costantinopoli. Essi soli possono rispondervi.

Ma un lembo di quella tenebra palpabile sfugge e arriva sino a noi di *briccola* dalla parte della Servia.

L'altro giorno ci arrivava notizia di un decreto che chiamava sotto le armi tutte le forze del Principato, e le concentrava in quattordici campi..... d'istruzione.

Oggi il *Vidovdan* mi capita sott'occhi tutto pensoso ed accigliato per farmi passare in rassegna ad una ad una le miserie del popolo bosniano, noverar le piaghe della crudele e rapace amministrazione turca, e minacciare che, se il Governo di Costantinopoli non cangia metro, la Servia passerà dalle parole ai fatti.

Avete capito?

Ma il *Vidovdan* non è la Servia (quantunque sia il giornale officioso del Governo servano). È una circostanza che mi rassicura.

** Da qualche tempo nella Camera spagnuola se ne udivano d'ogni colore. C'è stato chi fece questione della legittimità della nuova dinastia (un repubblicano); e c'è stato chi fece una mozione per dichiarare legittima l'ex-dinastia di Don Carlos (un reazionario).

Si domanderà: ma com'è che hanno potuto formularle?

E la conseguenza?

Bisogna credere che le due premesse, o non stessero insieme, o funzionassero male. Fatto è che la conseguenza è stata un voto delle Cortes sulla proposta Becerra, col quale 142 deputati, contro 28, mandarono a spasso repubblicani e reazionari colle loro belle.

Cosa semplicissima: le Cortes mancano ancora d'un regolamento, cioè ne hanno uno che è in cantiere per essere risarcito e che però non funziona.

Del resto, in barba ai regolamenti, se ne son sentite ben d'altre in altre Camere di nostra strettissima conoscenza!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 27. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Portalis propone un progetto che regola il commercio del petrolio, qualificando quest'articolo come polvere da guerra.

Picard dice che il generale Cissey occupò tutta la riva sinistra. I generali Douai e Vinoy, dopo avere preso la piazza della Bastiglia, impadronironsi del sobborgo Sant'Antonio fino alla barriera del Trono. I generali Clichant e Ladmirault, dopo aver preso i magazzini riuniti sulla piazza del Château d'Eau, stabilironsi presso il bacino della Villette ai piedi delle alture di Chaumont. 60,000 uomini occuperanno domani questa posizione, ultimo rifugio dell'insurrezione, che è la più mostruosa che il mondo abbia mai visto.

Picard soggiunge che non ricevette ulteriori notizie sugli incendi e che nulla sa di positivo circa gli ostaggi.

Il generale Changarnier, in occasione di una petizione, annunzia che darà martedì spiegazioni sulla capitolazione di Metz.

Versailles, 28 (ore 8 ant.) — Il generale Ladmirault s'impadronì ieri delle alture di Chaumont e di Menilmontant.

Il generale Vinoy prese il cimitero di Père Lachaise.

Gl'insorti trovansi ora rinchiusi in uno spazio ristrettissimo.

Furono fatti molti prigionieri.

Versailles, 28 (ore 1 15 pom.) — Gl'insorti fucilarono ieri 64 ostaggi, compreso l'arcivescovo di Parigi.

Torino, 28. — L'inaugurazione del monumento Brofferio fu splendidissima. V'intervennero le autorità civili, militari e municipali, l'Università, le società operaie, i veterani del 1821, ecc.

I discorsi di Mancini e di Chiaves furono applauditissimi. L'entusiasmo popolare fu commovente. La famiglia Brofferio era tutta presente.

BELLE ARTI

Negli splendidi e ricchi appartamenti del villino Favart, sui Lungarni, è stato portato in questi giorni un pianoforte a coda, il quale mal sapreste dire se appartenga più convenientemente alla famiglia degli strumenti, e non piuttosto a quella delle arti belle.

Il *piano armonico*, come è facile a immaginarselo, viene dalla celebrata fabbrica di Erard; la cassa è opera squisitamente lavorata dal nostro intagliatore Morini; lungo poi la fascia, che ricorre i fianchi e la coda dello strumento, si ammirano otto quadretti, di forma ovale, rappresentanti gli episodii e i personaggi delle più belle creazioni melodrammatiche dei nostri tempi.

Questi quadretti sono dipinti a olio dal professore Gatti: e fanno ampia fede del gusto e del sentimento artistico, che distinguono questo giovine e valentissimo pittore.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *maggio*.

⁂ Nel Regio Istituto di studi superiori, domani martedì a mezzogiorno e mezzo il prof. A. Conti nella sua consueta lezione continuerà a parlare della *Libera volontà umana e dell'ordine morale*.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli farà la terza lezione di riassunto del suo corso sull'*Asia Minore*.

⁂ Vi sono degli speculatori che hanno fede nell'avvenire della nostra città e sanno che i forestieri vi affluiranno in assai maggior numero, quando potranno trovarvi tutti gli agi che offre un gran centro senza le maggiori spese e le soggezioni inseparabili da una capitale. Questi speculatori a mio credere hanno ragione.

In pochi giorni si sono aperti in Firenze due nuovi *Caffè*, quello del Bottegone di cui ho già parlato a suo tempo e quello d'Italia al Lungarno Corsini, addobbato con molto gusto, e la cui inaugurazione ha avuto luogo sabato sera. Il servizio vi è fatto molto bene e la specialità della sua birra e dei suoi gelati, procurerà al proprietario una buona e numerosa clientela.

⁂ Giovedì 1° giugno gl'insegnanti e gli alunni di Firenze si recheranno a San Miniato al Monte per celebrare la consueta commemorazione di Pietro Thouar, sepolto in quella basilica.

⁂ Anche questa sera vi sarà al *Tivoli* una grande festa campestre con bande musicali, illuminazione e fuochi artificiali.

A scanso di equivoci vi avverto che per questa sera il biglietto d'ingresso è fissato a **una lira**.

⁂ Il corpo filodrammatico dell'Accademia dei Fidenti darà domani sera martedì, a ore 8 1/2, il quinto esperimento rappresentando *La Verità*, commedia in cinque atti di Achille Torelli.

⁂ Per gli studi della linea ferroviaria da Palermo per Marsala a Trapani, è stato aperto un concorso a cui sono ammessi tutti gli ingegneri che abbiano i requisiti indicati in apposito programma depositato presso tutte le prefetture e presso i municipi delle principali città del regno.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 1° luglio corrente anno, far pervenire le loro domande e documenti al signor commendatore Salesio Balsano all'ufficio della deputazione provinciale di Palermo.

⁂ Un pubblico sceltissimo ed abbastanza numeroso assisteva ieri sera nel teatro Pagliano al gran concerto della Società *Orfeo*.

La sinfonia dell'*Oberon* di Weber e la marcia nell'*Africana* di Meyerbeer furono egregiamente eseguite dalla banda musicale *Orfeo*.

Le *Storielle del Bosco Viennese*, delizioso waltzer di Strauss, è stato suonato a perfezione dall'orchestra, ed ha procurato una vera ovazione al Brizzi ed agli artisti da lui diretti con tanta intelligenza.

I coniugi Anastasi, come è facile immaginare, ottennero grandi applausi, e la signora Antonietta Anastasi, è stata *condannata* a replicare la bellissima romanza del *Roberto il Diavolo*.

Dico *condannata*, perchè è una vera indiscrezione il voler costringere un'artista a ripetere con un caldo soffocante un pezzo assai faticoso e che per di più a me non sembra troppo accomodato ai suoi mezzi vocali.

⁂ Tebaldo P. di anni 57 trovandosi ieri alquanto brillo cadde da un parapetto al Parterre fuori porta San Gallo producendosi diverse gravi lesioni alla testa.

⁂ Anche ieri la questura riesciva a disturbare in via S. Niccolò dei giuocatori di biribissi ed arrestava certo Raffaele P. per avere egli opposto resistenza agli agenti della pubblica sicurezza.

⁂ Fra gli stranieri di distinzione partiti col diretto di ieri sera ho notato la signora contessa D'appony moglie dell'ambasciatore d'Austria a Londra ed il generale Richter addetto militare della legazione russa a Firenze.

Il numero considerevole di persone che ogni giorno ricorre al metodo delle lenti graduate dei signori Raphaïl e Fischer, oggi rese universalmente apprezzate e sanzionate di tante cure meravigliose, non permette a questi abili oculisti di abbandonare rispettivamente Firenze e Livorno nella fine di maggio, e li obbliga a prolungare ancora il loro soggiorno in queste due città fino al 15 giugno, non volendo questi signori partire da Firenze e da Livorno nel momento in cui un così grande numero di concittadini ricorre alle loro cure meravigliose.

Il sig. Fischer riceve in Firenze, via Tornabuoni, N. 1, di faccia al Palazzo municipale, ed il signor Raphaïl a Livorno, piazza Cavour, N. 3, tutti i giorni, dalle 11 antimeridiane alle 5 pom. sino al 15 giugno.

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che il Ministero intenda che la Camera dei deputati non si aggiorni se prima non abbia deliberato sulla proposta di legge relativa ai provvedimenti di pubblica sicurezza.

La partenza per Madrid del conte di Barral, nominato ministro del Re d'Italia in Ispagna, è imminente.

È passato per Firenze un distinto diplomatico tedesco, il signor Schlozer, che per un pezzo fu segretario della legazione prussiana a Roma, e poi incaricato di affari al Messico, ed ora è stato nominato ministro dell'impero germanico a Washington. Mentre era al Messico ebbe l'incarico delle cose italiane, che sostenne egregiamente. — Prima di ripassare l'Atlantico ha voluto venire a salutare i suoi numerosi amici di Firenze e di Roma. Il signor Schlozer è stato sempre amico della causa italiana.

Il ministro di Russia presso la nostra Real Corte, barone d'Uxkuhl, ha chiesto ed ottenuto dal suo Governo un congedo di alcuni mesi. Durante la sua assenza, gli affari della Legazione saranno affidati al segretario signor de Glinka, in qualità di incaricato d'affari.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica una nota particolareggiata per ismentire le voci corse e gli allarmi suscitati da notizie circa supposti casi di febbre gialla a bordo di navi giunte ne' porti del regno.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale*.
ARENA NAZIONALE — *Il misfatto di Pantin*.
ARENA GOLDONI — *Monaldesca*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Le Petit Faust*.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 29 maggio 1871.

La speculazione si è completamente riavuta dalla brutta paura che la minaccia di una crisi ministeriale le aveva cacciato in corpo. *Fanfulla* era perfettamente informato quando sabato annunziava l'intervento dei *neutri* armati di un ordine del giorno conciliativo.

Le contrattazioni sono state animate oggi alla nostra Borsa e tutti i valori in aumento. Le sole obbligazioni ecclesiastiche hanno perduto qualche centesimo, e ciò per colpa degli stessi aumentisti, i quali volendo sostenere questo titolo hanno sparso la voce che la Banca Nazionale nel regno d'Italia avendo molti milioni, di cui non sa che fare, intenda investirli nell'acquisto di Ecclesiastiche.

Lo stratagemma è troppo... primitivo, e non poteva riuscire perchè ognuno capisce che la Banca non sarebbe tanto *ingenua* da indicare anticipatamente i valori di cui essa volesse fare acquisto.

Le azioni della Banca Toscana si mantengono ad un tasso assai elevato, ma io prevedo prossima la reazione, perchè non mi pare in alcun modo giustificato l'aumento di quel titolo.

Le Meridionali sono sempre sostenute, malgrado gli sforzi dei ribassisti, e quelle azioni trovavano facile collocamento a lire 384 per fine giugno.

L'aggio sull'oro decresce, ma un nuovo ribasso è da prevedersi.

Il 5 per cento cont. 59 77 a 59 80, f. c. 59 80 a 59 82, f. p. 60 10 a 60 12.
Il 3 per cento cont. 35 15 a 35 20.
Imprestito nazionale f. c. 80 65 a 80 70.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 17 a 79 22.
Azioni Regìa f. c. 710 a 711.
Obbligazioni Regìa 483 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1445 a 1448.
Banca Nazionale Italiana 2790 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 225 a 225 1/2.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 382 1/4 a 382 3/4, f. p. 384 a 384 1/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali cont. 461 a 463.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 78 a 20 79.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 32 a 26 36.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 28 (ore 4 30 pom.) — Una circolare di Thiers, in data d'oggi, ore 2 pomeridiane, dice:

« Le nostre truppe, stabilitesi ieri intorno alle alture di Chaumont e di Belleville, superarono questa notte tutti gli ostacoli.

« Il Corpo del generale Ladmirault oltrepassò il bacino della Villette e giunse sul far del giorno sulle alture di Chaumont e quelle di Belleville.

« Nello stesso tempo il Corpo del generale Douai, partendo dal boulevard Richard Lenoir, giungeva pure sulle posizioni di Belleville.

« Il generale Vinoy, oltrepassando il cimitero del Père Lachaise, s'impadroniva della *mairie* del 20° circondario e della prigione della Roquette ove abbiamo salvato 169 ostaggi. Gli insorti però ne avevano fucilati 64, fra cui l'arcivescovo, il curato Deguerry e il presidente Bonjean.

« Ora gli insorti sono respinti all'estremità della cinta, fra l'armata francese e i Prussiani, i quali ricusano loro il passaggio.

« Gli insorti stanno per espiare i loro delitti, e non possono far altro che morire o arrendersi. »

La circolare conferma la morte di Delescluze e di Millière, e termina dicendo:

« L'insurrezione rinchiusa nello spazio di alcune centinaia di metri è vinta definitivamente. La pace sta per rinascere, ma essa non potrà scacciare dai cuori onesti e patriottici il profondo dolore di cui sono penetrati. »

Versailles, 28 (ore 8 pom.) — L'insurrezione è completamente repressa in Parigi.

Non vi esiste più alcuna banda d'insorti. Furono fatti molti prigionieri.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifizi privati e pubblici nella città e provincia di Roma

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di lire 100 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri cav. Francesco**, architetto ingegnere.
» **Baccelli avv. Augusto**, deputato al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **Berardi comm. Filippo**, consigliere provinciale di Roma.
» **Capri Galanti Angelo**, direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Conci cav. Bartolomeo**, architetto ingegnere.
» **Desideri Filippo**, possidente.
» **Fiocca cav. Giustino**, architetto ingegnere.
» **Gualdi Augusto**, possidente.
» **Incagnoli cav. Angelo**, membro della Camera di commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, membro della Camera di commercio in Napoli.
» **Testa march. Benedetto**.
» **Tommasi avv. Attilio**, deputato provinciale di Roma.

DIRETTORE DELLA SOCIETÀ
Signor **ERCOLE OVIDI**.

Sede della Società, Roma, Via del Babbuino, num. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La *Compagnia Fondiaria Romana*, ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni, mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano, che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti, di due o più piani, secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per lo impiego degli ottimi materiali che vi si adoprano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura un'immensa clientela. Ciò vuol dire che essa fa un eccellente affare, accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale gli viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell'articolo 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite, permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra, di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia Fondiaria Romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato e per conseguenza a produrre un benefizio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società, meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a pro di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo fatto è già di per se stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, divise in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1° **Al sei per cento d'interesse;**
2° **A 75 0[0 sugli utili annuali;**
3° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;
4° Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO.

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni *alla pari* o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le azioni, che si emettono, sono centomila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.
Desse hanno diritto non solo agli interessi del 6 per cento ma anche ai dividendi *a datare dal 1° gennaio* 1871.

VERSAMENTI.

Le azioni sono pagabili in 4 rate come appresso:
Lire **25** all'atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire **25** dal 1° al 20 settembre p. v.
L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 0[0 *annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.*

PAGAMENTI DEGLI INTERESSI E DIVIDENDI.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto

Presso il BANCO DI NAPOLI in Napoli, e
In ALESSANDRIA, Banca popolare
» » » Agricola e commerciale
» » Fratelli Poggio
» ASTI, Banca del Popolo d'Asti
» ACQUI, D. Ottolenghi di Salvatore, banchiere
» AQUILA, F. Saverio Tatafiore, banchiere
» AREZZO, Angelo Castelli
» BELLUNO, Ottavio Pagani Cesa
» BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.i
» BRESCIA, Angelo Duina, banchiere
» BIELLA, Banca Biellese
» » G. B. Betta
» CREMONA, Luigi Sartori
» COMO, Diego Mantegazza e C.i
» CUNEO, Vincenzo Audisio

In CASALE (Monferrato) Fiz e Ghiron
» FERRARA, G. V. Finzi e C.
» FIRENZE, Enrico Fiano, via Rondinelli, 5
» GENOVA, Angelo Carrara
» LUCCA, G. P. Francesconi
» MILANO, Pozzi, Crespi e C.i, banchieri
» » G. B. Negri, id.
» MANTOVA, Angelo A. Finzi
» MONDOVI', Emilio Bertone
» MODENA, M. G. Diena fu Jacob
» NAPOLI, Cav. Florestano Di Lorenzo, banchiere
» » Cav. Angelo Incagnoli
» » Gaspare Mazzarelli, banchiere
» NOVARA, G. Gabbrielli e figlio
» PISA, Claudio Ferroux
» PIACENZA, Cella e Moy

In PINEROLO, Giovanni Monnet
» PAVIA, Ambrogio Burzio
» PADOVA, Francesco Anastasi
» PARMA, M. Almansi
» PISTOJA, F. Rossi-Cassigoli
» ROMA, Sede della Società, via del Babbuino, 56, primo piano
» » Giuseppe Baldini, banchiere
» » Cassa Centrale di Roma, via Montecatino, num. 13
» » D'Angelo e C.°, agente di cambio in via Condotti, num. 92
» SIENA, Odoardo Righi, direttore della Banca del Popolo
» TORINO, Carlo De Fernex, banchiere
» » Giovanni Pioda

In TORINO, Fratelli Ottolenghi
» » Carlo Ramella
» » Pietro Morone
» TRIESTE, Succursale della Wiener Wechslerbank
» » Bideleux e C.i, banchieri
» UDINE, G. B. Cantarutti
» VENEZIA, Errera e Vivante
» VERCELLI, Ab. e Fratelli Pugliese
» VOGHERA, Banca Agricola Popolare

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte, a Bruxelles, a Londra ed a Berlino.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 146.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1; p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 30 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

— I preti ne sanno più di noi — mi diceva ieri un libero pensatore.

— Chi lo sa! — risposi io, volendo far vista di essere un liberale.

— Ne volete una prova? Ne avete già mille; eccovene un'altra: i preti ci danno lezione anche sul modo di reperire, a colpo sicuro, le ossa e le ceneri dei morti. Chiedete, per esempio, ai prelati di Roma le cartilagini del naso, o la tibia sinistra del proprietario della stalla di Betlemme, della santa stalla, dove recapitarono i re Magi colle tasche piene di *bomboniere*, e state pur sicuro che colla posta di doman l'altro vi arrivano fino a casa le cartilagini o la tibia domandata.

— Sarà!...

— È di certo. Guardate un po' come fecero quand'ebbero bisogno di avere un'infornata di martiri giapponesi! Presero un sacco d'ossa: ci scrissero sopra: *posa piano: — e adora!* — e fu un affare finito. Così avesse fatto Bargoni!..

***

— Che cosa dovea fare Bargoni?

— Ve lo dico subito: se invece d'essere il direttore della *Nuova Italia*, fosse stato un uomo di spirito, si sarebbe chiuso in casa per qualche giorno, dando da credere di essere partito per l'Inghilterra: intanto si procurava di sottomano una carcassa in buono stato; e dopo averla accomodata per bene in una cassetta, la mostrava al pubblico italiano dicendo: *ecce Fosculus.*

Il pubblico avrebbe messo le bandiere alle finestre, in segno di esultanza: e gli scienziati e i frenologisti, esaminando attentamente la sullodata carcassa, vi avrebbero riscontrati tutti i caratteri del poeta cittadino, e dell'uomo di pelo rosso!..

***

Invece!..

Invece, Bargoni è stato capace di ridurre un dramma nazionale alle semplici proporzioni di una commedia di famiglia.

Mi ne dispiace per il povero Maffei.

Come sapete, il poeta Maffei ebbe l'incarico di andare a Trento: e trattenersi lì, aspettando lo spedizioniere Bargoni e il pacco delle ceneri — per poi far ritorno a Firenze, in forma pubblica e solenne.

Ma il Maffei ha la disgrazia di essere una persona delicatissima: e vedremo come si accomoderà a recitare la parte dell'*Ajo nell'imbarazzo.*

M'immagino il colloquio, che avrà luogo alla stazione di Trento:

Bargoni (*vuol fare il disinvolto, ma s'impappina*). Eccomi qua con quella roba!...

Maffei (*esitando*). Ma sono proprio le ceneri originali?

Bargoni, invece di rispondere, stende la mano all'amico, e colla sinistra si rasciuga una lacrima, che non si vede.

Maffei (*con solennità tirando fuori un piccolo crocefisso d'avorio*). Giurami che sono le ceneri originali!

Bargoni. Non giuro: i giuramenti li lascio ai deputati di sinistra... sono incapace di vendere all'Italia un Foscolo falso.

Maffei si ritira, coll'animo conturbato, e prega Iddio di mandargli un *leggiero incomodo*, pur di avere un pretesto, per restare a Trento, e lasciare che il suo amico Bargoni parta solo per Firenze.

***

Iddio, mosso a pietà dall'afflizione profonda e dalle preci del traduttore di Schiller, gli manda un semplice *torcicollo*. Il medico fiscale, chiamato subito, dichiara che questa infermità reumatica non permette all'illustre malato di recarsi a Firenze, in compagnia delle *ceneri* del Bargoni.

Maffei, rimasto solo nella sua camera, ringrazia la Provvidenza di avergli fatto grazia di un *torcicollo*, semplice sì, ma sufficiente per essere dichiarato *malattia legale.*

***

La *Riforma* spera che i Governi d'Europa tratteranno i rei del petrolio come delinquenti politici e non renderanno gli incendiari al Governo francese.

I comunisti sono avvertiti! La *Riforma* è pronta ad ospitarli.

A scanso d'equivoci li prevengo che il loro alloggio, arrivando taluni di essi in Firenze, è in piazza delle Travi, colle finestre in via Cornacchiaia.

Lo dico perchè non mi pigliassero per via della Scala.

Che diamine! Troverebbero il proprietario babbo della *Riforma* intento a studiare l'aumento e l'armamento dell'esercito stanziale!

Quando penso alla conversione di Crispi, mi pare che nel petrolio comunista ci sia del buono!

La paura fa degli effetti prodigiosi sui proprietari.

***

Leggendo la tirata della *Riforma* che vuol dare asilo ai comunisti, m'è nata un po' di apprensione per Santa Maria del Fiore e per palazzo Vecchio... ma passando più tardi da piazza San Marco, ho visto il casone giallo del Ministero della guerra!...

E ho di nuovo pensato che nel petrolio ci può essere del buono!

***

L'*Italia Nuova* dice che i deputati del *centro*, quando parlò Bastogi, uscirono dalla Camera.

È naturale che il centro dell'*Italia Nuova* ora è preoccupato.

Egli non sa quando gli tornerà il capo colle ceneri di Foscolo.

E quando s'è perduto il capo!...

***

Gadda ha finalmente trovato l'alloggio per gli otto colleghi...

Purchè al 1° di giugno qualcheduno non sia costretto a sgomberare di nuovo, e ad andare a dozzina da un'altra parte. Già, la sorte dei funzionari del Governo è sempre la stessa.

Guardate a Firenze! ogni quindicina qualche impiegato cambia di casa.

***

I capilavori dell'arte se ne vanno!

Dopo la *Madonna del Libro*, parte un *Cristo* di Benvenuto Cellini. L'ha comperato a Masciano Sant'Angelo un segretario di legazione russo.

L'Italia possiede in una soffitta di Londra un *San Giuseppe* discretamente bucato e scrostato dalle dimostrazioni repubblicane dell'*idea*, che può passare per un capolavoro.

Correnti lo può vendere al primo russo che incontra; servirà per completare la Sacra Famiglia, e rappresentare la fuga... in Siberia.

Ma ora che ci penso, e l'asino?

Affemia, non dovrebbe essere difficile il rimediarvi!

Siamo in tanti!

***

Lo sapete come il nostro *Pompiere* chiama monsignor Franchi, inviato di Sua Santità alla Sublime Porta, dopo che il sultano tien duro sulla questione dei cattolici dell'Impero ottomano?

Lo chiama: Monsignor Franchi, *messo alla Porta.*

***

Nella seduta di ieri l'onorevole Rattazzi, che parlò per un paio d'ore — in piedi — ebbe un motto sublime per ingenua schiettezza.

Combattendo i paurosi pronostici che l'onorevole Farini aveva costrutti su certi discorsi di Thiers pronunciati nel 1867, l'onorevole Rattazzi uscì a dire che allora Thiers *era deputato dell'opposizione.*

Messa in spiccioli la frase dell'onorevole Rattazzi, veniva a dire:

— Oh! che siete tanto bambini da dar peso o senso a' discorsi di un deputato dell'opposizione?

Mi parve che sui banchi dell'opposizione fosse scoppiata una bomba a petrolio!

***

Ma il meglio è che l'onorevole Rattazzi faceva un discorso d'opposizione in nome de' suoi amici della sinistra.

Con una parola distruggeva un discorso di due ore. Oh Saturno!

Riceviamo contemporaneamente due corrispondenze di *Folchetto*, da Parigi, che fanno insieme la storia aneddotica degli avvenimenti che si sono colà compiuti in questi scorsi giorni.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 23 *maggio.*

Folchetto da quarantott'ore è bloccato, bombardato e terrorizzato. Mentre scrivo s'odono continuatamente i rumori della fucilata che s'allontana, s'avvicina, e talvolta tanto che le palle cadono sotto le finestre. Come variante ho gli obici e le *boîtes* a mitrailles. Ad ogni momento s'ode quel fischio lungo e lamentevole che la prima volta vi fa credere essere il lungo ululato d'un cane.

×

Ieri e ier l'altro avevamo le barricate da tutte le parti e *messieurs les citoyens insurgés*, che venivano a farci delle intimazioni brutali. Chiusi in una via non molto lunga che dà sul sobborgo Montmartre si stava alla porta. Giungeva una guardia — una sola — ubbriaca — sempre — e intimava di chiuder le finestre e aprire le imposte. Passava, bestemmiava contro i recalcitranti, le finestre si chiudevano e... cinque minuti dopo si riaprivano. Un milite, stanco della « resistenza » ai suoi ordini, si mette a tirar sulle case. E solo nella strada si mette a gridare. — *Je vous fusille tous!*

×

Un altro più educato e più affabile accetta un bicchier di vino e in cambio ci dà delle istruzioni amichevoli. Secondo i suoi paterni consigli dobbiamo tener chiuse le finestre e restare in casa ad attender la fine. « La porta m'zza aperta, « ma non abbiate paura, nessuno verrà in casa. « poi aggiungeva: — (ciò che ha causato una crisi di nervi alla fantesca) di chiudere il *compteur* del gas perchè non vi dissimulo che faremo saltare tutte le vie. L'abbiamo ringraziato, e dopo aver trincato alla libertà del mondo e ricevuto una stretta di mano ed un *goodbye* affettuoso (m'aveva preso, non so perchè, per inglese) il *citoyen* continuò la sua ronda accordando a tutti protezione, e mostrando infine che era un *bon enfant*. Per tre ore fu capo del potere esecutivo della repubblica della via Geoffroy Marie.

×

Domenica era stato alle Tuileries. Aveva udito il *festival* musicale dato dalle guardie nazionali. E in fede mia avevano suonato abbastanza bene con dei *crescendo* e dei *smorzando* degni di un orchestra dell'ordine. Alla fine, e questo fu il più interessante, il generale Bergeret venne a ringraziare i cittadini ed assicurarli che « mai non era stato dato un concerto così perfetto. » Un altro generale disse poi che le Tuileries erano nostre. » Che ci eravamo e che ci resteremo. Thiers vuol entrare domani. In risposta v'invito per domenica prossima. Egli sbagliava perchè i Versagliesi entravano la sera istessa.

×

In questo momento le Tuileries, il Louvre ed il Palais Royal bruciano. Chiusi come siamo, pure vediamo dal tetto i densi nuguli di fumo che s'alzano da quei siti. Quattro o cinque sono i centri principali dell'immenso incendio, il che mi conferma alcune comunicazioni che mi vengono da un aiutante di Dombrowski, il quale molto prudentemente è ridivenuto un *simple bourgeois.*

×

Bergeret è uomo deciso, violento e che ha immolato se stesso all'idea sociale. Fisicamente eccovene il ritratto in istile da passaporto. Uomo di quaranta anni, alto, piuttosto magro, viso rubizzo, coperto interamente da una barba folta, a ventaglio, che principia a imbiancare qua e là a sprazzi. Una di quelle faccie robuste che si vedono spesso fra gli Inglesi. È capriccioso, testardo e non indietreggia dinanzi a nulla. Ieri l'altro ha fatto — alla chetichella — fucilare otto ufficiali che avevan lasciato i loro corpi.

×

Bergeret, dunque, era restato alle Tuileries. Con un'artiglieria immensa ma inutile, poichè non aveva ormai seco che trecento uomini, mentre, per difendere quel sito, come erasi preparato, ne occorrevano diecimila. Egli quindi sapeva che il posto era indifendibile, ma voleva morire, acquistando la fama d'Erostrato. Tutto era dunque preparato per appiccare il fuoco in diversi punti. È egli a questa funesta aberrazione che si deve ascrivere il disastro al quale assistiamo? Ciò è molto probabile. Ma sta intanto che, mentre da un lato in questo momento muoiono qua e là delle centinaia d'infelici e vittime delle pazzie sociali, si distrugge un tesoro incalcolabile di capi d'opera; le gallerie del Louvre e le Tuileries bruciate, questo è un disastro europeo, e, se si deve alla volontà di alcuni forsennati, un grido d'indegnazione sorgerà da tutto il mondo civilizzato. Del resto, questo fatto sta nelle loro dottrine. La colonna Vendôme atterrata, la statua di Enrico IV levata dall'Hôtel de Ville ne sono le prove. « Che importa a noi dell'arte e dei suoi monumenti? Periscano pure tutti i capilavori di Raffaello, di Murillo, di Michelangelo, ma si salvi il principio. » Tale è la loro teoria, però quando le immense gallerie saranno divenute carbone e cenere, l'*idea* cosa ne avrà vantaggiato?

×

E poichè Parigi è presa, e questa *idea* sconfitta per molti anni certamente, mettiamo qui un'osservazione seria su questa fatale insurrezione.

×

Nel 1793 — dicono essi — fu compiuta la prima parte della rivoluzione sociale. I contadini furono emancipati. La borghesia trionfò della nobiltà, abolì i privilegi di nascita, e si sostituì ad essa. Un po' alla volta essa formò un'altra casta, intollerante, dispotica, e posseditrice come quella di altri privilegi. Da ciò che nel 1871 abbiamo iniziata la seconda fase della rivoluzione: il proletariato s'insorge contro la borghesia, come questa insorse allora contro la nobiltà, e la sua causa è basata più di quella, sulla giustizia.

×

È basata su un paradosso che si confuta con due sole parole. Un borghese non poteva divenire nobile. Era cosa impossibile. Un operaio non solo può divenire un borghese, ma anzi porta direi quasi in sè il germe della trasformazione. Appena esso ha da parte 500 franchi diviene capitalista, e come geloso del proprio capitale!

IL DISASTRO.

Parigi, 25 *maggio.*

Parigi è presa; ma quale catastrofe! Per quanto l'immaginazione possa ideare d'orribile, non si può averne un'idea. Descrivere con poche linee ciò che ho veduto in una lunga escursione di quattro ore, è impossibile. Ad ogni istante la penna cade dalle mani. Non c'è che l'incendio di Mosca che faccia riscontro a questa catastrofe. Ma quello fu una gloria nazionale, questa è l'eterna vergogna di un paese, il quale, fracido fino alla midolla, nascondeva sotto brillantissima superficie l'indole la più malvagia, gl'istinti i più selvaggi: parevano i civilizzatori del mondo, erano cannibali, incendiarii, assassini.

×

Le Tuileries non esistono più. L'ala sinistra è crollata, la destra tiene ritta la facciata, ma vi si vedono oltre gli alberi del giardinetto. Tutto è distrutto. La piazza della Concordia sembra traversata da un uragano. Candelabri a terra, statue spezzate, alberi dei vicini Campi Elisi mozzati. Le famose fontane a pezzi. La testa d'un tritone è saltata a cinquanta metri. I tubi del gas aperti o rotti. Per terra frantumi d'ogni sorta, palle, obici e pezzi d'obici. L'obelisco solo è intatto. La facciata del Palazzo d'Industria rimpetto alla batteria di via Florentin, distrutta. La legazione d'Italia, che è nell'istessa direzione, ha ricevuto una tempesta di palle di chassepot e di fucili a *tabattiere*, talmente che il suolo n'è coperto. Un obice è entrato e l'ha traversata tutta. Un altro fece saltare un frontone. La bandiera bianco-verde-rossa è tutta bucata.

×

Tutto il personale della legazione è salvo. Il console, che per un caso straordinario era andato a Melun, ha compiuto una vera odissea e rischiato cento volte la vita per venire al suo posto. Vi giunse dietro le truppe, avanzò di barricata in barricata con esse. Finalmente dovette attendere che fosse presa quella che sbarrava la via ov'è il consolato.

Quando lo fu v'entrò e trovò la casa bucata almeno in venti siti. Quindici insorti presi con le armi alla mano furono fucilati sotto le sue finestre.

×

Fra parentesi un'osservazione. S'è parlato all'Assemblea, nell'Ufficiale, e anche a Berlino dal Bismarck, di stranieri che dominavano Parigi, che mantenevano l'insurrezione, e fra questi degli Italiani. Ebbene so di sicuro che in tutto — e compresivi i singolarissimi garibaldini — non oltrepassavano un centinaio. Ma di ciò più esattamente più tardi.

×

La via Royale s'incrocia a metà col sobborgo e via St-Honoré. È là che sono i ministeri, molte delle legazioni, le case le più ricche di Parigi, alcuni club, i più splendidi magazzini. Gl'insorti decisero di distruggere tutto ciò. Ai quattro angoli del crocicchio misero fuoco col petrolio, sperando che l'incendio così si comunicasse a tutte le vie trasversali.

Non riescirono completamente. Ma pure quale scena di devastazione! Alcune case spalancate dall'alto al basso; una di esse affatto caduta. Un'altra che ardeva ancora quando io vi passai. Una terza che minacciava di cadere. I pompieri della provincia giungono d'ogni parte per limitare il disastro.

×

Quelli di Parigi in parte non sono sicuri, e si temono guadagnati all'orribile causa della Comune, tanto il loro lavoro è stato fiacco e poco volonteroso. Oltre Senna alcuni insorti travestiti da pompieri, e messo nelle pompe petrolio invece d'acqua, furono sorpresi mentre invece di spegnere incendii, ne accendevano di nuovi. Furono fucilati immediatamente.

×

Via St-Honoré, una casa occupata dagli insorti fu presa d'assalto dai marinai; gl'insorti scapparono di piano in piano; giunti all'ultimo i marinai li fecero tutti precipitare dalle finestre, e morirono tutti dalla terribile caduta.

×

Del Louvre è salvo tutto l'edifizio vecchio. Le nuove ale fatte edificare da Napoleone III non esistono più! Le collezioni inestimabili devono esser distrutte. L'incendio del resto non è punto cessato. Vortici di fiamme e di fumo s'alzano ad ogni istante. Il palazzo del Ministero delle finanze brucia ancora. Gli archivi distrutti, ed il vento ne ha trasportato i frammenti mezzo consumati ad enormi distanze. Ho raccolto io stesso ai Campi Elisi delle ricevute e dei fogli di registro. Il numero e l'importanza dei documenti perduti, è immenso.

×

Dal ponte della Concordia, Parigi s'affaccia, come dinanzi ai soldati di Napoleone I dovette apparire Mosca dopo incominciato il famoso incendio, del quale l'attuale è ben più importante pelle sue conseguenze. Il palazzo della Corte dei conti non esiste più. Il fumo e le fiamme ne segnano il sito ove stava. Più in là il ponte di Solferino crolla. Poi viene il palazzo della Legion d'onore che brucia come un zolfanello. Nel fondo a destra e a sinistra dense colonne di fumo segnano la perdita dell'Hôtel de Ville, della chiesa Saint-Eustache, del Luxembourg certo. Forse d'altri edifizi, il che non posso verificare. Forse è vero che anche Notre-Dame, i pubblici mercati, furono distrutti dai vandali che hanno imaginato questa orribile vendetta.

×

Sotto il ponte in cui stava, vidi accalcata una folla muta, e come colpita da terrore. M'avvicino. Sessanta cadaveri sono lì stesi alla rinfusa. Tutti d'insorti. Lividi, putrefatti, appena coperti dai cenci che vennero loro lasciati, alcuni affatto ignudi.

È uno spettacolo orribile. Le faccie hanno quasi tutte l'impronta più dell'ira, della rabbia che del terrore. Alcuni son quasi fanciulli; altri son vecchi. Faccie ardite, volgari, belle ed ignobili. La morte ha steso una tinta uniforme su tutte. La folla non fiata; non osa fare un'osservazione. Sono lì da quarantott'ore. Alcuni hanno ancora il pane fra le mani o nella giubba.

×

Eccovi la storia del come fu evitata una parte del disastro di via Royale. Dietro al Ministero della marina havvi la via St-Florentin; rimpetto il palazzo di Alfonso de Rothschild, che una volta era palazzo Talleyrand. Il *maître d'hôtel*, uomo energico ed avveduto, era restato al suo posto. 500 insorti l'occuparono lunedì sera. Quando la barricata di via Royale fu perduta, il palazzo fu evacuato. Quell'uomo aveva servito e trattato generosamente le guardie, così bene che nulla fu rotto. Egli aveva osservato che una cassa era sempre stata guardata a vista, e conscio dei loro infami progetti — poichè non li nascondevano, ed una parte di quel battaglione eseguì gli ordini del Bergeret ed incendiava poche ore dopo le Tuileries — era preparato a tutto. Restava un sol uomo, il quale era incaricato di incendiare la casa. Nella cassa stava appunto un fiascone di petrolio. Il *maître d'hôtel*, con un revolver in tasca, prende colle buone l'insorto, finisce col fargli confessare l'ordine ricevuto, e sempre parlandogli moderatamente, gli offre la scelta fra un colpo di revolver e una somma abbastanza forte di danaro. Riesce a fargli accettare questa, lo mette fuori della porta, e la chiude. Mezz'ora dopo, da un'altra apertura fatta nelle ultime ventiquattr'ore rientrano dodici insorti. Nel frattempo la linea aveva occupato il Ministero della marina, notate bene. — Gl'insorti gli si avvicinano, e lo chiamano per nome. — Monsieur Etienne, siamo padri di famiglia, ci han fatto servire per forza, salvateci. — Nella corte s'erano intrapresi da lungo tempo dei lavori di muratore.

Essi nascondono le loro divise — che ho veduto io stesso dissotterrare questa mattina da un mucchio di sabbia, — e fingono di mettersi a lavorare sulle armature, prendendo le *blouses* e gli arnesi dei muratori. L'Etienne ascende al primo piano e da la tira il cordone della porta. Poi scende, e inosservato esce. Rimpetto trova un sergente di linea. — Sergente, ho in casa dodici muratori che non conosco. — Ho capito — risponde. — Ordina di circondare il palazzo; poi la linea entra e s'impadronisce degli insorti. — Cosa fate qui? — Siamo muratori, e presi in mezzo dalla tempesta dovemmo restare. — Vediamo le mani. — Le mani erano nere di polvere. Il loro conto fu presto fatto. Cinque minuti dopo eran tutti cadaveri.

×

A un dipresso avvenne al Ministero della marina, ove fu potuto tagliare anche i fili che dovevano far saltare la barricata di via Royale, e così il disastro non è stato colà così completo come fu ideato dagli insorti.

×

Devo interrompere queste note, perchè trovo un mezzo d'inviarle a Versailles e temo che mi sfugga. Le donne degli insorti commettono ogni sorta di orrori, e girano onde appiccare il fuoco. Da ciò che so mentre scrivo tutta Parigi — parlo della parte presa — è dietro a turare gli spiragli e le finestre delle cantine, onde evitare che vi sia gettato del petrolio. Ovunque si vede lavorare a questo scopo. Il gas è sospeso, tutti i *compteurs* chiusi. Ad ogni sbocco di via le guardie nazionali dell'ordine fermano le donne e le tastano dall'alto al basso per vedere se nascondono fiaschi di petrolio. Molte furono già fucilate e molte lo sono ad ogni momento.

×

Una di esse ha pugnalato un colonnello. Un'altra ha offerto un bicchier di vino ad un soldato, e mentre lo metteva alla bocca lo ha ucciso con un colpo di revolver. Ai Campi Elisi quindici soldati furono avvelenati con dell'acquavite offerta da queste Megere. A Belleville esse sono dietro le barricate. Nel centro esse le hanno alzate colle loro braccia e difese coi loro corpi. A Montmartre una affatto ignuda ha fatto lungamente fuoco sulla linea. Tutte si lasciano poi fucilare con una indifferenza orribile. Tutto ciò pare inverosimile, si vorrebbe credere che sono invenzioni. Ma tutto ciò invece è verità, e non v'ha cosa scritta in questa lettera che io non abbia visto o controllato.

I lettori scusino la confusione delle note, e a domani il resto.

Folchetto.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA POLITICA

Interne. — « Tu uccidi un morto » disse Ferruccio a Maramaldo, che inferociva contro di lui, moribondo, a Gavinana.

Affemia non m'aspettavo che Rattazzi la facesse da Maramaldo contro il povero decimo, al quale da due mesi abbiamo cantate l'esequie.

Il deputato alessandrino sarebbe egli pentito della troppo facile amnistia di sabato?

Invero io non trovo la ragione del gusto ch'egli si prese di rituffarci nel pelago della discussione generale, dopo che se n'era usciti tanto stanchi.

Un discorso di Rattazzi è una bella cosa. (Vedi la *Riforma* di ieri sera) Ma io l'avrei offerto volentieri in sacrificio sull'altare della mia pace politica.

E anche Bastogi combattè il Ministero. Fece un discorso ministro, dice l'*Italia Nuova*...

Ma il signor Bastogi ha troppo spirito per farne di tanto marchiane.

Terzo l'onorevole Bonghi, del quale non si può dire che ieri non abbia interpretato l'animo della maggioranza dei contribuenti. Il bilancio? Che importa del bilancio all'onorevole Bonghi? E infatti il bilancio riguarda il ministro, non noi.

E così terminò la seduta degli spettri — i Francesi direbbero dei *revenants*.

La crisi ingollata sabato, ieri ce l'hanno fatta bellamente ruminare.

** Abbiamo a Firenze il senatore Gadda, l'Ercole dello sgombero, che ha terminata, si dice, la settima sua fatica trovando un cantuccio sul Tevere per mettere al coperto il ministro degli esteri.

Comunque, l'onorevole Gadda è l'uomo più felice del mondo. Ha trovato le nicchie dei sette santi del Gabinetto: ed è venuto in persona a dirglielo a voce. Attenti, che ci scappano!

** Due novità elettorali. Imola ci rimanda per la quarta volta alla Camera il conte Codronchi. Vorrei mo vedere se avranno il cuore di respingerlo ancora; carta canta: la fede di nascita lo dichiara adesso capace di rappresentare qualche cosa, e alla peggio anche un collegio elettorale dal 14 maggio in poi. Dunque *dignus est intrare*.

Anche Velletri, domenica, giorno della Pentecoste, si provò a nominare il suo deputato. Ma il Paracleto l'ispirò a doppio: infatti non riuscì che ad un magrissimo ballottaggio.

Novelli 99 voti; Colacicchi 72.

Staremo a vedere domenica se l'amico Novelli la spunterà, come pare probabile.

** Tutti i giornali si sono oggi occupati di un fatto che i miei lettori conoscono fin dal 25 maggio.

Io non ci aveva data che l'importanza d'un fatto isolato; ma giacchè gli altri vogliono trovarvi per entro la chiave d'una congiura di coltelli, d'una camorra, e persino d'un tentativo di Comune, affemia, piglio nota delle loro impressioni e le giro alla Commissione delle misure di pubblica sicurezza. I pugnalatori di Potenza, meno ipotetici di quelli dell'*Opinione*, spero bene che, uniti ai *buontemponi*, faranno traboccare nelle mani dell'onorevole Trombetta l'oscillante bilancia dei tanto invocati provvedimenti.

Decisamente in Italia si scherza un po' troppo col fuoco.

Estero. — Thiers, come sapete, ha diramato ai rappresentanti francesi all'estero una circolare da presentarsi ai Governi presso i quali sono accreditati, relativa ai comunisti che cercassero scampo fuor di paese.

Ebbene, come va questa faccenda? Il signor conte D'Harcourt non ha ricevuto nulla come se il Governo del Vaticano fosse un governo da burla!

Che il signor Thiers voglia fare per davvero il liberale, anzi l'italiano nelle cose di Roma?

Io veramente non ne avevo mai dubitato, o se ne avessi dubitato non avrei mai avuta la debolezza di temerne.

Ma giacchè c'è chi ne teme, o ne fa almeno le viste, è bene sapere che tra Bonifacio VIII e Pio IX e tra Sciarra e Thiers corre ormai la relazione che può passare, in materia di schiaffi, dal fisico al morale.

** La Camera inglese nel giorno 25 maggio ebbe una strana rivelazione. I comunisti parigini, cotesti nemici d'ogni Governo sotto le strette della paura tentarono di propiziarsi il Governo inglese e di farsene un avvocato presso gli uomini di Versailles per ottenere un'amnistia. Fu il deputato Whalley che portò la questione alla Camera; lo fe cedendo alle preghiere d'un messo della Comune. Ma per buon volere ch'egli ci abbia messo, non venne a capo di nulla. Disapprovazione generale; e si avverta che Parigi non era stato ancora bruciato. Il ministro Enfield ha declinato sdegnosamente qualunque intervento anche officioso in favore dell'insurrezione.

Bisogna però convenire che l'interpellante non ne perorò la causa con eccessivo calore.

** Un telegramma del *Cittadino* ci vorrebbe far credere che la rivoluzione sia scoppiata nella Servia e che la Turchia abbia dato contr'ordine all'ordine del disarmo.

Forse, invece di *Servia*, deve leggersi *Bosnia*, o fors'anche la Porta esagerando i puntigli della sua *souveraineté*, non vuol degnarsi di dare il nome di guerra a quella che le potrebbe venire da parte di uno Stato vassallo.

A ogni modo la notizia meritando qualche conferma non cessa dal destare l'attenzione del mondo politico.

** Col movimento religioso, che in Germania è già arrivato alla grande parola della Chiesa nazionale e del Papa tedesco, non so dovvero come la Santa Sede possa contare sulla missione di monsignor Franchi in Turchia, per rifarsi forte e grande, e veramente cattolico.

Io noto una circostanza. Roma a Costantinopoli accetta quel che a Firenze, a Vienna e a Parigi respinge con tutte le sue forze e con tutti i suoi fulmini.

Com'è che, per far passare la bolla *Reversurus*, essa tolleri un firmano del capo dei credenti, ne menomi la significazione e la circondi di riserbi?

E poi i vescovi armeni saranno eletti dal clero e dal popolo, e riceveranno l'investitura non più dal Pontefice, ma dal Patriarca. Non è, a dir vero, una novità; ma che ve ne pare di codesto potere qua fermo sulla sua base d'assolutismo, laggiù costituzionale e quasi quasi radicale?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bombay, 27. — Il piroscafo italiano *Arabia* è partito ieri pel Mediterraneo con pieno carico e passeggeri.

Versailles, 29 (ore 9 ant.). — Ieri sera furono qui condotti 3000 prigionieri.

Lettere di Parigi confermano che le ultime bande degl'insorti furono distrutte ieri dietro Belleville e nel Cimitero del Père Lachaise.

L'autorità militare procede ora al disarmo, alle perquisizioni ed agli arresti, senza incontrare alcuna resistenza.

La popolazione dimostra una grande soddisfazione di essere liberata dal giogo della Comune.

Fra gli ostaggi fucilati, oltre l'arcivescovo e il curato Deguerry, vi sono i padri gesuiti Ducoudrayc, Clair ed Olivain, l'abate Allard ed altri preti, 35 gendarmi e il banchiere svizzero Jecker.

Bruxelles, 29. — L'*Echo du Parlement* ha un dispaccio particolare da Berlino che dice:

I Tedeschi sequestrarono una corrispondenza dei capi della Comune, la quale conteneva alcuni dettagli sopra una cospirazione ordita contro il Belgio. Gl'insorti, dopo essere usciti da Parigi attraverso le linee tedesche, dovevano recarsi a Bruxelles per continuare il movimento. I monumenti dovevano essere incendiati.

Versailles, 29. — Gli ultimi avanzi dell'insurrezione, rifugiati a Vincennes, si sono oggi resi.

La divisione del generale Clinchant rientro a Versailles.

Versailles, 29. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Discussione della petizione relativa alla capitolazione di Metz.

Il generale Changarnier difende il maresciallo Bazaine; dice che la cessione di Metz non fu volontaria e che soltanto la fame ridusse l'armata all'impotenza.

Il generale Leflò dice che la legge esige formalmente che ogni generale che abbia reso una piazza passi dinanzi ad un Consiglio di guerra.

L'Assemblea passa all'ordine del giorno.

Rispondendo ad Audiffret, Picard annunzia che il Governo sottoporrà prossimamente all'Assemblea la questione delle elezioni suppletorie.

CRONACA DI ROMA

Roma, 29 *maggio*.

Mentre in Roma si suda, in Campidoglio si pensa agli assessori da eleggere, ed in Vaticano alle feste del 16 giugno, il lettore è pregato a provvedersi di un biglietto d'andata e ritorno per Albano e seguirmi fino a Genzano.

Andiamo a vedere la famosa *Infiorata*, già illustrata da Massimo d'Azeglio, che passò a Genzano qualche mese della sua vita.

☆

Dalla stazione d'Albano fino al paese di questo nome corrono tre miglia. Da Albano ad Ariccia, da Ariccia a Genzano la strada non ha nulla di comune con le solite strade maestre; è il magnifico viale ombroso di uno splendido parco, dal quale la vista si spinge fino alla striscia azzurra del Mediterraneo.

Ma le meraviglie non sono finite: eccoci a Genzano, eccoci al palazzo dei Sforza-Cesarini, ed a lato di questo, in fondo alla valle, come uno specchio si stende il lago di Nemi, e le colline sembrano compiacersi di vedere riprodotta nelle limpide acque l'immagine dei loro fianchi scoscesi e boscosi.

☆

A Genzano, e specialmente nel viale che fa capo al palazzo dei Sforza, la popolazione della città (!) e delle campagne fa ressa: si attendono i principi di Piemonte.

Il duca e la duchessa Sforza-Cesarini sono alla stazione ad attenderli, ed i principi arrivano alle 11 antimeridiane con un numeroso seguito. Traversano Albano e l'Ariccia fra il plauso del popolo affollato; le guardie nazionali delle campagne sono sotto le armi e rendono gli onori. A Genzano la stessa lieta accoglienza saluta i principi ed il loro seguito; le feste cominciano subito dopo il loro arrivo con una corsa di cavalli, mentre che nel palazzo si serve agli illustri invitati una refezione.

È questo lo stesso palazzo nel quale abitava il d'Azeglio.

Il paese è nella parte moderna assai ben tenuto, le strade hanno nomi patriottici, ed ho notato dei pubblici funzionari, non vestiti da generali russi, ma con un semplice distintivo, fare il loro dovere di polizia urbana molto meglio che non lo facciano le nostre piumate guardie di Roma: tanto è vero che l'abito non fa il monaco.

☆

Mentre che la principessa ed il suo seguito passeggiano nei giardini della villa di Genzano, e la gente del paese attende a rifocillare il corpo, vediamo i preparativi dell'Infiorata. In una strada lunga un trecento metri, larga assai più che una strada usuale, e un po' inclinata, sono tracciati col gesso vari disegni. A mezz'ora dopo mezzogiorno si cominciano a disporre dei fiori seguendo le traccie del disegno: alle tre tutto è terminato e si presenta all'occhio uno dei più graditi spettacoli in questo tappeto di fiori nel quale tutte le mezze tinte, tutte le sfumature, tutti i contorni di un Gobelins sono imitati. Veggo la croce di Savoia ripetuta più volte, le iniziali del Re e dei principi, le armi del duca Sforza inquartate con quelle di casa Colonna, quelle del conte di Santa Fiora inquartate con quelle dei principi Santa Croce, gli stemmi di Venezia, Torino, Roma e Firenze, alcune iscrizioni ed uno struzzo gigantesco, arma della casa Truzzi, la più signorile del paese dopo gli Sforza.

La comitiva, dai giardini del castello, scende per le vie del paese fino al palazzo del municipio, da

dove l'*Infiorata* si gode completamente; nuovi e più clamorosi applausi salutano la comparsa de' principi, ed i rozzissimi villani della campagna, usi ai loro vescovi vestiti di tela d'argento come i panetti di cioccolata, non si possono persuadere che un « quasi re » (così chiamavano il principe) fosse vestito come un'altra persona, andasse a piedi come tutti i mortali e portasse il cappello basso.

Alle 4 1[?]2 la comitiva monta nelle vetture, percorre nuovamente la strada fatta, si spinge fino a Castelgandolfo per vedere le stupende gallerie della strada, arriva alla stazione d'Albano alle 5 1[?]2; un treno speciale è pronto che arriva a Roma alle 6.

E, per essere storico completo e veridico, debbo aggiungere come episodio che alla stazione le carrozze di Corte si cercano inutilmente, e la principessa va al Quirinale nel *brougham* della marchesa Calabrini, due altre dame nel legno del cavaliere Laffatti, direttore del movimento, ed il principe con tutti gli uomini a piedi.

Ed eccoci a questa gran Roma, affetta da qualche giorno dalla mania delle lapidi commemorative. Se ne annunziano altre tre oltre le cinque delle quali vi ho già parlato altra volta, e che saranno inaugurate il giorno dello Statuto.

Per quel giorno saranno donate anche seimila lire agli ospizi marini e cinquemila agli asili d'infanzia, e saranno regalati dei libretti della cassa di risparmio ai nati del giorno venti settembre.

E si discute ancora sull'ora e sul luogo della rivista che la guardia nazionale troverebbe più comodo di fare in città e per il fresco piuttosto che alla Farnesina col caldo.

Mi sono ancora sconosciuti i resultati della votazione d'oggi per la nomina di tre assessori effettivi e un supplente.

Le discussioni più vive saranno quelle a proposito del prestito e del piano regolatore della città. I tre progetti saranno largamente discussi, ma temo che certe questioni abbian da essere troppo individuali, e come al solito il principio abbia da sparir dietro all'uomo.

Stasera la compagnia Bellotti Bon dà la sua ultima rappresentazione. Ed io ne ringrazio la provvidenza ed accolgo con giubilo questa chiusura che mi risparmia qualche ventina di gradi di calore serale. E benedico egualmente la provvidenza e la Società intraprenditrice se son proprio vere tutte le meraviglie che ci si promettono al giardino di Marte che si aprirà quanto prima con fuochi analoghi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *maggio*.

⁂ Domenica, come già ho annunziato, ha avuto luogo il pranzo agricolo alla tenuta *La Cava*, del deputato Giuseppe Toscanelli.

Più di 50 carrozze attendevano fuori della stazione di Pontedera, imbandierata ed elegantemente addobbata. Immenso popolo con la musica in testa attendeva gli agricoltori che dovevano giungere col treno delle 10 1[?]2 da Firenze!

Capitanavano questa escursione i ministri Sella e Castagnola.

Facevano da capisquadra il presidente Biancheri, Peruzzi e un'infinità di deputati di Destra e Sinistra, fra i quali gli onorevoli De Blasiis e De Filippo.

Giunto il treno in stazione, fu accolto dal suono della marcia reale.

Montati tutti nelle carrozze preparate, giunsero alla Cava, dove Toscanelli faceva gli onori di casa, circondato dai sindaci di Pontedera, di Palaja, di Cascina, di Cevoli, che formavano il suo stato maggiore.

Prima di tutto, una bella sala adorna di trofei, di attrezzi rurali, disposti con ordine e gusto squisito, attendeva gli agricoltori per una lauta colezione.

La tenuta della *Cava* era asserragliata da carabinieri, guardie campestri e contadini armati: sembrava il Montmartre di Parigi; mancavano però i comunisti.

Dopo colezione, l'indispensabile messa, alla quale assistettero compunti e devoti Toscanelli, Sella e tutti gli altri, salvo pochi liberi bevitori che preferirono rimanere in sala da pranzo per farla finita con alcune bottiglie di eccellente vino sfuggite allo assalto generale del *déjeuner*.

Terminata la messa, escursione in campagna: si parlò di viti, di vino, di olio, di cose tutte inerenti all'agricoltura.

Il ministro Castagnola si occupò con piacere dello *zolfo grezzo*, presentato dal *cittadino Serani Ettore*, promettendo di appoggiarlo e farne conoscere l'utilità agli agricoltori.

Suonano le 3 — ora di pranzo.

Bravo cuoco — proprio coi fiocchi.

Termina il pranzo. — Castagnola parla; dice tante cose in lode degli agricoltori, e questi applaudiscono.

Parla Toscanelli, e ringrazia tutti, specialmente Sella, della visita fattagli alla *Cava*.

Sella risponde a Toscanelli, e dichiara che dopo le cose meravigliose ch'ha osservato alla *Cava*, egli trova troppo modesto il grado di caporale della famosa pattuglia cattolica per un così bravo agricoltore, e lo propone al grado di capitano; questa promozione viene approvata alla unanimità.

Toscanelli, per non lasciarsi vincere in generosità, ringrazia e promove Sella a generale degli industrianti. Beve alla salute di Biancheri, presidente della Camera.

Biancheri ringrazia Toscanelli; dice tanto bene della Toscana, la chiama la culla della nostra civiltà, la culla della gentilezza, ed assicura che mai si potrà dimenticare di questo paese.

Un bel tipo, l'avv. Parenti, sindaco di Massa, beve alla salute del Ministero che ci ha condotto a Roma.

Finiti i brindisi, si parte e si va a Pontedera, dove si visita la fabbrica di Paoletti Ferdinando, splendidamente illuminata.

Tutto va bene, meno che questo signor Paoletti, che in vita si è preparato tutto l'occorrente per la morte, si è fatto la pietra funeraria e si è chiamato nientemeno che principe dei pastai.

Sono le 9, fischia il vapore, la banda suona la marcia reale, si parte per Firenze.

⁂ Un carabiniere rappresenta subordinatamente al municipio, che potrebbe essere utile, anche qui a Firenze, di adottare i veicoli *cellulari*, come a Milano ed altre città d'Italia, per il trasporto dei delinquenti o carcerati, e ciò per evitare inconvenienti già altra volta verificatisi.

⁂ Alcuni abitanti dei quartieri nuovi di Firenze, ove le vie non sono selciate, domandano se le imposte che pagano, nella stessa proporzione di coloro che sono nel centro, non darebbero loro il diritto ad avere inaffiate una volta al giorno almeno le loro vie, e ciò allo scopo di veder diminuita la polvere che li costringe a stare imprigionati e tenere chiuse ermeticamente le loro abitazioni, e che li opprime e soffoca tuttavolta che dalle finestre od in istrada cercano una boccata d'aria, nuova ai loro polmoni.

⁂ Un assiduo, non lettore, ma frequentore delle Cascine si lagna perchè la siepe che costeggia il viale per le carrozze, impedisce ai *pedoni* che si trovano dalla parte dell'Arno di vedere ed ammirare le belle signore che passano nei loro legni.

Via, signori del municipio, fate tagliare un poco quella siepe indiscreta, ed avrete benedizioni da tutti i pedoni e forse ringraziamenti da non poche signore cui non dispiace d'esser guardate ed ammirate.

⁂ Nel regio Istituto di studi superiori domani mercoledì a mezzogiorno il professore A. Zuccagni Orlandini farà la sua lezione di *Statistica*.

Ad un'ora pomeridiana il dottore F. Finzi continuerà le sue lezioni sulla *Geografia dei Cuneiformi*.

⁂ Ieri mattina, alle 11 con intervento del sindaco, della Giunta e di alcuni consiglieri municipali, veniva celebrata in Santa Croce una messa piana, in suffragio dei caduti alla battaglia di Curtatone e Montanara.

Più tardi, la Fratellanza Artigiana, i Liberi pensatori, l'Associazione umanitaria ed altre Società colle rispettive bandiere accompagnati da gran folla di popolo, preceduti dalla banda musicale della Fratellanza rivestita della nuova uniforme, si recavano al Tempio a deporre corone e fiori sulle lapidi di bronzo ove sono incisi i nomi dei prodi che lasciarono la vita in difesa della patria.

Vi furono discorsi politici e di circostanza in chiesa e sulla piazza. L'ordine non è stato minimamente turbato.

⁂ Il maestro Bianchi-Canossa ha dedicato a S. M. una marcia intitolata *San Rossore*.

Il Re gradì la dedica, e donava al bravo maestro un ricco spillo facendogli inoltre pervenire una lettera cortesissima dal capo del Gabinetto.

⁂ Mentre ieri sera la banda della guardia nazionale si recava in piazza Pitti, seguita da molta gente, una vettura privata investiva il giovinetto Sebastiano V., cagionandogli alcune lesioni alla testa.

⁂ Anche i carabinieri si mettono della partita e fanno causa comune colla questura per muovere guerra ai dilettanti di giuochi d'azzardo.

Infatti la benemerita stanziata a Castello dichiarava in contravvenzione, denunziandoli all'autorità giudiziaria, quattro individui colti in flagranti di giuochi proibiti.

Tutto questo sta bene, ed io sono pronto a fare i dovuti elogi agli agenti che procurarono di estirpare la brutta piaga del giuoco, ma non sarebbe bene che la questura ricordasse qualche volta l'episodio vecchissimo, ma sempre vero, di Tarquinio e dei suoi papaveri?

⁂ Ieri sera è partito per Milano il barone d'Uxkuhl, ministro di Russia presso il nostro Governo.

⁂ La Società Filodrammatica Fiorentina la sera di giovedì, 1° corrente, darà l'ultimo esperimento dell'anno drammatico, recitando *La Rivincita*, commedia in quattro atti, di Teobaldo Ciconi.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE — *Amore senza stima*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

L'*Osservatore Romano* giunto questa mattina a Firenze reca la enciclica pontificia relativa alla legge sulle guarentigie.

Da quanto ci scrivono da Roma risulta che contemporaneamente all'invio di quella enciclica ai vescovi del mondo cattolico la cancelleria del Vaticano ha spedito la circolare già annunziata ai nunzi pontificii all'estero sul medesimo argomento. Sembra che i due documenti siano una reciproca parafrasi.

Alle notizie che abbiamo date sul movimento nel nostro corpo diplomatico all'estero, possiamo aggiungere che è stato anche provveduto alla Legazione del Brasile, e che a quel posto è destinato il barone Cavalchini-Garofalo, che ha già sostenuto con lode l'uffizio di ministro del Re d'Italia al Perù ed a Buenos-Ayres.

Il Comitato privato della Camera dei deputati nella sua tornata di questa mattina ha, dopo breve discussione, approvato la proposta di legge presentata dal ministro di grazia e giustizia per modificazione ad alcuni articoli della legge sull'ordinamento giudiziario intorno ai pretori, ed aumento del numero dei consiglieri della Corte di appello di Genova.

FATTI DIVERSI

⁂ L'inaugurazione del monumento di **Angelo Brofferio**, in Torino, ebbe luogo il 28 con grande solennità.

Vi assistevano una deputazione della Camera dei deputati, la Giunta municipale di quella città, i patrioti del 21 con bandiera, numerosissimi studenti, i rappresentanti della Grande Associazione degli operai di Torino, e quelli d'altre società, pur con bandiera; non pochi rappresentanti del foro, della stampa ecc. ecc. Una compagnia della guardia nazionale rendeva gli onori militari.

Dietro alle deputazioni che facevano corona alla onorata famiglia dell'illustre patriota, si accalcava una folla grandissima.

Poco dopo le quattro il dottore Martini diede lettura del verbale con cui la Commissione promotrice del monumento ne faceva omaggio al municipio di Torino che assume la cura della sua conservazione. Il verbale fu firmato anche dalla Giunta.

Dopo questa formalità, al suono dell'inno di guerra del Brofferio, e in mezzo a vivi applausi, venne levato il velo che copriva la statua.

Sorse allora Mancini che, illustre egli stesso ed oratore potentissimo, era l'uomo della circostanza. Egli lesse un discorso che resterà tra i suoi più belli.

Considerò nel Brofferio lo scrittore drammatico, il canzoniere piemontese, il briosissimo giornalista, lo storico severo, e più particolarmente l'impareggiabile oratore.

Nè lo spazio, nè il tempo ci concedono di analizzare un lavoro così complesso; ma siamo lieti di annunziare che a cura della Commissione il discorso sarà dato alle stampe. Ora basti soggiungere che la splendida ed animata parola del Mancini fu a più riprese coperta d'unanimi applausi.

Parlò dopo il Mancini l'onorevole Chiaves come rappresentante della Presidenza della Camera e disse egli pure parole applauditissime.

Chiusero la funzione il suono dell'inno del Brofferio e nuove e più vive acclamazioni popolari.

Così la *Gazz. del Popolo* di Torino.

⁂ John Johnson è condotto innanzi alla Corte di polizia di Guildhall sotto l'imputazione di mendicità.

Alberto Harris, *policemen*, prova che l'imputato era ubriaco, e dava noia ai passanti.

Il magistrato. Egli fu già processato; mi pare di riconoscere la sua fisonomia.

L'accusato. Sì, signore, quattro volte.

Il magistrato. Benissimo; vi condanno a vent'un giorni di lavori forzati ad Holloway.

L'accusato. Oh! condannatemi a un mese di prigione, signore. Vi sarò nutrito meglio.

Il magistrato. No, no, voglio mandarvi dove non vi si darà che pane ed acqua.

L'accusato. Sei settimane di prigione...

Il magistrato. No, tre settimane di lavori forzati.

L'accusato. Tre mesi, signore. Preferisco tre mesi a tre settimane.

Il magistrato. Ed io preferisco di vedervi scontare tre settimane di lavori forzati a vedervi poltrire per tre mesi in prigione.

L'accusato. Via, facciamo a metà colla differenza. Un mese e mezzo di prigione...

Il magistrato. Tre settimane di lavori forzati; non un giorno di più o di meno.

L'accusato (dopo matura riflessione). Ebbene, vada; al postutto non ne morrò.

E l'uditorio a dare in uno scoppio di risa. L'accusato e il magistrato, vinti dal contagio dell'esempio, risero anch'essi.

⁂ I Comunisti sono plagiari, tanto plagiari da far credere che non agiscono per conto proprio, ma recitino una parte imparata a memoria.

Me ne dispiace per le mie illusioni: io credeva che nuovità fosse nella natura intima delle rivoluzioni. Invece ho dovuto accorgermi che anche per esse c'è una scienza archeologica.

Figuratevi che nei giorni passati un galantuomo venuto in sospetto di *reac* — è un abbreviativo che io raccomando ai nostri democratici: per nominare certa canaglia meno fiato si spende, e meglio è — s'intese gridare dietro le spalle: *Alla lanterna! alla lanterna!*

Come se Guillotin l'avesse inventato per nulla il suo grazioso ordigno.

Oh se ci avessero pensato che la lanterna or sono ottant'anni fu il punto di partenza e non la meta, quale fiasco pel gran lanterniere di Rochefort e quanti mali risparmiati per la Francia.

Tornando al mio perseguitato, veduto l'inconveniente a cui l'esponeva la frega del plagio, egli ebbe la presenza di spirito di cavarsela plagiando a sua volta, e disse a' suoi persecutori:

— E quando bene m'avrete appiccato alla vostra lanterna, credete forse che ci potrete veder più chiaro?

Quante confutazioni in questa sola parola!

⁂ Che sarà stato della famosa legione delle amazzoni di Parigi?

Dio lo sa!

Ma tanto perchè non passino senza lasciar traccia di se, io traduco da un carteggio parigino del 18 maggio il seguente brano che le riguarda:

« Il battaglione delle amazzoni del Comune fu passato in rivista ieri l'altro alle 2 pomeridiane nel cortile delle Tuileries da due ufficiali superiori, accompagnati da un delegato dell'Hôtel de Ville.

« La folla dei curiosi era grande. La falange femminile comandata da officiali del sesso forte contava più di 2500 soldatesse, vestite di giacchetta azzurra, kepy piumato, e grande coccarda scarlatta.

« Il silenzio non era troppo scrupulosamente osservato nei ranghi.

« Queste soldatesse hanno f. 1 50 al giorno di paga, più i viveri.

« A questi patti, se ne vuole la Comune potrà averne 20 mila in ventiquattro ore. Quanto poi ai servigi che potranno prestare, ne parleremo più tardi. »

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifizi privati e pubblici nella città e provincia di Roma

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di lire 100 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri cav. Francesco**, architetto ingegnere.
» **Baccelli avv. Augusto**, deputato al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **Berardi comm. Filippo**, consigliere provinciale di Roma.
» **Capri Galanti Angelo**, direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Conci cav. Bartolomeo**, architetto ingegnere.
» **Desideri Filippo**, possidente.
» **Fiocca cav. Giustino**, architetto ingegnere.
» **Gualdi Augusto**, possidente.
» **Incagnoli cav. Angelo**, membro della Camera di commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, membro della Camera di commercio in Napoli.
» **Testa march. Benedetto.**
» **Tommasi avv Attilio**, deputato provinciale di Roma.

DIRETTORE DELLA SOCIETÀ
Signor **ERCOLE OVIDI.**

Sede della Società, Roma, Via del Babbuino, num. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La *Compagnia Fondiaria Romana*, ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni, mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano, che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti, di due o più piani, secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per lo impiego degli ottimi materiali che vi si adoprano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura un'immensa clientela. Ciò vuol dire che essa fa un eccellente affare, accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale gli viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell'articolo 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite, permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra, di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'Industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia Fondiaria Romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato e per conseguenza a produrre un benefizio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società, meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a pro di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo fatto è già di per se stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1° Al sei per cento d'interesse;
2° A 75 0|0 sugli utili annuali;
3° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;
4° Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO.

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni *alla pari* o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le azioni, che si emettono, sono centomila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.
Desse hanno diritto non solo agli interessi del 6 per cento ma anche ai dividendi *a datare dal 1° gennaio* 1871.

VERSAMENTI.

Le azioni sono pagabili in 4 rate come appresso:
Lire **25** all'atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire **25** dal 1° al 20 settembre p. v.
L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 0|0 *annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.*

PAGAMENTI DEGLI INTERESSI E DIVIDENDI.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto

Presso il BANCO DI NAPOLI in Napoli, e
In ALESSANDRIA, Banca popolare
» » » Agricola e commerciale
» » Fratelli Poggio
» ASTI, Banca del Popolo d'Asti
» ACQUI, D. Ottolenghi di Salvatore, banchiere
» AQUILA, F. Saverio Tatafiore, banchiere
» AREZZO, Angelo Castelli
» BELLUNO, Ottavio Pagani Cesa
» BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.i
» BRESCIA, Angelo Duina, banchiere
» BIELLA, Banca Biellese
» » G. B. Betta
» CREMONA, Luigi Sartori
» COMO, Diego Mantegazza e C.i
» CUNEO, Vincenzo Audisio

In CASALE (Monferrato) Fiz e Ghiron
» FERRARA, G. V. Finzi e C.
» FIRENZE, Enrico Fiano, via Rondinelli, 5
» GENOVA, Angelo Carrara
» LUCCA, G. P. Francesconi
» MILANO, Pozzi, Crespi e C.i, banchieri
» » G. B. Negri, id.
» MANTOVA, Angelo A. Finzi
» MONDOVI', Emilio Bertone
» MODENA, M. G. Diena fu Jacob
» NAPOLI, Cav. Florestano Di Lorenzo, banchiere
» » Cav. Angelo Incagnoli
» » Gaspare Mazzarelli, banchiere
» NOVARA, G. Gabbrielli e figlio
» PISA, Claudio Perroux
» PIACENZA, Cella e Moy

In PINEROLO, Giovanni Monnet
» PAVIA, Ambrogio Burzio
» PADOVA, Francesco Anastasi
» PARMA, M. Almansi
» PISTOJA, F. Rossi-Cassigoli
» ROMA, Sede della Società, via del Babbuino, 56, primo piano
» » Giuseppe Baldini, banchiere
» » Cassa Centrale di Roma, via Montecatino, num. 13
» » D'Angelo e C.°, agente di cambio in via Condotti, num. 92
» SIENA, Odoardo Righi, direttore della Banca del Popolo
» TORINO, Carlo De Fernex, banchiere
» » Giovanni Pioda

In TORINO, Fratelli Ottolenghi
» » Carlo Ramella
» » Pietro Morone
» TRIESTE, Succursale della Wiener Wechslerbank
» » Bildeleux e C.i, banchieri
» UDINE, G. B. Cantarutti
» VENEZIA, Errera e Vivante
» VERCELLI, Ab. e Fratelli Pugliese
» VOGHERA, Banca Agricola Popolare

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte, a Bruxelles, a Londra ed a Berlino.

FIRENZE – Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — **FANFULLA** — Num. 147.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . „	17	33	64
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 31 Maggio 1871. — Un numero cent. 5

NOTE PARIGINE

PARIGI, 26 maggio.

Gli incendi non cessano, e ai vecchi se n'aggiungono di nuovi. Ieri sera a tutta notte bruciò il *Grenier d'abondance*. Pieno di grani e di foraggi, alzò una colonna immensa di fiamme e di fumo densissimo che sparse nuovamente il terrore in tutta la città. Durò poco però appunto per le materie che conteneva. Ma nulla fu salvato, e molte persone vi restarono vittime. Simile sorte ebbe il Teatro della Porte St-Martin, e, mi assicurano, l'Odéon.

Mentre scrivo, s'annunzia che alla Villette ardono magazzini d'olio ed altre fabbriche. Generalmente conviene ritenere che, mano mano che gli insorti perdono i quartieri, dànno fuoco ai monumenti ed edifizi principali avanti di ritirarsi. Tale è la guerra selvaggia di cui siamo testimoni.

✕

I guasti sono immensi anche là dove non vi fu incendio. Nella Chaussée-d'Antin non v'ha una casa che non sia tocca da palla o da obice. Pare di traversare una città devastata da un uragano tropicale. Alberi atterrati, vetri rotti, i candelabri quasi tutti a terra. Pezzi di marmo, davanzali di finestre seminati ovunque. Barricate in numero sterminato, quindi tutto il selciato manomesso. I rubinetti delle fontane rotti o aperti, l'acqua quindi che scorre e forma pozzanghere e inonda le strade.

Tale è lo spettacolo che si presenta in tutto il Parigi conosciuto dai forestieri, cioè dal sobborgo Montmartre fino al Palazzo dell'Industria. Bene inteso che, ove furonvi incendi, la scena è più terribile e quale ve la descrissi ieri. Nel Boulevard Haussmann si vedono due bellissimi filari di castagni d'India tutti a terra. Quelle imposte di ferro, che qui s'usano in tutti i magazzini, sono bucate e squarciate dalle palle e dalla mitraglia.

✕

Il cannone continua a tuonare. Tratto tratto un obice cade ancora sui boulevards. Un colpo di fucile vi sorprende quando meno ve l'aspettate, poichè gl'insorti sono nascosti qua e là anche nei quartieri occupati. Talvolta la fucilata viene da una esecuzione sommaria.

✕

Pure la popolazione respira. I caffè in parte riaprono. Il gas fu acceso ieri sera, e questo valse molto a tranquillizzare gli animi. Si sa che la linea sorveglia le fogne; che la cloaca maggiore che corre sotto le grandi arterie è occupata. Si trovano sempre bombe, granate, barili di polvere. Gl'insorti maschi spesso hanno certe piccole bombe che spezzandosi appiccano incendio. Ne ho veduto fucilare uno sul boulevard de Sébastopol. Si rannicchiò contro un angolo stralunato, trasformato, e fu ucciso a bruciapelo.

✕

Osservate che io parlo di queste esecuzioni con una *insouciance* che ormai viene dall'abitudine di vederle e di udirne parlare. L'incendio di Parigi ha cangiato la situazione, e ormai la reazione è padrona assoluta. Un soldato ha diritto di vita e di morte.

✕

Un dettaglio retrospettivo. La villa Rossini di Passy, esposta al bombardamento, fu abbandonata dalla vedova del celebre compositore, senza aver tempo di nulla salvare.

Di poi la posizione era talmente precaria che nessuno osava arrischiare d'andarvi. Fra le cose preziose e le care memorie che conteneva, avevane una di valore inestimabile: i manoscritti inediti di Rossini. Dopo diversi tentativi fu pensato d'indirizzarsi al " delegato agli esteri, „ Pascal Grousset, il quale inviò una mezza compagnia di guardia nazionale ad eseguire la difficile operazione. I manoscritti furono così salvati, ed ora stanno nei sotterranei della Legazione italiana. Oltre allo slancio lirico del Grousset, ne dobbiamo la conservazione agli sforzi e alle cure del segretario di legazione cav. Rusmain Ressmann.

✕

Continuano gli arresti e le fucilazioni di donne. È qualche cosa d'orribile l'allucinazione in cui sono cadute queste disgraziate. Ad ogni momento vengono sorprese con dei fiaschetti di petrolio nascosti addosso. Il terrore e l'ira che ispirano è indicibile. Ieri una di esse, che ebbe il suo " nomo „ fucilato colle armi alla mano, uccise con un revolver un capitano, e ferì due soldati. Arrestata, passava in mezzo ai boulevards. Pareva una furia, rossa, violente, provocante. Alle grida di: — Assassina! — che si alzavano, si volse, e con occhi sfavillanti rispose: — *Certainement! Et j'en tuerai d'autres!*

✕

Un'altra, sorpresa con due fiaschetti di petrolio, fu fatta traversare tutta la Chaussée-d'Antin, tenendoli alti nelle mani, in mezzo alle imprecazioni della folla. L'una e l'altra vennero fucilate Place Vendôme, ove del resto giacciono i cadaveri di una ventina delle sue compagne.

✕

Un convoglio di queste " petroliere „ era indirizzato alla stazione di San Lazzaro. Una insulta la scorta, e finisce col mettersi a terra e col rifiutare di andare avanti. Un soldato appunta la bocca del fucile all'orecchio e le fa schizzare le cervella.

✕

Ho avuto in mano — ciò che si dice in mano — un pezzo del filo elettrico che doveva far saltare il vecchio Louvre. È il solito canape telegrafico, composto di cinque fili di rame, uno strato di caoutchouc, è ricoperto però soltanto di una lunga striscia a spirale di tela cerata.

✕

Gl'insorti che sono arrestati vengono tutti inviati a Versailles. Gli ufficiali di linea li forzano a salutare il vessillo tricolore. Ho veduto una ventina di quelle canaglie, che furono costrette da una testa balzana di ussaro a mettersi in ginocchio.

— Inginocchiatevi dinanzi quella bandiera che avete insultato e contaminato — disse loro; e mi parve che avrei fatto anch'io lo stesso nel suo caso.

✕

In alcune delle case incendiate, gl'insorti impedirono agli inquilini di sortire. Quindi tutti perirono di una morte orribile.

Havvi nel sobborgo St Honoré un magazzino di fiori artificiali, rinomato coll'insegna conosciuta *A la Pensée*. Quattordici giovani operaie che s'eran poste in salvo nella cantina, vi furono chiuse, e morirono bruciate. Il padrone del magazzino di vino che fa angolo a quella strada stessa vi fu rinchiuso dalle guardie nazionali le quali diedero poi fuoco alla casa col petrolio, essendo uno dei quattro angoli di cui vi parlai ieri.

Del resto, nelle ultime ore gli insorti erano divenuti come bestie feroci, che dico! peggio, in causa appunto della loro pretesa civilizzazione. Il curato di Sant'Eustachio fu posto sopra una barricata, e vi fu ucciso.

Ormai non resta più dubbio sulla sorte degli infelici rinchiusi a Mazas sotto il nome di « ostaggi. » Tutti i preti, gendarmi e sergents de ville furono uccisi. L'arcivescovo di Parigi, il curato della Maddalena ebbero l'istessa sorte.

✕

Ho veduto la porta St-Martin dopo la presa della barricata che la sbarrava. È mezza rovinata dagli obici e dalle palle. Circostanza curiosa e triste. Alcune guardie erano nell'interno dell'arco, e al momento che fu presa la barricata, appoggiata la scala ad un finestrino praticato nel monumento, lo scavalcarono. Una restò colta da una palla nella fronte ed è ancora là, rovesciata colla testa indietro, e i piedi sulla scala. L'espressione è orribile, è la morte che giunge improvvisa, quando la speranza di salvarsi è più grande.

✕

Un ufficiale è preso colle armi alla mano. Viene perquisito e gli si trovano intorno valori per 150,000 franchi — biglietti di Banca ed obbligazioni — *C'est ce que j'ai ramassé pendant ces deux mois* — Venne fucilato. Fatto raccontatomi da un testimonio oculare.

✕

Tutti i soldati disertori vengono fucilati dai loro stessi compagni, che ormai ci mettono una certa voluttà. Sotto il consolato italiano fu preso un *ex-chasseur de Vincennes* da due che erano stati suoi camerati. Si disputano, quando il primo dice al secondo — *Je le tue* — *Non, ne le fais pas* — risponde l'altro. Il colpo era già fatto e il cadavere restò lì per ventiquattr'ore.

✕

Da ieri è principiato il disarmo generale. Ad ogni istante s'incontrano uomini carichi di fucili che vanno alle mairies. Nel mio circondario ne furon portate fino ad ora quasi 13,000. Gli uomini dell'ordine sono felici di sbarazzarsene; gli altri contenti di disfarsi della prova che si son battuti.

✕

Non così nei quartieri più rossi, ove il disarmo si fa lentamente e con resistenza. Nel sobborgo St-Martin ancora va. A Montmartre le isole di case son occupate e circuite e il disarmo si fa quasi per forza. In ogni circondario havvi un colonnello o un generale che riunisce tutta l'autorità. Il Governo non ha pubblicato nè un proclama, nè un decreto. Parigi è città presa d'assalto e trattata come tale.

✕

Dei dettagli militari non parlo lungamente, poichè il telegrafo mi precorre di molto. È soltanto la fisonomia degli avvenimenti che spero ritrarre in queste note. Però il combattimento dura ancora e violento in diversi punti. Una batteria è posta allo Square Montholon e da là bombarda il Père Lachaise, Belleville e la Villette. Ieri alle 4 fu presa la Caserma del Principe Eugenio alla piazza del Château d'Eau. Però il combattimento continua lì vicino. Oltre Senna v'è un nucleo di 5000 insorti comandato dal Gambon; gettano obici su tutti i boulevards di quei siti.

✕

Della sorte dei capi nulla si sa di sicuro. Forse è vero che Courbet, Rigault e Amoureux furono presi e fucilati. Degli altri non vi sono che dei " dicesi „ più o meno sicuri, dei quali i fogli di Versailles sono pieni.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Il Papa è il collaboratore principale dei giornali di ieri ed oggi: la sua enciclica tappezza da cima a fondo le colonne giornalistiche, le quali è quasi un miracolo se non crollano sotto lo straordinario peso.

Le mie colonne non avrebbero resistito — e meno ancora la pazienza dei lettori.

***

Questa generale ristampa fatta dai giornali del *Governo subalpino* (stile Vaticano antidilu-

---

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA V.

Parigi, 24 marzo 18 6.

Carissimo Roberto,

Ho aspettato una ventina di giorni a scriverti per poterti dire qualche cosa di certo sulle mie faccende in questo paese. Ora comincio un poco ad orizzontarmi, e mi accorgo che qui come altrove il noviziato bisogna farlo; il male è che non si fa *gratis*, ed anzi bisogna pagarlo salato. I miei quadri dunque sono stati esposti in modo che è all'incirca come se gli avessi lasciati a Milano. Sono lontani dallo spettatore ed all'oscuro, sicchè felicissima notte. Ho qualche speranza che alla fin del mese li mutino di luogo e vengano alla luce. Se ciò accade forse potrà capitare chi li compra, altrimenti avranno fatto un viaggio di divertimento.

Tuttavia non son malcontento d'aver visto gli artisti di qui e d'aver conosciuto il vero valore *chez nous* in genere d'arte. Mi pare che si faccia molto bene in genere di battaglie e marine; sopratutto se parliamo delle figurine che le popolano. Ma osservo un fatto curioso ed è che lo stesso pittore nello stesso quadro fa spesso una cosa benissimo e l'altra malissimo. Vi sono, per esempio, battaglie di Adam e di Bellangé ove le figurine sono una meraviglia ed il paese non si sa cosa sia. Adesso poi in generale si sono innamorati del tono e dei colori dei quadri antichi, e perciò i quadri di un anno pare che ne abbiano duecento, ed a forza di ridipingere e velare sono neri, pesanti e paion fatti non coll'olio, ma colla salsa dell'arrosto. Mi par per conseguenza che si deve conchiudere che i pittori francesi non cercano tanto d'imitar la natura, quanto d'imitar quel tal genere, che è più di moda nel momento. Ora, per esempio, nel paese è in voga il genere tenebroso; vi son quadri finiti forse da due mesi, e per lo più il soggetto è un terreno con un gruppo d'alberi sul cielo; ma eccettuato che il cielo è di quel turchino verdastro dei quadri antichi, del resto si può dire che non si vede niente, e non vi è Poussin o Salvator Rosa tanto cresciuto che non sia più chiaro di questi.

In genere di storia vi è qualche quadro veramente bello ma (se forse il mio giudizio non è alterato e non son di cattivo umore perchè hanno posto allo scuro i miei) mi pare che abbiamo in Italia pittori che potrebbero fare la loro figura anche qui, e che considerata la diversa situazione dei due popoli, in proporzione si fa in Italia almeno quanto si fa qui. 32 milioni d'uomini che mettono in comune le loro forze fisiche e morali, bisogna pure che qualche cosa facciano!

Quanto poi al vivere di Parigi capisco che ad aver denari, tempo di starci, non amare il sole, e non temer l'acqua è il più bel vivere del mondo. Andiamo nel mondo discretamente; dalla contessa Bousche, principessa Belgioioso, M. Merlin, da Gérard, dai Breme, Gamot, Carafa, Delarue, Masino, ecc., ecc. e per un mese e mezzo la cosa può andare; dopo credo che ne avrei abbastanza. Difatti a mezzo aprile penso di far vela, tanto più se non fo affari; nel qual caso, cresce il danno emergente, lucro cessante. Ti prego di far in modo, se è possibile, che Sclopis mi mandi quel soggetto che gli ho domandato per il quadro che devo fare a Haute Combe. Se potessi averlo qui potrei meglio osservare sul luogo la situazione a proposito. Perciò fammi il piacere di prenderlo con le buone, e mi mandi un foglio lino con due versi, *Rue le Pelletier*, 14. Ho scritto a Calcina da Genova, ma non vedendo risposta temo la lettera si sia perduta.

Digli che mi faccia il piacere di scrivermi più presto che può ed approssimativamente lo stato attuale della mia cassa e del mio avere, chè qui bisogna far i conti sul serio. Luisa sta bene, quantunque il viaggio l'abbia un po' stancata, e dice a te ed a Costanza tanto tenerezze. Io vi abbraccio ed a rivederci fra un buon mese.

Aff. M°

PS. Se vi fosse qualche mezzo per non avere seccature a P. Beauvoisin, prega Calcina di procurarmelo ed indicarmelo.

 (Continua.)

viane) passa generalmente come un omaggio alla libertà d'opinioni ed alla tolleranza.

Via! siamo schietti. I giornalisti, non bastando loro l'animo di leggere l'enciclica, ne fanno la girata ai lettori assidui.

E nel numero alcuno vi rimarrà preso: quelli almeno che si trovano in ferrovia o in campagna, se piove.

***

Io però l'ho letta per dovere di buon giornalista e fedel cristiano — ed eccovi il mio giudizio:

L'enciclica è un *dialogo di morti*: è il *potere temporale* che parla col *Governo subalpino*: due defunti più che quatriduani.

***

Non comprendo, mi osserva il *Pompiere*, perchè il Papa vada a dissotterrare fin sotto le Alpi il Governo subalpino: ben poteva con meno scomodo discorrerla col Governo *subappennino*.

***

L'altro di l'on. Maldini — uomo di mare — mi ha persuaso, con un eloquente discorso marittimo, che l'Italia si può solo difendere colla flotta. (Segni d'approvazione del ministro della marina.)

Gli on. Farini e Corte — uomini di terra — mi hanno convinto, con due discorsi non meno eloquenti, che la vera difesa dell'Italia sta nelle sue forze di terra. (Segni d'approvazione del ministro della guerra.)

Io uscii dalla Camera *doppiamente* convinto.

***

L'on. Serpi ha sorpassato nella seduta di ieri le più ardite speranze; ha inventato un nuovo *fatto personale* — malgrado le meravigliose applicazioni che ne aveva già fatte l'on. Mellana.

L'on. Serpi, udendo un oratore nominare l'esercito sardo, ha domandata la parola per un *fatto personale*.

A prima giunta pensai che l'esercito sardo fosse l'onorevole Serpi in persona; ma questi spiegò la cosa dicendo che siccome egli aveva *in illo tempore* fatto parte dell'esercito sardo, così... segue il resto.

Or m'aspetto che ogni qualvolta sia pronunziata la parola Italia, cinquecento circa deputati (gli assenti possono servirsi come l'ex-Comin del telegrafo) domandino la parola per un fatto personale.

***

L'onorevole Curzio che nel Parlamento Subalpino (di enciclica memoria) scopriva un *fatto personale* nella menzione di Quinto Curzio, quel della voragine, rimane sempre insuperabile nel *genere*: ma è minacciato dappresso.

***

Nella seduta di ieri, l'on. Salvatore Morelli fu d'una gaiezza indescrivibile.

Questo piacevole rappresentante della nazione possiede il raro segreto di saper infondere il buon umore anche nei malati di fegato e d'emicrania.

Un testimonio oculare ci racconta che perfino gli uomini e i cavalli, dipinti dal Vasari sulle pareti della sala, avevano le labbra atteggiate a un irresistibile sorriso. Gli uomini del Vasari hanno un bel cuore di ridere: — brutti come sono!

***

L'onorevole Morelli dopo aver combattute le *antiche* proposte del Sella (traduzione libera dell'*antiquum documentum* del *Pange Lingua*) parlò del regno d'Italia; del canale di Suez e del traforo del Moncenisio; dichiarando che questi avvenimenti accennano ad una *palingenesi* incommensurabile.

Il *Pompiere* vorrebbe che io domandassi al Morelli che cosa vuol dire *palingenesi*: ma io mi rifiuto. Voglio troppo bene a questo aureo deputato, per metterlo in una falsa posizione.

***

Nel discorso del Morelli ci fu un punto che rimase oscuro per tutti — e fu lì, dove disse:

« L'onorevole Sella vuol provvedere colle tasse — ma che cosa ottiene colle tasse? l'emigrazione.

Quel vocabolo *emigrazione*, che par cascato là a caso, mi ha gettato nello spirito una profonda e dolorosa incertezza.

Emigrazione di che? e di chi? Non vorrebbe alludere per caso, all'emigrazione, in massa, del senso comune?

***

« Pensate all'avvenire! — grida il fatidico Salvatore — non pensate al sale, se rincarate il sale nessuno sa'rà più la minestra: e che cosa sarà la minestra senza sale? Invece di pensare al sale pensate al debito pubblico, che è salato, e soprattutto, specchiatevi nella catastrofe di Parigi. Per me una catastrofe qualunque è sempre una catastrofe sociale!!! »

A queste parole, i deputati, invece di piangere si sono messi a ridere: e quella risata è stata una catastrofe parlamentare.

***

L'oratore, senza perdersi d'animo (oramai c'è avvezzo alle catastrofi), prosegue:

« Quando sento parlare di Thiers, non posso fare a meno di ridere: voi non conoscete la Francia: io vorrei stare zitto, ma come si fa a stare zitti quando si parla del sale?

Una voce. Come c'entra il sale colla Francia?

L'oratore fa il distratto.

Presidente. Onorevole Morelli, la prego a non parlar più di sale: se continua, la Camera diventerà una salamoia — e nella salamoia, come la sa, ci stanno le acciughe.

Una voce dalla tribuna. E le acciughe non hanno capo.

Morelli. Ho finito col sale, ma vi raccomando la *donna*: spendete un miliardo per la donna (*).

(Due ballerine, che sono nella tribuna delle persone distinte, si sentono allargare il cuore!)

« Finora erano le figlie che si mandavano a scuola: oggi è tempo di aprire delle scuole per le madri: un po' per uno non fa male a nessuno. Insegnate alle madri la geometria, la trigonometria, la fisica, la chimica, l'anatomia, la filosofia, il diritto costituzionale, l'economia, il galateo della libertà. »

Una voce. Quale?

Morelli. Io non so quale sia questo galateo: ma ci dev'essere di certo: una volta che l'ho detto!...

« In una parola, insegnate tutto alle madri — tutto, ad eccezione per altro della teologia e della nautica. La nautica, per la donna, sarebbe un'arte fatale: — la teologia la condurrebbe in duomo: e i canonici del duomo non furono mai gli amici naturali della donna!

« Signori! io son forte nelle mie idee: e padrone il *Fanfulla* di esagerarle, come se avessero bisogno di essere esagerate. Siamo nel secolo dei lumi: io voglio la luce: io voglio vederci chiaro: io voglio poter ficcare il naso dappertutto. » *(Movimento di precauzione in tutti i deputati)*

(*) E ibbisogno! — *Nota di* E. Caro.

S. P. Q. R.

Prima stazione della via crucis municipale

L'assessore Angelini, montando sul trespolo, scuote il campanello e contemporaneamente dice: « Il sindaco si sente incomodato; eccomi qua io. »

Durante la lettura del processo verbale possiamo a nostro grandissimo agio considerare l'ambiente; ed anche, per non annoiarci, esercitare un tantin le cesoie sul conto degli onorevoli padri della patria che lemme lemme giungono nell'aula, stringono la mano agli amici e vanno ad assidersi. I più solleciti, che sono quelli di opinioni più dichiarate, stanno ritti come biffe per formare la configurazione del terreno necessaria ai giuochi delle assemblee deliberanti.

Che Dio mantenga sano delle reni — e ne ha proprio di bisogno — il nostro segretario comunale. Possiede, benedetto lui, un organo di voce così persistentemente monotono e stonato da far dormire in piedi i zoccolanti dell'Araceli prima che in refettorio terminino la minestra. Mi accorgo che la maggior parte dei consiglieri già sonnecchia perfino sui banchi della sinistra, ove è dovere star sempre con tanto d'occhi. L'arcangelo Ruspoli ed il serafino Odescalchi fanno col capo l'altalena; il conte Pianciani russa sul suo stallo di ebdomadario, e l'avvocato Lunati, appoggiato alla parete, non si capisce se dorma o stia desto a motivo degli inconsutili suoi occhiali turchini.

Quattro assessori sono al loro posto. Venturi ha l'aspetto tragico di un comunista parigino; Feliciani, coi capelli in disordine, guarda al soffitto; Nataletti sembra un guardiano di francescani reduce da Terra Santa e Gatti una testa staccata da una statua consolare della decadenza. Alatri sta in parte da sè all'angolo di una tavola e Placidi si pone di rincontro al Pianciani, dal quale stamane dove ricevere l'incensata ed il bacio della pace.

La parola è all'onorevole Pianciani:

È scorso già un semestre, signori e cittadini,
Dacchè Lunati ed io, unendo i pentolini,
Facemmo il pateracchio della Giunta presente
De' consorti alla barba. Ma tosto sconoscente
Ai suoi progenitori, li mise in un cantone
Seguendo di sua testa la matta ispirazione.
Poco ha fatto, e mal fatto tutto quello che ha fatto,
Salvo la santa croce, di cui vo' prendere atto
Per lode del mio amico: il resto è proprio vero.
Muta l'aprile in maggio; il bianco lo fa nero.
Suona consiglio? Al sindaco capita l'emicrania,
Monta in furia Angeloni, si mette Alatri in smania
Perchè del preventivo non sanno dar notizia.
Vi par cosa da nulla? Vedete l'imperizia
Ed anche l'ignoranza dei nostri magistrati
Che i futuri milioni neppure hanno contati.
Noi li vogliam conoscere. Tra noi sien patti chiari...

Venturi.

Ma non ce l'intascammo i pubblici danari.

Pianciani.

Lo faccia far silenzio... Non accetto lezione
Da chi si voglia, e in fatto d'amministrazione
Chi siede in questo lato è modello perfetto.
Ci siamo intesi, è vero? E poi che avranno detto
Le lor ragioni tutti e singoli assessori,
D'un voto di sfiducia proveranno i rigori.
E se il Consiglio a noi che abbiamo fatto Roma
Ragione non darà, degli affari la soma
Ci leverem dal dosso; e vergini di colpa
Al Monte Sacro v'attendiam.......

Voci — Ai voti... ai voti!...

L'ordine del giorno di Pianciani viene respinto; ed il signor conte dichiara che, in seguito a questa votazione, egli dà la dimissione da consigliere in compagnia di dodici suoi colleghi.

Dopo ciò, l'aula ricupera un'aria di tranquillità e contentezza che dianzi non aveva.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ordini del giorno e controprogetti.

Il generale Arnulfi ha trovato la maniera di guarire l'anemia delle nostre finanze.

Sta a vedere che egli ha preso il popolo contribuente per un popolo di carabinieri disciplinati e fedeli sino alla morte!

Servadio vuol vederci ben chiaro nell'affare del servizio delle tesorerie.

Morelli (Salvatore)... oh! dove siamo? Alla Camera od a... Caro, mi raccomando, non gli mettere del tuo nelle sbalestrate melensaggini filosofico-sociali di quel signore là. Saresti capace di farlo passare per un uomo di spirito...

Damiani, De Blasiis, Torrigiani, Corte, quanti ominoni, e tutti inascoltati! Sono dunque sordi alla Camera?

E l'ecatombe fu consumata e si passò agli articoli.

E qui di nuovo Corte, e poi di nuovo Bonghi, e finalmente Bettoni. Quale balsamo il vino ch'egli coltiva ne' suoi vigneti di Bogliaco! Perchè s'è egli dato al riformatore degli ordinamenti militari? Non è qui ch'io lo voglio in fede mia!

Serpi, Morpurgo, Farini... ma era dunque la giornata della parlantina?

Ecco spiegato il nessun costrutto che ci ha dato.

** Cronaca elettorale: il collegio di Levanto riunì 554 voti sul nome del signor Farina.

Farina del sacco di don Margotti.

** Avete letto la nuova enciclica del Papa? Io sì, per dovere di cronista, e per dovere di cronista vorrei dirvene due parole se ne valesse la pena.

Ma che volete! Vi sono cose che fanno male a vederle e a saperle, e un povero vecchio che mina una rupe onde gli si rovesci addosso e lo seppellisca è uno spettacolo che fa troppa compassione.

Avete letta la scena delle maledizioni di re Lear? Proprio tal quale.

** Ieri finalmente il Consiglio comunale ha tenuto una prima seduta a Roma.

Per improvvisa indisposizione del sindaco Pallavicini, presiede in sua vece l'assessore anziano Angelini.

Pianciani chiese la parola sull'ordine del giorno. La requisitoria della Giunta comincia; si esclude la colpabilità del commendatore Placidi, e per gli altri non si ammettono le circostanze attenuanti.

Parlò del prestito, del sindaco, dell'ospizio di Termini, della pubblica beneficenza e di tante altre cose ancora per due ore di seguito.

La battaglia si accese vivissima, il *leader* della sinistra municipale aspetta l'esito della sua lunga e meditata orazione. Ma il presidente disse che la Giunta aveva bisogno di un voto esplicito, un voto di fiducia.

Si votò per alzata e seduta: ventuno votarono in favore della Giunta, quindici contro, quattro si astennero.

Pianciani dichiarò che, in seguito alla votazione, egli dà le sue dimissioni da consigliere ed abbandona la sala insieme ai suoi amici! Cominciano tardi, ma cominciano male!

** Intanto il ministro Visconti-Venosta a Roma andrà a pigione come un semplice *Fellah* egli e tutti i suoi *Fellahs*.

Ma come fare altrimenti? Sulla soglia del palazzo Valentini egli diè del naso nello spettro del feudalismo sotto le forme d'un *fidecomesso*, e, affemia, nella lotta, l'Italia, con tutti i suoi progressi, con tutti i vincoli che ha infranto, ha dovuto soccombere.

** È proprio caduta la Comune di Parigi?

Il telegrafo risponde sì; ma i fatti, che la sanno più lunga del telegrafo, mi farebbero credere che non si tratti che d'una simulazione di morte per cercar fortuna altrove, per esempio, a Ravenna. Non c'è fumo senza fuoco, e il fumo, cioè il *Romagnolo*, che risorge a farla da apostolo della *libertà* comunale, è un fumo che puzza di petrolio.

** A proposito: la *Lombardia* mi apprende che il ministro Lanza abbia dato ordini di severa vigilanza alla frontiera verso gli emigrati francesi che tentassero il passaggio.

A vedere, al signor ministro non garba la morte in frittura di petrolio.

Anima pusilla!

Estero. — Si parla assai di Victor Hugo, della sua lettera, e del mal tiro che gli ha fatto il Governo belga.

La volete vedere questa lettera? Non voglio più chiamarmi *Don Peppino* se non fa a voi pure l'effetto che ha fatto a me. Il poeta offerse armi all'opinione ch'egli voleva combattere: i suoi lirismi nulla risolvono; pregiudicano anzi la soluzione a cui voleva condurre.

Il contegno del Governo belga io me lo spiego appunto colla lettera di Victor Hugo. Leggete:

« *Sig. Direttore dell'*Indépendance Belge:

« Bruxelles, 26 maggio 1871.

« Protesto contro la dichiarazione del Governo belga relativa ai vinti di Parigi.

« Checchè si dica o si faccia, quei vinti sono uomini politici. Io non ero con essi: accetto il principio della Comune; ne respingo gli uomini.

« Ho protestato contro i loro atti: legge degli ostaggi, rappresaglie, arresti arbitrari, violazione della libertà, soppressione dei giornali, spogliazioni, confische, demolizioni, distruzione della Colonna, attacchi al diritto, attacchi al popolo.

« Le loro violenze mi hanno indignato, come lo farebbero oggidì quelle del partito contrario.

« La distruzione della Colonna è un atto di lesa nazione. La distruzione del Louvre è un delitto di lesa civiltà.

« Ma degli atti selvaggi, da parte di chi non ne ha coscienza, non sono degli atti scellerati. La demenza è una malattia, non una colpa. L'ignoranza non è la colpa degli ignoranti.

« La Colonna distrutta è per la Francia un'ora trista; il Louvre distrutto è un lutto per tutti i popoli.

« Ma la Colonna sarà rialzata, e il Louvre è salvo.

« Oggi Parigi è ripreso. L'Assemblea ha vinto la Comune. Chi ha fatto il 18 marzo? Ne è rea la Comune o l'Assemblea? Lo dirà la storia. L'incendio di Parigi è un fatto mostruoso; ma non sono forse in due gli incendiari? Aspettiamo per giudicare.

« Io non ho mai compreso Billioray; e Rigault mi ha meravigliato sino all'indignazione. Ma fucilare Billioray è un delitto; ma fucilare Rigault è un delitto.

« Quelli della Comune, i Johannard e i La Cecilia, che fanno fucilare un fanciullo di quindici anni, sono dei delinquenti, quelli dell'Assemblea, che fanno fucilare Jules Vallès, Bosquet, Parisol, Amouroux, Lefrançais, Brunet e Dombrowski sono dei delinquenti.

« Non facciamo che l'indegnazione trabocchi da un solo lato. Qui il delitto è tanto nell'Assemblea che nella Comune: delitto evidente.

« Primieramente, per tutti gli uomini civilizzati, la pena di morte è un abbominio; secondariamente, il supplizio senza il giudizio è un'infamia. L'una non è più nel diritto, l'altro non lo fu mai.

« Prima giudicate, poi condannate, e da ultimo eseguitate pure, ed io non vi stimatizzerò: voi sarete nella legge. Se uccidete senza giudizio, siete assassini.

« Torno al Governo belga.

« Esso ha torto di rifiutare l'asilo: la legge gli permette questo rifiuto, ma il diritto glielo vieta.

« Io che vi scrivo ho una massima: *Pro jure contra legem.* L'asilo è un vecchio diritto; è il diritto sacro degli sventurati.

« Al medio evo la Chiesa accordava l'asilo anche ai parricidi. Quanto a me io lo dichiaro: l'asilo che il Governo belga rifiuta, io l'offro. Dove? Nel Belgio. Io fo al Belgio quest'onore. Offro l'asilo a Bruxelles; l'offro in piazza delle Barricate, n° 4.

« Che un vinto di Parigi, che un uomo di quella riunione che si chiamava la Comune, che Parigi ha pochissimo eletta, e che io non ho mai approvata; che uno di questi uomini, fosse anche mio nemico personale, e meglio ancora se lo è, batta alla mia porta, ed io aprirò. Nella mia casa, egli sarà inviolabile.

« Sono forse uno straniero nel Belgio, io? Non lo credo. Io mi sento il fratello di tutti gli uomini e l'ospite di tutti i popoli. In tutti i casi un fuggitivo della Comune presso di me sarà un vinto nella casa di un proscritto: il vinto d'oggi nella casa del proscritto di ieri. Due cose venerabili ambedue: una debolezza che ne protegge un'altra.

« Se un uomo è fuori della legge, ch'egli entri nella mia casa. Sfido chicchessia a cacciarnelo.

« Parlo degli uomini politici.

« Se si verrà presso di me per catturare un fuggitivo della Comune, mi si catturerà. Se lo si consegna, io lo seguirò. Dividerò il suo banco davanti ai giudici. E per la difesa del diritto, si vedrà al fianco dell'uomo della Comune, che è il vinto del-

l'Assemblea di Versailles, l'uomo della repubblica, che è il proscritto di Napoleone.

«Io farò il mio dovere. I principii innanzi a tutto.

« E una parola ancora.

« Si può affermare che l'Inghilterra non consegnerà i profughi della Comune.

« Perchè metterè il Belgio al di sotto dell'Inghilterra? La gloria del Belgio è d'essere un asilo. Non glielo togliamo. Difendendo la Francia io difendo il Belgio.

« Il Governo belga sarà contro di me; ma il popolo belga sarà con me.

« In tutti i casi, io avrò la mia coscienza.

« Aggradite ecc.

« V. Hugo. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 30. — Seduta del Senato. — Rispondendo ad una interpellanza, Anethan dice che il Governo, considerando la lettera di Victor Hugo come compromettente gl'interessi del paese, lo invitò di lasciare il Belgio. Avendo Hugo ricusato di aderire, il Gabinetto presentò al re un decreto che ha lo scopo di obbligare Hugo a partire immediatamente dal Belgio. Il decreto è firmato e verrà eseguito. (*Approvazione unanime*)

Bruxelles, 30. — L'*Etoile Belge* ha una corrispondenza da Versailles la quale riporta la voce che Jules Favre e Picard abbiano dato le loro dimissioni.

Vienna, 30. — Leggesi nella *Nuova Stampa libera*:

L'indirizzo del Reichsrath fu presentato oggi all'imperatore dal presidente e vicepresidente. Sua Maestà fece alla deputazione un'accoglienza molto seria approvando la politica del ministero.

Versailles, 30. — Malgrado le asserzioni dei giornali nulla è ancora deciso sulle modificazioni ministeriali. Circa il Ministero degli affari esteri non havvi alcuna questione di cambiamento.

Fra gl'insorti rifugiati nel forte di Vincennes e che si sono resi a discrezione trovansi 15 membri della Comune.

Versailles, 30. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il generale Trochu domanda che sia presa in considerazione la proposta di esaminare la condotta del Governo della difesa nazionale. Egli espone i motivi dei nostri disastri militari. Dice che l'esercito non è il colpevole, ma la vittima, e che invece fu colpevole tutto il paese che si lasciò invadere da due flagelli: il lusso inglese e la corruzione italiana. (!!!)

L'Assemblea approva di prendere in considerazione la proposta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione Correzionale.

Sommario. — *Un bel caso! — Un ex-garibaldino — Gita di piacere e viaggio circolare — Il generale Fabrizi e le sue gratificazioni — Ogni nodo viene al pettine! — Una dura condanna.*

Amabili lettrici! Vi è mai capitato d'avere nel vicinato qualcuno che sia stato malauguratamente tratto a morte in mezza giornata da una febbre stranissima? Ovvero avete mai veduto un povero diavolo afflitto da un *rarissimo* tumore sulla nuca del collo, o da un cancro osseo che lo sfigura e lo conduce al sepolcro irremissibilmente?

Ebbene, se per mala sorte vi è toccato di veder simili malanni, avrete con sorpresa udito dir da uno o più medici che quella febbre, quel tumore, quella cangrena sono ciascuno *un bel caso*!

E sapete perchè? Perchè in questi *casi* pel dottore, per lo scienziato, che osserva e studia, l'uomo non è che un accessorio; il male, il sintomo è tutto!

Anche noi in fatto di dibattimenti penali abbiamo i *bei casi*, ma con ciò non crediate che ci rallegriamo nel sentire che un disgraziato va ad espiare vari anni di *casa di forza*: niente affatto!

Dal reato e dalle circostanze di esso talora ne traggiamo argomento per istudiare le umane passioni, le tendenze, le abitudini e le influenze dell'educazione e dell'ingegno.

Ieri innanzi al nostro tribunale correzionale preseduto dallo *inalterabile* cav. Maracchi si discusse un *bel caso* di frode e falso.

Eccovelo:

* * *

Come l'assassinio richiede durezza d'animo e ferocia in chi lo commette, così la frode richiede due condizioni essenziali, cioè astuzia e prontezza di animo in chi la commette, ingenuità, buona fede, dabbenaggine in chi ne è vittima o mezzo d'esecuzione.

Non mi è dunque mestieri di assicurarvi che Montini Romualdo accusato di frode e falso sia un uomo molto scaltro: ma vi dirò solamente che i consigli e gli esempi di cattivi compagni lo indussero a delinquere, suo malgrado.

Dopo la guerra del 1866, il Montini, che era stato ex-ufficiale garibaldino di artiglieria, si trovò disoccupato e privo di mezzi, e però ricorse all'assistenza morale, o *poco* morale di un commilitone, morto di recente per fortuna sua e della società.

Studiarono insieme i modi, non dirò di far fortuna, ma almeno di campar la vita... e tra i tanti finirono con trovarne uno abbastanza ingegnoso, sebbene non molto in buona armonia con le prescrizioni del codice penale.

Si trattava appunto di unire l'utile ed il dilettevole, giacchè il mezzo trovato non solo procacciava danaro, ma procurava il beneficio di un viaggio circolare, ossia gita di piacere in varie parti d'Italia.

Or ecco il come.

Dopo la guerra del 1866 il generale Fabrizi, comandante dei volontari, propose ed ottenne dal Ministero della guerra molte buone gratificazioni per quei garibaldini che o si erano specialmente resi meritevoli, ovvero non erano stati considerati nei ruoli coi gradi che avevano precedentemente avuti.

Fu fatto quindi un lungo elenco di gratificati, i quali, sparsi in tutta Italia, ricevevano dal generale una lettera riservata d'avviso dell'ottenuta gratificazione al proprio paese.

Con quell'avviso, e comprovata l'identità, i gratificati si recavano a riscuotere presso il comando di piazza più prossimo al paese, cui il generale Fabrizi mandava contemporaneamente gli ordini di pagamento.

Ora il morto garibaldino, coadiuvato dal vivo Montini, riescì ad avere non solamente tutta la lista de' gratificati, ma ancora una buona parte di lettere d'avviso agli *interessati*; de' quali il Montini era incaricato di far le veci, liberandoli dalla noia e dal fastidio di riscuotere e spendere la gratificazione.

Ma questa sostituzione di persone avea una parte difficile, quella cioè di dover comprovare con un documento autentico la *identità* di ciascuno. — Lieve ostacolo per gente d'ingegno!!

Si riesce a *falsificare* un timbro del battaglione di deposito, si procurano de' fogli di congedo, e se ne foggiano altrettanti congedi in regola, firmati e bollati, per quanti erano i gratificati *da rappresentare*.

Così munito di un congedo e di una lettera d'avviso, il Montini comincia il suo viaggio *circolare*, e si presenta a Pisa col nome di Bracci, a Bergamo con quello di Bandini, a Ferrara con quello di Mandruzza, e ad Asti, e a Torino, e a Vercelli, e ad Udine, e a Treviso, e a Genova, ecc., ecc., sempre con nomi diversi, e nel volger d'un anno riescì a beccarsi nel complesso la somma di lire 9601 e pochi centesimi!!!

Ma... *tutti i nodi vengono al pettine*, suol dirsi, e la frode riescita così bene per un anno, fu per caso scoperta a Padova.

Oh, se i malfattori sapessero che presto o tardi i maleficii son sempre scoperti, quanti reati di meno vi sarebbero!

In onor del vero, appena il Montini fu chiamato dalla giustizia, *confessò* il suo fallo e se ne mostrò pentito, maledicendo i pravi consigli dell'amico.

Il dibattimento procedè ieri come l'acqua pel suo pendio.

Il *rubicondo* amico conte Festi sostenne energicamente l'accusa di frode e falso, e con molta arte oratoria dimostrò che nel reato non vi erano scuse possibili, e si voleva una condanna severa.

L'avvocato Cappelli perorò per una pena mite, ma fu tutto fiato gettato al vento.

E al riuscire dalla camera di consiglio *l'inalterabile, l'inflessibile, l'incombustibile* (si capisce che parlo del Maracchi), con una inflessione soave di voce, tanto per rendere meno dura la pillola, lesse la sentenza che condanna il Montini a quattro anni di carcere.

Il condannato era profondamente commosso.

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 31 *maggio*.

*** Questa sera, mercoledì, 31 corrente, a ore 8 1|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare della temperatura atmosferica.

*** Domani, 1° giugno, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala della Accademia di belle arti, alle 2 precise, e tratterà di Paolo Caliari detto il Veronese.

*** Nel Regio Istituto di studi superiori, domani, giovedì, alle ore 9 antimeridiane, il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione trattando del vero concetto onde s'informa l'allegoria del poema di Dante.

*** La Giunta comunale non ha aderito alla domanda tendente a far cambiare lo storico nome di via Faenza in quello di Bernardo Cennini, riservandosi di dare il nome del valente tipografo ad una delle nuove strade che dovranno aprirsi in quelle vicinanze.

*** Ieri sera il ministro Gadda è ripartito per Roma.

*** Il Consiglio comunale tiene seduta pubblica anche questa sera e proseguirà senza interruzione ogni giorno le sue adunanze fino ad esaurimento della discussione del bilancio del 1871 e della quistione delle acque.

*** Il Politeama Fiorentino inaugura domani sera, 1° giugno, la stagione d'estate con doppio spettacolo di opera e di ballo.

*** Lungo la ferrovia romana, in vicinanza della stazione di San Donnino, una guardia cantoniera, la mattina del 27 spirante, s'accorse che per opera di scellerati rimasti finora sconosciuti erano state incastrate in mezzo alle ruotaie una chiavarda di ferro ed una zeppa di legno, col proposito di fare deviare il treno e cagionare una catastrofe della quale avrebbero profittato per mandare ad effetto l'infame progetto di spogliare i passeggieri ed impadronirsi dei valori che si trovavano nel treno.

*** Passando per via Tornabuoni ho visto gran calca di gente, uomini e donne, quest'ultime dall'aria afflitta e costernata e cogli sguardi rivolti ad una Madonna collocata in una nicchia nella casa che trovasi al principio delle via della Spada e della Vigna Nuova.

Ho sorpreso nei crocchi animate conversazioni, parole sdegnose e minaccie all'indirizzo di ignoti profanatori sacrileghi, e finalmento ho finito per capire trattarsi del furto commesso nella scorsa notte di oggetti di valore esistenti nella nicchia vicino all'immagine della Madonna.

Recatomi alla questura per informazioni, ho scoperto con mia somma meraviglia che (per servirmi di una espressione giuridica) non esiste il reato in genere, vale a dire che non è stato commesso il furto, e che niun oggetto è stato involato alla immagine in questione.

Tanto meglio così! Ma poichè la questura non avrà la pena di scoprire un ladro che non esiste, procuri almeno di trovare il propalatore della falsa notizia.

*** Ieri sera due giovani alquanto brilli vennero ad altercare fra loro in piazza dell'Annunziata, e dalle parole passando ai fatti, si picchiarono di santa ragione. A nulla riuscirono gli sforzi di alcuni zelanti pacieri accorsi per dividerli. Le conseguenze della lotta non sembrano gravissime: poche contusioni ed alcuni guasti agli abiti. Ci guadagneranno i loro sarti. *A quelque chose malheur est bon.*

Nostre Informazioni

Ieri sera parecchi deputati sono partiti da Firenze.

La Giunta del Senato del regno incaricata di esaminare il progetto di legge già adottato dalla Camera dei deputati per indennità alla città di Firenze ha conchiuso alla unanimità per l'approvazione ed ha scelto a suo relatore il conte Gabrio Casati.

Le due edizioni dei *Quattro Discorsi* del generale La Marmora sono esaurite. La terza edizione sta per essere pubblicata.

Il distinto diplomatico e letterato tedesco barone di Reumont trovasi attualmente in Firenze.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Berlino, 29. — Secondo corrispondenze intercettate dai Tedeschi, i capi della Comune, vista la impossibilità di ulteriore resistenza a Parigi, proponevansi di rompere le linee tedesche e rifugiarsi a Bruxelles per quivi proseguire l'insurrezione.

Il generale Fabrice ha respinto la proposta del capo degli insorti di arrendersi tutti ai Tedeschi.

Bruxelles, 29. — La popolazione ha fatto una dimostrazione ostile a Victor Hugo per la sua pubblicazione a favore dei fuggiaschi della Comune.

Belgrado, 30. — Secondo il *Vidovdan* l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli avrebbe dichiarato alla Porta che il suo contegno verso gli Stati vassalli trova poca simpatia nell'Austria, che vi scorge un germe di conflitti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 31 maggio.

La Borsa trovasi oggi nelle migliori disposizioni e vuole terminare bene il mese delle rose. Tutti i valori sono ben tenuti ed in aumento.

Nè questo stato di cose deve sorprendere. Espugnata Parigi e soffocata la rivoluzione comunalista, ogni causa di complicazione politica estera sembra cessata. All'interno poi tutto procede nel migliore dei mondi possibili.

Non si parla più di crisi; la Camera ed il Ministero sono uniti e d'accordo come i *due Siamesi*; i raccolti si annunziano in tutta la penisola e nella Sicilia abbondantissimi, e la stessa liquidazione di maggio sulla nostra piazza si prevede alquanto laboriosa forse, ma non pesante nè difficile.

Dopo tutto questo, parodiando un detto di *Voltaire*, dirò che *se non ci fosse l'aumento bisognerebbe crearlo.*

Il 5 per cento cont. 60 a 60 02, f. p. 60 36 a 60 40.

Il 3 per cento cont. 35 25 a 35 35.

Imprestito nazionale f. p. 81 25 a 81 30.

Obbligazioni ecclesiastiche f. p. 79 75 a 79 85.

Azioni Regia f. p. 708 a 709.

Obbligazioni Regia 483 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1450 a 1452.

Banca Nazionale Italiana 2800 *.

Azioni ant. ss. ff. livorn. 225 *.

Obbligazioni 3 0|0 175 *.

Azioni meridionali f. p. 386 a 387.

Obbligazioni meridionali 3 0|0 181 *.

Buoni meridionali f. c. 462 a 464.

Obbligazioni demaniali 457 *.

Azioni terreni di Roma 530 *.

Napoleoni d'oro 20 79 1|2 a 20 80.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 31 a 26 37.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*).

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma. . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli. . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremmana*).

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a. — —	Parte da Napoli. . . . Ore	10 30 p. —
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a. — —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a. — —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p. — —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a. — —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p. — —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p. — —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p. — —	Parte da Livorno . . . »	8 — p. — —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a. — —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p. — —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

SPECIALITÀ MEDICINALI

preparte dal farmacista **FRANCESCO ADORNO**

Firenze, via Ghibellina, num. 61.

Pastiglie alla Codeina Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale. L. it. 1 20.

Siroppo angelico per la tosse È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore. L. it. 1.

Pillole emmenagoghe vegetali Utilissime per richiamare e riordinare le mestruazioni senza arrecare sconcerto uterino. L. it. 1.

Siroppo di China ferruginoso e Vino di China ferruginoso La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedii per le malattie scrofolose, per la clorosi e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito e il colore perduto. L. it. 1 50.

Antifebbrile tonico decostruente È efficacissimo a troncare le febbri a periodo a qualunque tipo appartengano. Possiede pure una eminente virtù tonica non tanto sullo stomaco, quanto sull'organismo; e dissipa in breve tempo gl'ingorghi del fegato e della milza, che sono effetto delle predette febbri. L. it. 2.

Siroppo vermifugo vegetale Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, ch per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa. L. it. 1.

Tintura gengivaria odorifera Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca. L. it. 1 50

Olio antireumatico Agisce per ogni specie di dolori e particolarmente per i dolori reumatici. L. it. 1.

Acqua chinese (uso esterno) Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura. L. it. 1.

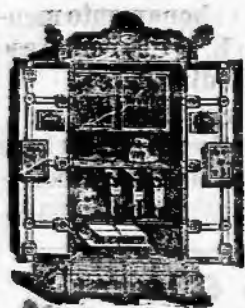
Pillole antiblenorragiche persiane alla cubebina Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco. L. it. 1 50.

Depositi:

FIRENZE, presso i sigg. farmacisti Ulisse Orlandini.
LIVORNO, Gustavo De Veroli.
CITTÀ DI CASTELLO, Achille Vegni.
SCARPERIA, Pietro Cipriani.
PARMA, dott. Luigi Guareschi.
ADRIA, Domenico Paolucci.
ORVIETO, Crespino Tosini.
CIRIÈ, Losio Carlo.
ROMA, Marignani.
TERRANUOVA DI SICILIA, Emanuele Lidestri.
CAPITANATA SALINE, Antonio Russo.
VERONA, A. Frinzi.

Grecia, Istria, Dalmazia, Veneto ed *Egitto* presso il signor Luigi Miccinero di Venezia.

NB. Le bottiglie e le scatole sono accompagnate dalle rispettive istruzioni.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.
Livorno, presso **COEN**.

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

GRANDE TIPOGRAFIA IN ROMA da vendersi

fornita di 3 macchine di cui una a mezza *réaction* con movimento a vapore, di una pressa idraulica, di copiosissimo assortimento di caratteri, ed in piena attività di servizio, con buonissimo avviamento.

Dirigersi per le trattative alla *Libreria Sormanni e Galiati*, 18, piazza di Torsanguigna — ROMA.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

ESPOSIZIONE MARITTIMA DI NAPOLI.

In occasione dell'**Esposizione Marittima di Napoli**, le Stazioni qui sotto indicate rilascieranno biglietti di *andata e ritorno* a prezzo ridotto per Napoli. La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 15 aprile, ai prezzi e condizioni seguenti:

STAZIONI	PREZZI I. cl.	II. cl.	III. cl.	
Firenze (centrale)	99 15	66 15	42 —	Con la validità di giorni *quindici* e con facoltà di una fermata a Roma all'andata od al ritorno.
Ancona	88 10	58 40	37 05	
Falconara	87 —	57 60	36 55	
Pisa	100 40	65 55	41 45	
Arezzo	86 55	57 30	36 35	Con la validità di giorni *10* e senza fermata intermedia.
Perugia	75 55	49 55	31 40	
Foligno	69 85	45 60	28 80	
Empoli	104 —	69 50	44 20	
Siena	116 10	76 60	48 50	
Livorno	97 65	63 65	40 20	
Roma	43 40	29 75	17 70	Con la validità di giorni *8* e senza fermate intermedie.
Civitavecchia	58 90	40 20	23 50	
Cassino	14 85	10 05	6 —	
Laura	8 90	5 60	2 80	

NB. I biglietti di I e II classe saranno validi per tutti i treni, tanto *diretti* che *omnibus* Quelli di III classe pei treni *omnibus* soltanto.

I viaggiatori che vogliono profittare della facoltà loro concessa di fermarsi in ROMA, davranno far timbrare i loro biglietti all'arrivo in quella stazione.

Nei suddetti prezzi non è compresa la tassa di bollo.

Firenze, 12 aprile 1871.

La Direzione Generale.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

OROLOGERIA

ROLOGI e CATENE, MOSAICI e FORNITURA
itrovar tutto insieme non è poca ventura,
PENDOLE da sala in bronzo ed anco in legno
avoro sopraffine d'artista esperto e degno;
gnun che comperare bramasse a buon mercato
iovisi dell'annunzio che adesso gli vien dato.
corso immantinente in via de' Cerretani
icerchi la bottega de' **FRATELLI BARBANI**;
vi si trovan tutti gli articoli in discorso
prezzi si discreti da non temer concorso.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR GLICERINA MIELE BELLA ITALIA BARR ecc.	YLANG-YLANG VANDA FIENO FRESCO JOCHEY CLUB ESS. BOUQUET	CREMA D'ARNICA LIMONE GLICERINA POMATA REGINA VIOLETTINE TINTURA RIMMEL	VINAIGRE RIMMEL COLD CREAM POLVERE DI RISO LOZIONE RIMMEL ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens.

In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'Agenzia **E. Savallo** di Milano, spedisce gratuitamente a chiunque ne farà domanda con lettera affrancata il **Programma** alla nuova **Biblioteca Amena Tascabile** con *premj*.

Il programma è in 8 grandi pagine e allo stesso va unito un vasto catalogo contenente 270 opere diverse da scegliersi per premio.

PRESSO BARONCELLI E MINUTI

VIA DEGLI STROZZI IN FIRENZE

esiste l'unico deposito per la Toscana delle Vernici inglesi

della rinomata fabbrica

NOBLES E HOARE DI LONDRA

Queste Vernici, le migliori che si conoscono per prove fattene dalle officine delle vie ferrate, e dalle più grandi fabbriche di carrozze, mobili, ecc., servono mirabilmente a preparare e conservare la pittura sul legno e la tela, e a restaurare il vecchio cuoio verniciato. Le condizioni ed i prezzi sono i *medesimi* che si praticano dalla Casa stessa in Londra. Per maggiori indicazioni indirizzarsi ai suddetti Baroncelli e Minuti, presso i quali trovansi, oltre la fabbrica di pennelli di tutte le qualità, anche i seguenti articoli: Colori a olio ed a fresco, generi per tintoria, medicinali ed un gran deposito di petrolio d'America.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spedisce in provincia per ferrovia.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza* presso *Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

La R. Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

FIRENZE

Via Malcontenti, numero 4 secondo.

Previene che non avendo potuto ottenere diminuzione all'enorme pigione di *L. 2000* che posano nel negozio succursale di calzoleria, aperto per maggior comodo della numerosa clientela in *Via Porta Rossa, 4*, ha chiuso col primo maggio corrente il negozio stesso, riunendo alla suddetta calzoleria della *Pia Casa di lavoro* dove la clientela troverà, come per lo passato, quelle facilitazioni che l'enorme spesa gl'impedivano di fare in detta succursale.

ELEGANTE VILLA SUL LAGO DI COMO

da vendersi per lire 40,000, un terzo del valore di fabbrica.

Dirigersi al signor Malacrida Carlo, via Cappuccio, 19, Milano. Occorrendo si spedirà la fotografia. Si darebbe anche in affitto.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio*.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

CALORIFERI ad aria calda, acqua calda ed a vapore

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 a 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.
FIRENZE, via del Proconsolo, numero 10.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

FIRENZE **G. PELLAS, editore** FIRENZE

Biblioteca delle scienze legali.

Ultime pubblicazioni:

Trattato delle Leggi, dei loro conflitti di tempo e di luogo, della loro interpretazione e applicazione. — Commentario teorico-pratico del Titolo preliminare del Codice Civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione del Codice stesso, per l'avv. GIUSEPPE SAREDO, professore di legge nella R. Università di Roma. Vol. 1° di pag. 560, L. 8. — Il 2° volume è in lavorazione.

Prossime pubblicazioni:

Il diritto marittimo della Germania settentrionale comparato col libro II del Codice di commercio del Regno d'Italia. Studi dell'avv. G. B. Ridolfi, un volume che si pubblicherà nel corrente maggio.

Codice civile italiano, contenente la correlazione degli articoli fra loro, e con quelli degli altri codici e leggi vigenti; la corrispondenza coi singoli articoli dei vari codici. — Un volume.

Dietro richieste accompagnate da *vaglia* coll'aggiunta in più di *centesimi 30* si spedisce per la posta *raccomandato*.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.